



FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

VII

98

NAPOLI

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

W. C. H.

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

XV



B
Palchetto

Num.° d'ordine

6

135.

5

13

B Priv

VII

98

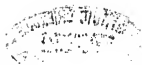


LEGISLAZIONE POSITIVA
DEL
REGNO DELLE DUE SICILIE
DAL 1806 A TUTTO IL 1840.

AMERICAN INDIAN

CHIEF OF BUREAU

OF INDIAN AFFAIRS



616695

LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

DAL 1806 A TUTTO IL 1840

ESPOSTA METODICAMENTE IN TANTI PARZIALI TRATTATI PER
QUANTI SONO I DIVERSI RAMI DELLA PUBBLICA AMMINISTRA-
ZIONE, COMPRENDENDOVSI TUTTE LE LEGGI, I DECRETI ED I
REGOLAMENTI EMESSI ALL'OGGETTO E CLASSIFICATI SECONDO
IL PIANO

DEL CAVALIERE DE THOMASIS

OPERA COMPILATA

Per cura di Francesco Dias

UFFICIALE NEL MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO
DELLE FINANZE

VOLUME SETTIMO.



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRAN. AZZOLINO

Vico Gerolomini n. 10.

1845



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

DAL 1806 AL 1840.

SULLA CASSA DI SCONTO



Real decreto del 23 giugno 1818 prescrivente l'apertura
della cassa di sconto pel 20 luglio 1818.

Visto l'articolo 7.^o del nostro decreto de' 16 dicembre 1816,
riguardante l'organizzazione del banco delle due Sicilie.

Volendo sollecitamente attivare l'operazione dello sconto
delle cambiali, e di altri valori commerciali, onde animare il
commercio de' nostri amatissimi sudditi.

Sulla proposizione del nostro segretario di stato ministro
delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Il dì 20 luglio di questo anno sarà aperta una
cassa di sconto sotto la immediata direzione e disposizione del
reggente del banco, come opera aggiunta alla cassa di corte in
S. Giacomo, a tenore delle istruzioni da noi approvate, e co-
municate al reggente dal nostro segretario di stato ministro delle
finanze.

2. L'interesse dello sconto non sarà mai maggiore del sei
per cento o sia del mezzo per cento al mese calcolato per gior-
ni; potrà bensì diminuirsi dal reggente del banco per centesi-
mi, secondo le circostanze, dietro un' autorizzazione, che ri-
ceverà dal segretario di stato ministro delle finanze, e la dimi-
nuzione sarà fatta nota alla borsa per inserirsi ne' listini dei
cambi.

3. Per facilitare un tal negoziato, e dargli tutta quella estensione che è necessaria pel commercio de' nostri sudditi, la reale tesoreria fornirà per ora un' anticipazione di un milione di ducati al banco suddetto, e propriamente alla cassa di corte, riscuotendo in luogo d' interesse in ogni trimestre una quota fissa di lucri da determinarsi dal nostro segretario di stato ministro delle finanze.

4. Lo stesso segretario di stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Istruzioni per lo sconto delle cambiali e di altri lavori commerciali.

ART. 1. In esecuzione del real decreto di questa istessa data nel giorno 20 luglio di questo anno sarà aperta la cassa di sconto nel banco delle due Sicilie, come opera aggiunta alla cassa di corte residente in S. Giacomo.

2. Su i fondi che la real tesoreria fornirà a titolo di anticipazione alla suddetta cassa, a tenore dell' articolo 3.^o del suddetto real decreto, la quota de' lucri in esso indicata da pagarsi alla suddetta real tesoreria resta arbitrata fissamente alla ragione del 9 per 100. Il di più del prodotto, dedotta la suddetta prestazione e le sole spese amministrative, sarà costantemente in ogni fine di trimestre invertito in compra d' iscrizioni sul gran libro, e mano mano che se ne sarà fatto l'acquisto sarà trasferito alla general tesoreria in estinzione del fondo improntato, e minorata per conseguenza la trimestrale prestazione, finchè estinta l' anticipazione il fondo della cassa non sia più soggetto a prestazione alcuna.

3. Sarà per tale oggetto aperta una madrefede nella cassa di corte a disposizione del reggente del banco coi fondi, che per detta anticipazione gli verranno somministrati dalla real tesoreria.

4. Le cambiali da scontarsi dovranno essere traettizie con tre firme pagabili in Napoli, ed accettate dai trattari; o biglietti ad ordine di commercio colla stessa qualità di tre firme; nè potranno avere scadenze più lunghe di tre mesi a scorrere.

Saranno parimenti suscettibili di sconto le cambiali del governo sulle ricevitorie generali di Capua, Salerno ed Avellino all' ordine de' privati dopochè a loro cura saranno state accettate. Saranno parimente ammessi allo sconto i boni della cassa di servizio; e finalmente potranno essere suscettibili di sconto le rendite del gran libro quando non rimangono a scorrere che soli tre mesi per la maturazione, ossia non potrà farsi lo sconto per lo primo semestre di maturazione al primo di luglio, che dal primo di aprile in poi, e per lo secondo semestre di maturazione nel primo di gennaio, che dal primo di ottobre in poi.

L' interesse dello sconto è stabilito a non oltre del sei per cento, o sia del mezzo per cento al mese calcolato per giorni, restando non però in arbitrio del reggente del banco coll' approvazione del segretario di stato ministro delle finanze il di-

minuirlo per centesimi a misura delle circostanze, facendosi palese alla borsa, ed inserendosi ne' listini dei cambi.

Pei valori de' quali domanderà lo sconto la tesoreria generale e le altre amministrazioni finanziere, l'interesse sarà del tre per cento o sia di un quarto per cento al mese.

Per le cambiali sulle ricevitorie di Capua, Salerno ed Avellino, che si sconteranno dai possessori, sarà calcolato lo sconto per cinque giorni di più della scadenza, e sarà fatta una ritenuta per compenso del trasporto del numerario alla cassa del banco di quindici centesimi, o sia grana quindici per ogni cento ducati; e per le rendite sul gran libro, senza distinzione di numeri, sarà calcolato lo sconto per dieci giorni di più, in conseguenza dei modi dei pagamenti de' semestri, che per la multiplicità dei numeri si eseguono ordinariamente nel corso di venti giorni.

5. Il segretario di stato ministro delle finanze nominerà una commissione di quattro negozianti per lo meno, i quali saranno incaricati di esaminare le cambiali ed altri valori da scontarsi, la quale trovandoli in regola commerciale buoni ed ammissibili ne darà il suo parere in iscritto in piedi dello stato, o sia borderò di cui si fa menzione nel seguente articolo, restando non solamente i negozianti sul loro onore, ma moralmente responsabili della regolarità e della bontà degli effetti ammessi allo sconto.

Ciascuno di essi riceverà per tale incarico una gratificazione annuale di ducati seicento pagabili o per seduta, o nelle circostanze di Pasqua e Natale, o in altro modo che dal detto nostro ministro d'accordo colla commissione sarà determinato.

6. Un agente di cambi da destinarsi dal reggente del banco, e da approvarsi dal ministro di finanze, nel lunedì di ciascuna settimana riceverà i valori, che vorranno scontarsi, e ne formerà uno stato o sia borderò, nel quale designerà il nome dello accettante, quello della persona che domanda lo sconto, la somma da scontarsi, il giorno della scadenza, e l'ammontare dello interesse, calcolandolo dal prossimo venerdì al giorno seguente alla scadenza inclusive; e per le cambiali sulle ricevitorie di Salerno, Avellino e Capua coll'addizione di altri cinque giorni, e la ritenuta per compenso di trasporto dei quindici centesimi, e per la rendita del gran libro coll'addizione dei dieci giorni. Rimarrà l'agente responsabile della verità della firma dell'accettante e del girante alla cassa.

L'agente sarà benanche nel dovere di consegnare per la sera dello stesso giorno siffatto stato colle corrispondenti cambiali al primo in nomina tra i negozianti componenti la commissione stabilita coll'articolo precedente, il quale la riunirà la mattina seguente o nel locale di S. Giacomo, o in altro luogo che crederà opportuno, onde scrutinare i valori, dichiarando quelli che troveranno buoni ed ammissibili, e restitu-

endoli nella giornata seguente coll' enunciato stato dell' agente.

Non sarà vietato ai possessori degli effetti da scontare di procurarsi direttamente dalla commissione dei negozianti senza l' intelligenza dello agente l' approvazione, rimanendo sempre obbligati dopo l' approvazione della commissione di passare i detti effetti allo sconto per mezzo dell' agente anzidetto, onde non nasca alcun dubbio sulla verità delle firme.

7. Tutte le cambiali che si troveranno approvate dai negozianti deputati nel modo sopraindicato, saranno prima della sera del mercoledì passate dall' agente dei cambi alla razionalia della reggenza con uno stato simile a quello prescritto coll' articolo antecedente, ed il contabile trovandolo esatto per quanto riguarda la carcolazione farà sottoscrivere dal reggente, e notare le corrispondenti polizze per la somma scontata dedotone l' interesse, e per le cambiali delle ricevitorie di Salerno, Capua ed Avellino, e per le rendite del gran libro la sopradetta ritenuta; quali polizze consegnerà allo agente la mattina del venerdì, tenendo un esatto registro di tutti i nomi di coloro, ai quali si sono scontati i valori, degli accettanti e delle somme accreditate; qual registro sarà ostensibile alla commissione dei negozianti semprechè lo richiederanno.

8. Le cambiali delle quali la tesoreria generale o altre amministrazioni finanziere domanderanno lo sconto, saranno rimesse direttamente con lettera del tesoriere generale o dei rispettivi direttori al reggente del banco con in piedi *se ne permette lo sconto*, firmate dal ministro di finanze, con borderò calcolato dallo stesso agente, e ne sarà fatto lo sconto senza passare allo esame [della commissione. Le polizze saranno rimesse alla tesoreria generale ed alle rispettive amministrazioni per mezzo dello stesso agente dei cambi.

9. Verrà nominato dal reggente istesso un esattore delle cambiali, e dei sopradetti effetti commerciali.

All' esattore nel giorno precedente alla rispettiva scadenza saranno gli effetti consegnati dal razionale della reggenza contro suo ricevo, ed egli dovrà sotto la sua responsabilità alla scadenza esigerne il pagamento dallo accettante; ed in caso di rifiuto farà, tra le ore 24 susseguenti alla scadenza, purché non sia festa di doppio precetto, adempire al protesto per mancanza di pagamento, ai termini degli articoli 161, 162, 173 e 174 del primo libro del codice di commercio provvisoriamente in vigore.

10. Nel giorno seguente a quello del protesto l' esattore consegnerà al contabile della reggenza le cambiali protestate unitamente all' atto di protesto, e questi prenderà immediatamente gli ordini del reggente per astringersi chi di dritto ai termini della legge in vigore.

11. Per le cambiali scontate per conto delle amministrazioni finanziere, l' esattore, fatto eseguire nel modo anzidetto

l'atto di protesto per mancanza di pagamento, le presenterà alle amministrazioni, cui sonosi scontate, e ne esigerà prontamente il pagamento.

12. Tanto i negozianti componenti la commissione, quanto lo agente dei cambi addetto allo sconto, nel caso di fallimento dell'accettante, saranno nel dovere di renderne avvertito immediatamente il reggente; onde possa lo stesso far eseguire il protesto, ed istituire la sua azione ai termini dell'art. 163 del detto primo libro del citato codice.

13. Le somme che introiterà l'esattore saranno passate con polizze al contabile, il quale verificatane l'esattezza le farà introitare nella madrefede indicata nell'articolo 3, e scaricherà l'esattore delle corrispondenti cambiali al medesimo consegnate; come pure gli saranno scaricate quelle che avrà riconsegnate al contabile stesso protestate nel caso preveduto dal precedente art. 9.

Il premio dell'esattore, in cui ogni spesa è compresa, verrà fissato dal reggente, ed approvato dal ministro delle finanze, e provvisoriamente sarà calcolato a carlini quattro per ogni mille ducati di esazione.

14. L'agente dei cambi destinato non potrà esigere altro dritto su i valori che si scontano sotto qualsivoglia titolo, oltre quello di grana 50 per ogni ducati mille, che verrà pagato da colui al quale si sono scontati i valori. La cassa di sconto pagherà all'agente anzidetto per ogni ducati mille di effetti scontati grana venti, senza che possa pretendere jaltro, non ostante qualunque uso di commercio e stabilimento in contrario.

Per le cambiali ed altri effetti che saranno scontati per conto della tesoreria generale gli saranno dalla tesoreria pagate grana venti per ogni mille ducati, e dalla cassa grana cinque.

15. In fine di ogni settimana il reggente del banco rimetterà uno stato o sia bilancio sommario della cassa al ministero di finanze in doppia spedizione secondo il modello che dal detto ministero gli sarà rimesso.

Delle due spedizioni una sarà conservata nel ministero, e l'altra sarà rimessa al tesoriere generale per conservarla, e per farvi quelle osservazioni, che crederà conducenti per la sicurezza del capitale somministrato dalla Tesoreria.

16. Le istruzioni per lo sconto delle cambiali approvate in data dei 26 febbraio 1817 son rinvocate per tutto ciò che non corrisponde alle presenti (1).

(1) Le presenti istruzioni trovansi modificate dal regolamento il 2 aprile 1839.

Ordinanza Ministeriale del 24 agosto 1818, che permette pignorarsi presso la cassa dello sconto gli estratti d'iscrizioni sul gran libro; ed i certificati di rendite delle due amministrazioni Napolitane.

Il segretario di stato ministro delle finanze volendo rendere suscettibili di pignorazione, come tutti gli oggetti preziosi, gli estratti d'iscrizioni sul gran libro del debito pubblico, ed i certificati di rendite delle due amministrazioni napolitane, da eseguirsi detta pignorazione nella cassa di sconto come opera aggiunta alla medesima, ordina quanto segue.

ART. 1. Gli estratti d'iscrizioni suddette, per i quali non si sarà mai rilasciato duplicato, da giustificarsi a cura del pignorante, ed i certificati delle due amministrazioni, potranno essere pignorati nella cassa di sconto, per lo termine non più lungo di mesi tre.

2. Sarà in libertà del possessore tanto degli estratti che de' certificati delle amministrazioni di domandare sulle medesime la somma di cui possono aver bisogno, purchè non ecceda quel che si pratica nel banco de' privati, cioè la proporzione tra la somma richiesta, ed i pegni dei metalli preziosi e gemme: ed a togliersi ogni quistione sul valore corrente di dette iscrizioni e certificati, potrà essere domandata la somma fino alla concorrenza di ducati 60 per ogni ducati 5 di rendita.

3. L'interesse sopra tali pegni sarà quell'istesso ch' esige il detto banco de' privati per i metalli preziosi e le gemme, come sopra; cioè del sei per cento l'anno per rata di giorni.

4. Le operazioni necessarie per l'esecuzione de' pegni saranno fatte dall'agente della cassa signor D. Pietro Giannelli, il quale non potrà esigere altro dritto, se non quello che riscuote dai particolari per lo sconto delle cambiali.

5. Nell'atto della pignorazione sarà formata una cartella a tallone contenente le indicazioni precise delle carte pignorate, segnate in amendue le parti dal pignorante, il quale ne riterrà una per sua cautela, e l'altra, ossia il tallone, rimarrà in potere della cassa per notarvisi l'estinzione nell'atto del dispegno.

6. Se però elasso il termine de' tre mesi non avrà l'interessato curato di eseguirne la spignorazione, potrà la cassa in forza di una dichiarazione del pignorante, che verrà espressa in detta cartella, procedere qual sua procuratrice alla vendita o intestazione in di lei beneficio della rendita pignorata, ritenendo dal prodotto in capitale di esso la sorte principale, l'interesse e le spese, e restituendo il dippiù quando sarà richiesto dal proprietario (1).

(1) La presente ordinanza fu in parte riformata col regolamento del 2 aprile 1839.

Regolamento del 24 agosto 1818 per eseguirsi l'ordinanza ministeriale di questo dì, che permette alla cassa di sconto di poter pignorare gli estratti d'iscrizione intestate sul gran libro del debito pubblico a' particolari proprietari, non che i certificati di rendite delle due amministrazioni Napolitane.

ART. 1. Quante volte un particolare intestatario di una iscrizione qualunque sul gran libro del debito pubblico (purchè non l'abbia immobilizzata per cauzione o per altra causa) voglia pignorarla nella cassa di sconto, dovrà richiedere al direttore generale del gran libro, e da costui subito rilasciarglisi un certificato in carta d'ufficio, senza la necessità nè di bollo, nè di registro, da cui venga contestato quanto dalle scritture di quella dipendenza si rileva sull' assunto, e precisamente che per siffatta iscrizione non ne sia stato mai rilasciato il duplicato estratto, nel qual caso gli sarà negato un tal certificato.

2. Appena che dal direttore del gran libro sarà stato rilasciato il certificato suddetto, dovrà dagl' impiegati di quella dipendenza sotto la loro più stretta responsabilità prendersi minutamente ragione sulle scritture di loro carico di siffatta circostanza, per impedirsi in ogni tempo, e finchè questo notamento non venga cancellato, come in appresso si dirà, di rilasciarsi duplicato de' dinotati estratti, di che rimarranno essi garanti.

3. Colui che avrà ottenuto il suddetto certificato lo presenterà insieme coll' estratto d' iscrizione di cui è intestatario all' agente della cassa di sconto, al quale dimanderà di volerne pignorare l' importo nel modo istesso come il banco de' privati riceve in pegno i metalli preziosi e le gemme, cioè coll' interesse del sei per cento l' anno per rata di giorni.

4. L' agente della cassa ricevuta tal richiesta conteggerà la valuta della suddetta iscrizione al prezzo non maggiore di ducati 60, per ogni ducati 5 di rendita, e sarà in libertà del proprietario di domandare il pagamento contro il suddivisato pegno o del risultato intiero della somma conteggiata come sopra, o di altra minor quantità, di che ne sarà dall' agente suddetto fatta menzione in dorso del suo borderò di conteggio.

5. Il disposto nell' articolo precedente è comune anche ai certificati di rendita delle due amministrazioni Napolitane; dei quali però siccome sono intestati a favore del portatore, non avranno perciò bisogno del certificato prescritto nell' articolo 1.º o di altro documento qualunque, e soltanto rimarrà a cura e responsabilità dell' agente della cassa di assicurarsi della loro veracità, affine di evitarsi la ricezione forse di alcuno di essi falso.

6. Il pegno per la somma indicata nell' articolo 4.º, e coll' interesse suddetto del sei per cento l' anno per rata di giorni, non potrà eccedere la durata di tre mesi; e per cautela

tanto della cassa, quanto dei pignoranti sarà a costoro rilasciata una cartella a tallone eguale al modello approvato, segnata in ambedue le parti da' suddetti pignoranti, e che indichi tutte le circostanze necessarie per dinotare la qualità della carta pignorata.

7. Una delle parti di detta cartella sarà ritenuta dal pignorante, e l'altra rimarrà presso la cassa per avvalersene o a notarci il dispegno allorquando sarà effettuato, oppure a farne uso quante volte elasso il termine di tre mesi non si presentassero a spignorarlo, per ottenere in beneficio di detta cassa l'intestazione o la vendita della rendita pignorata, e così rifarsi la medesima delle somme anticipate, dell'interesse e delle spese, conservando il dippiù, se ne avanzi, per restituirsi a chi si appartiene quando sarà richiesto.

8. Per l'esecuzione del prescritto nell'articolo precedente dovrà il pignorante dichiarare in detta cartella, e prestare il suo fermo consenso, che laddove si facesse il caso suddetto dell'elasso de' tre mesi, possa la cassa qual sua procuratrice procedere senz'altra formalità alla vendita o intestazione espressa delle carte pignorate.

9. Se però l'interessato sarà esatto a ritirare nel termine di rigore la carta pignorata di sua proprietà dietro il corrispondente pagamento della sorte principale ed interesse, in tal caso gli sarà dato dalla cassa la debita quietanza in piè della parte della cartella di pegno rimasta presso detto interessato, per potersene costui avvalere a presentarla alla direzione del gran libro, e così far cancellare in quella dipendenza il notamento preso in forza dell'articolo 2.^o, cioè di non potersi rilasciare duplicato degli estratti d'iscrizione pignorata.

10. L'importo dell'interesse del pegno dovrà dalla cassa esser esatto nell'atto del dispegno, o al termine di tre mesi, quando per mancanza di esso si procederà alla vendita o intestazione delle carte pignorate, e giammai potrà pretendersene ritenuta alcuna dal pagamento della pignorazione.

11. Per far sì che durante il termine di rigore pei pegni degli estratti d'iscrizione, o de' certificati di rendita delle due amministrazioni Napolitane, possa il proprietario di tali carte riscotere il semestre dell'annualità pignorata, sia direttamente dalla direzione del gran libro, sia dalle suddette amministrazioni, qualora venisse contemporaneamente a maturare tal semestre rimane stabilito, che l'intestatario delle iscrizioni debba in questo caso al momento che egli ne chiede il pegno provvedersi dalla suddetta direzione di un borderò corrispondente a detto semestre, prescritto nelle istruzioni approvate da S. M. in data de' 3 corrente agosto per lo sconto delle rendite, e che il proprietario de' certificati ritenga presso di se il cupone che dalle suddette amministrazioni suol consegnarsi per la riscossione delle annualità, mediante le quali carte rimane autoriz-

zato il pignorante alla esazione de' termini di pagamento delle annualità.

12. Siccome i luoghi pii, ed i corpi morali sono per legge inabilitati a poter alienare le loro proprietà, così rimangono essi esclusi dal beneficio della pignorazione degli estratti d'iscrizione appartenenti ai medesimi.

13. L'agente della cassa non potrà per la sua opera necessaria di siffatti pegni, giusta il prescritto nell'articolo 4.°, esigere altro dritto intieramente a carico dei particolari, se non quello stesso che riscuote da' medesimi particolari per lo sconto degli effetti commerciabili, senza che la cassa sia tenuta per la sua parte di niente corrispondere al detto agente.

14. Per la vendita poi degli estratti d'iscrizione o de' certificati di rendita, che non venissero spignorati nel termine di rigore, l'agente suddetto esigerà a carico intieramente del proprietario di tali carte quell'istesso dritto, che suole per costume della piazza pagarsi generalmente in questi casi, senza che la cassa debba essere assoggettata a spesa veruna (1).

Sovrano rescritto del 13 marzo 1833, con cui si permette l'anticipazione di sei mesi di soldo agl' impiegati del banco.

Avendo rassegnato a S. M. nel consiglio ordinario di stato de' 26 dello scorso febbraio il di lei rapporto de' 18 gennaio ultimo, il quale versa sull'autorizzazione per permettersi l'anticipazione dalla cassa di sconto di un'annata di soldo agli impiegati di cotesto banco, che la richieggon coll'interesse alla ragione del cinque per cento all'anno, sotto le garantie dettagliate nel rapporto medesimo, la M. S. si è degnata annuire a cosiffatta proposizione di anticipazione, restringendola però a soli sei mesi di soldo.

Nel real nome le partecipo quindi, signor reggente, tale sovrana determinazione per sua intelligenza ed uso analogo di risultamento.

Regolamento del 8 febbraio 1834 per l'esecuzione de' reali rescritti de' 26 febbraio e 4 dicembre 1833, portante il permesso dell'anticipazione de' soldi di uno o due mesi agl' impiegati per mezzo della cassa di sconto.

ART. 1. Possono godere dell'anticipazione del soldo di un mese o due tutti gl' impiegati civili e militari, che abbiano libero tal soldo, tanto se siano dipendenti da un'appoderazione, da consigli d'amministrazione e da collegi giudiziari, quanto se siano isolati senza appoderazione, sempre che però i soldi

(1) Il presente regolamento è stato in parte riformato con l'altro del 2 aprile 1839.

di essi sieno a carico direttamente della tesoreria generale, ovvero delle di lei dipendenze (1).

2. Possono parimente fruire di tal beneficio tutti quegli impiegati che per disposizione di magistrati, e per ordini superiori si trovino di aver impegnata parte de' loro soldi per assegni alimentari ai termini del real decreto del dì 17 dicembre dell'anno 1829, valendo in questo caso l'anticipazione per la residuale somma che loro riviene libera.

3. Per effetto degli articoli precedenti sono eccettuati da tal beneficio quegli impiegati, i quali abbiano impegnata una parte del loro soldo a favore delle diverse casse legittimamente autorizzate, o diversamente in forza di ordini superiori, di antichi giudicati, e di consensi prestati anteriormente al real decreto de' 9 febbraio 1824; e ciò sino a che non sarà interamente soddisfatto il corrispondente debito.

4. Gl' impiegati che abbiano libero il soldo, se dipendono dalle appoderazioni, da' consigli di amministrazione e da collegi giudiziari, per ricevere l'anticipazione dovranno avanzare le dimande all'appoderato. Costui ne formerà un notamento, che sarà emarginato dalle parti, da esso appoderato vidimato, e munito del *visto buono* del capo d'amministrazione, o de' presidenti de' collegi giudiziari, con dichiarazione in piedi che detti impiegati non abbiano contratto alcun impegno su i loro soldi, eccetto il caso contemplato nell'articolo 2.

Se poi gl' impiegati saranno isolati senza appartenere ad appoderazioni o a consigli d'amministrazione, dovranno fare le domande con dichiarare in esse sul di loro onore di godere del soldo libero, e non impegnato da alcun assegno: quali dimande saranno dirette dagl' impiegati civili ai capi di amministrazione, da cui dipendono attualmente, o appartenevano una volta, e dagl' impiegati militari ai rispettivi comandanti di piazze o di province, ove si trovano di stazione o di domicilio, onde vidimarsi da' rispettivi superiori, per quindi farne questi l'uso indicato nell'articolo seguente. Per le reali segreterie e ministeri poi il *visto buono* verrà apposto da persona, che sarà delegata dal ministro rispettivo.

5. I capi d'amministrazione, i presidenti de' consigli di amministrazione e de' collegi giudiziari, non che i comandanti di piazze o di province, dovranno far pervenire rispettivamente tanto i notamenti, quanto le dimande indicate nell'articolo precedente alla scrivania di razione in tripla spedizione, cioè una emarginata dagl' impiegati, e le altre due per copie conformi, non più tardi del giorno 25 del mese antecedente, affinchè nel

(1) Col sovrano rescritto del 17 agosto 1839 furono abilitati a godere dell'anticipazione di un mese di soldo anche gl' impiegati dell'orfanotrofio militare.

primo del mese seguente sia in grado la cassa di sconto di effettuare il chiesto pagamento.

6. Lo scrivano di ragione, ed il controloro generale dopo di aver disposto la verifica de' notamenti e delle domande sui registri di assiento, che tengono stabiliti nelle proprie dipendenze, dovranno certificare gli uni e le altre in piedi, e quindi apporvi le di loro firme.

7. Delle spedizioni in triplo, secondo è detto nell' art. 5, munite de' certificati di cui è cenno nell' articolo precedente, una, e propriamente quella emarginata dagl' impiegati, sarà passata dallo scrivano di ragione alla cassa di sconto per l'esecuzione dell' anticipazione, prelevati gl' interessi di cui si parlerà nell' articolo seguente, a favore dell' appoderato, o pure delle parti direttamente se queste non dipendono da corporazioni o da consigli d' amministrazione: le altre due spedizioni dovranno conservarsi nelle dipendenze della scrivania di ragione e controloria generale, acciò la prima possa formare il carico sia sull' abbuonconto, sia sul soldo per gl' isolati di quel mese, cui si riferisce l' anticipazione, e quindi dar luogo al rimborso a favore della suddetta cassa di sconto, e la seconda fare le sue operazioni in corrispondenza.

8. Gl' interessi sui soldi anticipati della cassa di sconto saranno calcolati pel primo mese per giorni trenta, e per coloro che prenderanno due mesi per giorni sessanta. Per tale utile agevolazione l' ammontare dell' interesse sarà per coloro che prenderanno un sol mese del tre e mezzo per cento all' anno. Per coloro che ne prenderanno due al cinque per cento l' anno.

Per effetto del contenuto di sopra, accadendo che qualche impiegato faccia lo sconto del suo soldo nel corso del mese e non nel principio, ciò non ostante l' interesse sarà calcolato sempre dal primo del mese nel quale lo sconto succederà.

9. Dell' utile suddetto derivante dall' anticipo de' soldi in generale, la cassa di sconto terrà un conto a parte per farne l' uso seguente.

L' interesse del tre e mezzo per cento l' anno, che ricade sulle anticipazioni di un mese di soldo servirà, cioè il due per l' utile a favore della cassa svenunciata, e l' uno e mezzo per far fronte a qualche perdita, che per qualunque circostanza potesse avverarsi durante lo sconto.

L' interesse poi del cinque per cento l' anno, che va imputato sulle anticipazioni d' un bimestre verrà ripartito, cioè il due per cento per l' utile alla cassa di sconto, ed il tre per cento per far fronte alle perdite dette di sopra.

10. Il reggente del banco direttore della cassa di sconto avrà l' obbligo di presentare a S. E. il ministro delle reali finanze alla fine di ogni semestre, un conto distinto delle operazioni derivanti dallo sconto generale, onde potersi prendere quegli espedienti più propri al bene del servizio del pubblico,

e per la sicurezza della cassa di sconto; a qual' effetto dietro le proposizioni che verranno fatte all' E. S., il presente regolamento, che vien dichiarato non obbligatorio, s' intende sempre revocabile.

Regolamento del 31 marzo 1839 per lo servizio della cassa di sconto.

TIT. I. — Disposizioni preliminari.

ART. 1. La cassa di sconto, istituita col real decreto dei 23 giugno 1818 per lo bene e prosperità del commercio, e per vieppiù animare ed incoraggiare le industrie nazionali, continuerà ad essere, qual' opera aggiunta del banco di corte, sotto la immediata direzione del reggente del banco.

2. Le operazioni della cassa riguardano principalmente:

§. I. Lo sconto

1.^o delle cambiali e de' boni commerciali esigibili non al di là di tre mesi:

2.^o di tutti quei valori, qualunque siasi la loro scadenza, che pervengono, previa l'autorizzazione del ministro delle finanze, dalla tesoreria generale:

3.^o delle cambiali garentite da un deposito di gioie ai termini dei particolari regolamenti in proposito.

§. II. L'anticipazione de' soldi agl' impiegati di conto regio, similmente ai termini di speciali regolamenti su l' oggetto.

§. III. L'anticipazione benanco del semestre corrente di rendita rappresentata da *cuponi* rilasciati dalle due amministrazioni Napolitane, parimente ai termini della ministeriale dei 17 aprile 1833, relativa all' altra dei due dicembre 1818. Oltre all' interesse, la cassa riterrà quel dritto che dovrà bonificare al tempo dell' esazione alle suddette due amministrazioni, ed alle medesime spettante.

§. IV. La pignorazione degli estratti e certificati di rendita sul gran libro, e dei certificati della real tesoreria e parimente dei semestri, ugualmente a termini dei regolamenti propri sulla materia.

3. La ragione dell' interesse, secondo le istruzioni dei 23 giugno 1818 sovranamente approvate, sarà per ciascuna delle indicate operazioni regolate secondo che verrà proposta a misura delle circostanze dal reggente direttore, ed approvata dal ministro delle finanze. In tutt' i casi non potrà eccedere quella del sei per cento all' anno calcolata per giorni ai termini delle istruzioni mentovate.

Gli interessi che attualmente si esigono a ragione del due per cento per gli sconti della tesoreria generale potranno variare secondo le circostanze in vista delle disposizioni, che potrà dare il ministro delle finanze a proposizione del reggente

direttore, senza poter mai eccedere il tre per cento, secondo l'enunciato articolo quarto delle istruzioni del 1818.

Le variazioni che potranno aver luogo intorno alla tassa di tali interessi e per ciascuna delle indicate operazioni, saranno dallo stesso reggente direttore manifestate alla camera consultiva di commercio ed alla borsa.

4. I valori da ammettersi allo sconto, secondo che sta prescritto nei numeri 1, 2 e 3 della prima parte dell'articolo 2.^o, e secondo le norme che in appresso verranno indicate, saranno esaminati, in quanto alla loro forma, ed alla bontà e solvibilità delle firme, e regole commerciali, da quattro almeno della commissione dei sei deputati (1), che il ministro delle finanze prepone con *sovrana approvazione* alla cassa di sconto, scegliendoli fra i primari commercianti stabiliti in Napoli. Ed i componenti di questa commissione, nella quale per deliberare dovranno intervenire non meno di quattro, ne saranno moralmente e solidalmente responsabili, e tenuti sul loro onore, probità e coscienza (2).

L'esercizio delle funzioni di ciascuno di essi sarà per la durata di sei anni, cangiandosene uno in ogni anno, salvo il caso di conferma (3).

Dai deputati suddetti in numero non minore di quattro, e dal reggente del banco, da cui col titolo di direttore saranno preseduti, si comporrà il consiglio dello sconto.

A ciascuno de' suddetti deputati, e per ciascuna seduta ordinaria, di cui il segretario generale compilerà verbale di presenza, sarà corrisposto a titolo di semplice onorificenza un gettone di presenza del valore di carlini venti, che sarà realizzato in fine di ogni mese.

5. Il consiglio suddetto dello sconto si riunirà per lo esame e scrutinio de' valori da negoziarsi colla cassa per lo meno due volte la settimana. Le due sedute ordinarie saranno nei giorni di martedì e venerdì. Avvenendo che in questi giorni ricorresse una festa civile o religiosa, le sedute saranno fissate per altro giorno, dandosene, come anche per le sedute straordinarie, preventivo avviso al pubblico. L'importo però degli effetti scontati sarà pagato in giornata, o tutto al più nell'indomani della loro ammissione.

6. I valori ammessi allo sconto verranno colle formalità, che quindi a poco saranno espresse, conservati in una solida

(1) Col sovrano rescritto del 29 luglio 1843 il numero de' deputati si è aumentato ad otto.

(2) La responsabilità de' deputati vien definita dal sovrano rescritto del 20 settembre 1843.

(3) Col sovrano rescritto del 29 luglio 1843 trovasi ordinato, che in ogni anno si dovessero cambiare quattro deputati da non poter essere richiamati se non dopo l'elaso di anni quattro.

cassa di ferro a due diverse serrature, delle cui chiavi una sarà ritenuta dal tesoriere, l'altra dal controloro.

7. Il segretario generale della reggenza del banco sarà, come lo è al presente, il segretario della cassa, e ne controllerà la scrittura cogli obblighi, attribuzioni ed emolumenti, che in appresso saranno indicati.

8. Parimente il razionale della medesima reggenza destinato già col prefato real decreto per contabile della detta cassa, ne sarà da ora in poi il razionale, con quegli obblighi, attribuzioni ed emolumenti, che del pari qui appresso saranno spiegati.

9. Per la esazione delle somme che la cassa dovrà riscuotere vi sarà un tesoriere, gli obblighi, le attribuzioni e gli emolumenti del quale saranno egualmente in prosiegua specificati.

10. Gli agenti de' cambi eserciteranno periodicamente le loro funzioni presso la cassa nel modo e colle condizioni che verranno a suo luogo dichiarate.

TIT. II.—*Del direttore della cassa di sconto.*

11. Il reggente del banco direttore della cassa di sconto interverrà e presiederà in tale qualità nel consiglio dello sconto: dirigerà ed ordinerà tuttociò che si conviene pel buon andamento del servizio, ai termini non meno del presente regolamento, che di tutte le altre disposizioni generali e particolari che possono riguardarla: avrà una ispezione superiore sulle diverse officine della cassa: corrisponderà direttamente col ministro delle finanze, e conferirà collo stesso qualora il bisogno lo esiga: corrisponderà ugualmente colle altre autorità e magistrature: ordinerà su ciascun borderò de' diversi valori ammessi allo sconto la spedizione dei rispettivi pagamenti, come di tutti gli altri che per qualsivoglia causa debbono eseguirsi dalla cassa, e ne firmerà le corrispondenti polizze: disporrà del pari d'introytarsi nella madrefede della medesima tutte le polizze che alla stessa vengono dirette: girerà ciascuno degli effetti negoziati colla cassa, per farsene la riscossione alla loro scadenza dal tesoriere: si farà esibire ogni mattina dal tesoriere il borderò delle esazioni che si verificano in giornata: disporrà che le cambiali non esatte si passino all'uffiziale pubblico per levarne i debiti protesti a norma della legge: interverrà nella stipula dei contratti: destinerà i patrocinatori per le procedure analoghe contro i debitori delle cambiali non soddisfatte alla scadenza: presederà nelle sessioni degli affari contenziosi, inteso il governatore avvocato, ove lo creda: darà le providenze opportune, e presederà benanche nelle verifiche dei valori sistenti in portafoglio, o presso la cassa, che si eseguiranno con frequenza ed a suo talento, e non

mai in intervallo maggiore di quaranta giorni: le quali verifiche debbono essere sempre inopinate, e senza che l'operazione della verifica possa esser mai discontinuata. Il reggente avrà sempre la facoltà di obbligare il tesoriere a far *cassa netta*.

12. Il reggente direttore per tutte le attribuzioni che lo riguardano ne resta moralmente responsabile.

TIT. III.—*Dei deputati.*

13. Conformemente alla prima parte dell' articolo 2.^o gli effetti da ammettersi allo sconto dovranno essere cambiali traettizie, biglietti all' ordine, ed ogni altra carta commerciale riconosciuta tale dalle leggi vigenti; e le une e le altre munite per lo meno di tre firme, due delle quali dovranno indispensabilmente appartenere a persone abitualmente addette al commercio, e che siano riputate in piazza per solide e solvibili, e ciò a pieno giudizio e soddisfazione di essi deputati; e la terza di un' altra persona a prudenza dei deputati, ed a misura dell' ammontare dell' effetto, e della maggiore o minore validità delle altre due firme.

Potranno bensì essere ammessi a negoziazione dei valori che nelle tre firme abbiano la firma di un sol commerciante, purchè questi a pieno giudizio di essi deputati sieno solidi e di un rango proporzionato alla somma dell' effetto che viene a scontarsi, avendo anche riguardo alle altre due firme che l' accompagnano. In tal caso il numero dei deputati che intervengono nell' atto non deve essere minore di cinque, e l'atto dovrà meritare l'approvazione del reggente da intendersi semplicemente come permissiva. Per le cambiali traettizie poi provvegnenti dall' estero, e che ordinariamente contengono tre firme, potranno queste ammettersi in concorso di una quarta firma di persona conosciuta, e che dipenda da colui che viene a negoziare l' effetto alla cassa; il tutto a pieno giudizio e responsabilità dei deputati, nel modo ed ai termini dell' art. 4. del presente regolamento.

È accordata al reggente direttore la facoltà, da usarne coll' intervento della intera deputazione, di fare ammettere a sconto i valori di scadenza maggiore di tre mesi, purchè non oltrepassino il quarto mese, che sogliono talvolta venir dall' estero, i quali sebbene di firme di prima considerazione, pur nondimeno per le regole generali non potrebbero ammettersi a sconto.

In tutt' i casi il fido da accordarsi individualmente e non cumulativamente a quei tra i negozianti compresi nella classe di eccezione, dalla camera consultiva di commercio, non potrà eccedere la somma di ducati centomila, secondo fu dichiarato colla ministeriale de' 4 di marzo 1835, 1. ripartimento, 2. ca-

rico, num. 448, e colle clausole e riserve in essa espresse.

Presentandosi bensì allo sconto cambiali traettizie di firma delle prime casse di commercio di enropa per somme superiori ai ducati centomila, in tal caso, qualora si creda da tutti i sei deputati, e vi concorra il voto adesivo del reggente e del presidente del banco di corte, e sian quindi tutti di unanime avviso, si formerà all'uopo verbale motivato che originalmente sarà trasmesso con rapporto del reggente al ministro delle finanze, provocandosi il suo superior permesso all'operazione.

15. Ciascuno degli effetti ammessi allo sconto dovrà essere cifrato da uno dei deputati; ed il borderò nel quale vengono descritti dovrà essere firmato da tutti quei deputati, che hanno deliberata l'ammissione con ripetere in lettere il suo importo totale.

TIT. IV. Del segretario generale, e della parte che prende nelle scritture della cassa.

16. Il segretario della reggenza del banco nella qualità di segretario della cassa di sconto sarà all'immediatione del reggente direttore: interverrà nel consiglio dello sconto e nelle sessioni che si terranno per gli affari della cassa medesima: sarà di suo carico e cura non solo la corrispondenza, ma benanche la compilazione dei processi verbali, appuntamenti, ordinanze, ed altro che possa riguardare gli affari della cassa medesima: regolerà l'andamento interno della sua officina: parteciperà a chi viene, con darne copia da lui firmata, tutti gli ordini e disposizioni emesse dal reggente; ed invigilerà sull'esatta osservanza delle leggi, regolamenti ed istruzioni in vigore; e laddove il bisogno lo esiga provocherà dal reggente direttore le opportune providenze: controllerà e verificherà le diverse operazioni di qualunque natura esse sieno della cassa; e proseguirà a tenere nella sua officina i corrispondenti libri e registri all'incontro: sottoscriverà dopo averne presa ragione i borderò ordinanzati dal reggente direttore degli effetti negoziati colla cassa; con firmarne altresì le polizze di pagamento: riscuoterà nelle epoche designate i borderò dei versamenti da farsi dal tesoriere, e riconosciuta che ne avrà col confronto dei suoi libri e registri la regolarità, il sottoporrà rivestiti della sua firma alla decretazione del reggente direttore per quindi passarli in contabilità: munirà della sua firma tutte le polizze di pagamento dirette alla cassa e le presenterà a quella del reggente direttore: farà destinare per gli effetti non soddisfatti e caduti in protesto i patrocinatori per astringere i debitori in giudizio, e farà partecipare dal reggente direttore ai deputati della cassa i nomi pe' sottoscrittori delle cambiali cadute in sofferenza, acciocchè non ammettano la loro firma in avvenire, tenendone un apposito registro.

Lo stesso segretario generale verificherà, riscontrandolo coi suoi libri, lo stato della situazione giornaliera della cassa, che il razionale è tenuto di formare per rimmetterlo al reggente direttore, ed interverrà nelle verifiche degli effetti sistenti in portafoglio, distendendone e sottoscrivendone il corrispondente verbale.

17. Attaccato al segretario generale continuerà ad esservi un incaricato degli affari contenziosi della cassa; ed egli sotto questo rapporto dipenderà dagli ordini del reggente direttore, e conferirà all'oggetto direttamente collo stesso e col governatore avvocato, ed occorrendo anche coi deputati.

18. Lo stesso segretario generale dovrà prescegliere gli impiegati per la segreteria della cassa di sconto tra gli individui del banco di sua fiducia; e sempre colla intesa e preventiva autorizzazione del reggente direttore.

19. Al medesimo segretario generale per se e per gli aiutanti impiegati nella sua officina saranno corrisposti grana quattro per ogni ducati mille sopra tutte le somme, che la cassa eroga per le negoziazioni dei diversi effetti che colla medesima si eseguono. Questo compenso è indipendente dall'assegnamento fisso di mensuali ducati venti che gravita a peso del tesoriere, come si dirà all'articolo 42.

20. Il segretario generale infine è moralmente responsabile per tutti gli obblighi, doveri ed attribuzioni della sua carica; val dire per omissioni, come per dritto.

TIT. V. *Del razionale della cassa.*

21. Il razionale della reggenza del banco, qual contabile materiale della cassa di sconto, ne controllerà tutte le operazioni, con essere tenuto a darne al consiglio di tesoreria il conto annuale; qual conto verrà esaminato, e discusso coll'intervento dell'agente del contenzioso, e di due razionali della gran corte dei conti, che verranno prescelti tanto dallo stesso magistrato, quanto dal controloro generale di detta tesoreria. Ciò non pertanto nel consiglio di tesoreria il ministro delle finanze potrà destinare altri aggiunti, da sceglierli fra i magistrati della gran corte dei conti o altrove. Il razionale, nel modo stesso sinora praticato, continuerà a portarne la scrittura a stile doppio, e ciò tanto per quello che concerne il conto capitale, che l'altro dei profitti e spese della cassa; ed in conseguenza seguirà a tenere tutti quei libri e registri in oggi esistenti.

Egli al pari del segretario generale sarà alla immediatazione del reggente direttore; conferirà direttamente collo stesso, interverrà al bisogno nel consiglio dello sconto e nelle sessioni che possono aver luogo per gli affari della cassa: riterrà presso di se le madrefedi in testa della cassa sì del conto capitale

come del conto degli utili: ne spedirà le corrispondenti polizze di pagamento da sottoscriversi dal reggente, o da lui preventivamente presa ragione, restando responsabile della regolarità delle stesse: conserverà tutti gli effetti e titoli di crediti appartenenti alla cassa, non esclusi gli estratti di rendita ed i certificati delle due amministrazioni napolitane: riconoscerà se i borderò dei diversi effetti scontati e negoziati colla cassa sieno corredati di tutte quelle formalità dalle leggi e regolamenti prescritte, e verificherà accertando colla sua firma la esattezza del calcolo degl' interessi già formato dall' agente dei cambi: spedirà, dopo essere stato così ordinanzato dal reggente direttore, tutte le polizze di pagamento, sia per causa di sconti, e di altre negoziazioni fatte colla cassa, sia per qualsivoglia altra causa; e sottoscritte da lui le passerà per essere verificate e viste al segretario generale, per quindi essere da questo ultimo sottoposte alla firma del reggente direttore.

Il medesimo razionale riscontrerà parimente se i borderò di versamento del tesoriere, non che le polizze in essi contenute sieno in regola, e trovandoli tali darà loro il corso analogo, e disponendo ciascuna delle suddette polizze per accreditarsi nelle rispettive madrefedi della cassa, le passerà al segretario generale, perchè dopo averle verificate ne prendesse ragione; e munite della di lui firma le sottomettesse a quella del reggente direttore; ed in quanto agli effetti non soddisfatti e caduti in protesto, passerà questi dietro ricevo a quel patrocinatore che il suddetto reggente direttore avrà destinato. Sarà ugualmente sua cura di dar conoscenza ai deputati della cassa dei nomi dei sottoscrittori delle cambiali cadute in sofferenza, come si è detto nell' articolo 16.

Inoltre lo stesso razionale dovrà formare lo stato della situazione giornaliera della cassa, e passarlo al segretario generale per verificarsi dal medesimo, ed indi rimetterlo al reggente direttore: nelle verifiche degli effetti in portafoglio egli dovrà intervenire, con compilarne il bilancio; e sottoscrivere non meno che il corrispondente verbale di verifica.

Ed in fine come capo della sua officina ne regolerà il servizio e l' andamento, ed invigilerà sull' esatta osservanza delle leggi, regolamenti, disposizioni ed istruzioni che la riguardano, restandone strettamente responsabile.

22. Per le pignorazioni degli estratti e certificati di rendita sul gran libro, e per lo sconto dei cuponi e dei semestri di rendita sarà proseguito il medesimo andamento e sistema che sinora è stato praticato, ed ai termini dei regolamenti sull' oggetto superiormente approvati.

23. Le disposizioni contenute nell' articolo 18 sotto il titolo del segretario generale sono applicabili anche al razionale.

24. Al medesimo razionale per se e per gli aiutanti impiegati nella sua officina saranno corrisposte grana sei per o-

gni ducati mille sopra tutte le somme, che la cassa eroga per le negoziazioni dei diversi effetti che colla medesima si eseguono. Questo compenso è indipendente dall'assegnamento fisso di mensuali ducati venti che gravita a peso del tesoriere, come si dirà all'art. 42.

25. Il razionale finalmente è responsabile materialmente per tutti gli obblighi, doveri ed attribuzioni della sua carica, ed all'uopo darà una cauzione di rendita iscritta sul gran libro nella somma di annui ducati duecento. Per premio di tal cauzione, per gastì di scrittoio, e tutt'altro rimane accordato, a dippiù de' compensi di cui è parola nel presente regolamento, una indennità di ducati sedici al mese.

TIT. VI. — *Del tesoriere.*

26. Tutti i valori che saranno ammessi allo sconto verranno passati per mezzo dell'agente de' cambi al tesoriere il quale riscontrati che li avrà coll'annotazione già fattane nel borderò che li contengono, specialmente per ciò che riguarda la somma, le firme, le gire e la scadenza; ed assicuratosi inoltre che sieno rivestiti del bollo proporzionale corrispondente della cifra di uno de' deputati, e del visto del suddetto agente, ne accerterà la loro regolarità con sottoscriverne, accusandone la ricezione, il borderò.

De' risultati derivanti dalla inesattezza di siffatto riscontro ed assicurazioni il tesoriere sarà sempre responsabile.

27. I borderò mentovati nell'articolo precedente adempiti non meno di tutte le altre formalità proprie de' deputati e dello agente de' cambi, che del visto del controllo presso il tesoriere, ed ordinanzati dal regente direttore, serviranno di documento al razionale ed al segretario generale pel controllo della scrittura generale, per la validità e regolarità de' valori ammessi, e per la spedizione delle corrispondenti polizze di pagamento.

28. Nella giornata medesima dell'ammissione dei suddetti valori, gli stessi valori, preventivamente assortiti per ordine delle loro date di esigibilità, saranno dal tesoriere e dal controloro presso il medesimo riscontrati, in quanto alla sola somma, colle scritture del detto controloro, e verranno quindi senza discontinuazione rinchiusi in una solida cassa di ferro, di cui una chiave resterà presso il tesoriere, e l'altra presso il detto controloro.

29. Nello stesso modo saranno in ogni giorno estratti dalla anzidetta cassa ossia portafoglio, tutti quei valori che scadono l'indomani; e laddove i giorni che a questo succedono fossero di festivi; in tal caso dovranno pure nello stesso giorno estrarsi tutti quegli altri valori scadibili ne' consecutivi di festivi, ed in quello non festivo che immediatamente li segue.

30. Questi valori nell'atto della loro estrazione, dopochè ne avrà preso conto il nominato controloro nelle sue scritture saranno consegnati al tesoriere sotto la sola più stretta responsabilità sua, rimanendo a suo carico il farglisi girare dal reggente direttore, o da chi a questi piacerà nominare, per indi a tempo opportuno, ed a tutto suo rischio e pericolo effettuare la esazione ai termini, e secondo le prescrizioni delle nostre leggi di eccezione per gli affari commerciali.

31. In fine della giornata il tesoriere dovrà dimostrare al controloro l'esazione, che avrà fatta de' valori consegnatili; consistente in polizze direttamente pagate alla cassa, resta in madrefede, e valori non soddisfatti, dopo di che si riceverà gli altri valori scadibili il giorno seguente.

32. Col medesimo metodo e colle stesse formalità indicate nell'articolo precedente, saranno estratti dal suddetto portafoglio specialmente quei valori per dazi doganali, che si volessero estinguere prima del loro maturo, e dee soddisfarsene l'importo con polizze di banco girate alla cassa.

Queste stesse polizze saranno dal tesoriere versate lo stesso giorno con borderò a parte, indicante le scadenze alle quali i pagamenti si appartengono. Lo stesso tesoriere per tali effetti estinti anticipatamente ne rilascerà certificato alle parti vistato dal reggente direttore della cassa da servire per uso della gran dogana.

33. Il tesoriere ricevuti che avrà i valori, ne curerà a suo rischio e responsabilità la esazione; e qualora vi saranno de' valori non soddisfatti ne' giorni di scadenza, questi, persane prima ragione dal controloro, verranno dal medesimo tesoriere passati la mattina vegnente non più tardi delle nove all'uffiziale pubblico per i debiti protesti da farsi, restando a di lui cura di farseli restituire unitamente agli atti di protesto al più tardi nella mattina del dì susseguente a quello in cui gli vengono consegnati.

Il tesoriere fralle ventiquattro ore del giorno dopo, alle scadenze verterà, ne' modi e forme che appresso saranno spiegate, il prodotto della esazione con polizza a saldo della somma descritta nel borderò, ed indicherà del pari la somma de' valori caduti in protesto, che ha l'obbligo di restituire alla cassa insieme ai corrispondenti atti di protesto.

Trattandosi di un suo interesse, e restando egli sempre responsabile non meno dell'importo del valore non soddisfatto che della regolarità per l'adempimento di tali atti di protesto e riprotesto, e il tesoriere avrà il dritto, salva l'approvazione semplicemente permissiva del reggente direttore, di scegliere l'uffiziale pubblico che per un tale disimpegno occorre.

34. Indipendentemente dal ricevo, che deve riscuotere dall'uffiziale pubblico, cui vengono consegnati i valori per adempirli di protesti, lo stesso tesoriere dee far figurare i medesimi,

descrivendone tutti i nomi di quelli che a qualunque titolo vi sieno intervenuti in un registro particolare, e con far figurare altresì il pagamento che di poi se ne ricevesse con un versamento a parte, riportandosi al borderò nel quale figurava la mancanza del pagamento.

35. Oltre i valori di cui si è parlato nell' articolo precedente, che il tesoriere dovrà esigere nelle rispettive scadenze, sarà tenuto ancora esigere l'importo dei disegni, delle rendite sul gran libro, sulla tesoreria generale, e quelle delle amministrazioni napolitane coi loro corrispondenti interessi.

Questa esazione seguirà in vista della liquidazione che sulle cartelle sarà fatta e firmata dal razionale. Le polizze esatte per sorte ed interesse saranno sul punto medesimo versate in contabilità con borderò sottoscritto dal tesoriere e dal controllo-ro, in vista del quale il razionale colle solite formalità rilascerà alle parti gli effetti pignorati.

36. I versamenti, di cui si è parlato negli articoli 32 e 33, dovranno eseguirsi con borderò in triplice spedizione; l'una per passarsi e restare in contabilità, l'altra all'ufficina del segretario generale, e la terza munita della firma de' capi di queste due officine per conservarsi per suo scarico dal tesoriere stesso.

Questo borderò dovrà contenere nella parte del debito la enunciazione de' singoli valori scaduti nella giornata, colla distinta di quelli, il di cui pagamento è a carico de' semplici particolari, e quelli a carico della tesoreria, osservando in margine di ciascun valore se sia stato soddisfatto o in polizze, o in contante, ovvero protestato.

Nella parte dell'avere enuncierà gli effetti che si versano in scarico, compresi in essi quei valori non riscossi, e d'altronde non pregiudicati, non che le somme non esatte e dovute dalla tesoreria generale.

Le polizze di pagamento, che saranno dirette alla cassa dovranno identicamente comprendersi ne' suddetti borderò di versamenti: il tesoriere però sarà sempre tenuto per la loro veracità e regolarità, non che per le gire che esse contengono qualora sieno pregiudizievoli alla cassa.

37. I principi, le regole e le formalità indicate nel presente regolamento saranno comuni, per quanto però potranno adattarsi, a tutti quei titoli e valori che per qualunque causa potranno esser consegnati al tesoriere per procurarne la riscossione del loro importo.

38. Il tesoriere riscuoterà altresì l'importo di quei valori protestati di cui n'è stato scaricato, unitamente agl'interessi che liquiderà, ed alle spese che gli saranno indicate da' rispettivi patrocinatori nelle loro specifiche.

I valori esatti unitamente alle specifiche de' patrocinatori saranno con separati rapporti, diretti da esso tesoriere al reg-

gente direttore, versati al razionale; in vista de' quali, se le cambiali esistono ancora presso il medesimo razionale, saranno da questi restituiti alle parti. Laddove poi tali valori esistessero presso de' rispettivi patrocinatori, il razionale, in vista del preventivo versamento che ne avrà ricevuto, li richiamerà dai medesimi per farli consegnare alle parti.

39. Qualora ne venga richiesto, il tesoriere non potrà rifiutarsi di far rilevare nella quietanza posta a tergo dello effetto il nome della persona che lo estingue; in tal caso però egli potrà dimandare che il pagamento fosse eseguito con polizza di banco, esprimendone la causa nella girata.

40. Per lo intervallo che intercede tra il giorno della scadenza del valore, e quello in cui ai termini dell' articolo 33 deve effettuirsene il versamento, ed il tesoriere non è tenuto a corrispondere interessi.

In ordine poi a' valori che si passano al notaio per protestarsi, sarà serbato il disposto coll'ordinanza de' 10 luglio 1834(1).

41. Il tesoriere è obbligato a rendere una cauzione, la quale sarà fissata secondo il bisogno a proposizione del reggente direttore dal ministro delle finanze. In ogni caso non potrà mai essere minore di ducati quattordicimila, metà in rendita iscritta sul gran libro, e metà in beni fondi nella provincia di Napoli o di terra di lavoro, da liquidarsi dalla commissione dei presidenti della gran corte dei conti. Questa cauzione dovrà rispondere delle persone tanto del tesoriere quanto di tutti gli agenti e commessi ch' egli adoprerà a sua scelta.

Egli godrà per tale cauzione di ducati quattordicimila una indennità in ragione del due per cento all' anno.

42. Per totale ed intero compenso di esso tesoriere sotto qualsivoglia natura e rapporto, e per emolumenti e soldi d' impiegati e servienti che a sua scelta potrà esso tesoriere adoperare, riceverà egli un dritto di grana trenta per ogni migliaio di ducati sopra tutti i valori a carico dei particolari che la cassa sconterà, ed un dritto di grana dieci sui valori a carico della real tesoreria, e sopra tutte le somme che pervengono per conto di sorte dalla spignorazione d' iscrizioni e certificati del gran libro e della tesoreria, come pure su tutte le somme che incasserà per i coupon e semestri di rendite scontati dalla cassa. Dall' ammontare del dritto del tesoriere come sopra stabilito saranno ritenuti nelle liquidazioni da farsene mensualmente,

(1) L' ordinanza emessa sul rapporto del razionale della cassa del 21 maggio 1834 è concepita ne' seguenti termini;

» A dì 10 luglio 1834 — Visto il presente rapporto, e discussi i motivi contenuti nell' altro rapporto del signor Bonucci, resta stabilito, che il signor razionale della cassa si riceva ne' versamenti le polizze nascenti da cambiali esatte da esso Bonucci col rilascio di due giorni d' interessi, e laddove tra i due giorni ve ne intervenga uno di festa, resti abilitato fino a tre giorni di rilascio e non oltre.

mensuali ducati sessanta in rimborso dei pagamenti che la cassa avrà fatti, cioè di venti ducati al mese per compenso del controloro, e di mensili ducati quaranta per le officine della cassa stessa.

43. Avuto riguardo al peso fisso di mensuali ducati sessanta come sopra, ed agl' impiegati e servienti che potrà il tesoriere mantenere, alla sua opera personale, ed alla sua responsabilità rimane stabilita come *minimum* degli emolumenti mensuali fissati nell' articolo 42, la somma di ducati duecentoquaranta, e per essi netta dei ducati sessanta come sopra la somma di mensuali ducati centottanta; di maniera che, qualora nelle liquidazioni mensuali gli emolumenti non giungano ai ducati duecentoquaranta, sarà alla liquidazione mensuale aggiunto un supplemento, sicchè il dritto arrivi al *minimum* di mensuali ducati duecentoquaranta come sopra.

E' rivocatá la disposizione ministeriale del 22 giugno 1831 da S. M. approvata, per la quale gli emolumenti agli agenti dello sconto non avrebbero dovuto eccedere ducati quattrocentosessanta il mese, rimanendo da oggi innanzi stabilita, come limite degli emolumenti di essi, 1. la somma di ducati cinquecentosessanta mensuali pel tesoriere, lordi de' ducati sessanta mensuali, e delle spese di cui è discorso nell' articolo 42: 2.^a la somma di mensuali ducati duecentoventi pel compenso che gli articoli 19 e 24 stabiliscono pel segretario e suoi aiutanti, e pel razionale e suoi aiutanti. Laddove poi l' esperienza di tre mesi consecutivi mostri che gli emolumenti eccedessero le proporzioni enunciate, saranno adottati provvedimenti convenienti.

44. Oltre tutte le obbligazioni sopra espresse, il tesoriere, a simiglianza di quanto è prescritto pel razionale, potrà al bisogno intervenire nel consiglio dello sconto e nelle sessioni che possono aver luogo per gli affari della cassa.

Per tutti gli obblighi, doveri, ed attribuzioni riguardanti il tesoriere, ne resta egli realmente, ossia materialmente responsabile.

TIT. VII. *Del controllo presso il tesoriere.*

45. Tutti i valori che saranno ammessi allo sconto verranno dal controllo trascritti in un registro denominato *valori immessi in portafoglio*, e ne visterà il borderò che li contengono, onde potersi dal razionale spedire i corrispondenti pagamenti.

46. In fine della giornata il tesoriere esibirà al controllo tutt' i valori ammessi, e fattone il confronto col registro indicato nell' articolo precedente verranno rinchiusi nella cassa, di cui il controllo ne conserverà una chiave.

47. Dalla stessa cassa in ogni giorno saranno estratti quei

valori che scadono l'indomani; e qualora i giorni che a questo succedono fossero di festivi, in tal caso dovranno pure nello stesso giorno estrarsi tutti quegli altri valori scadibili nei susseguenti di festivi, ed in quello non festivo che immediatamente li segue, e consegnarsi dal controllo al tesoriere previo suo ricevo in un'altro registro denominato *valori estratti dal portafoglio*, per curarne sotto la sua responsabilità la esazione. Una tal consegna però avrà effetto dopo sarà stata dal tesoriere giustificata la esazione de' valori scaduti nella giornata, la quale consistere deve in polizze girate alla cassa, resta in madre fede, ed in valori non soddisfatti alla scadenza.

48. Egualmente saranno estratti dal portafoglio tutti quei valori che si volessero estinguere prima della loro scadenza. Una tale estrazione si farà in vista delle polizze girate alla cassa, e corrispondenti alle cambiali che si vogliono estinguere, e ne sarà del pari presa ragione dal controllo nel suo registro indicato, nell'articolo precedente.

49. Tutte le somme che il tesoriere incasserà, sia per sorte, che per interessi, provenienti da disegni delle rendite sul gran libro, sulla tesoreria generale, e della amministrazioni napolitane, dovranno esser versate nello stesso giorno con borderò sottoscritto da esso tesoriere e dal controllo.

50. Al medesimo controllo sarà corrisposto a carico del tesoriere il compenso di mensili ducati venti, siccome si è stabilito nell'art. 42; oltre ad altri ducati quattro mensuali che saranno precepiti dagli utili stabiliti negli articoli 9 e 24.

Il controllore in guarentia delle sue operazioni avrà il dovere di rendere la cauzione di ducati ducento di rendita iscritta sul gran libro, e per premio di tale cauzione, per gastì di scrittorio, commessi e tutt'altro gli rimane accordato al dippiù dei compensi sopra espressi l'indennità di ducati dieciotto al mese.

TIT. VIII. *Degli agenti de' cambi.*

Ciascuno degli agenti de' cambi e trasferimenti, somministrata che avrà la cauzione di cui appresso sarà parlato, potrà conformemente all'articolo 10, trattare per la durata di tre mesi, e per turno le diverse negoziazioni della cassa.

L'ordine del giro tra loro sarà regolato secondo quello delle date in cui avranno fatto conoscere di aver fornite le rispettive cauzioni esclusivamente a favore della cassa.

Il pubblico mercè l'avviso preventivo, che il reggente direttore periodicamente darà alla borsa, resterà avvertito del nome dell'agente di servizio, e lo stesso preventivo avviso sarà anche dato alla tesoreria generale.

In conseguenza dell'articolo precedente, l'agente de' cambi di servizio riceverà tutti quei valori, che alle parti interessate piacerà passargli, onde ottenere la somma dello sconto.

Egli riuniti che gli avrà, li presenterà ne' giorni di seduta al consiglio di sconto perchè ne abbia luogo la discussione.

Non resta però impedito alle parti di presentare direttamente, e senza il mezzo dell' agente al consiglio di sconto i valori che intendono scontare.

53. In tutti i valori di cui è stata deliberata l'ammissione, non esclusi quelli esibiti dalle parti al consiglio, l'agente suddetto dovrà apporre il suo visto.

Per effetto di questo solo visto, lo stesso agente resta di pieno dritto garante e materialmente responsabile per la verità della firma degli accettanti, non che di quelle dei penultimi e degli ultimi giranti, e di coloro che prestano l'avallo, rimanendo anche garante e responsabile, e nello stesso modo, della verità della firma di uno o più de' garanti intermedj, qualora così si richiedesse dai deputati; in simili casi però egli dovrà specificatamente enunciare nel suo visto questa ampliazione di sua garanzia e responsabilità.

Parimente per effetto del suo visto, il medesimo agente resta responsabile e garante, nella stessa maniera di sopra indicata, di tutte le irregolarità che possono esistere, sì nel testo, ossia nel corpo delle cambiali o altri effetti, che nelle gire ed avalli di essi, come ancora di tutte quelle nascenti dalla mancanza assoluta o dalla insufficienza del bollo proporzionale, di cui deggiono esser munite.

I valori così ammessi cifrati da uno dei deputati ai termini dell' articolo 15, e completati del visto come sopra, saranno dal medesimo agente riportati in uno stato, altrimenti detto borderò, specificando principalmente in esso per ciascun valore il nome dello scribente, dell' accettante, dell' ultimo girante che ne ha richiesto lo sconto, la data di sua formazione, e l' altra del maturo, la somma che rappresenta ragguagliata alla moneta di corso, nel nostro regno, apponendo nel fronte l' ammontare degl' interessi a ritenersi calcolati per numero di giorni dal dì in cui se ne effettuisce la negoziazione sino a quello della scadenza inclusivamente per i due termini, ed a quella ragione che sarà superiormente fissata; in linea poi di osservazione annoterà in margine dello stesso borderò i nomi di tutti quegli altri che a qualunque titolo siano concorsi o indicati nel valore, non che ogni altra qualsisia circostanza che dal medesimo valore apparisse.

55. Questo borderò in tal guisa redatto, datato e sottoscritto dal medesimo agente de' cambi, e sottoscritto benanco da quei deputati che hanno deliberata l' ammissione de' valori descrittivi, e riconosciuta in lettere di carattere di uno de' suddetti deputati la somma totale di essi, sarà di unita a' valori stessi passato dal ridetto agente al tesoriere della cassa, per quindi eseguitosene da costui il dovuto riscontro secondo i termini dell' articolo 26, e ritenendo i valori presso di sè, pas-

sare il borderò dal medesimo sottoscritto al razionale della cassa per le corrispondenti operazioni di risulta.

Di questo borderò il medesimo agente de' cambi dovrà formarne una simile copia sottoscritta solamente da lui, per passarla all'ufficina del segretario generale da servire per le operazioni, che quivi debbono aver luogo.

56. Per lo sconto de' cuponi del semestre di rendita rilasciati dalle due amministrazioni napolitane e dalla direzione del debito pubblico, l'agente dei cambi dovrà similmente formarne il corrispondente borderò. In esso egli riporterà il nome di colui che ne dimanda lo sconto, la enunciazione della giata dei cuponi, l'ammontare dell'interesse calcolato per giorni inclusivamente, ed il dritto spettante all'amministrazione da ritenersi anticipatamente dalla cassa, questo borderò da lui sottoscritto sarà passato insieme ai cuponi al razionale della cassa per le ulteriori operazioni di risulta.

57. Per la pignorazione degli estratti di rendita inscritta sul gran libro, l'agente de' cambi, in vista non meno dell'estratto da pignorarsi, che del certificato della direzione del debito pubblico di essersi adempite le formalità prescritte in proposito, ne formerà il corrispondente borderò da lui datato e sottoscritto.

In esso egli riporterà il nome dell'intestatario dell'estratto, l'ammontare della rendita, la elevazione di essa in capitale secondo il prezzo corrente fissato in borsa, la somma corrispondente a tre quarti di questo capitale, giusta il real rescritto de' 26 giugno 1822 e quella per la quale si è richiesto farsi la pignorazione (1).

Il borderò mentovato nell'articolo precedente insieme allo estratto di rendita ed al certificato della direzione del debito pubblico, sarà passato in contabilità ed ivi formata la così detta cartella, dovrà venire questa firmata dal medesimo agente dei cambi, e dalla parte interessata.

(1) Il sovrano rescritto del 26 giugno 1822 è così concepito.

« Signore. Con rapporto della data de' 15 di questo mese ella mi ha proposto 1. di aumentarsi di altri ducati centomila il fondo destinato nella cassa dello sconto alla pignorazione delle iscrizioni sul gran libro, prelevandoli dalla madrefede della cassa dello sconto; 2. di permettersi ancora la pignorazione dei certificati di rendite delle due amministrazioni napolitane, prendendosi all'oggetto una somma di ducati cinquecentomila dagli a. podissarii della cassa di corte, in cui tale prelevamento non può portare alcun inconveniente; 3. in fine di calcolarsi in tali pignorazioni, tanto le iscrizioni quanto i certificati di rendite, non già alla ragione di ducati 60 per ogni ducati cinque di rendita, ma bensì ad un quarto di meno del prezzo fissato alla borsa all'epoca della dimanda di pignorazione.

Avendo quindi rassegnato tutto ciò a S. M. nel suo consiglio ordinario di stato del 24 corrente, e la M. S. essendosi dignata di approvare quanto di sopra da lei si è proposto, nel real nome glielo partecipo, signor reggente, per sua intelligenza, e per lo adempimento di risulta.

59. Per la pignorazione de' certificati di rendita delle due amministrazioni Napolitane l' agente de' cambi formerà similmente il corrispondente borderò da lui datato e sottoscritto, ed oltre le enunciazioni riguardanti la somma della rendita, quella della valutazione in capitale, l' altra corrispondente ai tre quarti di questa valutazione, e l' altra ancora per la quale debba aver luogo il pegno, dovrà specificare nel detto borderò il numero e la somma di ciascun certificato, come anche il nome e la elezione di domicilio in Napoli della persona che ne ha dimandato la pignurazione.

60. Questi certificati di unita alla loro matrice, ai cuponi per la esazione semestrale della rendita rilasciati dalle rispettive amministrazioni, ed al borderò nel precedente articolo espresso, saranno esibiti dall' agente suddetto in unione della parte interessata al razionale della cassa, e fatto da quest' ultimo in di loro presenza un semplice riscontro de' numeri delle matrici con quelli de' certificati stessi, sì le une che gli altri saranno, come anche i loro corrispondenti cuponi senza alcuna remora rinchiusi in un plico da suggellarsi a cera colla impronta della cifra dell' agente de' cambi, e da questo e dalla parte pignorante firmato, dovendosi da questi due ultimi sottoscrivere la cartella del pegno che all' oggetto verrà firmata dal razionale della cassa.

In questa cartella oltre la elezione di domicilio in Napoli che il pignorante sarà tenuto di fare, dovrà espressamente pattuirsi, ch' esso pignorante non comparendo per l' apertura e dissuggellazione del plico nel giorno designato nella citazione fattagli nel suddetto domicilio eletto da un usciere della reggenza del banco, possa in tal caso la cassa liberamente divenire a tali atti col solo intervento e presenza del regio giudice della residenza della cassa, che a quest' oggetto in seguito di un rapporto del razionale della cassa contestante la non comparsa, sarà con semplice ufficio del suo reggente direttore invitato.

Questa formalità sarà sufficiente per tutti i casi di non comparsa, non esclusi quelli per assenza, per morte, o per qualsivoglia altro positivo impedimento.

Le spese tutte che occorrono dovranno cedere a carico del pignorante: esse però saranno anticipate dall' agente de' cambi.

61. L' agente de' cambi, come nelle cambiali, dovrà similmente apporre in compruova della di loro identità il suo visto ne' cuponi che si ammettono allo sconto, come pure negli estratti delle iscrizioni di rendite, e nei certificati che si rilasciano dalla direzione del gran libro, come anche nei certificati di rendita delle due amministrazioni napolitane, e nei cuponi che debbono accompagnarli; ed in generale in tutte le altre carte e titoli che dalle parti potranno essere presentate; e per effetto del suddetto suo semplice visto, resta egli di pieno dritto ga-

rante e responsabile della di loro verità ed integrità. E resta egualmente di pieno dritto garante e responsabile in forza della semplice sua sottoscrizione de' borderò della verità della firma dell'intestatario degli estratti di rendita, e di quella di coloro che vengono a pignorare tali estratti, o i certificati di rendita, o pure a scontare i cuponi, garentendone benanche sotto la di lui esclusiva responsabilità la di loro facoltà e capacità, per poter divenire liberamente a tali atti (t).

62. È dell'obbligo di quell'agente de' cambi, pel di cui mezzo sonosi eseguite le pignorazioni, di vendere al prezzo fissato in borsa gli estratti ed i certificati di rendita, laddove spirato il termine pattuito, non venissero dalle parti ritirati; ed il loro prodotto netto di spese dovrà essere da lui versato nella cassa non più tardi del secondo giorno dal dì, che dal razionale della medesima gli saranno stati tali valori consegnati.

63. Nel caso di doversi divenire alla vendita de' certificati di rendita, perlocchè occorre di aprirsi in presenza della parte pignorante il plico in cui sono stati rinclusi, sarà dell'obbligo dell'agente de' cambi che ha funzionato nella pignorazione di fare intervenire a questa apertura e dissuggellazione la parte pignorante, ed in mancanza di comparsa è tenuto ad adempiere a quanto a sua cura e spesa è prescritto in fine dell'articolo 60.

64. Le polizze di pagamento per le negoziazioni fatte colla cassa, sì per sconto, che per pignorazioni, dovranno essere ritirate dall'agente dei cambi per consegnarle alle parti interessate, dovendone egli però o persona da lui espressamente autorizzata in iscritto rilasciar ricevo al razionale della cassa.

65. L'agente de' cambi anche dopo finito il suo periodo di servizio è nel dovere di sollecitamente avvertire il reggente direttore delle fallenze legalmente pronunziate di quelli individui, che a qualunque titolo sieno intervenuti negli effetti negoziati colla cassa nel tempo del suo periodo di servizio, e ne sarà strettamente responsabile.

66. Per la tenuta del registro da servire per norma e regola dei deputati, e per l'assistenza alla formazione del borderò e sue copie, lo stesso agente dei cambi è obbligato durante il tempo del suo servizio di corrispondere in ogni mese metà de' ducati venticinque, assegnati per compenso mensile a colui che dal reggente direttore ne sarà incaricato, cedendo l'altra metà a carico della cassa.

67. Per tutte le operazioni, sia per mediazione di sconti degli effetti commerciali e de' cuponi di rendita, sia per pignorazione degli estratti e certificati di rendita, e per la loro ven-

(1) Questo articolo fu modificato secondo che leggesi nella ministeriale del 24 maggio 1839.

dita, l' agente de' cambi non dovrà percepire dalla cassa alcun dritto o emolumento.

Gli è lecito però di esigere dall' altra parte per le operazioni di sconto il dritto, tutto in esso compreso, di grana cinquanta sul primo migliaio di ducati di valori negoziati, e di grana trenta sulle migliaia ulteriori :

Per i pegni degli estratti d' iscrizioni di rendita sino a ducati mille grana cinquanta, e per quelli che eccedono i ducati mille grana quaranta a migliaio :

Per i pegni di certificati delle due amministrazioni Napolitane fino a ducati mille grana trenta, e per quelli eccedenti questa somma di ducati mille grana venticinque a migliaio :

E per le vendite de' suddetti estratti e certificati di rendita riscuoterà quelli stessi dritti soliti a percepirsi per tali vendite.

68. Per vieppiù assicurare la esecuzione e lo esatto adempimento di ciascuno degli obblighi, e di ciascuna delle responsabilità prescritte col presente regolamento a carico dell' agente de' cambi, lo stesso oltre della sommissione del suo arresto personale cui s' intende assoggettato colla semplice accettazione del presente regolamento, ed oltre ancora della cauzione di annui ducati cinquecento di rendita iscritta sul gran libro da lui prestata per lo esercizio delle funzioni, dovrà somministrarne un' altra dell' annua rendita di ducati mille di simil natura per garanzia esclusiva della cassa, con doverne eseguire la corrispondente immobilizzazione.

69. Rientrando ne' diversi obblighi dell' agente quello specialmente di dovere, per effetto della responsabilità da lui assunta colla semplice sua sottoscrizione ai borderò, e del visto da lui apposto alle diverse carte, titoli e scritture mentovate nei due precedenti articoli 53 e 61, ed a' termini di questi articoli stessi, indennizzare la cassa per tutte le vie di dritto, e con privilegio sulla detta cauzione, di tutti quei danni che potesse la medesima risentire, derivanti e dipendenti dalla non verità delle firme o dalle altre circostanze espresse negli anzidetti due articoli e da lui in tal modo assicurate e garentite; così avvenendo che l' ammontare di quei valori, pei quali o in occasione dei quali venissero, sia in linea civile, sia in linea correzionale o criminale, promosse quistioni di tal genere, superasse detto ammontare il valor capitale, secondo il prezzo in quell' epoca corrente in borsa, di due quinti della suindicata cauzione, ossia di ducati quattrocento della suddetta rendita di annui ducati mille da lui a questo titolo immobilizzata, dovrà egli in tale ipotesi, e per tutta una siffatta eccedenza, somministrare in seguito dell' avviso che amministrativamente ne riceverà ed in pendenza delle intestazioni de' giudizi, altra simigliante cauzione, con farne eseguire la corrispondente immobilizzazione, in guisa che restino sempre ed in tutti i casi

liberi, intatti ed indeminuti i rimanenti ducati seicento dell'anzidetta cauzione di ducati mille. Mancando il medesimo agente allo esatto e pronto adempimento di questo obbligo, saranno dal direttore della cassa presi quegli espedienti che egli meglio giudicherà al proposito.

70. La disposizione contenuta nell' antecedente articolo, riguardante il supplemento di cauzione nei casi nel medesimo contemplati, essendo per se stessa un semplice temperamento, ed una misura di pura tolleranza e di equità, basata sulla presunzione della verità e regolarità delle cose, così cessando in forza dei giudicati cotesta presunzione, e venendo coi medesimi giudicati dichiarato il contrario, dovrà in tal caso il detto agente rimborsare prontamente la cassa in ciascuna specie ogni suo avere in sorte interessi e spese, al che vi sarà astretto anche per effetto dell' articolo 68 del presente col suo arresto personale, indipendentemente dal dritto privilegiato sulla cauzione da lui prestata.

71. In ogni controversia o contestazione, ed in tutti i giudizi, in cui verranno promosse ed elevate quistioni intorno alla non verità e non regolarità delle cose assicurate e garantite dal detto agente, e per le quali egli in conformità de' due succennati articoli 53 e 61 è responsabile, il medesimo sarà tenuto d' intervenire in causa, ed assumere in concorso della cassa, se a questa ultima così piaccia, il peso della lite; ed a questo oggetto gli sarà per parte della medesima denunziata la quistione promossa; e sarà inoltre nello stesso tempo e col medesimo atto citato per sentirsi condannare di rifare, in caso di soccombenza, la cassa di tutti i danni in sorte interessi e spese, anche col di lui arresto personale, e sempre non escluso il dritto privilegiato della medesima sulla di lui cauzione.

72. Verificandosi per un motivo o circostanza qualunque la vendita di una parte della suddetta cauzione dei ducati mille come sopra, e non venendo questa subito reintegrata e portata al suo pieno, resta nella facoltà del direttore della cassa e seconda la sua prudenza d' interdire al detto agente l' esercizio delle sue funzioni verso la medesima: potrà riprendere un tale esercizio tosto che avrà compiutamente adempito a questa obbligazione.

In tutti i casi in cui occorresse doversi devenire alla vendita di tutta o parte della rendita immobilizzata per guarentia e cautela della cassa, la medesima dovrà aver luogo in forza di una disposizione ministeriale provocata dal direttore di essa cassa.

73. Finita la sua gestione a richiesta dell' agente potrà essere liberata la suddetta cauzione per tutta quella quantità che eccede l' importo degli effetti negoziati per mezzo suo, compresi i pegni d' iscrizioni e di certificati di rendita non ancora estinti.

Benvero non potrà l' agente essere nuovamente ammesso alle negoziazioni della cassa se prima non avrà di nuovo immobilizzata la suddetta rendita di ducati mille.

74. Gli agenti incaricati delle negoziazioni della cassa di sconto non potranno volontariamente cessare dall' esercizio di tali funzioni , se non tre mesi dopo che ne avran fatta la formale dichiarazione al reggente. In caso di loro volontario inadempimento sarà dalla cassa adoperato altro agente per non arretrare il corso delle negoziazioni della cassa , e le operazioni di questo agente s' intenderanno guarentite dalla cauzione dell' inadempiente.

Nei casi poi di legittimo impedimento riconosciuto dal reggente direttore potran farsi supplire da altri agenti a loro scelta e coll' approvazione dello stesso reggente ; e delle operazioni di costoro saranno essi responsabili per risponderne colle loro cauzioni. Nè saranno d' ora innanzi ricevute le cauzioni senza che si sottopongano alle condizioni nel presente articolo stabilite.

TITOLO IX.

75. In caso di legittimo impedimento del segretario generale , del razionale , del tesoriere e del controllo presso il tesoriere , gli stessi dovranno rispettivamente nominare , coll' autorizzazione del reggente direttore , un loro aiutante che li rimpiazzerà , restando essi responsabili delle operazioni dei medesimi.

76. Le disposizioni contenute nel presente regolamento potranno essere modificate , cangiate ed innovate , sia per punto di massima , sia pei casi particolari all' occorrenza , a beneplacito del ministro delle finanze ogni qual volta lo crede conveniente , inteso il reggente direttore.

77. Tutte le precedenti disposizioni sovrane o ministeriali , alle quali non si è portata col presente regolamento espressa alterazione o revoca , restano in pieno vigore.

78. Il reggente del banco è incaricato di trasmettere copia del presente regolamento a tutti coloro cui riguarda e dei quali è menzione ; e dal momento della consegna della copia , ciascuno sarà sotto la sua responsabilità obbligato all' esatta osservanza di esso.

Ministeriale del 24 maggio 1839 , con cui si riforma l' art. 61 del regolamento del 2 aprile 1839.

In seguito delle osservazioni e delle notizie contenute nel suo rapporto de' 23 aprile num. 452 , ed in vista di quanto ha riferito il direttore generale del gran libro relativamente alle modificazioni , di cui è sembrato suscettivo l' art. 61 del regolamento testè emanato pel servizio della cassa di sconto , appro-

vo le suggerite modificazioni, per effetto delle quali il mentovato art. 61 sarà d'oggi innanzi eseguito secondo che leggesi nel qui unito foglio da me segnato.

61. L'agente de' cambi nello sconto de' cuponi, e nella pignorazione degli estratti di rendita iscritta sul gran libro, e de' certificati di rendita delle due amministrazioni napolitane, dovrà per i primi, come praticasi per le cambiali ed altri effetti commerciali, apporre in dorso di ciascuno di essi il suo visto; per i secondi, ossia per gli estratti di rendita, dovrà apporre parimente il suo visto sopra i certificati a questi relativi, che all'oggetto vengono rilasciati dalla direzione del suddetto gran libro, e ne quali sono comprese tutte le enunciativive ed indicazioni contenute negli estratti medesimi; e per gli ultimi dovrà sottoscrivere il plico ove tali certificati di rendita unitamente alle loro matrici e corrispondenti cuponi vengono chiusi e suggellati, nel modo e nelle forme spiegate nell'articolo precedente.

Ed inoltre lo stesso agente de' cambi resta tenuto ed obbligato di apporre egualmente il suo visto a tutti quei titoli, scritture e documenti, che possono essere necessari ed occorrere per le operazioni in parola, e che possono per quest'oggetto dalle parti interessate presentarsi.

Per effetto della semplice apposizione di tal visto resta il detto agente di pieno diritto responsabile e garante, e per tutti i loro effetti della veracità e regolarità de' suddetti cuponi di certificati rilasciati, come sopra, dalla direzione generale del gran libro, non che degli estratti a cui essi si riferiscono dei certificati di rendita e delle loro matrici coi corrispondenti cuponi; ed in generale di tutte le altre scritture, come dianzi si è detto, che in occasione delle operazioni di sopra mentovate, o che vi hanno rapporto possono essere esibite e presentate.

In forza poi della di lui sola e semplice sottoscrizione de' borderò riguardanti le pignorazioni, e delle corrispondenti cartelle a tallone, il medesimo agente resta del pari tenuto ed obbligato di pieno dritto della verità delle firme degl' intestatari, degli estratti di rendita, e delle firme benanche di coloro che vengono a pignorare tali estratti o i certificati di rendite, o scontare i cuponi, estendendosi siffatta sua responsabilità, senza alcuna limitazione, anche per quello che riflette la piena facoltà e capacità di tutti sunnominati individui per poter liberamente divenire a simiglianti operazioni, sien di pegno sotto le condizioni prescritte ne' regolamenti sulla materia, sien di sconto, sien di qualsivoglia altra specie e natura.

Sovrano rescritto del 17 agosto 1839, con cui si autorizza la cassa dello sconto ad anticipare un sol mese di soldo agl' impiegati dell' Orfanotrofio militare.

Essendosi rassegnata al Re N. S. la dimanda fatta dagli impiegati dell' Orfanotrofio militare, e le raccomandazioni in loro favore dirette a questa real segreteria di stato dal direttore del real ministero di guerra e marina, affin di concedersi ai medesimi l' abilitazione stessa che godono tutti gl' impiegati delle regie amministrazioni, di prendere cioè il soldo anticipato dalla cassa di sconto; ed essendosi dato conto alla maestà sua delle dichiarazioni di responsabilità che in ciò prende il real ministero di guerra e marina, e della condizione che l'agevolazione che invocasi sarebbe limitata ad un mese solo di soldo; il Re N. S. accordando per grazia speciale dispensa al regolamento degli 8 febbraio 1834, da non addursi in esempio per altre corporazioni, si è servito permettere che sieno ammessi nella cassa di sconto all' anticipazione del soldo per un solo mese gl' impiegati dell' Orfanotrofio militare, i quali rilasciano a beneficio della real tesoreria generale il due e mezzo per cento pel monte delle vedove o ritirati.

Nel real nome glielo partecipo per sua intelligenza e per lo adempimento.

Istruzioni per la rinnovazione de' pegni degli estratti di rendita iscritta al gran libro, de' certificati di credito sulla general tesoreria, e de' certificati delle due amministrazioni napolitane, approvate da S. E. il ministro delle finanze in data del 20 gennaio 1841.

ART. 1. Chiunque voglia rinnovare il pegno di sue iscrizioni sul gran libro, o di rendita perpetua sulla tesoreria generale, o di certificati delle amministrazioni napolitane, ne presenterà dimanda in carta libera al signor direttore generale della cassa, il quale la rimetterà all' agente de' cambi di servizio per conoscere il prezzo corrente in borsa all' epoca, in cui la rinnovazione vuolsi eseguire, e la somma, che a quel prezzo, dedotto il quarto, può darsi sul pegno, come attualmente l' agente pratica ne' borderò delle pignorazioni.

2. La dimanda col certificato dell' agente de' cambi sarà presentata al razionale della cassa, il quale formerà sulla cartella del pegno da rinnovarsi il calcolo degl' interessi a pagarsi, e della rata del capitale a restituirsi, qualora il prezzo attuale sia minore di quello che correva allorchè la pignorazione ebbe luogo.

3. Liquidata così la somma a pagarsi per la rata del capitale a minorarsi e per l' interesse, la parte richiedente presenterà al tesoriere della cassa la cartella sulla quale ne sarà stata fatta la liquidazione, e questi esigendosi le polizze cor-

rispondenti alle somme dal razionale in essa fissate, ne rilascerà rapporto al signor direttore generale nella stessa guisa che attualmente si pratica pei disegni, acchiudendoli le polizze del pagamento, e distinguendo la sorte e l'interesse.

4. Il rapporto del tesoriere colle acchiuse polizze sarà dal signor direttore generale rimesso al controllo della cassa per prenderne ragione, e costui dopo avere ciò adempito rimetterà in contabilità il rapporto e le polizze.

5. Il razionale della cassa in vista del certificato, di cui si è fatto parola nell'articolo 2.^o, formerà coll'estratto della iscrizione, che gli fu depositato allorchè seguì la prima pignorazione, un novello pegno per la somma certificata dall'agente corrispondente al prezzo corrente.

La polizza di questo nuovo pegno sarà pagabile allo intestatario della iscrizione del pegno precedentemente fatto, e per esso alla cassa di sconto in estinzione.

6. La polizza, di cui si è parlato nel precedente articolo dopo le consuete formalità sarà notata in fede. Dessa di unita alla rata di capitale già pagata, come si è detto ne' precedenti articoli, nel caso di esser minorato il prezzo della iscrizione, opererà il dispegno dell'originario pegno.

7. L'antica cartella sarà dal razionale della cassa coll'atto del seguito dispegno passata al controllo della medesima. La nuova cartella sarà consegnata al proprietario.

8. Le cartelle ritirate, come nel precedente articolo, saranno da tempo in tempo bruciate; facendosene processo verbale, come si usa per le fedi di credito.

9. Se il prezzo delle iscrizioni sarà lo stesso che correa all'epoca della prima pignorazione, il proprietario non sarà tenuto a pagare cosa alcuna per minorazione del pegno, ammenochè non volesse per proprio comodo diminuirlo; circostanza che dovrà esprimere nella dimanda prescritta coll'articolo 1.^o ed in tal caso le operazioni saranno le stesse già stabilite nell'articolo 2.^o e seguenti. Nei casi di considerevole aumento del prezzo delle iscrizioni, rimane riserbato al signor direttore della cassa il permettere, quando lo giudicherà conveniente, che il pegno possa essere aumentato per quella somma che sarà capiente al prezzo corrente, secondo il certificato dell'agente dei cambi.

In questo caso, usate tutte le formalità stabilite nei precedenti articoli, saranno dell'importo del nuovo pegno formate due polizze, una corrispondente all'antico pegno da rinnovarsi pagabile allo intestatario del pegno medesimo e per esso alla cassa di sconto, e l'altra allo stesso intestatario pel di più che il pegno si aumenta.

10. I certificati della direzione generale del gran libro, e quelli del regio scrivano di ragione pei pegni di rendita sulla general tesoreria saranno alligati ai novelli pegni, fermo rima-

nendo il vincolo della inalienabilità, sino a che non ne seguirà definitivamente il dispegno.

11. Ciò che si è finora fissato pei pegni delle rendite iscritte sul gran libro, sarà comune anche per quelli de' certificati delle due amministrazioni napolitane, colla sola diversità che i plichi suggellati a fuoco nei quali i certificati si conservano, dovranno aprirsi in presenza di coloro, che li sottoscrissero nell'atto della primitiva pignorazione, e quindi per la formazione del nuovo pegno saranno i certificati medesimi chiusi e suggellati in novelli plichi, descrivendone la somma che corrisponderà alla nuova pignorazione.

12. Alla scadenza de' semestri delle rendite d'iscrizioni sul gran libro pignorate, se il proprietario vorrà farne la esazione, ne presenterà dimanda al signor direttore generale della cassa, il quale autorizzerà il razionale della medesima a far presentare l'estratto da un impiegato della sua officina alla direzione generale del gran libro per farlo bollare, ed appena ciò seguito, lo restituirà al razionale medesimo per rimmetterlo al suo posto. Di questa operazione sarà presa ragione dal controllo della cassa. Lo stesso si praticherà pei pegni di rendita in certificati sulla tesoreria generale. Durante il tempo in cui gli estratti del gran libro, o i certificati della general tesoreria pignorati rimarranno fuori della cassa per l'indicato oggetto, il proprietario dovrà lasciare presso il razionale della cassa in deposito la cartella del pegno, per ripigliarsela ritornato l'estratto od i certificati, notandosi nella cartella medesima e nel suo tallone che è presso la cassa essersi pagato il semestre. Se però la rendita sarà in forte minorazione di prezzo, rimarrà nel prudente arbitrio del signor direttore della cassa il permettere la esazione della rendita maturata.

13. Quest'abilitazione non sarà applicabile ai pegni de' certificati delle due amministrazioni napolitane, poichè per distaccarsi dai medesimi i coupon della rendita si dovrebbero dissuggellare i plichi, e poi risuggellarsi seguito il distacco, ciocchè produr potrebbe qualche inconveniente.

14. Tutte le altre leggi e regolamenti, che riguardano le pignorazioni de' cennati valori, rimarranno in osservanza per tutto ciò che non si oppone alle presenti istruzioni.

Sovrano rescritto del 20. settembre 1843, con cui si definisce qual sia la responsabilità morale de' deputati della cassa dello sconto, e sotto quali condizioni le loro cambiali si possono ammettere.

In seguito delle sovrane risoluzioni date dal Re N. S. nel consiglio ordinario di stato de' 27 luglio relativamente alla cassa di sconto, le quali risoluzioni io le comunicava con rescritto de' 29 dello stesso mese n.º 2131, è stato l'affare per ordine di S. M. novellamente esaminato tanto in rapporto della responsabilità de' deputati, quanto in rapporto di facilitazioni maggiori da accordarsi.

Il Re N. S. con risoluzione sovrana data nell'ordinario consiglio di stato de' 15 del corrente, si è servito ordinare, che la responsabilità indicata nel rescritto non è quella che produce la solidarietà dell'obbligo che si contrae, o lo stare a fronte della perdita che per eventualità o per altra disgrazia possa derivare alla cassa, ma bensì la responsabilità morale, cioè quella che risulta dall'inadempimento di ciò che per legge doveva farsi o per aver trascurato di eseguire quanto i regolamenti prescrivono.

Ha approvato ancora la M. S., che lo sconto delle cambiali non sia limitato a' soli negozianti godenti il fido di dogana. Inoltre S. M. vuole che quando i deputati vorranno godere dello sconto nel proprio nome, oltre a due altre firme di negozianti accreditati, deve esservi l'annuenza di tutta la commissione, e nella discussione non deve esser presente il deputato che dimanda lo sconto.

Nel real nome le comunico tali sovrane risoluzioni per sua intelligenza e per lo adempimento nella parte che la riguarda.



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

SULLE

POSTE E PROCACCI



Decreto del 25 marzo 1819 portante la organizzazione dell'amministrazione generale delle poste e procacci.

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

TITOLO I.

ART. 1. L'amministrazione generale delle poste e de' procacci de' nostri dominj di quà del faro sarà sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza del ministro delle finanze.

2. Per quel che riguarda le nomine de' corrieri di gabinetto, le loro spedizioni, ed aggiusti e tutt'altro che si riferisce a tale servizio per la parte diplomatica, l'amministrazione generale delle poste potrà corrispondere col ministro degli affari esteri.

TIT. II. Composizione dell'amministrazione generale, e sue dipendenze.

3. L'amministrazione generale delle poste e de' procacci, ha in Napoli una direzione generale la quale si compone:

Da un direttore generale,

Da un ispettore generale,

Da un segretario generale,

valli : di ducati 4000 pe' rilievi mentovati di dieci fino a sedici cavalli : di ducati duecento pe' rilievi sopra cammini traversi montati di quattro , o di un minor numero di cavalli.

14. Se a' maestri di posta de' cavalli dovessero farsi anticipazioni per montare a' rilievi , dovranno essi aggiungere alla cauzione indicata nel precedente articolo una somma corrispondente all'anticipazione.

15. Le cauzioni de' contabili delle officine di Napoli , e de' direttori di prima di seconda e di terza classe nelle provincie saranno prestate in iscrizioni al gran libro a' termini de' nostri decreti de' 28 maggio 1816 e 20 luglio 1818.

Gli impiegati delle officine delle provincie potranno darle con viglietti di deposito di pubblici negozianti , o di proprietarj conosciuti , e di soddisfazione de' sottintendenti ovvero de' sindaci de' comuni. I maestri di posta saranno abilitati a darle in beni fondi.

16. I contabili delle officine di Napoli ed i direttori nelle provincie , i quali se trovano di aver data una cauzione in beni fondi , potranno avvalersi di quella già data.

17. Ne' casi di passaggio ad altre officine di alcuno degli attuali impiegati si potranno far continuare le cauzioni per essi date , qualora i garanti consentano ad estenderle anche al nuovo esercizio.

18. Se il passaggio sia ad un officina che richieda una più forte cauzione il supplemento sarà fornito in iscrizioni sul gran libro.

19. Sarà in libertà degl'impiegati di recusare un passaggio che produca promozione quante volte non riesca loro di fornire il supplemento di cauzione.

20. È vietato di entrare nel possesso degl'impieghi , che saranno da oggi innanzi conferiti se prima non sarà data la corrispondente cauzione , la quale dovrà garentire indeterminatamente il contabile , e per l'impiego di cui prende l'esercizio e per tutti gli altri ne' quali pel tratto successivo potrà essere traslocato ; salvo a fornire a' termini dell'art. 18 il supplemento laddove le nuove cariche il richieggano.

21. Le cauzioni non potranno essere sciolte dall'amministrazione generale se prima non sieno stati dalla gran corte de' conti definitivamente giudicati i conti degli esercizi nè quali avran presa ingerenza i contabili, le di cui cauzioni si vorranno ritirare. Questa disposizione non è applicabile a' maestri di posta le cauzioni de' quali potranno essere sciolte finito l'affitto ed ultimato ogni loro interesse diretto , o indiretto coll'amministrazione.

22. I portalettere che saranno destinati alla distribuzione delle lettere per la città verseranno da ora innanzi nell'amministrazione la somma di ducati 20 , la quale resterà in deposito in luogo di cauzione per sicurezza del prodotto delle lettere , che passa per le loro mani.

23. Sarà considerata una la massa degl'impiegati sia che si trovino essi a servire presso l'amministrazione di Napoli sia che si trovino addetti nelle officine delle provincie.

24. Le promozioni alle piazze vacanti saranno fatte in ragione del merito. L'antichità nel servizio e la qualità di figlio o di stretto parente di un impiegato saranno solamente preferite in parità di merito.

25. Il merito consisterà nella buona morale, nell'assiduità, e nella abilità relativa all'impiego vacante. Si avrà soprattutto particolare riguardo per colui il quale abbia un'estesa cognizione delle diverse parti del servizio.

26. Gli impieghi nella segreteria e nella contabilità inferiori a quello di capo di sezione, e di libro maggiore, saranno conferiti per concorso nel modo che verrà determinato in un regolamento, che il ministro delle finanze sottoporrà alla nostra approvazione.

27. La stessa regola sarà tenuta pe' soprannumerarj di tali officine sia nella loro ammissione, sia nel loro ascenso ad impieghi ordinarj.

TIT. IV. Attribuzioni e doveri de' funzionarj e degl'impiegati delle poste.

CAP. I. Direttore generale.

28. Il direttore generale è il capo dell'amministrazione. Egli dispone e regola l'andamento del servizio.

29. Il direttore generale sarà egli solo in rapporto col ministro delle finanze, e cogli altri pubblici funzionarj per gli affari relativi all'amministrazione delle poste.

30. Per gli affari dipendenti da altri ministeri e segreterie di stato il ministro delle finanze passerà gli uffizj a' ministri e segretarj di stato su' rapporti che il direttore generale gli dirigerà.

Per gli affari urgenti il direttore generale invierà i suoi rapporti a' ministri e segretarj di stato, dandone contemporaneamente l'avviso al ministro delle finanze, salvo ciò che si è disposto coll'art. 2 relativamente al ministro degli affari esteri.

31. Tutti gl'impiegati dell'amministrazione saranno subordinati al direttore generale. Saranno esclusivamente diretti a lui i rapporti, le lettere, le memorie, di tutti i funzionarj, e le altre carte di qualunque natura.

32. Il direttore generale veglierà sulla esecuzione de' nostri reali decreti: de' regolamenti che verranno da noi emanati, e delle determinazioni del ministro delle finanze. Egli darà inoltre tutte le disposizioni che crederà convenienti al bene del servizio.

33. Il direttore generale precedente autorizzazione del ministro delle finanze potrà aprir negoziazioni co' direttori delle poste degli stati stranieri; rinnovare le antiche convenzioni o farne delle nuove, sottomettendone gli atti al ministro delle finanze, il quale dopo averli esaminati li presenterà alla nostra approvazione.

34. Il direttore generale per mezzo delle autorità delle provincie, e de' direttori delle poste farà procedere alla ultimazione de' nuovi contratti per l'affitto delle poste de' cavalli, e pe' trasporti

degli effetti de' procacci; e sommetterà gli affitti all'approvazione del ministro delle finanze.

35. Pel disbrigo degli affari contenziosi il direttore generale adoprerà un avvocato e de' patrocinatori, tanto in Napoli quanto nelle provincie secondo il bisogno.

36. Il direttore generale ne' principj di ciascun'anno presenterà lo stato discusso dell'amministrazione all'approvazione del ministro delle finanze.

37. Lo stato discusso sarà formato dal direttore generale, dall'ispettore generale, dal segretario generale, e dall'agente contabile.

38. Il direttore generale in veduta de' rapporti motivati dell'agente contabile autorizzerà lo stesso, quando il creda giusto a formare le certificatorie contro i contabili debitori dell'amministrazione, le quali vistate da lui serviranno di titolo per la riscossione delle somme per essi dovute a norma de' regolamenti in vigore relativi a' privilegi di cui gode la tesoreria generale per la riscossione de' suoi crediti.

39. Il direttore generale quando il giudicherà conveniente potrà far intervenire l'ispettore generale, il segretario generale, l'agente contabile, o alcuno de' principali impiegati nelle discussioni degli affari che potranno riguardare il contenzioso amministrativo, o il contenzioso giudiziario, gli affitti, gl'incanti, le subaste, le cauzioni, le liquidazioni definitive che importano condanne contro i contabili o altri agenti di amministrazione e per ogni altro oggetto che crederà opportuno.

40. Il direttore generale potrà disporre la traslocazione degli impiegati tanto di Napoli che delle provincie. Ove si tratti d'impiegati contabili ovvero di casi in cui il passaggio potrà portare diminuzione di soldo agl'impiegati il direttore generale ne prenderà precedentemente l'approvazione dal ministro delle finanze.

41. Il direttore generale potrà accordare agl'impiegati per convenienti motivi il congedo fino ad un mese. Sino a due mesi potranno i congedi essere accordati dal ministro delle finanze, per un tempo più lungo direttamente da noi. Ne' casi di congedo ad impiegati contabili dovranno costoro sostituire individui su de' quali l'amministrazione non incontri difficoltà, e dovranno rispondere dell'esercizio di essi anche, se occorra, col consenso de' loro garanti.

42. In mancanza di alcuno de' principali impiegati, e specialmente de' controllori il direttore generale potrà loro sostituire altri individui fra gl'impiegati dell'amministrazione, ch'ei crederà più idonei, fino a che duri l'impedimento.

43. Durante il congedo gl'impiegati godranno solamente la metà del soldo; e senza l'autorizzazione del nostro ministro delle finanze, non potrà in niun caso essere pagato il soldo intero.

44. Il direttore generale potrà disporre la ritenuta del soldo da due giorni fino ad un mese per gl'impiegati i quali senza causa legittima abbandoneranno il loro posto e per quelli i quali o si

renderanno oscitanti nel servizio, o commetteranno insubordinazioni.

45. In caso che le mancanze siano più gravi e diverse da quelle enunciate nell'articolo precedente; in caso d'irregolarità per parte de' contabili, o di rifiuto di render conto del denaro, o degli oggetti, e delle scritture riguardanti la loro contabilità il direttore generale potrà sospendere qualunque impiegato dalle sue funzioni colla limitazione che per quelli di nostra nomina, dovrà darne conto al nostro ministro delle finanze ove la sospensione oltrepassi la durata di un mese.

46. Ove per effetto di alcuna verifica si venisse a conoscere che gl'interessi reali, o del pubblico fossero in manifesto pericolo, e vi fosse una straordinaria urgenza per ripararlo, il direttore generale potrà disporre l'arresto de' contabili, e potrà in seguito a suo giudizio, secondo la vana natura de' casi, darne parte al ministro delle finanze per le ulteriori disposizioni.

47. Nelle provincie gl'intendenti i sottintendenti ed i giudici regi di circondario sulle richieste de' controlori della tesoreria generale o de' sindaci incaricati delle verifiche, potranno far uso delle stesse facoltà accordate al direttore generale a' termini dell'articolo precedente. Con che però ne debbano immediatamente dare parte all'amministrazione generale.

48. Il direttore generale potrà destituire i portalettere ed i servienti. Per gli altri impiegati parimente di sua nomina potrà provocare la destituzione con dettagliato rapporto al ministro delle finanze.

49. Le destituzioni degl'impiegati di nostra nomina saranno dal ministro delle finanze sottoposte alla nostra approvazione.

50. Presso l'amministrazione generale delle poste sarà stabilito una madrefede sotto il titolo di multe e vacanze. Saranno versate in essa le somme che verranno ritenute in conseguenza degli articoli 43 44 e 45 ed il direttore generale potrà disporre sia per compensare gl'impiegati i quali avran supplito il servizio degl'individui assenti, e multati, sia per gratificare coloro ch'ei crederà meritevoli. Il ministro delle finanze per motivi convenienti potrà disporre de' fondi di tale ritenute.

51. Nella fine di ciascun mese il direttore generale rimetterà al ministro delle finanze uno stato indicante le somme delle multe, e delle vacanze esatte nel corso del mese, e l'uso, che di esse si sarà fatto,

52. Nel caso di mancanza in servizio o d'insubordinazione de' corrieri, de' conduttori, de' maestri di posta, de' portieri, de' hollatori, de' servienti, de' postiglioni, de' portalettere, e de' vetturali de' procacci, il direttore generale, potrà farli mettere in arresto correzionalmente per mezzo della polizia, o delle altre autorità competenti fino a tre giorni, ma oltre tal tempo ne dovrà dar parte al ministro delle finanze.

53. Il direttore generale sarà tenuto di render conto al ministro

delle finanze dell'andamento degli affari generali, e de' risultati definitivi dell'amministrazione. In conseguenza nella fine di ciascun mese gli presenterà lo stato degl'introiti e degli esiti, e chiuso l'esercizio di un anno, gli farà conoscere al più presto possibile la situazione generale degl'introiti e degli esiti, accompagnata da un rapporto analitico sullo stato dell'amministrazione e su' nuovi progetti di riforma, che la sperienza e le circostanze faranno conoscere utili per il bene del servizio.

54. Il direttore generale disporrà il pagamento de' soldi agl'impiegati e le spese del servizio conformemente allo stato discusso, secondo il regolamento che sarà sottoposto alla nostra approvazione dal ministro delle finanze, ed a tenore delle particolari disposizioni che saranno comunicate dallo stesso ministro.

55. Nel caso di assenza momentanea o d'impedimento fino a tre giorni del direttore generale, egli sarà sostituito dall'ispettore generale per gli affari ordinarij; e dal segretario generale il quale abita nel locale dell'amministrazione per gli affari urgenti e specialmente per le spedizioni straordinarie de' corrieri o di staffette. Qualora l'impedimento oltrepassi i tre giorni l'amministrazione generale dovrà farne rapporto al ministro delle finanze.

56. Il locale dell'amministrazione è a disposizione del direttore generale.

CAP. II. Ispettore generale.

57. L'ispettor generale sarà il primo collaboratore del direttore generale ed avrà la vigilanza de' diversi servizi e sopra tutto le officine. Tutti gl'impiegati sono nel dovere di sottomettersi interamente alla sua ispezione. Egli deve prender conto particolare:

1. dello stato delle casse de' contabili di Napoli, che dovrà verificare almeno una volta in ciascun mese unitamente al segretario generale ed all'agente contabile.

2. del celere corso delle liti, delle liquidazioni de' conti, e dell'esazione delle reste.

3. del servizio di distribuzione delle lettere e degli effetti de' procacci esaminando i reclami che potranno esser fatti per quest'oggetto.

Dovrà essere presente per quanto può alle operazioni delle diverse officine, e si farà di ciò coadiuvare dagl'ispettori.

Egli terrà di tutto pienamente informato il direttore generale, ed alla fine di ciascun mese gli farà un rapporto distinto dell'andamento del servizio in generale tanto in Napoli, quanto nelle provincie su tutti i raggugli indicati negli articoli precedenti, ed in conformità delle disposizioni del ministro delle finanze.

58. L'ispettor generale potrà essere spedito in missione nelle provincie del reno laddove il direttore generale il crederà conveniente. Ove fra in mese non si sarà restituito nell'amministrazione generale ne sarà fatto rapporto motivato al ministro delle finanze.

59. In caso d'impedimento o di assenza dell'ispettore, il segretario generale ne adempierà le funzioni.

CAP. III. Segretario generale.

60. Le funzioni del segretario generale saranno.

1. di tenere un registro delle leggi e de' decreti; de' regolamenti di amministrazione; degli ordini e regolamenti particolari del ministro delle finanze.

2. di tenere un registro di tutte le carte che arrivano, e che partono dall'amministrazione.

3. di distribuire le carte fra i capi di sezione incaricati del lavoro de' diversi rami.

4. di distendere tutti i regolamenti generali, e le ordinanze del direttore generale.

5. di tenere un registro cifrato da lui delle determinazioni che il direttore generale prenderà per gli affari accennati nell'art. 39.

6. di distendere gli appuntamenti, ed i processi verbali delle verifiche di cassa.

7. di disbrigare tutti gli affari urgenti e specialmente le spedizioni de' corrieri straordinari.

8. di eseguire tutte le disposizioni che se gli daranno dal direttore generale e specialmente la corrispondenza dell'amministrazione col ministro delle finanze.

9. di dar comunicazione agli agenti delle poste di tutti gli ordini del direttore generale, e de' regolamenti generali del servizio.

10. di rilasciare tutte le copie e certificati che saranno dimandati.

11. il segretario generale sarà il capo delle officine della segreteria: avrà la vigilanza sopra tutti gl'impiegati dell'amministrazione: prenderà conto di tutti i lavori ritardati dandone nota al direttore generale in ogni settimana. Invigilerà sulla buona tenuta delle carte.

61. L'ispettor generale ed il segretario generale eseguiranno ogni altro incarico che stimerà di affidar loro il direttore generale.

62. In caso d'impedimento del segretario generale, il direttore generale potrà sostituirgli altra persona fra gl'impiegati dell'amministrazione.

CAP. IV. Agente contabile.

63. Gl'introiti e gli esiti dipendenti dall'amministrazione generale delle poste non potranno aver luogo senza la firma dell'agente contabile. La firma del direttore generale non esonera in menoma parte l'agente contabile dalla responsabilità della regolarità dell'introito e dell'esito: il visto del direttore generale non prova, che il suo intervento e la legalità dell'atto.

64. L'agente contabile sarà il depositario dello stato discusso.

65. Egli è nel dovere:

1. di riunire , di verificare , e di conservare tutti i pezzi contabili de' prodotti e delle spese dando per essi le sue ricevute.

2. di prender cura della regolarizzazione delle spese , e del rimborso delle anticipazioni , e degli avanzi per spedizioni de' corrieri e staffette.

3. di dirigere la redazione degli stati , aggiusti e conti.

4. di ricevere tutti i conti degli agenti delle poste ; di farne seguire la liquidazione ; la scritturazione ; e di procurarne la discussione.

5. di vegliare nommeno all'assicurazione de' prodotti , che alla sollecita riscossione de' fondi. A tale effetto egli farà mensualmente un rapporto all'amministrazione generale tanto sulla esatta trasmissione de' bilanci eseguita da' contabili , quanto sullo stato delle casse.

6. L'agente contabile sarà responsabile della esattezza e regolarità di tutti i lavori di contabilità.

7. Egli risponderà direttamente di qualunque esito che non sia fatto in conformità dello stato discusso , del regolamento da noi approvato e dalle particolari disposizioni ministeriali.

8. L'agente contabile sarà nell'obbligo di formare il bilancio generale di cui è parola nel decreto de' 2 febbrajo 1818 per essere trasmesso alla gran corte de' conti nel tempo indicato nella prima mappa annessa all'enunciato decreto.

9. Dovrà formare il conto materiale dell'amministrazione generale , e presentarlo unitamente ai conti particolari alla gran corte de' conti per essere ivi discusso , e giudicato a suo carico a' termini de' reali decreti de' 2 e de' 23 febbrajo 1818.

66. L'agente contabile darà a' termini del decreto de' 23 febbrajo 1818, una cauzione in iscrizioni sul gran libro per una rendita di ducati trecentosessante. Nell'atto dell'immobilizzazione di questa somma sarà dichiarato che la cauzione garantisce non solamente l'esercizio dell'agente contabile , ma parimente il servizio degl'individui , che in caso d'impedimento potranno sostituirlo a sua proposta , e sotto la sua responsabilità.

67. In caso d'impedimento dell'agente contabile potrà egli surrogare altro individuo approvato dal direttore generale.

CAP. V. Direttori delle poste nelle provincie.

68. I direttori delle officine stabilite nelle capitali delle provincie oltre il lavoro della propria officina , avranno la vigilanza del servizio di posta dell'intera provincia.

Essi proporranno al direttore generale tutti i mezzi per migliorare il servizio così delle poste delle lettere come delle poste de' cavalli , de' procacci , delle vetture corriere , e delle diligenze giornaliere.

69. I direttori di posta di prima classe corrisponderanno cogl'intendenti delle provincie per ciò che riguarda il servizio di posta interna.

70. Nelle provincie nelle quali gl'intendenti non s'incaricano di-

rettamente del pagamento de' corrieri di posta interna rilasceranno essi a' direttori di prima classe de' boni pagabili da' comuni.

71. I boni saranno fatti coll'anticipazione di un solo mese, ed i comuni dovranno adempierne il pagamento in preferenza di ogni altro esito.

72. I direttori di seconda e di terza classe e gl'impiegati delle officine corrisponderanno co' direttori di prima classe e dimanderanno ad essi le istruzioni relative a' diversi servizj ne' casi non preveduti da' regolamenti generali di posta.

73. Ciascuno de' direttori e degl'impiegati corrisponderà direttamente coll'amministrazione generale per gli oggetti relativi alla contabilità.

TIT. V. Uniformi e prerogative degli agenti delle poste.

74. Riserbandoci di risolvere per l'uniforme del direttore generale, dell'ispettore generale, del segretario generale e dell'agente contabile accordiamo agl'impiegati delle poste tanto in Napoli, quanto nelle provincie un uniforme che consisterà in un abito bleu con bottoni di metallo dorato con cifre indicanti amministrazione generale delle poste; col collare e paramaniche scarlatto, ricamate in oro, ed in un cappello con ciappa di cannottigli d'oro senza galloni e senza fiocchi.

75. Le distinzioni pe' diversi gradi degl'impiegati saranno le seguenti.

I capi di officina, ed i capi di sezione in Napoli; gl'ispettori ed i controlori; i direttori di posta di prima classe nelle provincie porteranno il ricamo a' paramani, al collare, ed agli scudi nella unione della giamburga al di dietro.

Gli uffiziali di prima classe in Napoli, ed i direttori di seconda e di terza classe nelle provincie porteranno il ricamo ai paramani ed al collare.

Gli uffiziali di seconda e di terza classe in Napoli, gl'impiegati nelle provincie ed i commessi delle direzioni porteranno lo stesso uniforme ma col ricamo solamente ne' paramani.

76. Gli uscieri ed i bollatori porteranno un abito bleu con collare e paramaniche di scarlatto; alle paramaniche vi sarà un gallone di oro.

77. I corrieri porteranno un abito color blen con collare e paramaniche di scarlatto con un giglio ricamato in oro al collare, e tre alle paramaniche, avranno un cappello appuntato senza galloni. Quando essi saranno in servizio, porteranno una piccola impresa di argento indicante lo scudo reale.

78. I maestri di posta porteranno l'uniforme simile a quello de' corrieri.

79. I conduttori lo porteranno senza i gigli alle paramaniche, ma col solo giglio al collare.

80. I portaletteri avranno un abito corto bleu con paramani-

che di scarlatto, e co' bottoni colla cifra amministrazione generale delle poste ed al collare un'altra cifra di lana R. P. indicante regia posta.

81. È accordata a' maestri di posta durante l'esercizio delle loro funzioni la esenzione della requisizione de' foraggi per la quantità corrispondente al bisogno delle scuderie.

82. I maestri di posta che risiedono in luoghi abitati godranno la esenzione dagli alloggi militari nelle loro abitazioni e nelle scuderie. Sono escluse da questa prerogativa le abitazioni de' maestri di posta, ed i rilievi siti in campagna.

83. I maestri di posta saranno esenti dalla coscrizione militare e dal servizio delle legioni provinciali.

84. Tutti i nostri segretarj di stato e ministri, e l'capitan generale comandante in capo dell'armata, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Decreto del 25 marzo 1819 portante il regolamento per lo servizio dell'amministrazione generale delle poste e dei procacci.

Veduto il nostro decreto di questo istesso giorno col quale abbiamo istituita ne' nostri dominj al di quà del faro un'amministrazione generale delle poste, e de' procacci.

Sulla proposizione del nostro consigliere segretario di stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

ART. 1. L'amministrazione delle poste e de' procacci regolerà, nel modo che verrà quì appresso stabilito.

1. la spedizione, la diramazione, e la distribuzione della corrispondenza, così pubblica, come privata, tanto nel regno, quanto per fuori regno:

2. le poste di cavalli addette non meno al trasporto della corrispondenza, che all'uso de' viaggiatori.

3. le vetture corriere, e le diligenze giornaliere per uso de' viaggiatori:

4. i procacci destinati al trasporto degli effetti de' privati, e de' fondi della nostra tesoreria generale.

TIT. I. Servizio della posta delle lettere.

2. L'amministrazione generale delle poste farà eseguire esclusivamente il trasporto delle lettere.

3. Le lettere che da Napoli saranno spedite nell'interno de' nostri dominj di quà del faro verranno trasportate da' corrieri dell'amministrazione generale delle poste, a tutte le officine di posta situate su i cammini principali del regno. Le officine situate sopra cammini traversi saranno servite da postiglioni a cavallo, o da corrieri a piedi.

4. La diramazione, e la raccolta delle lettere, fra le officine di

posta ed i comuni del loro circondario saranno eseguite per mezzo de' corrieri di posta interna a spese de' comuni.

5. Il trasporto delle lettere di fuori regno avrà luogo per mezzo de' corrieri dell'amministrazione generale, i quali lasceranno in Terracina le valige della corrispondenza per l'estero, e prenderanno in Fondi la consegna delle valige delle lettere di venuta,

6. Le lettere dirette ai nostri dominj di là dal faro, e quelle che saranno da quei dominj spedite al di quà del faro verranno raccolte e diramate rispettivamente per mezzo degli uffizj di Palermo, e di Messina. I corrieri dell'amministrazione generale di Napoli lasceranno e prenderanno le valige nell'ufficio di Messina.

7. Le lettere che dagli uffizj di Palermo, Messina, e Napoli si spediranno per via di mare saranno trasportate da' nostri reali pacchetti, a norma delle disposizioni del nostro decreto de' 10 giugno 1817, che rimangono interamente in vigore.

8. Sulle lettere dell'interno de' nostri dominj di quà del faro, e sopra quelle che da' nostri dominj oltre il faro perverranno ai nostri dominj di quà dal faro; sulle lettere che s'immettono per l'estero, e che dall'estero arriveranno, l'amministrazione generale delle poste percepirà la tassa stabilita nella tariffa annessa al presente decreto.

9. Sarà vietato a' vetturini, a' marinari, a' corrieri *periodici* a cavallo, o a piedi di trasportar lettere raccolte da più persone, o che a più persone siano dirette.

10. Non cadano nella proibizione.

1. i corrieri espressi, che un privato potrà spedire con scritte, e lettere particolari.

2. i vetturini, i marinari, i corrieri ancorchè periodici per le sole lettere di avviso che possano recare per gli oggetti che trasportano:

3. le scritte di peso maggiore di tre libbre.

11. I contravventori saranno puniti con una ammenda non minore di ducati sei, nè maggiore di ducati venti in beneficio dell'amministrazione generale delle poste, da applicarsi alla cassa di multe e vacanze.

12. I direttori, e gl'impiegati di posta nelle provincie, quando ne avranno ricevuto l'ordine dall'amministrazione generale delle poste dagli intendenti, o da sotto intendenti come delegati della suddetta amministrazione generale potranno sospendere i corrieri, i vetturini, o i marinari per far costare la contravvenzione. Essi non potranno divenire alla sorpresa senza l'intervento del giudice regio del circondario, o degli agenti di polizia, o del sindaco del comune, i quali adopereranno la forza, ove il crederanno necessario.

In Napoli le sorprese potranno esser fatte in veduta degli ordini del direttor generale da un'impiegato principale coll'intervento degli agenti di polizia.

13. I processi verbali che saran fatti nel momento della sorpresa saranno inviati al regio giudice del circondario, per pro-

cedersi alla pronunzia della penale stabilita nell'articolo 11. Le lettere sorprese saranno rimesse all'amministrazione generale delle poste, per essere inviate al destino colla tassa corrispondente alla tariffa.

14. La partenza de' corrieri da Napoli pe' diversi punti de' nostri dominj al di quà ed al di là del faro avrà luogo nelle notti di mercoledì e di sabato. Il ritorno degli stessi corrieri in Napoli dee seguire ne' giorni di lunedì, e di giovedì.

15. Le lettere estere partiranno nel martedì la sera, e nel venerdì al mezzo giorno con corrieri i quali ritorneranno in Napoli nelle mattine di giovedì e di domenica.

16. Niun funzionario potrà per qualunque cagione trattenere i corrieri oltre l'ora stabilita. Sarà per'altro in libertà de' funzionarj di spedire delle staffette ove occorra far pervenire in qualunque punto lettere di affari urgenti.

17. I direttori e gl'impiegati di posta incaricati dell'invio delle lettere a' comuni dell'interno del regno, faran partire dalle loro officine i corrieri di posta interna senza alcun ritardo, e subito che avran terminato il lavoro, che portan seco il conteggio, e la classificazione delle lettere che loro arrivano da Napoli.

18. Le lettere dovranno essere consegnate in totalità dalle officine di posta. Niuno potrà ricevere una parte delle lettere, e ricusare le altre, salvo qualche caso, in cui l'amministrazione coll'interesa del ministero delle finanze, sarà per decidere diversamente. Gl'impiegati delle poste non potranno in niun caso ritenere le lettere di servizio, laddove alcun funzionario non voglia ricevere in totalità le lettere private. Le lettere affrancate o assicurate potranno essere consegnate, anche rifiutandosi le lettere a pagamento.

19. L'amministrazione generale delle poste regolerà il servizio delle staffette delle quali i pubblici funzionarj, ed i privati potran valersi per ispedire le lettere di affari urgenti. Le staffette saran servite da' postiglioni a cavallo i quali cambieranno in ciascun rilievo di posta.

20. Sarà permesso ai privati di richiedere i corrieri dell'amministrazione per spedizioni straordinarie di loro particolare interesse tanto per l'interno de' nostri dominj, quanto per fuori regno. L'amministrazione generale, laddove le circostanze del servizio il comportino, incaricherà i corrieri di tali spedizioni, sul prezzo delle quali potranno essi convenire direttamente co' privati che li richiederanno. In qualunque caso la spesa non potrà eccedere la somma fissata da' regolamenti.

TIT. II. Servizio de' procacci.

21. I procacci son destinati a trasportare a giorni fissi da Napoli alle provincie, e viceversa; e nell'interno delle provincie istesse tanto gli effetti o 'l danaro de' privati, quanto i fondi del governo.

22. Per gli effetti e pel danaro che trasporteranno i procacci,

sarà esatto un dritto in conformita della tariffa annessa al presente decreto.

23. Sarà in libertà de' privati nell'immettere gli effetti, o il danaro ai procacci, di farne assicurare la valuta.

24. L'amministrazione generale non potrà essere obbligata di assicurare per ciascun cammino una valuta maggiore di quella indicata nel regolamento annesso al presente decreto.

25. Il dritto di assicurazione è fissato al due per 100 sulla valuta, oltre al dritto del trasporto.

26. Nel caso di furti o di dispersione degli oggetti assicurati l'amministrazione sarà obbligata di rimborsare i proprietari, qualunque siano i motivi e le circostanze della perdita, o del furto nel termine di un mese dal giorno della domanda. Il rimborso sarà fatto in beneficio de' destinatarij. Rimarrà non però salvo agl'immittenti l'esercizio de' loro dritti a norma della legge per trattenere un tale atto, laddove sia loro di pregiudizio.

27. Per le partite non assicurate l'amministrazione non incorre in alcuna responsabilità in caso di furti, o di perdite per forza maggiore. In ogni altro caso i proprietari potranno sperimentare i loro diritti contro l'amministrazione generale delle poste, la quale avrà il regresso contro gli agenti colpevoli.

28. I procacci continueranno ad essere scortati nel modo praticato finora.

Il supremo comando dell'armata è incaricato di provvedere al servizio delle scorte.

29. Non potranno i procacci avere un numero minore di sette uomini di scorta. Le autorità delle provincie saranno obbligate di aumentarne il numero in tutt'i casi che sarà necessario.

30. Le partenze de' procacci da Napoli per le provincie, e l'arrivo di essi in Napoli avran luogo ne' seguenti giorni.

I procacci destinati per le provincie di Principato ulteriore, di Capitanata, di Bari, e di terra d'Otranto partiranno da Napoli nel mercoledì; vi arriveranno il giovedì. Quei destinati per le provincie di terra di Lavoro, di Molise, e degli Abruzzi partiranno il giovedì da Napoli; e vi arriveranno il mercoledì. I procacci destinati per le provincie di Principato citeriore, di Basilicata, e delle Calabrie partiranno da Napoli il venerdì; e vi ritorneranno il martedì. I procacci di Salerno, e di Sanseverino partiranno da Napoli ne' giorni di martedì, e di sabato; e vi ritorneranno ne' giorni di sabato, e martedì.

32. Le disposizioni contenute in questo titolo, e nella sezione terza del regolamento annesso al presente decreto avran luogo allorchando il servizio de' procacci sarà fatto per conto dell'amministrazione delle poste.

Allorchè tal servizio fosse dato in appalto, in questo caso esso sarà regolato secondo i patti, e condizioni, che potranno essere stabilite fra l'amministrazione generale delle poste, e gli appaltatori in seguito di approvazione del nostro ministro delle finanze.

TIT. III. Servizio delle vetture corriere, e delle diligenze giornaliere.

32. Le vetture corriere e le diligenze giornaliere son destinate al trasporto delle lettere e de' viaggiatori.

33. La partenza delle vetture corriere pe' diversi cammini del regno, e per Terracina è fissata pe' giorni stabiliti per la spedizione de' corrieri dagl' articoli 14 e 15. Le diligenze giornaliere partiranno da Napoli egualmente ogni giorno.

34. Le vetture corriere saranno accompagnate da scorte a cavallo, che cambieranno successivamente nel cammino, e che non potranno essere minori di due.

35. Per le piazze che saranno fittate a' viaggiatori nelle vetture corriere, e nelle diligenze giornaliere, saranno percepiti i diritti stabiliti nella tariffa annessa al presente decreto.

TIT. IV. Servizio delle poste de' cavalli.

36. Sarà mantenuto nelle strade principali, e ne' luoghi trasversali delle provincie il numero de' cavalli necessario pel trasporto delle lettere: per le vetture corriere, e per le diligenze giornaliere, per lo servizio de' viaggiatori in posta, de' corrieri straordinarij e delle staffette.

37. Il servizio delle poste de' cavalli sarà stabilito per mezzo di affitti precedenti le subaste da celebrarsi presso le intendenze coll'intervento de' direttori delle poste. Sarà solamente nelle facoltà del ministro delle finanze, ove la circostanza, o il vantaggio del servizio il richiedano, di dispensare alle subaste; ovvero di disporre che siano celebrate presso l'amministrazione generale in Napoli.

38. La tariffa annessa al presente decreto stabilisce le distanze tra i diversi rilievi delle poste, e'l prezzo delle corse de' viaggiatori, de' corrieri, e delle staffette.

39. È vietato agli affittatori de' cavalli di stabilire rilievi fissi, o impostatura straordinaria per cambiare i cavalli nel cammino in danno de' maestri di posta.

40. I contravventori saranno puniti con una multa non maggiore di ducati venti in beneficio dell'amministrazione delle poste, indipendentemente dal pagamento delle corse, al quale han dritto i maestri di posta.

41. Le multe in caso di simili contravvenzioni saranno pronunziate da' regj giudici di circondario, ed applicate alla cassa di multe e vacanze.

TITOLO V.

42. Pei diversi servizi di posta saranno osservate le disposizioni contenute nel regolamento annesso al presente decreto.

43. Per lo invio e per la consegna de' fondi, che si spediranno dai ricevitori delle provincie alla tesoria generale, rimarrà nella sua piena osservanza il regolamento da noi approvato nel dì 27 ottobre 1817.

44. Rimarranno inoltre nel loro pieno vigore le disposizioni contenute nel nostro decreto de' 16 agosto 1815, circa la revisione de' libri. In conseguenza i libri, le stampe, i disegni colorati ed altri oggetti figurati, che dall'estero saranno inviati in Napoli e viceversa, e che dalla capitale si spediranno nelle provincie, e viceversa per mezzo della posta e dei procacci non potranno essere inviati al loro destino, se prima non verranno sottoposti alla revisione della commissione stabilita in Napoli coll'enunciato nostro decreto.

45. I pubblici funzionarj continueranno a godere la franchigia sulle lettere di ufficio in conformità delle diverse disposizioni provvisoriamente in vigore, e secondo lo stato compilato dall'amministrazione, riserbando di provvedere definitivamente su quest'oggetto con altro nostro decreto.

46. Tutt'i nostri segretarj di stato e ministri, e l'capitan generale comandante in capo dell'armata, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Regolamento del 25 marzo 1819 per l'amministrazione generale delle poste,

SEZ. I. Servizio delle lettere.

TIT. I. Sulla spedizione delle lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

ART. 1. Le spedizioni si compongono.

1. da lettere tassate:
2. da lettere affrancate:
3. da lettere assicurate:
4. da lettere di real servizio.

2. Esse sono accompagnate da fogli di avviso che le officine, donde le lettere partono, dirigono alle officine di loro corrispondenza. In questi fogli saranno espresse le date delle spedizioni, la somma, e la diversa natura delle lettere nel modo, e secondo i casi che saranno appresso indicati.

3. La pervenienza, e la diversa natura delle lettere sono anche annunziate da' bolli, che sulle lettere dovranno imprimeri nel modo, e colle regole, che verranno in seguito stabilite.

4. Sono riconosciute sotto il nome di lettere *tassate* tutte quelle, che s'immettono nella buca delle diverse officine, e per le quali debbesi pagare il porto nel luogo della consegna.

5. S'intendono per lettere *affrancate*.

1. quelle, di cui volontariamente si paga il porto nel luogo donde partono per essere consegnate franche nel luogo del destino;

2. quelle per le quali è imposto l'obbligo della francatura forzosa nell'atto della immissione. Di tal natura sono le lettere del regno destinate per gli stati stranieri, secondo ch'è prescritto dal real decreto de' 24 ottobre 1815.

6. Sono riconosciute per lettere *assicurate* quelle che i privati richiedono di far consegnare con ricevuta a coloro, cui sono dirette.

7. Per lettere di real servizio s'intendono quelle che i funzionarj pubblici spediscono; e quelle che a funzionarj pubblici sono dirette.

8. È vietato agl'impiegati di posta di ricevere a mano le lettere, eccetto quelle de' funzionarj pubblici; e quelle che si vogliono affrancare, o assicurare. Tutte le altre lettere debbono essere immesse nella buca.

9. È vietata la restituzione delle lettere, che sono state immesse nelle officine. Nulladimeno se alcuno si faccia riconoscere per autore di una lettera, potrà la restituzione eseguirsi, precedente la verifica della firma, da praticarsi, se in Napoli, dal capo dell'officina generale di tassa e di spedizione, e da un controloro; se nelle provincie dal capo dell'officina, e dal sindaco del comune. Di così fatte restituzioni sarà formato un processo verbale; ed alle lettere restituite verrà dalla parte della chiusura, indicata la restituzione colla firma degl'impiegati.

10. La stessa pratica sarà osservata nella restituzione delle lettere affrancate. Ben vero sarà ritenuta per esse la tassa, che si trovava riscossa, la somma della quale entrerà nel foglio di avviso, ad oggetto d'indicare l'intero prodotto, colla notizia di essersi la lettera restituita.

11. Il segreto delle lettere dee essere rispettato. Non sarà perciò permesso agli agenti di posta di aprire alcuna lettera sotto qualunque pretesto. La menoma violazione a questa gelosissima parte di servizio potrà produrre la destituzione dall'impiego.

12. È vietato agl'impiegati di dare notizia a chicchessia delle lettere che debbono spedire. Inoltre per qualsisia richiesta, che potesse esser fatta agl'impiegati, non potranno essi rilasciare nè essere obbligati a rilasciare certificati e dichiarazioni di sorta alcuna per attestare di aver dato corso a lettere, che per la loro natura non richiedono ricevute.

13. Gl'impiegati, allorchè verranno loro consegnati a mano plichi di real servizio, e lettere che si vorranno affrancare, o assicurare, saran tenuti di verificare in presenza degl'immittenti se le lettere, o i plichi siano ben chiusi, e suggellati. Laddove nol siano gl'impiegati avvertiran gl'immittenti a condizionare i plichi, e le lettere

in modo regolare. In estremo caso gl'impiegati potran rifiutare le lettere.

14. Ove nella buca della officina si trovi una lettera non suggellata, gl'impiegati di posta dovranno ligarla con spago e suggellar sulla stessa lettera le estremità dello spago. Metteranno in oltre in dorso della lettera la dichiarazione: *Trovata in questo stato nella officina della posta di* (indicando il nome della loro officina).

15. Se una lettera si trovi mancante nell'indirizzo, sia del nome del destinatario, sia del luogo in cui dovrebbe essere spedita, si dovrà subito trasmettere al direttore generale, il quale, apprendola, verificherà se è possibile, il nome dell'autore, o del destinatario per farne l'invio o all'uno, o all'altro.

16. Le lettere saranno tassate in proporzione del cammino, che dovranno percorrere, e del loro peso, o volume. Ciascun direttore, o impiegato riceverà perciò dall'amministrazione generale lo stato de' rapporti di distanza fra la sua, e tutte le altre officine del regno sulle basi della tariffa in vigore.

17. La tassa verrà apposta alle lettere in numeri chiari; e di una grandezza che li sottragga, per quanto è possibile, da ogni alterazione.

18. Sulle lettere per le quali pagasi il porto nel luogo della consegna la tassa sarà apposta dalla parte della soprascritta.

Sulle lettere affrancate, ed assicurate per l'interno de' reali domini la tassa sarà apposta dalla parte della chiusura.

Sulle lettere affrancate per fuori regno; e sopra le lettere assicurate, che a' soli stati pontefici s'inviano, la tassa che si riscuote a beneficio dell'amministrazione generale sarà apposta dalla parte della soprascritta nell'angolo superiore del lato sinistro.

19. Le lettere che si affrancano sia volontariamente, sia per obbligo saranno dagl'impiegati delle poste notate alla presenza de' privati in un registro a matrice. Il registro esprimerà la data dell'affrancatura: il nome delle persone cui le lettere sono indirizzate: il destino: il peso; e la tassa. Eguali indicazioni dovranno esser messe sul bollettino, che sarà rilasciato all'immittente. È eccettuata da questa disposizione l'officina dell'affrancatura di Napoli, per la quale dovrà eseguirsi ciò ch'è stabilito dall'art. 53.

20. Per le lettere affrancate l'amministrazione non incorre in alcuna responsabilità. Ne' fogli di avviso sarà notato in totalità il loro numero, e designata in massa, per sola notizia di contabilità, la somma per esse riscossa; ma non si metterà per le lettere alcuna designazione o dettaglio. Il registro di cui è parola nell'articolo precedente è solamente formato per dare l'amministrazione generale un'assicurazione maggiore del prodotto delle lettere affrancate.

21. Per le lettere assicurate sarà stabilito in ciascuna officina un registro disposto con numero d'ordine e con varie colonne per indicare: 1. la lettera che si assicura, 2. il nome di colui che deve riceverla, 4. il luogo dov'è spedita, 5. il peso, 6. la tassa

riscossa. Dal registro dovrà distaccarsi un bollettino di ricevo, per darsi alla persona, che immette il piego. Il bollettino serve a facilitar la ricerca delle lettere assicurate. Ma nella consegna di queste non si può a rigore pretendere che i privati presentino i bollettini.

22. Le lettere assicurate dovranno esser notate ne' fogli di avviso che si spediscono da officina ad officina di posta, e ligate con uno spago, le cui estremità saranno suggellate su i fogli di avviso. Per esse incorrono in responsabilità gl'impiegati di posta nel caso di dispersione, secondo che trovasi stabilito nel capitolo 2 del titolo 3.

23. Gl'impiegati di posta non sono obbligati di osservare il valore delle carte contenute nelle lettere assicurate, dovendo la posta rispondere de' plichi; non già del contenuto di essi.

24. Le lettere di real servizio dovranno essere presentate a mano agl'impiegati di posta per evitare che siano sottomesse a tassa; ciò che potrebbe, per la rapidità del lavoro, avvenire, laddove si trovassero frammischiate con quelle gittate nella buca.

25. Se la urgenza, o la importanza del servizio determinassero i funzionarj che spediscono le lettere a richiederne ricevuta dagl'impiegati di posta, in tal caso le lettere dovranno esser accompagnate da uno stato in doppio esemplare indicante il numero, e l' destino di esse. Tali stati saran sottoscritti da' funzionarj; e gl'impiegati delle poste dovranno egualmente firmarli. Uno degli esemplari sarà conservato dagl'impiegati; l'altro sarà trasmesso al funzionario che avrà spedite le lettere.

26. Le lettere di real servizio che perverranno cogli stati enunciali nell'articolo precedente dovranno essere col maggior dettaglio notate in registri a ciò destinati. Saranno quindi trascritte una per una sopra particolari notamenti che le officine reciprocamente debbonsi inviare in ogni spedizione di unita a' fogli di avviso.

27. I fogli di avviso saran fatti secondo il modello che ne darà l'amministrazione generale, e sulle stampe che l'amministrazione medesima distribuirà fra i direttori, e gl'impiegati in proporzione del bisogno delle officine.

28. I fogli di avviso, ed i notamenti de' plichi di real servizio firmati rispettivamente da' direttori, e dagl'impiegati delle officine saranno immancabilmente trasmessi in tutte le spedizioni da ciascuna officina a tutte le officine di corrispondenza. Laddove in alcuna spedizione non vi siano lettere da inviare, si trasmetterà il foglio di avviso negativo firmato sempre dal direttore, o dall'impiegato.

29. Oltre alle notizie che i fogli di avviso contener debbono riguardo alle lettere che accompagnano, dovranno essi enunciare la ricezione degli oggetti componenti l'ultima spedizione pervenuta dalla officina, alla quale i fogli si dirigono.

CAP. II. Istruzioni particolari per l'officina generale di tassa e di spedizione di Napoli intorno all'invio delle lettere.

§. 1. Della raccolta delle lettere.

30. Le lettere possono essere immesse dai privati non solamente nella buca stabilita nell'officina generale, ma anche ne' cassettini de' piccioli posti destinati per questo servizio in varj punti della capitale.

31. I cassettini de' piccioli posti sono affidati a' venditori de' generi di privativa dipendenti dall'amministrazione generale de' dazj indiretti.

32. Le raccolte delle lettere dalla buca dell'amministrazione generale saran fatte fino alle ore seguenti.

Per le lettere del Regno	{ Nel Mercoledì e nel Sabato	Da Aprile a tutto Settembre due ore prima della mezza notte.
		Da Ottobre a tutto Marzo tre ore prima di mezza notte,

Per le lettere del cammi- no di Roma fino a Fondi	{ Nel Martedì Nel Venerdì	Ad un'ora di notte
		Un'ora prima di mezzo giorno

Per le spedizio- ni giornaliere	{ In tutt'i giorni	Ad un'ora di notte
------------------------------------	--------------------	--------------------

33. La raccolta delle lettere immesse ne' piccioli posti dovrà esser fatta due volte in ciascun giorno. La prima volta tre ore avanti mezzo giorno; la seconda a ventun'ora. Nel Martedì, giorno di spedizione per fuori regno, la seconda raccolta dovrà farsi ad ore ventidue, onde il pubblico abbia maggior tempo per immettere le lettere dirette a' luoghi del cammino fino a Fondi. Nel Mercoledì, e nel Sabato, giorni di spedizioni pe' l regno, si farà una terza raccolta di lettere, da aprile a tutto settembre quattro ore prima della mezza notte; e da ottobre a tutto marzo cinque ore prima della mezza notte.

34. Le lettere che saranno immesse dopo le ore indicate negli art. 32 e 33 saranno inviate al destino colla spedizione, che succederà immediatamente al giorno della immissione.

35. Il capo della officina generale di tassa e di spedizione conserverà la chiave della buca. I venditori privilegiati conserveran le chiavi de' cassettini; e li apriranno sola al momento in cui dovranno estrarne le lettere per consegnarle a' portalettere.

36. I portalettere incaricati della raccolta saranno provveduti, nell'atto della loro partenza dall'amministrazione, di un foglio di rotta stampato, nel quale i depositarj de' cassettini dovranno segnare

in iscritto il numero delle lettere, e l'ora della consegna di esse. I depositarj de' cassettini devono apporre su tali fogli la loro firma.

37. Ciascun portalettere avrà una valigia, nella quale gl'incaricati de' piccioli posti dovranno riporre le lettere raccolte ne' cassettini. Gl'incaricati de' piccioli posti avranno a tale effetto la chiave della valigia. Il capo dell'officina generale conserverà le chiavi corrispondenti a tutte le valigie de' portalettere.

38. Quante volte dagl'incaricati de' piccioli posti si commetta alcuna mancanza di servizio in contravvenzione delle disposizioni degli articoli precedenti, l'amministrazione generale delle poste scriverà all'amministrazione generale de' dazj indiretti per la punizione de' colpevoli.

39. I portalettere, fatto il giro de' piccioli posti, dovranno subito recarsi all'officina generale per fare la consegna delle lettere. Da un impiegato della stessa officina destinato dal capo di essa sarà verificato se le lettere corrispondano al numero indicato nel foglio di rotta. Questa operazione sarà eseguita coll'intervento di un controloro, e ne sarà fatta menzione sul foglio di rotta.

40. Delle lettere raccolte ne' cassettini, quelle che sono dirette per l'interno della città, dopo la tassa che vi sarà apposta dalla officina generale, saranno subito passate al capo dell'officina di distribuzione, onde farne la diramazione co' portalettere destinati a questo servizio; quelle dirette nelle provincie saranno unite alle lettere immesse nella buca generale.

41. Le lettere raccolte nella buca dell'officina generale saranno prese da un portiere coll'assistenza di uno degli uffiziali, che verrà destinato o dal capo dell'officina medesima, o in sua assenza dal controloro.

§. II. Della ripartizione delle lettere: delle tasse; e della calcolazione delle tasse. *

42. Riunite nell'officina generale tanto le lettere trasportate da portalettere, quanto quelle trovate nella buca, sarà cura del capo della stessa officina di farle ripartire per cammini. Quindi saranno suddivise per officine.

43. Laddove fralle lettere si trovino libri, o stampe; disegni, o figure, saranno questi oggetti, sotto la responsabilità del capo dell'officina generale, inviati alla commissione eretta per la revisione de' libri, tenendosene un registro. Dopo che la commissione ne avrà dato il permesso, gli oggetti mentovati saranno spediti al destino.

44. Fatta la ripartizione delle lettere per officine a norma dell'art. 42, dovrà apporsi alle lettere la tassa, e quindi ne sarà calcolata la somma.

45. Le somme risultanti da questo calcolo saranno notate in iscritto, ed in cifre numeriche sul foglio di avviso destinato per ciascuna officina. Le stesse somme saranno indicate per ciascun ri-

partimento in una nota che l'uffiziale del ripartimento dovrà passare colla sua firma a' controlori. ...

46. Tali note serviranno di base alla formazione di un registro generale di carichi che sarà stabilito presso l'officina generale di tassa e di spedizione, il quale fra l'altro dinoterà le somme delle lettere tassate inviate a tutte le officine delle provincie. Questo registro dovrà esser fatto nelle stesse sere di spedizione, e dovrà in ciascuna pagina cifrarsi dal capo della officina generale, e da' controlori. I totali de' carichi delle lettere vi saran messi in cifra ed in iscritto.

47. Le note saranno firmate da' controlori nel momento stesso ch'essi firmeranno i fogli di avviso e verificheranno que' carichi, che, per maggior cautela, crederanno di rivedere.

48. Non potendo il capo dell'officina generale occuparsi della verifica di tutt'i carichi senza nuocere alla celerità del lavoro, le verifiche saranno fatte sopra i carichi più importanti, a scelta dello stesso capo, e senza che egli manifesti la sua intenzione, se non che al momento, che le valige saranno per chiudersi.

49. Indipendentemente dalla verifica del conteggio delle tasse il capo dell'officina generale dovrà mettere tutta la sua cura nell'esame della suddivisione delle lettere per officine, onde evitare ogni erronea spedizione di lettere. Egli si farà ajutare in tale esame dagl'impiegati più diligenti, che meritino maggior fiducia dell'amministrazione.

Oltre a queste operazioni saranno praticate dall'ispettore generale tutte le altre verifiche, ch'ei crederà opportune.

50. Il capo dell'officina generale di tassa e di spedizione; ed i controlori dovranno formare negli stessi giorni di partenza un foglio generale dell'importo delle lettere inviate alle diverse officine, ricavandone gli elementi dal registro indicato nell'art. 46.

Questo foglio firmato dal capo dell'officina, e da' controlori, dovrà passarsi immediatamente alla contabilità.

§. III. Delle lettere affrancate.

51. Le lettere per l'estero le quali son soggette ad affrancatura forzosa; e quelle che i privati vorranno affrancare pe' l regno non potranno esser ricevute, che dalla officina dell'affrancatura stabilita nell'amministrazione generale.

52. L'officina dell'affrancatura sarà aperta tutt'i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore otto della mattina fino a mezzo giorno. Nel dopo pranzo da ventun'ora fino alle ore ventiquattro.

Nella sera di martedì la officina sarà aperta fino ad un'ora di notte.

Nelle sere di mercoledì e di sabato da aprile a tutto settembre sarà aperta fino a due ore prima di mezza notte; e da ottobre a tutto marzo fino a tre ore prima di mezza notte.

53. Gl'impiegati addetti alla francatura dovranno tassare le lettere

secondo la tariffa, esigerne l'importo, ed in presenza de' privati metterle, per mezzo di un apertura appositamente fatta, in un cassetto a tre chiavi diverse, delle quali una sarà conservata dall'ispettor generale, un'altra dal capo dell'officina generale, o da altro impiegato che potrà esser destinato dal direttore generale in mancanza di quello, ed a seconda delle circostanze: la terza chiave sarà conservata dall'uffiziale incaricato dell'affrancatura.

54. Allora determinata gl'impiegati di cui è parola nell'articolo precedente procederanno all'apertura del cassetto coll'intervento anche de' controlori.

55. Estratte le lettere dal cassetto, sarà proceduto alla loro numerazione in presenza degl'impiegati de' quali si è fatta menzione ne' due articoli precedenti. Il loro importo sarà verificato da uno de' controlori, e notato sul registro generale de' carichi enunciato nell'art. 46. Questo registro sarà firmato da tutti gl'impiegati intervenuti nell'apertura del cassetto, nella numerazione delle lettere, e nella verifica del loro importo. L'ispettor generale apporrà la sua firma per *visto* a' termini dell'art. 242.

56. Stabilita sul registro la somma del prodotto delle lettere affrancate, verranno le lettere ripartite pe' diversi cammini, sotto la vigilanza di uno de' controlori. Quindi saran passate agli uffiziali de' ripartimenti, i quali segnando nel registro la ricevuta pel solo numero delle lettere, ne noteranno in massa la somma su i fogli di avviso delle officine cui son dirette, a tenore del prescritto coll'art. 20.

§. 4. Della formazione de' pacchi: della chiusura delle valige.

57. terminate le operazioni indicate ne' §§ II. e III i pacchi delle lettere saranno avvolti in carta grezza, e ligati a spago.

58. Non potendo gli uffiziali di ripartimento occuparsi nell'atto stesso e del lavoro ch'esige la spedizione delle lettere private, e del registro delle lettere di real servizio, quest'ultima operazione sarà fatta, in luogo separato, da altri uffiziali, i quali si occuperanno del registro, e de' notamenti indicati nell'art. 26.

59. Al momento che il registro, ed i notamenti indicati nell'articolo precedente saranno compiuti, le lettere ed i notamenti verranno racchiusi in pacchi i quali, suggellandosi a cera di spagna, saranno diretti alle diverse officine di posta.

60. Gli uffiziali di ripartimento prenderanno la consegna de' pacchi, firmando, per cautela degli uffiziali incaricati, un ricevo del numero de' pacchi sul registro stesso in cui sono notate le lettere di real servizio.

61. In conseguenza di questo sistema gli uffiziali di ripartimento saranno responsabili per lo solo invio de' pacchi; gli altri risponderanno del numero delle lettere di real servizio, della regolarità del registro, de' notamenti, e delle spedizioni delle lettere secondo l'indirizzo.

62. Gli ufficiali di ripartimento metteran tutta l'attenzione nella chiusura de' pacchi nelle valige. Essi si renderan responsabili degli errori, a' quali potranno dar luogo gl'impiegati inferiori, ed i servienti incaricati della ligatura de' pacchi, e della chiusura delle valige.

63. La custodia delle valige, e delle loro diverse chiavi sarà affidata in Napoli al capo della officina generale di tassa e di spedizione; o a chiunque altro stimerà il direttore generale; e nelle provincie a' direttori, ed impiegati, ciascuno per la sua officina.

64. Chiuse le valige dovranno consegnarsi a' corrieri. Di tal consegna sarà disteso un processo verbale firmato da un impiegato, che il capo dell'officina generale destinerà in ogni spedizione, e da' corrieri. Nell'atto stesso sarà dato a ciascun corriere un *parte* colla indicazione delle valige, che gli si affidano; e del giorno, e dell'ora della spedizione. Al *parte* sarà unito un foglio a stampa onde vi si notino le valige, ed i pacchi che i corrieri riceveranno lungo il cammino che dovranno percorrere.

CAP. III. Istruzioni particolari sulla spedizione delle lettere dalle provincie.

§. 1. Delle lettere che si spediscono in Napoli.

65. Le lettere che le officine delle provincie spediscono in Napoli si distinguono:

in lettere dirette alla capitale;

in lettere le quali, passando per la capitale, deggiono inviarsi in altri luoghi del regno. Queste ultime prendono il nome di lettere di doppia corsa.

66. Le lettere dirette alla capitale saranno tassate nelle officine che ne fanno la spedizione. Le lettere di doppia corsa saranno tassate dall'amministrazione generale di Napoli.

67. A misura che gl'impiegati raccorran le lettere dalla buca avranno cura di separare quelle dirette in Napoli da quelle di doppia corsa. Contemporaneamente tasseranno le lettere dirette in Napoli.

68. Queste operazioni dovranno trovarsi disbrigate all'ora stabilita per la chiusura della buca, onde non si ritardi la partenza de' corrieri.

69. Al momento in cui si sarà chiusa la buca, le lettere tassate saranno numerate; e sarà calcolata in ducati, e grana la somma delle tasse.

70. Ne' fogli di avviso che le officine dirigeranno all'amministrazione generale saranno indicati in iscritto, ed in abbaco:

1. il numero delle lettere tassate dirette in Napoli;

2. la somma in ducati e grana risultante dalle tasse riunite.

71. Le stesse notizie saranno indicate sopra un registro parti-

colare che ciascun direttore o impiegato dovrà tenere conformemente al modello che ne darà l'amministrazione generale.

72. Gli impiegati metteranno una particolare attenzione perchè fra le lettere tassate per Napoli non si confondano nè lettere altrove dirette, nè lettere godenti franchigia. Baderanno inoltre a tassare esattamente le lettere dirette per Napoli, affin di evitare le correzioni di tasse che necessariamente dovrebbero farsi dall'amministrazione generale, le quali correzioni producono differenze sulle somme de' carichi, e sulle scritte.

73. Finito il lavoro della spedizione, le lettere dirette in Napoli saranno racchiuse in un pacco, che porterà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *lettere tassate per Napoli*.

74. Le lettere che si spediranno in Napoli per mandarsi ad altre officine saran racchiuse in un altro pacco, il quale avrà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *lettere di doppia corsa*.

Nei fogli di avviso sarà indicato il solo numero di tali lettere.

75. Finalmente, un altro pacco conterrà:

le lettere di real servizio:

le lettere affrancate:

le lettere assicurate per le quali si osserveranno le formalità prescritte dall'articolo 22.

In quest'ultimo pacco in mezzo alle lettere sarà situato il foglio di avviso accompagnato dal notamento delle lettere di real servizio indicato nell'articolo 26.

Questo pacco avrà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *pacco raccomandato per Napoli*.

76. I pacchi delle lettere mentovati negli articoli 73, 74, e 75 saranno avvolti in carta grezza, ligati a spago, e chiusi nella valigia destinata a ciascuna officina. Il direttore o impiegato il quale conserverà la chiave della valigia a norma dell'art. 63 sarà responsabile della esattezza di questa operazione.

§. 2. Delle lettere che si spediscono alle officine di cammino.

77. Le lettere che le officine delle provincie spediscono ad officine dello stesso cammino si distinguono:

in lettere indirizzate ad officine, che sono in corrispondenza diretta con quelle che le spediscono;

in lettere che si mandano al destino per mezzo di *officine di passaggio*.

78. In uno stato annesso al presente regolamento son designate le officine de' diversi cammini del regno colla indicazione della corrispondenza che hanno sia direttamente fra loro, sia per mezzo delle *officine di passaggio*.

79. Le lettere indirizzate ad officine, le quali sono in corrispondenza diretta con quelle che le spediscono, saranno tassate dalle officine che le spediscono.

ranno avvolti in carta grezza ; e ligati a spago ; saran messi nel *valigione di cammino*. Sopra ogni pacco vi sarà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina che spedisce) *Per l'officina di* (s'indicherà il nome dell'officina alla quale si dirige la spedizione).

92. I pacchi saranno inoltre dettagliatamente per ogni officina notati sopra i fogli de' corrieri a tenore delle disposizioni dell'articolo 64. Gli impiegati ritireranno per essi le ricevute de' corrieri , e le conserveranno gelosamente per loro cautela.

TIT. II. Sull'arrivo delle lettere.

CAP. I. Sull'arrivo delle lettere nella generale amministrazione di Napoli

93. Al momento in cui giungeranno in Napoli i corrieri di fuori regno , e de' cammini del regno ; e le diligenze giornaliere , il pubblico ne sarà avvertito per mezzo di tabelle. Il capo dell'officina generale di tassa e di spedizione avrà cura di farle affiggere.

94. Il capo dell'officina generale dovrà esser presente alla consegna che i corrieri faranno delle valige , e de' pacchi loro affidati.

Questa consegna si farà colla norma del *parte* de' corrieri , e de' notamenti di cui è parola nell'art. 64. Trovandosi tutto in regola il capo dell'officina generale rilascerà al corriere la sua ricevuta sul *parte*.

95. Quando alcuna valigia non si trovi in regola per la chiusura , ovvero per altro motivo , ne sarà disteso dal capo dell'officina generale , e da un controloro un processo verbale il quale colla firma del corriere sarà passato all'amministrazione generale.

96. L'apertura delle valige non potrà esser fatta , se non in presenza del capo dell'officina generale , e di uno de' controlori , ammenocchè non sarà dal direttore generale diversamente disposto.

97. A misura che si apriran le valige , se n'estrarranno i pacchi ; i quali verranno da principio situati per officina secondo l'ordine del cammino. Quindi si apriranno i *pacchi raccomandati* ; e , togliendosi da essi i fogli di avviso , si comincerà il riscontro di tutti gli oggetti componenti la spedizione.

98. Laddove fra le lettere si trovino libri , o stampe , disegni , o figure saranno questi oggetti , sotto la responsabilità del capo dell'officina generale , trasmessi alla commissione eretta per la revisione de' libri , tenendosene un registro. Dopo l'esame e l'permesso della commissione ne sarà fatto l'invio a' destinatarij. Questa disposizione è particolarmente applicabile agli oggetti che pervengono dall'estero.

99. Quante volte nel riscontro di cui è parola nell'art. 97 si osserva la mancanza di alcuno degli oggetti scritti al foglio di avviso , il capo della officina generale dovrà farne un rapporto al direttore generale , il quale scriverà all'officina , che avrà fatta la spedizione per reclamare l'oggetto non arrivato.

Il capo dell'officina generale dovrà inoltre far notare la man-

canza nel foglio di avviso della spedizione seguente, il quale serve di riscontro alla spedizione ricevuta.

100. Fatto, colla norma de' fogli di avviso, il riscontro degli oggetti pervenuti, il capo dell'officina generale destinerà g'impiegati al disimpegno delle diverse parti del servizio. Questa destinazione sarà fatta sulla conoscenza che il capo dell'officina generale dovrà acquistare dell'abilità ed attitudine di ciascun individuo alle diverse parti del servizio. In niun caso però dovrà permettersi nè che gli stessi impiegati lavorino sempre insieme; nè che alcuno di essi lavori sempre allo stesso carico.

101. Il capo dell'officina generale dirigerà le operazioni di tutti, e procurerà che, lavorando ciascuno alla parte assegnatagli, le diverse operazioni sieno disbrigate colla dovuta attenzione, ed ispe-
ditezza.

I controllori veglieranno alla esatta esecuzione di tutto il servizio.

102. Il lavoro dell'arrivo sarà diviso fra g'impiegati col seguente metodo.

1. Carico. Lettere tassate per Napoli:
2. Carico. Lettere di real servizio; lettere assicurate, e lettere francate:
3. Carico. Lettere di doppia corsa.

I. Carico. Lettere tassate per Napoli.

§. 1. Lettere del regno.

103. I pacchi delle lettere tassate saranno aperti: le lettere saranno numerate, ed il numero sarà confrontato coi fogli di avviso delle officine. Sarà poi calcolata la somma delle tasse, ed egualmente confrontata coi fogli di avviso. A misura che si farà questa operazione le lettere, sotto la particolare ispezione di un controllore, saranno rivedute riguardo all'esattezza delle tasse, che vi si troveranno applicate. Trovandosi alcuna lettera senza tassa, sarà tassata.

104. La somma delle lettere sarà notata in un registro, il quale sotto il titolo di *giornale del prodotto delle lettere di venuta dalle provincie* indicherà in diverse colonne:

1. Le officine che avranno spedite le lettere:
2. Le date de' fogli di avviso:
3. Il numero delle lettere indicato nei fogli di avviso:
4. La somma delle tasse espressa nei fogli di avviso:
5. Le somme da dedursi per tasse rettifiche, per erroneo conteggio, per lettere trovate senza tassa:
6. Le somme da dedursi per tasse rettifiche, per erroneo conteggio, per lettere che dovranno darsi in franchigia (laddove alcuna di queste si trovi per isvista tassata), per lettere dirette in altri luoghi (laddove per errore alcuna di queste si sia confusa nel carico di Napoli):

7. La somma del prodotto risultante per ogni officina :

8. La somma del prodotto riunita per ogni cammino.

Il totale , ossia la riunione delle somme di quest'ultima colonna esprimerà giorno per giorno in piedi del registro il prodotto generale di tutte le lettere tassate de' diversi cammini.

105. La somma del prodotto per ogni cammino risultante dal registro , e dalle operazioni mentovate sarà trascritta in un foglio, che gl'impiegati del carico passeranno colla loro firma al capo della officina generale. Questo foglio sarà segnato dai controlori al momento che , verificando la somma totale del prodotto , consegneranno le lettere al capo di distribuzione accompagnate dal corrispondente foglio di avviso. Il capo di distribuzione metterà la sua ricevuta sul registro.

106. Finito il lavoro dell'arrivo , il capo dell'officina generale raccorrà i fogli di avviso : risconterà le somme delle tasse con quelle trascritte sul registro ; e segnerà nel registro stesso un certificato che esprimerà :

1. la concordanza fra le somme de' fogli di avviso , e quelle trascritte sul registro ;

2. la totalità delle somme delle tasse riunite.

107. I controlori segneranno il registro per dare una garentia del risultato di tutte le operazioni, particolarmente per le differenze che potranno essersi rinvenute , e che saranno state dettagliate nel registro sotto le diverse colonne indicate nell'art. 104.

108. L'ispettor generale dovrà apporre sul registro il suo *visto* ai termini dell'art. 242 , praticando tutte le verifiche ch'ei crederà opportune.

109. Laddove alcun errore esiga che si rettifichino i conteggi , ciò sarà fatto per via di una dichiarazione da mettersi in piedi del registro. Il capo dell'officina generale , ed i controlori , i quali faranno eseguire tal rettifica segneranno la mentovata dichiarazione.

110. Le somme del registro dopo adempite le formalità indicate nei precedenti articoli si renderanno invariabili.

111. Ogni giorno sarà passato alla contabilità generale un foglio di carico del prodotto delle lettere di venuta distinto per cammini.

112. Il capo dell'officina generale custodirà gelosamente i fogli di avviso , classificandoli per officine , e per date. Questi fogli saranno passati dopo l'anno all'archivio.

§. II. Lettere di fuori regno.

113. Le lettere che dagli Stati esteri perverranno ne' reali domini saranno tassate nell'officina generale di tassa e di spedizione di Napoli , eccetto quelle che le poste pontificie spediscono direttamente alle officine situate sul cammino che le lettere percorrono pria di giungere in Napoli.

114. La tassa che sopra ogni lettera sarà apposta esprimerà in una sola cifra:

1. il diritto da riscuotersi a beneficio dell'amministrazione generale in conformità della tariffa :

2. la somma equivalente al rimborso da farsi alle poste estere secondo le convenzioni in vigore.

115. La riduzione delle tasse estere in moneta napoletana sarà fatta sulla norma di una tavola di ragguaglio che sarà formata dall'agente contabile, ed approvata dal direttore generale.

116. Sarà stabilito presso l'officina generale di Napoli un registro pe' carichi delle lettere estere.

Questo registro dinoterà per ciascun giorno di arrivo, ed in colonne separate :

1. il peso de' pacchi delle lettere colle indicazioni delle diverse pervenienze, e delle date delle spedizioni :

2. le somme caricate dalle poste estere ; ed espresse nel foglio di avviso dell'ufficio di Roma :

3. la riduzione delle mentovate somme in moneta napoletana in conformità della tavola di ragguaglio indicata nell'art. 115.

4. la tassa che si appartiene all'amministrazione generale calcolata in massa sul peso de' pacchi di ciascuna pervenienza :

5. le somme risultanti dalle unioni delle quantità indicate nelle due precedenti colonne :

6. le somme risultanti dalle tasse applicate in dettaglio sulle lettere di ciascuna pervenienza.

La somma del totale di quest'ultima colonna costituirà l'effettivo, ed intero prodotto delle lettere.

Il registro dinoterà da altra parte :

1. le officine alle quali le lettere si daranno a distribuire ; e la somma totale delle tasse di cui ciascuna officina sarà caricata :

2. la somma delle lettere consegnate in franchigia a' funzionarj i quali godono di questo privilegio anche per la corrispondenza di fuori regno.

117. Finito il lavoro il capo dell'officina generale farà, colla norma de' fogli di avviso, il riscontro delle somme stabilite nel registro. I fogli di avviso rimarran presso di lui in conformità dell'art. 112. Egli in oltre firmerà il registro in conformità dell'art. 106. I controlori firmeranno pure il registro per dare una garentia del risultato di tutte le operazioni. L'ispettor generale vi metterà il suo *visto* a' termini dell'art. 242, praticando tutte le verifiche che crederà opportune.

118. Le lettere che dovranno distribuirsi in Napoli saran passate al capo della distribuzione, il quale ne segnerà la ricevuta sul registro. Quelle dirette in altri luoghi saranno conservate sotto chiave da un controloro per essere inviate al destino colla prima spedizione. Gli uffiziali di ripartimento segneranno nel registro le ricevute al momento che le lettere saran loro consegnate dal controloro nel giorno della spedizione.

119. Ne' fogli di avviso delle spedizioni di Napoli sarà indicata

in massa per ogni officina la somma del carico delle lettere estere, la quale dovrà corrispondere esattamente al registro.

120. Dal registro sarà ricavato per ogni giorno di arrivo un estratto il quale, colla firma del capo dell'officina generale, e de' controlori, sarà passato alla contabilità.

II. Carico. Lettere del real servizio: lettere assicurate, e lettere affrancate.

121. Gli uffiziali ai quali saran passate le lettere di real servizio, e le lettere assicurate ed affrancate, cominceranno le loro operazioni riscontrando, coi notamenti che all'uopo saran distaccati da' fogli di avviso.

1. il numero, la pervenienza, e 'l destino delle lettere di real servizio, e delle lettere assicurate;

2. il numero delle lettere affrancate, ed il loro prodotto.

La somma delle lettere assicurate, per ciò che concerne le operazioni di contabilità, entrerà in massa tra 'l prodotto delle lettere affrancate.

122. Le lettere assicurate saran notate una per una, e col maggior dettaglio in un registro a ciò destinato. Dopo ciò quelle dirette in Napoli saranno passate, precedente ricevuta sul registro, al capo dell'officina di distribuzione a norma delle disposizioni contenute nel cap. 2 del tit. 3: quelle dirette altrove saranno conservate sotto chiave da uno de' controlori per essere inviate al destino colla prima spedizione, scritte nei fogli di avviso, e colle cautele indicate nell'art. 22. Gli uffiziali di ripartimento segneranno nel registro le ricevute per simili lettere al momento che saranno loro consegnate dal controloro nel giorno della spedizione.

123. Le lettere di real servizio, le quali pervengono raccomandate secondo il prescritto dell'art. 25 saranno registrate in un libro a ciò destinato. Quindi verranno spedite ai ministeri, ed alle amministrazioni, ritirandosene ricevuta, onde in ogni tempo possa documentarsi la consegna di esse.

124. L'officina generale di tassa e di spedizione servirà di controllo a tutte le officine provinciali per le lettere affrancate ed assicurate, che le stesse trasmettono in Napoli. Dovrà quindi rivedere le tasse di tali lettere colla norma della tariffa; e verificare per ciascuna officina la somma totale del carico, della quale si terrà un registro.

125. Ove sarà verificato, che la tassa riscossa per alcuna lettera non corrisponda alla tariffa; ed ove si trovi colla parola *franca* una lettera, di cui la tassa non sia stata compresa nella somma del carico, il capo dell'officina dovrà darne l'avviso corrispondente all'amministrazione generale, ed insieme con uno de' controlori fisserà il carico per la somma che corrisponde alle lettere.

126. Sarà tenuto nell'officina generale un registro nel quale si

noterà in totale senza distinzione d'indirizzo il numero totale tanto di quelle che rimangono in Napoli per distribuirsi, quanto di quelle che debbono spedirsi altrove, senza che s'indichi in dettaglio la loro provenienza.

127. Premesse queste operazioni, le lettere affrancate per Napoli saranno passate all'officina di distribuzione. Quelle dirette fuori regno, o in altri luoghi del regno saranno conservate sotto chiave da un controloro, per farne seguire l'invio col primo corriere alle officine ove sono dirette.

128. Sul registro dovrà esser fatta la ricevuta dal capo della distribuzione per le lettere che rimangono in Napoli, e dagli uffiziali de' ripartimenti per quelle che debbono essere inviate altrove, nel momento che saranno loro consegnate dal controloro nel giorno della spedizione.

129. Fatto il lavoro per le lettere di real servizio, e per le lettere assicurate ed affrancate, i notamenti enunciati negli art. 26 e 121 saran passati al capo dell'officina generale per riunirli ai fogli di avviso, e conservarli a norma delle disposizioni dell'art. 112.

III. Carico. Lettere di doppia corsa.

130. Le lettere di doppia corsa, dopo il riscontro de' fogli di avviso riguardo al loro numero, saranno tassate a norma della tariffa in proporzione della distanza dal luogo donde saran partite sino al luogo ove saran dirette.

131. La somma delle tasse sarà notata su di un registro.

Il registro indicherà da un lato;

1. le officine che avranno inviate le lettere;
2. le date delle spedizioni;
3. il numero delle lettere inviate;
4. la somma delle tasse per ogni officina.

Dall'altro lato;

1. le officine alle quali le lettere si spediscono, e le date delle spedizioni.

2. il numero delle lettere;

3. la somma della tassa per ogni officina.

132. Adempite le operazioni indicate negli art. 130, e 131; e verificate le somme dai controlori, e firmato da essi, e dal capo della officina generale il registro, le lettere di *doppia corsa* saranno conservate sotto chiave da un controloro per farne seguire l'invio col primo corriere alle officine ove sono dirette.

133. La somma delle lettere di doppia corsa entrerà in massa, e senza alcuna distinzione nel carico generale delle lettere che da Napoli si spediscono nelle provincie.

134. Se un individuo richiede dalla officina generale alcuna lettera spedita al suo indirizzo in altri luoghi, il capo della officina medesima, coll'assistenza di uno de' controlori, potrà con-

segnare la lettera, dopo la ricognizione della persona. L'importo di queste lettere sarà caricato al capo di distribuzione di Napoli, cui sarà passato il danaro. Di ciò sarà compilato un processo verbale. Questa disposizione è egualmente applicabile alle lettere di venuta dall'estero.

CAP. II. Sull'arrivo delle lettere nelle provincie.

135. La prima cura degl'impiegati sarà di esaminare i fogli di *parte de' corrieri* per riceversi le valige, e i pacchi che sono loro diretti. Gl'impiegati dovranno segnare su' fogli mentovati il ricevo per cautela de' corrieri.

136. Se un corriere non consegnerà qualche valigia, o pacchetto segnato nel *parte*, sarà di tal mancanza formato un processo verbale, e ne sarà trasmessa copia all'officina, dalla quale sarà partita la spedizione. Eguali formalità saran praticate ove si osservi alcuna valigia, o pacchetto alterato, che faccia supporre di essersene estratta qualche cosa.

137. Gl'impiegati faranno il riscontro delle lettere tassate, delle lettere assicurate, de' pieghi di real servizio, e delle lettere affrancate.

138. Se in una officina si riceva di meno un piego assicurato, qualche lettera affrancata, o qualche piego di real servizio, dovrà distendersene immediatamente un processo verbale firmato dal direttore o impiegato. Di questo processo verbale sarà inviato un esemplare all'amministrazione generale, ed un altro alla officina, dalla quale si sarà fatta la spedizione. La mancanza stessa sarà indicata parimente nel foglio di avviso della prima spedizione che si farà dalla officina ov'è mancato il plico per quella che lo avrà inviato. Laddove nella spedizione seguente si riceva il piego, se ne farà egualmente menzione nel primo foglio di avviso, dandosene anche notizia all'amministrazione generale.

139. Fatto il riscontro come sopra, i direttori, o impiegati dovranno notare in un registro le somme delle lettere tassate che avran ricevute da Napoli, e dalle officine di corrispondenza.

140. Laddove il carico delle lettere non si trovi corrispondente al foglio di avviso, dovrà farsene un processo verbale per trasmettersi all'amministrazione generale. La mancanza del carico parimente indicata nel foglio di avviso della prima spedizione che l'officina ove si è trovata la differenza farà per la officina d'onde sarà partita la spedizione. Mancandosi a questa formalità, non si darà luogo ad alcuna bonifica a favor dell'impiegato, ancorchè vi esistesse il processo verbale.

141. Ove all'apertura di alcun pacco non si trovi il foglio di avviso che accompagna la spedizione, il direttore, o l'impiegato dell'officina, ove la spedizione è diretta, ne farà la dimanda all'officina donde la spedizione è partita. Distenderà inoltre un nota-

mento degli oggetti che la compongono, e ne trasmetterà copia all'amministrazione generale.

142. Nel caso che pervenga in un'officina, o vi rimanga dimenticata alcuna valigia, o pacco costituente la spedizione diretta ad altra officina, il direttore o impiegato sarà nell'obbligo di spedirla al destino. Questa spedizione sarà eseguita per mezzo di staffetta straordinaria quante volte non si presenti la opportunità che, per l'officina ove ciò accada, debba passare fra ventiquattro ore il corriere ordinario. I direttori ed impiegati ne faran rapporto all'amministrazione generale col primo corriere.

143. La spesa delle staffette che potranno occorrere pe' l servizio, di cui è parola nell'articolo precedente, sarà, a giudizio dell'amministrazione, caricata a debito degli impiegati, o de' corrieri, che avran dato luogo all'errore. Ciò indipendentemente dalle multe che l'amministrazione potrà infliggere a' medesimi.

TIT. III. Sulla distribuzione delle lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

144. Nella parte esteriore di tutte le officine resterà affisso durante il tempo della distribuzione un esemplare in istampa della tariffa delle lettere.

145. Non sarà permesso di consegnare ad alcuno le lettere a credito, dovendo tutti pagare il porto delle lettere al momento che le ritirano. Sono eccettuate le lettere dirette a' ministri di stato, ed a' ministri, ed agenti di potenze estere.

146. Gli impiegati di posta dovranno mettere la più grande attenzione perchè le lettere siano consegnate alle persone cui appartengono.

147. Le lettere dirette a' carcerati, a' servi di pena, ed agli ammalati negli ospedali dovranno essere consegnate rispettivamente a' custodi delle prigioni, ed a' direttori degli ospedali.

148. Se una persona per vizio di direzione, o per similitudine di nome avrà ritirata da qualche officina una lettera, e dopo averla letta, vegga, che non le appartenga, dovranno gli impiegati delle poste far chiudere la lettera, e ritenerla nell'officina per consegnarla a colui, che anderà a chiederla. Seguita la consegna della lettera, e riscossa nuovamente la tassa, potrà restituirsi l'importo a colui, che da prima l'aveva già pagato.

149. Le lettere indirizzate ad un individuo per essere recapitate ad un altro, non potranno essere consegnate a quest'ultimo, se non sieno state rimesse al primo. Se questi ricusi di prenderle, o dica che si consegnino all'altro cui si appartengono, gli impiegati di posta potranno farne la consegna esprimendo tal dichiarazione sulla lettera dalla parte della chiusura.

150. Le lettere dirette a persone di cui si sia saputa la morte dovranno essere consegnate agli esecutori testamentari, se ve ne

siano. In caso contrario gl'impiegati le terranno in deposito, fino a che si presentino gli eredi, i quali dovranno documentare la loro qualità. Se gli eredi fossero minori, le lettere saranno consegnate a' tutori.

151. Le lettere dirette a sotto-uffiziali, ed a soldati, ove non fossero da essi ritirate, potranno essere consegnate agli uffiziali, o ad altri incaricati de' reggimenti, dietro l'autorizzazione in iscritto che il consiglio di amministrazione del reggimento avrà data; e dopo l'avviso che i capi delle officine ne avranno avuto per mezzo dell'amministrazione generale.

CAP. II. Della distribuzione delle lettere assicurate.

152. Le lettere assicurate verranno notate in un registro nel quale sarà indicato

1. l'officina d'onde sono state inviate;
2. le date della spedizione, e dell'arrivo;
3. i nomi dell'immittente, e del destinatario.

153. Gl'impiegati di posta dovranno avvisare i privati delle lettere assicurate al loro indirizzo, onde possano recarsi all'officina per ritirarle.

154. In Napoli gli avvisi saranno spediti sopra fogli a stampa per mezzo dell'officina della piccola posta. Pe' destinatari de' quali non si conoscerà l'abitazione gli avvisi si lasceranno nelle officine di *resta in posta*.

155. Ne' comuni ove sono stabilite officine di posta l'avviso delle lettere assicurate si darà a' privati al momento ch'essi ritirano le altre lettere; e ciò quante volte non riesca agl'impiegati di prevenirneli altrimenti.

156. Pe' comuni ove non sono stabilite officine di posta gl'impiegati dirigeranno a' cancellieri un elenco delle lettere assicurate pervenute nella loro officina, indicando in esso i luoghi donde le lettere saranno state spedite, ed i nomi di coloro che ne avran fatto lo invio.

I cancellieri comunali daranno avviso a' privati delle lettere assicurate che trovansi al loro indirizzo nelle officine di posta; e prenderanno in iscritto da essi la dichiarazione se intendano di ritirarle personalmente dalle officine di posta, o di farle ritirare da qualche persona specialmente a ciò autorizzata, ovvero di farle venire a loro rischio nel comune col corriere di posta interna.

Tali dichiarazioni saran trasmesse da' cancellieri a' direttori ed impiegati di posta.

157. Sul registro delle lettere assicurate gl'impiegati faran segnare le ricevute o dalle stesse persone a cui le lettere sono dirette, o da persone a ciò validamente autorizzate.

158. Sarà permesso agl'impiegati di ritirare ricevute in fogli particolari da coloro che non potranno recarsi di persona a firmare il registro. Tali ricevute potranno esser fatte in carta non bollata. Gl'impiegati dovranno riconoscere le firme, essendo responsabili della

consegna delle lettere assicurate. Essi conserveran le ricevute prendendone nota sul registro.

159. Le lettere che dovranno spedirsi per mezzo de' corrieri di posta interna dopo le dichiarazioni de' destinatarij a norma dell'articolo 156 saranno inviate con un notamento, che indicherà la data della spedizione delle lettere assicurate, il luogo d'onde sono partite, i nomi degl'immittenti, e de' destinatarij. In oltre presenterà un margine per ricevuta de' destinatarij.

I cancellieri comunali distribuiranno le lettere assicurate, facendo segnare da' destinatarij le ricevute sul notamento indicato. Visteranno i cancellieri il notamento stesso per la legalità della firma de' destinatarij, e lo respingeranno agl'impiegati di posta, i quali faranno menzione di tali ricevute sul registro a norma dell'art. 158.

160. Ove avvenga il caso della dispersione di un piego assicurato, gli agenti delle poste pagheranno una multa di ducati dieci in beneficio di colui che l'avrà immesso, oltre ogni altra responsabilità, se la cosa contenga dolo. Tal pagamento sarà eseguito sul soldo degl'impiegati che l'amministrazione giudicherà colpevoli.

161. Avvenendo che l'immittente di una lettera assicurata voglia richiamarla a sè, ovvero darle un indirizzo diverso da quello che vi era indicato, dovrà ei farne la dimanda all'impiegato dell'officina nella quale la lettera sarà stata immessa. La dimanda estesa in carta semplice sarà motivata e firmata. Sarà poi trasmessa all'amministrazione generale col *visto* dell'impiegato della posta e del sindaco del comune. Nel primo caso, ove l'amministrazione si determini a far restituire all'immittente la lettera assicurata, disporrà che si prenda nota di tale restituzione nel registro delle lettere assicurate di arrivo, e farà rinviare la lettera, notandola nel registro delle lettere assicurate di spedizione, ed al foglio di avviso. Nel secondo caso disporrà che nella ricevuta del nuovo destinatario designato si faccia menzione della dichiarazione dell'immittente, e dell'ordine che sarà conservato dall'impiegato.

162. Le lettere assicurate non richieste saranno trasmesse all'amministrazione generale alla fine di ogni anno, dopo che saranno rimaste nelle officine per uno spazio non minore di due anni.

163. L'invio di tali lettere avrà luogo precedente notamento su i registri delle officine. Su i fogli di avviso co' quali si trasmetteranno vi sarà la seguente indicazione *Lettera assicurata indistribuita*.

164. A misura che tali lettere perverranno in Napoli saranno passate all'archivario dell'amministrazione generale il quale ne segnerà la ricevuta sul registro dell'officina generale di tassa e di spedizione.

165. Lo stesso archivario ritirerà dall'officina delle lettere assicurate di Napoli, precedenti le regolari ricevute, le lettere assicurate indistribuite esistenti nell'officina medesima.

166. Riunite nell'archivio dell'amministrazione tutte le lettere assicurate indistribuite, ne sarà disteso in doppio esemplare un

notamento dettagliato. Uno de' notamenti firmato dall'archivario sarà trasmesso all'archivio generale del regno di unita alle lettere; l'altro firmato dall'archivario e dall'impiegato dell'archivio generale, il quale dichiarerà di aver ricevute le lettere, sarà registrato, e conservato nell'archivio dell'amministrazione.

CAP. III. Sulla diramazione delle lettere dalla officina di distribuzione di Napoli per le abitazioni di coloro, a' quali sono dirette. Sul giro de' portalettere, e sul servizio della piccola posta.

167. Le lettere pervenienti sia dal regno, sia da fuori regno, dopo che saranno state consegnate al capo di distribuzione secondo gli art. 105 e 118 saranno divise tra le officine così dette di *piccola posta*, e di *resta in posta*.

168. Gli impiegati delle officine di *resta in posta* dovranno situare le lettere per nomi e cognomi per ordine alfabetico, onde riesca facile la ricerca di esse. È particolarmente raccomandato agli impiegati di adempiere a questo lavoro colla maggior esattezza, ed attenzione.

169. Nel classificar le lettere per ordine alfabetico gli impiegati avran cura di metter da parte le lettere dirette a persone ragguardevoli, ed a tutti coloro, de' quali possa conoscersi l'abitazione. Queste lettere saranno inviate per mezzo della *piccola posta* sotto la cura dell'ispettore che ne dirige il servizio. Lo stesso ispettore si procurerà le notizie delle abitazioni delle persone ragguardevoli; e ne darà un notamento agli impiegati.

170. Le officine di *resta in posta* saranno aperte tutt'i giorni, eccettuate le domeniche, da aprile a tutto settembre dalle sette della mattina fino a mezzo giorno; nel dopo pranzo da ventun'ora fino ad ore 24. Da ottobre a tutto marzo dalle otto della mattina fino a mezzo giorno; e nel dopo pranzo dalle ore ventuno fino ad un'ora di notte.

Nelle domeniche le officine saranno aperte nella sola mattina fino a mezzo giorno.

Nelle feste principali, e nelle solennità straordinarie potrà il direttore generale, secondo i casi, o abbreviare l'orario, o pur disporre la chiusura delle officine.

171. Le lettere da distribuirsi per le abitazioni dovranno essere divise fra i portalettere, che girano per la capitale. Costoro saranno spediti con un foglio di rotta, nel quale saranno indicati i nomi de' destinatari delle lettere, e la tassa di esse. Le lettere affrancate saranno egualmente notate sul foglio di rotta; ed i portalettere ne ritireranno ricevuta.

172. Il capo del servizio di distribuzione dovrà segnare nel foglio di rotta l'ora nella quale i portalettere saranno da lui spediti.

173. I portalettere dovranno mettersi in giro immediatamente pe'

quartieri a' quali son destinati, consegnando le lettere per le abitazioni, e seguendo il numero delle case.

174. È vietato a' portalettere di occuparsi di qualsisia oggetto estraneo alla loro incumbenza, o che possa ritardare il loro corso.

È proibito egualmente ad essi di dar notizia a chicchessia delle lettere, che deggiono distribuire.

175. Ove il destinatario di una lettera si trovi di aver cambiato di quartiere, o di comune, i portalettere dovranno restituire le lettere al capo di distribuzione colla indicazione del nuovo domicilio del destinatario stesso, se riesce loro di saperlo.

176. Ove i portalettere verificassero di esser morto alcuno de' destinatari delle lettere, saranno obbligati di restituirle nell'officina di distribuzione onde eseguirsi quanto è stabilito nell'art. 150.

177. I portalettere sono obbligati di ritornare presso l'officina di distribuzione, appena che avran terminata la consegna delle lettere.

178. Essi dovranno esibire al capo dell'officina di distribuzione il foglio di rotta, co' ricevi sottoscritti da' destinatari delle lettere francate. Saranno in oltre obbligati di versare al momento nelle mani del capo di distribuzione la somma delle lettere distribuite, e di restituire le lettere indistricuite dopo averle fatte visitare dall'ispettore incaricato del servizio della piccola posta.

179. Nelle mattine di martedì, mercoledì, venerdì, e sabato saranno spediti i portalettere per tutt'i comuni del distretto di Napoli.

Ogni giorno, eccettuate le domeniche, saranno spedite per mezzo di altri portalettere le lettere per l'Arenella, Antignano, e Posillipo.

180. Due volte in ciascuna settimana si farà la spedizione delle lettere per la real villa di Capodimonte, e pel comune di Miano. Nell'intero mese di maggio e dal dì 15 settembre fino al dì 15 novembre la spedizione di queste lettere, per comodo de' villeggianti, si farà ogni giorno.

Ogni giorno si faranno le spedizioni per le officine di Casoria, Pozzuoli, e Capri.

CAP. IV. Sull'a diramazione delle lettere dalle officine delle provincie a' comuni de' circondari delle officine medesime: Sul giro, e sul servizio de' corrieri di posta interna.

181. Dopo la verifica che i direttori, e gl'impiegati di posta dovranno fare della somma delle lettere tassate; e dopo il registro delle lettere assicurate, e di real servizio, essi metteranno in ordine alfabetico le lettere dirette nel luogo della residenza dell'officina, onde farne facilmente la distribuzione. Riporranno separatamente quelle dirette a' comuni del circondario dell'officina, onde farne l'invio a' cancellieri comunali.

182. Le lettere che saranno state immesse in un'officina dopo che saranno state tassate conformemente alla tariffa, saranno unite

alle lettere che nella officina medesima perverranno sia da Napoli, sia da altre officine. Del prodotto delle lettere immesse in un'officina pe' comuni del circondario dell'officina stessa sarà tenuto un registro, del quale i direttori, e gl'impiegati trasmetteranno mensualmente l'estratto all'amministrazione generale.

183. Le officine avranno un determinato numero di corrieri di posta interna destinati a fare il giro de' comuni loro assegnati.

184. Al momento che i corrieri saranno spediti dovranno esser provveduti ciascuno del suo foglio di rotta, nel quale gl'impiegati spiegheranno il nome del corriere, il giorno, e l'ora della partenza.

185. Ne' fogli espressi nell'articolo precedente s'indicherà il numero, e la somma delle lettere di ciascun comune. Verranno in oltre dettagliatamente notate le lettere assicurate, e quelle di real servizio. I cancellieri nel ritirar le lettere de' rispettivi comuni segneranno la loro ricevuta nel foglio di rotta, indicando il giorno, e l'ora dell'arrivo del corriere.

186. I cancellieri comunali sono incaricati di distribuire le lettere loro inviate dagl'impiegati delle poste, riscuotendone la tassa.

187. I cancellieri faran pervenire per mezzo de' corrieri di posta interna il prodotto delle lettere agl'impiegati che ne avran fatto loro l'invio, dandone ad essi l'avviso sul foglio di rotta de' corrieri. Essi potran dedurne solamente l'importo delle lettere, che non avranno distribuite.

188. Il prodotto delle lettere sarà da' cancellieri comunali inviato alle officine di posta una spedizione per l'altra, e senza ritardo. Le lettere non distribuite saranno da' cancellieri restituite alle officine di posta pel dì 10 del mese, giorno in cui dovrà essere interamente saldato il conto delle lettere, che avranno ricevute nel corso del mese precedente.

189. I direttori, e gl'impiegati di posta sono autorizzati a non consegnare a' corrieri le lettere destinate ad un comune, il cui cancelliere non abbia pe' l' dì 10 del mese corrente saldato l'intero prodotto delle lettere del mese anteriore. In questo caso gl'impiegati dovranno prevenire anticipatamente il sindaco del comune che, qualora dal cancelliere non si trasmetta il saldo del prodotto delle lettere del passato mese, sarà trattenuta la ulteriore spedizione delle lettere. I direttori, ed impiegati ne daranno contemporaneamente l'avviso all'intendente della provincia, ed all'amministrazione generale.

190. Avvenendo che i corrieri di posta interna siano rubati per istrada trasportando denaro, o lettere; la somma del denaro, e delle lettere sarà ritenuta dal loro soldo, quante volte si troveranno in colpa. Essi verranno inoltre puniti secondo le leggi. Allorchè poi si verificasse per mezzo delle autorità locali di avere i corrieri sofferto per istrada de' furti senza loro colpa, o inevitabili; in questo caso la perdita del danaro, e delle lettere sarà a carico dell'amministrazione, generale la quale farà la bonifica della somma nel conto dell'impiegato della posta.

191. I corrieri fatto il giro de' comuni nel tempo stabilito dovranno subito tornare nelle officine.

192. I cancellieri dovranno notare ne' fogli di rotta enunciati nell'art. 184 il numero delle lettere che spediscono; e il giorno, e l'ora, in cui partono i corrieri.

193. Essendovi lettere di real servizio, saranno queste dettagliatamente notate su' fogli di rotta colla indicazione di colui che le spedisce, e di colui al quale sono dirette.

194. I direttori di posta, i sindaci, ed i cancellieri saranno tenuti di vigilare sul servizio che presteranno i corrieri; e di manifestare all'amministrazione generale, ed alle autorità amministrative della provincia qualunque inconveniente che potrà aver luogo, onde provvedersi che il pubblico sia servito con esattezza.

195. I direttori di prima classe nelle capitali delle provincie allorchè riceveranno dalle intendenze i *boni* corrispondenti all'importo de' soldi da' corrieri di posta interna delle diverse officine riscuoteranno la somma di quelli caricati su i comuni del solo primo distretto della provincia. I *boni* caricati a' comuni degli altri distretti saranno riscossi da' direttori de' capiluoghi de' distretti.

196. Un direttore il quale esiga una quantità di *boni* superiore alla somma, cui ascende il pagamento de' corrieri della sua officina, passerà la somma superante a quel direttore il quale, secondo lo stato della spesa di posta interna, avrà una valuta di *boni* inferiore al pagamento de' corrieri addetti alla sua officina.

197. Gli intendenti delle provincie si presteranno a prendere tutte le misure che, a richiesta de' direttori, representeranno necessarie per la facile riscossione delle somme de' *boni*, e vigileranno particolarmente sull'uso del denaro di posta interna, che passa per le mani degli impiegati.

198. Non dovrà pagarsi il soldo a' corrieri di posta interna, prima che gli intendenti, o i sottointendenti; i sindaci, o gli eletti non avranno rispettivamente rilasciati i loro certificati pe' servizio prestato da' corrieri nel corso del mese.

199. Non sarà ammesso in discarico degli impiegati alcun pagamento di soldo di corrieri, se la quietanza di costoro non porti il *visto* del sindaco.

200. Ciascuno degli impiegati alla fine del mese trasmetterà al direttore di prima classe:

1. I fogli di rotta delle spedizioni eseguite da' corrieri:

2. I certificati delle autorità pel regolare servizio prestato da' corrieri:

3. Le ricevute de' corrieri pe' il pagamento de' soldi.

201. In forza di tali documenti il direttore di prima classe giustificcherà all'intendente della provincia l'uso fatto del danaro riscosso per la posta interna; e provocherà dall'intendente le multe, o le destituzioni de' corrieri di posta interna, che non avran prestato un attivo servizio.

202. I volumi de' documenti sia di servizio sia di pagamento de'

corrieri di posta interna dovranno essere passati direttamente da direttori di prima classe agl'intendenti da' quali saranno fatti conservare nell'archivio della intendenza.

203. Ne' principj di ciascun mese i direttori di prima classe ritireranno dagl'intendenti un certificato, dal quale costì, che il servizio di posta interna pel mese precedente siasi fatto in regola, e che i corrieri siano stati soddisfatti.

204. Questo certificato sarà trasmesso all'amministrazione generale delle poste, onde riconosca che i direttori si siano trovati in regola pe' l danaro riscosso da' boni, e pel pagamento fatto a' corrieri.

TIT. IV. Sulle lettere mal dirette, e mal tassate, e su i carichi erronei di lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

205. S'intendono per lettere mal dirette:

1. Quelle che per errore sono inviate in un punto diverso da quello dell'indirizzo:

2. Quelle che, arrivate in un punto, trovano il destinatario partito per altro luogo.

206. Sono riconosciute per lettere mal tassate quelle caricate di una tassa non conforme alla tariffa.

207. Carico erroneo chiamasi quando su di un foglio di avviso è indicata una somma di lettere non corrispondente al valore effettivo di esse.

208. Le lettere mal dirette che potranno essersi caricate all'officina di distribuzione in Napoli, o alle officine delle provincie dovranno essere trasmesse all'amministrazione generale senza alcuna dilazione. Quelle dirette ad individui, che abbiano cambiata residenza, dovranno portare la indicazione del nuovo domicilio dei destinatari; e gl'impiegati di posta useranno in ciò tutta l'attenzione. Ogni ritardo nella restituzione delle lettere mal dirette potrà determinar l'amministrazione ad infliggere una multa agl'impiegati negligenti.

209. Nel rinviar le lettere mal dirette, gl'impiegati dovranno acciunderle, ligate insieme, nel pacco raccomandato per Napoli indicato nell'art. 75.; notandone l'importo su i fogli di avviso.

210. Ove nelle officine di posta si presenti alcuno che dolgasi per una lettera erroneamente tassata, si useranno le seguenti formalità.

1. In Napoli la lettera erroneamente tassata dovrà essere restituita dal privato all'officina di distribuzione prima di farne l'apertura. Uno degl'impiegati unitamente al destinatario dovrà recarsi nell'officina generale di tassa e di spedizione, ove dal capo, e da un controloro sarà proceduto alla verifica della tassa. Se si

troverà effettivamente erronea, ne sarà fatta la bonifica nel modo che in seguito sarà espresso.

2. Nelle officine delle provincie i direttori di posta, ed i controllori della tesoreria generale; ovvero i sindaci ne' luoghi ove non esistono i controllori, procederanno alla verifica delle tasse erronee, purchè le lettere non siano state già aperte da' privati, formandone un processo verbale, che sarà segnato dal direttore, o impiegato; dal controloro, o dal sindaco, e dal privato. Il processo verbale sarà trasmesso all'amministrazione, la quale farà la bonifica della differenza.

211. I carichi erronei di lettere possono aver luogo, o perchè, commesso un equivoco nella numerazione, si sia indicata nel foglio di avviso una somma maggiore, o minore dell'effettivo importo delle lettere; o perchè un pacchetto di lettere già caricato ad una officina, si comprenda nella valigia di un'altra per negligenza dell'impiegato.

212. In qualunque caso l'impiegato di posta, il quale riceve il carico erroneo, dovrà farne un processo verbale nelle regole coll'intervento del controloro della tesoreria o del sindaco; e dovrà trasmetterlo all'amministrazione generale, la quale procederà alla bonifica, o all'aggregazione del carico ne' casi, in cui il crederà conveniente, come in appresso sarà indicato.

213. Rimane espressamente proibito a' direttori, ed agli impiegati di restituirsi reciprocamente i fogli di avviso per rettificarne le somme in caso di errori. Tutti gli errori, e le differenze di qualunque natura dovranno esser note all'amministrazione generale, la quale dovrà esclusivamente giudicare della loro rettifica.

CAP. II. Istruzioni per l'officina generale di tassa e di spedizione di Napoli sulla verifica degli errori; e sul discarico che si appartiene a' reclamanti.

214. Le lettere mal dirette che saran respinte all'officina generale di tassa e di spedizione verranno esaminate da due principali impiegati dell'officina medesima riguardo nommeno al numero, che all'importo di esse. L'ispettor generale, il capo dell'officina generale, e i due controllori dovranno esser presenti all'esame di tali lettere. Sarà fatto rapporto al direttor generale degli errori più rimarchevoli, onde ammonire gl'impiegati ad esser più diligenti; ed occorrendo, in caso di continuazione di errori, infligger loro delle multe.

215. Il numero, e l'importo delle lettere mal dirette saran notati in un registro stabilito per quest'oggetto. Il registro sarà firmato dal capo, e da' controllori della officina generale, e dagl'impiegati addetti a questo servizio.

216. Stabilita la somma dovranno estrarsi dal registro i bollettini così detti di *bonifica* i quali, colla firma del capo, e di uno de' controllori dell'officina, saranno inviati agl'impiegati di posta.

217. Le lettere mal dirette per le quali si sarà fatto il lavoro

indicato negli articoli precedenti dovranno essere spedite al vero destino col primo corso di posta unitamente alle lettere immesse nell'officina generale, formandosene un solo carico.

218. Le bonifiche fatte dalla officina generale per le lettere mal tassate in Napoli, e le bonifiche risultanti da' processi verbali trasmessi all'amministrazione dagl'impiegati di posta nelle provincie saranno egualmente notate nel registro indicato nell'art. 215.

219. I processi verbali che si trasmetteranno da' direttori, o dagl'impiegati di posta per carichi erronei, saranno esaminati dall'amministrazione, la quale, sulle osservazioni, che farà della qualità de' carichi ordinarij dell'officina, sulla conoscenza che avrà degl'impiegati; e sulle circostanze che potranno concorrere nella cosa, delibererà, intesi i controlori, se convenga disporre la bonifica in favore dell'impiegato, che la reclama; e se debba farla correre a danno degl'impiegati dell'officina generale.

220. La regola indicata nell'articolo precedente è applicabile ancora a' carichi erronei che potranno verificarsi nell'invio delle lettere da un'officina all'altra.

221. Allorchè l'amministrazione avrà disposta una bonifica per carichi erronei, ne sarà passato l'ordine all'officina generale di tassa e di spedizione la quale ne noterà la somma sul registro, di cui si è parlato nell'art. 215 ed invierà il corrispondente bollettino di bonifica alla officina, che avrà reclamato.

222. L'officina generale di tassa e di spedizione dovrà passare alla contabilità nella fine di ciascun mese un riassunto numerico del registro delle bonifiche fatte nel corso del mese sia per lettere mal tassate, e mal dirette; sia per carichi erronei.

Questo foglio sarà munito delle firme del capo dell'officina generale, de' due controlori, e de' due impiegati destinati a questo lavoro. L'ispettore generale vi metterà il suo visto.

223. Quanto alle differenze risultanti da lettere spedite oltre alle somme notate nei fogli di avviso, l'amministrazione, facendo esaminare il registro della spedizione, ed i notamenti originali degli ufficiali di ripartimenti indicati nell'art. 45. delibererà se, trovandosi corrispondente il carico dichiarato al registro, ed a' notamenti suddetti, convenga rettificare il foglio di avviso; ovvero se, corrispondendo il foglio di avviso al registro, ed ai notamenti, convenga aggregare la somma della differenza al carico della prima spedizione.

224. I contabili terranno un registro di discarico, nel quale noteranno le somme risultanti da' bollettini che saranno loro inviati dall'officina generale di tassa e di spedizione per le diverse bonifiche. Nel bilancio che trasmettono mensualmente non potranno discaricarsi di una somma risultante da bonifica, se non avran ricevuto per essa il bollettino corrispondente.

TIT. V. Lettere indistribuite.

255. Le lettere, le quali dopo tre mesi non saranno state distribuite perchè non ritirate, saran restituite all'amministrazione generale tanto dalle officine di distribuzione di Napoli, quanto da tutte le officine di posta nelle provincie. Nel rinviar le lettere indistribuite gl'impiegati avran cura di notare su di esse di loro proprio carattere la cagione per la quale le lettere saran rimaste indistribuite, nel caso che fosse loro nota.

226. Gl'impiegati dovendo ritenere per tre mesi le lettere nelle officine, ne faranno la spedizione all'amministrazione generale col seguente sistema.

Manderanno nel dì 15 aprile le lettere del mese di febbrajo : nel dì 15 di maggio quelle del mese di febbrajo ; e così successivamente il giorno 15 di ogni mese.

227. Le lettere indistribuite nelle provincie saranno rinviate, ligate insieme, nel pacco raccomandato indicato nell'art. 75 : la loro somma sarà notata sul foglio di avviso.

228. Arrivate le lettere nell'amministrazione generale si dovrà esaminare colla norma de' bolli se corrispondano esse all'epoca fissata pel dì loro invio. Sarà verificato il numero delle lettere, e'l dì loro importo : e quando tutto si trovi in regola, la somma delle lettere indistribuite sarà ammessa in bonifica a' contabili che le avranno mandate, ed in debito del capo dell'officina delle lettere di rifiuto.

229. La somma delle lettere indistribuite, verificata secondo gli articoli precedenti, sarà notata in un registro espressamente formato.

230. Questo registro verrà segnato dal capo dell'officina generale, da' controlori, e da due impiegati i quali saranno addetti a questo lavoro. L'ispettor generale vi apporrà il suo *visto*. Il capo dell'officina delle lettere di rifiuto, a cui si farà la consegna delle lettere segnerà la sua ricevuta nel registro suddetto.

231. I contabili riceveranno un bollettino di scarico per l'importo delle lettere che avranno restituite. Il bollettino sarà segnato dal capo dell'officina generale di tassa e di spedizione, e da un controloro.

232. La somma delle lettere indistribuite fissata da' bollettini inditati nell'articolo precedente, dovrà essere egualmente notata nel registro di scarico che ciascun contabile dovrà tenere secondo il disposto nell'art. 224.

233. L'officina generale passerà alla contabilità in fine di ogni mese un riassunto numerico del registro delle lettere indistribuite.

234. Le lettere indistribuite resteranno depositate in Napoli per due anni in una officina espressamente a ciò destinata. In questa officina le lettere saran conservate per ordine di alfabeto, perchè possano i privati facilmente ritrarle nel caso che non abbiano po-

tutto farlo a suo tempo. Saran conservate con cura particolare le lettere indistribuite di fuori regno.

235. Scorsi due anni le lettere saranno bruciate.

236. Questo atto sarà preceduto dal calcolo dell'importo delle lettere, del quale si distenderà processo verbale firmato dal capo dell'officina generale, e da' due controlori; e vistato dall'ispettor generale, o da altro principale impiegato, che potrà esservi destinato, e che sarà presente alla numerazione delle lettere da bruciarsi. Il processo verbale sarà passato alla contabilità.

237. Prima di bruciarsi le lettere; e, dopo le operazioni indicate negli articoli precedenti, si farà l'apertura delle lettere per osservarsi se contengano carte importanti. Questa operazione sarà eseguita da impiegati di conosciuta opinione, i quali useranno tutta la scrupolosità perchè le lettere non siano lette ad alcuno.

Laddove si trovino nelle lettere carte importanti, saran queste trasmesse all'archivio generale del regno con uno stato, di cui l'amministrazione conserverà copia per rispondere alle dimande che potrà riceverne.

238. Se nelle lettere si troverà alcuna moneta, si farà introito di questa con polizza del banco delle due Sicilie. Se vi si troverà qualche oggetto di valore, sarà questo depositato al banco.

239. Ne' casi preveduti dall'articolo precedente l'amministrazione conserverà la notizia de' nomi de' destinatarij delle lettere, per far pagare agl'interessati le somme che avrà introitate; e per far restituire gli oggetti depositati al banco. Di ciò sarà formato un processo verbale.

240. Le lettere indistribuite, dopo le operazioni indicate negli articoli precedenti, saran trasportate fuori la città, ove ne seguirà il bruciamento.

241. Perchè la combustione delle lettere si faccia senza inconvenienti, l'amministrazione richiederà al prefetto di polizia, di farvi intervenire un ispettore. Questo funzionario, e l' capo della officina generale di tassa e di spedizione formeranno un processo verbale, seguita la combustione delle lettere.

TIT. VI. Formalità da eseguirsi ne' registri, e ne' fogli de' prodotti, e dei discarichi.

242. Tutt'i registri stabiliti nella officina generale di tassa e di spedizione di Napoli, e destinati a notare i prodotti delle lettere, ed i discarichi: i fogli che servono di base e di documento alle operazioni della contabilità generale: i processi verbali; e tutti gli altri atti che si riferiscono ad oggetti di contabilità, oltre le firme che sono richieste dal presente regolamento, dovranno essere di rigore vistati in ogni pagina dall'ispettore generale.

243. Tutte le somme totali indicate tanto ne' registri quanto ne' fogli dovranno esser notate in lettere ed in numeri.

TIT. VII. De' bolli ; e de' suggelli.

CAP. I. De' bolli.

244. Tutte le lettere di qualsivoglia natura saranno bollate nel modo , e secondo i casi appresso indicati.

245. I bolli saranno forniti dall'amministrazione generale. La spesa della manutenzione di essi , e delle tinte fa par te delle indennità stabilite per le officine.

246. In Napoli i bolli saran gelosamente conservati sotto chiave dal primo de' controlori. Nelle provincie rispettivamente da' direttori , o dagl'impiegati delle officine.

247. Ciascuna officina avrà i seguenti bolli.

1. bollo indicante il nome dell'officina.

2. bollo indicante la parola *franca*.

3. bollo indicante la parola *assicurata*.

4. bollo indicante la parola *real servizio*.

248. Oltre i bolli di cui è parola nell'articolo precedente l'officina generale di tassa e di spedizione di Napoli avrà:

Un bollo indicante il giorno, mese ed anno :

Un bollo con cifra variabile a disposizione dell'amministrazione generale :

Un bollo indicante la parola *interno* :

Un bollo indicante la parola *corretta* :

Un bollo indicante la parola *scarto*.

249. Tutt'i bolli saranno apposti in tinta ad olio di color rosso. Gl'impiegati avran cura particolare onde i bolli non siano impressi sullo scarto.

250. Il bollo indicante il nome della officina sarà apposto su tutte le lettere di qualsisia natura che partiranno dalle officine in cui saranno state immesse. Sulle lettere che partono dalle provincie questo bollo sarà impresso dalla parte della soprascritta nell'angolo superiore del lato destro. Su quelle che partono da Napoli sarà impresso dalla parte della chiusura.

251. Le lettere affrancate , assicurate , e di real servizio che partono sia da Napoli , sia dalle officine delle provincie , oltre del bollo enunciato nell'articolo precedente, saranno marcate del bollo indicante la loro qualità. Questo bollo sarà impresso sempre dalla parte della soprascritta sull'angolo superiore del lato sinistro.

252. Tutte le lettere di qualsisia natura che partono da Napoli , o che vi arrivano , dovranno essere marcate nell'officina generale di tassa e di spedizione col bollo indicante il giorno, il mese , e l'anno in cui partono , o arrivano: Questo bollo sarà apposto a traverso della chiusura.

253. Le lettere che le officine delle provincie si spediscono reciprocamente per mezzo della capitale ; e quelle che dalle pro-

vincie si spediscono fuori regno, e viceversa saranno marcate col bollo del giorno in cui arrivano in Napoli.

254. Le lettere le quali, rimanendo indistribuite nelle officine delle provincie, dovranno esser rinviate all'amministrazione generale, saranno, prima della rispedizione, marcate col bollo della officina che le restituisce. Questo bollo sarà impresso dalla parte della chiusura.

255. Le lettere a pagamento in Napoli che si passano alla officina di distribuzione, oltre il bollo indicato nell'art. 252 saranno marcate nella parte della soprascritta col bollo indicante una cifra variabile a disposizione dell'amministrazione.

256. Le lettere che si spediscono da una parte all'altra nella città di Napoli saranno marcate dalla parte della soprascritta col bollo indicante la parola *interno* oltre il bollo indicante il giorno.

257. Le lettere mal dirette, o mal tassate saranno marcate, dalla parte della soprascritta, col bollo indicante la parola *corretta* al momento che se ne rettifica o l'invio, o la tassa. Nelle lettere di cui si rettifica l'invio, al bollo *corretta* sarà aggiunto ancora il bollo indicante il giorno.

258. Le lettere indistribuite dopo che saranno state verificate secondo il prescritto nel titolo V.; ed al momento in cui verranno passate alla officina delle lettere indistribuite saranno marcate, dalla parte della chiusura, col bollo indicante la parola *scarto*. Vi sarà messo in oltre il bollo del giorno.

259. Il bollo prescritto coll'articolo 252 per le lettere di partenza da Napoli sarà apposto alle lettere al momento che saranno ripartite per cammini secondo l'art. 42.

260. Le lettere affrancate nell'amministrazione generale saranno bollate al momento che si estrarranno dal cassetto a tenore dell'art. 55.

261. I bolli sulle lettere che si debbono distribuire in Napoli saranno apposti dopo che i controlori avranno verificate le tasse, e stabiliti i carichi a norma delle disposizioni contenute negli articoli 104 e 116.

CAP. II. De' suggelli.

262. Ciascuna officina sarà provveduta dall'amministrazione di un suggello indicante *direzione* ovvero *officina della posta di* (s'indicherà il nome della officina alla quale il suggello sarà destinato)

263. Sarà il suggello adoperato.

1. Per lo invio delle lettere assicurate a' termini dell'art. 22.

2. Nell'invio de' fondi che i ricevitori delle provincie faranno alla tesoreria generale, o ad altre casse, secondo il regolamento del 27 ottobre 1817.

3. Per la corrispondenza riservata che potranno gl'impiegati avere coll'amministrazione generale, o con altri funzionarj.

TIT. VIII. Disposizioni diverse relative alle officine delle provincie.

264. Le officine di posta dovranno esser situate sulla strada principale per la quale passano i corrieri; e per quanto è possibile, nel centro della città.

265. L'interno delle officine dev'essere inaccessibile al pubblico, onde gl'impiegati siano garentiti da ogni sorpresa di curiosità, anche delle persone della loro famiglia. Nelle direzioni principali, e nelle officine ove l'amministrazione il giudicherà conveniente vi sarà un cancello, a traverso del quale si farà la distribuzione delle lettere.

266. Nell'esterno delle officine vi sarà un'apertura, che avrà comunicazione con una cassa situata al di dentro per ricevere le lettere. L'apertura sarà fatta in modo che l'acqua non possa penetrar nella cassa: che dalla parte esteriore non possano estrarsene lettere; e che di giorno, o di notte possa ognuno depositarvi le lettere con confidenza e sicurezza. La cassa delle lettere sarà chiusa a chiave dalla parte di dentro dell'officina.

267. Le officine di posta saranno aperte al pubblico nell'està dalle ore sette di spagna della mattina sino a mezzo giorno; e dalle ore tre fino alle ore sette della sera. Nell'inverno dalle ore otto della mattina fino a mezzo giorno, e dalle ore due fino alle cinque della sera.

268. In tutte le officine di posta si terrà affissa una tabella indicante l'ora dell'apertura, e della chiusura dell'officina; l'ora stabilita per la partenza de' corrieri, e l'ora della chiusura della buca delle lettere.

269. Al momento, che giune il corriere il pubblico ne sarà avvertito per mezzo di una tabella a ciò destinata.

270. I direttori ed impiegati di posta delle officine situate su' cammini de' corrieri saranno tenuti di chiudere la buca due ore prima del passaggio de' corrieri, onde abbiano il tempo di preparare il lavoro. Essi terran pronti i pacchi della spedizione almeno un'ora prima dell'ordinario arrivo de' corrieri.

271. Nel caso in cui il corriere giunga di sera i soli primi funzionarj della provincia potranno ricevere subito le lettere di servizio. I privati non potranno pretendere di ricevere la corrispondenza fuori dell'orario determinato.

272. Se un viaggiatore per non interrompere il viaggio avesse premura di ritirare le sue lettere in qualche ora diversa dall'orario stabilito, i direttori di posta aderiranno a questa dimanda.

273. Dipendendo la maggior parte de' ritardi delle lettere dalle erronee direzioni che vi si sogliono dare, i direttori ed impiegati di posta dovranno profittare di tutte le opportunità che loro si presenteranno, per preveuire il pubblico d'indicar sempre sulle lettere la qualità delle persone, alle quali sarau dirette. Dovranno in oltre inculcare a tutti che, sulle lettere dirette in Napoli, sog-

giungano all'indirizzo l'indicazione della strada, e'l numero dell'abitazione. Dovranno finalmente a tutti insinuare, che sull'indirizzo sia sempre indicata la officina di posta, per mezzo della quale le lettere dovranno essere distribuite.

TIT. IX. Sul servizio, e su i doveri de' corrieri intorno al trasporto delle lettere.

274. I corrieri faranno alternativamente il giro de' quattro viaggi di Calabria, di Puglia, degli Abruzzi, di Terracina; nè potrà un corriere ripetere un viaggio sullo stesso cammino, se non dopo di aver compiuto l'intero giro secondo l'ordine indicato; meno che l'amministrazione generale non disponga diversamente secondo i casi che potranno presentarsi.

275. In caso di malattia legittimamente provata di uno de' corrieri ordinarij, il sostituirà un corriere soprannumerario; e l'utile netto del viaggio sarà ripartito metà al corriere impedito, e metà al soprannumerario.

276. In caso di congedo di alcun corriere ordinario, o di scusa, che l'amministrazione avrà trovata ammissibile; il soprannumerario, che gli sottentra prenderà tutti gli utili del viaggio.

277. Nel caso che un corriere soprannumerario non possa eseguire per indisposizione di salute un viaggio che gli spetta secondo il suo giro, e ne presenti legittimo documento, non perderà il viaggio, ma avrà diritto di fare un viaggio simile a quello che avrà perduto, tanto riguardo all'utile, quanto riguardo alla distanza.

278. Se un corriere si trovi spedito straordinariamente in alcun luogo de' reali dominj di quà del faro, sia per real servizio, sia a richiesta de' particolari, in questo caso il viaggio ordinario che potrebbe appartenergli nel tempo della sua assenza, si farà eseguire dal corriere ordinario che gli è immediatamente appresso. Il corriere spedito straordinariamente lo farà al suo ritorno.

Questa disposizione non sarà applicabile a' corrieri spediti straordinariamente fuori del regno, ovvero nella parte de' dominj di là del faro, se non ne' casi in cui l'amministrazione generale il giudicherà conveniente, a misura dell'utile che il viaggio straordinario avrà apportato al corriere.

279. Se un corriere si neghi di prestar servizio in alcun viaggio, potrà esservi obbligato, e punito a giudizio dell'amministrazione.

280. I corrieri soprannumerarij nuovamente nominati non potranno essere ammessi al giro de' viaggi, se prima non avranno fatto a loro spese un viaggio d'istruzione con uno de' corrieri ordinarij.

281. I corrieri non potranno far cambio di viaggi fra essi per qualunque motivo.

282. I corrieri dovranno fare i viaggi col seguente orario.

Nel viaggio di Calabria fino a Messina dovranno impiegare ore cento dodici nell'inverno; ed ore cento nell'està.

Nel viaggio di Puglia fino a Lecce dovranno impiegare ore settanta nell'inverno; ed ore sessanta nell'està.

Nel viaggio di Abruzzo fino all'Aquila dovranno impiegare ore trentotto nell'inverno; ed ore trentadue nell'està.

Nel viaggio da Napoli a Terracina dovranno impiegare ore sedici nell'inverno, ed ore quattordici nell'està.

Lo stesso orario sarà osservato nel ritorno da' luoghi indicati, eccetto il viaggio di Terracina, pel quale, ritornando i corrieri da Fondi, dovranno impiegare due ore di meno del tempo fissato per l'andata.

283. I corrieri nell'atto del viaggio sono obbligati di vestire l'uniforme, e di portar sempre legato alla parte sinistra dell'abito il picciolo scudo del regno, di cui dovan provvedersi a loro spese.

284. I corrieri dovranno essere subordinati a direttori, ed agl'impiegati delle poste; e dovranno avere per essi riguardo, e considerazione.

285. I corrieri dovan portarsi di persona nelle officine di posta.

286. I corrieri esibiranno in ciascuna officina di posta il *parte* che ricevono dall'amministrazione conformemente all'articolo 64; e l' *notamento* delle valige, e de' pacchi loro affidati dalle officine del cammino. Essi ritireranno in questo foglio le ricevute degl'impiegati per le valige, e pe' pacchi, che loro consegneranno, e ciò a tenore delle disposizioni dell'art. 135.

287. I corrieri dovranno in oltre presentare in tutte le officine situate lungo il cammino delle vetture corriere, il foglio di rotta de' viaggiatori, e richiedere per esso i certificati degl'impiegati a tenore dell'art. 587.

288. I corrieri dovranno camminare siccome di giorno, così di notte senza fermarsi o riposarsi in alcun luogo. Essi non dovan deviare dalla strada ordinaria a meno di una circostanza imperiosa.

289. I corrieri, in tempo di notte, dovranno tener sempre accesi i lumi ne' fanali delle vetture. Qualunque danno avvenga nella circostanza in cui camminino senza lume, sarà imputabile ad essi.

290. Ogni corriere dovrà portar seco delle funi di riserva per accorrere a qualunque frattura che nel cammino potesse accadere alla vettura corriera.

291. È vietato a' corrieri, sotto pena di sospensione d'impiego non maggiore di tre mesi, e non minore di due, di fermarsi in qualunque punto del cammino, e di spedire le valige per mezzo di altre persone. È eccettuato il caso che un corriere sia legittimamente impedito per malattia, o per altro accidente, che gli sopraggiunga nel cammino. Queste circostanze dovranno essere giustificate con certificati in regola de' direttori di posta, e delle autorità del luogo ove il corriere si ferma.

292. I direttori di posta nel caso d'impedimento de' corrieri affi-

deranno la condotta del servizio ad una persona di loro fiducia a spesa del corriere impedito.

293. È vietato a' corrieri di trasportare oggetti estranei dal servizio, e di ricevere da qualsisia privato, o funzionario pubblico lettere, danajo, o carte di qualsisia natura.

Qualunque contravvenzione a questa disposizione sarà punita colla perdita di un viaggio, oltre ad altre pene maggiori, che l'amministrazione potrà proporzionare.

294. I corrieri dovranno sottoporsi alle visite degli agenti delle dogane ne' luoghi ove questi sono stabiliti. Lo stesso dovranno praticare ne' posti di polizia ne' quali dovranno presentare il foglio di rotta delle vetture corriere per far conoscere i nomi de' viaggiatori.

295. I corrieri non dovranno opporsi alle visite, che potranno esser fatte dagl'ispettori, o direttori delle poste in tutt'i luoghi, anche nell'atto del viaggio.

296. I corrieri dovranno prendere tutta la cura delle vetture, come se fossero loro proprie. Nel caso che una vettura, nel tratto del cammino, abbia bisogno di riparazioni, i corrieri le faranno eseguire colla maggiore economia, provvedendosi delle ricevute del denaro pagato agli artefici. Portando i documenti in regola saranno rimborsati della spesa.

297. Accadendo ad alcun postiglione una disgrazia che lo inhabiliti a proseguire la corsa, il corriere sarà obbligato di montare a cavallo in luogo del postiglione. Il corriere ne avvertirà il maestro di posta del luogo ove cambiar dee i cavalli, e l'impiegato di posta se vi sia.

298. Ove un corriere sarà derubato nell'atto del viaggio, dovrà presentarsi all'autorità del comune più vicino al luogo del furto per farne distendere il corrispondente processo verbale. L'amministrazione generale in veduta del processo verbale, che le sarà trasmesso, giudicherà se convenga dimandare l'autorizzazione del ministro delle finanze per pagare al corriere una indennizzazione.

299. Se in caso di aggressione, o di furti alcuna valigia fosse lacerata, il corriere dovrà ricorrere colla maggior attenzione le lettere, ed i pacchi per farne la consegna alla prima officina di posta.

300. È proibito a' corrieri di tagliare le catene delle valige, e di rompere i catenacci. In caso di contravvenzione saranno obbligati a pagare una multa non minore di ducati dieci; e ciò indipendentemente dalla mancanza di alcun oggetto a cui tale irregolarità potesse dar luogo.

301. Nel caso che non potesse regolarmente aprirsi una valigia, l'impiegato dell'officina ove ciò accada dovrà in presenza del corriere, e di due testimonj distendere un processo verbale, che enunci le cagioni apparenti, o presente del guasto del catenaccio.

302. Ove si verifichi che un corriere siasi procurata la chiave di alcuna valigia, sarà il corriere immediatamente destituito, oltre alle pene che potranno essere provocate a tenore delle leggi.

303. I corrieri nel ritorno da' loro viaggi dovranno presentare al-

l'amministrazione il loro *parte* perchè si faccia l'esame del tempo impiegato nella spedizione. Essi dovranno nell'atto stesso formare un rapporto sul modo col quale avranno adempito alla corsa, sul servizio loro prestato da' maestri di posta, e su tutti gli accidenti del viaggio. In oltre dovranno presentare i documenti da quali possano costare i motivi legittimi di qualunque ritardo.

304. Se, esaminato il viaggio de' corrieri, si troverà, che alcuno abbia commesso nella corsa qualche ritardo non giustificato, il direttore generale infliggerà al corriere manchevole una multa proporzionata alle ore di ritardo, la quale non potrà eccedere grana cinquanta l'ora.

Al contrario il direttore generale dal fondo delle multe, e delle vacanze potrà gratificare i corrieri, i quali avran meritato per diligenza, e per celerità della corsa.

305. Se un corriere avrà colpa alla perdita di una valigia, o di un plico, sarà immediatamente sospeso d'impiego, e ne sarà fatto rapporto al ministro delle finanze per le ulteriori risoluzioni.

306. I corrieri dovendo specialmente aver cura delle valige delle lettere che debbono consegnare, e ricevere dalle officine di posta, non possono attendere alla custodia degli effetti de' viaggiatori. Quindi nella qualità di corrieri non assumono responsabilità alcuna per gli effetti mentovati.

307. Nel caso che i corrieri siano scortati dovranno rilasciare a' soldati della scorta i certificati d'onde costi che siano stati accompagnati fino al luogo destinato.

Un corriere che desse tal certificato prima di essere arrivato al luogo stabilito, sarebbe sospeso d'impiego; ed in caso di furto, si renderebbe responsabile dell'avvenimento.

308. Avvenendo, che un corriere disperda il *parte* della sua spedizione, o il notamento delle valige e de' pacchi a lui affidati, o finalmente il *foglio di rotta* de' viaggiatori, sarà per tal negligenza sottomesso ad una multa non maggiore di ducati tre.

309. Indipendentemente dalla multa indicata nell'articolo precedente, l'amministrazione potrà dare secondo i casi altre disposizioni, ove si venga in chiaro, che la dispersione del foglio di rotta sia stata allegata dal corriere per occultare alcun viaggiatore preso per istrada in contravvenzione di quanto trovasi disposto nella sezione IV del presente regolamento.

310. Un corriere, il quale disperda alcuno de' documenti enunciati nell'art. 308 dovrà farne la dichiarazione nella prima officina di posta in cui arriverà. Dal direttore, o impiegato dell'officina medesima sarà proceduto alla verifica delle valige, e de' pacchi che il corriere trasporta; e de' viaggiatori ch'egli conduce.

311. Della verifica enunciata nell'articolo precedente sarà formato un dettagliato processo verbale, ed in questo documento, che sarà dato al corriere per tenergli luogo di *parte* nel resto del cammino verranno notate le valige ed i pacchi, che il corriere ritirerà,

o lascerà nel resto del cammino; le ore dell'arrivo, e della partenza dalle officine.

312. Il direttore, o impiegato dell'officina, ove ciò accada, ne farà rapporto all'amministrazione generale col primo corso di posta, affinchè possa l'amministrazione richiamare dalle diverse officine le note delle valige, e de' pacchi consegnati a' corrieri, e dare le disposizioni opportune ove verifichi che col *parte* siasi disperso alcun oggetto della spedizione.

313. Ove siasi disperso il foglio di rotta de' viaggiatori, l'amministrazione richiederà gli estratti de' registri delle vetture corriere, i quali documenti di unita al processo verbale indicato nell'art. 311 terran luogo del foglio disperso.

314. I fogli di rotta delle vetture corriere non debbono contenere alcuna cassatura, o viziatura nella indicazione delle piazze, e del destino de' viaggiatori. Se negli stessi fogli non saran giustificate le cassature, o viziature da' direttori ed impiegati di posta, i corrieri ne saranno responsabili.

315. Quante volte si verifichi, che il numero de' viaggiatori, che un corriere conduce sia maggiore di quello indicato nel foglio di rotta, il corriere sarà obbligato a pagare i posti occupati e non notati nel foglio di rotta. Il pagamento sarà fatto da' corrieri per lo viaggio intero, ancorchè il viaggiatore occultato avesse fatto un cammino più breve.

316. In caso di recidiva i corrieri saranno puniti colla sospensione dall'impiego, ed ove si credesse conveniente, sarà anche provocata la loro destituzione.

317. Le istruzioni de' corrieri sono interamente applicabili a' conduttori delle vetture corriere, e delle diligenze giornaliere.

SEZ. II. Servizio delle poste de' cavalli.

TIT. I. Della diversa natura de' servizj: de' diritti, e delle obbligazioni de' maestri di posta.

CAP. I. Disposizioni preliminari.

318. Le poste de' cavalli sono messe sotto la immediata vigilanza de' direttori, e degl'impiegati delle poste. I maestri di posta, ed i postiglioni dovranno essere subordinati, e rispettosi verso dei funzionarj medesimi.

419. I direttori, e gl'impiegati trasmetteranno all'amministrazione generale nel principio di ogni mese uno stato, che indicherà il numero, e la qualità de' cavalli de' rilievi, cui dovranno rispettivamente vigilare: i loro corrispondenti guernimenti; il numero, e la tenuta de' postiglioni. A tali notizie saranno aggiunte le osservazioni circa il modo, col quale si sarà prestato il servizio nel corso del mese precedente.

320. Il servizio delle poste sarà anche sottomesso alle visite degl'ispettori delle poste.

321. Due volte l'anno l'amministrazione generale potrà far visitare da' suoi ispettori i rilievi di ciascun cammino. Ai maestri di posta non saran pagate le corse per queste ordinarie visite; saranno solamente pagate le buonemani a' postiglioni.

322. Oltre alle visite ordinarie enunciate nell'articolo precedente l'amministrazione potrà far eseguire visite straordinarie ne' rilievi delle poste; ed allora, secondochè l'amministrazione medesima sarà per determinare, tutta, o parte della spesa di tali visite graverà su di quei maestri di posta, i quali si saranno trovati manchevoli nell'adempimento del servizio.

323. In caso di contravvenzione per parte de' maestri di posta, o de' postiglioni a ciò che trovasi stabilito col presente regolamento, e convenuto ne' contratti di affitto, l'amministrazione generale potrà secondo le circostanze infligger loro delle multe; e ciò indipendentemente dall'arresto personale che potranno subire per effetto delle disposizioni contenute nell'art. 52 del real decreto de' 25 marzo 1819.

324. Le multe non potranno eccedere la somma di ducati venti.

325. Le multe che potranno infliggersi ai postiglioni saranno ritenute dagli averi de' maestri di posta.

CAP. II. De' maestri di posta, e de' postiglioni.

326. I maestri di posta dovranno risedere nel luogo del loro rilievo per mantenervi il buon ordine, l'attività del servizio, e la subordinazione de' postiglioni. Essi non potranno allontanarsene senza il permesso dell'amministrazione generale.

327. Niun maestro di posta potrà trasportare il rilievo da un punto all'altro, ancorchè nello stesso comune, senza l'autorizzazione dell'amministrazione generale.

328. I maestri di posta dovranno tener sempre ne' rilievi cavalli buoni, e nel numero convenuto co' contratti. I cavalli mal atti al servizio saranno tolti ad ogni ordine dell'amministrazione, e suppliti da buoni.

329. I maestri di posta avran libera la scelta de' loro postiglioni.

330. I postiglioni non potranno avere età minore di anni sedici compiuti.

331. Essi non dovranno essere inquisiti per alcun delitto.

332. Niun postiglione potrà licenziarsi da un maestro di posta, senza avernello prevenuto almeno quindici giorni avanti; nè potrà un postiglione essere ammesso a servire in altro rilievo, se non abbia, circa l'esattezza del servizio, un certificato del maestro di posta, che avrà lasciato. Il certificato dovrà esser vistato dal sindaco del luogo.

333. I maestri di posta dovranno invigilare su i loro postiglioni. Essi saran responsabili per tutte le mancanze in servizio, che i postiglioni potran commettere.

334. I maestri di posta dovranno invigilar parimente su i posti-

glioni delle poste vicine , acciò non si fermino nel rilievo , che pel tempo stabilito pel riposo de' cavalli.

335. I postiglioni dovranno rispettare ed ubbidire , specialmente per ciò che riguarda il servizio , non solo i loro maestri di posta , ma benanche quelli de' rilievi , ove si fermeranno. Dovranno inoltre rispettare i viaggiatori , ed i corrieri ; servirli attentamente, e con celerità.

336. I maestri di posta avran la facoltà di dimandare alle autorità locali lo arresto de' loro postiglioni per ventiquattro ore. Se la colpa meriterà maggior gastigo , le autorità locali dovranno trattenere i postiglioni , dandone parte all'amministrazione.

337. L'amministrazione , sulle informazioni che riceverà , potrà per ogni mancanza de' postiglioni , ordinare che i colpevoli sieno rimossi dal servizio , e che altri individui sieno loro surrogati.

CAP. III. Del servizio de' corrieri ordinarij; e de' viaggiatori nelle vetture corriere , e nelle diligenze.

338. I maestri di posta nel trasporto delle vetture corriere , e delle diligenze su' cammini rotabili dovranno dar sempre quattro cavalli : ne' cammini non rotabili dovran dare il numero de' cavalli che occorre per le valige , pe' l' corriere , e per lo postiglione.

339. Qualunque trattenimento , che avvenga nel cambio de' cavalli per servizio de' corrieri sarà imputabile ai maestri di posta.

340. Quante volte i corrieri si fermeranno in un rilievo per loro comodo , o che il corso delle vetture sarà ritardato per qualsiasi oggetto indipendente dal servizio dell'amministrazione ; in tal caso dovranno i maestri di posta darne parte a' direttori , o agl'impiegati delle poste , affinchè possano costoro sollecitare la partenza de' corrieri.

341. I maestri di posta dovranno segnare ne' parti de' corrieri l'ora del loro arrivo , e della loro partenza da' rispettivi rilievi; e ciò indipendentemente da una simile incumbenza che hanno i direttori delle poste.

342. In ogni caso di servizj particolari dovrà essere sempre preferito il servizio de' corrieri.

343. I maestri di posta , ed i postiglioni non dovranno molestare per pagamento di sorta alcuna i passeggeri che viaggiano nelle vetture corriere , e nelle diligenze.

344. Sarà vietato a' postiglioni di mettersi sulla cassetta delle vetture , dovendo essi viaggiar sempre a cavallo.

345. Quante volte per ordine dell'amministrazione generale alcuna diligenza vota dovesse trasportarsi da un rilievo all'altro , i maestri di posta saranno obbligati di prestarsi a questo servizio. Essi riceveranno per ogni coppia di cavalli , e per la buona mano il compenso di carlini otto a posta.

CAP. IV. Del servizio de' viaggiatori nelle loro vetture.

346. Sarà proibito a' maestri di posta di dar cavalli a' viaggiatori, senza il permesso in iscritto dell'amministrazione generale. In Napoli i permessi de' cavalli saran firmati dal direttor generale, in mancanza del medesimo dal segretario generale; in mancanza di quest'ultimo dall'uffiziale di servizio. Nelle provincie i permessi saran rilasciati da direttori, o dagl'impiegati, precedente l'avviso delle autorità locali.

347. Le licenze pe' servizj, di cui è parola nell'articolo precedente, allorchè si crederà opportuno di darle, dovranno fissare il giorno, e l'ora in cui si dovrà far uso de' cavalli di posta; e ciò ad oggetto che i cavalli, che s'impiegano pe' privati non abbiano in alcun caso a ritardare il servizio pubblico.

348. Non saranno date licenze di cavalli per viaggi de' particolari sopra cammini traversi.

349. Quante volte arriveranno in posta in alcun rilievo viaggiatori i quali dovranno continuare la loro corsa sopra cammini traversi, i maestri di posta de' rilievi sopra cammini principali non potranno negarsi di dare i cavalli pe' l' cammino traverso, purchè la strada, che si dovrà percorrere non sorpassi la distanza di due poste dal rilievo del cammino principale.

350. Tutti i viaggiatori, senza eccezione, pagheranno le corse a tenore della tariffa; e pel numero de' cavalli, che saranno dati da' maestri di posta secondo la diversa specie delle vetture, e nel modo che verrà appresso indicato.

351. I maestri di posta, ed i postiglioni non dovranno esigere da' viaggiatori più di quello ch'è stabilito nella tariffa.

352. Pe' legni a due ruote ne' quali vi saran tre persone, ovvero due, che abbiano un haule fino al peso di rotola ottanta, i maestri di posta non potranno dare, che due cavalli.

353. Pe' legni piccioli a quattro ruote chiamati volgarmente *canestrelle*, o *salta fossi* ne' quali vi saran due persone, ancorchè queste trasportino oggetti che non eccedano il peso di rotola dieci, saranno dati due cavalli.

354. Se vi siano due, ovvero tre persone, ed abbiano anche un haule del peso di rotola ottanta dovranno attaccarsi tre cavalli.

355. Pe' legni grandi a quattro luoghi se vi siano cinque persone, o meno di cinque persone, ed abbiano un haule del peso di rotola ottanta non potranno darsi, che quattro cavalli.

356. Se poi vi siano sei persone, con uno, ovvero con due grandi hauli, dovranno darsi sei cavalli.

357. Un postiglione non potrà guidare più di tre cavalli. Se si attaccano quattro cavalli, i postiglioni dovranno essere due; e tre, quando si attaccano sei cavalli.

358. Pe' rilievi ai quali colla tariffa è accordato il terzo cavallo,

verrà da' maestri di posta attaccato un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

359. Tutti coloro i quali, dopo di aver fatto venire i cavalli nel luogo destinato, li rimanderanno senza servirsene, saranno tenuti a pagar corse, e buonemani come se si fossero serviti de' cavalli per la distanza di una posta.

360. Coloro che avran fatto venire i cavalli all'ora designata, e partiran poi con ritardo, saranno tenuti di pagare, oltre al prezzo delle corse pel viaggio che eseguiranno, un quarto di posta di più per ogni ora di ritardo.

CAP. V. Del servizio, al quale i maestri di posta sono obbligati per mancanza di cavalli ne' rilievi vicini.

361. Mancando per qualsivoglia motivo cavalli in un rilievo, i maestri di posta de' rilievi laterali saranno obbligati di supplire il servizio sino alla posta che segue il rilievo, in cui il servizio sarà mancato.

362. Se mancheranno cavalli in due rilievi successivi sarà tenuto un maestro di posta di trapassar co' suoi cavalli, dando ai cavalli medesimi il riposo di un'ora per ciascun rilievo; ed in tal caso a titolo di rinfresco il maestro di posta avrà dritto pel secondo trapasso alla indennità di una mezza posta di più.

363. Laddove per qualsivoglia circostanza non potrà supplirsi co' cavalli di un rilievo al servizio indicato ne' due articoli precedenti, i corrieri, o i viaggiatori con intelligenza delle autorità locali, e de' direttori, o degl'impiegati delle poste prenderanno in affitto i cavalli necessarij per proseguire la corsa a danno del maestro di posta manchevole.

364. Se a' rilievi che si trapassano si troverà accordato il cavallo di più per ogni coppia di cavalli, il maestro di posta, i cui cavalli trapasseranno, avrà dritto alla corsa de' cavalli di più, ancorchè quesii non si saranno impiegati.

365. Qualora in un rilievo, dal quale dovrà alcuno cominciare il viaggio, mancassero per colpa del maestro di posta i cavalli, i direttori, o gl'impiegati delle poste colla intelligenza delle autorità locali consentiranno a far prendere i cavalli di affitto, facendo correre a danno del maestro di posta ciò, che si sarà pagato di più del prezzo della corsa.

366. Qualora usciti i cavalli da un rilievo non potessero continuare il cammino, e si credesse necessario di far supplire il servizio facendo venire i cavalli dal rilievo successivo, il maestro di posta del rilievo successivo avrà dritto alla indennità di una intera corsa, ancorchè la distanza del cammino sia minore di una posta. Potrà poi l'amministrazione, secondo i casi, provvedere su di tale indennità, laddove la mancanza del servizio sarà derivata da una straordinaria circostanza.

367. I postiglioni non potranno trapassare la posta susseguente,

se non quando il maestro di posta avrà dichiarato in iscritto di non aver cavalli; nè si ammetterà in favor de' postiglioni la scusa di essere stati forzati da' viaggiatori a trapassare il rilievo.

CAP. VI. Del servizio delle staffette.

368. I maestri di posta sono obbligati al servizio delle staffette che saranno spedite dall'amministrazione generale, e nelle provincie da' direttori e dagl'impiegati delle poste secondo le disposizioni contenute ne' presenti regolamenti.

369. Il servizio delle staffette sarà eseguito colla maggior celerità. Il tempo accordato per la corsa è di un'ora a posta, salvo il caso in cui, per istraordinario impedimento, occorrerà un tempo maggiore.

È accordato pel cambio de' cavalli, per la consegna, e pel registro de' plichi un tempo non maggiore di mezz'ora a rilievo.

370. Ciascun maestro di posta avrà un registro delle staffette, nel quale segnerà:

1. Il giorno, e l'ora, in cui la staffetta arriverà al rilievo;
2. Il nome del postiglione, che l'avrà recata;
3. Il luogo donde il plico sarà stato spedito, e l'giorno della spedizione;

4. Il luogo dove il plico è diretto.

5. Il nome del postiglione, che parte dal rilievo per recar la staffetta al rilievo successivo;

6. Il giorno, e l'ora in cui si spedisce il postiglione.

371. Nel registro dovrà essere anche indicata qualunque circostanza avrà prodotto ritardo nel corso del rilievo precedente. Ogni trasgressione alle formalità indicate negli articoli precedenti sarà punita colla privazione del pagamento della corsa della staffetta.

372. L'amministrazione generale, la quale non riceve alcun utile dal servizio delle staffette, non sarà responsabile de' danni, che potran dipendere da ritardi per colpa de' maestri di posta, e de' postiglioni. Nulla di meno in caso di ritardo non giustificato; ovvero di dispersione di plichi il maestro di posta, per colpa del cui postiglione il ritardo, o la dispersione sarà avvenuta, sarà obbligato al pagamento delle corse della staffetta a beneficio degli altri maestri di posta. In questo caso l'amministrazione generale sarà nell'obbligo di restituire a colui, che avrà spedita la staffetta, il denaro, che si troverà pagato.

373. Se il ritardo, o la dispersione sarà avvenuta per grave colpa, o per dolo de' maestri di posta, o de' postiglioni, potranno costoro ad istanza degl'interessati, e precedente superiore permesso, esser tradotti innanzi a' tribunali per la rifazione de' danni, e per subire tutte le altre pene stabilite dalle leggi in vigore.

374. Oltre alle descritte pene, in caso di ritardo non giustificato, ovvero di dispersione di pieghi, potrà l'amministrazione pronunziar delle multe a danno de' maestri di posta.

375. Se un postiglione disperda il *parte* di una staffetta, sarà tenuto al pagamento di una multa. Arrivando nella prima officina di posta dovrà il postiglione dichiarare tale dispersione, e far distendere un processo verbale, che gli terrà luogo di *parte* nel resto del cammino.

CAP. VII. Del servizio de' corrieri straordinarj.

376. Il servizio de' corrieri straordinarj sarà preferito ad ogni altro servizio, e dovrà esser fatto colla maggior celerità.

377. Ogni corriere a cavallo, che non accompagnerà una vettura, dovrà avere di guida un postiglione a cavallo.

378. I corrieri straordinarj pagheranno le corse a tenore della tariffa, come ogni particolar viaggiatore.

379. Quante volte i corrieri dovranno fare viaggi sopra strade traverse, i maestri di posta de' rilievi siti sopra cammini principali, ove le strade s'intersecano dovranno dare i cavalli pel cammino traverso.

E nel caso che, colla mediazione delle autorità locali, e col dovuto pagamento, non riesca a' corrieri di procurarsi subito altri cavalli sul cammino traverso, potranno essi servirsi de' cavalli delle poste fino al luogo in cui dovranno consegnare la spedizione, qualunque sia la distanza fra questo luogo, e 'l rilievo dal quale i cavalli saran partiti.

CAP. VIII. Disposizioni di ordine e di polizia.

380. I maestri di posta dovranno saper leggere, e scrivere, o almeno dovranno tener nel rilievo un maestro di stalla il quale abbia questo requisito.

381. Nella parte esteriore de' rilievi dovranno tenersi sempre affissi:

1. lo stemma reale;
2. la trombetta, ch'è il distintivo della posta;
3. un esemplare in istampa della tariffa delle poste.

382. Durante la notte sarà tenuto alla porta della stalla un fanale con lume acceso.

383. Nella notte si terrà sempre di guardia un postiglione, acciocchè arrivando corrieri, e viaggiatori sian serviti senza ritardo. Partendo il postiglione di guardia, un altro postiglione sostenterà nella guardia.

384. La stalla dovrà esser tenuta con proprietà.

385. Gli stallieri dovranno esser solleciti a cacciare i cavalli dalle stalle. Essi saranno obbligati di bagnare le ruote delle vetture ad ogni richiesta de' viaggiatori.

386. I postiglioni dovranno vestire l'uniforme della posta consistente in un abito corto bleu con collare e paramani scarlatto, e con picciolo gallone di oro intorno. Quando saranno essi in servizio dovranno portar gli stivali, la trombetta legata a traverso le-

spalle, e lo scudo al braccio sinistro colle armi del regno, e colla indicazione del rilievo

387. I postiglioni alla distanza di cinquanta passi in circa dal rilievo nel quale dovranno giungere, dovranno suonar la trombeta per avvertire i maestri di posta a preparare i cavalli.

388. I postiglioni non dovranno trattenersi nelle stazioni di posta più di un'ora per far riposare i cavalli. Pel ritorno de' cavalli al rilievo è accordato un tempo non maggiore di tre ore a posta.

389. È vietato ai maestri di posta di fare spedizioni di vetture particolari in danno de' maestri di posta de' rilievi laterali, ed alle volte del pubblico servizio. Coloro che vi contravverranno, oltre la multa, e l'arresto, saranno obbligati d'indennizzare del prezzo delle corse quei maestri di posta in danno de' quali saranno seguite le spedizioni.

TIT. II. Sugli affitti delle poste de' cavalli.

CAP. I. Delle qualità e condizioni necessarie per trattar degli affitti.

390. Niun contratto potrà aver vigore senza l'approvazione del ministro delle finanze.

391. Le offerte per gli affitti dovranno esser trasmesse all'amministrazione generale per mezzo de' direttori, ed impiegati delle poste, i quali dovranno prendere sommarie informazioni delle qualità morali degli offerenti, e del credito di cui godranno.

392. Le offerte dovranno esser fatte in carta da bollo, sottoscritte dagli offerenti, ed adempite di registro.

393. Gli offerenti dovranno giustificare che sieno di età maggiore, e non inquisiti per alcun delitto.

394. Sarà permesso ai minori di fare gli affitti delle poste ne casi, e ne' modi stabiliti dalle leggi, quante volte però essi non abbiano meno di anni diciotto.

395. Niun affittatore potrà cedere, o subaffittare l'intrapresa, nè associarvi altra persona senza la espressa autorizzazione dell'amministrazione generale.

396. La ordinaria durata degli affitti sarà di anni quattro.

397. L'amministrazione generale procurerà di convenire cogli offerenti che ogni affitto s'intenda finito nel tempo determinato dal contratto, senza che vi sia obbligo per parte dell'amministrazione generale di farne preventivamente la disdetta.

398. Al contrario se quattro mesi prima del termine de' contratti gli affittatori non avran fatta pervenire all'amministrazione la rinuncia alla continuazione dell'affitto, saranno tenuti di servire per un altro anno, quante volte ciò piaccia all'amministrazione. Inoltre se abbiano trascurata tal rinuncia quattro mesi prima che termini l'anno della tacita riconduzione, saranno obbligati a proseguire il servizio per un nuovo anno, e così per gli anni successivi. Cominciato l'anno della tacita riconduzione l'affittatore dovrà

esser mantenuto nell'esercizio per l'intero corso dell'anno medesimo.

399. Qualora non riesca all'amministrazione di conchiudere un nuovo affitto prima che termini l'antico, e di mettere in esercizio il nuovo affittatore nel giorno stesso in cui l'affitto antico sarà spirato, l'amministrazione potrà far supplire interinamente il servizio o dall'antico maestro di posta, o dal nuovo oblatore, promettendo loro la mercede che risulterà dalle subaste del nuovo affitto, ovvero altro compenso che potrà meglio convenire. Se co' descritti mezzi non potrà l'amministrazione provvedere all'interino servizio, disporrà che questo sia fatto con cavalli di affitto, per una mercede conveniente. In fine in caso di pubblica, e di estrema necessità potrà l'amministrazione, pel servizio de' corrieri ordinarij e straordinarij, ricorrere al mezzo della requisizione de' cavalli di affitto del comune ove è sita la posta, ovvero de' comuni vicini, se quella sarà sita in campagna. Per tal servizio l'amministrazione impegnerà le autorità locali, ed i direttori delle poste; ed a loro giudizio potrà pagare il corrispondente compenso.

400. In tutti i casi di quistioni tra l'amministrazione, e i maestri di posta si osserveranno le disposizioni contenute nel real decreto de' 7 agosto 1816.

CAP. II. Degli avvisi per le subaste.

401. Accettati che si saranno dagli oblatori i patti degli affitti, e tutto ciò che nella presente sezione trovasi stabilito, dovranno disporsi gli avvisi al pubblico.

402. Negli avvisi dovrà farsi menzione delle principali condizioni dell'affitto, ed indicarsi i giorni, ne' quali dovranno seguire le sessioni d'incanto.

403. Gli avvisi dovranno essere affissi:

Nel comune ov'è sito il rilievo che si dovrà locare; e nel capo luogo del suo circondario:

Ne' rilievi vicini:

Nel comune in cui si dovranno celebrare le subaste.

404. L'affissione degli avvisi ne' descritti luoghi dovrà precedere almeno di dieci giorni la subasta preparatoria. Ove poi gl'intendenti, o i sotto-intendenti giudicassero utile di far pubblicare gli avvisi in luoghi di distanza maggiore, la pubblicazione sarà eseguita coll'anticipazione di tanti altri giorni, quanti si crederanno necessari per potere gli oblatori recarsi da' punti de' loro domicili ai comuni ove dovranno aprirsi le sessioni d'incanto.

405. Gli avvisi dovranno restare affissi almeno per cinque giorni continui. Dopo ciò saran restituiti alle intendenze, o sotto-intendenze co' certificati degli uscieri, vistati dal sindaco, o dal cancelliere, onde costi delle date dell'affissione, e della defissione degli avvisi stessi.

406. Se per oggetto di migliorare le condizioni dell'affitto, o per altre circostanze si vorran differire le subaste, in tal caso dovrà

darsene notizia alle parti con nuovi avvisi, da pubblicarsi negli stessi luoghi, in cui furono prima affissi, e con eguali intervalli.

CAP. III. Delle subaste.

407. Le sessioni d'incanto dovranno esser due, la prima preparatoria, la seconda definitiva; e tra loro dovrà esservi l'intervallo almeno di cinque giorni, escluso quello in cui sarà seguita la prima sessione.

408. Dopo la subasta definitiva potranno aver luogo gli additamenti di decima, e di sesta. La decima non potrà riceversi, che fino al giorno immediato a quello della subasta definitiva; la sesta fra cinque giorni, escluso quello in cui sarà seguita la subasta definitiva.

409. Se si sarà prodotta la decima, il termine di cinque giorni per la sesta comincerà a decorrere dal giorno immediato a quello in cui sarà seguita la licitazione in grado di decima. Nel caso che si sarà prodotto l'additamento di decima; o di sesta, dovrà destinarsi la giornata della nuova sessione d'incanto, dandocene avviso alle parti che avran licitato. Saranno inoltre pubblicati nuovi avvisi nel luogo almeno in cui dovrà celebrarsi tale subasta; i quali avvisi rimarranno affissi fino al giorno destinato per la sessione d'incanto.

410. Non essendovi additamenti dopo le due subaste preparatoria, e definitiva, dovranno le autorità, presso le quali si saran solennizzate le subaste, dichiararlo con loro certificato.

411. La decima, e la sesta saranno calcolate sulle somme delle mercedi di un solo anno, da ripartirsi per la intera durata dell'affitto.

412. Se negli avvisi, e nelle subaste si sarà mancato alle solennità prescritte negli articoli precedenti, l'affitto sarà nullo, e l'amministrazione avrà il dritto di far procedere alla emanazione di nuovi bandi, ed a nuove subaste. Qualora poi credesse l'amministrazione che dalle nuove subaste niun vantaggio possa risultare ai reali interessi, in questo caso il ministro delle finanze, dietro rapporto motivato del direttor generale, potrà accordare la sanatoria.

413. Il direttor generale potrà richiamare dalle intendenze, o sotto-intendenze gli atti delle subaste per esaminarli quante volte, per maggior vantaggio e cautela de' reali interessi, crederà praticar tale misura.

CAP. IV. Delle cauzioni.

414. Le cauzioni che gli affittatori prestar deggiono al termini degli articoli 13 e 14 del real decreto al quale il presente regolamento è annesso, saranno esaminate dalle autorità presso le quali le subaste si saran celebrate.

415. La cauzione dovrà esser data tra un mese a contare dal giorno dell'aggiudicazione definitiva dell'affitto.

416. In caso d'inadempimento l'amministrazione per mezzo delle autorità amministrative metterà in mora l'affittatore, accordandogli un altro mese di tempo, scorso il quale potrà, se il crederà conveniente, far procedere al nuovo affitto in danno dell'affittatore medesimo.

417. Per le cauzioni in beni fondi l'aggiudicatario dovrà esibire.

1. L'estratto del catasto di contribuzione fondiaria, dal quale si rilevi la rendita de' beni:

2. Il certificato del sindaco del comune ove sono siti i beni, donde costi, che colui il quale vorrà dare la cauzione abbia il possesso, e la piena proprietà de' beni:

3. Il certificato del conservatore delle ipoteche di data non anteriore all'offerta per osservarsi quali iscrizioni vi siano su i beni che si vorran dare in cauzione; e se vi sia la capienza almeno di un terzo di più della somma fissata per la cauzione, ove si tratti di fondi rustici, e di due terzi di più se i fondi siano urbani.

4. Finalmente i certificati del sindaco, e del regio giudice del circondario da' quali si rilevi, che i beni dati in cauzione non sieno soggetti ad ipoteche legali ed a canoni enfiteutici:

418. Qualora le cauzioni non saranno date in beni di proprietà degli affittatori, i garanti dovranno, insieme cogli affittatori, solidalmente obbligarsi per tutti gli adempimenti del servizio, e per la esecuzione di tutto ciò che nella presente sezione trovasi stabilito. Il garante non sarà tenuto, che per la quantità della somma della cauzione; e dovrà rinunciare al beneficio della divisione, e discussione.

419. L'obbligo del garante sarà esteso anche agli anni della tacita riconduzione; e per quante volte questa avrà luogo.

420. Le iscrizioni a beneficio dell'amministrazione dovranno procurarsi dagli affittatori fra 'l termine di un mese, dopo la stipulazione dell'istrumento. Il borderò della iscrizione dovrà contenere l'espressione, che la cauzione derivi da obbligo solidale quando non sia stata fornita sopra beni di proprietà dell'affittatore.

421. Gli affittatori dovranno inoltre esibire un altro certificato del conservatore delle ipoteche di data posteriore a quello, in cui sarà stata presa la iscrizione a favore dell'amministrazione, onde costi che, nel tempo intermedio dal primo certificato a quest'ultimo, non si sieno prese nuove iscrizioni in favore di altri creditori, le quali avessero diminuita la capienza de' beni.

422. Non potranno darsi anticipazioni, se non dopo lo adempimento delle cauzioni, e dopo che il contratto sarà stato approvato dal ministro delle finanze.

423. Le somme anticipate dovranno essere scontate sulle mercedi mensuali ne' primi mesi dell'affitto, e tutto al più durante il corso dell'affitto.

CAP. V. Dei contratti.

424. I contratti dovranno esser fatti per atto solenne da stipularsi dal notajo certificatore del distretto. Per parte dell'amministrazione dovranno intervenirvi i direttori delle poste.

425. Gli affittatori dovranno espressamente rinunziare ad ogni indennità per perdita, o per uccisione di cavalli, anche in atto di servizio, ed a qualunque escomuto, bonifica, o compenso per qualsivoglia caso, benchè straordinario, ed impreveduto.

426. Gli affittatori, ed i loro garanti dovranno nell'istrumento eleggere in Napoli il domicilio per tutt'i casi ne' quali l'amministrazione vorrà adire le autorità competenti per l'adempimento degli obblighi de' contratti.

427. Tutte le spese, niuna eccettuata, che potranno occorrere per la finalizzazione degli atti, per la cauzione, per la iscrizione d'ipoteca a favore dell'amministrazione, e per la copia di prima edizione dell'istrumento da trasmettersi all'amministrazione medesima, dovranno cedere a carico degli affittatori. Cederanno egualmente a carico degli affittatori, o de' loro garanti le spese per la radiazione delle iscrizioni allorchè le cauzioni verranno sciolte.

428. Allorquando gli atti, e le cautele dell'affitto saranno interamente compiuti colle regole prescritte, e dopochè le autorità presso le quali si sarà solennizzato il contratto, avranno ritirato l'ultimo certificato prescritto nell'articolo 421 le stesse autorità trasmetteranno all'amministrazione generale la copia di prima edizione dell'istrumento, ed il certificato della iscrizione presa a favore dell'amministrazione su i beni del garante.

429. Adempito a tutto ciò l'amministrazione trasmetterà al ministro delle finanze per la sua approvazione lo stato dell'affitto che si sarà conchiuso.

430. Lo stato dovrà indicare il rilievo, il nome dell'affittatore, la durata dell'affitto, e l' giorno in cui sarà cominciato il servizio: il numero de' cavalli, e de' postiglioni; la mercede mensile che si sarà convenuta; la somma dell'anticipazione, ove siasi promessa, e l' modo dello sconto di essa.

SEZ. III. Servizio de' procacci.

TIT. I. Disposizioni preliminari.

431. I procacci sono destinati al trasporto del danajo, e degli effetti, sia che questi appartengansi ad amministrazioni di real servizio, sia che riguardino i particolari.

432. Oltre agli effetti i procacci potran trasportare carte, e volumi di processi, purchè sieno di un peso maggiore di tre libbre. Tutte le carte, e plichi di peso inferiore saranno esclusivamente inviati per mezzo della posta.

433. Tutte le volte che saranno immessi plichi nelle officine de' procacci, si dovrà prima della loro ricezione verificare se contengano lettere. In tal caso i plichi non potranno spedirsi, se non colla posta; e ciò sotto la responsabilità degli impiegati.

434. I procacci potranno trasportare stampe, figure, e libri di qualsivoglia peso, o volume; salvo ad osservarsi per la revisione di tali oggetti le disposizioni degli articoli 467 e 506.

435. I procacci non deggiono incaricarsi di oggetti infiammabili di qualunque natura. Ogni contravvenzione produrrebbe la destituzione degl'impiegati; e ciò indipendentemente dal risarcimento de' danni, che in alcun caso potrebbe avvenire.

436. Il dritto di trasporto potrà pagarsi indistintamente, o dall'immittente nell'atto della spedizione delle robe, o dal destinatario allor quando le ritira, salvo ciò ch'è stabilito col seguente articolo.

437. Dovrà pagarsi forzosamente nell'atto della immissione il dritto di trasporto

1. Per gli effetti frangibili, o marcabili.

2. Per gli effetti, il di cui valore sia inferiore al dritto di trasporto.

3. Pe' plichi, volumi di processi, stampe, e libri.

4. Per gli oggetti assicurati.

TIT. II. Della immissione degli effetti nelle Officine del procaccio; e della spedizione di essi.

CAP. I. Della immissione degli effetti.

438. Le officine destinate alla recezione degli effetti saranno aperte al pubblico tutti i giorni, ad eccezione delle domeniche, dalle otto del mattino fino a mezzo giorno; e nel dopo pranzo dalle ore ventuno sino a ventiquattro.

439. L'officina di spedizione in Napoli sarà aperta tutti i giorni nelle ore indicate dall'articolo precedente; nulladimeno ne' giorni in cui partiranno i procacci, gli effetti non vi saran ricevuti, se non fino a tre ore prima di mezzo giorno nel semestre da aprile a tutto settembre. Nel semestre da ottobre a tutto marzo non saran ricevuti effetti ne' giorni destinati alla partenza de' procacci; ma per dare al pubblico un comodo maggiore gli effetti saran ricevuti nella sera che precede il giorno della partenza, fino a due ore d'Italia.

440. La ricognizione degli effetti, che s'immetteranno al procaccio è indispensabilmente necessario. Quindi sarà vietato agli impiegati di ricever chiuse, o suggellate le scatole, gl'involti, ed ogni altro qualunque siasi recipiente. Sarà proibito ancora di notar su i registri alcun oggetto colla parola *disse*.

441. Gli effetti frangibili, e marcibili saranno ricevuti colla condizione che il loro trasporto si farà a rischio, e pericolo degl'immittenti. Ciò non pertanto i vetturali saranno obbligati ad usare anche

maggior attenzione nel trasporto degli effetti frangibili, potendo richiamar su di essi ogni responsabilità, qualora fossero convinti di negligenza.

442. Nella trascrizione su' registri degli effetti frangibili, e marcabili; e nelle riconoscenze che verranno per essi rilasciate sarà espressa la condizione che il *trasporto si fa a rischio, e pericolo dell'immittente*.

443. Quante volte si presentino alla spedizione oggetti malamente condizionati, e gl'immittenti, non curando le insinuazioni degl'impiegati di ben condizionarli, insistano perchè se ne faccia la spedizione nello stato in cui trovansi, gl'impiegati riceveranno gli effetti; ma esigeranno che si paghi per essi il porto nella immissione. In oltre nel trascrivere gli effetti su 'l registro, e sulle riconoscenze dichiareranno che il *trasporto si fa a rischio, e pericolo dell'immittente*, il quale in questo caso apporrà la sua firma sul registro. Qualora non sappia scrivere il registro sarà da lui crocesegnato in presenza di due testimoni.

444. Le somme di denaro effettivo saran dagl'immittenti numerate. Ne' registri, e nelle riconoscenze sarà, oltre alla somma, indicata la quantità della moneta.

445. Gl'immittenti dovranno dichiarare il valore degli effetti preziosi; e gl'impiegati baderanno, per quanto è possibile, che il valore dichiarato corrisponda al vero prezzo degli effetti mentovati.

446. Gl'impiegati si regoleranno colle seguenti valute per gli oggetti qui sotto designati.

Oro lavorato a ducati dieci l'oncia.

Argento lavorato a ducati dieci la libbra.

Oro filato a ducati diciotto la libbra.

Gallone d'oro a ducati diciotto la libbra.

Gallone di argento a ducati quattordici la libbra.

447. Sarà in libertà degl'immittenti di assicurare le partite di denaro, e gli effetti.

448. Le direzioni, ed officine di posta potranno assicurare il danaro, o gli effetti, ma colle seguenti limitazioni.

1. La officina di Napoli non potrà assicurare per ciascun cammino una somma maggiore di ducati mille per ogni spedizione.

2. Le direzioni di prima classe non potranno assicurare una somma maggiore di ducati cinquecento.

3. Le direzioni di seconda, e di terza classe non potranno assicurare una somma maggiore di ducati cento.

4. Le officine non potranno assicurare una somma maggiore di ducati venti.

Fatto per ciascuna officina d'immissione il pieno delle somme come sopra, non saran ricevute altre partite assicurate, ancorchè per le officine, alle quali si volessero dirigere non siasi fatta in quella spedizione alcuna ricezione di partite assicurate.

449. Gl'impiegati de' procacci così di Napoli, che delle provincie presenteranno, o trasmetteranno rispettivamente all'amministrazione

ne generale in ogni spedizione uno stato indicante le partite di denaro, e di effetti assicurati, colle notizie de' nomi degl'immittenti, e de' destinatarij.

CAP. II. Del registro degli effetti, e delle riconoscenze che si danno agl'immittenti.

450. Ciascun articolo, che sarà spedito co' procacci verrà notato in un registro a matrice.

451. Il registro disposto con numero progressivo esprimerà:

1. la data del deposito
2. la data della spedizione degli effetti
3. la specie destinata di essi
4. il nome, e cognome dell'immittente
5. il nome, e cognome del destinatario
6. l'officina alla quale gli effetti si dirigono
7. il peso di essi

8. il diritto di trasporto a norma della tariffa, o che siasi pagato nell'atto della immissione, o che debba pagarsi dal destinatario.

452. Dalla matrice del registro sarà tagliato un bollettino di *riconoscenza*, il quale esprimerà l'officina in cui si sarà fatta la immissione degli effetti, e tutte le altre indicazioni mentovate nel registro, conformemente all'articolo precedente.

453. Il bollettino di riconoscenza sarà firmato dal capo dell'officina, e consegnato all'immittente.

454. Il bollettino di riconoscenza serve a facilitare la ricerca degli effetti. Ma nella consegna di essi non si può a rigore pretendere, che i privati presentino il bollettino.

455. Se una partita verrà assicurata, dovrà ciò esprimersi di carattere del capo della officina tanto sul registro, quanto sulla riconoscenza. Vi sarà anche indicato il diritto riscosso per l'assicurazione.

456. Se una partita immessa al procaccio si vorrà ritirare dall'immittente prima che le vetture siano caricate, gl'impiegati dovranno restituirla. L'immittente segnerà la sua ricevuta sul registro, e restituirà il bollettino di riconoscenza, il quale sarà lacerato dagli impiegati. Se l'immittente avrà dispersa la riconoscenza, sarà dichiarato nella sua ricevuta. Il controloro interverrà in queste restituzioni, e visterà le ricevute.

457. Per le partite immesse, e ritirate nel modo di sopra indicato sarà restituita agl'immittenti la somma del trasporto, nel caso che l'avessero pagata.

458. La somma del trasporto per le partite, che verranno restituite secondo il disposto coll'art. 456 sarà dedotta dal totale del prodotto della spedizione.

CAP. III. Della trascrizione degli effetti nel foglio di rotta ; e della loro spedizione.

459. Tutti gli oggetti notati nel registro del procaccio saranno letteralmente trascritti ne' fogli di rotta i quali accompagnano le spedizioni.

460. I fogli di rotta dovranno esser fatti secondo l'ordine del registro, senza omissione, o abbreviazioni di sorta alcuna; e dovranno esser firmati, in Napoli dal capo dell'officina di spedizione, nelle provincie rispettivamente da direttori, o impiegati.

461. Quante volte si sarà restituita alcuna partita nel modo indicato dall'art. 456 sarà notata la restituzione nel foglio di rotta nel margine della casella, ove la partita sarà stata trascritta.

462. In fine de' fogli di rotta sarà indicato per esteso 1. il numero delle partite, che compongono la spedizione: 2. il peso intero del carico: 3. la somma totale del diritto di trasporto.

463. La consegna degli effetti a' vetturali sarà fatta secondo l'ordine del registro.

464. Le somme di danaro saran numerate; e gli effetti preziosi saranno riconosciuti. Sarà verificato il peso degli altri effetti, onde in qualunque caso si eviti ogni quistione fra gl'impiegati, ed i vetturali.

465. Ove nell'atto della consegna gli effetti si trovino mancanti, ovvero deteriorati per dolo, o per negligenza; l'uno e l'altra saranno a carico dell'autore per tutti gli effetti legali. Nulladimeno il capo dell'officina ne sarà direttamente responsabile verso l'amministrazione, salvo a lui il regresso contro chi di diritto.

466. Gl'impiegati ritireranno da' vetturali sul registro indicato nell'art. 451 una ricevuta distinta di tutti gli oggetti che costituiscono la spedizione. Nella ricevuta sarà espresso il numero, e la somma delle partite assicurate, se ve ne saranno.

CAP. IV. Disposizioni particolari per l'officina di spedizione di Napoli.

467. Presso la officina di spedizione de' procacci assisterà un individuo destinato dalla commissione eretta per la revisione de' libri conformemente all'articolo 44 del real decreto al quale il presente regolamento è annesso. Questo individuo verificherà se i libri, e le stampe; i disegni, e le figure che s'immettono a' procacci siano effettivamente quelli designati ne' fogli di *lascta passare* dati dalla commissione.

468. Il capo dell'officina di partenza in Napoli dovrà tenere altrettanti registri, quanti sono i cammini de' procacci, e ciò per facilitare il servizio, e per evitare ogni ritardo.

469. Il controloro dovrà confrontare i registri, ed i fogli di rotta per conoscere se corrispondano nel numero degli articoli; nella somma del dritto per ciascun articolo caricata; e nel totale

del carico. Trovandoli regolari, apporrà su i fogli, e su i registri un certificato, col quale fra l'altro indicherà il peso di tutto il carico del procaccio.

470. Il capo dell'officina di spedizione presenterà all'amministrazione generale per ciascuna spedizione di procacci uno stato indicante in massa, e senza alcun dettaglio la somma del danaro, e degli effetti valutati destinati per ciascuna officina.

L'amministrazione secondo i casi darà le disposizioni per mezzo delle autorità locali, onde accrescere la vigilanza sulla regolare consegna degli effetti.

471. I vetturali saranno provveduti nel partir da Napoli di un *parte* firmato dal direttor generale, o dall'ispettore generale. Il controloro segnerà in questo *parte* il giorno, e l'ora della partenza, e il numero delle scorte destinate ad accompagnare il procaccio.

472. I *parte* di cui i vetturali saran provveduti, dovranno esser visti dagl'impiegati delle officine delle provincie, i quali dovranno indicare nel *parte* i giorni dell'arrivo, e della partenza del procaccio; e la scorta colla quale il procaccio sarà arrivato, e partito da ciascuna officina.

TIT. III. Dell'arrivo degli effetti nelle officine del procaccio; e della distribuzione di essi.

CAP. I. Verifica degli effetti co' fogli di rotta. Trascrizione degli effetti su i registri.

473. Gl'impiegati de' procacci metteranno tutta l'attenzione nel ritirar le partite dal vetturale. Essi faranno la numerazione del danaro, e la verifica della qualità delle monete indicata nel foglio di rotta: Esamineranno gli oggetti preziosi, e verificheranno la specie, e il peso di tutte le altre partite.

474. Presa che avran la consegna nel modo indicato nell'articolo 473 gl'impiegati segneranno sul foglio di rotta la ricevuta per ogni partita al margine della casella in cui ciascuna partita sarà stata trascritta.

475. Se nell'atto della consegna si riconosca alcuna mancanza, o differenza sulla somma del denaro; ovvero sul peso, sul numero, e sulla qualità degli effetti, ne sarà disteso un processo verbale firmato dal capo della officina, e dal vetturale.

476. Il processo verbale sarà trasmesso prontamente all'amministrazione generale, accompagnato da rapporto del direttore, o dell'impiegato. Indipendentemente da ciò il direttore, o impiegato metterà una distinta dichiarazione sul foglio di rotta nel margine destinato alla ricevuta della partita, sulla quale si sarà riconosciuta la mancanza, o la differenza.

477. Qualora non si sarà praticato quanto è disposto negli articoli 475 e 476 il capo dell'officina, o gl'impiegati cui incomberà tal dovere saranno particolarmente tenuti ad ogni rimborso, salvo loro il regresso come di diritto.

478. Le partite consegnate da' vetturali verranno dagl'impiegati de' procacci trascritte in un registro, il quale con numero progressivo, ed in colonne diverse esprimerà.

1. l'officina d'onde gli effetti saran partiti
2. la data della spedizione
3. il nome dell'immittente
4. la specie distinta degli effetti
5. il nome del destinatario
6. il peso
7. il diritto di trasporto o che siasi riscosso, o che si debba esigere.

479. Gl'impiegati de' procacci baderanno che il registro sia letteralmente uniforme a' fogli di rotta, ne quali saranno indicate le partite.

CAP. II. Distribuzione degli effetti; e formalità che si richieggono nella loro consegna.

480. Gl'impiegati prenderanno tutta la cura per la sollecita, ed esatta consegna degli oggetti de' procacci. Essi daran l'avviso a tutt'i funzionarj pubblici delle carte, o di altri effetti arrivati al loro indirizzo; e soprattutto baderanno di far immantinente la consegna degli oggetti di convizione.

481. Se a malgrado dell'avviso un pubblico funzionario non avrà ritirato alcun oggetto a lui indirizzato, il capo della officina farà di ciò intesa l'amministrazione generale tra gli otto giorni dalla data dell'arrivo del procaccio. L'amministrazione ne avvertirà l'immittente.

482. Gli effetti non potranno essere consegnati, che nelle officine de' procacci, e precedente ricevuta de' destinatarij.

483. Le ricevute saranno fatte sul registro dalle persone stesse, cui gli effetti sono indiritti, sotto la responsabilità de' capi delle officine; ed esprimeranno, anche di carattere de' destinatarij, ed in esteso, il giorno in cui la partita si sarà ritirata.

484. Ove il destinatario non possa recarsi nella officina per alcun impedimento, o perchè dimori altrove, potranno gli effetti consegnarsi sopra ricevute in fogli separati, sempre sotto la responsabilità del capo dell'officina.

485. Se il denaro, e gli oggetti non eccederanno la somma, e'l valore di ducati venti potranno ammettersi le ricevute ancorchè sieno in carta non bollata.

486. Pe' l danaro, e per gli effetti ch'eccederanno il valore di ducati venti, le ricevute in fogli separati dovranno essere non solo in carta bollata, ma anche autenticate da notajo.

487. Nel caso che le ricevute riguardino effetti, il cui valore non fosse determinato, sarà rimesso alla prudenza del capo della officina di calcolarlo approssimativamente.

488. Pel denaro, o effetti diretti a persone che non sappiano

scrivere, ove si tratti di oggetto di somma inferiore a ducati cinque potranno i capi delle officine ammettere un segno di croce del destinatario, colla sottoscrizione di due testimonj estranei dalla officina. Per gli oggetti, o somme di valor maggiore dovrà essere necessariamente presentata la ricevuta in carta bollata, ed autenticata da notajo.

489. Saranno ammesse le ricevute di coloro, i quali con fede di pubblico notajo di data posteriore all'arrivo de' procacci faranno costare di essere specialmente facoltati ad esigere.

490. Gli oggetti indirizzati ad ammalati negli ospedali, a carcerati, ed a servi di pena saran consegnati sulla esibizione delle ricevute de' destinatarij, vistate dagli uffiziali soprintendenti a' locali ove gl'individui si trovano.

491. In niun caso il denaro, o gli effetti indirizzati ad una persona potranno esser consegnati ad un'altra, se non in veduta di ordinanze de' magistrati.

492. Per le partite che saranno consegnate con ricevute in foglio, secondo i casi indicati negli articoli precedenti rimarrà a carico degl'impiegati di prenderne notamento in margine del registro, enunciando la data della consegna degli oggetti, la data delle ricevute, e 'l numero del fascicolo, nel quale le ricevute si conserveranno.

493. Fatta dagl'impiegati la consegna degli effetti, e la numerazione del danaro; e ritirate le corrispondenti ricevute, non sarà ammesso alcun reclamo per mancanza, o deteriorazione qualunque.

494. Se il destinatario di una partita non vorrà ritirarla, sarà permesso di farne la restituzione all'immittente in vista della dichiarazione di rifiuto del destinatario.

495. Nel caso che una partita non potrà essere consegnata al destinatario per l'assenza del medesimo dal luogo ov'è diretta; e 'l destinatario stesso, ovvero l'immittente richieggano, che sia spedita nel luogo in cui dimora il destinatario, potranno i capi delle officine farne la spedizione. In questo caso l'articolo sarà notato sul registro di spedizione, e sul foglio di rotta del procaccio, col quale si rispedirà. In oltre nel registro di arrivo sarà messa la notizia della rispedizione, enunciandosi la data del foglio di rotta, e 'l numero d'ordine, nel quale l'articolo si sarà trascritto.

496. Se per la partita, di cui si cambia l'invio, si trovava pagato il porto nella immissione, sarà caricato per la rispedizione il porto corrispondente al nuovo transito. Se la partita era notata a pagamento nella consegna, il porto che si dovrà caricare comprenderà e la prima somma pe' 'l cammino già fatto, e l'altra corrispondente al nuovo transito.

497. Gl'impiegati daranno notizia all'amministrazione generale del cambiamento di destinazione degli effetti indicati nell'articolo precedente; e l'amministrazione, verificando i fogli di rotta, e 'l carico dato ad altra officina, disporrà la bonifica, ove occorra, a favore dell'impiegato, cui trovavasi caricato il primo porto.

498. Se un privato presenterà all'amministrazione la riconoscenza di un oggetto il quale, immesso in qualche officina delle provincie, non si troverà notato nel foglio di rotta corrispondente alla spedizione indicata nella riconoscenza, l'amministrazione generale potrà soddisfare la partita al destinatario, precedente ricevuta, colla quale il destinatario della partita, ed un'altra persona di soddisfazione del capo di officina si obbligheranno solidalmente a restituirla ad ogni richiesta dell'amministrazione. Incumbe all'amministrazione di ripeterne il rimborso dall'impiegato colpevole, qualora l'articolo non pervenga colla spedizione immediata; salvo a prendersi contro l'impiegato medesimo altre misure secondo i casi.

499. Le conseguenze de' ritardi, o degli errori nella spedizione, e nella consegna degli effetti saranno a carico degli impiegati, o de' vetturali, che ne saranno in colpa.

CAP. III. Disposizioni che si riferiscono all'arrivo de' procacci in Napoli; ed istruzioni particolari per la officina di Napoli.

500. Gli impiegati delle officine ove termina il cammino de' procacci nel rispedire i vetturali consegneranno loro un duplicato del foglio di rotta, nel quale verranno trascritte, eccetto le somme di numerario, tutte le robe, ed oggetti preziosi che dovranno trasmettersi in Napoli.

501. Nel passaggio del procaccio per le altre officine del cammino, gli impiegati noteranno nel duplicato del foglio di rotta le partite dirette in Napoli secondo il prescritto dell'articolo precedente.

502. Il duplicato del foglio di rotta, che si formerà per le sole robe dirette in Napoli è indipendente dal generale foglio di rotta, che gli impiegati dovranno formare per tutte le partite che consegnano a' vetturali.

503. I vetturali de' procacci entrando in Napoli condurranno direttamente le vetture nella gran dogana.

504. Essi esibiranno agli impiegati della dogana il duplicato del loro foglio di rotta, ad oggetto che si carichi il dazio sulle robe che vi sono sottoposte.

505. Il duplicato del foglio di rotta rimarrà presso la gran dogana, dai cui impiegati verrà rilasciato al vetturale un dettagliato notamento della somma caricata per ciascuna partita.

506. I libri, e le stampe; i disegni, e le figure che arriveranno in Napoli co' procacci rimarranno nella gran dogana per esser trasmessi alla commissione di revisione. Riveduti dalla commissione saranno inviati all'officina del procaccio di arrivo.

507. Il notamento della gran dogana indicato nell'articolo 505 sarà affisso nell'officina del procaccio di arrivo per notizia degli interessati.

508. La somma del dazio sarà riscossa dal capo del procaccio di arrivo, il quale sarà tenuto di versarla nella cassa della gran dogana.

509. Nell'officina dell'arrivo de' procacci saranno stabiliti altrettanti registri, quanti sono i diversi cammini de' procacci, e ciò per facilitare la richiesta degli effetti, e la loro distribuzione.

510. Seguita la consegna degli effetti, e la trascrizione di essi su i registri a termini delle disposizioni del cap. I del presente titolo, i fogli di rotta saranno passati al controloro, il quale sarà nel dovere di verificare se tutte le partite sieno state trascritte su 'l registro. Fatta questa verifica il controloro metterà sul registro, nel luogo ov'è riunita in totale la somma del carico arrivato, un certificato così concepito: *Visto, e corrispondente al foglio di rotta.* Quindi la data, e la firma.

511. Il controloro verificherà in oltre se il diritto di trasporto caricato su gli articoli spediti tanto in Napoli, quanto alle officine sul cammino del procaccio corrisponda alla tariffa. Laddove la somma caricata corrisponda alla tariffa il controloro metterà il suo certificato in fine del foglio di rotta. Nel caso che si riconosca alcun errore sulle somme caricate, verrà la correzione indicata su i fogli di rotta con una nota del controloro sopra ciascun articolo.

512. Se la correzione riguarderà partite distribuite nelle officine del cammino, ovvero partite che avran pagato il diritto nella immissione, il controloro passerà all'amministrazione un elenco delle partite corrette, ad oggetto che si richieda il pagamento della differenza agl'impiegati i quali avran riscossa una somma inferiore alla tariffa, ovvero si ordini loro di restituire quello che gl'immitenti avranno pagato di più.

513. Quante volte la correzione cadrà sopra partite, per le quali debbesi riscuotere in Napoli il diritto, in tal caso il diritto sarà riscosso per la somma risultante dalla correzione.

514. I fogli di rotta, dopo che saranno adempiti de' certificati del controloro a norma dell'art. 510 saranno passati all'agente contabile, il quale ne darà ricevuta.

515. Nel caso che saranno spediti in Napoli effetti, che dovranno essere inviati in altri punti del regno, il capo della officina de' procacci di arrivo dovrà farne subito la consegna al capo della officina de' procacci di partenza, perchè costui possa farne la spedizione. La consegna sarà fatta precedente ricevo, che il capo della officina de' procacci di partenza farà sul margine del registro del procaccio di arrivo.

516. Laddove il procaccio avrà trasportate casse di denaro per conto della tesoreria generale, o di altre regie amministrazioni, il capo della officina di arrivo verificando co' fogli di rotta il numero delle casse trasportate, e la loro pervenienza, le spedirà immantinente al banco delle due Sicilie per mezzo dello stesso vetturale, accompagnate della medesima scorta, e da uno degl'impiegati del procaccio di fiducia del capo, il quale interverrà alla consegna delle casse al banco a termini del regolamento de' 27 ottobre 1817.

517. Sul rapporto del capo della officina di arrivo, che sarà passato immediatamente al capo di sezione di questo ramo saranno distese le lettere di avviso pel ministro delle finanze; pel tesoriere generale, e pel controllore generale della tesoreria affin di dar loro la notizia del denaro arrivato.

518. Arrivando co' procacci denaro appartenente all'amministrazione generale delle poste, il capo della officina di arrivo dovrà presentarne immantinente una nota distinta all'amministrazione generale, onde passarsi all'agente contabile. La nota sarà verificata, e vistata dal controllore.

519. Le somme pervenute come sopra saranno spedite al banco dal capo della officina, dal quale verranno distese le polizze corrispondenti a ciascuna partita.

520. Le polizze saranno intestate *all'amministrazione generale delle poste*; e vi sarà espresso, seguendo le indicazioni del foglio di rotta:

1. il nome del direttore, o impiegato, che avrà spedita la somma:

2. la data della spedizione:

3. il numero del foglio di rotta:

4. la qualità della moneta inviata.

521. Le polizze saranno passate all'uffizial pagatore incaricato dell'amministrazione, il quale indipendentemente dalle quietanze di versamento, che dovrà rilasciare a' contabili che avran mandato il danaro, secondo che sarà indicato nel titolo I della V sezione, sarà nel dovere di segnar la ricevuta su i registri dell'officina del procaccio nella casella, ove ciascuna partita sarà stata trascritta. L'agente contabile firmerà egualmente le ricevute coll'uffizial pagatore.

TTT. IV. Effetti indistribuiti.

522. Il denaro che dopo due mesi al più non sarà stato distribuito, sarà versato al banco per conto dell'amministrazione, alla quale ne sarà fatto introito. L'amministrazione ne farà il pagamento a' destinatarij al momento, che ne faranno la richiesta.

523. Degli effetti preziosi, che dopo due mesi non saranno stati distribuiti, sarà fatto deposito al banco per ritirarsi al momento, che ne sarà fatta la richiesta da' destinatarij.

524. Il capo della officina in Napoli, quante volte si troverà nel caso di versare, o depositare al banco il denaro, o gli effetti preziosi secondo i due articoli precedenti, ne darà avviso all'amministrazione con rapporto in iscritto. Il rapporto sarà esaminato, e vistato dal controllore.

525. Niun altro oggetto potrà rimanere nelle officine de' procacci oltre a sei mesi a contare dal dì dell'arrivo nelle officine.

526. Gli oggetti di facile deperimento; e soprattutto i commestibili; ed i liquidi non potranno rimanere, che pel tempo sola-

mente che , a giudizio dell'amministrazione , e secondo i casi , sarà fissato in una particolare istruzione , che il direttore generale presenterà all'approvazione del ministro delle finanze.

527. Per tutti gli oggetti , che dovranno rimanere un tempo minore di un mese sarà proceduto alla vendita dal capo dell'officina coll'intervento del controloro , e senza altra formalità. Di tali oggetti sarà fatto un elenco distinto colla notizia della somma ritratta della vendita , onde potersene dar conto al destinatario , come appresso sarà indicato.

528. Altrettanto si praticherà senza perdita di tempo , quando o barili , ovvero altri recipienti di liquidi giungessero mal condizionati al punto di non potersi affatto riparare. Per questi sarà prima formato il processo verbale indicato nell'art. 475.

529. Per tutti gli altri effetti indistribuiti , il controloro assistito dal capo della sezione de' procacci , col riscontro de' registri , e verificando gli effetti , distenderanno nel primo giorno di ogni mese uno stato indicante

1. il dì della spedizione
2. il dì dell'arrivo
3. la pervenienza
4. la qualità del genere
5. il peso
6. il nome dell'immittente
7. il nome del destinatario
8. il diritto di trasporto
9. il diritto di dogana.

530. Tale stato firmato dal controloro , e dal capo della officina di arrivo sarà presentato all'amministrazione onde conservarsi dal capo di sezione de' procacci , il quale prenderà gli ordini del direttore generale per la vendita degli effetti indistribuiti al momento che spirerà il termine stabilito. Per facilitare questa operazione sarà presentato in fine di ogni mese uno stato degli articoli , i quali erano rimasti indistribuiti nel mese precedente , e saranno stati consegnati nel mese seguente.

531. Un mese prima che spiri il termine de' sei mesi fissato per la vendita degli effetti indistribuiti , l'amministrazione farà avvertire gl'immittenti per mezzo delle officine delle provincie , che gli oggetti saranno esposti a vendita , se i destinatarij non cureranno fra un altro mese di ritirarli. Lo stesso avviso sarà fatto a' destinatarij , ove la loro dimora sia conosciuta , e sarà inoltre affisso per lo stesso oggetto un avviso presso le officine di distribuzione delle lettere.

532. Se dopo l'avviso inviato agl'immittenti costoro dichiarassero la loro volontà , che gli articoli all'indirizzo di un destinatario , che non li avrà ritirati , sieno ad essi rispediti , potrà ciò aver luogo qualora non ne sia stata fatta la richiesta dal destinatario fino al momento della spedizione. In tal caso saran le parute caricate di un nuovo porto secondo la tariffa.

533. Gli effetti non reclamati nel tempo stabilito, eccetto quelli indicati negli art. 527 e 528, saranno venduti all'asta pubblica per mezzo dell'amministrazione a ciò destinata col real decreto de' 2 marzo 1818, dopo che si sarà disteso per essi un processo verbale coll'intervento del capo della officina, del capo di sezione, e del controloro.

534. Il capo della officina, o un ufficiale che sarà destinato assisterà alla vendita; e presenterà all'amministrazione il corrispondente documento.

535. Un esemplare del processo verbale indicato nell'art. 533, e 'l documento enunciato nell'articolo 534 saranno passati alla contabilità.

536. Dalle somme che si otterranno colla vendita degli effetti sarà rimborsato il capo della officina de' diritti di porto, e di dogana, e 'l resto sarà versato sollecitamente al banco, per farsene polizza in favore dell'amministrazione generale.

537. La polizza sarà passata all'agente contabile, onde aprirsi un conto particolare così detto *di residui* a favore degli interessati.

538. Il controloro dovrà indicare su i registri dell'arrivo nella casella in cui ciascun articolo troverassi trascritto, il giorno della vendita, la somma ritratta, il pagamento del porto, e della dogana fatto al capo dell'officina, e 'l versamento del resto seguito in beneficio dell'amministrazione.

539. I volumi di plichi, stampe, o altri oggetti simili arrivati col procaccio, ove non riesca di farne la distribuzione, saranno dopo due anni passati all'archivio generale nel modo stesso, che si pratica per le lettere assicurate, secondo ch'è indicato negli articoli 162 a 166.

530. Gl'impiegati de' procacci nelle provincie saranno tenuti di formare ogni quindici giorni uno stato delle partite indistribuite esistenti nelle loro officine, colla indicazione dell'epoca della spedizione del procaccio, a cui dette partite si riferiscono: della pervenienza: de' nomi dell'immittente, e del destinatario. Il detto stato, firmato dal controloro della tesoreria generale, o dal sindaco del comune, dovrà essere immancabilmente, e con sollecitudine inviato all'amministrazione generale. Uno stato negativo sarà trasmesso, qualora non vi siano oggetti indistribuiti.

541. L'agente contabile, al quale saran passati gli stati vi farà le sue osservazioni; e, dopo che egli avrà proposti tutt'i mezzi relativi alla sicurezza degl'interessi dell'amministrazione, trasmetterà gli stati al capo di sezione de' procacci, per tutte le altre misure, che sarà conveniente di adottare.

TIT. V. Delle obbligazioni de' vetturali.

542. I vetturali de' procacci saranno obbligati di fare i transiti de' diversi cammini conformemente all'itinerario, che sarà stabilito dall'amministrazione per le diverse stagioni, ed a seconda delle

circostanze. Essi non dovranno alterare l'itinerario stabilito qualora una causa imperiosa non ve gli obbligasse.

543. Quante volte per ordine di qualche funzionario, o per qualunque altra circostanza imponente saranno obbligati di restare in alcun luogo oltre il tempo stabilito, i vetturali dovranno farlo constare all'amministrazione generale con validi documenti.

544. I vetturali de' procacci dovranno aver cura di consegnare cammin facendo le partite destinate per le officine; e di ritirare dalle officine stesse le partite di danaro, e gli effetti sia per Napoli, sia pe' i cammino.

545. In conseguenza non dovranno giammai mancare di presentarsi alle officine; e quando non vi sieno effetti da trasportare, ne ritireranno dagl'impiegati una dichiarazione in iscritto sul foglio di rotta.

546. È vietato a' vetturali di valersi per loro uso, e per qualunque motivo delle partite di denaro, o degli oggetti loro affidati. Nel caso che ciò avvenga, gl'impiegati delle provincie ne distenderanno un processo verbale, che trasmetteranno all'amministrazione col primo corriere. Lo stesso sarà praticato dal capo dell'officina di Napoli al momento dell'arrivo de' procacci, onde l'amministrazione possa prendere le misure sia per obbligare il vetturale a rimborzare la somma, di cui si sarà servito; sia per soggettarlo ad una multa, o ad un arresto correzionale, o infine per farlo tradurre avanti i tribunali, ove il caso potrà esigerlo.

547. I vetturali faranno una halla separata de' recipienti di liquidi di qualunque natura, situandola nella parte anteriore, e più bassa della vettura, onde venendosi a versare non cagionino danno ad altri effetti. Le tinte oltre a ciò saranno riposte in luogo separato, onde non si vengano a discorre laddove i liquidi si versassero.

548. Il danno che potrà avvenire agli oggetti de' procacci per la trasgressione di ciò ch'è disposto coll'articolo precedente, resterà a carico de' vetturali.

549. I vetturali risponderanno di qualunque mancanza, perdita, e deteriorazione di effetti, che avvenga per loro colpa, o dolo. In veduta de' reclami che potranno esser presentati dagl'interessati, e dietro l'esame de' processi verbali indicati nell'art. 475 l'amministrazione generale indennizzerà i privati del valore degli effetti perduti, o deteriorati secondo la dichiarazione giurata degli immittenti; ed obbligherà il vetturale al rimborso della somma; salvo al medesimo il regresso, se gli compete, contro l'impiegato della officina, sotto la cui spedizione la partita si troverà notata nel foglio di rotta.

550. Quante volte un vetturale disperda il foglio di rotta, sarà soggetto ad una multa non maggiore di ducati dieci. Egli sarà in oltre tenuto di presentarsi alla prima officina di posta sul cammino che percorrerà. Nella quale officina il direttore, o l'impiegato, coll'intervento del controloro della tesoreria generale, o del sindaco procederanno alla verifica degli effetti, che il vetturale trasporterà.

Di questa operazione sarà disteso un processo verbale. Sarà in oltre formato un notamento degli effetti per tener luogo di foglio di rotta nel resto del cammino. Un esemplare del mentovato processo verbale sarà direttamente trasmesso all'amministrazione generale dal direttore o impiegato della officina, nella quale la verifica si sarà fatta.

551. Le disposizioni enunciate nell'articolo precedente non esentano i vetturali dalla responsabilità di dar conto degli articoli, secondo le ricevute da essi segnate su i registri delle spedizioni; gli estratti de' quali verranno dall'amministrazione generale richiesti, ad oggetto di supplire alla mancanza del foglio di rotta.

552. La mancanza del foglio di rotta mettendo gl'impiegati nella impossibilità di conoscere se gli effetti che saranno accompagnati dal notamento enunciato nell'art. 550 dovran consegnarsi franchi di porto, ovvero a pagamento, rimane determinato, che in simili casi si riscuota provvisoriamente il porto indistintamente sopra tutti gli effetti, salvo a restituirsi a' destinatorj le somme per gli oggetti, pe' quali si sarà pagato il porto nella immissione, al momento che si sarà supplito alla mancanza del foglio di rotta cogli estratti di registri indicati nell'articolo precedente.

553. I vetturali saranno strettamente obbligati ad osservare le particolari disposizioni del regolamento del di 27 ottobre 1817 intorno al trasporto de' fondi pubblici.

554. I vetturali saranno subordinati a' direttori, ed agl'impiegati delle officine; e li tratteranno con riguardo, e considerazione.

555. L'amministrazione generale vigilerà particolarmente sul servizio de' vetturali de' procacci. Nel caso che vengano commesse mancanze in servizio, potrà loro imporre le multe che crederà convenienti, le quali non potranno eccedere la somma di ducati venticinque per volta.

SEZ. IV. Servizio delle vetture corriere; e delle diligenze giornaliere. .

656. Le vetture corriere di Bari, Popoli, e Lagonegro; e la vettura per Terracina saranno guidate da' corrieri dell'amministrazione generale delle poste. Le diligenze giornaliere saran guidate da conduttori destinati a questo servizio.

557. Le vetture corriere di Bari, Popoli, e Lagonegro; e le diligenze giornaliere avranno quattro luoghi al di dentro e due nella parte esteriore.

558. I quattro luoghi interni, ed uno de' luoghi esteriori saranno affittati a viaggiatori al prezzo determinato dalla tariffa in vigore. L'altro luogo nella parte esteriore sarà occupato rispettivamente dal corriere, o dal conduttore.

559. Continuerà per ora, e fino ad altra nuova disposizione, ad esser riscosso a beneficio de' corrieri dell'amministrazione il prodotto del luogo esteriore delle vetture corriere di Bari, Popoli, e Lagonegro.

560. La vettura per Terracina avrà due soli luoghi, in uno de' quali si terrà il corriere; nell'altro il viaggiatore.

561. I luoghi delle vetture corriere, e delle diligenze giornaliere saranno affittati in Napoli nella officina stabilita presso l'amministrazione generale; nelle provincie in tutte le direzioni, ed officine situate su' cammini principali pe' quali seguirà il passaggio delle vetture suddette.

562. L'officina di Napoli sarà aperta tutti i giorni dal far dell'alba fino a mezzo giorno. Nel dopo pranzo sarà aperta da ventun'ora fino a ventiquattro. Nelle sere di martedì, mercoledì, e sabato resterà aperta fino al momento in cui partiran le vetture.

563. Nel caso che le vetture non si troveranno giunte pel mezzodì, la officina rimarrà aperta fino all'arrivo di esse.

564. L'orario per le officine delle provincie è quello stesso fissato nell'art. 267; conchè però ne' giorni di passaggio de' corrieri sarà prolungato fino al momento della partenza delle vetture, solamente per ciò che concerne lo affitto de' luoghi delle vetture medesime.

565. L'officina di Napoli, e le direzioni di Bari, Popoli, Lagonero, e Fondi potranno con qualunque anticipazione di giorni, e ad ogni richiesta de' privati dare in affitto i luoghi delle vetture purchè riguardino o l'intero corso de' cammini rispettivi; ovvero una parte del cammino non minore di due terzi della intera distanza.

566. I luoghi delle vetture per un cammino inferiore a due terzi della intera distanza non potranno affittarsi, che nel giorno stesso destinato alla partenza delle vetture; e ciò per dar sempre la preferenza a coloro che dovranno fare un più lungo viaggio.

567. Le disposizioni contenute ne' due precedenti articoli saranno applicabili alle direzioni di Salerno, ed Avellino per ciò che riguarda il servizio delle diligenze giornaliere; colla sola limitazione, che i luoghi delle diligenze per cammini inferiori a due terzi della intera distanza potranno essere affittati dal mezzodì del giorno precedente alla partenza delle vetture.

568. Le officine situate lungo i cammini delle vetture corriere, e delle diligenze giornaliere non potranno affittar luoghi nelle vetture medesime, se non colla condizione che l'affitto debba valere solamente qualora, al passaggio delle vetture, vi si troveran luoghi voti.

569. In conseguenza dell'articolo precedente non sarà riscossa alcuna somma, nè sarà rilasciato bollettino di viaggi, se non che al momento in cui, al passaggio delle vetture, i luoghi saranno occupati da' viaggiatori.

570. Presso ciascuna officina incaricata del servizio delle vetture corriere, e delle diligenze sarà stabilito un registro, il quale con numero progressivo, ed in caselle diverse dinoterà:

1. il giorno della spedizione della vettura;
2. il nome del viaggiatore;

3. il luogo d'onde parte :
4. il luogo ov'è diretto :
5. il giorno in cui avrà pagato il denaro :
6. la somma riscossa.

571. Il registro sarà stampato a matrice , di maniera che per ciascuna casella si avrà un bollettino in cui si metteranno le stesse indicazioni del registro. Il bollettino sarà tagliato , e consegnato al viaggiatore al quale servirà di quietanza pel denaro che avrà pagato.

572. Non potrà iscriversi sul registro il nome di alcun viaggiatore, se non che al momento in cui si riscuoterà dal medesimo l'intera somma del viaggio.

573. I viaggiatori dopo di aver pagato il denaro non avranno più diritto a pretenderne la restituzione , o che non vorran più partire , o che vorranno ad altro giorno differir la partenza.

574. Nel bollettino che si rilascerà a viaggiatori a tenore dell'art. 571 sarà indicata l'ora della partenza della vettura.

575. Laddove alcun viaggiatore non si troverà presente nell'officina all'ora determinata , la vettura partirà ; e l' viaggiatore perderà il denaro , senza poter nemmeno pretendere che vaglia per altra spedizione.

576. I luoghi interni delle vetture saranno riputati tutti eguali. Essi non potranno scegliersi da' viaggiatori , nè darsi loro per favore ; ma verranno numerati , ed assegnati secondo l'antiorità del pagamento che ciascuno avrà fatto presso le officine , e secondo l'ordine del registro. Nel bollettino sarà indicato il luogo, nel quale il viaggiatore dovrà tenersi nella vettura.

577. Ciascun viaggiatore potrà trasportar seco una valigia , sacca , o involto , che non ecceda il peso di rotola dodici.

578. I viaggiatori non potranno trasportare scatole , casse , bauli , ed altri oggetti di simil fatta.

579. La custodia degli effetti de' viaggiatori sarà a loro carico, non potendo i corrieri , ed i conduttori prender cura di qualsisia oggetto estraneo dalle valige delle lettere , e dal servizio di cui sono incaricati.

580. All'infuori degli effetti de' viaggiatori enunciati nell'art. 577 le vetture corriere , e le diligenze non dovranno esser caricate di altri oggetti senza ordine espresso dell'amministrazione generale.

581. Nell'officina di Napoli saranno stabiliti altrettanti registri quanti sono i diversi cammini delle vetture corriere , e delle diligenze. Ciò per dare al lavoro una più esatta classificazione.

582. Non sarà affittato il luogo nella vettura corriera di Terracina senza la esibizione del *passaporto* del viaggiatore vistato dal ministro degli affari esteri.

583. I luoghi nelle vetture destinate pel regno potranno essere affittati in veduta del *passo* della polizia.

584. Al momento della partenza delle vetture sarà dato a' cor-

rieri , ed a' conduttori un *foglio di rotta* , nel quale verranno indicati

1. il giorno della spedizione
2. il nome del corriere , o conduttore
3. il cammino sul quale la vettura è diretta
4. i nomi de' viaggiatori
5. il luogo d'onde ciascun di essi partirà , ed il luogo ove ciascuno sarà diretto.

6. la somma riscossa a tenore della tariffa.

585. Il foglio di rotta sarà scritto e firmato dal capo dell'officina ; e vistato dal direttore generale , ovvero dall'ispettor generale.

586. Il foglio di rotta sarà esibito in tutte le officine lungo il cammino delle vetture corriere , e delle diligenze.

587. Gl'impiegati delle poste verificheranno il numero de' viaggiatori ; e trovandolo corrispondente al foglio di rotta , metteranno sul foglio medesimo il loro certificato nel quale spiegheranno il numero de' viaggiatori.

588. I viaggiatori i quali avranno affittati luoghi nel corso del cammino , a termini dell'art. 568 , prenderanno il loro posto nella vettura , e verranno ascritti sul foglio di rotta secondo il disposto dell'art. 584.

589. I direttori ed impiegati metteranno tutta l'attenzione nel formare il foglio di rotta , onde evitare ogni cassatura sullo scritto , o su i numeri. Qualsiasi correzione non dovrà altrimenti esser fatta , che con dettagliato certificato de' direttori , o impiegati in piedi del foglio di rotta.

590. I fogli di rotta saran disposti in modo che nella prima pagina si noti il viaggio dell'andata ; nella seconda il ritorno.

591. Al ritorno in Napoli de' corrieri , e de' conduttori il capo dell'officina ritirerà i fogli di rotta , e li passerà all'ispettore , ovvero al controloro incaricato del servizio , il quale li esaminerà. Trovandoli in regola vi metterà il suo certificato ; trovandovi errore il rileverà con osservazioni scritte sugli stessi fogli di rotta.

592. I fogli di rotta adempiti delle formalità indicate nell'articolo precedente saranno passati all'agente contabile , il quale ne darà ricevuta.

SEZ. V. Degl'introiti ; e degli esiti : della contabilità generale.

Disposizioni generali.

593. Nissun impiegato contabile potrà disporre per qualsivoglia motivo de' fondi della cassa a lui affidata.

594. Tutt'i prodotti che si raccolgono nelle casse dipendenti dal ramo delle poste dovranno esser versati nell'amministrazione generale in Napoli con polizze del banco delle due Sicilie , ovvero impiegati ad estinguere i mandati di pagamento dell'amministra-

zione medesima nel modo, e colle formalità che verranno appresso indicate.

595. Tutti gli esiti dovranno esser disposti ed ordinati dal direttore generale per mezzo di mandati; nè sarà riconosciuto legittimo altro modo di pagamento. De' mandati, que' che sarau caricati sulle casse delle provincie saranno estinti in numerario da' direttori, ed impiegati: que' che dovranno pagarsi in Napoli saran soddisfatti con polizze del banco delle due Sicilie nel modo, e colle formalità determinate nel cap. 2 del tit. 1 di questa sezione.

596. I pagamenti non potran farsi, nè saran validi, se non quando saran disposti in conformità dello stato discusso, delle particolari autorizzazioni ministeriali, e del presente regolamento.

597. L'amministrazione generale verserà i suoi fondi nella tesoreria generale, avendo cura, per quanto le circostanze del servizio il comportano, che le somme de' versamenti mensuali corrispondano alle proporzioni che saran determinate dal ministro delle finanze.

598. Nella chiusura del conto di ciascun esercizio sarà versato nella tesoreria generale tutto l'avanzo de' prodotti dipendenti dallo stesso esercizio.

TIT. II. Degl'introiti.

599. Gl'impiegati contabili delle officine della capitale verseranno i prodotti delle loro casse due volte in ogni settimana. L'agente contabile verificherà in ciascun versamento se l'argento si trovi nella proporzione che, secondo le circostanze, potrà esser dall'amministrazione generale stabilita per ciascuna officina.

600. I versamenti saranno eseguiti in polizze del banco delle due Sicilie, e non altrimenti.

601. Le polizze saranno indirizzate all'amministrazione generale delle poste colla semplice girata *a conto de' prodotti della officina di* (s'indicherà l'officina per la quale si farà il versamento).

602. I direttori, e gl'impiegati delle provincie trasmetteranno per mezzo del procaccio i prodotti delle loro officine sia direttamente in Napoli all'amministrazione generale, sia in altre casse delle provincie stesse, secondo le diverse circostanze del servizio. L'invio del denaro non avrà luogo, se non dopo gli ordini che il direttore generale darà a' direttori ed impiegati in veduta delle proposizioni dell'agente contabile, il quale avrà cura che presso di quelli non restino mai prodotti maggiori di due mesi.

603. Sono eccettuati dalle disposizioni dell'articolo precedente i contabili delle officine situate sopra cammini ove non è stabilito procaccio, i quali per esecuzione di ordini del direttore generale approvati dal ministro delle finanze trovansi incaricati di versar mensualmente, con un determinato premio ed a loro rischio, i prodotti delle loro officine nelle casse di altri contabili dell'amministrazione stessa.

604. Fra i versamenti che faranno gl'impiegati delle provincie saranno ricevute per numerario le polizze del banco delle due Sicilie, che potranno essi cambiare col denaro delle loro officine.

605. Il denaro effettivo che gli agenti delle provincie trasmetteranno in Napoli per mezzo del procaccio sarà versato al banco dal capo dell'officina del procaccio di arrivo colle formalità determinate negli articoli 518 a 521.

606. Le polizze d'introito componenti tutti i versamenti, sia che riguardino i contabili della capitale, sia che pervengano da quei delle provincie, saranno raccolte dall'official pagatore, e registrate presso la contabilità generale.

607. Le polizze raccolte come sopra non potranno nè spendersi, nè girarsi in pagamento a chicchessia. Esse dovranno tutte trasmettersi al banco per accreditarsi sotto una madrefede la quale avrà la intestazione dell'*amministrazione generale delle poste*. Ciò sotto la più stretta responsabilità del banco.

608. Le polizze d'introito non potranno essere spedite al banco per accreditarsi sulla madrefede, che dopo di essere state firmate dall'official pagatore, dall'agente contabile, e dal direttore generale. Il banco dovrà di rigore riconoscere sulle polizze d'introito le firme soltanto del direttor generale, dell'agente contabile, e dell'ufficial pagatore.

609. Per ogni versamento fatto da' contabili sia di Napoli, sia delle provincie verrà rilasciata una *ricevuta di versamento*, che indicherà :

1. la somma
2. la data del versamento
3. I valori versati, e la loro pervenienza.

610. Le *ricevute di versamento* saran sottoscritte dall'official pagatore. Saranno inoltre firmate dall'agente contabile dopo di essere state registrate nel giornale degl'introiti.

611. Un contabile non dovrà portare ne' suoi bilanci alcun discarico per denaro versato nell'amministrazione generale, senza aver prima ritirata la ricevuta stabilita negli articoli precedenti. Questa misura si rende principalmente necessaria per le differenze che possono trovarsi nella numerazione, che nel banco, ovvero nell'officina del procaccio di arrivo dovrà farsi del denaro che i contabili spediscono; e per alcuna condizione, o girata erronea, che renda irrecettibili le polizze.

612. È vietato di ricevere pagamento alcuno in contanti, e quindi non saranno riputati legittimamente fatti que' versamenti che alcun contabile potrebbe eseguire in numerario. I debitori potranno essere obbligati a pagar nuovamente.

613. Nel caso che i particolari domandassero di versar somme in Napoli per ottenerne il pagamento nelle officine di posta nelle provincie, non si potranno tali somme ricevere, che per polizze del banco delle due Sicilie intestate all'*amministrazione generale*, le quali verranno accreditate sotto la madrefede. In questo caso si

farà , secondo le disposizioni generali , la ricevuta di versamento , colla condizione , che non debba valere in discarico del contabile senza la quietanza dell'individuo , al quale il denaro sarà destinato.

614. Nel caso che perverranno all'amministrazione polizze che esprimano alcuna condizione , oltre la semplice girata indicata nell'art. 601 , sarà per esse rilasciata alle parti versanti una *ricevuta di promessa* , salvo a rilasciarsi la definitiva ricevuta di versamento dopo che l'avvocato dell'amministrazione generale avrà dichiarato sulle polizze stesse , che possan riceversi senza pregiudizio degli interessi dell'amministrazione.

TIT. II. Degli esiti.

CAP. I. Della spedizione de' mandati.

615. Allorchè si dovranno far pagamenti per oggetti ordinarij , o straordinarij niuno escluso , il capo di sezione del ramo , cui la spesa riguarderà , presenterà al direttore generale uno stato che indicherà :

1. l'articolo , e 'l capitolo dello stato discusso :

2. il nome della parte prendente : l'oggetto del pagamento , e la somma :

3. la data dell'autorizzazione del ministro delle finanze , ove si tratti di spese straordinarie dal medesimo ordinate.

Ove la spesa sarà stata disposta in forza delle facoltà che col presente regolamento si attribuiscono al direttore generale , nello stato verrà indicato l'articolo del regolamento , al quale l'esito si apparterrà.

616. Lo stato firmato dal capo di sezione sarà passato al segretario generale , ed all'agente contabile , i quali trovandolo regolare vi apporranno il *visto* , e la firma. Qualora abbiano osservazioni a fare sopra alcuna partita , le metteranno nella colonna delle osservazioni , sottoscrivendo ciascuno le sue , e sospenderanno di apporre il *visto* allo stato.

617. L'agente contabile dovrà in oltre esprimere in iscritto , e nella colonna a ciò destinata , la cassa ove il pagamento dovrà eseguirsi.

618. Dopo queste operazioni il capo di sezione , cui spetta presenterà alla firma del direttore generale i mandati da lui distesi , e firmati.

619. Il direttor generale firmerà i mandati , e lo stato , che li accompagna.

620. I mandati saranno in oltre firmati dal segretario generale , e quindi saran passati all'agente contabile.

621. L'agente contabile firmerà i mandati , dopo che saranno stati registrati nel giornale degli esiti. Sopra ciascun mandato sarà indicato il numero d'ordine del registro.

622. I mandati dovranno contenere di rigore la firma del capo

di sezione che li avrà spediti, le firme del direttore generale, e del segretario generale; e la firma dell'agente contabile, il quale a' termini dell'art. 4 del real decreto de' 23 febbrajo 1818 è responsabile della legittimità, e della regolarità degli esiti. Oltre a ciò potranno i mandati, e gli stati essere anche esaminati, e firmati dall'ispettor generale, ovvero da altro principale impiegato dell'amministrazione, tutte le volte che il direttor generale il crederà conveniente.

623. Adempite tutte le formalità indicate di sopra, i mandati saranno consegnati agl'interessati.

624. L'uffizial pagatore in Napoli; e i direttori, ed impiegati delle poste nelle provincie non potranno estinguere alcun mandato, che non sia rivestito di tutte le formalità prescritte negli articoli precedenti. Qualunque pagamento fatto senza le indicate formalità sarà considerato come nullo riguardo alla contabilità dell'amministrazione generale; e quindi resterà a carico del contabile che lo avrà fatto.

625. Tutti coloro che appongono la firma a' mandati dovranno curare sotto la loro responsabilità, che i pagamenti siano conformi allo stato discusso, alle particolari autorizzazioni del Ministro delle Finanze, ed alle disposizioni contenute nel presente regolamento. Dovranno in oltre verificare che le somme de' pagamenti non eccedano le autorizzazioni. Laddove si trovassero accordati congedi senza soldo, o inflitte delle multe; o in fine vi fossero crediti ad esigere, dovranno avvertirlo onde farne praticar le ritenute.

626. Perchè i capi di sezione abbiano una notizia certa de' mandati che dovranno rispettivamente spedire, e delle somme fissate nello stato discusso, sarà loro passata dall'agente contabile una copia legale di quella parte di stato discusso, che conterrà le spese relative al proprio ripartimento.

Ciascun capo di sezione nel ricevere dall'agente contabile l'estratto dello stato discusso riguardante il suo ramo, sarà nell'obbligo di riscontrarlo collo stato discusso originale approvato dal Ministro delle Finanze. Fatto il riscontro l'estratto legalizzato dall'agente contabile sarà sottoscritto dal capo di sezione, colla dichiarazione di essersi trovato corrispondente all'originale stato discusso.

627. Il segretario generale, dopo averle registrate, passerà all'agente contabile le originali lettere ministeriali, che contengono ordini particolari di pagamento. Le copie di queste lettere legalizzate dal segretario generale, e dall'agente contabile saranno passate a' capi di sezione affinchè dopo le disposizioni del direttore generale possano spedire i corrispondenti mandati.

628. Ogni capo di sezione terrà un registro particolare, in cui noterà i mandati del suo ripartimento colle notizie delle somme, e delle parti prendenti. Questo registro sarà cifrato in piedi di ogni pagina, ed alla fine dell'anno sarà passato in archivio insieme cogli stati visti dal segretario generale, e dall'agente contabile.

L'ispettor generale sarà incaricato di vegliare all'esecuzione, e d'informarne il direttor generale.

629. Ai mandati saranno alligati i documenti, e le liquidazioni, che potranno esser relative alla spesa, in tutti i casi che trovasi così determinato dal presente regolamento. Questi fogli saranno numerati ed espressi ne' mandati.

630. I mandati, e le polizze riguardanti le indennità attribuite a' corrieri per le ordinarie spedizioni delle lettere saran diretti al capo dell'officina generale di tassa e di spedizione, ed in sua assenza al primo de' controlori dell'officina medesima. I corrieri segneranno le ricevute in carta semplice, le quali saran passate all'agente contabile per riunirle a' mandati.

C AP. II. Del pagamento de' mandati.

Disposizioni generali.

631. I mandati sia che debbano pagarsi in Napoli con polizze pel banco delle due Sicilie, sia che debbano pagarsi in effettivo dalle casse delle provincie, dovranno contenere in dorso di essi la quietanza della parte prendente.

632. Allorchè i mandati saran pagabili in Napoli con polizze, e le parti prendenti dimorassero altrove; in questo caso, ad oggetto di non ritardare i pagamenti, le polizze saran notate al banco senza che vi sia bisogno di quietanza su i mandati.

Tali esiti, ove occorra, saran giustificati presso la gran Corte de' conti colla esibizione delle corrispondenti partite di banco. In dorso de' mandati in vece delle quietanze l'agente contabile, e'l pagatore noteranno il motivo della inesistenza della quietanza; e la data della polizza.

633. Non saranno ammesse quietanze con segno di croce. Le ricevute per gli analfabeti saran fatte con autentica di notai.

634. Pe' soli maestri di posta che non sappiano scrivere saranno ammesse le quietanze con segno di croce, quante volte saranno accompagnate dal *visto* del sindaco del luogo, ove i maestri di posta risiederanno.

635. Al di sotto delle quietanze prescritte dagli articoli precedenti il contabile ch'estingue il mandato dovrà mettere di suo carattere, e firmata da lui, una dichiarazione di averne pagato il valore de' prodotti della sua officina, indicando la qualità della moneta che avrà data in pagamento.

636. Pe' mandati che si pagheranno in Napoli con polizze sarà aggiunta alla quietanza una dichiarazione dell'agente contabile, e dell'official pagatore, colla quale si attesti di essersi soddisfatto il mandato, enunciandosi la data della polizza.

§. I. Disposizioni particolari pe' mandati che si pagheranno in Napoli in polizze del banco delle due Sicilie.

637. Nella madrefede dell'amministrazione generale verranno esitate le polizze corrispondenti a' mandati di pagamento che si rilasceranno dall'amministrazione generale per estinguersi in Napoli.

638. Le polizze sotto la cura dell'agente contabile, e dell'uffizial pagatore dovranno corrispondere esattamente a' mandati nel nome e cognome delle parti prendente, nella somma, e nell'oggetto del pagamento. Vi sarà espressa in oltre la data del mandato, ed il numero d'ordine del giornale, nel quale sarà stato quello registrato.

639. Le polizze di esito saranno firmate dall'uffiziale pagatore, dall'agente contabile, e dal direttore generale. Il direttor generale potrà disporre che le polizze pria di firmarsi da lui sieno esaminate e firmate dall'ispettor generale, ovvero da alcun altro principale impiegato dell'amministrazione.

640. Il banco dovrà di rigore riconoscere sulle polizze di esito le firme soltanto del direttor generale, dell'agente contabile, e dell'uffizial pagatore.

641. Le *madre fedì* dell'amministrazione saran conservate dall'uffiziale pagatore, il quale terrà un registro da lui firmato in ogni pagina di tutte le polizze sia d'introito da lui raccolte, sia di esito da lui distese in seguito de' mandati.

642. In fine di ogni mese il registro dell'uffizial pagatore sarà verificato dall'agente contabile coll'intervento dell'ispettor generale, e del segretario generale. In fine dell'anno sarà passato nell'archivio dell'amministrazione generale.

643. La verifica consisterà nel riscontro degli introiti, e degli esiti tra'l registro dell'uffizial pagatore, il giornale della contabilità generale; e la *madre fede*.

644. Saranno inoltre verificati i mandati di esito; e la esistenza delle quietanze delle parti prendenti in dorso de' mandati stessi.

645. Trovandosi tutto in regola ne sarà disteso un processo verbale sul registro dell'uffizial pagatore; e l'agente contabile, il quale ritirerà i mandati estinti, ne darà ricevuta sul registro medesimo.

§. II. Disposizioni particolari pe' mandati che dovranno estinguerli da' direttori, ed impiegati nelle provincie.

646. I mandati che l'amministrazione generale rilascerà sulle casse delle provincie saranno annunziati a' contabili che dovranno estinguerli con lettere di avviso del direttor generale, nelle quali saranno indicate.

1. le somme de' mandati
2. le date in cui si saran rilasciati
3. i nomi delle parti prendenti.

647. In niun caso la lettera di avviso potrà dar luogo a pagamento senza la esibizione de' mandati.

648. I direttori ed impiegati nell'estinguere i mandati che verranno loro caricati ritireranno, oltre alla quietanza della parte prendente in dorso de' mandati stessi a' termini degli articoli 631, 633, e 634., un ricevo duplicato in foglio separato, ch'essi conserveranno per semplice loro cautela di unita alle lettere di avviso concernenti l'ordine del pagamento.

649. Dopo che i contabili avran soddisfatta la somma de' mandati, e ritirate per essi le ricevute a termini degli articoli 631, e 633 a 635, trasmetteranno i mandati all'amministrazione generale per discarico de' loro conti.

650. I mandati saranno passati all'agente contabile, il quale sarà nel dovere di accusarne dettagliata ricevuta a' contabili, che li avranno inviati.

651. Le ricevute di cui è parola nel precedente articolo, non discaricheranno la responsabilità de' contabili in caso di erroneo pagamento; ma serviranno unicamente a dar loro l'assicurazione dell'arrivo de' mandati nell'amministrazione generale.

652. Quante volte un contabile non si crederà abilitato a pagare mandati tratti sopra di lui, dovrà dimostrare con un esatto bilancio che, nel giorno in cui i mandati gli verranno presentati, la sua cassa non sarà a portata di estinguerli. Senza questa giustificazione il contabile sarà sottomesso a rigorose verifiche.

653. Ove un mandato non verrà presentato dall'interessato fra due mesi dalla data della spedizione di esso, sarà la somma riguardata di fondo libero, e verrà in conseguenza introitata di fondo all'amministrazione generale in controposizione dell'esito fatto. Ciò non pertanto i possessori de' mandati avran dritto a richiederne in ogni tempo il pagamento, pel quale l'amministrazione potrà differire la spedizione del novello mandato fino a due mesi dal dì della restituzione del primo.

654. Tutte le volte che l'amministrazione caricherà mandati in favore della tesorerie generale sulle casse delle provincie, ne sarà immediatamente passata la notizia a' controlori delle provincie perchè curino di farne seguir prontamente la soddisfazione. Qualora al momento della esibizione de' mandati si trovasse difficoltà per parte de' direttori, ed impiegati di farne il pagamento, i controlori saranno in obbligo di verificar le casse.

655. Un ricevitor generale, o distrettuale, che senza giusti motivi ritardasse di riscuotere da' direttori ed impiegati delle poste la somma de' mandati, potrà rendersi responsabile delle conseguenze del ritardo.

TIT. III. Delle spese per servizj di urgenza; e per oggetti straordinarj, ed impreveduti.

656. Oltre alle spese ordinarie regolate dallo stato discusso; ed indipendentemente dagli esiti che verranno ordinati dal ministro delle finanze, sarà nelle facoltà del direttore generale di disporre

pagamenti per servizi di urgenza, e per oggetti straordinari, ed impreveduti ne' casi, e colle limitazioni, e formalità determinate ne' seguenti capitoli.

CAP. I. *Delle spese per servizi di urgenza, delle quali l'amministrazione generale delle poste dovrà esser rimborsata da' rami, cui i servizi riguarderanno.*

657. Rimarrà stabilito nelle mani del segretario generale dell'amministrazione un deposito di ducati duecento in effettivo, per servire alle urgenti spedizioni straordinarie de' corrieri.

658. Le somme che da questo fondo verranno anticipate in proporzione della spesa del servizio saranno volta per volta ripianate con un esito regolare, al quale serviranno di elementi:

1. le lettere de' ministri, ovvero de' funzionarij i quali avran richiesto il servizio:

2. le dichiarazioni de' corrieri di aver ricevuti i plichi, che formano l'oggetto della spedizione:

3. le quietanze in carta semplice del denaro dato in conto.

659. Così fatti esiti saranno riguardati come provvisorij fino a che non sarà rimborsata all'amministrazione generale dal ramo da cui il servizio sarà stato ordinato, la somma totale della spedizione.

660. La spesa definitiva, di cui l'amministrazione dovrà chiedere il rimborso a' termini dell'articolo precedente sarà stabilita:

1. dal foglio di *parte* del corriere, e dalle ricevute de' plichi, che faranno i destinatarij:

2. dalla liquidazione che farà l'agente contabile dell'importo del viaggio secondo le tariffe:

3. dalla quietanza de' corrieri tanto delle somme ricevute in conto, quanto del pagamento fatto in saldo.

661. In caso di richieste di ministri di stato, e di funzionarij pubblici per ispedizioni straordinarie di staffette è autorizzato il direttore generale a fare i corrispondenti pagamenti. Le lettere de' ministri, o de' funzionarij suddetti, il *parte* della staffetta colla ricevuta del destinatario, e la liquidazione dell'agente contabile dell'importo del servizio formeranno l'appoggio della spesa fino a che non ne avrà l'amministrazione ottenuto il rimborso dal ramo, per conto del quale il servizio si sarà disposto.

662. Potrà il direttore generale disporre mandati di pagamento a favore del maestro di posta di Napoli in conto di servizi di casa reale, o de' ministeri di stato secondo che sarà convenuto co' contratti approvati. I pagamenti per servizi de' ministeri di stato potranno esser disposti sulla richiesta del maestro di posta, e precedente parere dell'ispettor generale, o del segretario generale fondato sulle notizie de' servizi che saranno stati ordinati.

Le richieste del maestro di posta col parere summentovato; e gli ordinativi del direttore generale serviranno di appoggio a tali esiti sino a che l'amministrazione non ne avrà ottenuto rispettivamente il rimborso dalla casa reale, e da' ministeri.

CAP. II. Delle spese di urgenza per oggetti che si riferiscono all'amministrazione generale delle poste.

663. Allorchè alcuna delle poste de' cavalli cadrà in servizio provvisorio per non essersi conchiuso nuovo affitto, o per altre circostanze imprevedute, il direttore generale potrà, in vece della mercede ordinaria, disporre pagamenti fino alla concorrenza della somma di ducati duecento per ogni rilievo, precedente il parere motivato dell'ispettore generale, ovvero del segretario generale. L'avviso di questi funzionarj, e le ordinanze del direttore generale serviranno di appoggio alla spesa.

664. Nel caso che per circostanze particolari cadrà in servizio provvisorio il trasporto degli effetti de' procacci, o la manutenzione delle vetture corriere, potrà il direttore generale disporre un pagamento non maggiore di ducati duecento per ciascuno de' due rami, anche sull'avviso motivato dell'ispettore generale, o del segretario generale, che servirà di appoggio all'esito.

665. Per gli oggetti enunciati ne' due articoli precedenti si prenderanno le autorizzazioni del ministro delle finanze, e per gli ulteriori pagamenti, che potranno occorrere nel prosieguo del servizio, e per la definitiva regolarizzazione delle spese medesime al momento, che il servizio uscirà dallo stato di provvisorietà. Ciò sotto la responsabilità dell'agente contabile.

666. Sul parere dell'architetto dell'amministrazione, che dichiara la urgenza di alcuna riparazione da farsi all'edificio, potrà il direttore generale disporre pagamenti in conto sino alla somma di ducati cento. Il parere dell'architetto autorizzato dal direttore generale sarà documento valido a legittimare la spesa; salvo a prendersi l'approvazione del ministro delle finanze e per ulteriori pagamenti, che potranno occorrere nel prosieguo de' lavori, e per la definitiva regolarizzazione della spesa al momento che, per la ultimazione de' lavori, si avranno le corrispondenti perizie dell'architetto. Ciò sotto la responsabilità dell'agente contabile.

CAP. III. Delle spese, per la definitiva regolarizzazione delle quali saranno sufficienti i semplici ordinativi del direttore generale.

667. Nel caso di missione dell'ispettore generale, o di alcuno degli altri ispettori sia per verifica di casse, sia per visita di rilievi di posta, o per altro oggetto, potrà il direttore generale disporre che siano pagate somme in conto de' viaggi sull'avviso del segretario generale, ovvero dell'agente contabile relativamente alla quantità dell'anticipazione. La somma dell'anticipazione non dovrà mai oltrepassare quella corrispondente alla missione di un mese.

Terminato il disimpegno la intera spesa sarà messa in regola, e giustificata:

1. dagli ordini del direttore generale ne' quali s'indicherà l'oggetto della spedizione;

2. dalla liquidazione che farà l'agente contabile della spesa della missione sulle basi delle tariffe, e del presente regolamento.

668. Il direttor generale è autorizzato a spedir stallette, o corrieri straordinarij quante volte per oggetti di servizio il crederà necessario. La spesa definitiva di questi servizi sarà messa in regola colla liquidazione dell'agente contabile, alla quale serviranno di elemento *i parte* delle spedizioni colle ricevute de' destinatarij, e gli ordini del direttore generale, che ne indicheran l'oggetto.

669. È nelle facoltà del direttor generale di ordinare il pagamento delle stampe, che occorreranno per uso dell'amministrazione generale.

I pagamenti saranno fatti in veduta della liquidazione dell'agente contabile, alla quale serviranno di base:

1. la richiesta delle stampe scritta dal capo di officina cui occorreranno:

2. il parere del segretario generale sulla necessità delle stampe:

3. l'ordine del direttore generale:

4. la ricevuta del capo della officina per la qualità, e quantità delle stampe fornite:

5. la verifica fatta dal segretario generale circa il numero, e la qualità de' fogli:

6. la nota de' prezzi secondo il contratto fatto collo stampatore coll'approvazione del ministro.

670. Le spese giudiziarie per le cause dell'amministrazione saranno disposte dal direttore generale sulle specifiche de' patrocinatori vidimate da procuratori regi.

Tali esiti saranno riguardati come sospesi nella scrittura fino alla chiusura dell'esercizio, nel qual tempo l'amministrazione procurerà di ripeterle. Quando ciò non riesca, s'imputeranno fra le reste di esazioni, aggiungendosi alla somma del debito principale.

671. Per le spese indicate nell'articolo precedente potrà il direttore generale pagare a' patrocinatori somme in conto, in veduta del parere dell'avvocato.

Questi esiti, i quali non potranno eccedere la somma di ducati venti per ciascuna lite, saran regolarizzati colle specifiche, di cui si è parlato nell'articolo precedente.

672. Occorrendo alcuna spesa per bollo di cambiali, o per diritto di registro sopra carte di servizio dell'amministrazione, ove non sia interesse di parti, tale spesa sarà fatta dal segretario generale dal deposito presso di lui esistente, e gli sarà rimborsata con un esito regolare. Formeranno lo appoggio della spesa le note firmate dal segretario generale, e gli ordinativi del direttore generale.

673. Quante volte per servizio dell'amministrazione saranno richieste al maestro di posta di Napoli le vetture ch'egli è obbligato di fornire senza pagamento, il direttore generale ordinerà la spesa delle *buone mani* a' postiglioni secondo il contratto. Sotto l'ordinativo del direttore sarà fatto un certificato dall'impiegato cui sarà occorsa la vettura per servizio dell'amministrazione.

L'ordinativo, ed il certificato mentovato colla ricevuta del maestro di posta formeranno l'appoggio della spesa.

674. Ove nella ricorrenza di feste pubbliche, ovvero di gale di corte vi sarà illuminazione nella capitale, la spesa sarà ordinata dal direttore generale sull'attestato del segretario generale circa la quantità de' lumi, e l' prezzo che si sarà convenuto per essi.

675. Allorchè per lo invio di voluminosi plichi le valige della corrispondenza eccederanno il peso dell'ordinaria portata de' cavalli, di maniera che alcun cavallo di più si dovrà aggiungere al servizio, il pagamento de' cavalli aggiunti sarà fatto in veduta della liquidazione che l'agente contabile ne presenterà al direttore generale.

Serviran di base alla liquidazione:

1. l'ordine del direttore generale dato in iscritto sulla richiesta del capo, o del controloro della officina generale di tassa e di spedizione:

2. i certificati de' corrieri onde costi di essere stati adoperati i cavalli:

3. un certificato del capo della sezione della posta de' cavalli, indicante i maestri di posta i quali co' loro contratti non avran rinunziato a questo diritto.

676. Il direttor generale farà mensualmente pagare a' maestri di posta l'importo delle staffette tanto di real servizio, quanto di servizio de' particolari.

Questo pagamento sarà fatto sulla liquidazione che presenterà l'agente contabile, il quale curerà nell'atto stesso e la regolarizzazione delle somme che dovranno imputarsi a' ministeri per servizio de' quali le staffette si saranno spedite, e l' versamento delle somme che i direttori ed impiegati avran riscosse per istaffette de' privati.

677. Potrà il direttor generale con semplici suoi ordinativi disporre fino alla somma di ducati cinquanta nel corso di ciascun mese in vista della necessità ovvero della utilità di qualche spesa impreveduta, dandone conto al ministro delle finanze con uno stato mensile che sarà compilato dall'agente contabile.

678. Ogni altra spesa di cui non siasi col presente regolamento preveduta la necessità, non potrà esser fatta, che precedente ordine del ministro delle finanze, al quale l'amministrazione farà conoscere la convenienza della spesa accompagnando, ove l'oggetto il richieda, le perizie, o i documenti relativi.

679. Sarà nelle facoltà del direttore generale di pagar decadenariamente a' porta lettere, ed agl'impiegati i soldi che non eccedono per ogni individuo la somma di mensuali ducati dodici.

680. Similmente è autorizzato il direttor generale a pagare nel corso del mese le mercedi a quei maestri di posta, che i crederà meritevoli di questa facilitazione.

681. Ogni altra anticipazione sarà vietata.

TIT. IV. Della contabilità de' direttori, ed impiegati: del rendimento de' loro conti all'amministrazione generale; delle verifiche delle casse.

CAP. I. Della contabilità de' direttori, ed impiegati.

Disposizioni generali.

682. La contabilità de' direttori, ed impiegati delle poste si divide in scrittura di carichi, e di discarichi; in scrittura di controllo.

683. I registri di diversa specie saran forniti dall'amministrazione generale secondo i modelli che il direttore generale approverà.

684. Non sarà permesso di portar cambiamento ne' registri prima che il direttore generale, esaminando le circostanze particolari del servizio di alcuna officina, non ne darà la sua approvazione.

685. I direttori, ed impiegati saran nell'obbligo di tener sempre al corrente tutti i registri, ond'essere al caso di presentare i loro conti all'amministrazione generale nelle epoche determinate; e ad oggetto di trovarsi sempre pronti alle verifiche, cui la loro contabilità sarà sottomessa.

686. I registri saranno rispettivamente firmati in ogni pagina da' direttori, ed impiegati: le somme totali risultanti dalle operazioni contabili di ciascun mese saranno notate in lettere, ed in numeri.

687. I direttori, ed impiegati metteranno tutta l'attenzione nel formare i registri, onde evitare cassature su i numeri. In caso di errori la correzione non dovrà altramente farsi, che con dettagliato certificato scritto sul registro di carattere del direttore, o impiegato.

§. 1. Della scrittura de' carichi.

688. I registri de' carichi secondo la diversa natura de' prodotti saranno i seguenti:

1. registro di *lettere tassate*
2. registro di *lettere affrancate*
3. registro di *lettere assicurate*
4. registro del prodotto delle vetture corriere
5. registro del prodotto de' procacci per gli effetti che arrivano

nelle officine

6. registro simile per gli effetti che partono dalle officine.

689. Il registro delle lettere tassate esprimerà in colonne diverse le somme de' carichi delle lettere, che perverranno in ciascuna officina tanto dall'amministrazione generale, quanto dalle officine di corrispondenza. Le somme de' carichi spediti dall'amministrazione generale, seguendo il dettaglio de' fogli di avviso, saranno distinte in:

1. lettere di Napoli:
2. lettere di fuori regno:

3. lettere de' dominj di là del faro.

690. Serviranno di base e di documenti a questi registri i fogli di avviso dell'amministrazione, e delle officine di corrispondenza, dalle quali le lettere saranno inviate.

691. Le somme de' carichi enunciati negli articoli precedenti saranno notate sotto le date delle spedizioni.

692. Il registro delle lettere tassate indicato nell'articolo 139 esprimerà parimente in una colonna a ciò destinata le somme delle lettere di commercio interno fra i comuni del circondario delle officine, che i direttori ed impiegati tasseranno a norma dell'art. 182.

693. I carichi delle *lettere affrancate* saranno designati dallo stesso registro a matrice stabilito per esse presso ciascuna officina a tenore dell'art. 19.

694. Similmente per le lettere assicurate i carichi verranno designati dal registro per esse stabilito a' termini dall'art. 21.

695. Il carico delle vetture corriere sarà stabilito dal registro indicato dall'art. 570.

696. Il prodotto degli effetti che partono, e che arrivano per mezzo de' procacci sarà stabilito da registri indicati negli articoli 451 e 478.

§. II. Della scrittura de' disarichi.

697. Un solo registro esprimerà in fogli diversi, secondo la varia natura degli oggetti, tutti gli articoli di scarico i quali si compengono

1. da versamenti fatti nell'amministrazione generale:

2. da mandati dell'amministrazione generale soddisfatti da' contabili;

3. da somme dipendenti da lettere erronee, ed indistribuite rinviate all'amministrazione generale: da bonifiche di carichi, e di tasse erronee.

698. I versamenti saran documentati:

1. dagli ordini del direttore generale circa la richiesta delle somme a termini dell'art. 603.

2. dagli estratti de' registri de' procacci, nel caso che le somme per quel mezzo si saranno spedite.

699. Nelle verifiche delle casse questi disarichi saranno riguardati come provvisorj fino al momento, in cui non perverrà a' contabili la ricevuta di versamento dell'amministrazione generale a termini dell'art. 609.

700. Le somme de' mandati soddisfatti da' contabili saranno documentate

1. dalle lettere di avviso del direttore generale stabilite dall'art. 646.

2. dalle ricevute che i contabili ritireranno dalle parti preudenti, oltre alle quietanze che dovranno farsi in dorso de' mandati. Ciò è ne' termini dell'art. 648.

Nel registro sarà indicato l'arrivo de' mandati all'amministrazione generale, allor quando i direttori, ed impiegati riceveran l'avviso, di cui è parola nell'art. 650.

701. I discarichi per lettere erronee, e per lettere indistribuite: per bonifiche di tasse, e di carichi erronei, saranno stabiliti da' bollettini che, per la diversa natura delle bonifiche, l'amministrazione generale spedisce a' contabili a' termini degli articoli 216 221 e 231.

§. 5. Della scrittura di controllo.

702. Sarà stabilito in ciascuna officina un registro di controllo il quale per ogni spedizione dinoterà in fogli diversi, secondo la varia natura delle lettere; ed in altrettante colonne, quante saranno le officine di corrispondenza:

1. le somme delle lettere tassate che la officina spedisce a tutte le officine colle quali sarà in corrispondenza diretta a tenore dell'articolo 82.

2. le somme delle lettere affrancate, ed assicurate che perverranno nella officina dalle officine colle quali sarà in corrispondenza diretta a tenore dell'art. 88.

703. I direttori ed impiegati metteranno tutta l'attenzione nel trascrivere le somme sul registro enunciato nell'articolo precedente, onde non si trovino difformi da' fogli di avviso, su i quali è regolata la contabilità delle lettere.

704. I direttori, ed impiegati, nel ricevere i fogli di avviso delle officine alle quali avranno spedite lettere tassate, verificheranno se le somme delle lettere, di cui ogni officina accuserà il ricevo a' termini dell'art. 29, si troveranno in corrispondenza colle posizioni del registro di controllo. Laddove scorgeranno differenze fra la somma del loro registro, e la somma dichiarata nel foglio di avviso di riscontro, ne daràn subito parte al direttor generale perchè si prenda conto della differenza.

705. Un contabile che trascurasse questo riscontro; ovvero, rilevando alcuna differenza, la tacesse all'amministrazione generale, potrà rendersi risponsabile del pagamento, nel caso che colui il quale avrà ricevute le lettere, obbligato a pagare sulla posizione del controllo, documentasse che il foglio di avviso esprima una somma minore.

706. Riguardo alle lettere affrancate sarà cura di coloro che ne avran riscossa la somma di verificare se i fogli di avviso di riscontro delle officine cui le lettere si spediranno portino una somma corrispondente al vero carico.

707. Scorgendo essi differenza, ne daranno parte al direttore generale per prenderne conto. Obbliando il riscontro, oppure tacendo le differenze, potrà l'amministrazione ripulsare i loro reclami, laddove, obbligati a pagare secondo le posizioni degli stati di controllo, dimostrassero che il loro foglio di avviso, ed il registro esprimano somme minori.

708. In niun caso sarà permesso a' direttori, ed impiegati di trattar fra essi della correzione degli errori, e ciò per effetto delle disposizioni dell'art. 213.

709. I direttori, ed impiegati dovranno mensualmente trasmettere all'amministrazione generale gli estratti del registro di controllo secondo i modelli a stampa che l'amministrazione manderà loro. Tali estratti saranno firmati da' direttori, ed impiegati delle officine, e vistati rispettivamente da' controlori della tesoreria generale, e da' sindaci, i quali dovranno assicurarsi che gli estratti sieno conformi a' registri.

CAP. II. Del rendimento de' conti all'amministrazione generale.

710. Gl'impiegati contabili finito il mese, e dopo la verifica delle loro scritture da praticarsi a norma di ciò ch'è stabilito nel cap. 3 del presente titolo, dovranno trasmettere all'amministrazione un bilancio mensile d'introito, e di esito.

711. I bilanci saran formati su' modelli a stampa che l'amministrazione generale fornirà a' contabili.

712. I bilanci debbono esser fatti sotto le date de' fogli di avviso delle spedizioni; e deggion comprendere tutt'i carichi delle spedizioni del mese, al quale i bilanci si riferiscono.

713. Tutti gli stati sia di carico, sia di scarico, i quali fanno parte de' bilanci dovranno esser firmati da' contabili; verificati, e firmati rispettivamente da' controlori della tesoreria generale, o dai sindaci.

714. Sarà formato in fine di ogni anno da ciascun direttore, o impiegato un bilancio supplementario di chiusura di esercizio verificato anche da' controlori e da' sindaci, nel quale verranno compresi tutti i disarichi per versamenti fatti, e per mandati estinti dal momento dell'invio del bilancio dell'ultimo mese dell'anno fino all'epoca fissata per la chiusura dell'esercizio, al quale i disarichi si riferiscono.

715. La chiusura del conto di un esercizio è fissata per le contabilità de' direttori, ed impiegati al dì 31 di marzo di ogni anno pel dì 31 di dicembre dell'anno precedente.

716. I bilanci saranno mese per mese liquidati, e verificati dalla contabilità generale. Ma tale verifica non scaricherà definitivamente i contabili, dovendo essi attendere il risultamento dell'esame che de' bilanci medesimi farà la gran corte de' conti, alla quale in fine dell'anno si presenteranno di unita al conto generale dell'amministrazione.

717. Laddove dalla verifica, e dalla liquidazione mensile de' bilanci risulterà lo scoprimento di alcun errore a danno dell'amministrazione, che dipenderà da falso riporto di reste da un bilancio all'altro: da difetto di addizione, da duplicati disarichi; ovvero da partite di cui i contabili avranno essi stessi dichiarato l'introito su i fogli di rotta de' procacci, e delle vetture corriere, di maniera che non potran poi addurre opposizione al pagamento delle

somme mancanti, le somme delle differenze, sotto la responsabilità dell'agente contabile, saran mensualmente ritenute da' soldi de' direttori ed impiegati al momento stesso in cui si darà loro la notizia dell'errore.

718. Tutte le altre piccole differenze che si troveranno nella liquidazione mensile saranno, nel più breve tempo che sarà possibile, annunziate a' direttori, ed impiegati; e da' soldi de' medesimi ne verrà ritenuta la somma, quante volte non avranno essi dimostrata la insussistenza degli errori.

719. In caso di morte, fuga, passaggio, rinuncia, sospensione, o destituzione di alcun contabile, l'agente contabile dovrà subito procedere alla liquidazione definitiva de' conti, e dar fuori il corrispondente certificato, senz'aspettare, che sia chiuso l'esercizio, e redatto il conto generale di annata.

CAP. III. Verifiche delle casse de' direttori, e degl'impiegati.

720. La verifica delle casse degl'impiegati contabili dell'amministrazione sarà fatta nella capitale dall'ispettor generale, dal segretario generale, e dall'agente contabile: nelle provincie da' controlori della tesoreria generale, e da' sindaci de' comuni ne' luoghi ove non risiedono controlori.

721. La verifica dovrà indispensabilmente farsi alla fine di ciascun mese, o al più tardi fino al dì 10 del mese seguente tanto nelle officine di Napoli, quanto in quelle delle provincie. Per gl'impiegati contabili della capitale sarà in oltre formato dall'agente contabile in ogni sabato uno stato di situazione onde possa vigilarsi al sollecito versamento de' fondi esistenti nelle casse.

722. La verifica consisterà

1. nel confronto de' bilanci co' registri:
2. nella numerazione del denaro, e delle lettere indistribuite esistenti nell'officina.

Trovandosi tutto in regola, i bilanci, e i registri saranno vistati da' funzionarj che avranno fatta la verifica. Essendovi differenza i funzionarj medesimi ne daranno parte all'amministrazione generale.

723. Per le officine nelle quali evvi servizio di procacci, la verifica si estenderà parimente agli effetti indistribuiti. Quindi i funzionarj incaricati della verifica confronteranno gli articoli consegnati colle ricevute de' destinatarij, e faran formare uno stato degli articoli indistribuiti, de' quali verificheranno la esistenza; e quindi segneranno lo stato, il quale verrà trasmesso all'amministrazione generale a termini dell'art. 540.

724. Sarà sottoposta in oltre alla verifica de' controlori della tesoreria generale la situazione delle casse per que' direttori che ricevono con *boni* degl'intendenti le somme destinate al pagamento de' corrieri di posta interna.

Per questa verifica si esamineranno:

1. le somme de' boni rilasciati dagl'intendenti a carico de' comuni della provincia :

2. le somme che i direttori avranno esatte da' comuni su tali boni :

3. le somme inviate da' direttori di prima classe agli altri direttori delle provincie per lo pagamento de' corrieri addetti ad altre officine :

4. le somme de' soldi pagati a' corrieri pel mese al quale la verifica si riferisce :

5. le somme rimaste nelle casse sia in numerario ; sia in boni da esigersi.

725. Nelle direzioni stabilite ne' capiluoghi de' distretti si dovrà verificare da' controlori de' distretti:

1. quali somme saranno state trasmesse da' direttori di prima classe a' direttori de' capiluoghi de' distretti :

2. quali somme abbiano costoro erogate per soldi de' corrieri addetti alle loro officine.

726. I controlori visteranno gli stati di situazione de' fondi di posta interna , ove li troveranno regolari ; al contrario vi metteranno le osservazioni che crederanno necessarie.

727. Laddove in alcuna verifica i controlori scorgeranno ch'esista in potere de' contabili una somma che corrisponda presso a poco al prodotto di due mesi , saranno i controlori tenuti di darne avviso al direttore generale.

728. Quante volte in risultato di alcuna verifica si scorgesse malversazione, ed i controlori venissero in cognizione che la somma della malversazione ecceda la cauzione fornita dal contabile : o che costui non possenga beni , onde riparare il voto : ovvero che il malversatore desse sospetto di fuga , potranno i controlori dirigersi agl'intendenti , o sottointendenti per dimandar l'arresto del contabile quante volte per la urgenza della cosa non crederanno di attendere le disposizioni dell'amministrazione. Gl'intendenti , ed i sottointendenti daranno in questi casi tutte le disposizioni che, colla loro prudenza , crederanno opportune ad assicurare per lo momento gl'interessi dell'amministrazione.

729. Indipendentemente dalle verifiche delle casse che di rigore dovranno farsi in ogni mese a' termini degli articoli precedenti , i controlori , o i sindaci saranno nel dovere di verificare rispettivamente i carichi delle lettere che le officine si spediscono vicendevolmente. Questa verifica sarà fatta per sorpresa almeno due volte il mese , senza fissar giornata , e senza che i direttori ed impiegati ne siano preventivamente informati da' controlori.

La verifica delle somme de' carichi riguarderà tanto le lettere che arrivano nell'officina , quanto quelle che dall'officina saranno altrove spedite. I fogli di avviso che saranno esaminati da' controlori , serviranno di base alla verifica.

730. Del risultamento di tali verifiche dovranno i controlori distendere i corrispondenti processi verbali , i cui estratti in caso di

scoverta di frodi, o differenza qualunque, dovranno da' controlori inviarsi all'amministrazione generale. L'amministrazione medesima in tutte le occorrenze darà a' controlori le dilucidazioni necessarie per la esatta riuscita delle verifiche.

TIT. V. Della scrittura dell'amministrazione generale e del conto annuale dell'agente contabile.

Disposizioni generali.

731. La scrittura si divide in due parti, cioè:

- in scrittura di prodotti;
- in scrittura d'introito, e di esito.

732. La scrittura riunisce sul *libro maggiore* i risultamenti di tutte le operazioni sia nella diversa natura de' prodotti; sia nell'introito, e nell'esito.

733. Il *libro maggiore* sarà tenuto a *partite doppie*; e comprenderà tutti i conti che saranno necessari per indicare e la diversa natura de' prodotti, e delle spese; e i *conti correnti* con tutti gli agenti che dipenderanno dal ramo delle poste.

734. Saranno stabiliti secondo la diversa pervenienza, e natura de' prodotti altrettanti *registri ausiliari del libro maggiore*, i quali esprimeran giorno per giorno, e col maggior dettaglio le somme de' prodotti. Le somme de' prodotti riunite per mese su i *registri ausiliari* saranno scritte in totale sul *libro maggiore* sia ne' conti generali de' prodotti, sia ne' conti particolari degli agenti, a' quali si saranno dati a riscuotere.

735. Per le operazioni d'introito, e di esito saranno stabiliti due *giornali*; cioè:

Uno pel numerario; ossia per gl'introiti, ed esiti che si eseguiranno in polizze del banco delle due Sicilie;

Uno pe' mandati che verran tratti sulle casse delle provincie; i quali costituiscon versamento a favore de' contabili che li estingueranno.

736. La scrittura de' prodotti sarà stabilita sopra i documenti che verranno enunciati ne' capitoli 1 e 2 del presente titolo, pe' quali documenti saranno esattamente osservate le formalità prescritte nelle diverse sezioni del presente regolamento.

737. La scrittura d'introito, e di esito si eseguirà sulla norma di quanto trovasi determinato ne' titoli 1 2 e 3 di questa sezione.

738. I documenti che stabiliscono la scrittura sia nella parte de' prodotti, sia nella parte degl'introiti e degli esiti formeranno l'appoggio del conto annuale dell'agente contabile.

739. I bilanci che i direttori, ed impiegati trasmetteranno mensualmente a tenore dell'art. 710 saranno esibiti alla gran corte de' conti di unità al conto annuale dell'agente contabile; e serviranno principalmente a giustificare la ricezione de' carichi, e le somme de' versamenti, e delle reste.

CAP. I. De' documenti relativi a' prodotti.

740. I prodotti ordinarij dell'amministrazione generale sono distinti nel modo qui appresso indicato

1. lettere tassate che dalla capitale si spediscono nella parte de' reali dominj di quà del faro.

2. lettere affrancate, e lettere assicurate nella capitale dirette tanto nell'interno de' reali dominj, quanto fuori del regno.

3. lettere di venuta in Napoli dalle provincie de' reali dominj di quà dal faro.

4. lettere de' reali dominj di là dal faro dirette alla parte de' reali dominj di quà dal faro.

5. lettere degli stati esteri pel regno delle due Sicilie.

6. lettere tassate; e lettere affrancate, ed assicurate che le officine delle provincie spedisconsi vicendevolmente.

7. lettere del commercio interno de' comuni del circondario delle officine.

8. prodotto de' viaggiatori nelle vetture corriere, e nelle diligenze giornaliere.

9. prodotto de' procacci.

10. posta interna della provincia di Napoli.

741. Il prodotto delle lettere tassate che dalla capitale si spediscono nella parte de' reali dominj di quà del faro; ed il prodotto delle lettere affrancate, ed assicurate in Napoli tanto per l'interno de' reali dominj quanto per fuori regno saranno stabiliti da' fogli di carico estratti da' registri della officina generale di tassa e di spedizione, a norma delle disposizioni contenute negli articoli 46 50, e 55.

742. I prodotti delle lettere di venuta in Napoli dalle provincie de' reali dominj di quà del faro saranno stabiliti rispettivamente:

1. da' fogli di carico delle lettere tassate estratti da' registri della officina generale di tassa e di spedizione a tenore di ciò ch'è disposto cogli articoli 104 e 111.

2. dagli stati mensuali di controllo estratti dal registro che l'officina generale di tassa e di spedizione tener debbe a norma delle disposizioni dell'articolo 124 pe' carichi delle lettere affrancate, ed assicurate nelle provincie le quali spedisconsi in Napoli sia per distribuirsi nella capitale, sia per inviarsi in altri luoghi de' reali dominj di quà, o di là del faro, ovvero fuori del regno.

743. Il prodotto delle lettere che dalla parte de' dominj di là del faro si spediscono in questa parte de' reali dominj sarà stabilito:

1. da' fogli di carico dell'officina generale di tassa e di spedizione estratti dal registro generale enunciato nell'art. 104, per le lettere che pervengono in Napoli.

2. da uno stato mensuale di controllo estratto da' registri della direzione della posta di villa S. Giovanni, per mezzo della quale

si diramano le lettere indiritte a luoghi del cammino che le lettere percorrono pria di giungere in Napoli.

3. da' fogli di avviso co' quali gli ufizi di Palermo, e Messina accompagnano le spedizioni (art. 4 del real decreto de' 10 giugno 1817.)

744. Il prodotto delle lettere che dagli stati estesi pervengono nella intera estensione del regno delle due Sicilie sarà stabilito dagli estratti del registro dell'officina generale di tassa e di spedizione indicati negli art. 116 e 120.

745. Il prodotto delle lettere tassate, e delle lettere affrancate, ed assicurate che le officine delle provincie spedisconsi vicendevolmente sarà stabilito dagli stati mensuali di controllo enunciati negli art. 82, 88, 702 e 709.

746. Il prodotto delle lettere di commercio interno fra i comuni del circondario delle officine sarà stabilito dagli stati mensuali che ciascun direttore, o impiegato debbe trasmettere all'amministrazione generale a norma delle disposizioni dell'articolo 182.

747. Il prodotto de' viaggiatori nelle vetture corriere, e nelle diligenze giornaliere sarà stabilito da' fogli di rotta indicati dall'art. 584, e riempiti dalle formalità prescritte nella sezione IV.

748. Il prodotto de' procacci sarà stabilito da' fogli di rotta indicati negli art. 459, e 514; e dalle liquidazioni che formerà l'agente contabile delle somme per ogni spedizione riscalte.

749. Un estratto dello stato discusso stabilirà il prodotto invariabile della posta interna della provincia di Napoli colla distinzione delle somme che si riscuotono a carico de' comuni; e di quelle che corrisponde la direzione della polizia generale per la distribuzione del giornale del regno delle due Sicilie.

CAP. II. De' documenti che si riferiscono a deduzioni e discarichi.

750. I fogli di *bonifica* estratti da' registri della officina generale di tassa e di spedizione stabiliranno la somma delle lettere mal dirette, e mal tassate; e degli erronei conteggi di tassa a tenore delle disposizioni dell'articolo 222.

751. I processi verbali che attestano il bruciamento delle lettere di *scarto* alle epoche stabilite documenteranno il discarico del valore di tali lettere a tenore delle disposizioni dell'articolo 236.

752. L'importo delle lettere di real servizio che pervengono da fuori regno, e dalle parti de' dominj di là del faro, le quali si rimettono in franchigia, sarà dimostrato cogli estratti mensuali de' fogli di carico stabiliti dagli articoli 116 e 120.

753. Gli estratti de' fogli di *rotta* de' procacci pei plichi, e per le stampe, che i procacci trasportano in franchigia per servizio delle reali segreterie, e ministeri di stato serviranno di documento al discarico della somma de' mentovati trasporti. Tali estratti saranno firmati dal capo della officina generale di tassa, e di spedizione, e da' controlori.

CAP. III. Della chiusura dell'esercizio: del bilancio generale: delle somme che rimarranno a riscuotersi dopo la chiusura del conto dell'anno.

754. La chiusura del conto generale di un esercizio è fissata al dì 30 aprile pel dì 31 di dicembre dell'anno precedente.

755. Le somme le quali all'epoca fissata per la chiusura dell'esercizio non si troveranno riscosse, o regolarmente esitate a termini delle disposizioni contenute nel tit. 2 di questa sezione, costituiranno uno stato di *reste* nel bilancio annuale della scrittura, e nel conto generale che si trasmetterà alla gran corte de' conti.

756. Le *reste* dovranno esser giustificate nel modo qui appresso stabilito.

757. I bilanci degli agenti delle poste dimostreranno le *reste* di debito risultanti dagli stessi bilanci.

758. I certificati dell'agente contabile dimostreranno le somme aggregate al debito espresso ne' bilanci per errori riconosciuti nella loro liquidazione mensile:

759. Il valore delle lettere indistribuite, le quali verranno in fine di ogni mese depositate presso l'incaricato di questo ramo per conservarsi fino al tempo in cui dovranno darsi alle fiamme, sarà giustificato dagli stati mensuali della officina generale di tassa, e di spedizione nel modo che trovasi determinato nell'articolo 233.

760. Le somme anticipate in conto di servizj, sia che la loro restituzione debba eseguirsi ad epoche determinate, sia che le anticipazioni riguardino spese disposte, e non liquidate al tempo della chiusura dell'esercizio, figureranno fra le *reste*, e saranno documentate:

1. dagli ordini in forza de' quali le anticipazioni si saranno eseguite:

2. da' mandati di pagamento legalmente quietanzati:

3. da dichiarazioni dell'agente contabile, onde si rilevi il motivo, che avrà impedita la restituzione, o la regolarizzazione della somma all'epoca della chiusura del conto.

761. Le somme anticipate per ispesse di giudizj non rimborsate da' debitori nel corso dell'esercizio, ovvero non esitate regolarmente a carico dell'amministrazione generale compariranno tra le *reste*, sia come partite sospese nel caso che i giudizj non sieno stati ancor definiti, sia come aggregate alla somma del debito principale. In qualunque caso dovranno esser sempre convalidate da' mandati quietanzati; e da documenti prescritti negli articoli 670 e 671.

762. Le somme delle *reste* dipendenti dal conto di un esercizio costituiranno il primo articolo di carico nel conto dell'esercizio seguente, nel quale nuovo conto saran comprese fra gl'introiti tutte le somme che, nel corso del nuovo esercizio, verranno per tali *reste* riscosse, o regolarizzate.

763. In ciascun conto di annata sarà unito alla nota delle *reste* uno stato per memoria indicante le somme riscosse, o regolariz-

zate nell'intervallo fra la data dell'esercizio, e la data della presentazione del conto.

764. Nel caso che nel conto di un esercizio comparisca una resta la quale sarà stata già presentata nel conto dell'esercizio precedente, l'amministrazione generale sarà tenuta di palesare al ministro delle finanze i motivi che ne avran ritardato lo incasso.

765. Qualora alla chiusura del conto di un esercizio alcun contabile risultasse creditore per somme versate oltre a' suoi carichi, la somma del credito sarà portata nel conto generale dell'amministrazione fra gl'introiti straordinarj.

766. La somma mentovata potrà esser restituita al contabile con un articolo di spesa nel conto dell'esercizio seguente. Quest'esito verrà fatto sopra dettagliato rapporto dell'agente contabile, e sopra certificato del medesimo, onde costi l'introito straordinario portato nel conto dell'esercizio precedente per l'oggetto suddetto.

767. Nel momento stesso in cui l'agente contabile presenterà il conto di annata, sarà tenuto il presentare al direttor generale i certificati di tutte le reste liquidate a carico de' debitori, ad oggetto che possa l'amministrazione far agire per la riscossione delle somme.

768. Fatto il conto di un esercizio, ed ultimato il bilancio generale della scrittura dell'esercizio medesimo, tutti i libri verranno chiusi, e saldati con processi verbali firmati dall'agente contabile, e dall'ispettor generale.

SEZ. VI. Disposizioni diverse relative al servizio interno dell'amministrazione generale.

TIT. I. Della spedizione, e dell'arrivo de' corrieri straordinarj; e delle staffette: della spedizione delle licenze per cavalli di posta.

769. Tutti i giorni, niuno eccettuato, resteranno di guardia nel segretariato dell'amministrazione generale pel disimpegno degli affari di urgenza

un ufficiale dell'amministrazione fra quelli che a proposta del segretario generale verranno dal direttor generale destinati per giro a tale servizio:

tre corrieri;

due uscieri;

un portalettere.

770. Il segretario generale regolerà per giro fra' suddetti individui il servizio della guardia; ed invigilerà sulla esatta esecuzione del servizio medesimo, secondo che sarà determinato ne' seguenti articoli.

771. L'uffiziale di guardia si terrà in amministrazione, senza potersene un momento allontanare, dalle otto della mattina fino a mezza notte nella està; fino a due ore prima di mezza notte nell'inverno.

772. I corrieri, gli uscieri, e 'l portalettere entreranno egualmente di guardia alle otto del mattino.

773. Il primo de' tre corrieri il quale sarà di guardia stretta dovrà restare in amministrazione per l'intero giro delle ventiquattro ore fino alle otto del mattino seguente, senza potersene un sol momento allontanare: il secondo il quale sarà di guardia larga si terrà in amministrazione, ed avrà solamente il permesso di andare a pranzo, ed a dormire: il terzo, il quale sarà di riserva, sarà obbligato d'indicare il luogo ove in caso di bisogno potrà esser rinvenuto.

774. Il corriere di guardia stretta dovrà vestir l'uniforme; e tenersi sempre pronto a partire per qualunque spedizione.

775. Partendo il corriere di guardia stretta il corriere di guardia larga gli sottentrerà nella guardia stretta: quello di riserva sarà di guardia larga; ed un altro corriere sarà chiamato per guardia di riserva.

776. Gli uscieri, e 'l portalettere di guardia andranno a pranzo l'uno dopo l'altro, di maniera che due individui restino sempre in amministrazione. A mezza notte nella state: due ore prima di mezza notte nell'inverno gli uscieri si ritireranno. Un altro portalettere sarà aggiunto al portalettere di guardia per servire nel corso della notte, e fino alle otto del mattino seguente.

777. L'uffiziale di guardia, al momento ch'entrerà in servizio, farà un rapporto al direttor generale per informarlo de' nomi de' corrieri, degli uscieri, e del portalettere, i quali saran di guardia con lui. Lasciando la sera il servizio farà un altro rapporto al direttor generale per informarlo di tutti i movimenti del giorno. Ne' rapporti sarà indicato se il corriere di guardia stretta si trovi vestito di uniforme.

778. L'uffiziale di guardia ritirerà tutti i plichi che perverranno all'indirizzo del direttor generale, e darà per essi le ricevute, indicando l'ora, e 'l giorno della consegna.

779. Quando ne' plichi si contenga alcuna richiesta di spedizione di corrieri, o di staffette l'uffiziale di guardia avrà cura di ritirare dall'individuo che avrà recato il plico una dichiarazione dell'ora in cui lo avrà presentato. La stessa ora sarà indicata nella ricevuta dell'uffiziale.

780. Trattandosi di spedizione di corrieri l'uffiziale formerà subito il *parte*, e l'ordine al maestro di posta di dare i cavalli.

781. Il *parte*, e l'ordine pe' cavalli saranno immediatamente presentati alla firma del direttore generale, o del segretario generale in caso di assenza del direttore. Nel *parte* sarà indicato:

1. il giorno, e l'ora della spedizione;
2. il nome del corriere;
3. il numero, e l'indirizzo de' plichi;
4. il funzionario che li avrà spediti.

782. Il segretario generale darà il denaro che occorrerà per la spedizione de' fondi messi in deposito presso di lui a tenore

dell'art. 657. Egli ritirerà dal corriere la quietanza in carta semplice per regolarizzare la spesa a' termini dell'art. 658.

783. Il denaro che si darà a' corrieri sarà in proporzione della spesa del viaggio, e dell'utile loro assegnato dalle tariffe. Se nella richiesta della spedizione si sarà dichiarato che il corriere dovrà esser rispedito in Napoli con plichi, la somma che si darà al corriere sarà in proporzione del viaggio di andata, e di ritorno. Se ciò non si sarà dichiarato, l'anticipazione sarà regolata sul viaggio di andata, e sul ritorno senza spedizione.

784. Indipendentemente dalle quietanze che i corrieri segneranno pel denaro che sarà loro anticipato, saranno essi obbligati a dar le ricevute pe' plichi che loro saran consegnati.

785. L'uffiziale di guardia ritirerà queste ricevute, e le passerà al segretario generale di unita alle lettere colle quali le spedizioni saranno state richieste, onde servir di documento alla spesa a termini dell'art. 658.

786. L'uffiziale di guardia terrà un registro delle spedizioni straordinarie, notando in esso i plichi: la loro pervenienza, ed indirizzo: le ore della spedizione: i nomi de' corrieri.

787. L'uffizial di guardia dovrà vigilare perchè i corrieri, ricevuti i plichi, ed adempite le formalità indicate ne' precedenti articoli, si mettano in viaggio senza la menoma perdita di tempo, avvertendoli che sia loro preciso dovere di far la corsa colla massima rapidità.

788. Trattandosi di spedizioni di staffette l'uffizial di servizio formerà subito il *parte*: l'ordine al maestro di posta di Napoli per far partire un postiglione a cavallo; e la lettera di avviso della spedizione de' plichi, indirizzata al direttore, o impiegato di posta del luogo, ove i plichi dovranno consegnarsi.

789. Tali carte saranno immediatamente portate alla firma del direttore generale, o del segretario generale in caso di assenza del direttore.

790. L'uffizial di guardia curerà che il postiglione si metta subito in cammino; e ritirerà dal maestro di posta di Napoli la ricevuta del plico, colla indicazione del giorno, e dell'ora in cui gli sarà stato consegnato.

791. L'uffiziale di guardia terrà un registro delle staffette, nel quale noterà i plichi: la loro pervenienza, ed indirizzo: l'ora in cui si saranno spediti.

792. L'uffiziale di guardia passerà al segretario generale le lettere de' funzionarj, i quali avran richiesta la spedizione delle staffette, ad oggetto di servir di appoggio alla spesa a' termini dell'art. 661.

793. Le disposizioni degli articoli 788, e 791 sono comuni alle spedizioni di staffette che potranno esser richieste da particolari.

794. I privati che richiederan la spedizione delle staffette, nel presentare i plichi, e la richiesta in iscritto pagheranno la somma fissata dalle tariffe nelle mani dell'uffiziale di servizio, il quale

passerà subito il denaro al segretario generale onde versarsi con polizza sulla madre fede dell'amministrazione generale.

795. L'arrivo nella capitale de' corrieri straordinarj, e delle staffette formerà anche l'oggetto delle occupazioni dell'uffiziale di guardia.

796. All'arrivo de' corrieri straordinarj l'uffizial di guardia avrà cura, che i plichi sieno immediatamente rimessi al destino o per mezzo degli stessi corrieri che li avran recati, ovvero per mezzo degli uscieri, o de' portalettere di guardia, secondo che le circostanze richiederanno.

797. Inviandosi i plichi per mezzo de' corrieri, saranno costoro nell'obbligo di ritirare le ricevute de' destinatarij, sia sul *parte* della loro spedizione, sia sopra fogli distaccati.

798. Inviandosi i plichi per mezzo degli uscieri, o de' portalettere, l'uffiziale di servizio ritirerà da costoro delle ricevute provvisorie, le quali saran restituite al momento che gli uscieri, o i portalettere ritorneranno in amministrazione colle ricevute de' destinatarij.

799. Le disposizioni contenute negli articoli precedenti circa la trasmissione de' plichi, e le ricevute, saranno egualmente eseguite per tutte le staffette che arriveranno nella capitale.

800. L'uffizial di guardia terrà un registro delle staffette di venuta.

801. I *parte* delle staffette di venuta saran consegnati al segretario generale, il quale avrà anche la cura di ritirare da' direttori, ed impiegati delle provincie i *parte* delle staffette, che saranno state spedite dalla capitale.

802. I *parte* che riguarderanno spedizioni di staffette di real servizio serviranno di appoggio alla spesa delle staffette medesime a' termini dell'art. 661.

803. I *parte* che riguarderanno staffette di privati serviranno di base alla liquidazione, che l'agente contabile formerà della spesa di questo servizio a norma dell'art. 676.

804. I direttori, ed impiegati delle poste nelle provincie terranno un registro delle staffette che essi spediranno, o riceveranno tanto pe' plichi di real servizio, quato pe' plichi di servizio particolare.

805. Affin di evitare ogni motivo di ritardo nella riscossione dell'importo delle staffette laddove la loro spedizione riguardasse il servizio di più ministeri, i direttori, ed impiegati di posta, nel momento stesso in cui saran richiesti dai pubblici funzionarj residenti nelle provincie delle spedizioni delle staffette, faranno da' funzionarj medesimi dichiarare qual sia il piego di maggior urgenza, che dà luogo all'invio della staffetta, ed in conseguenza a carico di qual ministero, o segreteria di stato debba gravitar la spesa della spedizione.

806. La dichiarazione, indicata nel precedente articolo sarà inviata all'amministrazione generale per servire di appoggio allo stato

da presentarsi alla vidimazione del ministero, cui il servizio apparterrà.

807. I direttori ed impiegati saran nell'obbligo d'inviare all'amministrazione generale le lettere de'funzionarj relative alla richiesta delle staffette, onde servir di documento alla spesa a' termini dell'articolo 661.

808. Un'altra incumbenza dell'uffiziale di guardia è quella della spedizione delle licenze de' cavalli a' viaggiatori.

809. Le licenze saranno distese dall'uffiziale di guardia in veduta de' passaporti del ministero di affari esteri, laddove si tratterà di viaggi per luoghi fuori del Regno; e de' fogli di passo della direzione generale di polizia, laddove si tratterà di viaggi nell'interno del regno.

810. Le licenze saranno firmate dal direttor generale, ed in sua assenza dal segretario generale; in mancanza di quest'ultimo dall'uffiziale di servizio.

811. Nelle licenze sarà indicato il numero de' cavalli da darsi; il cammino sul quale dovranno correre; e l'ora in cui dovranno servire.

812. Sarà tenuto dall'uffiziale di guardia un registro delle licenze de' cavalli, colla indicazione del giorno, e dell'ora della spedizione delle licenze: de' cammini su i quali si farà il viaggio: dell'ora in cui si sarà indicato che dovranno darsi i cavalli: del numero de' cavalli: de' nomi de' viaggiatori: de' documenti in veduta de' quali le licenze si saranno spedite.

813. Tutte le operazioni che concernono la spedizione, e l'arrivo de' corrieri straordinarj, e delle staffette; e la spedizione delle licenze de' cavalli di posta secondo il prescritto nel presente regolamento sono messe sotto la immediata vigilanza e cura del segretario generale.

814. Oltre a ciò il segretario generale, il quale abita nel palazzo dell'amministrazione, sarà esclusivamente incaricato di tutte le operazioni che occorreranno per questi servizj nel corso della notte ossia dall'ora in cui l'uffiziale di guardia si ritirerà fino all'ora del mattino seguente in cui altro uffiziale entrerà nella guardia.

TIT. II. Della conservazione delle carte, e de' registri; della loro trasmissione all'archivio generale.

815. I registri de' reali rescritti, e delle lettere ministeriali che perverranno all'amministrazione generale: i registri de' rapporti che il direttor generale dirigerà al ministro delle finanze saranno giorno per giorno, ed in ciascuna pagina collazionati, e cifrati dal segretario generale.

816. Ne' principj di ciascun anno saran passate all'archivio dell'amministrazione tutte le carte, e registri di qualunque natura che si riferiranno ad operazioni dell'anno precedente.

817. L'archivario darà per le carte le sue ricevute sopra i registri

del segretariato : darà le sue ricevute separate pe' registri , e per le carte che gli saran passate dalle altre officine.

818. L'ispettor generale invigilerà per la esatta , e regolare consegna delle carte, e de' registri; e ne darà conto al direttor generale.

819. L'archivario terrà un indice a doppio alfabeto , ed ivi registrerà tutte le carte.

820. L'archivario non potrà rilasciare alcun certificato , stato di servizj , o copia di alcuna carta senza un ordine del direttor generale.

821. Eccetto i capi di sezione niun impiegato potrà ritirare carte dall'archivio , ovvero richiederne comunicazione , senza un ordine del direttor generale , o del segretario generale. I capi di sezione , e gl'impiegati , che vi saranno autorizzati , nel ritirar le carte , daranno le loro ricevute all'archivario.

822. In caso d'impedimento, dell'archivario , ei proporrà sotto la sua responsabilità un impiegato , che gli sottentri durante lo impedimento , precedente l'approvazione del direttor generale.

823. Le carte e i registri saranno conservate per dieci anni nell'archivio dell'amministrazione generale. Quelle che saran rimaste pel tempo enunciato verranno passate all'archivio generale del regno colle dovute cautele e formalità.

TIT. III. Sul concorso in caso di promozioni ad impieghi che dovranno provvedersi per concorso.

824. Saranno provveduti per concorso fra gl'impiegati , i soprannumerarj , e gli alunni addetti all'amministrazione tutti gl'impieghi , che vaceranno nelle officine della segreteria , e della contabilità , ai quali sarà annesso un soldo maggiore di ducati quindici fino al grado di libro maggiore , e di capo di sezione esclusivamente.

825. Le piazze con soldo da ducati quindici in sotto , che vaceranno nelle stesse officine saranno provvedute per concorso fra gli impiegati , i soprannumerarj , gli alunni , e gli estranei che si presenteranno a richiederle.

826. Gli estranei che concorreranno per le piazze indicate nell'articolo precedente prima di essere ammessi al concorso dovranno dare al direttore generale favorevoli riscontri sulla loro condotta , e condizione in veduta de' quali egli determinerà se debbano essere ammessi al concorso.

827. Nel caso di vacanze di piazze indicate nell'articolo 825 il concorso sarà annunziato nel giornale del regno delle due Sicilie almeno un mese prima del tempo in cui dovrà aver luogo.

828. L'esame pel concorso si farà alla presenza del direttore generale , dell'ispettore generale , del segretario generale , dell'agente contabile , e di altri principali impiegati che il direttore generale giudicherà opportuno di farvi intervenire.

829. Si darà a'concorrenti alle piazze fino a ducati quindici un tema per la redazione di due rapporti , che versino uno sopra oggetti di servizio di posta , l'altro sopra operazioni di contabilità. Si daranno

a sciogliere due quesiti sulle regole di aritmetica pratica, e si faranno delle dimande sulla geografia.

830. Per le piazze da quindici ducati in sopra l'esame verserà:

1. nella redazione di un rapporto, e di un processo verbale sopra oggetti d'importante servizio dell'amministrazione;

2. nello scioglimento di due quesiti di aritmetica;

3. nella spiegazione, ed applicazione di quattro punti da scegliersi tanto da' decreti e regolamenti relativi alla organizzazione ed al servizio della posta, quanto dal real decreto, e dal regolamento sulla procedura della gran corte de' conti.

831. Negli esami, in parità di merito, sarà preferito colui, che avrà un miglior carattere.

832. Non sarà permesso a' concorrenti di portar libri, o carte scritte. I regolamenti su' quali cadrà l'esame saranno dati dall'amministrazione.

833. Per l'esame indicato nell'articolo 829 sarà accordato il tempo di quattro ore: per l'altro indicato nell'art. 830 si daranno sei ore di tempo.

834. I concorrenti non potranno uscire dalle stanze destinate pe' l concorso fino a che non si saranno ritirate da tutti le carte nel modo che sarà appresso indicato.

835. Gli scritti che ciascun de' concorrenti avrà disbrigati saranno in ogni pagina segnati da lui, e cifrati da tutti gli altri concorrenti, che saranno intervenuti all'esame, e dal segretario generale.

836. Nell'ora in cui l'esame dovrà finire, il segretario generale raccorrà tutte le carte nello stato in cui si troveranno. Le carte saranno passate al direttore generale il quale, ritirando per iscritto l'avviso degl'individui indicati nell'articolo 828, sceglierà la persona in favor della quale crederà di proporre al ministro delle finanze l'impiego vacante. Nel rapporto da farsi al ministro saranno inviate tutte le carte originali relative al concorso.

837. Il segretario generale sarà tenuto d'invigilare perchè l'esame proceda secondo le regole stabilite.

[illegible]

TARIFFE POSTALI

1111981 : 1111981

NUMERO I.

TARIFFA DELLE LETTERE

CAP. I. Corrispondenza del regno delle due Sicilie.

§. 1. Lettere de' dominj di quà del faro (1).

Per l'interno della città e pel circondario delle officine.

Da un foglio fino a tre fogli	gr. 01
Per un oncia	gr. 04

Per la distanza fino a 50 miglia.

Lettera semplice	03
Foglio e mezzo	06
Due fogli	06
Oncia	12

Per la distanza oltre 50 miglia e fino a 100 miglia.

Lettera semplice	05
Foglio e mezzo	07
Due fogli	09
Oncia	16

(1) La distanza è misurata in linea retta da officina ad officina di posta.

È in libertà de' privati di affrancare le lettere; e i giornali diretti a qualsiasi punto de' reali dominj, pagandone la tassa nell'atto della immissione nelle officine di posta.

Le lettere ed i giornali potranno spedirsi anche con assicurazione, e si pagherà per essi il doppio della tassa nell'atto della immissione nelle officine di posta.

Per la distanza oltre 100 miglia e fino a 150 miglia.

Lettera semplice	07
Foglio e mezzo	09
Due fogli	11
Oncia	20

Per la distanza al di là di 150 miglia.

Lettera semplice	08
Foglio e mezzo	10
Due fogli	14
Oncia	24

§. 2. Lettere pervenienti da' dominj al di là del faro.

Per le provincie di Calabria , Basilicata e Principato citeriore.

Lettera semplice	05
Foglio e mezzo	08
Due fogli	10
Oncia	20

Per Napoli , e per tutte le altre provincie.

Lettera semplice	10
Foglio e mezzo	16
Due fogli	20
Oncia	40

§. 3. Giornali, libri, ed opere periodiche.

Qualunque sia la distanza si pagherà pe' libri da uno fino a cinque fogli inclusivamente la tassa di un grano per ogni foglio di stampa. Al di là di cinque fogli la tassa sarà di un tornese a foglio di stampa. Nel secondo caso non si esigerà mai meno di grana cinque per ogni libro.

Pe' giornali si pagherà mezzo grano a foglio.

Il giornale del regno delle due Sicilie non è soggetto a tassa.

CAP. II. Corrispondenza di fuori regno.

§. 1. Lettere di partenza da Napoli per l'estero (1).

Per la intera Italia.

Lettera semplice	grana	10
Foglio e mezzo		15
Due fogli		20
Oncia		40

Per gli stati di Europa.

Lettera semplice	15
Foglio e mezzo	20
Due fogli	30
Oncia	60

Dall'intera Italia.

Lettera semplice	16
Foglio e mezzo	15
Due fogli	29
Oncia	40

Dagli altri stati di Europa.

Lettera semplice	15
Foglio e mezzo	20
Due fogli	30
Oncia	60

(1) Le lettere che si spediscono all'estero debbono necessariamente affrancarsi nell'atto della immissione nelle officine senza aver corso ogni lettera che si trovi nella buca non affrancata.

Le lettere che si affrancano per lo stato Pontificio potranno esser consegnate senza altro pagamento al destino quante volte, oltre all'affrancatura, si paghi per esse nell'atto della immissione anche la tassa che si esigerebbe nello stato Pontificio. Potranno anche esser spedite con assicurazione quando, oltre dell'affrancatura di rigore, si paghi per esse il doppio della tassa che si esigerebbe nello stato Pontificio.

§. 2. Lettere di arrivo in Napoli dall'estero (1).

Dalle isole Jonie.

Lettera semplice	08
Foglio e mezzo	10
Due fogli	14
Oncia	24

§. 3. Giornali, libri, ed opere periodiche.

Oltre la tassa caricata dalle poste estere pe' giornali, e pe' libri pervenienti dagli stati stranieri sarà riscossa la tassa di due grani a foglio.

CAP. III. Corrispondenza per via di mare.

§. 1. La corrispondenza che arriva co' pacchetti, o altri legni periodici da' dominj al di là del faro a quelli al di quà del faro sarà sottoposta alla seguente tassa.

Lettera semplice	10
Foglio e mezzo	16
Due fogli	20
Oncia	40

§. 2. La corrispondenza che arriva nel regno con bastimenti o nazionali, o esteri sarà sottoposta alla seguente tassa.

Lettera semplice	03
Foglio e mezzo	05
Due fogli	06
Oncia	12

(1) Oltre questa tassa le lettere indicate saranno sottoposte alla tassa corrispondente alla somma che l'amministrazione della posta di Napoli paga agli stati esteri.

NUMERO II.

TARIFFA PER LO TRASPORTO DEGLI EFFETTI E DEL DANARO CHE SI SPEDISCONO COI PROCACCI.

Dritto pel trasporto degli effetti.

Cammino di Puglia	{	Da Napoli ad			
		Avellino.	grana	03	
		Foggia	"	05	
		Bari.	"	08	
		Lecce	"	10	
		Taranto.	"	10	
Cammino degli Abbruzzi	{	Da Napoli a			
		Capua	"	03	
		Chieti			
		Aquila	"	06	
		Penne			
		Teramo	{ per gli oggetti fino a rotola 50.	09	
			{ per quelli al di sopra di rotola 50.	09	
Cammino di Campobasso	{	da Napoli a			
		Caserta	"	03	
		Solopaga			
		Campobasso	"	05	
Cammino di Calabria	{	da Napoli ad			
		Auletta	"	03	
		Castrovillari	"	07	
		Cosenza	{ per gli oggetti fino a rotola 50.	10	
			{ per quelli al di sopra di rotola 50.	08	
		Monteleone.	"	16	
		Catanzaro	"	20	
Reggio	"	26			
Cammino di Basilicata	{	Da Napoli ad			
		Auletta	"	03	
		Matera	"	06	
Cammino di Salerno . e Sanseverino.					01

Diritto pel trasporto del danajo.

Da un miglio fino a 100 per ogni centinajo di ducati di	
oro, o di argento	gr. 60
Oltre miglia 100, e fino a 200	" 80
Oltre miglia 200, e fino a 300	duc. 1 : 00

Pel la moneta di rame si esige il dritto in ragion del peso come per gli effetti.

Pel denaro, e per gli effetti che si vorranno assicurare si esigerà il dritto del due per cento oltre al dritto di trasporto.

O S S E R V A Z I O N I.

Il prezzo fissato pe'l trasporto degli effetti che partono da Napoli pe' diversi cammini sarà riscosso anche per gli effetti che saranno diretti da un luogo all'altro dello stesso cammino.

Per gli effetti che si dirigono in Napoli per impedirsi in altro punto del regno, si pagherà un diritto pel primo cammino, ed un altro pel secondo.

Per gli effetti inferiori al peso di un rotolo si pagherà il diritto di trasporto come se fossero di un rotolo.

Pel denaro, e per gli effetti preziosi inferiori al valore di cinque ducati si pagherà il diritto come se importassero ducati cinque. Oltre tal somma fino a ducati dieci si pagherà il dritto come se la valata fosse di ducati dieci.

Pel danajo che i procacci trasporteranno per servizio della generale tesoreria e delle amministrazioni di regio conto sarà riscosso il dritto a ragione di un terzo della tariffa sul valore delle monete di argento o di oro; e di due terzi della tariffa sul peso delle monete di rame calcolandosi anche le casse.

Per tutti gli effetti delle regie amministrazioni sarà egualmente riscosso il diritto a ragione di due terzi della tariffa.

NUMERO III.

TARIFFA PER LE VETTURE CORRIERE E PER LE DILIGENZE GIORNALIERE.

Per le vetture corriere de' cammini di Puglia, Abruzzo, Calabria
e Terracina.

Per ogni rilievo	{	Luoghi interni	duc.	1 : 00
		Luoghi esterni	"	0 : 50

Per le diligence giornaliere.

Cammino di Avellino

Per ogni rilievo	{	Luoghi interni	"	0 : 60
		Luoghi esterni	"	0 : 30

Cammino di Salerno.

Per ogni rilievo	{	Luoghi interni	"	0 : 50
		Luoghi esterni	"	0 : 25

OSSERVAZIONI.

Il prezzo fissato pe' luoghi delle vetture corriere, e delle diligence giornaliere dovrà esser pagato da' viaggiatori presso le officine di posta al momento che andranno a richiedere le piazze.

Quante volte da' viaggiatori si vorrà percorrere una distanza minore di un rilievo, il pagamento dovrà sempre farsi per l'intero rilievo.

NUMERO IV.

TARIFFA DELLE POSTE DE'CAVALLI.

1. Cammino di Puglia.

Da Napoli a Marigliano posta una e mezza.

Da Napoli a Marigliano si paga mezza posta di più per la posta reale.

Marigliano a Cardinale posta una e mezza.

Cardinale ad Avellino posta una e mezza.

Da Cardinale ad Avellino, e reciprocamente si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Avellino a Dentecane posta una e mezza.

Da Avellino a Dentecane, e reciprocamente si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Dentecane a Grottaminarda posta una e mezza.

Da Dentecane a Grottaminarda si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Grottaminarda ad Ariano posta una.

Da Grottaminarda ad Ariano si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Ariano a Savignano posta una.

Savignano al ponte di Bovino posta una e mezza.

Ponte di Bovino a Pozzo d'Albero posta una.

Pozzo d'Albero a Foggia posta una.

Foggia a Passo d'Orta posta una e mezza.

Passo d'Orta a Cirignola posta una.

Cirignola a S. Cassano posta una.

S. Cassano a Barletta posta una.

Barletta a Bisceglie posta una.

Da Barletta a Trani la corsa si paga per una intera posta.

Bisceglie a Giovinazzo posta una.

Giovinazzo a Bari posta una e mezza.

Bari a Mola posta una e mezza.

Mola a Monopoli posta una e mezza.

Monopoli a Fasano posta una.

Fasano ad Ostuni posta una e mezza.

Ostuni a S. Vito posta una e mezza.

S. Vito a Mesagne posta una e mezza.

Mesagne a Cellino posta una e mezza.
 Cellino a Lecce posta una e mezza.
 Lecce a Martino posta una e mezza.
 Martino ad Otranto posta una mezza.

Cammini traversi. *

Da Marigliano a Nola mezza posta.
 Avellino a S. Angiolo de' Lombardi poste due.
 Ponte di Bovino a Lucera poste due.
 Foggia a Lucera posta una e mezza.
 Foggia a Sansevero poste due.
 Foggia a Manfredonia poste due.
 S. Vito a Brindisi posta una.
 Lecce a Gallipoli poste tre.

2. Cammino di Calabria.

Da Napoli alla Torre dell'Annunziata posta una e mezza.
Da Napoli alla Torre dell'Annunziata si paga mezza posta di più per la posta reale.
 Torre dell'Annunziata a Nocera posta una e mezza.
 Nocera a Salerno posta una e mezza.
Da Nocera a Salerno si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Salerno a Vicenza posta una e mezza.
Il rilievo di Vicenza non è montato.
 Vicenza ad Eboli posta una.
 Eboli a duchessa posta una e mezza.
Da Eboli e Duchessa, e reciprocamente si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Duchessa ad Auletta posta una e mezza.
Da Auletta a Duchessa si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Auletta a Sala posta una e mezza.
Da Auletta a Sala si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Sala a Casalnuovo posta una e mezza.
 Casalnuovo a Lagonegro posta una e mezza.
Da Casalnuovo a Lagonegro si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Lagonegro a Lauria posta una.
 Lauria a Castelluccio posta una.
 Castelluccio a Rotondo posta una.
 Rotonda a Castrovillari posta una e mezza.
 Castrovillari a Tarsia poste due.
 Tarsia a Ritorto posta una e mezza.
 Ritorto a Cosenza posta una e mezza.

Cosenza a Rogliano posta una.
 Rogliano a Scigliano posta una.
 Scigliano a Nicastro posta una e mezza.
 Nicastro a Fondaco del Fico posta una e mezza.
 Fondaco del Fico a Monteleone posta una e mezza.
 Monteleone a Rosarno poste due.
 Rosarno a Palmi posta una e mezza.
 Palmi a Favazzina posta una.
 Favazzina a Villa S. Giovanni posta una.
 Villa S. Giovanni a Reggio posta una.

O S S E R V A Z I O N I.

Nella stagione di està ossia dal mese di maggio a tutto ottobre il cammino si fa da Monteleone per Nicotera a Palmi ; e la distanza è la seguente.

Monteleone a Nicotera poste due.
 Nicotera a Palmi poste due.

Cammini traversi.

Dalla Torre dell'Annunziata a Castellammare mezza posta.
 Torre dell'Annunziata a Quisisana posta una.
 Salerno per Battipaglia a Pesto poste quattro e mezzo.
 Eboli a Persano posta una.
 Eboli per Persano a Pesto poste due e mezzo.
 Eboli a Campagna posta una e mezza.
 Auletta a Potenza poste tre.

3. Cammino degli Abruzzi.

Da Napoli ad Aversa posta una.
Da Napoli ad Aversa, e da Aversa a Napoli si paga mezza posta di più per la posta reale.
 Aversa a Capua posta una.
 Capua a Torricella posta una.
 Torricella a Pagliarone posta una.
Il rilievo di Pagliarone non è montato.
 Pagliarone a Venafrò posta una e mezza.
 Venafrò ad Isernia posta una e mezza.
Da Venafrò ad Isernia si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.
 Isernia a Vandria posta una.
Il rilievo di Vandria non è montato.
Da Vandria ad Isernia si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Vandria a castel di Sangro posta una e mezza.

Da Vandria a castel di Sangro si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Castel di Sangro a Roccaraso posta una.

Il rilievo di Roccaraso non è montato.

Roccaraso a Valloscura posta una.

Da Valloscura a Roccaraso si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Valloscura a Solmona posta una

Solmona a Popoli posta una.

Popoli all'osteria di Navelli posta una.

Osteria di Navelli a Poggio Pienza posta una.

Poggio Pienza ad Aquila posta una.

Cammini traversi.

Torricella a S. Germano poste quattro.

S. Germano a Sora poste tre.

Popoli a Penne poste tre.

Penne per Scorrano a Teramo poste due e mezzo.

Popoli a Chieti poste tre.

Chieti per Lancianò a Vasto poste quattro.

Chieti a Penne posta una e mezza.

Teramo per Civitella del Tronto ad Ascoli poste due.

4. Cammino di Roma.

Da Napoli ad Aversa posta una:

Da Napoli ad Aversa; e da Aversa a Napoli si paga mezza posta di più per la posta reale.

Aversa a Capua posta una.

Capua a Sparanisi posta una.

Sparanisi a S. Agata di Sessa posta una.

Da Sparanisi a S. Agata si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

S. Agata di Sessa a Garigliano posta una.

Garigliano a Mola di Gaeta posta una.

Da Garigliano a S. Agata si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Mola di Gaeta ad Itri posta una.

Da Mola di Gaeta ad Itri si attacca un cavallo di più fino al luogo detto l'epitaffio; e si pagano per esso grana dieci.

Itri a Fondi posta una.

Da Fondi ad Itri si attacca un cavallo di più per ogni coppia di cavalli.

Fondi a Terracina posta una e mezza.

Cammini traversi.

Da Aversa a Carditello posta una e mezza.
 Aversa a Caserta posta una e mezza.
 Capua a Caserta mezza posta.
 Capua a Mondragone poste tre.
 Da Mola di Gaeta a Gaeta mezza posta.

Cammini de'siti reali.

Da Napoli a Caivano posta una.
 Caivano a Caserta posta una.
 Caserta a S. Leucio posta una e mezza.
 Napoli a Pozzuoli posta una.
 Pozzuoli al Fusaro, o Licola posta una.
 Napoli agli Astroni posta una.
 Napoli a Capodimonte mezza posta.
 Napoli a Portici, o alla Favorita, o alla Torre del Greco
 posta una.

O S S E R V A Z I O N I

Le poste di Caivano, e di Caserta sono montate pel solo servizio di casa Reale, solamente quando la real corte risiede in Caserta.

Nell'uscire da Napoli si paga sempre mezza posta di più per la posta Reale.

5. Prezzo delle corse.

ART. 1. Per la corsa di ogni cavallo saranno pagate grana sessantacinque a posta.

2. La buonamano pe' l postiglione sarà di grana quindici a posta per ogni cavallo.

3. Allo stalliere di ogni rilievo sarà dato il compenso di grana cinque per ogni coppia di cavalli.

4. Allo stalliere della posta di Napoli si pagheranno grana dieci:

5. Allorquando i cavalli de' rilievi principali serviranno i viaggiatori sopra cammini traversi a termini dell'art. 349 del regolamento annesso al real decreto de' 25 marzo 1819 il pagamento sarà come segue :

Per la corsa di ogni cavallo grana novanta a posta.

Per la buonamano al postiglione per ogni cavallo grana venti a posta.

I corrieri dell'amministrazione generale delle poste, e gl'impiegati di qualsisia grado che saranno spediti dall'amministrazione medesima per oggetto di servizio, pagheranno pe' cammini traversi la stessa somma stabilita pe' cammini principali.

6. Per le staffette di real servizio, o de' particolari il pagamento sarà di grana ottanta a posta senza alcuna distinzione fra cammini principali, o traversi.



NUMERO V.

Stato delle officine di Posta de' reali domini di qua del faro colla indicazione della corrispondenza che hanno o direttamente fra loro o per mezzo delle officine di passaggio.

I. Cammino di Puglia.

OFFICINE Di passaggio che servono di limite a' rap- porti fra le of- ficine interme- die.	OFFICINE De' cammini prin- cipali che sono tra loro in corrispon- denza diretta fino ai limiti delle of- ficine di passaggio	OFFICINE De' cammini traversi che ri- cevonno le let- tere dalle offi- cine de' cammi- ni principali.	OFFICINE Che sono in corrispondenza colle officine de' cammini tra- versi.
NAPOLI	Marigliano. . . Cardinale . . . Avellino . . . Dentecane Grottaminarda Ariano Bovino	Nola S. Angelo de' Lombardi.	
FOGGIA . . .	Foggia Cirignola Barletta Trani Bisceglie Molfetta Giovinezza	Sansevero Lucera Manfredonia. .	Lucera
BARI	Bari Mola di Bari Polignano Monopoli Fasano Ostuni Carovigno S. Vito Mesagne . . . Cellino Squinzano	Altamura . . . Gravina . . . Taranto . . . Matera Brindisi	Gravina Matera Altamura Lecce Manduria Altamura
LECCE	Lecce	Gallipoli Maglie Manduria . . . Taranto Martano Otranto	Taranto Bari Manduria

II. Cammino di Abruzzo.

OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE
Di passaggio che servono di limite ai rapporti fra le officine intermedie.	De' cammini principali che sono tra loro in corrispondenza diretta fino a' limiti delle officine di passaggio	De' cammini traversi che ricevono le lettere dalle officine de' cammini principali	Che sono in corrispondenza colle officine de' cammini traversi.
NAPOLI	Aversa	S. Germano . .	Arpino Sora Arce Isola S. Germano Isola Sora Arpino S. Germano
CAPUA (1)	Capua. . . .	Arce	Isola Sora Arpino Arpino Arce Isola S. Germano Arce S. Germano Isola Sora
	Venafro. . . .	Isola	Caserta Campobasso Isernia Larino Civita Morcone Bojano
	Isernia	Sora.	Chieti Vasto Lama Atessa Lanciano
	Castel di Sangro	Arpino	
	Solmona	Piedimonte. .	
		Bojano	
		Campobasso .	
		Agnone	
		Lanciano . . .	
		Lama	

(1) L'officina di Capua è considerata come officina di passaggio per le lettere che dagli Abruzzi sono dirette sul cammino di Fondi, e viceversa.

POPOLI . . .	Popoli.	Chieti.	{ Lanciano Vasto Pescara Penne
		Civitella . . .	{ Penne Teramo
		Penne.	{ Teramo Civitella Chieti
		Teramo. . . .	{ Civitella Penne
AQUILA. . .	Aquila	Cittaducale . .	{ Antrodoco Cittaducale
		Antrodoco . . .	{ Tagliacozzo Avezzano
		Avezzano . . .	
		Tagliacozzo . .	

III. Cammino di Calabria e di Basilicata.

OFFICINE Di passaggio che servon di limite a' rapporti fra le Officine interme- die	OFFICINE De'cammini prin- cipali che sono tra loro in corrispon- denza diretta fino a' limiti delle of- ficine di passaggio	OFFICINE De'cammini tra- versi che ricevo- no le lettere dalle officine de' cam- mini principali	OFFICINE Che sono in cor- rispondenza colle officine de'cammi- ni traversi
NAPOLI	Portici Torre del Greco Torre dell'An- nunziata . . Nocera Cava Vietri Salerno (1) . .	Castellammare	
SALERNO . .	Campagna . .	Sanseverino	
	Eboli	Prignano . . . Roccagloriosa .	Vallo
	Postiglione	Vallo	Prignano Roccagloriosa
		Potenza	Matera Melfi Muro Tolve Viggiano Venosa Ferrandina
		Tolve	Potenza Matera
	Auletta	Melfi	Potenza Muro Venosa
		Muro	Potenza Melfi
		Venosa	Potenza Melfi
		Viggiano	Potenza
		Ferrandina . . .	Matera Potenza

(1) Salerno è anche in corrispondenza con Avellino officina situata sul cammino di Puglia.

	Polla Sala Padula		
LAGONEGRO	Lagonegro. . .	{ Moliterno Chiaromonte	{ Chiaromonte Moliterno
	Lauria Castelluccio Rotonda Castrovillari .	Rossano	
		{ Catanzaro. . .	{ Rogliano Scigliano Nicastro Cropani Cotrone
COSENZA	Cosenza	Paola	
	Rogliano . . . Scigliano . . .	Catanzaro.	
	Nicastro . . .	{ Catanzaro Cotrone. . . .	{ Catanzaro Cropani
		Cropani. . . .	{ Catanzaro Cotrone
	Monteleone. . Pizzo Palmi Scilla Villa S. Gio- vanni Reggio	Gerace	
REGGIO . . .			

IV. Cammino di Fondi.

OFFICINE Di passaggio che servono di limite ai rap- porti fra le of- ficine interme- die	OFFICINE De' cammini prin- cipali che sono tra- loro in corrispon- denza diretta fino ai limiti delle of- ficine di passaggio	OFFICINE De' cammini traversi che ri- ceivono le let- tere dalle offi- cine de' cammi- ni principali.	OFFICINE Che sono in corrispondenza colle officine de' cammini tra- versi.
NAPOLI	Aversa	S. Maria	
	Capua. (1) . . }	S. Maria Caserta }	Maddaloni Solopaga
	Sezza Mola di Gaeta Itri Fondi		
FONDI			

(1) L'officina di Capua è considerata come officina di passaggio per le lettere di tutti gli Abruzzi relativamente alle officine del cammino di Fondi.

V. Cammino di Campobasso.

OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE
Di passaggio che servono di limite ai rapporti fra le officine intermedie.	De' cammini principali che sono tra loro in corrispondenza diretta fino a' limiti delle officine di passaggio	De' cammini traversi che ricevono le lettere dalle officine de' cammini principali	Che sono in corrispondenza colle officine de' cammini traversi.
NAPOLI			
CAMPOBASSO	Maddaloni . . } Solopaga . . } Campobasso	Caserta	

VI. Cammino di Benevento.

OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE	OFFICINE
Di passaggio che servono di limite ai rapporti fra le officine intermedie	De' cammini principali che sono tra loro in corrispondenza diretta fino a' limiti delle officine di passaggio	De' cammini traversi che ricevono le lettere dalle officine de' cammini principali.	Che sono in corrispondenza colle officine de' cammini traversi
NAPOLI			
BENEVENTO	Arienzo } Arpaia } Montesarchio	Caserta (1)	

(1) L'officina di Caserta è anche in corrispondenza diretta con Nola.



Decreto de' 27 maggio 1819 col quale si determina la cauzione che prestar deggiono i maestri di posta.

Veduto il nostro decreto de' 25 di marzo del corrente anno sulla organizzazione delle poste.

Considerando che per le disposizioni dell'art. 13 dell'enunciato decreto, i maestri di posta de' rilievi sopra cammini traversi montati di quattro, o di un minor numero di cavalli, prestar deggiono una cauzione di ducati duecento.

Considerando che questa condizione potrebbe allontanare la concorrenza negli affitti, specialmente pe' rilievi addetti a' piccioli servizi.

Sulla proposizione del nostro segretario di stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto siegue:

ART. 1. La cauzione che prestar deggiono i maestri di posta di rilievi sopra cammini traversi montati di quattro, o di un minor numero di cavalli, sarà in ragione di ducati cinquanta per ogni cavallo.

2. Il nostro segretario di stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Decreto del 27 maggio 1819 col quale si stabiliscono le indennità de' corrieri delle regie poste.

Veduto l'art. 58 del nostro decreto de' 25 di marzo, ed il regolamento nello stesso giorno da noi approvato su' diversi servizi di posta.

Volendo determinare le indennità de' funzionari ed impiegati delle poste per le commissioni straordinarie, che potranno esser loro affidate nelle provincie de' nostri dominj di qua del faro, e gli averi de' corriere tanto pe' viaggi ordinarij, quanto pe' viaggi straordinarij.

Sulla proposizione del nostro segretario di stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto siegue.

ART. 1. I funzionari ed impiegati dell'amministrazione generale delle poste, i quali per affari di servizio saranno dal direttore generale spediti fuori della capitale avran dritto ad una indennità giornaliera durante il tempo della commissione, ed al rimborso delle spese di viaggio, nel modo che verrà determinato co' seguenti articoli.

2. L'indennità giornaliera è fissata a ~~duc.~~ 3 : 60. al giorno per l'ispettor generale, ed a ducati 2 al giorno per gl'ispettori ordinari a contare dal dì della partenza, sino al dì del ritorno inclusivamente.

3. I capi delle officine di Napoli, ed i direttori di posta di

prima classe , che potranno essere spediti in commessioni straordinarie godranno l'indennità stabilita per gl'ispettori ordinarij , gli impiegati di classe inferiore godranno l'indennità di duc. 1 : 20. al giorno.

4. L'ispettor generale viaggerà sempre in posta , e riceverà il rimborso di duc. 2 : 40. a posta per corsa , buonemani , stallieri , vettura ; ed ogni altra spesa, niuna esclusa.

5. Gl'ispettori ordinarij, e gli altri impiegati viaggeranno nelle vetture corrieri per conto dell'amministrazione. Sono eccettuati i casi ne' quali per l'urgenza del servizio riceveranno l'ordine dal direttore generale di viaggiare in posta.

6. Allorchè gl'ispettori ordinarij, e gl'impiegati faranno il viaggio nelle vetture corriere , non avranno dritto al rimborso di alcuna spesa. Allorchè viaggeranno in posta riceveranno il rimborso di ducati 2:40. per tutte le altre spese indicate nell'art. 4.

7. Ove gl'ispettori , e gl'impiegati saranno spediti per le visite ordinarie previste dall'art. 321 del regolamento da noi approvato in data de' 25 marzo, riceveranno solamente il rimborso di carlini undici a posta, pel pagamento delle buone mani, degli stallieri , e della vettura.

8. Pe' viaggi che faranno i corrieri ordinarij colle valige delle lettere su' diversi cammini del Regno , sarà pagata per solo loro utile l'indennità di duc. 20 pel viaggio sino a Terracina e ritorno : di ducati 30 pel viaggio sino all'Aquila e ritorno : di ducati 36 sino a Lecce e ritorno ; e di duc. 36 sino a Messina e ritorno.

9. L'ufficio della posta di Messina continuerà inoltre in favore de' corrieri il pagamento di duc. 12 per ogni viaggio ordinario per compenso tanto del tragitto di mare che faranno da Villa S. Giovanni a Messina , quanto de' giorni di dimora de' corrieri in quella città.

10. Le indennità stabilite in favore de' corrieri ordinarij ne' due articoli precedenti avranno luogo provvisoriamente , e sino a che non prenderemo altra determinazione a misura delle circostanze , e del numero de' corrieri.

11. Pe' viaggi straordinarij nell'interno de' nostri domini avranno dritto i corrieri al pagamento di duc. 2:40. per ciascuna posta, e sarà a carico di essi il pagamento delle corse , delle buonemani, e qualunque altra spesa.

12. Per le dimore che faranno i corrieri in qualunque punto del Regno per attendere la rispedizione ; avranno essi l'indennità di carlini nove al giorno. Questa indennità non sarà accordata ai corrieri nè pel giorno dell'arrivo , nè pel giorno della spedizione , godendo essi in tali giorni dell'utile delle corse.

13. Il pagamento de' corrieri per le corse che faranno fuori del regno è stabilito a duc. tre per ogni posta , a contare dalla posta di Napoli.

14. Pe' giorni ne' quali i corrieri rimarranno fermi fuori del regno per attendere le rispizioni; avranno dritto all'indennità di

carlini dodici al giorno colle stesse limitazioni indicate nell'art. 11.

15. Se un corriere, adempita la sua missione, sarà licenziato, senza l'incarico di portare alcun plico potrà a sua scelta servirsi de' mezzi meno dispendiosi per ritornare nella capitale. In questo caso il corriere avrà dritto al pagamento di grana ottanta a posta, ed inoltre gli sarà pagata l'indennità di grana novanta al giorno pel tempo che si crederà necessario al ritorno, calcolandosi a ragione di venticinque miglia al giorno.

16. Il direttore generale è autorizzato a premiare straordinariamente dalla cassa delle multe, e delle vacanze i corrieri che avranno eseguiti i viaggi straordinarij con somma celerità. Da altra parte potrà il direttore generale infligger delle multe a' corrieri che avranno con lentezza eseguiti i viaggi, e ciò indipendentemente dalle pene alle quali potranno esser sottoposti, a' termini dell'art. 52. del nostro decreto de' 25 marzo.

17. Il nostro segretario di stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Decreto de' 10 novembre 1819 portante l'istituzione dell'amministrazione generale delle poste in Sicilia.

Sulla proposizione del nostro consigliere, e segretario di stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

TITOLO I.

ART. 1. L'amministrazione generale delle poste de' nostri dominj di là del Faro sarà sotto la immediata ed esclusiva dipendenza del ministero assistente presso il nostro luogotenente generale.

2. Allorchè risederem noi ne' nostri dominj di là del Faro l'amministrazione generale potrà corrispondere ancora col nostro ministro di affari esteri per quel che riguarda le nomine de' corrieri di gabinetto: le loro spedizioni, ed aggiusti, e tutt'altro che si riferisce a tal servizio per la parte diplomatica.

TTT. II. Composizione dell'amministrazione generale e delle sue dipendenze.

3. L'amministrazione generale delle poste avrà in Palermo una direzione generale composta

da un direttore generale:

da un segretario generale:

da un ispettore:

da un agente contabile,

4. Il direttore generale avrà il soldo di ducati duemila e quattrocento l'anno:

il segretario generale di ducati mille ottanta:

l'ispettore di ducati settecento venti :

l'agente contabile di ducati settecento venti.

5 Saranno addetti al servizio della direzione generale in Palermo: degli uffiziali col grado di capi di officine :

un controloro :

un corrispondente numero d'impiegati di diverse classi , soprannumerari ed alunni :

un determinato numero di corrieri ;

ed un numero di portalettere sufficiente al servizio.

6. Vi sarà in Messina un direttore cogli onori , e col rango di segretario generale. Egli avrà il soldo di ducati settecento venti l'anno.

7. Vi sarà ancora un direttore in ciascuno de' capoluoghi delle altre cinque valli minori. Ne' capoluoghi de' distretti ; ne' comuni situati su cammini principali ; ne' luoghi necessarij per la diramazione della corrispondenza fra i comuni che non sono sulle dette strade ; e ne' comuni più importanti pel commercio marittimo saran destinati degli uffiziali di posta. Il direttor generale presenterà lo stato delle officine al ministero assistente presso il nostro luogotenente generale , dal quale sarà sottomesso alla nostra approvazione per mezzo del nostro ministro delle finanze.

8. I soldi , e gli averi de' funzionarj , ed agenti delle poste indicati negli articoli 5 e 7 ; e le indennità pel mantenimento delle officine saran fissate dallo stato discusso che il ministero assistente presso il nostro luogotenente generale presenterà alla nostra approvazione per mezzo del nostro ministro delle finanze. Una volta fissati i soldi saran questi invariabili.

9. I comuni ne' quali non sarà stabilita officina di posta saran serviti , come praticasi in questa parte de' nostri reali domini , da' cancellieri comunali per ciò che riguarda spedizione , e distribuzione di lettere. I cancellieri non avran diritto a compenso.

TIT. III. Nomine de' funzionarj , e degl'impiegati ; e loro promozioni.

10. Tutti gl'impiegati dell'amministrazione generale delle poste , ad esclusione di quelli enunciati ne' due seguenti articoli , saranno nominati da noi sulla proposizione del ministero assistente presso il nostro luogotenente generale , al quale sarà dal direttor generale presentato il notamento de' candidati , col suo particolare parere.

11. I sopraannumerarj , e gli alunni ; i corrieri della direzione generale , gli uscieri , ed i bollatori , nel numero fissato da regolamenti , saranno nominati dal direttor generale , il quale ne darà parte al ministero assistente presso il nostro luogotenente generale , e ne attenderà la conferma. I servienti , ed i portalettere saran provveduti dal direttor generale , e pienamente amovibili a sua disposizione.

12. I corrieri affittatori delle corse traverse avranno la nomina dal direttore generale, dopochè i loro contratti di affitto saranno stati approvati dal ministero.

13. I corrieri a cavallo, ed i pedoni addetti al servizio delle poste interne saranno nominati dall'intendenti. Il direttore generale gli approverà, e gli provvederà di patente. Le patenti saranno rilasciate senza alcun pagamento di diritto.

14. I direttori delle poste de' capoluoghi delle valli minori (escluso il direttore della posta di Messina, essendovi destinato un contabile sotto la sua dipendenza); e tutti gl'impiegati incaricati della riscossione de' prodotti delle poste daranno cauzione. Daranno cauzione i corrieri della direzione generale per lo incarico che hanno del trasporto in Palermo de' fondi raccolti presso le officine delle valli minori. Daranno in fine cauzione i corrieri affittatori delle corse traverse per lo adempimento degli obblighi de' loro contratti, e pel trasporto del denaro che le officine situate sopra cammini traversi spediscono alle direzioni, o ad altre officine.

15. Le cauzioni degl'impiegati contabili presso la direzione generale di Palermo: la cauzione del contabile dipendente dal direttore di Messina; e quelle de' direttori delle valli minori saranno prestate in beni fondi. Gl'impiegati delle officine nelle valli minori, i corrieri della direzione generale; ed i corrieri affittatori delle corse traverse potranno darle con biglietti di deposito di pubblici negozianti, o di proprietari conosciuti, e di soddisfazione de' sottointendenti, o de' sindaci de' comuni.

16. Le cauzioni in beni fondi potranno darsi anche in iscrizioni sul gran Libro del debito pubblico di questa parte de' nostri domini. Ma allorchè stabiliremo noi la direzione del gran libro ne' nostri domini di là dal farò tutte le cauzioni in beni fondi dovranno esser prestate in rendite immobilizzate.

17. Le cauzioni di beni fondi saranno prestate presso i tribunali civili delle valli minori, ove i funzionarj risiederanno.

18. Le somme delle cauzioni dell'agente contabile, e degl'impiegati presso la direzione generale; e quella del contabile che sarà stabilito presso il direttore di Messina saranno fissate dal ministero sulla proposizione del direttore generale.

I direttori delle valli minori, escluso quello di Messina, e tutti gli uffiziali delle officine daranno cauzione per una somma corrispondente al prodotto netto di due mesi secondo la liquidazione che ne sarà fatta dall'agente contabile, coll'approvazione del direttore generale.

Le somme delle cauzioni de' corrieri della direzione generale, e de' corrieri affittatori delle corse traverse saranno fissate dal direttore generale sulle proposizioni del segretario generale, e dell'agente contabile.

19. In tutte le cauzioni sarà dichiarato ch'esse varranno non solamente per l'esercizio degl'impiegati contabili cui riguardano; ma parimente per gl'individui i quali, in caso d'impedimento, di con-

gedo , o missione qualunque degl'impiegati contabili , sottentreran loro nel servizio , precedenti le proposizioni degl'impiegati medesimi , e l'approvazione del direttor generale.

20. Le cauzioni dovranno garentire indeterminatamente gl'impiegati contabili per gl'impieghi di cui prendon l'esercizio , e per que' ne quali pel tratto successivo potranno esser traslocati , o promossi.

21. Se la traslocazione , o promozione sarà fatta ad una officina che richieda una più forte cauzione , sarà dato il supplemento.

22. Sarà in libertà degl'impiegati di ricusare un passaggio che produca promozione, quante volte non riesca loro di fornire il supplemento di cauzione.

23. È vietato d'istallare gl'impiegati nelle cariche che saranno da oggi innanzi conferite se prima non sarà data la corrispondente cauzione. Sarà nulladimeno nelle facoltà del ministero assistente presso il nostro luogotenente generale di accordar delle dilazioni che non oltrepassino la durata di quattro mesi , quante volte il direttor generale con motivati rapporti proporrà tali facilitazioni. Le dilazioni per più lungo tempo potranno esser da noi accordate sulla proposizione del nostro ministro di finanze.

24. Le cauzioni non saranno sciolte , se prima non sieno stati dalla gran corte de conti definitivamente giudicati i conti degli esercizi , ne quali avranno presa ingerenza i contabili cauzionati. Questa disposizione non è applicabile a' corrieri affittatori delle corse traverse. Le loro cauzioni saranno sciolte , finito l'affitto , ed ultimato ogni loro interesse diretto , o indiretto colla direzione generale.

25. I portalettere per la città di Palermo in luogo di cauzione verseranno nell'amministrazione la somma di ducati quindici. Tal somma sarà ritenuta dai loro soldi in quattro rate mensuali.

26. Sarà considerata una la massa degl'impiegati , sia che si trovino essi a servire presso la direzione generale di Palermo , sia che si trovino addetti nelle officine delle valli minori.

27. Le promozioni alle piazze vacanti saran fatte in ragione del merito. L'antichità nel servizio , e la qualità di figlio , o di stretto parente di un impiegato saranno solamente avute in considerazione in parità di merito.

28. Il merito consisterà nella buona morale , nell'assiduità , e nell'abilità relativa all'impiego vacante. Si avrà soprattutto particolare riguardo per colui il quale abbia una estesa cognizione delle diverse parti del servizio.

29. Gl'impieghi inferiori a quelli di ajutante nell'officina di segreteria , e di libro maggiore nell'officina di contabilità saranno conferiti per concorso.

30. La stessa regola sarà tenuta pe' soprannumerarj di tali officine , sia nella loro ammissione , sia nel loro ascenso ad impieghi ordinarj.

TIT. IV Attribuzioni e doveri de' funzionarj, e degl'impiegati delle poste.

CAP. I. *Direttor generale.*

31. Il Direttore generale è il capo dell'amministrazione. Egli dispone, e regola l'andamento del servizio.

32. Il direttore generale sarà egli solo in rapporto col ministero assistente presso il nostro luogotenente generale, e cogli altri pubblici funzionarj per gli affari relativi all'amministrazione delle poste.

33. Per gli affari dipendenti da altri ministeri, e segreterie di stato, il ministero assistente presso il nostro luogotenente generale per mezzo del nostro ministro di finanze passerà gli uffizj a rispettivi ministri, e segretarj di stato.

34. Tutti gl'impiegati dell'amministrazione saranno subordinati al direttore generale. Saranno esclusivamente diretti a lui i rapporti, le lettere, le memorie di tutt'i funzionarj e le altre carte di qualunque natura.

35. Il direttore generale veglierà sulla esecuzione de' nostri reali decreti, de' regolamenti, e delle determinazioni del ministero. Egli darà inoltre tutte le disposizioni che crederà convenienti al buono andamento del servizio.

35. Il direttore generale, precedente autorizzazione del nostro ministro di finanze comunicata al ministero assistente presso il nostro luogotenente generale, potrà aprire negoziazioni co' direttori delle poste degli stati stranieri, rinnovare le antiche convenzioni, o farne delle nuove, sottomettendone gli atti al ministero suddetto il quale, dopo averli esaminati, li passerà col suo avviso al nostro ministro delle finanze.

37. Il direttore generale procederà direttamente in Palermo, e nelle altre parti di que' dominj, farà procedere per mezzo delle autorità locali, coll'assistenza de' direttori, ed uffiziali delle poste, alla ultimazione de' contratti di affitto; e gli sottometterà all'approvazione del ministero.

38. Per gli affari contenziosi il direttore generale adopererà de' patrocinatori a sua scelta presso le autorità giudiziarie, ed amministrative così in Palermo, come nelle Valli minori, secondo il bisogno.

39. Il direttore generale ne' principj di ciascun anno presenterà lo stato discusso dell'amministrazione al ministero, da cui sarà rimesso al nostro ministero delle finanze per la nostra approvazione. I soldi non potranno esser mai alterati.

40. Lo stato discusso sarà firmato dal direttore generale, dal segretario generale, dall'ispettore, e dall'agente contabile.

41. Il direttore generale in veduta de' rapporti motivati dell'agente contabile autorizzerà lo stesso, quando il creda giusto, a formare le certificatorie contro i contabili debitori dell'amministrazione, le quali vistate da lui serviranno di titolo per la riscossione

delle somme per essi dovute, a norma de' privilegi di cui gode la tesoreria generale.

42. Il direttor generale, quando il giudicherà conveniente, potrà far intervenire il segretario generale, l'ispettore, l'agente contabile, o altri de' principali impiegati nelle discussioni degli affari che potranno riguardare il contenzioso amministrativo, o il contenzioso giudiziario, gli affitti, gl'incanti, le subaste, le cauzioni, le liquidazioni definitive che importano condanne contro i contabili, o altri agenti dell'amministrazione, e per ogni altro oggetto che crederà opportuno.

43. Il direttor generale potrà disporre la traslocazione degli impiegati tanto di Palermo, quanto delle valli minori. Ove si tratti d'impiegati contabili, ovvero di casi, in cui il passaggio potrà portare diminuzione di soldo, il direttore generale ne prenderà precedentemente l'approvazione dal ministero.

44. Il direttore generale potrà spedire in missione il segretario generale, l'ispettore, e qualunque altro impiegato sia della direzione generale in Palermo, sia di altre officine.

45. Ove tra un mese gl'impiegati non si saranno restituiti nelle loro residenze il direttore generale dovrà farne rapporto al ministero.

46. Il direttore generale potrà accordare agl'impiegati per convenienti motivi il congedo fino ad un mese. Sino a due mesi potranno i congedi essere accordati dal ministero: per un tempo più lungo, direttamente da noi. Ne' casi di congedi ad impiegati contabili dovranno costoro sostituire individui della stessa amministrazione su de' quali il direttor generale non incontri difficoltà, e dovranno rispondere dell'esercizio di essi.

47. In mancanza di alcuno de' principali impiegati, e specialmente del controloro, il direttore generale potrà sostituire altri individui fra gl'impiegati dell'amministrazione, ch'ei crederà più idonei, fino a che durerà l'impedimento.

48. Durante il congedo gl'impiegati godranno solamente la metà del soldo; e senza la nostra autorizzazione, da comunicarsi per mezzo del nostro ministro di finanze, non potrà in niun caso esser pagato il soldo intero.

49. Il direttor generale potrà disporre la ritenuta del soldo da due giorni sino ad un mese per gl'impiegati i quali abbandoneranno il loro posto, o si rendessero oscitanti nel servizio, o commettessero insubordinazioni.

50. In caso di mancamenti più gravi, o di condotta irregolare de' contabili, o di rifiuto di render conto del denaro, o degli oggetti, e delle scritture riguardanti la loro contabilità, il direttor generale potrà sospendere qualunque impiegato dalle sue funzioni; colla sola limitazione che per quelli di nostra nomina dovrà darne conto al ministero laddove la sospensione oltrepassi la durata di un mese.

51. Ove per effetto di alcuna verifica si venisse a conoscere che

gl'interessi dello stato fossero in manifesto pericolo , e vi fosse una straordinaria urgenza di ripararlo , il direttore generale potrà disporre l'arresto de' contabili , e dovrà in seguito , secondo la varia natura de' casi, darne parte al ministero per le ulteriori disposizioni.

52. Il direttore generale potrà destituire i portalettere , ed i servienti. Per gli altri impiegati parimente di sua nomina potrà provocare la destituzione con dettagliato rapporto al ministero.

53. Le destituzioni degl'impiegati di nostra nomina, in seguito di rapporto del direttore generale , saranno dal ministero sottoposte alla nostra approvazione.

54. Presso la direzione generale delle poste sarà stabilito un deposito particolare sotto il titolo di multe , e vacanze. Costituiranno questo deposito le somme che verranno ritenute in conseguenza degli articoli 48 , e 49 ; ed il direttore generale potrà disporne, sia per compensare gl'impiegati i quali avranno supplito il servizio degl'individui assenti , o multati ; sia per gratificare coloro che ei crederà meritevoli. Il ministero per motivi convenienti potrà disporre de' fondi di tali ritenute.

55. Nella fine di ciascun anno il direttore generale rimetterà al ministero uno stato indicante la somma delle multe , delle vacanze riscossa nel corso dell'anno , e l'uso che di essa si sarà fatto.

56. Nel caso di mancanza in servizio, o d'insubordinazione de' corrieri della direzione generale, de' corrieri affittatori di corse traverse o de' loro preposti, de' corrieri di posta interna, de' portieri, de' hollatori, dei servienti, e de' portalettere, il direttore generale potrà farli mettere in arresto per disposizione disciplinare per mezzo della polizia, o delle altre autorità competenti, sino a tre giorni ; ma oltre a tal tempo ne dovrà dar parte al ministero.

57. Il direttore generale sarà tenuto di render conto al ministero dell'andamento degli affari generali, e de' risultati definitivi dell'amministrazione. In conseguenza nella fine di ciascun mese gli presenterà lo stato degl'introiti , e degli esiti ; e , chiuso l'esercizio di un anno, gli farà conoscere al più presto possibile la situazione generale degl'introiti , e degli esiti, accompagnata da un rapporto analitico sullo stato dell'amministrazione, e su i nuovi progetti di riforma che l'esperienza, e le circostanze faranno conoscere utili pe' l bene del servizio.

58. Il direttore generale disporrà il pagamento de' soldi agl'impiegati , e le spese del servizio , conformemente allo stato discusso, secondo il regolamento che sarà sottoposto alla nostra approvazione, ed a tenore delle particolari disposizioni che saranno comunicate dal ministero.

59. Nel caso di assenza , o d'impedimento sino a tre giorni del direttore generale egli sarà sostituito dal segretario generale. Quando l'impedimento oltrepassi i tre giorni , l'amministrazione generale dovrà farne rapporto al ministero.

60. Il locale dell'amministrazione è a disposizione del direttore generale. Egli potrà abitarvi allorquando si sarà reso a ciò atto.

Cap. II. Segretario generale.

61. Il segretario generale sarà il primo collaboratore del direttore generale. Egli veglierà su i diversi servizj, e sopra tutte le officine. Tutti gl'impiegati sono nel dovere di sottomettersi interamente alla sua vigilanza.

Egli deve prender conto particolare.

1. dello stato della classe de' contabili di Palermo, che dovrà verificare almeno una volta in ciascun mese, unitamente all'ispettore, ed all'agente contabile.

2. del celere corso delle liti, delle liquidazioni de' conti, e della esazione delle reste.

62. Egli disbrigherà tutti gli affari urgenti e specialmente le spedizioni de' corrieri straordinarj. A tale effetto abiterà nel locale della direzione quando il locale sarà reso abitabile.

63. Egli sarà nel dovere di dimandar gli ordini dal direttore generale per tutto ciò che concerne la regolarità delle cauzioni, e la rinnovazione delle iscrizioni a' termini della legge. Dovrà a tale effetto tenere un particolare registro delle cauzioni, e delle iscrizioni ipotecarie.

64. Egli prenderà conto di tutt'i lavori ritardati, dandone nota al direttore generale in ogni settimana.

65. Egli terrà di tutto pienamente informato il direttore generale, ed alla fine di ciascun mese gli farà un rapporto distinto dell'andamento del servizio in generale, tanto in Palermo, quanto nelle valli minori su tutt'i dettagli indicati negli articoli precedenti.

66. In caso d'impedimento, o di assenza del segretario generale, l'ispettore ne adempirà le funzioni.

CAP. III. Ispettore.

67. Le funzioni d'ispettore saranno.

1. di vegliare sopra tutti gl'impiegati della direzione generale.

2. di prendere particolar cura dell'officina di tassa e di spedizione, e di quelle dell'affrancatura, e della distribuzione delle lettere, esaminando i reclami che potranno esser fatti per questi servizj, con darne parte al direttore generale.

3. di sottomettere alla fine di ciascun mese rapporto all'amministrazione generale, in cui darà distinto ragguaglio della condotta che avran tenuto gl'impiegati, e dell'andamento delle officine a lui soggette, manifestando le sue particolari riflessioni sul miglioramento del servizio.

In caso di assenza, o d'impedimento dell'ispettore, sarà destinato dal direttore generale altro principale impiegato ch'egli crederà idoneo a sostituirlo.

68. Il segretario generale, e l'ispettore eseguiranno ogni altro incarico che crederà affidar loro il direttor generale.

CAP. IV. Agente contabile.

69. Gli introiti, e gli esiti dipendenti dall'amministrazione generale delle poste non potranno aver luogo senza la firma dell'agente contabile. La firma del direttore generale non esonera in menoma parte l'agente contabile dalla responsabilità della regolarità dell'introito, e dell'esito: il visto del direttor generale non prova che il suo intervento, e la legalità dell'atto.

70. L'agente contabile sarà il depositario dello stato discusso.

71. Egli è nel dovere.

1. di riunire, di verificare, e di conservare tutt'i pezzi contabili de' prodotti, e delle spese, dando per essi le sue ricevute:

2. di prendere cura della regolarizzazione delle spese; e del rimborso delle anticipazioni, e degli avanzi per spedizioni di corrieri:

3. di dirigere la redazione degli stati, aggiusti, e conti:

4. di ricevere tutt'i conti degli agenti delle poste; di farne seguire la liquidazione, e la scritturazione; e di procurarne la discussione:

5. di far distendere nella sua officina i rapporti, e le lettere per tutti gli affari relativi alla contabilità, in seguito degli ordini che gli darà il direttor generale sulle sue relazioni; tenendo registro di tal corrispondenza:

6. di vegliare non meno all'assicurazione de' prodotti, che alla sollecita riscossione de' fondi. A tal effetto egli presenterà mensualmente uno stato di situazione di tutte le casse; e farà rapporto all'amministrazione generale tutte le volte che alcun contabile ritarderà di adempiere nelle epoche stabilite alla trasmissione dei prodotti, e de' bilanci.

7. l'agente contabile sarà responsabile dell'esattezza, e regolarità di tutt'i lavori di contabilità.

8. Egli risponderà direttamente di qualunque esito che non sia fatto in conformità dello stato discusso, del regolamento che verrà sottoposto alla nostra approvazione, e delle particolari disposizioni ministeriali.

9. L'agente contabile sarà nell'obbligo di formare il bilancio generale per essere trasmesso alla gran corte de' conti nel tempo stabilito da' regolamenti.

10. Dovrà formare il conto materiale dell'amministrazione generale, e presentarlo, unitamente ai conti particolari, alla gran corte de' conti, per essere ivi discusso, e giudicato a suo carico.

72. In caso d'impedimento dell'agente contabile, potrà egli surrogare altro individuo dell'amministrazione approvato dal direttor generale.

CAP. V. Direttori, ed uffiziali delle poste nelle valli minori.

73. I direttori delle officine stabilite ne' capitluoghi delle valli minori, oltre il lavoro della propria officina, avranno la vigilanza del servizio di posta dell'intera valle.

Essi proporranno al direttor generale tutt'i mezzi per migliorare il servizio delle poste.

74. I direttori corrisponderanno cogli intendenti delle valli minori per ciò che riguarda il servizio di posta interna.

75. Gli uffiziali corrisponderanno co' direttori, e dimanderanno ad essi le dilucidazioni relative a tutti gli oggetti di servizio.

76. Il direttore di Messina: i direttori delle altre valli minori; e tutti gli uffiziali corrisponderanno direttamente con l'amministrazione generale per gli oggetti relativi alla contabilità.

TIT. V. Uniformi, e prerogative degli agenti delle poste.

77. Riserbandoci di risolvere per l'uniforme del direttore generale, del segretario generale, dell'ispettore, e dell'agente contabile, accordiamo agl'impiegati tanto presso la direzione generale, quanto nelle valli minori un uniforme che consisterà in un abito bleu con bottoni di metallo dorato, colle cifre indicanti la Trinacria, e le parole *amministrazione generale delle poste*, col collare, e paramaniche di scarlatto ricamate in oro, nel modo stesso, e collo stesso modello dei rispettivi impiegati delle poste de' nostri domini al di qua del faro. Il cappello avrà la ciappa di cannotiggi d'oro senza galloni, e senza fiocchi.

78. Le distinzioni pe' diversi gradi degl'impiegati saranno le seguenti.

I capi di officina, il controloro, i direttori ne' capitluoghi delle valli minori, eccettuato quello di Messina, porteranno il ricamo a' paramani, al collare, ed agli scudi nell'unione della giamberga al di dietro. Gli uffiziali di prima classe presso la direzione generale, il contabile della direzione di Messina, e gli uffiziali di prima, e di seconda classe nelle valli minori porteranno il ricamo a' paramani, ed al collare.

Gli uffiziali di seconda, e di terza classe presso la direzione generale, gli uffiziali di terza classe nelle valli minori, ed i commessi delle direzioni ed officine nelle valli minori porteranno lo stesso uniforme, ma col ricamo solamente ne' paramani.

79. Gli uscieri, ed i bollatori porteranno un abito bleu con collare e paramaniche di scarlatto: alle paramaniche vi sarà un gallone d'oro.

80. I corrieri della direzione generale porteranno un abito color bleu con collare, e paramaniche di scarlatto, con un giglio ricamato in oro al collare, e tre alle paramaniche. Avranno un cappello appuntato senza gallone. Quando essi saranno in servizio

porteranno alla bottoniera dell'abito, dal lato sinistro, una piccola impresa di argento indicante lo scudo reale.

81. I corrieri affittatori delle corse traverse porteranno l'uniforme simile a quello de' corrieri della direzione generale ma senza gigli alle paramaniche.

82. I preposti de' corrieri affittatori delle corse traverse, ed i corrieri di posta interna porteranno l'uniforme consistente in un abito corto bleu con collare e paramaniche di scarlatta, e con picciolo gallone d'oro intorno.

83. I portalettere avranno un abito corto bleu con paramaniche di scarlatta, e co' bottoni con l'impronta della Trinacria, colla cifra *amministrazione generale delle poste*, ed al collare un'altra cifra di lana R. P. indicante regia posta.

84. Tutti gl'impiegati delle poste, i corrieri della direzione generale, ed i corrieri affittatori delle corse traverse saranno esenti dal servizio de' militi nell'istesso modo che lo sono nella parte di questi reali dominj al di qua del faro.

85. Il nostro ministro di finanze, e l' ministero assistente presso il nostro luogotenente generale sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Decreto del 10 novembre 1819 portante disposizioni sul servizio delle poste in Sicilia.

Veduto il nostro decreto di questo stesso giorno, col quale abbiamo instituita ne' nostri dominj al di là del faro un'amministrazione generale delle poste.

Sulle proposizione del nostro consigliere, segretario di stato, ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto siegue.

Art. 1. L'amministrazione generale delle poste de' nostri dominj di là del faro regolerà, nel modo che verrà qui appresso stabilito, la spedizione, la diramazione, e la distribuzione della corrispondenza, così pubblica, come privata, sia che riguardi l'interno de' nostri dominj oltre il faro, sia che pervenga o che sia indiritta a' dominj di quà del faro, e fuori del regno delle due Sicilie.

2. L'amministrazione generale delle poste, tostochè le circostanze locali, e la costruzione delle nuove strade il permetteranno, regolerà parimente le poste de' cavalli non meno pel trasporto della corrispondenza, che pel servizio de' viaggiatori: le vetture corriere e diligenze: i procacci pel trasporto degli effetti; e l' servizio delle staffette.

3. L'amministrazione generale delle poste farà eseguire esclusivamente il trasporto delle lettere.

4. Le lettere che da Palermo saranno spedite nell'interno de' nostri dominj di là del faro verran trasportate da' corrieri della direzione generale delle poste a tutte le direzioni, ed officine situate su' cammini principali delle valli minori. Le officine situate sopra cam-

mini traversi saranno servite da corrieri affittatori delle corse traverse.

5. La diramazione, e la raccolta delle lettere fra le officine di posta, ed i comuni del loro circondario saranno eseguite, a spese de' comuni, da corrieri di posta interna. A tale effetto il direttor generale di accordo cogli intendenti presenterà al ministero assistente presso il nostro luogotenente generale, per ognuna delle sette valli minori, uno stato indicante il numero de' corrieri da destinarsi, ed i loro soldi: il giro de' comuni che dovrà ciascun corriere percorrere; e la spesa del vestiario, e delle valige.

6. Sono eccettuati dalle disposizioni dell'articolo precedente i comuni di Noto, Agosta, Naso, Favara, Barrafranca, Adernò, Paternò, Mazara, Regalbuto, Bronte, S. Filippo, Acireale, Ragusa, Caltanissetta, e Monreale, a' quali la direzione generale continuerà a spedire a sue spese la corrispondenza, ritirando con *boni* delle rispettive intendenze le solite annuali prestazioni stabilite per ognuno di essi. I *boni* saranno disposti a favore del direttore generale, e dell'agente contabile delle poste.

7. Il trasporto delle lettere pe' nostri dominj di quà del faro, e per fuori regno avrà luogo per mezzo de' corrieri della direzione generale, i quali lasceranno nella direzione di Messina le valige, e prenderanno dalla direzione medesima la consegna delle valige delle lettere di venuta.

8. Le lettere che dagli uffizj di Palermo, e Messina si spediranno per via di mare saran trasportate da' nostri reali pacchetti, a norma delle disposizioni del nostro decreto de' 10 giugno 1817 che rimangono interamente in vigore.

9. Sulle lettere dell'interno de' nostri dominj di là del faro, e sopra quelle che da' nostri dominj al di qua del faro perverranno ai nostri dominj di là del faro; sulle lettere che s'immettono per l'estero, e sopra quelle che dall'estero arriveranno, l'amministrazione generale delle poste percepirà la tassa stabilita nella tariffa annessa al presente decreto.

10. Sarà vietato a' vetturini, a marinari, a corrieri periodici a cavallo, o a piedi di trasportare lettere raccolte da più persone, o che a più persone sieno dirette.

11. Non cadono nella proibizione: 1. i corrieri espressi che un privato potrà spedire con scritture, o lettere particolari:

2. I vetturini, i marinari, i corrieri, ancorchè periodici, per le sole lettere di avviso che posson recare per gli oggetti che trasportano, purchè sieno a foglio aperto.

3. le scritture di peso maggiore di tre libbre.

12. I contravventori saran puniti con una ammenda non minore di ducati sei, nè maggiore di ducati venti in beneficio dell'amministrazione generale delle poste, da applicarsi alla cassa di multe, e vacanze.

13. I direttori, e gl'impiegati di posta, quando ne avranno ricevuto l'ordine dall'amministrazione generale, dagl'intendenti o

da sottointendenti, potranno sorprendere i corrieri, i vetturini, o i marinari per far costare la contravvenzione.

Essi non potranno divenire alla sorpresa senza l'intervento del giudice regio del circondario, e degli agenti di polizia, o del sindaco del comune i quali adopereranno la forza, ove il crederanno necessario.

In Palermo le sorprese potranno esser fatte in veduta degli ordini del direttor generale da un impiegato principale coll'intervento degli agenti di polizia.

14. I processi verbali che saran fatti nel momento della sorpresa saranno inviati al regio giudice del circondario, per procedersi alla pronunzia della penale stabilita nell'art. 12. Le lettere sorprese saranno rimesse alla direzione generale delle poste per essere inviate al destino colla tassa corrispondente alla tariffa.

15. La partenza da Palermo de' corrieri incaricati del trasporto delle lettere per l'interno de' nostri domini di là del faro avrà luogo due volte la settimana pe' seguenti cammini;

da Palermo a Messina per la via della marina.

da Palermo a Catania.

da Palermo a Siracusa.

da Palermo a Noto.

da Palermo a Mazara passando per Trapani.

da Palermo a Licata.

16. Il corriere che farà il viaggio da Palermo a Messina per la via della marina trasporterà le valige della corrispondenza de' nostri domini di quà del faro, e di fuori regno; rimanendo abolita la così detta staffetta.

17. I corrieri partiran da Palermo il lunedì, ed il giovedì un'ora dopo mezzo giorno. L'orario de' loro viaggi, le stazioni, ed il loro ritorno in Palermo verran fissati da un regolamento del direttor generale da proporsi all'approvazione del ministero assistente presso il nostro luogotenente generale.

18. Oltre alle corse indicate nell'art. 15 si farà in ogni lunedì all'ora sopra indicata un'altra spedizione da Palermo a Messina per la via delle montagne.

19. Niun funzionario potrà per qualunque cagione trattenere i corrieri oltre l'ora stabilita. In caso di urgenza il ministero assistente presso il nostro luogotenente generale, senza ritardar la partenza delle poste, potrà disporre che siano spediti de' corrieri straordinarij.

20. I direttori, e gl'impiegati di posta incaricati dell'invio delle lettere a' comuni dell'interno delle Valli minori faranno partire dalle loro officine i corrieri di posta interna senza alcun ritardo, e subito che avran terminato il conteggio, e la classificazione delle lettere che loro arrivano da Palermo.

21. Dovran le lettere esser consegnate in totalità dalle officine di posta. Niuno potrà ricevere una parte delle lettere, e recusare le altre, salvo qualche caso in cui l'amministrazione sarà per de-

cidere diversamente. Gl'impiegati delle poste non potranno in niun caso ritenere le lettere di servizio laddove alcun funzionario non voglia ricevere in totalità le lettere private. Le lettere assicurate, o francate potranno essere consegnate, anche rifiutandosi le lettere a pagamento.

22. Sarà permesso ai pubblici funzionarj, ed ai privati di richiedere i corrieri dell'amministrazione per spedizioni straordinarie di loro particolare interesse, tanto per l'interno de' nostri dominj, quanto per fuori regno. L'amministrazione generale, laddove le circostanze del servizio il comportino, incaricherà i corrieri di tali spedizioni, sul prezzo delle quali potranno essi convenire direttamente con coloro i quali li richiederanno. In qualunque caso la spesa non potrà eccedere, la somma fissata dagli stabilimenti.

23. Pei diversi servizj di posta saranno osservate le disposizioni contenute nel regolamento annesso al presente decreto.

24. I libri, le stampe, i disegni colorati, ed altri oggetti figurati che per mezzo della posta perverranno ne' nostri dominj di là del faro; e quelli che saranno spediti sia fuori de' mentovati nostri dominj, sia nell'interno delle Valli minori non potranno essere inviati al destino, se prima non verranno sottoposti alla revisione della commissione a tale oggetto stabilita in Palermo.

Sono eccettuati da questa disposizione i libri, le stampe, i disegni, e le figure che saranno inviate dall'amministrazione generale delle poste di Napoli, i quali oggetti subiran la revisione della commissione stabilita in questa capitale.

25. I pubblici funzionarj continueranno a godere la franchigia sulle lettere di ufficio, in conformità delle diverse disposizioni provvisoriamente in vigore, e secondo lo stato compilato dalla direzione generale; riserbando di provvedere definitivamente su quest'oggetto con altro nostro decreto.

26. Il nostro ministro di finanze, e 'l ministero assistente presso il nostro luogotenente generale sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Decreto de' 10 novembre 1819 col quale si determinano le indennità de' funzionarj ed impiegati delle poste in Sicilia.

Veduto l'articolo 44 del nostro decreto di questa stessa data, e 'l regolamento nello stesso giorno da noi approvato sul servizio delle poste ne' nostri dominj di là del faro:

Volendo determinare le indennità de' funzionarj, ed impiegati delle poste ne' mentovati nostri dominj per le commissioni straordinarie che potranno esser loro affidate, e gli averi de' corrieri pe' viaggi ch'eseguiranno;

Sulla proposizione del nostro segretario di stato ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto siegue.

ART. 1. I funzionarj, ed impiegati dell'amministrazione generale delle poste, i quali per affari di servizio saranno spediti dal direttor generale, avran diritto ad una indennità giornaliera durante il tempo della commissione; ed al rimborso delle spese di viaggio, nel modo che verrà determinato coi seguenti articoli.

2. La indennità giornaliera è fissata in ragione del soldo di cui i funzionarj ed agenti godranno, da calcolarsi dal giorno della partenza fino a quello del ritorno inclusivamente.

3. Il rimborso per le spese di viaggio, fino a che non verrà stabilito un servizio regolare di *poste di cavalli*, sarà:

Pel segretario generale, e pe' l direttore di Messina a ragione di un ducato, e grana ottanta per ogni posta che corrisponde alla distanza di miglia otto: per l'ispettore a ragione di un ducato, e grana cinquanta a posta: pe' capi di officine della direzione generale, e pe' direttori delle valli minori a ragione di un ducato e grana venti a posta:

Per tutti gli altri impiegati a grana ottanta a posta.

4. Il direttor generale presenterà al ministero assistente presso il nostro luogotenente generale, per essere sottomesso alla nostra approvazione, lo stato delle indennità de' corrieri per le ordinarie spedizioni che eseguiranno colle valigie delle lettere.

5. Pe' viaggi straordinarj che i corrieri eseguiranno, essi avran diritto ad un pagamento di ducati due per ciascuna posta dell'interno de' nostri dominj di là del faro: di ducati due e grana quaranta per ciascuna posta de' nostri dominj di qua del faro: di ducati tre per ciascuna posta di fuori regno.

6. Per le dimore che faranno i corrieri in qualunque punto de' nostri reali dominj per attendere la rispedizione, avranno la indennità di grana novanta al giorno. Questa indennità non sarà corrisposta nè pel giorno dell'arrivo, nè pel giorno della spedizione, godendo essi in tali giorni dell'utile delle corse.

7. Pei giorni ne' quali i corrieri rimarran fermi fuori del regno per attendere le rispizioni, avran diritto alle indennità di un ducato, e grana venti al giorno, con le stesse limitazioni indicate nell'articolo precedente.

8. Se un corriere, adempita la sua missione, sarà congedato senza l'incarico di portar plichi, potrà a sua scelta servirsi de' mezzi meno dispendiosi per ritornare al luogo della spedizione.

In questo caso il corriere avrà diritto:

1. ad un pagamento di grana ottanta a posta in rimborso della spesa di ritorno:

2. ad una mensiglia per tutto il tempo che si considera essere in viaggio, calcolandosi il cammino a ragione di venticinque miglia al giorno.

Quasta mensiglia sarà di grana novanta al giorno per l'interno del regno; e di un ducato, e grana venti per fuori regno.

9. Pei viaggi di mare i corrieri, quante volte non viaggeranno sopra legni reali, riceveranno il rimborso delle spese di nolo, da

giustificarsi colle note de' capitani de' bastimenti, vislate da' nostri consoli, o agenti diplomatici presso le corti estere.

Avran diritto inoltre ad una mensiglia giornaliera di ducati due, e grana quaranta da calcolarsi dal giorno dell'imbarco fino a quello della discesa a terra inclusivamente, rimanendo abolita così l'antica prestazione di tari due a miglio, come ogni altro compenso che per lo addietro i corrieri riceveano.

10. Il direttore generale è autorizzato a premiare straordinariamente dalla cassa delle multe, e delle vacanze i corrieri che avranno eseguiti i viaggi straordinari con somma celerità. Da altra parte potrà il direttore generale infliggere delle multe ai corrieri che avran con lentezza eseguiti i viaggi; e ciò indipendentemente dalle pene alle quali potranno essere sottoposti ai termini dell'articolo 56 del mentovato nostro decreto di questa stessa data.

11. Il nostro segretario di stato ministro delle finanze, e l' ministero assistente presso il nostro luogotenente generale sono incaricati, ciascuno per la parte che il riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Regolamento del dì 10 Novembre 1819 per l'amministrazione generale delle poste dei domini di là del faro.

SEZ. I. Servizio delle lettere.

TIT. I. Sulla spedizione delle lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

ART. 1. Le spedizioni si compongono:

1. da lettere tassate:
2. da lettere affrancate:
3. da lettere assicurate:
4. da lettere di real servizio.

2. Esse sono accompagnate da fogli di avviso che le officine d'onde le lettere partono dirigono alle officine di loro corrispondenza. In questi fogli saranno espresse le date delle spedizioni; la somma, e la diversa natura delle lettere nel modo, e secondo i casi che saranno appresso indicati.

3. La pervenienza, e la diversa natura delle lettere sono anche annunziate dai bolli che sulle lettere dovranno imprimerli nel modo, e colle regole che verranno in seguito stabilite.

4. Sono riconosciute sotto il nome di lettere tassate tutte quelle che s'immettono nella buca delle diverse officine, e per le quali debbesi pagare il porto nel luogo della consegna.

5. S'intendono per lettere affrancate.

1. quelle di cui volontariamente si paga il porto nel luogo d'onde partono per essere consegnate franche nel luogo del destino:

2. quelle per le quali è imposto l'obbligo della francatura for-

zosa nell'atto dell'immissione. Di tal natura sono le lettere destinate per gli stati esteri.

6. Sono riconosciute per lettere assicurate quelle che i privati richiedono di far consegnare con ricevuta a coloro a cui sono dirette.

8. È vietato agl'impiegati di posta di ricevere a mano le lettere, eccetto quelle de' funzionarj pubblici, e quelle che si vogliono affrancare o assicurare. Tutte le altre lettere dovranno essere immesse nella buca.

9. È vietata la restituzione delle lettere che sono state immesse nelle officine. Nulla di meno se alcuno si faccia riconoscere per autore di una lettera, potrà la restituzione eseguirsi, precedente la verifica della firma, da praticarsi, in Palermo dall'ispettore, in Messina dal direttore; in tutte le altre officine delle valli minori dal capo dell'officina, e dal sindaco del comune. Di così fatte restituzioni sarà formato un processo verbale; e sulle lettere restituite verrà, dalla parte della chiusura, indicata la restituzione colla firma degl'impiegati.

10. La stessa pratica sarà osservata nella restituzione delle lettere affrancate, e delle lettere assicurate. Ben vero sarà ritenuta per esse la tassa che si troverà riscossa, la somma della quale entrerà nel foglio di avviso, ad oggetto d'indicare l'intero prodotto, colla notizia di essersi la lettera restituita.

11. Il segreto delle lettere dee essere rispettato. Non sarà perciò permesso agli agenti di posta di aprire alcuna lettera sotto qualunque pretesto. La menoma violazione a questa gelosissima parte di servizio potrà produrre la destituzione dall'impiego.

12. È vietato agl'impiegati di dar notizia a chicchessia delle lettere che debbono spedire. Inoltre per qualsivisia richiesta che potesse esser fatta agl'impiegati non potranno essi rilasciare, nè essere obbligati a rilasciare certificati, e dichiarazioni di sorta alcuna, per attestare di aver dato corso a lettere che per la loro natura non richiedono ricevute.

13. Gl'impiegati, allorchè verranno loro consegnati a mano plichi di real servizio, e lettere che si vorranno affrancare, o assicurare, saran tenuti di verificare in presenza degl'immittenti se le lettere, o i pieghi sieno ben chiusi, e suggellati. Laddove non lo siano, gl'impiegati avvertiranno gl'immittenti a condizionare i plichi, o le lettere in modo regolare. In estremo caso gl'impiegati potran rifiutare le lettere, ma colla intelligenza dell'ispettore laddove ciò avvenga in Palermo.

14. Ove nella buca di una officina si trovi alcuna lettera non suggellata, gl'impiegati di posta dovranno ligarla con spago, e suggellar sulla stessa lettera le estremità dello spago. Metteranno inoltre in dorso della lettera la dichiarazione: *Trovata in questo stato nella officina della posta di* (indicando il nome della loro officina).

15. Se una lettera si trovi mancante nell'indirizzo sia del nome

del destinatario, sia del luogo in cui dovrebbe essere spedita, si dovrà subito trasmettere al direttor generale il quale, aprendola, verificherà, s'è possibile, il nome dell'autore o del destinatario per farne l'invio all'uno, o all'altro.

16. Le lettere saranno tassate in proporzione del cammino che dovranno percorrere, e del loro peso, o volume. Ciascun direttore, o impiegato riceverà perciò dall'amministrazione generale lo stato de' rapporti di distanza fra la sua, e tutte le altre officine sulle basi della tariffa.

17. La tassa espressa da cifre rappresentanti grana, e cavalli verrà apposta alle lettere in numeri chiari, e di una grandezza che li sottragga per quanto è possibile da ogni alterazione.

18. Sulle lettere per le quali pagasi il porto nel luogo della consegna la tassa sarà apposta dalla parte della soprascritta. Sulle lettere affrancate, ed assicurate per l'interno de' reali dominj, la tassa sarà apposta dalla parte della chiusura.

Sulle lettere affrancate per fuori regno; e sopra le lettere assicurate, che a' soli stati ponteficj s'invieranno, la tassa che si riscuote a beneficio dell'amministrazione generale sarà apposta dalla parte della soprascritta nell'angolo superiore del lato sinistro.

19. Le lettere che si affrancano sia volontariamente, sia per obbligo saranno, alla presenza de' privati, notate dagl'impiegati in un registro a matrice che verrà stabilito presso ciascuna direzione, o officina delle valli minori. Il registro esprimerà la data dell'affrancatura; il nome delle persone cui le lettere sono indirizzate; il destino; il peso, e la tassa. Eguali indicazioni dovranno esser messe sul bollettino che, distaccato dal registro, sarà rilasciato all'immittente. Sono eccettuate da questa disposizione le lettere che si affrancano nelle direzioni di Palermo, o di Messina, dovendosi per esse rispettivamente praticare ciò ch'è prescritto nel §. 3 del cap. 2, e nel cap. 3 del presente titolo.

20. Per le lettere affrancate l'amministrazione non incorre in alcuna responsabilità. Ne' fogli di avviso sarà notato in totalità il loro numero, e designata in massa, per sola notizia di contabilità, la somma per esse riscossa; ma non si metterà per le lettere alcuna designazione, o dettaglio. Il registro di cui è parola nell'articolo precedente è solamente formato per dare all'amministrazione generale un'assicurazione maggiore del prodotto delle lettere francate.

21. Per le lettere assicurate sarà stabilito in ciascuna officina un registro disposto con numero d'ordine, e con varie colonne, per indicare 1. la lettera che si assicura: 2. il nome di colui che la rimette: 3. il nome di colui che deve riceverla: 4. il luogo dov'è spedita: 5. il peso: 6. la tassa riscossa. Dal registro dovrà distaccarsi un bollettino di ricevo per darsi alla persona che immette il piego. Il bollettino serve a facilitare la ricerca delle lettere assicurate. Ma nella consegna di queste non si può a rigore pretendere che i privati presentino i bollettini.

22. Le lettere assicurate dovranno esser notate ne' fogli di avviso che si spediscono da officina ad officina di posta, e ligate con uno spago, le di cui estremità saranno suggellate su i fogli di avviso. Per esse incorrono in responsabilità gl'impiegati di posta nel caso di dispersione secondo che trovasi stabilito nel cap. 2 del titolo 3.

23. Gl'impiegati di posta non sono obbligati di osservare il valore delle carte contenute nelle lettere assicurate dovendo la posta rispondere de' plichi, non già del contenuto di essi.

24. Le lettere di real servizio dovranno esser presentate a mano agl'impiegati di posta, per evitare che sieno sottomesse a tassa; ciò che potrebbe, per la rapidità del lavoro, avvenire, laddove si trovassero frammischiate con quelle gittate nella buca.

25. Se la urgenza, o la importanza del servizio determinassero i funzionarj che spediscono le lettere a richiederne ricevuta dagl'impiegati di posta; in tal caso dovranno le lettere essere accompagnate da uno stato in doppio esemplare, indicante il numero, e l' destino di esse. Tali stati saranno sottoscritti da funzionarj; e gl'impiegati delle poste dovranno egualmente firmarli. Uno degli esemplari sarà conservato dagl'impiegati; l'altro sarà trasmesso al funzionario che avrà spedite le lettere.

26. Le lettere di real servizio che perverranno cogli stati enunciati nell'articolo precedente dovranno essere col maggior dettaglio notate in registri a ciò destinati. Saranno quindi trascritte, una per una, sopra particolari notamenti che le officine debbonsi reciprocamente inviare in ogni spedizione di unita a' fogli di avviso.

27. I fogli di avviso saranno fatti secondo il modello che ne darà l'amministrazione generale, e sulle stampe che l'amministrazione medesima distribuirà fra i direttori, ed ufficiali in proporzione del bisogno delle officine.

28. I fogli di avviso, ed i notamenti de' plichi di real servizio, firmati rispettivamente da' direttori, e dagli ufficiali, saranno immancabilmente trasmessi in tutte le spedizioni da ciascuna officina a tutte le officine di corrispondenza. Laddove in alcuna spedizione non vi sieno lettere da inviare, si trasmetterà il foglio di avviso negativo, firmato sempre dal direttore, o dall'uffiziale.

29. Oltre alle notizie che i fogli di avviso contener debbono riguardo alle lettere che accompagnano, dovranno essi enunciare la ricezione degli oggetti componenti l'ultima spedizione pervenuta dalla officina alla quale i fogli si dirigono.

CAP. II. Istruzioni particolari per la officina da tassa, e di spedizione di Palermo intorno all'invio delle lettere.

§. 1. Della raccolta delle lettere..

30. Le lettere possono essere immesse dai privati non solamente nella buca stabilita nella officina presso la direzione generale, ma anche ne' cassettini situati a tale oggetto nelle principali porte della città.

31. I cassettini sono affidati ai custodi delle porte dipendenti dall'amministrazione generale de' dazj indiretti.

32. Le raccolte delle lettere dalla buca della direzione generale saranno fatte, ne' giorni di spedizione, dalle sette e mezza di Spagna della mattina, sino alle dodici.

33. Il trasporto dei cassettini dalle porte della città alla direzione sarà fatto da portalettere, ne' giorni di spedizione, alle ore undici di Spagna della mattina.

34. Le lettere che saranno immesse dopo le ore indicate negli articoli 32, e 33 saranno inviate al destino con la spedizione che succederà immediatamente al giorno della immissione.

35. L'ispettore conserverà la chiave della buca. Egli conserverà parimente le chiavi di tutt'i cassettini situati nelle porte della città.

36. Quante volte da' custodi delle porte si commettesse alcuna mancanza di servizio, l'amministrazione generale delle poste scriverà all'amministrazione generale de' dazj indiretti per la punizione de' colpevoli.

37. Le lettere estratte da' cassettini saranno unite a quelle immesse nella buca.

38. Le lettere raccolte nella buca dell'officina presso la direzione generale saranno prese da un portiere coll'assistenza di uno degli uffiziali che verrà destinato dall'ispettore.

§. 2. Della ripartizione delle lettere: delle tasse, e della calcolazione delle tasse.

39. Riunte nell'officina di tassa e di spedizione tanto le lettere trasportate da' portalettere, quanto quelle trovate nella buca, sarà cura del capo della stessa officina di farle ripartire per cammini. Quindi saranno suddivise per officine.

40. Laddove fralle lettere si trovino libri, o stampe; disegni o figure, saranno questi oggetti sotto la responsabilità del capo dell'officina inviati alla commissione eretta per la revisione de' libri, tenendosene un registro. Dopo che la commissione ne avrà dato il permesso; gli oggetti mentovati saranno spediti al destino.

41. Fatta la ripartizione delle lettere per officine a norma dell'articolo 39 dovrà apporsi alle lettere la tassa, e quindi ne sarà calcolata la somma in ducati, grana e cavalli.

42. Le somme risultanti da questo calcolo saranno notate in iscritto, ed in cifre numeriche sul foglio di avviso destinato per ciascuna officina. Le stesse somme saranno indicate per ciascun ripartimento in una nota che l'uffiziale del ripartimento dovrà passare colla sua firma al controloro.

43. Tali note serviranno di base alla formazione di un registro generale di carichi che sarà stabilito presso l'officina di tassa, e di spedizione. Il registro, che dinoterà le somme delle lettere tassate inviate da Palermo a tutte le officine delle Valli minori, dovrà esser fatto negli stessi giorni di spedizione, e sarà in ciascuna pagina cifrato dal capo dell'officina, e dal controloro. I totali de' carichi delle lettere, calcolati in ducati, grana, e cavalli, vi saranno messi in cifra, ed in iscritto.

44. Le note saranno firmate dal controloro nel momento stesso che egli firmerà i fogli di avviso, e verificherà que' carichi che, per maggior cautela, crederà di rivedere.

45. Non potendo il capo dell'officina di tassa e di spedizione occuparsi della verifica di tutt'i carichi senza nuocere alla celerità del lavoro, le verifiche saranno fatte sopra i carichi più importanti, a scelta dello stesso capo; e senza ch'egli manifesti la sua intenzione, se non che al momento che le valige saranno per chiudersi.

46. Indipendentemente dalla verifica del conteggio delle tasse, il capo dell'officina dovrà mettere tutta la sua cura nell'esame della suddivisione delle lettere per officine ond'evitare ogni erronea spedizione di lettere. Egli si farà ajutare in tale esame dagl'impiegati più diligenti. Oltre a queste operazioni saran praticate dall'ispettore tutte le altre verifiche ch'ei crederà opportune.

47. Il capo dell'officina di tassa, e di spedizione, ed il controloro dovranno formare negli stessi giorni di partenza un foglio generale dell'importo delle lettere tasse inviate alle diverse officine ricavandone gli elementi del registro indicato nell'articolo 43.

Questo foglio firmato dal capo dell'officina e dal controloro dovrà passarsi immediatamente alla contabilità.

§. 3. Delle lettere affrancate.

48. Le lettere per l'estero le quali sono soggette ad affrancatura forzosa; e quelle che i privati vorranno affrancare per l'interno de' reali domini non potranno esser ricevute, che dall'officina dell'affrancatura stabilita presso la direzione generale.

49. L'officina dell'affrancatura sarà aperta tutt'i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore nove della mattina fino a mezzo giorno. Nel dopo pranzo da ventun'ora e mezza fino ad ore ventitre e mezza.

Nei giorni di spedizione sarà aperta dalle sette e mezza di Spagna della mattina sino alle dodici.

50. Gl'impiegati addetti alla francatura dovranno tassare le let-

tere secondo la tariffa, e ne saranno responsabili in caso di errori: dovranno esigerne l'importo, ed in presenza de' privati metter le lettere, per mezzo di un'apertura appositamente fatta, in un cassetto chiuso con chiave la quale sarà conservata dall'ispettore.

51. All'ora determinata l'ispettore procederà all'apertura del cassetto coll'intervento del capo dell'officina di tassa e di spedizione, del capo dell'officina di affrancatura, e del controloro.

52. Estratte le lettere dal cassetto sarà proceduto alla loro numerazione in presenza degli impiegati, de' quali si è fatta menzione nell'articolo precedente. Il loro importo sarà verificato dal controloro. Laddove si trovino tasse erronee in danno dell'amministrazione, il risultato della somma di esse sarà aggregato al carico, e messo a debito dell'impiegato. L'importo delle lettere affrancate sarà notato in un registro nel quale, per ciascuna spedizione, si spiegherà.

1. Il numero delle lettere affrancate, ed assicurate per le minori; e la somma totale per esse riscossa:

2. il numero delle lettere affrancate, ed assicurate pe' domini di qua del faro; e la somma totale per esse riscossa.

3. Per le lettere affrancate per fuori regno, s'indicherà:

il numero delle lettere semplici:

il numero delle lettere di foglio e mezzo:

il numero delle lettere di due fogli:

il numero delle lettere di peso, ed il loro peso in totale.

Sarà quindi, per ciascuna delle quattro mentovate classificazioni, indicata la somma delle tasse che appartengono all'amministrazione generale de' domini di là del faro; e quella di cui dovrà darsi conto all'amministrazione generale di Napoli.

4. In fine si noterà nel registro il numero delle lettere assicurate per gli stati Pontifici, e di quelle lettere dirette agli stati medesimi che, per esser consegnate franche al destino, avran pagato in Palermo tutta la somma delle tasse. S'indicherà per esse il dritto appartenente all'amministrazione generale de' domini di là del faro; e la somma di cui dovrà darsi conto all'amministrazione generale di Napoli.

Il registro sarà firmato da tutti gli impiegati intervenuti nella apertura del cassetto, nella numerazione delle lettere, e nella verifica del loro importo. Il segretario generale apporrà la sua firma per visto a' termini dell'articolo 231. Un estratto del registro con tutte le notizie sopra indicate sarà, per ogni giorno di spedizione, passato alla contabilità.

53. Stabilita sul registro la somma del prodotto delle lettere francate, verranno le lettere ripartite pe' diversi cammini a cura precisa del capo dell'officina, e sotto la vigilanza dell'ispettore. Quindi saranno passate agli uffiziali de' ripartimenti, i quali, segnando nel registro la ricevuta pel solo numero delle lettere, ne noteranno in massa la somma su i fogli di avviso delle officine cui sono dirette, a tenore del prescritto coll'art. 20. Delle lettere

dirette all'estero verrà ne' fogli di avviso indicato il numero secondo, la diversa loro classificazione, e la somma di cui si terrà conto all'amministrazione generale di Napoli. (num 3, e 5 dell'art. 52).

§. 4. Della formazione de'pacchi: della chiusura delle valige.

54. Terminate le operazioni indicate ne' §§. 2. 3., i pacchi delle lettere saranno ligati a spago, e messi in sacchetti di tela.

55. Non potendo gli uffiziali di ripartimento occuparsi nell'atto stesso del lavoro della spedizione delle lettere private, e del registro delle lettere di real servizio : quest'ultima operazione sarà fatta in luogo separato da altri uffiziali i quali si occuperanno del registro, e de' notamenti indicati nell'art. 26.

56. Al momento che il registro, ed i notamenti indicati nell'art. precedente saranno compiuti, le lettere, ed i notamenti verranno racchiusi in pacchi, onde mettersi dentro i sacchetti. Questi suggellati a cera di spagna saran diretti alle diverse officine di posta.

57. Gli uffiziali di ripartimento prenderan la consegna de' sacchetti, firmando, per cautela degli uffiziali incaricati, un ricevo del numero de' sacchetti sul registro stesso, in cui sono notate le lettere di real servizio.

L'ispettore porterà una particolare vigilanza sull'adempimento delle formalità indicate negli articoli precedenti relativamente alla esatta spedizione delle lettere di real servizio.

58. In conseguenza di questo sistema gli uffiziali di ripartimento saran risponsabili per lo solo invio de' sacchetti; gli altri risponderanno del numero delle lettere di real servizio, della regolarità del registro, de' notamenti, e delle spedizioni delle lettere secondo l'indirizzo.

59. Gli uffiziali di ripartimento metteranno tutta l'attenzione nella chiusura de' sacchetti nelle valige de' rispettivi cammini. Essi si renderan risponsabili degli errori a' quali potranno dar luogo gli impiegati inferiori, ed i servienti incaricati della ligatura de' sacchetti, e della chiusura delle valige.

60. La custodia delle valige, e delle loro diverse chiavi sarà affidata in Palermo all'ispettore. Ciascuno de' direttori, ed uffiziali delle valli minori custodirà la chiave della valigia del suo cammino.

61. Chiuse le valige dovranno consegnarsi a' corrieri. Di tal consegna sarà disteso un processo verbale firmato da un impiegato che l'ispettore destinerà in ogni spedizione, e da' corrieri. Nell'atto stesso sarà dato a ciascun corriere un *parte* colla indicazione della valigia che gli si affida; e del giorno, e dell'ora della spedizione. Al *parte* sarà unito un foglio a stampa, onde vi si notino i pacchi che i corrieri riceveranno dalle officine lungo il cammino che dovranno percorrere.

CAP. III. Disposizioni particolari per la direzione di Messina relativamente all'affrancatura delle lettere.

62. Presso la direzione di Messina vi sarà un'officina per l'affrancatura delle lettere. Il servizio di questa officina, e la sua contabilità avran luogo a norma di ciò che trovasi stabilito per l'officina di affrancatura di Palermo nel §. 3. del cap. II. del presente titolo, colla sola eccezione che il direttore s'incaricherà delle operazioni affidate in Palermo al segretario generale ed all'ispettore, e che le operazioni di controllo saran disimpegnate da uno de' commessi che il direttor generale destinerà a tale incarico.

CAP. IV. Disposizioni comuni a tutte le direzioni, ed officini delle valli minori relativamente alla spedizione delle lettere.

§. 1. Delle lettere che si spediscono in Palermo.

63. Le lettere che le officine delle valli minori spediscono in Palermo si distinguono:

In lettere dirette in Palermo; in lettere le quali, passando per Palermo, deggiono inviarsi in altri luoghi. Queste ultime prendono il nome di lettere di doppia corsa.

64. Le lettere dirette in Palermo saranno tassate nelle officine che ne fanno la spedizione. Le lettere di doppia corsa saranno tassate dalla direzione generale in Palermo.

65. A misura che gli uffiziali raccorran le lettere dalla buca avranno cura di separare quelle dirette in Palermo da quelle di doppia corsa. Contemporaneamente tasseranno le lettere dirette in Palermo. Queste operazioni dovranno trovarsi disbrigate all'ora stabilita per la chiusura della buca, onde non si ritardi la partenza de' corrieri.

66. Al momento in cui si sarà chiusa la buca, le lettere tassate saranno numerate; e sarà calcolata in ducati, grana e cavalli la somma delle tasse.

67. Ne' fogli di avviso che le officine dirigeranno alla direzione generale saranno indicati in iscritto ed in abbaco:

1. il numero delle lettere tassate dirette in Palermo;
2. la somma in ducati, grana, e cavalli risultante dalle tasse riunite.

68. Le stesse notizie saranno indicate sopra un registro particolare che ciascun direttore, o uffiziale dovrà tenere conformemente al modello che ne darà l'amministrazione generale.

69. Gli uffiziali metteranno una particolare attenzione perchè fra le lettere tassate per Palermo non si confondano nè lettere altrove dirette, nè lettere godenti franchigia. Raderanno inoltre a tassare esattamente le lettere dirette a Palermo, affin di evitare

le correzioni di tasse che necessariamente dovrebbero farsi dall'amministrazione generale. Le quali correzioni producono differenza sulle somme de' carichi e sulle scritture.

70. Finito il lavoro della spedizione le lettere dirette in Palermo saranno racchiuse in un pacco, che porterà l'etichetta, *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *lettere tassate per Palermo.*

71. Le lettere che si spediranno di Palermo per mandarsi ad altre officine saranno racchiuse in un altro pacco, il quale avrà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *lettere di doppia corsa.*

Nei fogli di avviso sarà indicato il solo numero di tali lettere.

72. Finalmente un altro pacco conterrà:

le lettere di real servizio:

le lettere affrancate:

le lettere assicurate, per le quali si osserveranno le formalità prescritte nell'articolo 22.

In questo ultimo pacco, in mezzo alle lettere sarà situato il foglio di avviso accompagnato dal notamento delle lettere di real servizio nell'articolo 26.

Questo pacco avrà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina) *pacco raccomandato per Palermo.*

73. I pacchi delle lettere mentovati negli articoli 70, 71, e 72 saranno ligati a spago, e messi nel sacchetto che verrà suggellato, e rinchiuso nella valigia. Il direttore, o ufiziale che conserverà la chiave della valigia a norma dell'articolo 60 sarà responsabile della esattezza di questa operazione.

§. 2. Delle lettere che si spediscono alle officine di cammino.

74. Le lettere che le officine delle valli minori spediscono ad officine dello stesso cammino si distinguono:

in lettere indirizzate ad officine che sono in corrispondenza diretta con quelle che le spediscono:

in lettere che si mandano al destino per mezzo di *officine di passaggio.*

75. Le officine che avran fra loro corrispondenza diretta: e le *officine di passaggio*, che verranno incaricate della diramazione delle lettere delle officine che non avran fra loro corrispondenza diretta, saran fissate in uno stato del direttor generale approvato dal ministero.

76. Le lettere indirizzate ad officine, le quali sono in corrispondenza diretta con quelle che le spediscono, saranno tassate dalle officine che le spediscono. Le lettere indirizzate ad officine, che non sono in corrispondenza diretta colle officine che le spediscono, saranno tassate nelle *officine di passaggio*. Per queste lettere la tassa sarà sempre calcolata in proporzione della intera distanza dal luogo donde saran partite fino al luogo ove saranno destinate.

77. La somma delle lettere tassate calcolata in ducati, grana e cavalli sarà notata in iscritto, ed in abbaco sul foglio di avviso che l'officina di spedizione invia a ciascuna delle officine colle quali è in corrispondenza diretta.

78. La stessa somma sarà notata inoltre sopra un registro di controllo, a norma delle disposizioni dell'articolo 456.

79. Le lettere che si spediscono senza tassa alle officine di passaggio saranno numerate in massa, ed il loro numero sarà indicato nel foglio di avviso destinato per le officine di passaggio.

80. Per effetto delle disposizioni degli articoli 76, 77, e 78 il prodotto delle lettere tassate, che le officine spediscono alle officine colle quali sono in corrispondenza diretta, sarà stabilito dai fogli di avviso, e dai registri di controllo delle officine che spediscono le lettere. Il prodotto delle lettere indirizzate ad officine le quali non sono in corrispondenza diretta colle officine che le spediscono sarà stabilito dai fogli di avviso; e dai registri di controllo delle officine di passaggio.

81. La somma delle lettere spedite dalle officine di passaggio comprenderà in massa, senza alcuna distinzione, l'importo delle lettere nate nelle officine di passaggio, e l'importo delle lettere che nelle officine di passaggio saran pervenute senza tassa da altre officine.

82. Le lettere che, per la loro destinazione, saranno obbligate a percorrere più officine di passaggio saranno tassate dall'ultima di queste officine (sempre in proporzione dell'intero cammino) ed entreranno in massa nel controllo dell'officina medesima.

83. Le officine che spediscono lettere affrancate, ed assicurate ad officine colle quali sono in corrispondenza diretta noteranno sopra i fogli di avviso la somma del prodotto delle dette lettere in iscritto, ed in abbaco. Ciò indipendentemente dalle formalità stabilite dagli articoli 20 e 22.

84. Le officine che ai termini dell'articolo precedente riceveranno lettere affrancate, ed assicurate dalle officine colle quali saranno in corrispondenza diretta, terranno un registro di controllo del prodotto delle lettere medesime, conformemente all'art. 456.

85. Il controllo della direzione di Messina comprenderà le somme delle lettere affrancate, ed assicurate di tutte le officine delle Valli minori, escluse le sole officine che inviano le lettere a Palermo.

Il registro indicherà in massa il debito di ciascuna officina per le lettere affrancate ed assicurate di qualunque natura. Esprimerà da altra parte in totale per tutte le lettere le notizie relative al loro destino, e'l dettaglio delle somme, a norma di ciò che trovasi prescritto per l'officina di tassa e di spedizione di Palermo nell'articolo 121, e ne' numeri 3 e 4 dell'art. 52.

86. Le lettere affrancate, ed assicurate in un'officina, ed indirizzate in luoghi che escano dai limiti della corrispondenza diretta dell'officina medesima entreranno, relativamente al prodotto, nel

controllo della prima officina di passaggio che le riceverà. Saranno quindi inviate al destino, senza esser sottoposte ad altro controllo, soggette bensì, per cautela della spedizione, alle regole determinate dagli articoli 20 e 22.

87. Finito il lavoro della spedizione i pacchi delle lettere saranno ligati a spago. Sopra un pezzo di cartone visibilmente situato sotto la ligatura a spago di ogni pacco vi sarà l'etichetta *officina di* (s'indicherà il nome dell'officina che spedisce) *per l'officina di* (s'indicherà il nome dell'officina alla quale si dirige la spedizione).

88. I pacchi saranno inoltre dettagliatamente per ogni officina notati sopra i fogli de' corrieri, a tenore delle disposizioni dell'articolo 61; e messi nella valigia. Gli ufiziali ritireranno per essi le ricevute de' corrieri, e le conserveranno gelosamente per loro cautela.

TIT. II. Sull'arrivo delle lettere.

CAP. I. Sull'arrivo delle lettere in Palermo.

89. Al momento in cui giungeranno in Palermo i corrieri il pubblico ne sarà avvertito per mezzo di tabelle. L'ispettore avrà cura di farle affiggere.

90. L'ispettore, ed il capo dell'officina di tassa e di spedizione dovranno esser presenti alla consegna che i corrieri faranno delle valigie, e de' pacchi loro affidati.

Questa consegna si farà colla norma del *parte* de' corrieri, e de' notamenti di cui è parola nell'art. 61. Trovandosi tutto in regola, il capo dell'officina rilascerà al corriere la sua ricevuta sul *parte*, col visto dell'ispettore.

91. Quando alcuna valigia non si trovi in regola per la chiusura, ovvero per altro motivo, ne sarà disteso dal capo dell'officina un processo verbale, il quale con la firma del corriere, e col visto dell'ispettore sarà passato all'amministrazione generale.

92. L'apertura delle valigie non potrà esser fatta, se non in presenza dell'ispettore e del capo dell'officina, quante volte non sarà dal direttore generale diversamente disposto.

93. A misura che si apriranno le valigie si estrarranno da' sacchetti i pacchi, i quali verran da principio situati per officina secondo l'ordine del cammino. Quindi si apriranno i pacchi raccomandati; e togliendosi da essi i fogli di avviso, si comincerà il riscontro di tutti gli oggetti componenti la spedizione.

94. Laddove fralle lettere si trovino libri, o stampe, disegni, o figure, saranno questi oggetti, sotto la responsabilità del capo dell'officina di tassa e di spedizione, trasmessi alla commissione eretta per la revisione de' libri, tenendosene un registro. Dopo l'esame, ed il permesso della commissione, ne sarà fatto l'invio a' destinatari. Questa disposizione non sarà applicabile agli oggetti che per-

veranno dall'amministrazione generale delle poste de' reali domini di qua del faro.

95. Quante volte nel riscontro di cui è parola nell'art. 93 si osservi la mancanza di alcuno degli oggetti scritti al foglio di avviso, il capo dell'officina ne darà parte all'ispettore, il quale dovrà farne rapporto al direttore generale perchè si scriva all'officina che avrà fatta la spedizione onde reclamare l'oggetto non arrivato.

Il capo dell'officina dovrà inoltre far notare la mancanza nel foglio di avviso della spedizione seguente il quale serve di riscontro alla spedizione ricevuta.

96. Fatto colla norma de' fogli di avviso il riscontro degli oggetti pervenuti, il capo dell'officina coll'intelligenza dell'ispettore destinerà gl'impiegati al disimpegno delle diverse parti del servizio. Questa destinazione sarà fatta sulla conoscenza che il capo dell'officina dovrà acquistare dell'abilità ed attitudine di ciascun individuo alle diverse parti del servizio. In niun caso però dovrà permettersi nè che gli stessi impiegati lavorino sempre insieme, nè che alcuno di essi lavori sempre allo stesso carico.

97. Il capo dell'officina di tassa e di spedizione dirigerà le operazioni di tutti, e procurerà che, lavorando ciascuno alla parte assegnatagli, le diverse operazioni sieno disbrigate colla dovuta attenzione e speditezza.

L'ispettore veglierà alla esatta esecuzione del servizio.

98. Il lavoro dell'arrivo sarà diviso fra gl'impiegati col seguente metodo.

1. Carico. Lettere tassate per Palermo.
2. Carico. Lettere di real servizio; lettere assicurate, e lettere francate.
3. Carico. Lettere di doppia corsa.

I. C A R I C O.

Lettere tassate per Palermo.

§. 1. Lettere delle valli minori.

99. I pacchi delle lettere tassate saranno aperti: le lettere saranno numerate, ed il numero sarà confrontato coi fogli di avviso delle officine. Sarà poi calcolata la somma delle tasse, ed egualmente confrontata coi fogli di avviso. A misura che si farà questa operazione le lettere, sotto la particolare ispezione del controloro, saranno rivedute riguardo alla esattezza delle tasse che vi si troveranno applicate. Trovandosi alcuna lettera senza tassa, sarà tassata.

100. La somma delle lettere sarà notata in un registro, il quale sotto il titolo di *giornale del prodotto delle lettere di venuta dalle valli minori*, indicherà per ciascun cammino, ed in diverse colonne.

1. le officine che avranno spedite le lettere :
2. le date de' fogli di avviso :
4. la somma delle tasse espressa nei fogli di avviso :
5. Le somme aggregate per tasse rettifiche , per erroneo conteggio , per lettere trovate senza tassa :
6. le somme da dedursi per tasse rettifiche , per erroneo conteggio , per lettere che dovranno darsi in franchigia (laddove alcuna di queste per isvista si trovi tassata) , per lettere dirette in altri luoghi , (laddove per errore alcuna di queste siasi confusa nel carico di Palermo).

7. la somma del prodotto risultante per ogni officina.

Il totale o sia la riunione delle somme di quest'ultima colonna esprimerà in piedi del registro , per ciascun giorno di arrivo , e pei diversi cammini il prodotto generale delle lettere tassate dirette a Palermo.

101. La somma del prodotto per ogni cammino risultante dal registro, e dalle operazioni mentovate sarà trascritta in un foglio, che gl'impiegati del carico passeranno colla loro firma al capo dell'officina. Questo foglio sarà segnato dal controloro , al momento che , verificando la somma totale del prodotto , consegnerà le lettere al capo di distribuzione accompagnate dal corrispondente foglio di avviso. Il capo di distribuzione metterà la sua ricevuta sul registro.

102. Finito il lavoro dell'arrivo il capo dell'officina di tassa, e di spedizione raccorrà i fogli di avviso : risconterà le somme delle tasse con quelle trascritte sul registro, e seguirà nel registro stesso un certificato che esprimerà.

1. la concordanza fralle somme de' fogli di avviso, e quelle trascritte sul registro :

2. la totalità delle somme delle tasse riunite.

103. Il controloro segnerà il registro per dare una garanzia del risultato di tutte le operazioni, particolarmente per le differenze che potranno essersi rinvenute , e che saranno state dettagliate nel registro sotto le diverse colonne indicate nell'articolo 100.

104. Il segretario generale dovrà apporre sul registro il suo visto , ai termini dell'articolo 231 praticando tutte le verifiche che crederà opportune.

105. Laddove per alcun errore debban rettificarsi i conteggi, ciò sarà fatto per via di una dichiarazione da mettersi in piedi del registro. Il capo dell'officina , ed il controloro, i quali faranno eseguir le rettifiche , segneranno la mentovata dichiarazione.

106. Le somme del registro, dopo adempite le formalità indicate ne' precedenti articoli , si renderanno invariabili.

107. Per ogni giorno di arrivo sarà passato alla contabilità un foglio di carico del prodotto delle lettere di venuta estratto dal registro indicato nell'art. 100, colla distinzione de' diversi cammini.

108. Il capo dell'officina di tassa e di spedizione custodirà gelosamente i fogli di avviso, classificandoli per officine, e per date. Questi fogli saranno passati dopo l'anno all'archivio.

§. 2. Lettere pervenienti da' domini di qua del faro, e dagli stati esteri.

109. Le lettere pervenienti dagli stati esteri saranno tassate in Palermo, eccetto quelle che pervengono direttamente di Messina, e che di là vengono inviate ad altre officine, senza passar per Palermo. Queste saran tassate in Messina.

110. La tassa che sarà opposta sopra ogni lettera degli stati esteri esprimerà in una sola cifra numerica rappresentante ducati, e grana.

1. il diritto da riscuotersi a beneficio dell'amministrazione generale de' domini di là del faro ;

2. la somma equivalente al rimborso da farsi alla posta de' domini al di qua del faro per le lettere degli stati esteri ;

3. la sopratassa fissata dalla tariffa per compenso della perdita sulle lettere indistribuite.

111. Sarà stabilito presso l'officina di tassa e di spedizione in Palermo, e presso la direzione di Messina un registro pe' carichi delle lettere de' domini di qua del faro, e di fuori regno.

Questo registro dinoterà per ciascun giorno di arrivo, ed in colonne separate.

1. le date delle spedizioni.

2. le somme delle tasse delle lettere pervenienti da' domini di qua del faro, espresse ne' fogli di avviso delle officine di Napoli, e di villa S. Giovanni.

3. le somme delle lettere estere espresse ne' fogli di avviso di Napoli.

4. la tassa che si appartiene all'amministrazione generale de' domini di là del faro sulle sole lettere estere.

5. la sopratassa fissata dalla tariffa per compenso della perdita sulle lettere estere indistribuite.

Il totale delle somme indicate nelle colonne precedenti costituirà l'effettivo, ed intero prodotto delle lettere.

Il registro dinoterà da altra parte :

1. le officine alle quali le lettere si daranno, o si manderanno a distribuire : e la somma totale delle tasse, di cui ciascuna officina sarà caricata.

2. la somma delle lettere consegnate in franchigia a funzionari, i quali godono di questo privilegio, anche per la corrispondenza dei domini di qua del faro, e di fuori regno.

112. Finito il lavoro il capo dell'officina di tassa e di spedizione farà, colla norma de' fogli di avviso ; il riscontro delle somme stabilite nel registro, e firmerà il registro in conformità dell'articolo 102. Il controllore firmerà pure il registro per dare una garentia del risultato di tutte le operazioni. Il segretario generale metterà il suo visto a' termini dell'articolo 231 praticando tutte le verifiche che crederà opportune.

113. Il registro che, in conformità di queste disposizioni, sarà

tenuto in Messina verrà firmato dal direttore , e da un impiegato che sarà incaricato delle funzioni di controloro.

114. Le lettere che dovranno distribuirsi saran passate al capo della distribuzione , il quale ne segnerà la ricevuta sul registro. Quelle dirette nelle valli minori saranno conservate sotto chiave , in Palermo dall'Ispettore , in Messina dal direttore , per essere inviate al destino colla prima spedizione. Gli ufficiali di ripartimento segneranno nel registro le ricevute al momento che le lettere saranno loro consegnate nel giorno della spedizione.

115. Ne' fogli di avviso delle spedizioni per le valli minori sarà giudicata in massa per ogni officina la somma del carico delle lettere , la quale dovrà corrispondere esattamente al registro.

116. Dai registri di Palermo , e di Messina indicati nell'articolo 111 saranno ricavati per ogni giorno di arrivo gli estratti corrispondenti per passarsi , o trasmettersi alla contabilità.

L'estratto di Palermo sarà firmato dal capo dell'officina di tassa e di spedizione , e dal controloro. Il segretario generale vi metterà il suo *visto*. L'estratto di Messina sarà firmato dal direttore , e dall'impiegato che sarà incaricato delle funzioni di controloro. Saranno uniti a questi estratti gli originali fogli di avviso per documento della contabilità a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del real decreto de' 10 giugno 1818.

II. C A R I C O

Lettere di real servizio : lettere assicurate , e lettere francate.

117. Gli ufficiali a' quali saranno passate le lettere di real servizio , e le lettere assicurate , ed affrancate cominceranno le loro operazioni riscontrando coi notamenti che all'uopo saranno distaccati dai fogli di avviso:

1. il numero , la pervenienza , ed il destino delle lettere di real servizio , e delle lettere assicurate.

2. il numero delle lettere affrancate, ed il loro prodotto.

La somma delle lettere assicurate , per ciò che concerne le operazioni di contabilità, entrerà in massa tra 'l prodotto delle lettere affrancate.

118. Le lettere assicurate saranno notate una per una , e col maggior dettaglio in un registro a ciò destinato. Dopo ciò quelle dirette in Palermo saranno passate , precedente ricevuta sul registro , al capo dell'officina di distribuzione delle lettere assicurate , a norma delle disposizioni contenute nel capitolo 2. del titolo 3 : quelle dirette altrove saranno conservate sotto chiave dall'ispettore , per essere inviate al destino colla prima spedizione , scritte nei fogli di avviso , e colle cautele indicate nell'articolo 22. Gli ufficiali di ripartimento segneranno nel registro le ricevute per simili lettere , al momento che saran loro consegnate dal controloro nel giorno della spedizione.

119. Le lettere di real servizio, le quali pervengono raccomandate secondo il prescritto dell'articolo 26 saranno registrate in un libro a ciò destinato. Dopo il registro quelle appartenenti a' ministeri verranno spedite per mezzo di un portiere della direzione generale, accompagnate da un notamento sul quale sarà fatta la ricevuta da coloro che saranno autorizzati a ritirarle. Quelle dirette alle amministrazioni, ed a' pubblici funzionarj si terran pronte nell'officina per consegnarsi alle persone autorizzate a richiederle, precedente ricevuta, onde in ogni tempo possa documentarsi la consegna di esse.

120. L'officine di tassa, e di spedizione terrà il controllo del prodotto delle lettere affrancate ed assicurate che le officine delle valli minori trasmettono in Palermo. Dovrà quindi rivedere le tasse di tali lettere colla norma della tariffa; e verificare per ciascuna officina la somma totale del carico, della quale si terrà un registro.

121. Il registro esprimerà per ciascuna officina il numero delle lettere affrancate ed assicurate che l'officina medesima avrà inviate; e la somma totale che l'officina avrà per esse riscossa.

Riunite poi in piedi del registro le somme, si noterà in ricapitolazione:

il numero, e la somma delle lettere dirette a Palermo:

il numero, e la somma delle lettere dirette ad altre officine delle valli minori:

il numero, e la somma delle lettere pe' dominj di quà del faro:

il numero, e la somma delle lettere per gli stati esteri, mettendo per queste ultime il dettaglio delle somme, e la classificazione indicata ne' numeri 3 e 4 dell'art. 32.

Finalmente un estratto del registro con tutte le notizie sopra indicate verrà, per ciascun giorno di arrivo, trasmesso alla contabilità.

122. Ove sarà verificato che la tassa riscossa per alcuna lettera non corrisponda alla tariffa, ed ove si trovi colla parola *franca* una lettera, di cui la tassa non sia stata compresa nella somma del carico, il capo dell'officina ne darà parte all'ispettore. Quindi di unita al controloro fisserà il carico per la somma che corrisponde alle lettere.

123. Premesse queste operazioni, le lettere affrancate per Palermo saranno passate all'officina di distribuzione. Quelle dirette altrove saranno conservate sotto chiave dall'ispettore per farne seguir l'invio, col primo corriere, alle officine ove sono dirette.

124. Sul registro indicato nell'art. 121 dovrà esser fatta la ricevuta dal capo della distribuzione, per le lettere che rimangono in Palermo: e dagli uffiziali di ripartimento pel quelle che debbono essere inviate altrove, al momento che saran loro consegnate dall'ispettore nel giorno della spedizione.

125. Fatto il lavoro per le lettere di real servizio, e per le lettere assicurate, ed affrancate, i notamenti enunciati negli articoli

26 e 117 saran passati al capo dell'officina di tassa e di spedizione, per riunirli ai fogli di avviso, e conservarli a norma delle disposizioni dell'articolo 108.

III. C A R I C O.

Lettere di doppia corsa.

126. Le lettere di doppia corsa, dopo il riscontro de' foglio di avviso riguardo al loro numero, saran tassate a norma della tariffa in proporzione della distanza al luogo donde saran partite sino al luogo ove saran dirette.

127. La somma delle tasse sarà notata su di un registro.

Il registro indicherà da un lato,

1. le officine che avranno inviate le lettere :

2. le date delle spedizioni :

3. il numero delle lettere inviate :

4. la somma delle tasse per ogni officina stabilita in ducati, grana, e cavalli.

Dall'altro lato indicherà:

1. le officine alle quali le lettere si spediscono, e le date delle spedizioni;

2. il numero delle lettere;

3. la somma della tassa per ogni officina.

128. Adempite le operazioni indicate negli articoli 126 e 127: verificate le somme dal controloro; e firmato da esso, e dal capo dell'officina di tassa e di spedizione il registro, le lettere di doppia corsa saran conservate sotto chiave dall'ispettore per farne seguire l'invio col primo corriere alle officine ove sono dirette.

129. La somma delle lettere di doppia corsa entrerà in massa e senza alcuna distinzione nel carico generale delle lettere che da Palermo si spediscono nelle valli minori.

130. Se un individuo richiede dall'officina di tassa e di spedizione alcuna lettera spedita al suo indirizzo in altri luoghi, il capo dell'officina medesima, coll'assistenza del controloro, e previo l'ordine dell'ispettore potrà consegnare la lettera, dopo la ricognizione della persona. L'importo di queste lettere, sarà caricato al capo di distribuzione in Palermo cui sarà passato il denaro. Di ciò sarà compilato un processo verbale.

Questa disposizione è egualmente applicabile alle lettere di venuta da' domini di quà del faro, e dall'estero.

CAP. II. Sull'arrivo delle lettere nelle valli minori.

131. La prima cura degl'impiegati sarà di esaminare i fogli di parte de' corrieri per riceverli i sacchetti, ed i pacchi che sono loro diretti.

Gl'impiegati dovranno segnare su i fogli mentovati il ricevo per cautela de' corrieri.

132. Se un corriere non consegnerà la valigia , o alcun sacchetto , o pacco segnato nel *parte* , sarà di tal mancanza disteso un processo verbale , da firmarsi dal direttore o ufficiale ; e dal corriere ; e ne sarà trasmessa copia all'officina ; dalla quale sarà partita la spedizione. Eguali formalità saran praticate, ove si osservi che la valigia , o alcun sacchetto , o pacco sia in istato da far supporre di essersene estratta qualche cosa.

133. Gli uffiziali faranno il riscontro delle lettere tassate, delle lettere assicurate , de' pieghe di real servizio , e delle lettere affrancate.

134. Se in un'officina si riceva di meno un piego assicurato, qualche lettera francata , o qualche piego di real servizio, dovrà distendersene immediatamente un processo verbale firmato dal direttore , o dall'uffiziale. Di questo processo verbale sarà inviato un esemplare all'amministrazione generale, ed un altro all'officina dalla quale si sarà fatta la spedizione. La mancanza stessa sarà indicata parimente nel foglio di avviso della prima spedizione che si farà dall'officina ov'è mancato il plico per quella che lo avrà inviato. Laddove nella spedizione seguente si riceva il piego, se ne farà egualmente menzione nel primo foglio di avviso, dandosi anche notizia all'amministrazione generale.

135. Fatto il riscontro come sopra , i direttori , o uffiziali dovranno notare in un registro le somme delle lettere tassate che avran ricevute da Palermo , e dalle officine di corrispondenza.

136. Laddove il carico delle lettere non si trovi corrispondente al foglio di avviso , dovrà farsene un processo verbale per trasmettersi all'amministrazione generale. La mancanza del carico sarà parimente indicata nel foglio di avviso della prima spedizione che l'officina ove si sarà trovata la differenza farà per l'officina d'onde sarà partita la spedizione. Mancandosi a questa formalità non si darà luogo ad alcuna bonifica a favor dell'uffiziale , ancorchè vi esistesse il processo verbale.

137. Ove all'apertura di alcun pacco non si trovi il foglio di avviso che accompagna la spedizione , il direttore , o l'impiegato dell'officina ove la spedizione è diretta ne farà la dimanda all'officina , donde la spedizione è partita. Distenderà inoltre un notamento degli oggetti che la compongono, e ne trasmetterà copia all'amministrazione generale.

138. Nel caso che pervenga in un'officina , o vi rimanga dimenticato alcun sacchetto , o pacco costituente la spedizione diretta ad altra officina , il direttore , o ufficiale sarà nell'obbligo di spedirlo al destino. Questa spedizione sarà eseguita per mezzo di un espresso quante volte non si presenti la opportunità che , per l'officina ove ciò accada , debba passare fra ventiquattr'ore il corriere ordinario. I direttori ed uffiziali ne faran rapporto all'amministrazione generale col primo corriere.

139. La spesa dell'espresso che potrà occorrere pel servizio di cui è parola nell'articolo precedente sarà , a giudizio dell'ammi-

nistrazione generale, caricata a debito degl'impiegati, o de' corrieri che avranno dato luogo all'errore. Ciò indipendentemente dalle multe che l'amministrazione potrà infliggere a' medesimi.

TIT. III. Sulla distribuzione delle lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

140. Nella parte esteriore delle officine resterà affisso durante il tempo della distribuzione un esemplare in istampa della tariffa delle lettere.

141. Non sarà permesso di consegnare ad alcuno le lettere a credito, dovendo tutti pagare il porto delle lettere al momento che le ritirano.

Sono eccettuati i ministri di stato, ed i ministri, o agenti delle potenze estere i quali pagheranno al più tardi nel dì dieci di ogni mese pel mese precedente.

142. Gl'impiegati di posta dovranno mettere la più grande attenzione perchè le lettere siano consegnate alle persone stesse cui appartengono.

143. Le lettere dirette a' carcerati, a' servi di pena, ed agli ammalati negli ospedali dovranno essere consegnate rispettivamente a' custodi delle prigioni, ed ai direttori degli ospedali.

144. Se una persona per vizio di direzione, o per similitudine di nome avrà ritirata da qualche officina una lettera; e, dopo averla letta, veggia che non le appartenga, dovranno gl'impiegati delle poste far chiudere la lettera, e ritenerla nell'officina per consegnarla a colui che andrà a chiederla. Seguita la consegna della lettera, e riscossa nuovamente la tassa, potrà restituirsi l'importo a colui che da prima lo avea pagato.

145. Le lettere indirizzate ad un individuo per essere recapitate ad un altro non potranno esser consegnate a quest'ultimo, se non sieno state rimesse al primo. Se questi ricusi di prenderle, o dica che si consegnino all'altro cui si appartengono, gl'impiegati di posta potranno farne la consegna, esprimendo tal dichiarazione sulla lettera dalla parte della chiusura.

146. Le lettere dirette a persone di cui siasi saputa la morte dovranno essere consegnate agli esecutori testamentari; se ve ne siano; in caso contrario gl'impiegati le terranno in deposito, fino a che si presentino gli eredi i quali dovranno documentare la loro qualità. Se gli eredi fossero minori, le lettere saranno consegnate a' tutori.

147. Le lettere dirette a' sotto uffiziali, ed a' soldati, ove non fossero da essi ritirate, potranno essere consegnate agli uffiziali, o ad altri incaricati de' reggimenti, dietro l'autorizzazione in iscritto che il consiglio di amministrazione del reggimento avrà data, e dopo l'avviso che i capi delle officine ne avranno avuto per mezzo dell'amministrazione generale.

CAP. II. Della distribuzione delle lettere assicurate.

148. Le lettere assicurate verranno notate in un registro nel quale sarà indicato.

1. l'officina d'onde sono state inviate :
2. le date della spedizione , e dell'arrivo :
3. i nomi dell'immittente , e del destinatario.

149. Gl'impiegati di posta dovranno avvisare i privati delle lettere assicurate arrivate al loro indirizzo , onde possano recarsi nell'officina per ritirarle.

150. In Palermo gli avvisi saranno spediti sopra fogli a stampa per mezzo de' portalelettere. Pe' destinatarij de' quali non si conoscerà l'abitazione , gli avvisi si affigeranno nelle officine di distribuzione.

151. Ne' comuni ove sono stabilite officine di posta , sarà presso le officine medesime affisso un elenco delle lettere assicurate perchè i privati ne abbiano la notizia.

152. Pei comuni ove non sono stabilite officine di posta gl'impiegati dirigeranno ai cancellieri un elenco delle lettere assicurate, pervenute nella loro officina , indicando in esso i luoghi donde le lettere saranno state spedite , ed i nomi di coloro che ne avran fatto lo invio.

I cancellieri comunali daranno avviso a' privati delle lettere assicurate che trovansi al loro indirizzo nelle officine di posta , e prenderanno in iscritto da essi la dichiarazione se intendano di ritirarle personalmente dalle officine di posta , o di farle ritirare da qualche persona specialmente a ciò autorizzata , ovvero di farle venire a loro rischio nel comune del corriere di posta.

Tali dichiarazioni saranno trasmesse da' cancellieri a' direttori , o uffiziali di posta.

153. Sul registro delle lettere assicurate gl'impiegati faran segnare le ricevute o dalle stesse persone cui le lettere saranno dirette , o da persone a ciò validamente autorizzate.

154. Sarà permesso agl'impiegati di ritirare ricevute in fogli particolari da coloro che non potranno recarsi di persona a firmare il registro. Gl'impiegati dovranno riconoscere le firme , essendo responsabili della consegna delle lettere assicurate. Essi conserveran le ricevute , prendendone nota sul registro.

155. Le lettere che dovranno spedirsi per mezzo de' corrieri di posta interna , dopo le dichiarazioni de' destinatarij , a norma dell'articolo 152 saranno inviate con un notamento che indicherà la data della spedizione delle lettere assicurate , il luogo d'onde sono partite , i nomi degl'immittenti , e de' destinatarij. Inoltre presenterà un margine per la ricevuta de' destinatarij.

I cancellieri comunali consegneranno le lettere assicurate, facendo segnare da' destinatarij le ricevute sul notamento indicato. Visiteranno i cancellieri il notamento stesso per la legalità della firma de' destinatarij , e lo respingeranno agl'impiegati di posta i

quali faranno menzione di tali ricevute sul registro a norma dell'articolo 254.

156. Ove avvenga il caso della dispersione di un piego assicurato gli agenti delle poste pagheranno una multa di ducati dieci in beneficio di colui che lo avrà immesso, oltre ogni altra responsabilità se la cosa contenga dolo. Tal pagamento sarà eseguito sul soldo degli impiegati che l'amministrazione giudicherà colpevoli.

157. Avvenendo che l'immittente di una lettera assicurata voglia richiamarla a sè, ovvero darle un indirizzo diverso da quello che vi era indicato, dovrà egli farne la dimanda all'impiegato dell'officina nella quale la lettera sarà stata immessa. La dimanda sarà motivata, e firmata. Sarà poi trasmessa all'amministrazione generale col visto dell'impiegato della posta, e del sindaco del comune. Nel primo caso, ove l'amministrazione si determini a far restituire all'immittente la lettera assicurata, disporrà che si prenda nota di tale restituzione nel registro delle lettere assicurate di arrivo, e farà rinviare la lettera notandola nel registro delle lettere assicurate di spedizione, ed al foglio di avviso. Nel secondo caso disporrà che nella ricevuta del nuovo destinatario si faccia menzione della dichiarazione dell'immittente, e dell'ordine che sarà conservato dall'impiegato.

158. Le lettere assicurate non richieste saranno trasmesse alla direzione generale alla fine di ogni anno, dopo che saranno rimaste nelle officine per uno spazio non minore di due anni.

159. L'invio di tali lettere avrà luogo precedente notamento su i registri delle officine. Su i fogli di avviso co' quali si trasmetteranno vi sarà la seguente indicazione: *Lettera assicurata indistribuita.*

160. A misura che tali lettere perverranno in Palermo saranno passate all'archivario della direzione generale, il quale ne segnerà la ricevuta sul registro dell'officina di tassa, e di spedizione.

161. Lo stesso archivario ritirerà, precedenti le regolari ricevute, le lettere assicurate indistribuite esistenti nelle officine di distribuzione di Palermo.

162. Riunite nell'archivio della direzione generale tutte le lettere assicurate indistribuite ne sarà disteso in doppio esemplare un notamento dettagliato. Uno de' notamenti firmato dall'archivario sarà presentato al direttore generale, e l'altro sarà conservato dall'archivario stesso per agevolazione nella ricerca di tali lettere.

CAP. III. Sulla diramazione delle lettere dalle officine di distribuzione di Palermo per le abitazioni di coloro a' quali sono dirette. Sul giro de' portalettere.

163. Le lettere pervenienti sia dall'interno de' dominj di là del faro; sia da' dominj di quà del faro e da fuori regno, dopo che saranno sfate consegnate al capo di distribuzione secondo gli articoli 101 e 114 saranno situate per nomi, e cognomi per ordine alfabetico, onde riesca facile la ricerca di esse. È particolarmente raccomandato agl'impiegati di adempire a questo lavoro colla maggiore esattezza, ed attenzione.

164. Nel classificare le lettere per ordine alfabetico gl'impiegati avranno cura di mettere da parte le lettere dirette a persone ragguardevoli, ed a tutti coloro, de' quali possa conoscersi l'abitazione. Queste lettere saranno inviate per mezzo de' portalettere sotto la cura del capo dell'officina di distribuzione. A tale oggetto ei si procurerà le notizie delle abitazioni delle persone ragguardevoli.

165. Le officine di distribuzione saranno aperte tutt'i giorni, eccettuate le domeniche, dalle otto di spagna del mattino sino alle dodici; nel dopo pranzo da ventun'ora e mezza sino alle ore ventitrè e mezza.

Nelle domeniche le officine saranno aperte nella sola mattina fino a mezzo giorno.

Nelle feste principali, e nelle solennità straordinarie potrà il direttore generale, secondo i casi, o abbreviare l'orario, oppur disporre la chiusura delle officine.

166. Le lettere da distribuirsi per le abitazioni dovranno esser divise fra i portalettere, che girano per la città. Costoro saranno spediti con un foglio di rotta, nel quale saranno indicati i nomi de' destinatarij delle lettere, e la tassa di esse. Le lettere affrancate saranno egualmente notate sul foglio di rotta, ed i portalettere ne ritireran ricevuta.

167. Il capo del servizio di distribuzione dovrà segnare nel foglio di rotta l'ora nella quale i portalettere saranno da lui spediti.

168. I portalettere dovranno mettersi in giro immediatamente pe' quartieri a' quali sono destinati, consegnando le lettere per le abitazioni, secondo il numero delle case.

169. È vietato a' portalettere di occuparsi di qualsisia oggetto estraneo alla loro incombenza, o che possa ritardare il loro corso.

È proibito egualmente ad essi di dar notizia a chicchessia delle lettere che deggiono distribuire.

170. Ove il destinatario di una lettera si trovi di aver cambiato di quartiere, i portalettere dovranno restituire le lettere al capo di distribuzione, colla indicazione del nuovo domicilio del destinatario stesso, se riesce loro di saperlo.

171. Ove i portalettere verificassero di esser morto alcuno de'

destinatarij delle lettere saranno obbligati di restituire nell'officina di distribuzione, onde eseguirsi quando è stabilito nell'art. 146.

172. I portalelettere sono obbligati di ritornare presso l'officina di distribuzione appena che avran terminata la consegna delle lettere.

173. Essi dovranno esibire al capo dell'officina di distribuzione il foglio di rotta co' ricevi sottoscritti da' destinatarij delle lettere francate. Saranno inoltre obbligati di versar sul momento nelle mani del capo di distribuzione la somma delle lettere distribuite, e di restituire le lettere indistricuite dopo averle fatte vistare dall'ispettore.

CAP. IV. Sulla diramazione delle lettere dalle officine delle valli minori a' comuni de' circondarij delle officine medesime: sul giro, e sul servizio de' corrieri di posta interna.

174. Dopo la verifica della somma delle lettere tassate, e dopo il registro delle lettere assicurate, e delle lettere di real servizio gl'impiegati metteranno in ordine alfabetico le lettere dirette nel luogo della residenza dell'officina onde farne facilmente la distribuzione. Riporranno separatamente quelle dirette a' comuni del circondario dell'officina, onde farne l'invio a' cancellieri comunali.

175. Le lettere che saranno state immesse in una officina, dopo che saranno state tassate conformemente alla tariffa, saranno unite alle lettere che nella officina medesima perverranno sia da Palermo, sia da altre officine. Del prodotto delle lettere immesse in un'officina pe' comuni del circondario dell'officina stessa sarà tenuto un registro, del quale i direttori, e gli uffiziali trasmetteranno mensualmente l'estratto all'amministrazione generale.

176. Le officine avranno un determinato numero di corrieri di posta interna destinati a fare il giro de' comuni loro assegnati.

177. Non sarà ammesso a servir fra i corrieri di posta interna un individuo che non abbia compiuti gli anni diciotto.

178. I corrieri ne' loro viaggi dovran vestir l'uniforme.

179. Al momento che i corrieri saranno spediti dovranno esser provveduti ciascuno del suo foglio di rotta, nel quale gl'impiegati noteranno il nome del corriere, il giorno e l'ora della partenza.

180. Ne' fogli espressi nell'articolo precedente s'indicherà il numero, e la somma delle lettere di ciascun comune. Verranno inoltre dettagliatamente notate le lettere assicurate, e quelle di real servizio. I cancellieri nel ritirare le lettere de' rispettivi comuni, segneranno la loro ricevuta nel foglio di rotta, indicando il giorno, e l'ora dell'arrivo del corriere.

181. I cancellieri comunali sono incaricati di distribuire le lettere loro inviate dagl'impiegati delle poste riscuotendone la tassa.

182. I cancellieri faranno pervenire per mezzo de' corrieri di

posta interna il prodotto delle lettere agl'impiegati che ne avran fatto loro l'invio, dandone ad essi l'avviso sul foglio di rotta de' corrieri. Essi potran dedurne solamente l'importo delle lettere che non avranno distribuite.

183. Il prodotto delle lettere sarà da cancellieri comunali inviato alle officine di posta, una spedizione per l'altra, e senza ritardo. Le lettere non distribuite saranno da cancellieri restituite all'officina di posta pel dì 10 del mese, giorno in cui dovrà essere interamente saldato il conto delle lettere che avranno ricevute nel corso del mese precedente.

184. Qualora per parte de' cancellieri comunali si ritardasse il pagamento dell'importo delle lettere di una spedizione, i direttori, ed uffiziali di posta dovranno con sollecitudine passarne avviso ai sindaci; affinchè obblighino i cancellieri a mettersi prontamente al corrente.

Ove poi i replicati loro officj non avran prodotto verun effetto, ed i cancellieri avranno per lo decorso di un mese ritardati simili pagamenti; in tal caso gli stessi direttori, ed uffiziali tratterran l'invio delle lettere destinate a quel comune, il dì cui cancelliere fino al giorno 10 del mese avrà mancato di adempiere alla rimessa dell'importo delle lettere che nello scorso mese avea ricevute.

I direttori, ed uffiziali ne daranno contemporaneamente l'avviso all'intendente, ed all'amministrazione generale per la corrispondente punizione de' cancellieri.

185. I cancellieri dovranno notare ne' fogli di rotta enunciati nell'art. 179 il numero delle lettere che spediscono, e l'giorno, e l'ora in cui partono i corrieri.

186. Essendovi lettere di real servizio, saranno queste dettagliatamente notate su' fogli di rotta, colla indicazione di colui che le spedisce, e di colui al quale sono dirette.

187. Avvenendo che i corrieri siano rubati per istrada, trasportando denaro, e lettere; la somma del denaro, e delle lettere sarà ritenuta dal loro soldo, quante volte si troveranno in colpa. Essi verranno inoltre puniti secondo le leggi. Allorchè poi si verificasse per mezzo delle autorità locali di avere i corrieri sofferto per istrada de' furti senza loro colpa o inevitabili, in questo caso la perdita del denaro sarà a carico dell'amministrazione generale la quale farà la bonifica della somma nel conto dell'impiegato della posta, salvo a decidersi dal direttore generale se convenga agire per le vie ordinarie per lo rimborso del denaro rubato.

188. I corrieri di posta interna, fatto, nel tempo stabilito, il giro de' comuni loro assegnati, dovranno subito tornare nelle officine. Essi esibiranno i loro fogli di rotta per l'esame del tempo impiegato nella corsa.

189. I direttori di posta, i sindaci, ed i cancellieri saran tenuti di vegliare sul servizio che presteranno i corrieri, e di manifestare all'amministrazione generale, ed agl'intendenti, o sotto

intendenti qualunque inconveniente che potrà aver luogo, onde provvedersi che il pubblico sia servito con esattezza.

190. In caso d'insubordinazione de' corrieri verso gl'impiegati; e di contravvenzione a ciò che trovasi stabilito col presente regolamento, l'amministrazione generale potrà, precedenti le dovute dilucidazioni, provocare dagl'intendenti le multe, le sospensioni, le destituzioni, e lo arresto de' corrieri, laddove il caso il richiegga.

191. Non dovrà pagarsi il soldo ai corrieri di posta interna, prima che i direttori, e gl'impiegati non avranno rispettivamente rilasciati i loro certificati pel servizio prestato da' corrieri nel corso del mese pel quale il soldo dee darsi.

TIT. I. Sulle lettere mal dirette, e mal tassate; su i carichi erronei di lettere.

CAP. IV. Disposizioni generali.

192. S'intendono per lettere mal dirette:

1. Quelle che per errore sono inviate in un punto diverso da quello dell'indirizzo:

2. Quelle che, arrivate al destino, trovano il destinatario partito per altro luogo.

193. Sono riconosciute per lettere mal tassate quelle caricate di una tassa non conforme alla tariffa.

194. Carico erroneo chiamasi quando su di un foglio di avviso è indicata una somma di lettere non corrispondente al valore effettivo di esse.

195. Le lettere mal dirette che potranno essersi caricate all'officina di distribuzione in Palermo, o alle officine delle valli minori, dovranno essere trasmesse all'amministrazione generale, senza alcuna dilazione. Quelle dirette ad individui che abbiano cambiata residenza, dovranno portare la indicazione del nuovo domicilio de' destinatari; e gl'impiegati di posta useranno in ciò tutta l'attenzione. Ogni ritardo nella restituzione delle lettere mal dirette potrà determinare l'amministrazione ad infliggere una multa agl'impiegati negligenti.

196. Nel rinviar le lettere mal dirette, gl'impiegati dovranno acchinderle ligate insieme nel pacco raccomandato per Palermo, indicato nell'art. 72 notandone l'importo su i fogli di avviso.

197. Ove nelle officine di posta sarà presentata alcuna lettera erroneamente tassata, si useranno le seguenti formalità.

1. In Palermo la lettera erroneamente tassata dovrà esser restituita all'officina di distribuzione prima che il destinatario ne faccia l'apertura. Uno degl'impiegati unitamente al destinatario dovrà recarsi nell'officina di tassa, e di spedizione, ove dal capo, e dal controloro sarà proceduto alla verifica della tassa. Se si

troverà effettivamente erronea ne sarà fatta la bonifica coll'ordine dell'ispettore, e nel modo che in seguito sarà espresso.

2. Nelle officine delle valli minori i direttori o gli uffiziali di posta, ed i sindaci procederanno alla verifica delle tasse erronee, purchè le lettere non sieno state già aperte. Sarà quindi formato un processo verbale che sarà segnato dal direttore o impiegato, dal sindaco, e dal destinatario. Il processo verbale sarà trasmesso all'amministrazione generale la quale farà la bonifica della differenza.

198. I carichi erronei di lettere possono aver luogo o perchè commesso un equivoco nella numerazione, si sarà indicata nel foglio di avviso una somma maggiore, o minore dell'effettivo importo delle lettere; o perchè un pacchetto di lettere già caricato ad una officina si comprenda nel sacchetto di un'altra per negligenza dell'impiegato.

199. In qualunque caso l'impiegato di posta che riceve il carico erroneo dovrà farne un processo verbale nelle regole coll'intervento del sindaco, e dovrà trasmetterlo all'amministrazione generale, la quale procederà alla bonifica, o all'aggregazione del carico ne' casi in cui il crederà conveniente come in appresso sarà indicato.

200. Rimane espressamente proibito ai direttori ed agli uffiziali restituirsi reciprocamente i fogli di avviso per rettificarne le somme in caso di errori. Tutti gli errori, e le differenze di qualunque natura dovranno esser note all'amministrazione generale, la quale dovrà esclusivamente giudicare della loro rettifica.

CAP. II. Istruzioni per l'officina di tassa, e di spedizione di Palermo sulla verifica degli errori; e sul discarico che si appartiene ai reclamanti.

201. Le lettere mal dirette che saranno respinte all'officina di tassa, e di spedizione verranno esaminate dal capo dell'officina medesima, e dal controloro riguardo non meno al numero, che all'importo di esse. L'ispettore dovrà esser presente all'esame di tali lettere. Sarà fatto rapporto al direttor generale degli errori più rimarchevoli, onde ammonire gl'impiegati ad esser più diligenti, ed occorrendo, in caso di continuazione di errori, infliggere loro delle multe, o altri maggiori castighi.

202. Il numero e l'importo delle lettere mal dirette saranno notati in un registro stabilito per questo oggetto. Il registro sarà firmato dal capo dell'officina di tassa, e di spedizione, e dal controloro; e munito del visto dell'ispettore.

203. Stabilita la somma dovranno estrarsi dal registro i bollettini così detti di bonifica, i quali colla firma del capo, e del controloro dell'officina saranno inviati agl'impiegati di posta.

204. Le lettere mal dirette per le quali si sarà fatto il lavoro indicato negli articoli precedenti dovranno essere spedite al vero destino col primo corso di posta, uniformemente alle lettere immesse

nell'officina di tassa e di spedizione formandosene un solo carico.

205. Le bonifiche fatte dalla officina di tassa, e di spedizione per le lettere mal tassate in Palermo, e le bonifiche risultanti da' processi verbali trasmessi all'amministrazione dagl' impiegati di posta nelle valli minori saranno egualmente notate nel registro indicato nell'art. 202.

206. I processi verbali che si trasmetteranno da' direttori, o dagli uffiziali di posta pe' carichi erronei saranno esaminati dall'amministrazione generale, la quale sulle osservazioni che farà delle qualità de' carichi ordinarij dell'officina; sulla conoscenza che avrà degli impiegati; e sulle circostanze che potranno concorrere nella cosa delibererà, intesi l'ispettore ed il controloro, se convenga disporre la bonifica in favore dell'impiegato che la reclama, e se debba farla correre a danno degl'impiegati dell'officina di tassa, e di spedizione.

207. La regola indicata nell'articolo precedente è applicabile ancora ai carichi erronei che potranno verificarsi nell'invio delle lettere da un'officina all'altra.

208. Allorchè l'amministrazione avrà disposta una bonifica per carichi erronei ne sarà passato l'ordine alla officina di tassa, e di spedizione, la quale ne noterà la somma sul registro, di cui si è parlato nell'articolo 202 ed invierà il corrispondente bollettino di bonifica all'officina che avrà reclamato.

209. L'officina di tassa e di spedizione dovrà passare alla contabilità nella fine di ciascun mese un riassunto numerico del registro delle bonifiche fatte nel corso del mese, sia per lettere mal tassate e mal dirette, sia per carichi erronei.

Questo foglio sarà munito delle firme del capo dell'officina di tassa, e di spedizione e del controloro. Il segretario generale vi metterà il suo visto.

210. Quanto alle differenze risultanti da lettere spedite oltre alle somme notate nei fogli di avviso, l'amministrazione facendo esaminare il registro della spedizione, ed i notamenti originali degli ufficiali de' ripartimenti indicati nell'art. 42 delibererà se, trovandosi corrispondente il carico dichiarato al registro ed ai notamenti suddetti, convenga rettificare il foglio di avviso; ovvero se, corrispondendo il foglio di avviso al registro, od ai notamenti, convenga aggregare la somma della differenza al carico della prima spedizione.

211. I contabili terranno un registro di discarico nel quale noteranno le somme risultanti dai bollettini che saranno loro inviati dall'officina di tassa, e di spedizione per le diverse bonifiche. Nel bilancio che trasmetteran mensualmente all'amministrazione generale non dovranno discaricarsi di alcuna somma risultante da bonifica, se non avran ricevuto per essa il bollettino corrispondente.

TIT. V. Lettere indistribuite.

212. Le lettere le quali dopo tre mesi non saranno state distribuite saran restituite all'amministrazione generale, tanto dalle officine di distribuzione di Palermo, quanto da tutte le officine di posta nelle valli minori.

213. Nel rinviar tali lettere gli uffiziali avran cura di notare su di esse di loro proprio carattere la cagione per la quale le lettere saran rimaste indistribuite, nel caso che fosse loro no'a.

214. Gl'impiegati dovendo ritenere per tre mesi le lettere nelle officine, ne faranno la spedizione all'amministrazione generale col seguente sistema.

Manderanno nel dì 15 aprile le lettere del mese di febbrajo: nel dì 15 di maggio quelle di febbrajo; e così successivamente il giorno 15 di ogni mese.

215. Le lettere indistribuite nelle valli minori saranno rinviate ligate insieme nel pacco raccomandato indicato nell'articolo 72. La loro somma sarà notata sul foglio di avviso.

216. Arrivate le lettere nell'amministrazione generale, si dovrà esaminare colla norma de' bolli, se corrispondano all'epoca fissata pel dì loro invio. Sarà verificato il numero delle lettere, e l di loro importo; e quando tutto si trovi in regola, la somma delle lettere indistribuite sarà ammessa in bonifica a' contabili che le avranno mandate, ed in debito del capo dell'officina delle lettere di rifiuto.

217. La somma delle lettere indistribuite sarà notata in un registro in cui s'indicherà in totale la somma delle lettere estere, e quella di tutte le altre lettere indistribuite.

218. Questo registro verrà segnato dal capo dell'officina di tassa, e di spedizione, e dal controloro. Il segretario generale vi apporrà il suo visto. Il capo dell'officina delle lettere di rifiuto, a cui si farà la consegna delle lettere, segnerà in esso la sua ricevuta.

219. I contabili riceveranno un bollettino di scarico per l'importo delle lettere che avranno restituite. Il bollettino sarà segnato dal capo dell'officina di tassa e di spedizione, e dal controloro.

220. La somma delle lettere indistribuite, fissata da' bollettini indicati nell'articolo precedente, dovrà essere egualmente notata nel registro di scarico che ciascun contabile dovrà tenere secondo il disposto nell'articolo 211.

221. L'officina di tassa e di spedizione passerà alla contabilità in fine di ogni mese un riassunto numerico del registro stabilito nell'art. 217, distinguendo in totale la somma delle lettere estere.

222. Le lettere indistribuite resteranno depositate per due anni in una officina presso la direzione generale in Palermo. In que-

sta officina le lettere saran conservate per ordine di alfabeto, perchè possano i privati facilmente ritirarle nel caso che non abbiano potuto farlo a suo tempo.

223. Scorsi due anni le lettere saranno bruciate.

224. Questo atto sarà preceduto dal calcolo dell'importo delle lettere, del quale si distenderà processo verbale, firmato dal capo dell'officina di tassa, e di spedizione, e dal controloro; e visitato dal segretario generale, e dall'ispettore il quale sarà presente alla numerazione delle lettere da bruciarsi. Il processo verbale sarà passato alla contabilità.

225. Prima di bruciarsi le lettere, e dopo le operazioni indicate nel precedente articolo, si farà l'apertura delle lettere, per osservarsi se contengano carte importanti. Questo lavoro sarà eseguito da impiegati di conosciuta opinione, sotto l'assistenza dell'ispettore il quale farà usare tutta la scrupolosità perchè le lettere non sieno lette da alcuno.

226. Laddove si trovino nelle lettere carte importanti, saran queste ritenute nell'archivio dell'amministrazione generale. L'archivario ne terrà un registro, nel quale i privati cui le carte potranno appartenere, firmeran le ricevute allorquando il direttore generale sarà per ordinare che se ne faccia loro la consegna.

227. Se nelle lettere si troverà alcuna moneta, se ne farà introito nella cassa della direzione generale. Se vi si troverà qualche oggetto di valore, sarà questo depositato al monte de' pegni; e l'archivario conserverà il documento di tal deposito.

228. Ne' casi preveduti dall'articolo precedente l'amministrazione conserverà la notizia de' nomi de' destinatari delle lettere, per pagare agl'interessati le somme che avrà introitate, e per far restituire gli oggetti depositati. Di ciò sarà formato un processo verbale.

229. Le lettere indistribuite, dopo le operazioni indicate negli articoli precedenti, saran trasportate fuori la città, ove ne seguirà il bruciamento.

230. Perchè la combustione delle lettere si faccia senza inconvenienti, l'amministrazione richiederà che v'intervenga un ispettore di polizia. Questo funzionario, e l' capo dell'officina di tassa, e di spedizione formeranno un processo verbale seguita la combustione delle lettere. L'ispettore vi sarà presente per invigilarvi, ed apporrà il suo visto al processo verbale.

TIT. VI. Formalità da eseguirsi ne' registri, e ne' fogli de' prodotti, e de' discarichi.

231. Tutti i registri stabiliti nella officina di tassa, e di spedizione di Palermo, e destinati a notare il prodotto delle lettere ed i discarichi: i fogli che servono di base, e di documento alle operazioni della contabilità: i processi verbali: e tutti gli altri atti che si riferiscono ad oggetti di contabilità, oltre le firme che

sono richieste dal presente regolamento dovranno essere di rigore vistati in ogni pagina dal segretario generale.

232. Tutte le somme totali tanto ne' registri, quanto ne' fogli di carichi, e di scarichi dovranno esser notate in lettere, ed in numeri.

TIT. VII. De' bolli e de' suggelli.

CAP. I. De' bolli.

233. Tutte le lettere di qualsivoglia natura saranno bollate nel modo, e ne' casi appresso indicati.

234. I bolli saran forniti dall'amministrazione generale. La spesa della manutenzione di essi, e delle tinte fa parte delle indennità stabilite per le officine.

235. In Palermo i bolli saranno gelosamente conservati sotto chiave dall'ispettore. Nelle valli minori rispettivamente da direttori, o dagli uffiziali.

236. Ciascuna officina avrà i seguenti bolli.

1. bollo indicante il nome dell'officina:
2. bollo indicante la parola *franca*:
3. bollo indicante la parola *assicurata*:
4. bollo indicante la parola *real servizio*:

237. Oltre i bolli di cui è parola nell'articolo precedente, l'officina di tassa, e di spedizione di Palermo, avrà:

Un bollo indicante giorno, mese, ed anno.

Un bollo con cifra variabile a disposizione del direttor generale.

Un bollo indicante la parola *corretta*.

Un bollo indicante la parola *scarto*.

238. Tutti i bolli saranno apposti in tinta ad olio di color rosso. Gl'impiegati avran cura particolare onde i bolli non siano impressi sullo scritto.

239. Il bollo indicante il nome dell'officina sarà apposto su tutte le lettere di qualsiasi natura che partiranno dalle officine in cui saranno state immesse. Sulle lettere che partono dalle officine delle valli minori questo bollo sarà impresso dalla parte della soprascritta nell'angolo superiore del lato destro. Su quelle che partono da Palermo sarà impresso dalla parte della chiusura.

240. Le lettere affrancate, le lettere assicurate, e le lettere di real servizio che partono sia da Palermo, sia dalle officine delle valli minori, oltre del bollo enunciato nell'articolo precedente, saran marcate del bollo indicante la loro qualità.

Questo bollo sarà impresso sempre dalla parte della soprascritta sull'angolo superiore del lato sinistro.

241. Tutte le lettere di qualunque natura che partono da Palermo o che vi arrivano dovranno essere marcate nell'officina di spedizione col bollo indicante il giorno, il mese, e l'anno in cui

partono , o arrivano. Questo bollo sarà apposto a traverso della chiusura.

242. Le lettere che le officine delle valli minori spediscono per mezzo della direzione generale sia ad altre officine de' domini di là del faro , sia ne' domini di qua del faro , e fuori del regno ; e quelle che , transitando per Palermo , alle officine delle valli minori sono indiritte , saranno marcate col bollo del giorno in cui arrivano in Palermo.

243. Le lettere le quali , rimanendo indistribuite nelle officine delle valli minori , dovranno essere rinviate all'amministrazione generale , saranno prima della rispeditura marcate col bollo della officina che le restituisce. Questo bollo sarà impresso dalla parte della chiusura.

244. Le lettere a pagamento in Palermo che si passano all'officina di distribuzione , oltre il bollo indicato nell'art. 241 , saranno marcate nella parte della soprascritta col bollo indicante una cifra variabile a disposizione dell'amministrazione generale.

245. Le lettere mal dirette , o mal tassate saranno marcate dalla parte della soprascritta col bollo indicante la parola *corretta* al momento che se ne rettifica l'invio , o la tassa. Nelle lettere di cui si rettifica l'invio al bollo *corretta* sarà aggiunto ancora il bollo indicante il giorno.

246. Le lettere indistribuite , dopo che saranno state verificate secondo il prescritto nel titolo V , ed al momento in cui verranno passate all'officina delle lettere indistribuite , saran marcate dalla parte della chiusura col bollo indicante la parola *scarto*. Vi sarà rnesso inoltre il bollo del giorno.

247. Il bollo prescritto coll'art. 241 per le lettere di partenza da Palermo sarà apposto alle lettere al momento che saran ripartite per cammini secondo l'art. 39.

248. Le lettere affrancate in Palermo , ed in Messina saranno bollate al momento che si estrarranno da' cassettoni , a tenore delle disposizioni degli art. 51 e 62.

249. I bolli sulle lettere che si debbono distribuire in Palermo saranno apposti , dopo che il controloro avrà verificate le tasse , e stabiliti i carichi a norma delle disposizioni contenute negli articoli 101 e 111.

CAP. II. De' suggelli.

250. Ciascuna officina sarà provveduta dall'amministrazione di un suggello indicante *direzione* ovvero *officina* della posta di (s'indicherà il nome dell'officina alla quale il suggello sarà destinato).

251. Sarà il suggello adoperato:

1. Per lo invio delle lettere assicurate , a' termini dell'art. 22 ; o delle lettere non suggellate indicate nell'art. 14 :

2. Per la corrispondenza riservata che potranno gl'impiegati aver coll'amministrazione generale , o con altri funzionari :

3. Per la chiusura de' sacchetti a norma delle disposizioni degli articoli 56 e 73.

TIT. VIII. Disposizioni diverse relative alle officine delle valli minori.

252. Le officine di posta dovranno esser situate sulla strada principale per la quale passano i corrieri; e per quanto è possibile nel centro della città.

253. Nei comuni ove non sono installati impiegati di posta, i cancellieri si serviranno della casa comunale per la raccolta e per la distribuzione delle lettere.

254. L'interno delle officine dev'essere inaccessibile al pubblico, onde gl'impiegati sieno garantiti da ogni sorpresa di curiosità anche delle persone della loro famiglia. Nelle direzioni, e nelle officine, ove l'amministrazione il giudicherà conveniente, vi sarà un cancello, a traverso del quale si farà la distribuzione delle lettere.

255. Nell'esterno delle officine vi sarà una buca, che avrà comunicazione con una cassa situata al di dentro per ricevere le lettere. La buca sarà fatta in modo che l'acqua non possa penetrar nella cassa: che dalla parte esteriore non possano estrarsene lettere; e che di giorno, o di notte possa ognuno depositarvi le lettere con confidenza, e sicurezza. La cassa delle lettere sarà chiusa a chiave dalla parte di dentro dell'officina.

256. La chiave della buca sarà custodita dal direttore, o ufiziale.

257. Le officine di posta saranno aperte al pubblico dalle ore otto di spagna della mattina sino a mezzo giorno; nel dopo pranzo dalle ore ventuna e mezza sino alle ventitré e mezza.

258. In tutte le officine di posta si terrà affissa una tabella indicante l'ora dell'apertura, e della chiusura dell'officina: l'ora stabilita per la partenza de' corrieri, e l'ora della chiusura della buca delle lettere.

259. Al momento che giunge il corriere il pubblico ne sarà avvertito per mezzo di una tabella a ciò destinata.

260. I direttori, e gli ufiziali de' luoghi d'onde partono i corrieri affittatori di corse traverse, al momento in cui faranno le spedizioni, daranno a' corrieri i *parte* in istampa a norma di quello che si pratica per le spedizioni che si fanno dalla direzione generale. Ne' *parte* sarà indicato 1. il giorno della spedizione fatta da Palermo, e'l nome del corriere che l'avrà recata nell'officina: 2. il giorno, e l'ora della partenza dall'officina, e'l nome dell'individuo ch'esegue la corsa: 3. il numero de' pacchi che si spediscono; ed il loro destino.

261. Le stampe pe' *parte* delle spedizioni mentovate nel precedente articolo saran date dalla direzione generale.

262. I direttori, e gl'impiegati delle officine situate su' cammini de' corrieri saran tenuti di chiudere la buca un'ora prima

dell'ordinario passaggio de' corrieri, onde darsi il tempo di disimpegnare il lavoro della spedizione, e di preparare i pacchi delle lettere pel passaggio de' corrieri.

263. Nel caso in cui un corriere giunga di sera, i soli primi funzionarj potranno ricevere subito le lettere di servizio.

I privati non potranno pretendere di ricevere la corrispondenza fuori dell'orario determinato.

264. Se un viaggiatore, per non interrompere il viaggio, avrà premura di ritirare le sue lettere in qualche ora diversa dall'orario stabilito, gli uffiziali di posta aderiranno a questa dimanda.

265. Dipendendo la maggior parte de' ritardi delle lettere dalle erronee direzioni che vi si sogliono dare, i direttori, ed impiegati di posta dovranno profittare di tutte le opportunità che loro si presenteranno per prevenire il pubblico d'indicar sempre sulle lettere la qualità delle persone alle quali saranno dirette. Dovranno inoltre inculcare a tutti che sulle lettere dirette in Palermo soggiungano all'indirizzo l'indicazione della strada, e l'numero dell'abitazione. Dovranno finalmente a tutti insinuare che sull'indirizzo sia sempre indicata la officina di posta per mezzo della quale le lettere dovranno esser inviate al destino.

TIT. IX. De' corrieri; e del trasporto delle lettere.

CAP. I. Disposizioni generali.

266. I corrieri al momento che avran ricevuta la consegna delle valige, e de' pacchi delle lettere dovranno mettersi subito in viaggio.

267. In tutto il corso del viaggio dovranno i corrieri vestir l'uniforme, e portar sempre legato alla parte sinistra dell'abito il picciolo scudo del regno, di cui dovranno provvedersi a loro spese.

268. I corrieri dovranno portarsi di persona nelle officine di posta per far la consegna de' sacchetti, de' pacchi, e del denaro che trasporteranno per conto dell'amministrazione generale. Essi esibiranno nelle officine medesime il *parte* della spedizione, e l'notamento de' sacchetti, e de' pacchi loro affidati. Ritireranno in questo foglio le ricevute degl'impiegati pe' sacchetti, e pe' pacchi che loro consegneranno. Per la consegna del denaro sarà eseguito ciò che trovasi, col presente regolamento, disposto nel cap. 2. del primo titolo della terza sezione.

269. I corrieri dovranno essere subordinati a' direttori, ed agl'impiegati delle poste, e dovranno avere per essi riguardo, e considerazione.

270. I corrieri sia di giorno, sia di notte dovranno eseguire i viaggi secondo l'orario e le stazioni che verranno fissate dall'amministrazione. Non dovranno essi nè ritardare il cammino, nè cambiar di stazione, o deviare dalla strada ordinaria, a meno di una circostanza imperiosa.

271. E' vietato a' corrieri di fermarsi in qualunque punto del

cammino , e di spedire le valige per mezzo di altre persone. È eccettuato il caso che un corriere sia legittimamente impedito per malattia , o per altro accidente che gli sopraggiunga nel cammino. Queste circostanze dovranno essere giustificate con certificati in regola de' direttori , o uffiziali di posta ; e delle autorità del luogo ove il corriere si fermerà.

272. Nel caso d'impedimento de' corrieri la condotta del servizio sarà affidata , a spese del corriere impedito , ad una persona di fiducia de' direttori , o uffiziali di posta. Essi faran di ciò menzione sul *parte* del corriere , facendone anche distinto rapporto alla direzione generale.

273. È vietato a' corrieri di trasportare oggetti estranei dal servizio , e di ricevere da qualsisia privato , o da funzionarj pubblici lettere , danajo , o carte di qualunque natura.

274. I corrieri non dovranno opporsi alle visite degli agenti delle dogane ne' luoghi ove questi sono stabiliti.

Essi dovranno ancor sottoporsi alle visite che potranno esser fatte dagli agenti delle poste in tutti i luoghi , anche nell'atto del viaggio.

275. Ove un corriere sarà dirubato nell'atto del viaggio , dovrà presentarsi all'autorità del comune più vicino al luogo del furto per farne distendere il corrispondente processo verbale. Di questo documento sarà trasmesso un esemplare al direttore generale il quale , laddove si tratti di furto avvenuto a' corrieri della direzione generale , giudicherà se convenga avere alcuna considerazione pel corriere rubato , proponendo al ministero di accordargli qualche soccorso.

276. Nel caso che il corriere trasportasse denaro per conto dell'amministrazione generale dovrà il direttor generale giudicare se , pel rimborso della somma perduta , debba agirsi contro del corriere (laddove potesse a quello il furto imputarsi) ovvero se , contro di altri , debbansi , per le vie ordinarie , sperimentare i diritti dell'amministrazione.

277. Se in caso di aggressione , o di furti alcuna valigia fosse lacerata , il corriere dovrà ricorrere con la maggior attenzione le lettere , ed i pacchi , per farne la consegna alla prima officina di posta , dal di cui uffiziale ne sarà fatta menzione sul *parte*.

278. È proibito a' corrieri di tagliare le catene delle valige , e di rompere i catenacci. In caso di contravvenzione saranno obbligati a pagare una multa non minore di ducati dieci , e ciò indipendentemente dalla mancanza di alcun oggetto , a cui tale irregolarità potesse dar luogo.

279. Laddove si verifichi che alcun corriere abbiasi procurata la chiave di qualche valigia , se ciò avverrà in persona di un corriere della direzione generale , sarà questi immediatamente sospeso d'impiego. Se si tratterà di corriere affittatore di corse traverse sarà quegli punito con una multa. Ciò oltre alle pene che potranno esser provocate a tenore delle leggi.

280. Nel caso che non potesse regolarmente aprirsi una valigia, l'impiegato dell'officina, ove ciò accada, dovrà in presenza del corriere, e di due testimonj disporre un processo verbale che esprima le cagioni apparenti, o presunte del guasto del catenaccio.

281. Nel caso che alcun plico, o sacchetto sarà da' corrieri per dimenticanza lasciato in alcuna officina, i corrieri saran tenuti alla spesa che occorrerà per la spedizione da farsene a norma degli art. 138 e 139.

282. Se un corriere avrà colpa alla perdita di un sacchetto, o di un plico, sarà punito, colla sospensione generale; e con una multa se si tratti di corrieri affittatori di corse traverse. E, laddove il caso il richiegga, nè sarà fatto rapporto al ministero per le ulteriori risoluzioni.

283. Avvenendo che un corriere disperda il *parte* della sua spedizione, o il notamento de' sacchetti, e de' pacchi a lui affidati, sarà per tale negligenza sottoposto ad una multa non maggiore di tre ducati.

284. Un corriere il quale disperda a' uno de' documenti enunciati nell'articolo precedente dovrà farne la dichiarazione nella prima officina di posta in cui arriverà. Dal direttore, o impiegato dell'officina medesima sarà proceduto alla verifica de' sacchetti, e de' pacchi che il corriere trasporterà.

285. Della verifica enunciata nell'articolo precedente sarà formato un dettagliato processo verbale; ed in questo documento, che sarà dato al corriere per tenergli luogo di *parte* nel resto del viaggio, verranno notati i sacchetti, ed i pacchi che ritirerà, o lascerà nelle officine del cammino, indicandosi le ore dell'arrivo, e della partenza dalle officine.

286. Il direttore, impiegato dell'officina ove ciò accada ne farà rapporto alla direzione generale col primo corso di posta, affinchè possa la medesima richiamare dalle diverse officine le note de' sacchetti, e de' pacchi consegnati a' corrieri; e dare le disposizioni opportune ove verifichi che, col *parte*, siasi disperso alcun oggetto della spedizione.

287. I corrieri nel ritorno da' loro viaggi dovranno restituire i fogli di *parte*, perchè si faccia l'esame del tempo impiegato nella spedizione. Essi dovranno nell'atto stesso formare un rapporto sul modo col quale avranno adempito alla corsa, e su tutti gli accidenti del viaggio. Inoltre dovranno presentare i documenti da' quali possano costare i motivi legittimi di qualunque ritardo.

288. I *parte* de' corrieri spediti da Palermo saran presentati nella direzione generale al capo della officina di tassa e di spedizione al momento che si farà la consegna delle valige a norma degli art. 90 e 91. I *parte* de' corrieri affittatori delle corse traverse saran presentati alle direzioni, o officine dalle quali si saran fatte le spedizioni.

289. I *parte* de' corrieri affittatori delle corse traverse riuniti

presso le direzioni, o officine saranno in fine di ogni mese trasmessi alla direzione generale.

290. Se dall'esame de' *patte* si scorgerà che siasi commesso nella corsa qualche ritardo non giustificato, il direttore generale infliggerà al corriere manchevole una multa proporzionata alle ore di ritardo, la quale non potrà eccedere grana cinquanta l'ora. Al contrario il direttor generale dal fondo delle multe, e delle vacanze potrà gratificare quei corrieri che avran meritato per diligenza, e per celebrità della corsa.

CAP. II. Disposizioni relative a' soli corrieri della direzione generale.

291. I corrieri faranno alternativamente il giro delle corse ordinarie; nè potrà un corriere ripetere un viaggio sullo stesso cammino, se non dopo di aver compiuto l'intero giro secondo l'ordine indicato, meno che l'amministrazione generale non disponga diversamente, secondo i casi che potranno presentarsi.

292. In caso di malattia, o d'impedimento legittimamente provato sottenterà al corriere impedito quel corriere che gli succederà immediatamente nel giro de' viaggi dello stesso cammino. Questi prenderà la intera indennità del viaggio.

293. Il direttore generale dal fondo delle multe, e delle vacanze potrà gratificare quei corrieri che per giusti motivi non avran potuto viaggiare.

294. Se un corriere si neghi di prestar servizio in alcun viaggio, potrà esservi obbligato, e punito a giudizio della direzione generale.

295. Non potrà essere ammesso a servir da corriere chi non avrà l'età di diciotto anni compiuti.

296. Nessuno de' nuovi corrieri nominati potrà essere ammesso al giro de' viaggi, se prima non avrà fatto a sue spese un viaggio d'istruzione con uno de' corrieri.

297. I corrieri non potranno far cambio di viaggi fra essi senza l'approvazione della direzione generale.

298. In caso di contravvenzione per parte de' corrieri della direzione generale a tutto ciò che trovasi stabilito nel capitolo primo del presente titolo, ed a quanto riguarda il servizio di cui sono incaricati, potranno essi subire la punizione con multe, sospensioni d'impiego, ed arresto per misura disciplinare a norma dell'art. 56 del real decreto de' 10 novembre 1819.

In caso di recidiva potrà esser anche provocata la loro destituzione dall'impiego.

CAP. II. Disposizioni concernenti i soli corrieri affittatori delle corse traverse.

299. I corrieri affittatori delle corse traverse sono incaricati di trasportar sia di persona, sia per mezzo di loro preposti, a piedi o a cavallo, e con quel numero di animali che verrà determinato ne' loro contratti, le valige, ed i sacchetti delle lettere che si spediscono dalle officine delle poste delle valli minori alle officine situate sopra cammini traversi nell'interno delle stesse valli.

300. I corrieri affittatori di corse traverse avranno libera la scelta de' loro preposti. Nulla di meno non potrà essere ammesso a servire alcuno, prima che abbia compiuti gli anni dieciocto; e che non dimostri con validi documenti di non esser prevenuto di delitti.

301. Niuno de' proposti de' corrieri affittatori di corse traverse potrà licenziarsi dal suo principale senza averlo prevenuto almeno quindici giorni prima; nè potrà essere ammesso a servire presso altro affittatore, se non abbia, circa l'esattezza del servizio, un certificato dell'affittatore che avrà lasciato. Il certificato dovrà essere vistato dal sindaco del luogo.

302. I corrieri delle corse traverse dovrenno invigilare su i loro preposti. Essi saranno responsabili di tutte le mancanze in servizio che i medesimi potranno commettere.

303. I corrieri affittatori delle corse traverse avranno la facoltà di dimandare alle autorità locali l'arresto de' loro preposti per ventiquattro ore.

Se la colpa meriterà maggior castigo, le autorità locali dovranno trattener l'imputato, dandone parte alla direzione generale.

304. Il direttor generale, sulle informazioni che riceverà, potrà, per ogni mancanza de' preposti degli affittatori delle corse traverse, ordinare che sieno rimossi dal servizio, e che altri individui sieno loro surrogati.

305. In caso di contravvenzione per parte de' corrieri delle corse traverse, o de' loro preposti a tutto ciò che trovasi stabilito nel cap. I del presente titolo, ed a quanto sarà convenuto ne' contratti di affitto, la direzione generale potrà, secondo le circostanze, infligger loro delle multe, e ciò indipendentemente dall'arresto per misura disciplinare che potranno subire per effetto delle disposizioni contenute nell'art. 56 del real decreto de' 10 novembre 1819.

306. Le multe non potranno eccedere la somma di ducati venti. Saran ritenute da' corrieri affittatori delle corse traverse le multe che potranno infliggersi a' loro preposti.

SEZ. II. Degli affitti relativamente al trasporto delle lettere che dalle direzioni ed officine delle valli minori si spediscono ad officine situate sopra cammini traversi.

TIT. I. Disposizioni preliminari.

307. Il trasporto delle lettere sopra cammini traversi sarà stabilito per mezzo di affitti precedenti le subaste da celebrarsi, presso la direzione generale delle poste per quelli che si tratteranno in Palermo; e presso le intendenze, o sotto intendenze coll'intervento de' direttori o ufiziali delle poste, per quelli che si tratteranno nelle altre parti de' reali domini di là del faro.

308. Sarà nelle facoltà del ministero (ove il direttor generale ne faccia conoscere la necessità, o il vantaggio) di dispensare alle subaste, o di ordinare che sian celebrate presso la direzione generale; o in fine di permettere degl'incanti economici fra uno scelto numero di persone.

309. Niun contratto potrà aver vigore senza l'approvazione del ministero.

TIT. II. Delle qualità, e condizioni necessarie per trattar degli affitti.

310. Le offerte degli affitti, per quelli che dovranno farsi in Palermo, saranno procurate dalla direzione generale; e per quelli da farsi nelle valli minori, dovranno esser procurate dagli agenti delle poste, e trasmesse alla direzione generale anzidetta. Gli agenti mentovati dovranno prendere sommarie informazioni delle qualità morali degli offerenti, e del credito di cui coloro godranno.

311. Gli offerenti dovranno giustificare che sieno di età maggiore, e non inquisiti per alcun delitto.

312. Sarà permesso a' minori di fare gli affitti ne' casi, e ne' modi stabiliti dalle leggi quante volte però essi non abbiano meno di anni diciotto.

313. Niun affittatore potrà cedere, o subaffittare l'intrapresa, nè associarvi altra persona, senza la espressa autorizzazione della direzione generale.

314. La durata degli affitti non potrà oltrepassare anni quattro.

315. La direzione generale procurerà di convenire cogli offerenti che ogni affitto s'intenda finito nel tempo determinato dal contratto, senza che vi sia obbligo per parte della direzione generale di farne preventivamente la disdetta.

316. Al contrario se quattro mesi prima del termine de' contratti gli affittatori non avran fatta pervenire alla direzione la rinuncia alla continuazione pell'affitto, saranno tenuti di servire per un altro anno, quante volte ciò piaccia alla direzione. Inoltre se abbian trascurata tal rinuncia quattro mesi prima che termini l'anno della tacita riconduzione, saranno obbligati a proseguire

il servizio per un nuovo anno, e così per gli anni successivi. Cominciato l'anno della tacita riconduzione l'affittatore dovrà esser mantenuto nell'esercizio per lo intero corso dell'anno medesimo.

317. Qualora non riesca alla direzione di conchiudere un nuovo affitto prima che termini l'antico, e di mettere in esercizio il nuovo affittatore nel giorno stesso in cui l'affitto antico sarà spirato, la direzione potrà far prestare interimamente il servizio dall'antico affittatore, o dal nuovo oblatore, promettendogli la mercede che risulterà dalle subaste del nuovo affitto, ovvero altro compenso che potrà meglio convenire. Se co' descritti mezzi non potrà provvedersi all'interino servizio, il direttor generale disporrà che questo sia fatto come potrà meglio riuscire, prendendone l'autorizzazione dal ministero.

318. Tutte le quistioni che potranno insorgere sulle convenzioni stipulate tra l'amministrazione e gli affittatori sono della competenza de' consigli d'intendenza, salvo ad ambe le parti il gravame devolutivo alla gran corte de' conti.

319. Pendente l'esame di tali quistioni, e de' gravami prodotti presso l'enunciata corte l'amministrazione generale potrà procedere direttamente, o per mezzo degl'intendenti alla stipola de' contratti di urgenza tutte le volte che gli affittatori mancassero all'adempimento degli obblighi convenuti, e ciò oltre alle misure di rigore permesse dalle leggi, e dai regolamenti in osservanza.

TTT. III. Degli avvisi per le subaste.

320. Accettati che si saranno dagli oblatori i patti degli affitti, e tutto ciò che nella presente sezione trovasi stabilito, dovranno disporsi gli avvisi al pubblico.

321. Negli avvisi dovrà farsi menzione delle principali condizioni dell'affitto, ed indicarsi i giorni, ne' quali dovranno seguire le sessioni d'incanto.

322. Gli avvisi dovranno essere affissi nel comune capoluogo in cui dovranno celebrarsi le subaste, e nei comuni aggregati al suo circondario.

Potranno anche gli avvisi pubblicarsi per mezzo del monitore.

323. L'affissione degli avvisi ne' descritti luoghi dovrà precedere almeno di dieci giorni la subasta preparatoria. Ove poi il direttor generale, gl'intendenti, o sotto-intendenti giudicassero utile di far pubblicare gli avvisi in luoghi di distanza maggiore, la pubblicazione sarà eseguita coll'anticipazione di tanti altri giorni, quanti si crederanno necessari per poter gli oblatori recarsi da' luoghi de' loro domicilj ai comuni ove dovranno aprirsi le sessioni d'incanto.

324. Gli avvisi dovranno restare affissi almeno per cinque giorni continui. Dopo ciò saranno restituiti alla direzione generale, alle intendenze, o sotto-intendenze co' certificati degli uscieri, visitati

dal sindaco, o dal cancelliere, onde costi delle date dell'affissione e della defissione degli avvisi stessi.

325. Gli avvisi da pubblicarsi in Palermo saranno, in nome del direttore generale delle poste, affissi per mezzo della prefettura di polizia; e saranno muniti della *relata* degli uscieri della prefettura.

326. Se per oggetto di migliorare le condizioni dell'affitto, o per altre circostanze, si vorranno differire le subaste, in tal caso dovrà darsene notizia alle parti con nuovi avvisi, da pubblicarsi negli stessi luoghi in cui si saran prima affissi, e con eguali intervalli.

TIT. IV. Delle subaste.

327. Le sessioni d'incanto dovranno esser due; la prima preparatoria, la seconda definitiva; e fra loro dovrà esservi l'intervallo almeno di cinque giorni, escluso quello in cui sarà seguita la prima sessione.

328. Dopo la subasta definitiva potranno aver luogo gli additamenti di decima, e di sesta. La decima non potrà riceversi, che fino al giorno immediato a quello della subasta definitiva; la sesta fra cinque giorni, escluso quello in cui sarà seguita la subasta definitiva.

329. Se si sarà prodotta la decima, il termine di cinque giorni per la sesta comincerà a decorrere dal giorno immediato a quello in cui sarà seguita la licitazione in grado di decima. Nel caso che si sarà prodotto l'additamento di decima, o di sesta, dovrà destinarsi la giornata della nuova sessione d'incanto, dandosene avviso alle parti che avranno licitato. Saranno inoltre pubblicati nuovi avvisi, nel luogo almeno in cui dovrà celebrarsi tale subasta, i quali rimarranno affissi fino al giorno destinato per la sessione d'incanto.

330. Non essendovi additamenti dopo le due subaste preparatoria, e definitiva, dovranno le autorità, presso le quali si saranno solennizzate le subaste, dichiararlo con loro certificato.

331. La decima, e la sesta saranno calcolate sulle somme delle mercedi di un solo anno da ripartirsi per la intera durata dell'affitto.

332. Se negli avvisi, e nelle subaste si sarà mancato alle solennità prescritte negli articoli precedenti, l'affitto sarà nullo; e la direzione generale avrà diritto di far procedere alla emanazione di nuovi bandi, ed a nuove subaste. Qualora poi credesse che dalle nuove subaste niun vantaggio possa risulterne pe' reali interessi, in questo caso il ministro, dietro rapporto motivato del direttore generale, potrà accordare la sanatoria.

333. Il direttore generale potrà richiamare dalle intendenze, o sottintendenze gli atti delle subaste, per esaminarli, quante volte

per maggior vantaggio o cautela de' reali interessi crederà praticar tale misura.

TIT. V. Delle cauzioni.

334. Le cauzioni che gli affittatori prestar deggiono a' termini degli art. 14, e 18 del decreto reale de' 10 novembre 1819 saran ricevute dalle autorità presso le quali le sulaste si saranno celebrate.

335. La cauzione dovrà esser data fra un mese, a contare dal giorno dell'aggiudicazione definitiva dell'affitto.

336. In caso d'inadempimento la direzione per mezzo delle autorità amministrative metterà in mora l'affittatore, accordandogli un altro mese di tempo; scorso il quale potrà, se il crederà conveniente, far procedere al nuovo affitto in danno dell'affittatore medesimo.

337. L'obbligo del garante sarà esteso anche agli anni della tacita riconduzione, e per quante volte questa avrà luogo.

338. Non potranno darsi anticipazioni, se non dopo l'adempimento delle cauzioni, e dopo che il contratto sarà stato approvato dal ministero.

339. Le somme anticipate dovranno essere scontate sulle mercedi mensuali ne' primi mesi dell'affitto, o tutto al più durante il corso dell'affitto.

TIT. VI. De' contratti.

340. I contratti dovranno esser fatti per atto solenne, in Palermo dal notaio dell'amministrazione generale, nelle Valli minori da pubblici notai. Per parte dell'amministrazione dovranno intervenire i direttori, o gl'impiegati di posta. Pei contratti che avranno luogo in Palermo il direttore generale, nell'approvar la minuta in seguito di parere in iscritto di uno de' patrocinatori dell'amministrazione generale, potrà destinare il segretario generale per la stipula in nome dell'amministrazione.

341. Gli affittatori dovranno espressamente rinunziare ad ogni indennità per perdite di qualsiasi natura, ed a qualunque escomputo, bonifica, o compenso per qualsivoglia caso, benchè straordinario, o imperviduto.

342. Gli affittatori dovranno nell'istrumento eleggere in Palermo il domicilio per tutt'i casi ne' quali la direzione generale vorrà adire le autorità competenti per lo adempimento degli obblighi de' contratti.

343. Tutte le spese niuna accettata che potranno occorrere per la finalizzazione degli atti e per la copia di prima edizione dell'istrumento da rimettersi alla direzione generale, dovranno cedere a carico degli affittatori.

344. Allorquando gli atti, e le cautele dell'affitto saranno interamente compiuti colle regole prescritte sarà trasmessa alla dire-

zione generale la copia di prima edizione dell'istrumento, di unita al biglietto originale di cauzione adempito delle necessarie formalità.

345. Dopo ciò l'amministrazione trasmetterà all'approvazione del ministero lo stato dell'affitto concluso, indicando in quello il nome dell'affittatore: la natura del servizio; la mercede convenuta: la durata dell'affitto, e'l suo cominciamento: la somma dell'anticipazione (nel caso che si fosse pattuita) e 'l modo dello sconto di essa; e tutte le altre osservazioni che il direttore generale crederà a proposito.

SEZ. III. Degl'introiti, e degli esiti: della contabilità generale.

Disposizioni generali.

346. Niuno impiegato contabile potrà disporre per qualsivoglia motivo de' fondi della cassa a lui affidata.

347. Tutt'i prodotti che si raccolgono nelle officine delle poste dovranno esser versati nella cassa della direzione generale in Palermo, a norma delle disposizioni contenute nel seguente titolo. Potranno essere anche impiegati ad estinguere i mandati di pagamento dell'amministrazione nel modo, e colle formalità prescritte nel titolo 2 della presente sezione.

348. Tutti gli esiti dovranno essere disposti ed ordinati dal direttore generale per mezzo di mandati nel modo che verrà stabilito nel titolo 2 della presente sezione, nè sarà riconosciuto legittimo altro modo di pagamento.

349. L'amministrazione generale delle poste verserà mensualmente nella tesoreria generale gli avanzi de' suoi prodotti, avendo cura, per quanto le circostanze del servizio il comportano, che le somme de' versamenti mensuali corrispondano alle proporzioni che saranno determinate dal ministero.

350. Nella chiusura del conto di ciascun esercizio sarà versato nella tesoreria generale tutto l'avanzo de' prodotti dipendenti dallo stesso esercizio.

TIT. I. Degl'introiti.

CAP. I. De' versamenti nella cassa della direzione in Palermo.

351. Gli impiegati contabili residenti in Palermo verseranno nella cassa della direzione generale due volte in ogni settimana il numerario raccolto nelle loro officine. L'agente contabile verificherà in ciascun versamento se l'argento si trovi nella proporzione che, secondo le circostanze, potrà essere dalla direzione generale stabilita per ciascuna officina.

352. Gli impiegati contabili delle officine nelle Valli minori trasmetteranno il denaro alla cassa stabilita presso la direzione generale, sia direttamente coi corrieri i quali arriyano in Palermo; sia,

per mezzo di altre officine, co' corrieri affittatori di corse traverse: il tutto secondo le proporzioni, e nelle epoche che verranno fissate in uno stato dell'agente contabile approvato dal direttore generale.

Nel capitolo 2 del presente titolo sono determinate le regole relative alla spedizione del numerario.

353. Gli impiegati suddetti ritireranno presso di loro le somme che, secondo lo stato indicato nel precedente articolo, saranno destinate al pagamento de' mandati che dalla direzione generale verranno loro caricati.

354. Sarà nelle facoltà del direttore generale di ritirare i fondi dalle officine delle Valli minori per mezzo di cambiali, qualora per circostanze particolari il bene del servizio il richieda.

355. Per ogni versamento il denaro che si farà nella cassa della direzione generale sarà rilasciato dal cassiere una ricevuta di versamento, la quale formerà la cautela delle parti versanti.

356. La ricevuta indicherà: 1. la data del versamento: 2. la somma, enunciandosi la qualità della moneta: 3. il contabile, per conto del quale se ne fa introito: 4. il mezzo col quale il denaro sarà pervenuto.

357. Le ricevute di versamento dovranno essere sottoscritte dall'agente contabile, dopo di essersi registrate nella contabilità. Senza questa formalità le ricevute del cassiere potranno essere riputate nulle verso la contabilità; ed i debitori potranno essere obbligati a pagarne nuovamente la somma.

358. Un contabile non dovrà portare ne' suoi bilanci alcun discarico per denaro versato nella cassa della direzione generale senza aver prima ritirate le ricevute a' termini degli articoli precedenti.

359. Nel caso che un particolare domandasse di versare somme in Palermo per riscuoterle in alcuna officina di posta nelle Valli minori, non si potranno tali somme ricevere che dal cassiere, precedente autorizzazione del direttore generale. In questo caso si darà alla parte versante la ricevuta del cassiere secondo le disposizioni degli articoli 356 e 357 esprimendosi nella ricevuta medesima la condizione che non debba valere in discarico del contabile senza la quietanza dell'individuo al quale il denaro sarà destinato.

CAP. II. Disposizioni relative alla spedizione del denaro che le direzioni ed officine delle Valli minori spediscono alla cassa della direzione generale.

360. Presso ciascuna delle direzioni, ed officine delle Valli minori sarà stabilito un registro per l'iscrizione delle somme di numerario che il direttore, o ufficiale spedisce alla cassa della direzione generale in Palermo, sia direttamente co' corrieri della medesima direzione generale, per mezzo di altre officine, co' corrieri affittatori di corse traverse.

Il registro, disposto con numero d'ordine progressivo, avrà in ogni foglio un determinato ed invariabile numero di caselle fin-

chiuse da linee orizzontali. In queste caselle sotto varie colonne riunchiuse da linee verticali verrà indicato:

1. Il giorno della spedizione del denaro :
2. La somma per esteso espressa in ducati , e grana :
3. La medesima somma in cifre numeriche :
4. Il nome del corriere , al quale il denaro si consegna :
5. La destinazione del denaro sia alla cassa della direzione generale in Palermo , sia ad altra officina :
6. Si lascerà in altra colonna un margine nel quale i corrieri segneranno le ricevute.

7. Vi sarà in fine per ogni casella un bollettino nel quale si ascriveranno le somme , e tutte le altre notizie indicate nei numeri precedenti. I corrieri firmeranno una seconda ricevuta.

361. Nel caso che alcun corriere della direzione generale, o corriere affittatore di corse traverse non sappia scrivere , le ricevute su' registri saran fatte con un segno di croce in presenza di due testimoni estranei dall'officina , i quali metteranno le loro firme.

362. Fatta dagl'impiegati la consegna del denaro a' corrieri ; e segnate le ricevute sul registro , i corrieri si renderan responsabili della somma intera , senza che possa mai addurre pretesti di errori di numerazione , di monete false , di differenze , od altro.

363. La somma che sarà data al corriere verrà inoltre notata in un foglio a stampa detto di *consegna* che i corrieri riceveranno al momento della loro rispedizione , e che dovranno all'uopo esibire in tutte le officine del cammino che percorreranno.

364. Di questi fogli di *consegna* saran provvedute le direzioni , ed officine delle Valli minori d'onde ripartono i corrieri della direzione generale ; e tutte le officine d'onde sono rispediti i corrieri affittatori di corse traverse.

365. I fogli di *consegna* che saran recati dai corrieri della direzione generale saran muniti della ricevuta del cassiere , al momento che i corrieri verseranno la somma nella cassa della direzione generale. I fogli di consegna che verranno recati dai corrieri affittatori di corse traverse saranno muniti delle ricevute de' direttori o uffiziali , al momento che sarà loro consegnato il denaro per inviarlo alle casse co' corrieri della direzione generale. Gli uni , e gli altri fogli resteranno rispettivamente in potere de' corrieri della direzione generale , e de' corrieri affittatori delle corse traverse per loro provvisoria cautela , nel modo che sarà indicato nell'articolo 375.

366. Introitate dal cassiere le somme , e fatte da lui , a norma dell'articolo 356 le ricevute di versamento a credito de' contabili che avran mandato il denaro , verran le ricevute di versamento ritirate da corrieri , e passate all'agente contabile il quale , per cautela de' corrieri , metterà il suo visto ai fogli di consegna.

367. L'agente contabile prenderà registro dell'introito , firmando a' termini dell'art. 357 le ricevute del cassiere. Conserverà queste ricevute per inviarle colla prima spedizione a' contabili che avran mandato il denaro.

368. I bollettini indicati sotto il numero 7 dell'articolo 360 e nel numero 6 dell'articolo 378 saran tagliati dai registri. I direttori o uffiziali avran cura di trasmetterli alla direzione generale in Palermo nella spedizione che segue immediatamente quella colla quale il denaro si sarà mandato.

369. L'agente contabile raccorrà questi bollettini, e verificherà se il versamento delle somme avrà avuto luogo. Trovandosi in regola la consegna del denaro che i corrieri della direzione generale avran fatta, l'agente contabile darà a' corrieri medesimi i bollettini che contengono le loro ricevute, certificando in dorso di essi il versamento, ed indicando la data, e 'l numero d'ordine del giornale di cassa, sotto del quale la somma si sarà introitata.

370. Quanto ai bollettini segnati dai corrieri affittatori delle corse traverse (le somme de' quali essendo state recate da' corrieri della direzione generale, figurano egualmente negli altri bollettini firmati da questi ultimi) l'agente contabile nel distendere in dorso di essi il certificato del versamento delle somme, indicherà l'officina per mezzo della quale il denaro sarà stato spedito alla cassa, e 'l numero d'ordine del registro della officina medesima: il giorno della spedizione; e 'l nome del corriere che avrà versato nella cassa il denaro. Mercè tali dichiarazioni il discarico non varrà che una sola volta, ed a credito del contabile che avrà fatto il versamento.

371. Al momento che saran restituiti ai corrieri della direzione generale i bollettini di cui è parola nell'articolo 369 l'agente contabile ritirerà da essi i fogli di *consegna* i quali saranno conservati da lui.

372. I bollettini de' corrieri affittatori delle corse traverse indicati nell'art. 370 saranno respinti a cura dell'agente contabile ai direttori, o uffiziali per mezzo de' quali il denaro sarà pervenuto.

373. I direttori, ed uffiziali prenderan nota del seguito versamento nel registro indicato dall'art. 378 e consegneranno i bollettini ai corrieri affittatori delle corse traverse, cui riguarderanno; facendosi restituire i fogli di *consegna* i quali saranno trasmessi alla direzione generale, per conservarsi dall'agente contabile di unita a quegli indicati nell'art. 371.

374. Gl'impiegati i quali trasmetteranno denaro alla cassa della direzione generale rimarranno definitivamente scaricati colle ricevute che i corrieri della direzione generale, ed i corrieri affittatori di corse traverse firmeranno rispettivamente sul registro indicato nell'art. 360. Nulla di meno non dovranno essi portar ne' bilanci alcun discarico per somme versate nella cassa, prima che non pervengano loro le ricevute di versamento del cassiere indicate nell'art. 356 colle formalità richieste dall'articolo 357.

375. I corrieri della direzione generale, ed i corrieri affittatori di corse traverse avranno rispettivamente per provvisorio discarico le ricevute che i direttori, o uffiziali delle valli minori, e 'l cassiere presso la direzione generale in Palermo segneranno su i fogli di *consegna* indicati dall'art. 365; e per discarico definitivo i

bollettini su' quali esistono le loro ricevute, e su' quali sarà apposto, a norma degli art. 369 e 370, il certificato del seguito versamento.

376. Gl'impiegati i quali raccolgono somme da officine situate sopra cammini traversi per ispedirle alla cassa presso la direzione generale di Palermo, terran per discarico le ricevute de' corrieri estese su i loro registri nel modo indicato dall'articolo 378 numero 4 alle quali ricevute soggiungeranno la notizia del seguito versamento, a norma dell'art. 373.

377. Nelle direzioni, ed officine de' cammini principali destinate a raccogliere le somme che dalle officine de' cammini traversi dovranno spedirsi alla cassa di Palermo, oltre al registro indicato nell'articolo 360 sarà stabilito un altro registro destinato alle spedizioni de' fondi delle mentovate officine di cammini traversi.

378. Questo registro, disposto al par del primo, dinoterà sotto varie colonne: dal lato sinistro;

1. l'officina che avrà spedito il denaro, e l' giorno della spedizione:

2. la somma per esteso, espressa in ducati, e grana:

3. la medesima somma in cifre numeriche:

4. il nome del corriere affittatore di corse traverse per mezzo del quale il denaro si sarà ricevuto:

5. il giorno dell'arrivo del corriere, ch'è quello stesso in cui si ritira il denaro.

Dal lato destro:

1. Il giorno in cui il denaro si spedisce alla cassa della direzione generale in Palermo;

2. La somma per esteso espressa in ducati e grana:

3. La medesima somma in cifre numeriche:

4. Il nome del corriere della direzione generale, al quale il denaro si consegna:

5. Un margine per la ricevuta del corriere:

6. Vi sarà in fine, come nell'altro registro indicato nell'articolo 360, il bollettino di riscontro nel quale i corrieri segneranno egualmente le ricevute.

TIT. II. Degli esiti.

379. Tutti gli esiti della direzione generale delle poste saranno regolati:

1. dallo stato discusso annuale, per ciò che riguarda le spese ordinarie:

2. da' reali rescritti, e da lettere ministeriali per tutte le spese che saranno superiormente ordinate:

3. da determinazioni del direttore generale per tutte le spese straordinarie, sia che riguardino direttamente il servizio delle poste, sia che concernano altri rami di real servizio; il tutto a norma di ciò che trovasi stabilito nel titolo 3 della presente sezione.

Niun altro documento, o ordine qualunque renderà validi i pagamenti.

CAP. I. Della spedizione de' mandati.

380. Allorchè si dovranno far pagamenti per oggetti ordinarj, o straordinarj, niuno escluso, dovrà l'agente contabile distendere i mandati, e presentarli alla firma del direttore generale.

I mandati indicheranno:

1. l'articolo dello stato discusso:

2. il nome della parte prendente, l'oggetto del pagamento, e la somma in ducati e grana:

3. la data dell'autorizzazione del ministero, ove si tratti di spesa dal medesimo ordinata.

381. Ove la spesa sarà stata disposta in forza delle facoltà che col presente regolamento si attribuiscono al direttore generale, nel mandato verrà indicato l'articolo del regolamento al quale l'esito si apparterrà.

382. L'agente contabile dovrà inoltre indicar ne' mandati la cassa ove il pagamento dovrà eseguirsi.

383. L'agente contabile firmerà i mandati dopochè saranno stati registrati nella sua officina.

Sopra ciascun mandato sarà espressa la data del pagamento, ed indicato il numero d'ordine del registro.

384. I mandati dovranno contenere di rigore la firma del direttore generale, e dell'agente contabile, il quale è responsabile della legittimità, e della regolarità degli esiti. Oltre a ciò potranno i mandati essere anche esaminati, e firmati dal segretario generale, ovvero da altro principale impiegato dell'amministrazione, tutte le volte che il direttore generale il crederà conveniente.

385. Adempite tutte le formalità indicate di sopra i mandati saranno consegnati agl'interessati.

386. Il cassiere della direzione generale in Palermo; ed i direttori, ed uffiziali nelle valli minori non dovranno estinguere alcun mandato, che non sia rivestito di tutte le formalità prescritte negli articoli precedenti. Qualunque pagamento fatto senza le indicate formalità sarà considerato come nullo riguardo alla contabilità dell'amministrazione generale; e quindi resterà a carico del contabile che lo avrà fatto.

387. Coloro che, ne' casi espressi nell'articolo 384, apporranno la loro firma ai mandati, dovranno curare sotto la loro responsabilità che i pagamenti sieno conformi allo stato discusso, alle particolari autorizzazioni del ministero, ed alle disposizioni contenute nel presente regolamento. Dovranno inoltre assicurarsi che le somme de' pagamenti non eccedano le autorizzazioni. Laddove si trovassero accordati congedi senza soldo, o inflitte delle multe, o in fine vi fossero crediti ad esigere, dovranno avvertirlo, onde farne praticar le ritenute.

388. Ai mandati saranno alligati i documenti, e le liquidazioni che potranno essere relativi alla spesa, in tutt'i casi che trovansi così determinato dal presente regolamento. Questi fogli saranno numerati ed espressi nei mandati.

CAP. II. Del pagamento dei mandati.

389. I mandati dovranno contenere in dorso di essi la quietanza della parte prendente.

390. Non saranno ammesse quietanze con segno di croce. Le ricevute per gli analfabeti saranno fatte con autentica di notaj.

391. Pe' soli corrieri affittatori delle corse traverse che non sappiano scrivere saranno ammesse le quietanze con segno di croce, quante volte saranno accompagnate dal visto del sindaco del luogo ove risiederanno.

392. Al di sotto delle quietanze prescritte degli articoli precedenti il contabile che estingue il mandato dovrà mettere di suo carattere e firmata da lui una dichiarazione di averne pagato il valore de' prodotti della sua officina, indicando la qualità della moneta che avrà data in pagamento.

393. I mandati saranno annunziati a' contabili che dovranno estinguerli con lettere di avviso del direttore generale.

394. Nelle lettere di avviso saranno indicate.

1. le somme de' mandati;

2. le date in cui si saranno rilasciati;

3. i nomi delle parti prendenti.

395. In niun caso la lettera di avviso potrà dar luogo a pagamento senza la esibizione de' mandati.

396. Il cassiere della direzione generale, ed i direttori, ed uffiziali nelle valli minori, nell'estinguere i mandati che verranno loro caricati, oltre alla quietanza della parte prendente in dorso dei mandati stessi, a' termini degli articoli 389 e seguenti, ritireranno un ricevo duplicato in foglio separato, ch'essi conserveranno per semplice loro cautela di unita alle lettere di avviso concernenti l'ordine del pagamento.

397. Dopo che i contabili avranno soddisfatta la somma dei mandati, e ritirate per essi le ricevute a' termini degli articoli 389, e 396, trasmetteranno i mandati alla direzione generale per discarico de' loro conti.

398. Il cassiere consegnerà in ogni fine di mese i mandati estinti in discarico del conto che dovrà presentare, a norma delle disposizioni dell'articolo 438.

399. I mandati saranno passati all'agente contabile, il quale sarà nel dovere di accusarne dettagliata ricevuta a' contabili che gli avranno inviati.

400. Le ricevute di cui è parola nel precedente articolo non discaricheranno la responsabilità de' contabili in caso di erroneo

pagamento, ma serviranno unicamente a dar loro l'assicurazione dell'arrivo de' mandati nella direzione generale.

401. Quante volte un contabile non si crederà abilitato a pagare i mandati tratti sopra di lui, dovrà dimostrare con uno esatto bilancio che, nel giorno in cui i mandati gli verranno presentati, la sua cassa non sarà a portata di estinguerli: senza questa giustificazione il contabile sarà sottomesso a rigorose verifiche.

402. Ove un mandato non verrà presentato dall'interessato fra due mesi dalla data della spedizione di esso, sarà la somma riguardata di fondo libero, e verrà in conseguenza introitata alla amministrazione generale in controposizione dell'esito fatto. Ciò non pertanto i possessori de' mandati avran diritto a richiederne in ogni tempo il pagamento, pel quale la direzione generale potrà differire la spedizione del novello mandato fino a due mesi dal dì della restituzione del primo.

TIT. III. Degli esiti regolati da ordinativi del direttore generale.

CAP. I. Delle spese di urgenza per oggetti indipendenti dall'amministrazione generale delle poste, e delle quali l'amministrazione suddetta dovrà essere rimborsata da' rami cui i servizj riguarderanno.

403. Rimarrà stabilito nelle mani del segretario generale della amministrazione un deposito di docati cento in effettivo, per servire alle urgenti spedizioni straordinarie de' corrieri.

404. Le somme che da questo fondo verranno anticipate in proporzione della spesa del servizio, saranno volta per volta ripianate con un esito regolare, al quale serviranno di elementi.

1. Le lettere de' ministri i quali avranno richiesto il servizio:

2. Le dichiarazioni de' corrieri di aver ricevuti i plichi che formano l'oggetto della spedizione:

3. La quietanza del danaro dato in conto.

405. Siffatti esiti saranno riguardati come provvisorij fino a che non sarà rimborsata all'amministrazione generale, da cui il servizio sarà stato ordinato, la somma totale della spedizione.

406. La spesa definitiva, di cui l'amministrazione dovrà chiedere il rimborso a termini dell'articolo precedente sarà stabilita:

1. dal foglio di parte del corriere, e dalle ricevute de' plichi che faranno i destinatari:

2. dalla liquidazione che farà l'agente contabile dell'importo del viaggio, secondo le tariffe:

3. dalle quietanze de' corrieri delle somme ricevute tanto in conto, quanto in saldo.

CAP. II. Delle spese di urgenza per oggetti che si riferiscono all'amministrazione generale delle poste.

407. Allorchè alcuna delle corse traverse cadrà in servizio provvisorio, per non essersi conchiuso nuovo affitto, o per altre circostanze imprevedute, il direttore generale potrà, in vece della mercede ordinaria, disporre pagamenti fino alla concorrenza della somma di ducati cento per ogni servizio, precedente il parere motivato del segretario generale. L'avviso di questo funzionario, e le ordinanze del direttore generale serviranno di appoggio alla spesa.

408. Per l'oggetto enunciato nell'articolo precedente si prenderanno le autorizzazioni del ministero e per gli ulteriori pagamenti che potranno occorrere nel prosieguo del servizio, e per la definitiva regolarizzazione delle spese medesime, al momento che il servizio uscirà dallo stato di provvisorietà. Ciò sotto la responsabilità dell'agente contabile.

409. Sul parere dell'architetto dell'amministrazione che dichiara la urgenza di alcuna riparazione da farsi all'edificio, potrà il direttore generale disporre pagamenti in conto sino alla somma di ducati cento.

Il parere dell'architetto autorizzato dal direttore generale sarà documento valido a legittimare la spesa, salvo a prendersi l'approvazione del ministero e per ulteriori pagamenti che potranno occorrere nel prosieguo de' lavori, e per la definitiva regolarizzazione della spesa, al momento che, per l'ultimazione de' lavori, si avranno le corrispondenti perizie dell'architetto. Ciò sotto la responsabilità dell'agente contabile.

CAP. III. Delle spese, per la definitiva regolarizzazione delle quali saranno sufficienti i semplici ordinativi del direttore generale.

410. Il direttore generale disporrà mensualmente il pagamento delle somme che riguardano il rimborso da farsi all'amministrazione generale delle poste de' domini di quà del faro per la corrispondenza di fuori regno.

Il relativo mandato, nel caso che il rimborso si farà per via di cambiali, sarà diretto al negoziante che avrà date le cambiali sulla piazza di Napoli, ovvero a quel negoziante che sarà possessore delle cambiali che da Napoli all'uopo saranno state tratte sulla piazza di Palermo.

411. Nel caso che sarà spedito il danaro per mezzo de' reali pacchetti, il mandato sarà diretto all'agente contabile, il quale avrà cura di ritirare in triplice esemplare le ricevute de' comandanti de' pacchetti.

Saran messi all'appoggio del mandato:

1. la liquidazione che formerà l'agente contabile sulle basi

de' registri indicati negli articoli 496 e 497 e sui documenti in quegli articoli enunciali.

2. le cambiali estinte nel caso che l'amministrazione generale di Napoli avrà tratta la somma, oppure le *secondo di cambio* nel caso che da Palermo se ne sarà fatta la rimessa in Napoli :

3. Un esemplare delle ricevute de' comandanti nel caso che il denaro si sarà spedito pei reali pacchetti.

Saranno in fine alligate a' mandati le ricevute contabili che trasmetterà l'amministrazione generale de' dominj di quà del faro dopo che avrà fatto l'introito del denaro.

412. Laddove per la varietà del corso de' cambj la spesa per lo acquisto delle cambiali eccederà la somma del rimborso risultante dalle liquidazioni enunciate nel numero 1 dell'art. 411, la differenza sarà pagata con altro mandato, e la somma sarà imputata sul capitolo delle spese straordinarie.

413. Questo mandato sarà stabilito da una liquidazione che farà l'agente contabile in veduta del *listino de' cambj* il quale sarà, colla liquidazione, alligato al mandato.

414. Laddove la varietà de' cambj desse un risparmio in favore dell'amministrazione, in tal caso l'esito sarà portato per la somma intera del rimborso (ciò per bilancio del conto corrente coll'amministrazione di Napoli); e la somma corrispondente al risparmio sarà versata nella cassa come un introito straordinario. Ciò sotto la responsabilità dell'agente contabile.

415. Il direttore generale disporrà che sia pagata dalla direzione di Messina la indennità destinata in favore de' corrieri di Napoli pel tragitto di mare da villa Sangiovanni a Messina, e pel soggiorno in Messina.

416. L'esito sarà, in fine di ogni mese, regolarizzato con mandati del direttore generale a favor del contabile di Messina, il quale nel respingere, quietanzati da lui i mandati suddetti, vi alligherà le ricevute de' corrieri.

417. Nel caso di missione del segretario generale, dell'ispettore, o di altri impiegati per verifica di casse, o per altro oggetto, potrà il direttore generale disporre che sieno pagate somme in conto de' viaggi, sull'avviso dell'agente contabile relativamente alla quantità dell'anticipazione. La somma dall'anticipazione non dovrà mai oltrepassare la indennità stabilita per un mese.

Terminato il disimpegno la intera spesa sarà messa in regola, e giustificata :

1. dagli ordini del direttore generale, ne' quali s'indicherà l'oggetto della spedizione :

2. dalla liquidazione che farà l'agente contabile della spesa della missione sulle basi del decreto de' 10 novembre 1819.

418. Il direttore generale è autorizzato a spedire corrieri straordinarj quante volte per oggetti di servizio il crederà necessario. La spesa definitiva di questi servizj sarà messa in regola colla liquidazione dell'agente contabile, alla quale serviranno di elemento i

parte della spedizione colle ricevute de' destinatarij , e gli ordini del direttore generale che ne indicheranno l'oggetto.

419. È nelle facoltà del direttore generale di ordinare il pagamento delle stampe che occorreranno per uso dell'amministrazione generale.

I pagamenti saranno fatti in veduta della liquidazione dell'agente contabile , alla quale serviranno di base

1. la richiesta delle stampe scritta dal capo di officina cui occorreranno , col *visto* dell'ispettore :

2. il parere del segretario generale sulla necessità delle stampe:

3. l'ordine del direttore generale :

4. la ricevuta del capo dell'officina per la qualità , e quantità delle stampe :

5. la verifica fatta dall'ispettore circa il numero , e la qualità de' fogli :

6. la nota dei prezzi secondo il contratto fatto collo stampatore , ed approvato dal ministero.

420. Le spese giudiziarie per le cause dell'amministrazione saranno disposte dal direttore generale sulle specifiche de' patrocinatori , vidimate dai procuratori regi.

Tali esiti saran riguardati come sospesi nella scrittura fino alla chiusura dell'esercizio , nel qual tempo l'amministrazione procurerà di ripeterle. Quando ciò non riesca , s'imputeranno fralle reste di esazioni , aggiungendosi alla somma del debito principale.

421. Per le spese indicate nell'articolo precedente potrà il direttore generale pagare ai patrocinatori somme in conto in veduta del parere del segretario generale.

Questi esiti , i quali non potranno eccedere la somma di ducati 20 per ciascuna lite , saranno regolarizzati con le specifiche di cui si è parlato nell'articolo precedente.

422. Occorrendo alcuna spesa per diritto di registro , ed altro sopra carte di servizio dell'amministrazione ove non sia interesse di parti , tale spesa sarà fatta dal segretario generale dal deposito presso di lui esistente , e gli sarà rimborsata con un esito regolare. Formeranno l'appoggio della spesa le note firmate dal segretario generale , e gli ordinativi del direttore generale.

423. Ove nella ricorrenza di feste pubbliche , ovvero di gale di corte , vi sarà illuminazione nella città , la spesa sarà ordinata dal direttore generale sull'attestato del segretario generale circa la quantità de' lumi , e 'l prezzo che si sarà convenuto per essi.

424. Allorchè , per lo trasporto di voluminosi plichi , le valige della corrispondenza eccederanno il peso della ordinaria portata de' cavalli , di maniera che alcun cavallo di più si dovrà aggiungere al servizio , il pagamento de' cavalli aggiunti sarà fatto in veduta della liquidazione , che l'agente contabile ne presenterà al direttore generale.

Serviran di base alla liquidazione :

1. l'ordine del direttore generale dato in iscritto sulla richieste

dell'ispettore, laddove ciò avvenga in Palermo; oppure l'ordine del direttore di Messina sulla richiesta dell'uffiziale incaricato della spedizione, laddove il servizio richiegga colà tale espediente:

2. I certificati de' direttori o degli uffiziali nelle Valli minori lungo il cammino, onde costi di essere stati adoperati i cavalli.

425. Potrà il direttor generale con semplici suoi ordinativi disporre sino alla somma di ducati cinquanta nel corso di ciascun mese, in caso di necessità ovvero di utilità di qualche oggetto impreveduto, dandone conto al ministero, con uno stato mensile, che sarà compilato dall'agente contabile.

426. Ogni altra spesa, di cui non siasi col presente regolamento preveduta la necessità, non potrà esser fatta, che precedente ordine del ministero, al quale il direttor generale farà conoscere la convenienza della spesa, presentandogli, ove l'oggetto il richieda, le perizie, o i documenti relativi.

427. Sarà nella facoltà del direttore generale di pagare decadenzialmente ai portalettere, a' corrieri, ed agl'impiegati i soldi che non eccedono per ogni individuo la somma di mensuali ducati 12.

428. Similmente è autorizzato il direttore generale a pagare nel corso del mese le mercedi a' corrieri affittatori delle corse traverse, ch'ei crederà meritevoli di questa facilitazione.

TIT. IV. Della contabilità degli agenti delle poste: del rendimento de' loro conti: delle verifiche delle casse.

CAP. I. Del cassiere presso la direzione generale in Palermo.

430. L'incarico del cassiere è: 1. d'introytare tutte le somme di numerario che versano gl'impiegati contabili delle officine di Palermo, e delle Valli minori: 2. di pagare in numerario i mandati della direzione generale.

431. Il cassiere terrà un registro il quale, sotto il titolo *giornale di cassa*, indicherà giorno per giorno tutte le somme che si versano nella cassa, e tutte quelle che se ne estraggono.

432. Il giornale avrà un numero d'ordine progressivo per l'introyti, uno simile per gli esiti.

433. Il cassiere presenterà ogni giorno al direttore generale lo stato della situazione della cassa. In questo foglio sarà indicata la somma de' mandati non soddisfatti, nel caso che le parti non ne avessero curata la riscossione.

434. In ogni settimana il giornale di cassa sarà verificato dall'agente contabile coll'introyvento del segretario generale, e dell'ispettore.

435. La verifica consisterà nel riscontro degli introyti, e degli esiti fra 'l giornale di cassa ed i registri della contabilità.

436. Saranno inoltre verificate le somme degli esiti co' mandati originali; e si esaminerà se esistan le quietanze delle parti prendenti in dorso de' mandati stessi.

437. Quante volte la situazione della cassa presenterà disponibile una somma che si approssimi alla cauzione del cassiere, sarà tal somma versata nella tesoreria generale per mezzo di mandati.

L'agente contabile sarà particolarmente responsabile della esecuzione di questi versamenti.

438. In fine di ogni mese il cassiere presenterà il conto degli introiti, e degli esiti. Saranno uniti al conto i mandati estinti, pe' quali l'agente contabile darà le sue ricevute a norma dell'articolo 399.

CAP. II. Della contabilità de' direttori, e degli ufficiali di posta nelle Valli minori.

Disposizioni generali.

439. La contabilità de' direttori, ed impiegati delle poste si divide in scrittura di carichi, e di discarichi; in scrittura di controllo.

440. I registri di diversa specie saran forniti dalla direzione generale, secondo i modelli che il direttore generale approverà.

441. Non sarà permesso di portare cambiamento ne' registri, prima che il direttore generale, esaminando le particolari circostanze del servizio di alcuna officina, non ne darà l'approvazione.

I direttori ed impiegati dovranno tenere sempre al corrente tutti i registri, onde essere al caso di presentare i loro conti alla direzione generale nelle epoche determinate, e ad oggetto di trovarsi sempre pronti alle verifiche cui la loro contabilità potrà esser sottomessa.

442. I registri saran rispettivamente firmati in ogni pagina da' direttori, ed impiegati: le somme totali risultanti dalle operazioni contabili di ciascun mese saranno notate in lettere, ed in numeri.

443. I direttori, ed impiegati metteranno tutta l'attenzione nel formare i registri, onde evitare cassature sui numeri. In caso di errori la correzione non dovrà altrimenti farsi, che con dettagliato certificato scritto in piedi del registro, di carattere del direttore, o impiegato

§. 1. Della scrittura de' carichi.

444. La scrittura de' carichi sarà stabilita; secondo la diversa natura de' prodotti, da' registri, e dai documenti qui appresso indicati.

445. Il registro delle lettere tassate indicato dall'articolo 135 esprimerà, per ordine di date ed in diverse colonne rinchiuse da linee verticali, le somme de' carichi delle lettere che perverranno in ciascuna officina tanto dalla direzione generale, quanto dalle officine di corrispondenza. Le somme de' carichi spediti dalla direzione generale, seguendo il dettaglio de' fogli di avviso, saranno distinte in:

lettere di Palermo;

lettere de' domini di quà del faro ;

lettere di fuori regno.

446. Serviranno di base , e di documenti a questo registro i fogli di avviso della direzione generale , e delle officine di corrispondenza dalle quali le lettere saranno inviate.

447. Le somme de' carichi enunciati negli articoli precedenti saranno notate sotto le date delle spedizioni.

448. Il registro delle lettere tassate indicato nell'articolo 445 esprimerà in una colonna a ciò destinata la somma delle lettere di commercio interno fra i comuni del circondario delle officine , delle quali lettere si è trattato nell'articolo 175.

449. I carichi delle lettere affrancate , e delle lettere assicurate saran designati dagli stessi registri a matrice stabiliti per esse a termini degli articoli 19 e 21.

450. Vi sarà finalmente un altro registro nel quale si noteranno da un lato le somme de' carichi ricapitolate per mese, i cui elementi saran ricavati da' registri indicati negli articoli precedenti. Dall'altro lato si noteranno le somme de' discarichi , ricapitolate anche per mese , nel modo che verrà indicato nel §. 2 del presente capitolo.

In piedi del registro si porteranno in totale le somme dell'introito , e dell'esito , aggiungendosi la resta del mese precedente.

Si farà quindi il bilancio , e si noterà la resta di cassa , distinguendosi la somma fra numerario , e fra lettere rimaste indistribuite.

S'indicherà in fine la somma de' mandati non soddisfatti, nel caso che le parti non ne avessero curata la riscossione.

§. 2. Della scrittura de' discarichi.

451. La scrittura de' discarichi sarà stabilita.

1. Dal registro delle somme di numerario versate nella cassa della direzione generale, il quale registro è designato dall'art. 361.

2. Da un registro che si terrà in ciascuna officina de' mandati della direzione generale :

3. Dal registro delle bonifiche delle lettere erronee , ed indistribuite , indicato negli articoli 211 e 220.

452. I versamenti del numerario saranno documentati dalle ricevute del cassiere , a norma delle disposizioni degli articoli 336 a 358 , e 374.

453. Le somme de' mandati soddisfatti da' contabili saranno documentate.

1. dalle lettere di avviso del direttore generale stabilite dall'articolo 393.

2. dalle ricevute che i contabili ritireranno dalle parti preendenti , oltre alle quietanze che dovranno farsi in dorso de' mandati a' termini dell'articolo 396. Nel registro sarà indicato l'arrivo de' mandati all'amministrazione generale , allorquando i direttori

ed impiegati riceveranno l'avviso, di cui è parola nell'articolo 400.

454. I discarichi per lettere erronee, per le lettere indistribuite, per bonifiche di tasse, e di carichi erronei, saranno stabiliti da diversi bollettini che, per la diversa natura delle bonifiche, la direzione generale spedisce ai contabili, a termini degli articoli 203, 208, e 219.

455. Le somme risultanti dai registri indicati nell'articolo 451 raccapitolate per mese, saran notate nel registro stabilito nell'articolo 450.

§. 3. Della scrittura di controllo.

456. Il controllo che ciascuna direzione, ed officina tener debbe è destinato a stabilire, e ad assicurare all'amministrazione il prodotto delle lettere che le direzioni, ed officine delle valli minori spediscono reciprocamente.

Quindi ciascuna direzione, o officina avrà :

1. un registro per le lettere tassate che spedisce a tutte le officine colle quali sarà in corrispondenza diretta. Questo registro è prescritto dall'articolo 78. Esso dinoterà in varie colonne le somme delle lettere tassate inviate in ogni spedizione a ciascuna delle direzioni, ed officine di corrispondenza diretta. Non saran comprese nel registro le sole lettere tassate che spediscono a Palermo, per le quali si terrà, a norma dell'art. 68, un registro separato.

2. un registro per le lettere francate, ed assicurate che verranno dalle officine di corrispondenza diretta. Questo registro è prescritto dall'articolo 84. Esso indicherà in altrettante colonne, quante saranno le officine di corrispondenza, le somme delle lettere assicurate, ed affrancate che le officine medesime avranno, in ogni spedizione, trasmesse all'officina che ne terrà il controllo.

Non saran comprese nel registro le somme delle lettere affrancate, ed assicurate che l'officina riceverà da Palermo, e da Messina, il prodotto delle quali sarà assicurato e stabilito per le operazioni prescritte negli art. 52 e 62.

457. I direttori, ed impiegati metteranno tutta l'attenzione nel trascrivere le somme su' registri enunciati nell'articolo precedente onde non si trovino difformi dai fogli di avviso su i quali è regolata la contabilità delle lettere.

458. I direttori, ed impiegati nel ricevere i fogli di avviso delle officine alle quali avranno spedite lettere tassate, verificheranno se le somme delle lettere, di cui l'officina accuserà il ricevo ai termini dell'articolo 29 si troveranno in corrispondenza colle posizioni del registro di controllo. Laddove scorgeranno differenza fra la somma del loro registro, e la somma dichiarata nel foglio di avviso di riscontro, ne daranno subito parte al direttore generale perchè si prenda conto della differenza.

459. Un contabile che trascurasse questo riscontro ; ovvero ,

rilevando alcuna differenza, la tacesse alla direzione generale, potrà rendersi responsabile del pagamento, nel caso che colui il quale avrà ricevute le lettere, obbligato a pagare sulla posizione del controllo, documentasse che il foglio di avviso esprima una somma minore.

460. Riguardo alle lettere francate sarà cura di coloro che ne avran riscossa la somma di verificare se i fogli di avviso di riscontro delle officine, cui le lettere si spediranno, portino una somma corrispondente al vero carico.

461. Scorgendo essi differenza ne daranno parte al direttore generale, per prenderne conto. Obbliando il riscontro, oppure tacendo le differenze, l'amministrazione potrà ripulsare i loro reclami, laddove, obbligati a pagare secondo le posizioni degli stati di controllo, dimostrassero che il loro foglio di avviso, ed il registro esprimano somme minori.

462. In niun caso sarà permesso ai direttori, ed impiegati di trattar fra essi della correzione degli errori; e ciò per effetto delle disposizioni dell'art. 200.

463. I direttori ed impiegati dovranno mensualmente trasmettere alla direzione generale gli estratti dei registri di controllo indicati nell'art. 456 secondo i modelli a stampa, che la direzione generale manderà loro.

CAP. III. Del rendimento de' conti alla direzione generale.

464. Gl'impiegati contabili dovranno in ogni mese trasmettere alla direzione generale il bilancio d'introito e di esito.

465. I bilanci saranno formati su' modelli a stampa che la direzione generale fornirà ai contabili.

466. I bilanci debbono esser fatti sotto le date dei fogli di avviso delle spedizioni, e debbono comprendere tutti i carichi delle spedizioni del mese al quale i bilanci si riferiscono.

467. Tutti gli stati sia di carico, sia di discarico, i quali faranno parte de' bilanci, dovranno esser firmati dai contabili.

468. Sarà formato in fine di ogni anno da ciascun direttore, o impiegato un bilancio supplementario di chiusura di esercizio, nel quale verranno compresi tutt'i discarichi per versamenti fatti, o per mandati estinti dal momento dell'invio del bilancio dell'ultimo mese dell'anno, fino all'epoca fissata per la chiusura dell'esercizio al quale i discarichi si riferiscono.

469. La chiusura del conto di un esercizio è fissata per la contabilità de' direttori, ed impiegati al dì 31 di marzo di ogni anno pel dì 31 dicembre dell'anno precedente. Nulladimeno la somma delle lettere che si troveranno indistribuite nelle officine il dì 1 di gennajo, sarà riguardata come se esistesse in numerario; e la direzione generale potrà trarre sulla medesima de' mandati estinguibili nell'intervallo da gennaro a tutto il dì 31 di marzo, ovvero potrà in tal frattempo richiamare il numerario alla cassa di

Palermo. Così verrà ad ottenersi il saldo dell'esercizio dell'anno finito: così si eviterà di stabilire presso la officina di tassa e di spedizione un doppio conto di lettere erronee, ed indistribuite, almeno pe' primi tre mesi dell'anno. In fine i contabili, restituendo da gennajo in poi le lettere erronee, ed indistribuite, ne avran discarico sul conto dell'anno cominciato ancorchè rimontino esse ad epoche anteriori.

470. I bilanci saranno mese per mese liquidati, e verificati dalla contabilità generale, ma tale verifica non discaricherà definitivamente i contabili, dovendo essi attendere il risultamento dell'esame che, de' bilanci medesimi, farà la gran corte de' conti, alla quale in fine dell'anno si presenteranno di unita al conto generale dell'amministrazione.

471. Laddove dalla verifica, e dalla liquidazione mensile de' bilanci risulterà lo scoprimento di alcun errore a danno dell'amministrazione che dipenderà da falso riporto di reste da un bilancio all'altro, da difetto di addizione, ovvero da duplicati di scarichi, di maniera che non potran poi i contabili addurre opposizione al pagamento delle somme mancanti, le somme delle differenze, sotto la responsabilità dell'agente contabile, saran mensualmente ritenute dai soldi dei direttori, ed impiegati al momento stesso in cui si darà loro la notizia dell'errore.

472. Tutte le altre piccole differenze che si troveranno nella liquidazione mensile, saranno nel più breve tempo che sarà possibile annunziate ai direttori, ed impiegati; e da' soldi de' medesimi ne verrà ritenuta la somma, quante volte non avranno essi dimostrata la insussistenza degli errori.

473. In caso di morte, fuga, passaggio, rinunzia, sospensione, o destituzione di alcun contabile, l'agente contabile dovrà subito procedere alla liquidazione definitiva de' conti; e dar fuori il corrispondente certificato senza aspettare che sia chiuso l'esercizio, e redatto il conto generale di annata.

474. Dopo che la direzione, col mezzo dell'anzidetto certificato, sarà venuta in cognizione dell'effettivo debito del contabile, disporrà che, a' termini degli articoli 2007 2047 e 2049 della parte prima del codice per lo regno delle due Sicilie, sia presa pel di lei credito su i beni del debitore la iscrizione d'ipoteca legale negli officj della conservazione delle ipoteche delle valli minori, ove i beni saran siti. Ciò indipendentemente dalle altre misure che si adotteranno per la sollecita riscossione della somma.

Ove però la ristrettezza del tempo non permettesse alla contabilità di liquidare definitivamente i conti, in tal caso il direttore generale disporrà che la iscrizione sia presa per una somma indefinita, al momento stesso che la contabilità darà l'avviso che esiste un debito.

CAP. IV. Verifiche delle casse de' direttori, e degl'impiegati.

475. Le case degl'impiegati contabili presso la direzione generale in Palermo saranno verificate nella fine di ciascun mese dal segretario generale, dall'ispettore, e dall'agente contabile.

476. Indipendentemente da questa verifica sarà dall'agente contabile formato in ogni sabato uno stato di situazione, onde possa curarsi il sollecito versamento de' fondi esistenti nelle casse.

477. Le casse delle poste nelle valli minori, allorchè il direttore generale il giudicherà a proposito, saran verificate, sia da alcun funzionario, o impiegato della direzione generale, sia da alcuno de' direttori, o uffiziali delle valli minori, sia a fine da' sindaci de' comuni.

478. La verifica delle casse consisterà:

1. nel confronto de' registri co' documenti relativi a' diversi articoli d'introiti, e di esiti;

2. Nella numerazione del denaro, e delle lettere indistribuite esistenti nell'officina.

Trovandosi tutti in regola i registri saranno vistati da' funzionari che avranno fatta la verifica. Essendovi differenza, ne sarà disteso un processo verbale che sarà trasmesso sollecitamente al direttore generale dal funzionario che avrà fatta la verifica.

TIT. V. Della scrittura della direzione generale: del conto annuale, dell'agente contabile.

Disposizioni generali.

479. La scrittura si divide in due parti, cioè in scrittura di prodotti; in scrittura d'introito, e di esito.

480. La scrittura riunisce sul libro maggiore i risultamenti di tutte le operazioni, sia nella diversa natura de' prodotti; sia nell'introito, e nell'esito.

481. Il libro maggiore sarà tenuto a partite doppie, e comprenderà tutt'i conti, che saranno necessari, per indicare la diversa natura de' prodotti, e delle spese; i conti correnti con tutti gli agenti che dipenderanno dal ramo delle poste.

482. Saranno stabiliti secondo la diversa pervenienza de' prodotti altrettanti registri ausiliari del libro maggiore, i quali esprimeranno giorno per giorno, e col maggior dettaglio le somme de' prodotti. Le somme de' prodotti, riunite per mese su i registri ausiliari, saranno scritte in totale sul libro maggiore, sia ne' conti generali de' prodotti, sia ne' conti particolari degli agenti a' quali si saranno dati a riscuotere.

483. Per le operazioni d'introito e di esito saranno stabiliti due giornali, cioè uno per gl'introiti, e per gli esiti in numerario; uno pe' mandati che verranno tratti sulle casse delle Valli minori.

484. La scrittura de' prodotti sarà stabilita sopra i documenti che verranno enunciatì ne' capitoli 1 e 2 del presente titolo, pe' quali documenti saranno osservate le formalità prescritte ne' diversi titoli della prima sezione del presente regolamento.

485. La scrittura d'introito, e di esito si eseguirà sulla norma di quanto trovasi determinato ne' titoli 1 2 e 3 della presente sezione.

486. I documenti che stabiliscono la scrittura sia nella parte de' prodotti, sia nella parte degl'introiti, e degli esiti formeranno l'appoggio del conto annuale dell'agente contabile.

487. I bilanci che i direttori, ed impiegati trasmetteranno mensualmente a tenore dell'articolo 464 saranno esibiti alla gran corte de' conti, di unita al conto annuale dell'agente contabile, e serviranno principalmente a giustificare la ricezione de' carichi, e le somme de' versamenti, e delle reste.

CAP. I. De' registri de' prodotti, e de' documenti su' quali sono stabiliti.

488. I prodotti ordinarij dell'amministrazione generale sono distinti nel modo qui appresso indicato.

1. lettere tassate che da Palermo si spediscono nell'interno de' reali dominj di là del faro:

2. lettere tassate nelle officine delle Valli minori dirette a Palermo:

3. lettere tassate, che le officine delle Valli minori si spediscono reciprocamente:

4. lettere de' comuni del circondario delle officine:

5. lettere de' dominj di quà del faro, dirette a' dominj di là del faro:

6. lettere di fuori regno dirette a' dominj di là del faro.

7. lettere affrancate, ed assicurate:

in Palermo; ed in Messina.

per le officine delle Valli minori: pe' dominj di quà del faro: per gli stati esteri.

in tutte le altre officine.

per Palermo, e per Messina: per altre officine de' dominj di là del faro: pe' dominj di qua del faro: per gli stati esteri.

489. Per le lettere tassate che da Palermo si spediscono nell'interno de' reali dominj di là del faro sarà stabilito, sotto questo titolo, un registro il quale, in un foglio destinato al conto generale del prodotto di tali lettere, indicherà per ogni giorno di spedizione la somma totale de' carichi. Indicherà inoltre in altrettanti fogli, quante sono le officine delle Valli minori, le somme delle lettere che in ogni spedizione a ciascuna officina si trasmetteranno.

490. Serviranno di base al registro indicato nell'articolo precedente i fogli dell'officina di tassa, e di spedizione, di cui si è fatta parola nell'articolo 47.

491. Per le lettere tassate nelle officine delle Valli minori dirette a Palermo sarà stabilito, sotto questo titolo, un registro, che, da

un lato indicherà per ogni giorno di arrivo la somma totale delle lettere; dall'altro lato indicherà il carico del capo dell'officina, al quale le lettere si saran date a distribuire.

492. Serviran di base al registro indicato nel precedente articolo i fogli di officina di tassa e di spedizione stabiliti dall'articolo 107.

493. Per le lettere tassate che le officine delle Valli minori spediscono reciprocamente sarà stabilito sotto questo titolo un registro, il quale, ne' fogli destinati al *conto generale* del prodotto di tali lettere, indicherà per ogni mese la somma totale delle lettere tassate che ciascuna delle officine delle Valli minori avrà spedite a tutte le officine di sua corrispondenza diretta. Indicherà inoltre per ogni officina, e nel foglio a ciascuna officina destinato, la somma totale delle lettere che l'officina medesima avrà ricevute da ognuna delle officine colle quali è in corrispondenza diretta.

494. Il prodotto delle lettere enunciate nell'articolo precedente sarà stabilito degli stati di controllo estratti dai registri indicati negli articoli 78 e 456 i quali stati saranno mensualmente alla direzione generale trasmessi da ciascuno de' direttori, ed uffiziali.

495. In un altro registro saranno ascritte per ogni officina le somme totali del prodotto mensile delle lettere del circondario. Queste somme saranno stabilite dagli stati che i direttori, ed uffiziali trasmetter deggiono a norma dell'articolo 175.

496. Per le lettere di venuta da dominj di qua del faro, e per le lettere di fuori regno che dall'amministrazione generale di Napoli saranno inviate, sarà stabilito un registro, al quale ne' fogli destinati al *conto generale* di tali lettere indicherà per ciascun giorno di arrivo.

1. il prodotto delle lettere de' dominj di qua del faro.

2. il prodotto delle lettere estere distinto in:

somme da rimborsarsi all'amministrazione generale di Napoli:

somme delle tasse a beneficio dell'amministrazione de' dominj

di là del faro :

somme aggregate per soprattasse per compenso delle lettere indistricuite.

Il registro dinoterà inoltre, ne' fogli destinati a ciascuna delle officine delle Valli minori, e per ciascun giorno di spedizione, la somma delle lettere che i direttori, e gli uffiziali avran ricevute a distribuire sia dalla direzione di Messina, sia dall'officina di tassa e di spedizione di Palermo.

In fine dinoterà il registro, in altro foglio particolare, la somma delle lettere di Napoli, e di fuori regno che per ciascun giorno di arrivo si saran consegnate a' funzionarj i quali, anche per simili lettere, godran franchigia.

Il registro di cui è perola nell'articolo precedente sarà stabilito da' fogli di carico indicati nell'articolo 116 e dagli altri documenti in quell'articolo enunciati.

497. Per le lettere affrancate saranno stabiliti tre registri.

1. il primo comprenderà le somme delle lettere affrancate che

dalle officine di Palermo, e di Messina si spediscono nell'interno delle Valli minori: a' dominj di quà del faro: agli stati esteri:...

2. il secondo riguerà le lettere affrancate nelle Valli minori per Palermo, e per Messina (comprese le lettere di passaggio per queste direzioni, e dirette ad altre officine delle Valli minori) pe' dominj di quà del faro:

per fuori regno:

3. il terzo registro indicherà le somme delle lettere francate che le officine delle Valli minori si spediscono reciprocamente.

498. I due primi registri indicheranno, ne' fogli destinati rispettivamente a' conti generali de' prodotti, le somme totali de' carichi di diversa natura, distinti in somme appartenenti all'amministrazione generale de' dominj di là del faro: in somme da rimborsarsi all'amministrazione generale di Napoli per suo diritto sulle lettere affrancate per l'estero.

499. Serviranno di base allo stabilimento del registro indicato nell'articolo 497, sotto il N. 1 i fogli di carico che, per ciascun giorno di spedizione, si trasmettono alla contabilità dall'officina di tassa, e di spedizione di Palermo a norma dell'articolo 52; e dalla direzione di Messina, a seconda delle disposizioni dell'articolo 62.

Il registro indicato nell'articolo 497 sotto il titolo 2 sarà stabilito dagli stati di controllo che si tengono in Palermo, ed in Messina per effetto di ciò che si è detto negli articoli 85 e 121.

500. Il registro delle lettere francate che le officine delle valli minori si spediscono reciprocamente, stabilito dagli stati mensuali di controllo indicati negli articoli 84 e 456, indicherà ne' fogli destinati al prodotto generale di tali lettere, le somme totali del controllo di ciascuna officina. Ne' fogli particolari destinati alle officine che avranno riscossa l'affrancatura saranno indicate, riunite per mese, le somme che rilevansi a carico suo dagli stati mentovati.

CAP. II. De' documenti che si riferiscono a deduzioni, e discarichi.

501. I fogli di bonifica estratti da' registri della officina di tassa e di spedizione stabiliranno la somma delle lettere indistribuite, di quelle mal dirette, e mal tassate, e degli erronei conteggi di tassa, a tenore delle disposizioni dell'articolo 209.

502. I processi verbali che attestano il bruciamento delle lettere di scarto alle epoche stabilite documenteranno il discarico del valore di tali lettere, a tenore delle disposizioni dell'articolo 224.

CAP. III. Della chiusura dell'esercizio ; del bilancio generale : delle somme che rimarranno a riscuotersi dopo la chiusura del conto dell'anno.

503. La chiusura del conto generale di un esercizio è fissata al dì 30 aprile pel dì 31 dicembre dell'anno precedente.

504. Le somme le quali, all'epoca fissata per la chiusura dell'esercizio, non si troveranno riscosse; e quelle che non si saranno regolarmente esitate, ai termini delle disposizioni contenute nel titolo 2. di questa sezione, costituiranno uno stato di reste nel bilancio annuale della scrittura, e nel conto generale che si trasmetterà alla gran corte de' conti.

505. Le reste dovranno essere giustificate nel modo quì appresso stabilito.

506. I bilanci degli agenti delle poste dimostreranno le reste di debito risultanti dagli stessi bilanci.

507. I certificati dell'agente contabile dimostreranno le somme aggregate al debito espresso nei bilanci per errori riconosciuti nella loro liquidazione mensile.

508. Il valore delle lettere indistribuite, le quali verranno in fine di ogni mese depositate presso l'incaricato di questo ramo, per conservarsi fino al tempo in cui dovranno darsi alle fiamme, sarà giustificato dagli stati mensuali dell'officina di tassa, e di spedizione nel modo che trovasi determinato nell'articolo 221.

509. Le somme anticipate in conto di servizj, sia che la loro restituzione debba eseguirsi ad epoche determinate, sia che le anticipazioni riguardino spese disposte, e non liquidate al tempo della chiusura dell'esercizio, figureranno fralle reste, e saranno documentate.

1. dagli ordini, in forza de' quali le anticipazioni si saranno eseguite :

2. da' mandati di pagamento regolarmente quietanzati :

3. da dichiarazioni dell'agente contabile, onde si rilevi il motivo che avrà impedita la restituzione, o la regolarizzazione della somma all'epoca della chiusura del conto.

510. Le somme anticipate per spese di giudizj non rimborsate da' debitori, nel corso dell'esercizio, ovvero non esitate regolarmente a carico dell'amministrazione generale, compariranno fralle reste, sia come partite sospese (nel caso che i giudizj non sieno stati ancora ultimati) sia come aggregate alla somma del debito principale. In qualunque caso dovranno sempre essere convalidate da' mandati quietanzati, e da' documenti prescritti negli articoli 420 e 421.

511. Le somme delle reste dipendenti dal conto di un esercizio costituiranno il primo articolo di carico nel conto dell'esercizio seguente, nel quale nuovo conto saranno comprese fra gl'introiti tutte le somme che, nel corso del nuovo esercizio, verranno per tali reste riscosse, o regolarizzate.

512. In ciascun conto di annata sarà unito alla nota delle reste uno stato per memoria indicante le somme riscosse, o regolarizzate nell'intervallo fra la data della chiusura dell'esercizio, e la data della presentazione del conto.

513. Nel caso che nel conto di un esercizio comparisca una resta la quale sarà stata già presentata nel conto dell'esercizio precedente, il direttor generale sarà tenuto di palesare al ministero i motivi che ne avran ritardato l'incasso.

514. Qualora alla chiusura del conto di un esercizio alcun contabile risultasse creditore per somme versate oltre ai suoi carichi, la somma del credito sarà portata nel conto generale dell'amministrazione fra gl'introiti straordinarj.

515. La somma mentovata potrà essere restituita al contabile con un articolo di spesa nel conto dell'esercizio seguente. Questo esito verrà fatto sopra dettagliato rapporto dell'agente contabile; e sopra certificati del medesimo, onde costi dell'introito straordinario portato nel conto dell'esercizio precedente per l'oggetto suddetto.

516. Nel momento stesso in cui l'agente contabile presenterà il conto di annata, sarà tenuto di presentare al direttore generale i certificati di tutte le reste liquidate a carico de' debitori, ad oggetto che possa la direzione generale agire per la riscossione de' suoi crediti.

SEZ. IV. Disposizioni diverse relative al servizio interno della direzione generale.

TIT. I. Dei doveri del capo di officina nella segreteria della direzione generale.

617. I doveri del capo di officina nella segreteria della direzione generale saranno.

1. di tenere un registro da lui cifrato in ogni pagina, delle leggi, e de' decreti reali: degli ordini, e dei regolamenti del ministero: degli appuntamenti del direttor generale per gli oggetti enunciati nell'articolo 42 dal real decreto de' 10 novembre 1819.

2. di tener registro di tutte le lettere che partono dalla direzione generale, e di quelle che vi arrivano, ritirando per queste le ricevute degl'impiegati fra i quali saran distribuite secondo le diverse materie. I registri saran fatti a norma delle istruzioni che ne darà il direttor generale.

3. di distendere gli appuntamenti del direttor generale; ed i processi verbali risguardanti le verifiche di cassa.

4. di dirigere la corrispondenza della direzione generale, cifrando le minute.

5. di eseguire tutte le altre disposizioni che gli darà il direttor generale.

TIT. II. Della spedizione , e dell'arrivo de' corrieri straordinarj.

518. Tutt'i giorni , niuno eccettuato , resteranno di guardia nella segreteria della direzione generale pel disimpegno degli affari di urgenza.

un ufficiale dell'amministrazione fra quelli che , a proposta del segretario generale , verranno dal direttore generale destinati per giro a tale servizio :

due corrieri , fra quelli che il direttor generale crederà più idonei a viaggi straordinarj :

un usciere :

un portalettere.

519. Il segretario generale regolerà per giro fra i suddetti individui il servizio della guardia ; ed invigilerà sulla esatta esecuzione del servizio medesimo , secondo che sarà determinato ne' seguenti articoli.

520. L'uffiziale di guardia si terrà nella direzione senza potersene un momento allontanare dalle otto della mattina fino a mezza notte nella state ; fino a due ore prima di mezza notte nell'inverno.

521. I corrieri , l'uscieri , e'l portalettere entreranno egualmente di guardia alle otto del mattino.

522. Il primo de' due corrieri , il quale sarà di guardia stretta , dovrà restare nella direzione per l'intero giro dalle ore ventiquattro fino alle otto del mattino seguente , senza potersene un solo momento allontanare ; il secondo , il quale sarà di riserva , sarà obbligato d'indicare il luogo , ove , in caso di bisogno , potrà essere rinvenuto.

523. Il corriere di guardia stretta dovrà vestir l'uniforme ; e tenersi sempre disposto a partire per qualunque spedizione.

524. Partendo il corriere di guardia stretta , il corriere di riserva gli sottentrerà , ed un altro corriere sarà chiamato per guardia di riserva.

525. L'uscieri , e'l portalettere di guardia andranno a pranzo l'uno dopo l'altro , di maniera che un individuo resti sempre nella direzione. A mezza notte nella state ; due ore prima di mezza notte nell'inverno l'uscieri si ritirerà ; e'l portalettere continuerà a servire nel corso della notte fino alle otto del mattino seguente.

526. L'uffiziale di guardia , al momento che entrerà in servizio , farà un rapporto al direttore generale per informarlo de' nomi de' corrieri , dell'uscieri , e del portalettere i quali saran di guardia con lui. Lasciando la sera il servizio farà un altro rapporto per informare il direttore generale di tutt'i movimenti del giorno. Ne' rapporti sarà indicato se il corriere di guardia stretta si trovi vestito di uniforme.

527. L'uffiziale di guardia ritirerà tutt'i plichi che perverranno

all'indirizzo del direttore generale, e darà per essi le ricevute, indicando l'ora, e 'l giorno della consegna.

528. I plichi su i quali sarà espresso che l'affare è urgente saranno, dall'uffiziale di guardia, presentati immediatamente e senza il menomo ritardo al direttor generale.

Nella notte, e nell'assenza del direttor generale i plichi saranno presentati al segretario generale.

In assenza di tutti e due l'uffiziale di guardia aprirà i plichi di servizio urgente.

529. Quando ne' plichi si contenga alcuna richiesta di spedizione di corrieri, l'uffiziale di guardia avrà cura di ritirare dall'individuo che avrà recato il plico una dichiarazione dell'ora in cui lo avrà presentato. La stessa ora sarà indicata sulla ricevuta dell'uffiziale.

530. L'uffiziale formerà subito il *parte*, e 'l presenterà immediatamente alla firma del direttore generale, o del segretario generale, in caso di assenza del direttore. Nel *parte* sarà indicato: il giorno, e l'ora della spedizione:

il nome del corriere:

il numero, e l'indirizzo de' plichi:

il ministero che gli avrà spediti.

531. Il segretario generale darà il denaro che occorrerà per la spedizione, da fondi messi in deposito presso di lui, a tenore dell'art. 403. Egli ritirerà dal corriere la quietanza per regolarizzare la spesa, a termini dell'art. 406.

532. Il denaro che si darà a' corrieri sarà in proporzione della spesa del viaggio, e dell'utile loro assegnato. Se nella richiesta della spedizione si sarà dichiarato che il corriere dovrà esser rispedito in Palermo con plichi, la somma che si darà al corriere, sarà in proporzione del viaggio di andata, e di ritorno. Se ciò non si sarà dichiarato, l'anticipazione sarà regolata sul viaggio di andata, e sul ritorno senza rispeditone.

533. Indipendentemente dalle quietanze che i corrieri segneranno pel denaro, che sarà loro anticipato, saranno essi obbligati a dare le ricevute pe' plichi che loro saranno consegnati.

534. L'uffiziale di guardia ritirerà queste ricevute, e le passerà al segretario generale di unita alle lettere colle quali le spedizioni saranno state richieste, onde servire di documento alla spesa, a' termini dell'art. 404.

535. L'uffiziale di guardia terrà un registro delle spedizioni straordinarie, notando in esso i plichi, la loro pervenienza, ed indirizzo; le ore della spedizione, e 'l nome de' corrieri che saranno stati spediti.

536. L'uffiziale di guardia dovrà vigilare, perchè i corrieri, ricevuti i plichi, ed adempite le formalità indicate ne' precedenti articoli, si mettano in viaggio senza la menoma perdita di tempo, avvertendogli esser loro preciso dovere di fare la corsa colla massima rapidità.

537. L'arrivo in Palermo de' corrieri straordinarj formerà anche un oggetto delle occupazioni dell'uffiziale di guardia.

539. All'arrivo de' corrieri straordinarj l'uffiziale di guardia avrà cura che i plichi sieno immediatamente rimessi al destino per mezzo degli stessi corrieri che li avran recati, ovvero per mezzo degli uscieri, o de' portalettere di guardia, secondo che le circostanze richiederanno.

539. Inviandosi i plichi per mezzo de' corrieri saran costoro nell'obbligo di ritirare le ricevute de' destinatarij, sia sul *parte* della loro spedizione, sia sopra fogli distaccati.

540. Inviandosi i plichi per mezzo dell'usciera, o del portalettere, l'uffiziale di guardia ritirerà da costoro delle ricevute provvisorie, le quali saran restituite al momento che l'usciera, o il portalettere ritornerà nella direzione colle ricevute de' destinatarij.

541. Tutte le operazioni che concernono la spedizione, e l'arrivo de' corrieri straordinarj sono messe sotto la immediata vigilanza e cura del segretario generale.

542. Oltre a ciò il segretario generale sarà esclusivamente incaricato di tutte le operazioni che occorreranno per questi servizi nel corso della notte, ossia dall'ora in cui l'uffiziale di guardia si ritirerà, fino all'ora del mattino seguente, in cui altro uffiziale entrerà nella guardia.

TIT. III. Della conservazione delle carte, e de' registri; de'doveri dell'archivario.

543. Ne' principj di ciascun anno saran passate all'archivio della direzione generale tutte le carte, e registri di qualunque natura riguardanti il servizio dell'anno precedente.

544. L'archivario darà per le carte le sue ricevute sopra i registri del segretariato; darà le sue ricevute separate pe' registri, e per le carte che gli saran passate dalle altre officine.

545. Il segretario generale invigilerà per la esatta, e regolare consegna delle carte e de' registri, e ne darà conto al direttore generale.

546. L'archivario terrà un indice a doppio alfabeto ed ivi registrerà tutte le carte.

547. L'archivario non potrà rilasciare alcun certificato, stato di servizi, o copia di alcuna carta, senza un ordine del direttore generale.

548. Eccetto il capo dell'officina della segreteria, e l'agente contabile, niuno impiegato potrà ritirare carte dall'archivio, ovvero richiederne comunicazione senza un ordine del direttore generale, o del segretario generale.

Gli impiegati che vi saranno autorizzati, nel ritirare le carte, daranno le loro ricevute all'archivario: e questi ne terrà un registro, nel quale sarà presa notizia della restituzione, allorchando le carte ritorneranno all'archivio.

549. In caso d'impedimento dell'archivario, ei proporrà sotto la sua responsabilità un impiegato dell'amministrazione che gli sostentri durante lo impedimento, precedente l'approvazione del direttore generale.

TIT. IV. Sul concorso in caso di promozioni ad impieghi, che dovranno provvedersi per concorso.

550. Saranno provveduti per concorso fra gl'impiegati, i soprannumerarj, e gli alunni addetti all'amministrazione tutti gl'impieghi che vaccheranno nelle officine della segreteria, e della contabilità, a' quali sarà annesso un soldo maggiore di ducati quindici fino al grado di libro maggiore, e di primo ajutante di segreteria esclusivamente.

551. Le piazze con soldo da ducati quindici in sotto, che vaccheranno nelle stesse officine, saranno provvedute per concorso fra gl'impiegati, i soprannumerarj, gli alunni, e gli estranei che si presenteranno a dimandarle.

552. Gli estranei che concorreranno per le piazze indicate nell'articolo precedente, prima di essere ammessi al concorso, dovranno dare al direttore generale favorevoli riscontri sulla loro condotta, e condizione, in veduta de' quali egli determinerà se debbano essere ammessi al concorso.

553. Nel caso di vacanze di piazze indicate nell'art. 551 il concorso sarà annunziato con avvisi da affiggersi nella parte esteriore del locale della direzione generale almeno un mese prima del tempo in cui il concorso dovrà aver luogo.

554. L'esame pel concorso si farà alla presenza del direttore generale, del segretario generale dell'ispettore, dell'agente contabile, e di altri impiegati principali, che il direttore generale giudicherà opportuno di farvi intervenire. Il segretario generale veglierà perchè l'esame proceda secondo le regole qui appresso indicate.

555. Si darà a' concorrenti alle piazze fino a ducati quindici un tema per la redazione di due rapporti che versino uno sopra oggetti di servizio di posta, l'altro sopra operazioni di contabilità. Si daranno a sciogliere due quesiti sulle regole di aritmetica pratica, e si faranno delle dimande sulla geografia.

556. Per le piazze da quindici ducati in sopra l'esame verserà:

1. nella redazione di un rapporto, e di un processo verbale sopra oggetti d'importante servizio dell'amministrazione:

2. nello scioglimento di due quesiti di aritmetica:

3. nella spiegazione ed applicazione di quattro punti da scegliersi da' decreti, e regolamenti relativi all'organizzazione dell'amministrazione generale delle poste, e della gran corte de' conti.

557. Negli esami, in parità di merito, sarà preferito colui che avrà un miglior carattere.

558. Non sarà permesso a' concorrenti di portar libri, o carte

scritte. I regolamenti su' quali cadrà l'esame saranno dati dalla direzione.

559. Per l'esame indicato nell'articolo 555 sarà accordato il tempo di quattro ore: per l'altro indicato nell'articolo 556 si daranno sei ore di tempo.

560. I concorrenti non potranno uscire dalle stanze destinate pel concorso, fino a che non si saran ritirate le carte di tutti.

561. Gli scritti che ciascun de' concorrenti avrà disbrigati saranno in ogni pagina segnati da lui; e cifrati da tutti gli altri concorrenti intervenuti all'esame, e dal segretario generale.

562. Nell'ora in cui l'esame dovrà finire il segretario generale raccorrà tutte le carte nello stato in cui si troveranno. Le carte saranno passate al direttore generale il quale, ritirando per iscritto l'avviso degli individui indicati nell'articolo 554, sceglierà la persona in favor della quale crederà di proporre al ministero l'impiego vacante. Nel rapporto da farsi al ministero saranno inviate tutte le carte originali relative al concorso.

Estratto del real decreto de' 10 giugno 1817 citato agli articoli 8, e 116. del precedente regolamento.

1. La francatura finora riscossa per le lettere che si sono spedite tanto ne' nostri dominj al di quà, quanto in quelli al di là del faro rimane abolita.

2. Le lettere che si spediranno da una all'altra parte degli enunciati nostri dominj saranno sottoposte, nel luogo di arrivo, alle seguenti tasse:

Lettere semplici	gr. 10
Di foglio e mezzo	» 16
Di due fogli	» 20
Per ogni oncia.	» 40

3. Le lettere che da' diversi punti delle tre calabrie verranno spedite ne' dominj al di là del faro, o che da questi ultimi verranno dirette nelle prime, saranno caricate della metà delle tasse enunciate nell'articolo precedente.

4. Le lettere che dagli uffizj di Sicilia verranno inviate all'amministrazione di Napoli, o alle officine delle calabrie, e viceversa, saranno accompagnate da fogli di spedizione, ne' quali sarà indicato il numero e la qualità delle lettere. Tali fogli serviranno per documentare ne' conti delle amministrazioni di Napoli e di Sicilia il prodotto che ciascuna officina riceve, conformemente alle istruzioni che a tale oggetto saranno fatte da' rispettivi uffizj.

5. Gli uffizj di Napoli e di Sicilia non terranno alcun conto dell'importo delle lettere che rimarranno rispettivamente in essi indistribuite.

6. Gli uffizj di posta de' nostri dominj al di là del faro pagheranno all'amministrazione generale della posta di Napoli.

1. la francatura delle lettere destinate per l'estero, a' termini del nostro decreto de' 28 ottobre 1815.

2. l'ammontare delle lettere che dagli stati esteri saranno indirizzate per que' dominj in conformità di quanto viene stabilito coll'enunciato decreto, senz'alcuna deduzione per le lettere indistribuite.

7. Sarà permesso a' privati di spedire dall'una all'altra parte de' nostri dominj le lettere con assicurazione, secondochè si è finora praticato.

Per esse sarà riscosso il doppio delle tasse enunciate nell'articolo 2 e 3, in favore degli uffizj che le spediranno, senzachè quelli che dovranno distribuirle possono esigere altro diritto.

8. I comandanti de' pacchetti saranno incaricati di trasportare le lettere che dagli uffizj di Palermo, Messina, e Napoli si spediranno per via di mare. Essi avranno una valigia ove gli uffizj delle poste depositeranno le lettere indirizzate da una parte all'altra de' nostri dominj.

Le valigie saranno chiuse a chiave che resterà presso i medesimi uffizj di posta. Esse con simile chiave saranno aperte da quell'ufficio, ove verranno le lettere depositate.

9. Sarà vietato a' comandanti de' bastimenti della nostra marina, a' padroni de' legni mercantili, ed a qualsivoglia altro navigatore di trasportar lettere o plichi diretti a privati dall'una all'altra parte de' nostri dominj.

I contravventori saranno puniti con un'ammenda non minore di ducati sei, e non maggiore di ducati venti.

10. La polizia de' porti di tutt'i nostri dominj di quà e di là del faro avrà cura di ritirare da' capitani e dagli equipaggi de' legni pervenienti dall'estero tutte le lettere che trasportassero pe' particolari, e le trasmetterà agli uffizj di posta, per essere distribuite, dopodichè saranno assoggettate alle tasse, sotto le stesse pene contenute nell'articolo precedente in caso di contravvenzione.

Decreto del 10 febbrajo 1823 col quale si approva un regolamento relativo alle lettere che pervengono per la via di mare nei reali dominj-oltre il faro.

Visto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia; sulla proposizione del nostro consigliere ministro di stato ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia: udito il nostro consiglio di stato ordinario: abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

ART. 1. L'annesso regolamento riguardante le lettere che pervengono per la via di mare nei nostri dominj oltre il faro, è approvato.

Regolamento del 10 gennajo 1823 circa le lettere che pervengono per via di mare nei dominj oltre il faro.

ART. 1. La polizia de' porti dei reali dominj oltre il faro avrà cura di ritirare dai capitani e dagli equipaggi dei legni che approdano nei detti porti, tutte le lettere che portassero pei particolari, e le trasmetterà agli uffizj di posta per essere distribuite, dopo che saranno assoggettate alla tassa, secondo le tariffe.

2. Quelle lettere che fossero dirette ai ministri, incaricati, consoli o agenti delle potenze estere, saranno egualmente ritenute dalla polizia e recate agli uffizj di posta, i quali, fattane la tassa, subito invieranno le lettere stesse ai mentovati ministri, incaricati, consoli o agenti, con riscuotere l'importo della tassa medesima.

3. Allorchè per misure sanitarie le lettere che perverranno per la via di mare dovranno aprirsi per essere profumate, quelle dirette ai particolari saranno dopo la profumazione ritirate dalla polizia e passate agli uffizj di posta, ai termini dell'articolo primo del presente regolamento. Quelle però che sono dirette ai ministri, incaricati, consoli o agenti delle potenze estere, dovranno aprirsi e profumarsi alla presenza dei medesimi o di loro commissionati, e quindi suggellate di nuovo saranno al momento tassate da un ufficiale di posta destinato ad intervenire alla operazione dello spurgo, e verranno consegnate agli interessati, previo loro ricevo indicante l'importo della tassa, la quale debb'essere in seguito soddisfatta dal capo del servizio di distribuzione della posta.

4. I capitani e gli equipaggi dei legni, del pari che qualsivoglia navigatore, i quali occultassero delle lettere in contravvenzione del prescritto nel presente regolamento, verranno puniti coll'ammenda non minore di sei ducati e non maggiore di ducati venti.

5. Le disposizioni per lo adempimento delle incumbenze di polizia di cui si tratta in questo regolamento, saranno date dal direttore generale di polizia in Palermo, e nelle altre valli dagl'intendenti e settintendenti dei luoghi marittimi, ov'è la loro residenza; ed ove questi manchino, da quel funzionario di polizia che sarà destinato precedentemente dal direttore generale di polizia.

6. Qualunque disposizione o pratica contraria al presente regolamento, è revocata.

Decreto de' 18 maggio 1824 portante la pianta organica dell'amministrazione generale delle poste e dei procacci nei dominj di quà del faro.

Veduti i nostri due decreti del 25 marzo 1819 coi quali fu stabilita nei nostri dominj di quà del faro un'amministrazione generale delle poste e dei procacci; volendo ora provvedere alla organizzazione del personale della stessa amministrazione generale; fissare il numero degl'impiegati necessarj al servizio, e stabilire i soldi corrispondenti; sulla proposizione del nostro consigliere ministro di

stato , ministro segretario di stato delle finanze; udito il nostro consiglio ordinario di stato; abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

1. A contare dal primo di maggio corrente il numero, le classi ed i soldi degl'impiegati addetti al servizio dall'amministrazione generale delle poste e dei procacci nei nostri dominj di quà del faro , rimangono stabiliti a norma degli stati da noi approvati ed annessi al presente decreto, sotto i numeri 1 2 e 3 , coi quali l'ammontare dei soldi è fissato in totalità per la somma mensile di ducati cinquemila ottocento venti.

2. Rimane similmente stabilita la somma mensile di ducati seicentosette e grana dieci per indennità per gl'impiegati delle diverse officine così in Napoli, come nelle provincie, giusta il dettaglio contenuto nello stato da noi approvato ed annesso al presente decreto sotto il numero quarto.

3. In conseguenza dei due articoli precedenti, le spese fisse mensuali pei soldi agl'impiegati e per le indennità alle officine dell'amministrazione generale delle poste e dei procacci in questi reali dominj non oltrepasseranno le somme stabilite in ciascuno degli anzidetti quattro stati , che tutte unite ammontano a ducati seimila quattrocento ventisette e grana dieci per mese, e per anno a ducati settantasettemila centoventicinque e grana venti.

4. Con altro nostro decreto ci riserbiamo di nominare gl'individui che dovranno essere addetti agl'impieghi stabiliti con gli stati n. 1 , 2 e 3 (ad eccezione di quelli fra essi contemplati negli articoli 9 , 10 ed 11 del nostro decreto dei 25 marzo 1819) dietro uno stato nominativo che sarà a noi presentato dal nostro consigliere ministro di stato, ministro segretario di stato delle finanze.

Le nomine che successivamente avranno luogo, saranno regolate ai termini dello enunciato nostro decreto de' 25 marzo 1819.

5. Quelli fra gli attuali impiegati dell'amministrazione delle poste e dei procacci, i quali non sono in grado di prestar servizio per la loro avanzata età , o per acciacchi di salute, come ancora quelli che potendo prestar servizio non avranno luogo nella nuova pianta stabilita col presente decreto, perchè esuberanti al servizio medesimo , continueranno a godere gli stessi averi di soldi e soprassoldi , in conformità dello stato nominativo che il ministro delle finanze sottoporrà alla nostra approvazione, senza che nelle vacanze le loro piazze sieno provvedute , nè proposte , sotto la responsabilità del direttor generale.

Per le piazze stabilite con gli stati n. 1 2 e 3 che andranno a vacare, non saranno proposti che quei soggetti i quali, rimasti esuberanti , si trovino idonei a coprirle.

6. Secondo lo stato n. 3 essendo stabilito pel servizio delle poste e dei procacci i direttori nei capiluoghi delle provincie, ed i sottodirettori ed uffiziali contabili in altri comuni di questi nostri dominj, rimangono abolite le piazze di direttori di seconda e terza classe ordinate coll'articolo 5 del nostro decreto de' 25 marzo 1819.

7. Stabilita l'organizzazione del personale dell'amministrazione generale delle poste e dei procacci nel modo di sopra ordinato, e dopo che saranno stati da noi nominati gl'individui che dovranno occupare le diverse piazze, gl'impiegati di nostra nomina addetti alle officine della direzione generale non potranno essere destinati di servizio nelle officine particolari tanto delle provincie, quanto di Napoli; e viceversa, gl'impiegati delle officine particolari di Napoli e delle provincie non potranno esser destinati nelle officine della direzione generale senza una nostra preventiva approvazione.

Rimane similmente vietato, senza nostra speciale risoluzione, il passaggio degl'impiegati dalle officine particolari di Napoli a quelle delle provincie e viceversa; come ancora il cambiamento dei direttori da provincia a provincia.

8. Il direttore generale potrà per motivi ben visti disporre il passaggio dei sottodirettori, degli uffiziali contabili e degli altri impiegati delle provincie da officina ad officina, sempre che però i cambiamenti si facciano tra impiegati della stessa classe e soldo.

9. Colle disposizioni contenute nei due precedenti articoli rimangono derogate quelle dell'art. 40 del nostro decreto dei 25 marzo 1819.

10. Resta confermato a trentadue il numero dei corrieri ordinarij, ed a dodici quello dei corrieri soprannumerarij.

Le indennità stabilite in favore dei corrieri ordinarij negli articoli 8 e 9 del nostro decreto dei 27 maggio 1819, continueranno ad aver luogo pel numero attuale dei corrieri.

11. I portallettere addetti alla distribuzione delle lettere dell'interno di questa capitale, in luogo della cauzione di ducati venti prescritta coll'art. 22 del nostro decreto de' 25 marzo 1819 saranno nell'obbligo di darla per la somma di ducati quaranta.

12. L'intendenza della provincia di Napoli continuerà in favore dell'amministrazione generale delle poste il pagamento di annui ducati milleseicentotrentanove e grana settantasette per compenso del mantenimento dei corrieri addetti al trasporto della corrispondenza amministrativa pei diversi comuni della provincia medesima.

13. A contare dal primo di settembre del corrente anno resterà a carico del ministero della polizia generale il provvedere al servizio della distribuzione dei giornali del regno delle due Sicilie; e quindi sarà esonerato dal pagamento degli annui ducati dugento che per quest'oggetto ha finora all'amministrazione generale delle poste corrisposto.

14. Essendo state abolite le diligenze giornaliere di Salerno ed Avellino, ed essendo stata perciò soppressa la classe dei conduttori destinati ad un tal servizio, rimane con ciò derogato a quelle disposizioni del decreto e del regolamento de' 25 di marzo 1819 che riguardano i conduttori e le diligenze.

STATO N. 1.

Composizione della direzione generale.

Un direttore col soldo di mensuale ducati	250
Un ispettor generale col soldo di mensuali	120
Un segretario generale col soldo di mensuali.	90
Un agente contabile col soldo di mensuali	72
Due ispettori , ciascuno col soldo di mensuali	50

Officine interne della direzione generale.

Sei uffiziali di carico , cioè quattro di primo rango con ducati 45 mensuali ; ed uno di secondo rango con ducati 36 mensili.

Nove uffiziali di prima classe ; cioè quattro di primo rango con ducati 30 mensili ; e cinque di secondo rango con ducati 25 mensili.

Sei uffiziali di seconda classe ; cioè due di primo rango con ducati 22 mensili ; tre di secondo rango con ducati 20 mensili , ed uno di terzo rango con ducati 18 al mese.

Dodici uffiziali di terza classe , cioè quattro con ducati 15 mensili ; tre con ducati 10 mensili , e cinque con ducati 8 mensili.

Due soprannumerarj , ciascuno con ducati 4 mensili.

Due uscieri ; uno di primo rango con ducati 25 al mese ; ed uno di secondo rango con ducati 15 al mese.

Sei barandieri ; cioè due di primo rango con ducati 10 mensili ; tre di secondo rango con ducati 9 mensili ; ed uno di terzo rango con ducati 8 mensili.

Un cappellano con ducati 12 mensili.

Un medico con ducati 3 mensili.

Un architetto con ducati 3 mensili.

Un notajo con ducato uno mensile.

Ed un guardaportone con ducati 10 mensili.

STATO N. 2.

Servizio delle officine particolari in Napoli.

Undici capi di officina.

Due controlori di prima classe.

Tre controlori di seconda classe.

Due controlori di terza classe.

Sedici uffiziali di prima classe.

Sei uffiziali di seconda classe.

Ventotto uffiziali di terza classe.

Due soprannumerarj.

Quattro bollatori.

Due pesatori.
 Due uscieri.
 Tre barandieri.
 Un custode.
 Sei servienti.
 Tre facchini.
 Diciassette portalelettere.
 Quindici corrieri di posta interna.
 Tre marinari per le isole.

STATO N. 3.

Impiegati nelle provincie.

Quattordici direttori.
 Ventinove sottodirettori.
 Novantasei ufficiali contabili.

Presso le direzioni e sottodirezioni.

Trenfadue ufficiali di terza classe.

STATO N. 4.

Indennità definitive.

Alla direzione generale ed officine particolari in Napoli ducati 201:10.

Alla direzione di Avellino ducati 12:50.

Idem di Caserta ducati 4:50.

Idem di Salerno ducati 14:50.

Idem di Lecce ducati 19:50.

Idem di Potenza ducati 9:50.

Idem di Cosenza ducati 15.

Idem di Reggio ducati 11.

Idem di Catanzaro ducati 12.

Idem di Aquila ducati 10:50.

Idem di Chieti ducati 12.

Idem di Teramo ducati 8:50.

Idem di Campobasso ducati 9.

Idem di Bari ducati 27:50.

Idem di Foggia ducati 18:50.

Alla sottodirezione di Barletta ducati 12:50.

Idem di Trani ducati 10:50.

Idem di Bovino ducati 7:50.

Idem di Monteleone ducati 9:50.

Idem di Capua ducati 11.

Idem di Popoli ducati 8:50.

Idem di Villa S. Giovanni ducati 12.

Idem di Solmona ducati 9.
 Idem di Ariano ducati 8.
 Idem di Ostuni ducati 6:50.
 Idem di Mesagne ducati 8.
 Idem di Taranto ducati 9.
 Idem di Otranto ducati 7.
 Idem di Sansevero ducati 4:50.
 Idem di Cerignola ducati 7.
 Idem di Lagonegro ducati 9:50.
 Idem di Auletta ducati 7.
 Idem di Matera ducati 6.
 Idem di Castrovillari ducati 7:50.
 Idem di Palmi ducati 8:50.
 Idem di Sora ducati 3.
 Idem di Isernia ducati 7.
 Idem di Castel di Sangro ducati 6:50.
 Idem di Vasto ducati 4.
 Idem di Penne ducati 7.
 Idem di Aversa ducati 5:50.
 Idem di Mola di Gaeta ducati 6.
 Idem di Fondi ducati 6.

Decreto del 15 febbrajo 1827 riguardante le indennità da accordarsi ai corrieri ordinarij dell'amministrazione generale delle poste.

Veduto l'art. 10 del decreto del 27 maggio 1818 col quale tra l'altro ci riserbammo di prendere una determinazione sulle indennità dei corrieri ordinarij dell'amministrazione generale delle poste pei viaggi che eseguono, a misura delle circostanze e del numero dei corrieri; veduto l'articolo 10 dell'altro decreto del dì 18 maggio 1824 col quale rimase confermato a trentadue il numero dei corrieri ordinarij ed a dodici quello dei corrieri soprannumerarij; volendo determinare gli averi dei corrieri, tanto pei viaggi ordinarij, quanto pei viaggi straordinarij di mare; sulla proposizione del nostro consigliere ministro di stato, ministro segretario di stato delle finanze; udito il nostro consiglio di stato; abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Pei viaggi che faranno i corrieri ordinarij colle valige delle lettere sui diversi cammini del regno, a cominciare dal dì primo di aprile di questo anno sarà pagata per solo loro utile la indennità di ducati ventitrè e grana 30 pel viaggio fino a Terracina e ritorno; di ducati ventinove pel viaggio fino ad Aquila e ritorno; di ducati trentacinque pel viaggio di Puglia fino a Lecce e ritorno; e di ducati trentasei pel viaggio fino a Messina e ritorno.

2. L'ufficio della posta di Messina continuerà inoltre in favore dei corrieri il pagamento di ducati dodici per ogni viaggio ordinario, per compenso tanto del tragitto di mare che faranno da

villa Sangiovanni a Messina, quanto dei giorni di dimora dei corrieri in quella città.

3. Per viaggi di mare i corrieri, quante volte non viaggeranno sopra legni reali, riceveranno il rimborso delle spese di nolo, da giustificarsi colle note dei capitani dei bastimenti vistate dai nostri consoli o agenti diplomatici presso le corti estere, o colle ricevute dei padroni di barche vistate dai sindaci comunali pei tragitti di mare che faranno da un punto all'altro de' nostri reali dominj.

Avranno dritto inoltre ad una mensiglia giornaliera di ducati due e grana quaranta, da calcolarsi dal giorno dell'imbarco fino a quello della discesa a terra inclusivamente. La stessa mensiglia sarà accordata anche nel caso che il viaggio di andata e ritorno sia fatto in uno spazio minore di un giorno.

Decreto de' 14 marzo 1831 col quale si stabilisce il peso dell'equipaggio e degli effetti monetati da potersi trasportare dai viaggiatori che partono colle vetture corriere della regia posta.

Veduti gli articoli 577 e 580 del regolamento di posta approvato con real decreto de' 25 marzo 1819; volendo da una parte eliminare gli abusi e gl'inconvenienti che derivano dal caricarsi vistose somme di danaro sulle vetture corriere della regia posta, in contravvenzione dei regolamenti e delle istruzioni di quell'amministrazione generale, ed abilitare dall'altra i viaggiatori a prestar seco loro nelle dette vetture corriere discrete somme di numerario; sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze; udito il nostro consiglio ordinario di stato; abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Ai viaggiatori che partono colle vetture corriere della regia posta sarà permesso il trasporto in effetti monetati in argento, purchè gli effetti stessi unitamente all'equipaggio non eccedano il peso di venti rotola.

2. All'infuori dell'abilitazione concessuta coll'articolo precedente, rimane espressamente vietato di farsi colle vetture corriere trasporti di numerario metallico di qualunque specie, ed in caso di contravvenzione i proprietari del numerario saranno soggetti ad una multa del venti per cento sulle somme rinvenute.

L'ammontare delle multe sarà ripartita metà all'amministrazione e metà agli scovritori delle contravvenzioni.

3. I corrieri della regia posta i quali si arbitreranno di far caricare degli effetti monetati nelle vetture corriere, subiranno la sospensione per tre mesi dall'esercizio dell'impiego ed in caso di recidiva saranno destituiti.



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

SULLE

OPERE PUBBLICHE

Circolare del 30 gennaio 1816 emessa dal ministro dell'interno con la quale si stabilisce il metodo da osservarsi per le perizie e l'esecuzione delle opere pubbliche comunali.

Visto le circolari dei 30 agosto , e 5 ottobre, 7 , 11 e 18 dicembre 1811 , volendo che i lavori pubblici comunali abbiano un corso più celere, e spedito, che sia possibile, e che nel tempo stesso si porti nella loro esecuzione la necessaria regolarità e vigilanza ; il ministro dell'interno determina quanto segue :

1. Non potrà essere fatta alcun'opera comunale , che non sia descritta nello stato discusso dei rispettivi comuni, colla spesa corrispondente. Se fosse richiesta per urgenza, o per utilità un'opera per la quale non è portato nello stato discusso alcuna spesa, l'intendente ne prenderà gli ordini del ministro , a meno che non si tratti di spesa urgente , e di piccolo momento, a cui si possa supplire col fondo delle spese imprevedute.

2. Qualsivoglia opera comunale, di cui è portata la spesa nello stato discusso del comune , non potrà essere eseguita, se non ne sarà fatta precedentemente la perizia. Questa dovrà essere redatta con tutti i dettagli di arte, a norma del regolamento annesso alla circolare degli 11 dicembre 1811.

3. Pervenute , che saranno all'intendente le perizie sia dai sottintendenti, sia da' sindaci, esso le farà rivedere nel più breve tempo possibile dall'ingegnere dei ponti e strade , o da altro idoneo

perito residente nel capoluogo di provincia. Le perizie si fatte, e rivedute saranno approvate dall'intendente sull'avviso del consiglio d'intendenza.

4. Dopo che l'intendente avrà approvate le perizie nel modo espresso nello articolo precedente, dovrà procedersi all'appalto dell'asta dei lavori descritti nelle stesse perizie pei lavori urgenti, come di un muro inclinato, di una trave, che minaccia rompersi, e simili; e per quelli non suscettibili di appalto, l'intendente, preso il parere del consiglio d'intendenza, potrà dispensare alla formalità della subasta, approvandone l'esecuzione col metodo d'ordine.

5. Adempite le formalità prescritte negli articoli precedenti, niun lavoro comunale potrà eseguirsi, se non sia diretto da un perito (che potrà essere quello stesso, che ha redatto la perizia) e se non sia sorvegliato da due, o tre deputati scelti dal decurionato fra i più notabili del comune. La deputazione visterà i certificati, che dal perito direttore saranno spediti a favore dell'artefice, il quale altrimenti non potrà ottenere il pagamento, se non su l'appoggio di sì fatti certificati vistati dalla deputazione.

6. Terminata un'opera comunale, sarà fatta in regola la misura generale dei lavori eseguiti che rimessa all'intendente dovrà essere esaminata, e riveduta da uno ingegnere dei ponti, e strade, o da altro perito idoneo residente nel capo-luogo della provincia. In questa revisione sarà tenuta presente la perizia da prima fattane, e gli atti di appalto, se vi hanno avuto luogo. La misura generale così fatta, e riveduta sarà approvata dall'intendente in consiglio d'intendenza, il quale darà in seguito l'ordine per la ricezione, e consegna in regola dei lavori eseguiti e per lo pagamento dell'artefice a saldo.

7. Ogni altra precedente disposizione contraria a quelle contenute nella presente disposizione rimane rievocata.

Osservazioni

La perizia dettagliata, che si enuncia nell'art. 2 delle suddette disposizioni deve essere fatta come trovasi enunziata nel regolamento degli 11 dicembre 1811. Noi riportiamo quei numeri che vi corrispondono per la regolarità degli affari.

ART. 94. Da ogni perizia debbono risultare tre requisiti: 1. la diversa specie, qualità, e quantità di ciascun lavoro; 2. le condizioni, e gli obblighi secondo i quali è tenuto l'appaltatore eseguire i lavori; 3. il dettaglio della spesa dell'opera.

Riguardo al primo articolo è da osservarsi, che in generale i lavori; 1. si misurano per la sola lunghezza, e larghezza rapportandoli in palmi quadrati, o in canne quadrate; 2. si misurano per la lunghezza, larghezza e grossezza o profondità, rapportandoli in palmi cubici, o in canne cubiche; 3. infine si misurano a canne e palmi correnti, rapportandone la sola lunghezza.

Al primo genere dei lavori appartengono i lastrici , o a cielo, o sopra dei suoli , le basolate , le rigiolate, gl'intonachi, la biancheggiatura con calce , i rivestimenti di stucco , le coperture a tela , gl'intessuti di legnami , gl'incannucciati , le bussole, i pezzi d'opera , i tavolati, le forme di legname sopra cui si costruiscono le lamié , le dipinture a colla , ad olio, o in altra specie, e altre simili.

Appartengono al secondo genere i cavamenti , disserramenti, e tagliamenti di pietre , o di terra ; le fabbriche , sia che si costruiscano, sia che si demoliscano ; il brecciale di cui si cuoprono le strade , il materiale , che esce , pulendosi i pozzi , e i luoghi immondi , e simili.

Infine appartengono al terzo genere i eifili e centrofili, la sarcitura delle lesioni , le così dette fodere , le dietro mostre delle bussole, le mostre quando non sono comprese nella misura delle bussole, i fregi , lambri, e zoccoli delle mura delle camere. Nelle perizie adunque dovrà essere detagliata con ogni precisione ciascuna specie di lavoro distintamente dall'altra , con tutte le rispettive dimensioni per ognuna di esse.

95. Oltre a ciò dovrà essere ancora essenzialmente espressa la qualità del lavoro stesso ; preciso il modo , e la forma delle costruzioni , e la diversa lavorazione , e congegnazione delle varie parti dell'opera. In conseguenza dovrà essere in oltre dinotato nella perizia, di qual grossezza dovranno rimanere i lastrici, dopo eseguiti , e di qual cava dovrà essere il lapillo. Si dovrà dire di qual luogo dovranno essere le rigiole delle rigiolate, e di qual misura dovrà essere ciascuna rigiolata. Lo stesso dovrà definirsi per le basolate , indicando in che modo i basoli saranno lavorati, e connessi ; se a crudo o a calce , ed altre circostanze analoghe. Per le bussole , pezzi d'opera, ed altri lavori di legname dovrà esprimersene la grossezza , la specie del legname, s'è pioppo, abete, castagno , quercia ec. , ed il magistero con cui dovranno venire costrutti , lavorati , e congegnati. Così pure per le coperture a tela si dovrà con precisione annotare le qualità della tela, e l'indole della dipintura ; cioè se a cassettoni , con ornati o figure. Per le dipinture nelle tele , nei muri, nei pezzi d'opera e simili si esprimerà il colore , se a colla , olio , acqua di raggia, vernice, e il numero delle passate del medesimo colore. Dovrà esprimersi la qualità delle pietre, o della terra da tagliarsi; o da cavarvisi , cioè se la pietra sia tufo , o rocca , e se la terra sia tenace , e forte , oppure arena , lapillosa , o di altra natura facile ad essere smossa. Si dovrà dire se le fabbriche sieno di tufo, o di altra pietra , di mattoni , o di pietre e mattoni. Dovrà esprimersi da qual cava sarà preso il brecciale per la copertura delle strade. Egualmente dovrà essere espressa la distanza, da cui debbono trasportarsi nel sito dell'opera i diversi materiali da impiegarsi ; a qual distanza dovranno gittarsi le sfabbricine, ed altre circostanze analoghe. Per le travi da mettersi in opera dovrà es-

serne precisato il numero, la lunghezza e grossezza di ognuna, la specie del legname, da qual sito e distanza debbano venire al luogo del travaglio. Pe' tetti si dovrà esprimere il numero delle tegole, e degli embrici; il luogo e la distanza d'onde debbono trasportarsi. Per le fontane specialmente, allorchè trattasi di far venire acque da luoghi alquanto lontani, deve assolutamente esservi accompagnata la livellazione, perchè si conosca a ragion veduta la possibilità dell'opera.

96. Per la costruzione dei molini, ed altre macchine idrauliche, oltre ai dettagli di sopra enunciati dovrà altresì essere calcolato il volume, e la portata delle acque, che deve animarle. In mancanza di questo dato, niente si potrà decidere sulla riuscita, e sull'opinione delle macchine stesse.

97. Allorchè occorrerà di costruire nuovi edifici, o di farvi delle grandi riattazioni, che portano dei cangiamenti nell'ordine, e nella distribuzione delle sue parti, vi debbono essenzialmente essere accompagnati i disegni figurativi, che sono le piante del pian terreno, e dei differenti piani superiori; i tagli, il luogo, se per traverso, le elevazioni delle facciate principali. Pei lavori di ferro, di piombo, e di altri metalli, oltre sempre le dimensioni dei diversi pezzi da mettersi in opera, si deve esprimere ancora il peso di ciascuno di tali pezzi, e la maniera e il magistero onde debbono venire lavorati.

98. Pe' mobili, e gli altri oggetti, che non sono suscettibili di esatta, e regolare misura, dovrà definirsi la materia, come per esempio, se di legno, la specie del legno e le principali dimensioni; dovrà farsene una descrizione tanto accurata, e precisa, che faccia dare chiara, ed adeguata idea del modo e della forma dei cennati mobili, ed altri oggetti.

99. Nelle perizie inoltre debbono ancora essere descritte le condizioni, e gli obblighi a norma delle quali è tenuto l'intraprenditore a eseguire l'opera. Ciò riguarda principalmente: 1 il modo e il tempo in cui sarà pagata la somma convenuta; 2 una idonea cauzione per le somme, che egli riceverà anticipatamente, e per l'esecuzione del contratto; 3 la durata dell'opera.

100. Circa il modo, e tempo dei pagamenti sarà per misura generale adottato il sistema di non anticipare all'intraprenditore, che al *maximum* la quinta parte del totale importo dell'opera; che altri tre quinti, al più egli riceva pendenti i travagli in proporzione del loro avanzamento; e che l'ultimo quinto al *minimum* sia ritenuto, e non pagato all'intraprenditore, se non seguita in regola la consegna dell'opera.

101. La cauzione dev'essere proporzionata alla spesa, ed importanza dell'opera stessa.

102. Il tempo finalmente in che l'intraprenditore sarà tenuto a garantire la durata dell'opera in buono stato, dovrà essere definito nella perizia secondo i diversi generi di costruzione. Però trattandosi di edificazioni, specialmente di edifj di nuova costruzione, o in

gran riattazione, questo tempo nel codice civile art. 1792 è fissato ad anni dieci, da decorrere dal giorno della ricezione, e consegna dell'opera con le conseguenze delle leggi a questo riguardo.

103. L'ultima parte integrale di una bene intesa perizia è il dettaglio della spesa. Questa però non deve essere portata tutto insieme per una stima e per un calcolo approssimante, com'è solito farsi. La regolarità esige, che per ciascuna delle diverse specie di lavori, dettagliati nella perizia (come è detto nel primo articolo) ed in proporzione delle dimensioni, e delle quantità di essi, vengano distintamente rapportati i rispettivi prezzi convenuti di ciascuno dei lavori medesimi, a ragione di un tanto a palmo, o a canna, a rotolo, a cantaio ec., e che vengano rapportati altresì i prezzi delle diverse specie, e quantità dei materiali, e della mano di opera bisognevoli all'esecuzione dei lavori progettati. Nella fine poi di questo dettaglio di specie dovrà trovarsi il sommario molto approssimante dell'intera opera.

Regolamento del 20 settembre 1816 approvato da S. M. portante disposizioni sull'amministrazione de' fondi destinati alle opere pubbliche, da eseguirsi dal 1 del 1817 in poi.

ART. 1. Dal 1 del 1817 in poi le opere pubbliche, regie o provinciali costituiranno due rami separati:

1. Formazione, ed esecuzione di piani, e lavori d'arte.

2. Amministrazione de' fondi, e sorveglianza per l'esecuzione dei lavori.

Il primo ramo comporrà le attribuzioni del real corpo di ponti e strade: il secondo sarà confidato ad una deputazione per le opere pubbliche in ciascuna provincia (1).

2. Il real corpo di ponti, e strade avrà in conseguenza l'incarico di formare tutt' i piani di arte delle opere pubbliche, regie o provinciali, e far eseguire i lavori a regola di arte; ed a seconda de' piani adottati; di misurare e verificare i lavori eseguiti, di assistere alla consegna e riconsegna delle opere agli appaltatori, di fare il progetto delle condizioni che dovranno servire di base ai contratti di appalto, sia di costruzione o ristaurazione, sia di manutenzione, in fine di far tutto ciò che conviene, perchè le opere pubbliche sieno costrutte o mantenute a regola d'arte.

Il detto corpo ha gli stessi incarichi per le opere pubbliche comunali sempre che ne sia richiesto dagli intendenti.

3. Il detto corpo, e gl'individui che lo compongono, mediante il trattamento che percepiscono dalla tesoreria generale, debbono adempiere a tutti gl'incarichi enunciati nell'articolo precedente, abolito ogni compenso particolare per le opere provinciali, o comu-

(1) Con real rescritto del 20 agosto 1839 le deputazioni delle opere pubbliche non più esercitar debbono vigilanza e prender parte ne' lavori che si eseguono per le strade regie.

nali. Essi avranno dritto per queste opere a quella stessa indennità di spese che loro è assegnata per le opere regie, la quale verrà pagata sui fondi delle provincie e de' comuni rispettivi.

4. Gli ingegneri dipartimentali saranno sotto gli ordini immediati degli intendenti delle rispettive provincie, salva però la dipendenza e la subordinazione stabilita nel corpo cui appartengono.

5. Nel mese di novembre di ciascun anno la direzione generale de' ponti, e delle strade proporrà al ministro dell'interno uno stato ragionato de' bisogni di manutenzione, ristaurazione, o costruzione necessaria delle opere regie in ciascuna provincia. Il ministro dell'interno farà conoscere in seguito alla direzione generale la qualità dei fondi assegnati sullo stato discusso del ministero per le dette opere, ne farà la ripartizione tra le provincie sul parere della direzione istessa, e le darà avviso delle liberanze a misura che avran luogo.

6. L'amministrazione de' fondi addetti alle opere pubbliche regie è confidata interamente alle deputazioni, del pari che quella delle opere pubbliche provinciali, abolita ogni ingerenza del corpo de' ponti, e delle strade.

Le deputazioni nell'amministrazione de' fondi addetti alle opere pubbliche, regie e provinciali serberanno inalterabilmente la separazione che si trova stabilita tra essi.

7. Le deputazioni sono particolarmente incaricate di formare gli appalti per lavori, tenendo presenti le basi discusse dalla direzione generale de' ponti e delle strade; d'inviare alla esecuzione de' lavori secondo i piani adottati; di verificare, e certificare i lavori effettivamente eseguiti; di spedire accompagnati coi loro certificati i mandati per pagamenti, sia sui fondi della generale tesoreria, che verranno messi a loro disposizioni per le opere regie, sia sui fondi delle provincie per le opere provinciali; e di proporre al ministro dell'interno tutto ciò che giudicheranno conducente al vantaggio delle opere.

8. Ciascuna deputazione per le opere pubbliche sarà composta in ogni provincia dall'intendente, il quale potrà delegare le sue veci al segretario generale, o ad un consigliere d'intendenza, e dai tre deputati scelti dal consiglio provinciale nel suo seno, o fuori tra soggetti i più intelligenti, e zelanti pel bene della provincia, ed approvati dal ministro dell'interno. In ogni caso di delegazione, l'intendente non s'intenderà esonerato dalla sopravveglianza che gli è attribuita su tutte le opere pubbliche.

La qualità di deputato non è incompatibile con quella di consigliere, si ascerà soltanto dall'intervenire alla discussione del conto della deputazione.

9. La deputazione si riunirà nell'intendenza, almeno una volta in ogni mese.

Il capo dell'ufficio dell'intendenza incaricato del ramo de' lavori pubblici farà da segretario della deputazione. La corrispondenza di questa sarà tenuta nell'istesso ufficio.

10. La deputazione è completa per deliberare sempre che coll'intendente, o col suo delegato, vi siano uniti due deputati. In caso di parità nelle deliberazioni, il voto dell'intendente è preponderante.

11. I deputati provinciali avranno diritto ad una indennità per le spese di viaggio, qualora ne dimandino, la quale verrà autorizzata dal ministro dell'interno, e pagata sui fondi delle opere rispettive sul parere dell'intendente.

12. La deputazione distribuirà tra i suoi componenti le opere pubbliche, o i tratti delle medesime, a cui dovrà individualmente invigilare ciascuno di essi, senza pregiudizio però della vigilanza generale attribuita all'intera deputazione sulla totalità delle opere.

13. Ad oggetto di rendere più attiva, ed efficace la vigilanza della deputazione provinciale essa potrà, sempre che lo creda opportuno stabilire una deputazione locale in quei comuni, il di cui territorio è attraversato dalle pubbliche strade, o dove si costruiscono le opere dipendenti dalla deputazione stessa.

Le deputazioni locali saranno proposte dal decurionato, ed approvate dalla deputazione provinciale. Esse potranno essere impiegate alla ispezione immediata delle opere, ed a dare in conseguenza le notizie necessarie sullo stato delle opere, sull'andamento de' lavori, e su tutto ciò che interessa il vantaggio del servizio.

14. Le deputazioni provinciali daranno in ogni anno il conto morale della loro gestione al consiglio provinciale. Il conto materiale per la parte che riguarda i fondi delle provincie, sarà liquidato, e discusso definitivamente dal consiglio d'intendenza, e per la parte che concerne i fondi della tesoreria generale, sarà liquidato dal consiglio medesimo, e discusso dalla regia corte de' conti; il tutto a norma de' regolamenti generali.

Reale Rescritto de' 5 settembre 1818 partecipatò dal ministro degli affari interni portante le norme pe' pagamenti agli appaltatori delle opere pubbliche in caso d'inadempimento ne' loro contratti.

Avendo rassegnato al Re una quistione, che si è elevata tra la direzione generale de' ponti, e delle strade, ed alcune delle deputazioni provinciali per le opere pubbliche, Sua Maestà nel consiglio de' 2 settembre corrente, si è degnata di risolvere che:

1. Qualora delle deputazioni provinciali s'incontrassero de' dubbi per lo non adempimento de' patti negli appalti di manutenzione, e nella esecuzione di opere di nuova costruzione, senza attrassarsi il pagamento corrente, e l'altro immediatamente successivo, chiederanno una verifica; la quale dovrà eseguirsi prima di passarsi a pagamenti ulteriori, che non saranno effettuati in verun modo, se prima non saranno dileguati i dubbj promossi dalle deputazioni.

2. Nel caso preveduto dall'articolo precedente l'intendente si metterà di accordo col direttore generale per dileguare i dubbj insorti mediante verifiche, che saranno combinate in quanto al modo da

effettuarsi tra esso intendente nella sua qualità di presidente della deputazione provinciale, ed il direttore generale suddetto per assicurare il servizio, e togliere ogni ostacolo.

3. Per le grandi costruzioni idrauliche, cioè ponti chiusi, e dighe, della riuscita delle quali è interamente responsabile il direttore generale, in nessun caso le deputazioni potranno attrassere i pagamenti, purchè non oltrepassano i fondi stabiliti per l'anno, conservando il dritto di fare delle osservazioni per questo ramo, come per le opere di conto regio.

Ha poi ordinato la prelodata Maestà Sua che le soprascritte disposizioni siano considerate, come altrettanti articoli addizionali ai regolamenti precedenti.

Nel real nome le partecipo, signor intendente, questa sovrana risoluzione per lo edempimento corrispondente.

Circolare del 20 febbrajo 1819 emessa dal direttore generale dei ponti e strade con la quale si stabilisce che nelle opere pubbliche suscettive di mantenimento gl'ingegneri direttori e le deputazioni provinciali hanno l'obbligo di riferire alla direzione generale l'epoca in cui debba cominciare.

Ho il vantaggio di trascriverle qui annessa per intelligenza di cotesta deputazione provinciale la circolare, che con questa data medesima ho fatto ai signori ingegneri dipendenti da questa direzione generale.

Per allontanare ogni quistione di fatto fra gli appaltatori, e le deputazioni provinciali nel caso di nuove costruzioni, si è stabilito, che in tutte le opere suscettibili di mantenimento, l'epoca dalla quale dovrà questo decorrere, ai patti del contratto, sarà annunziata dagli ingegneri direttori alle deputazioni provinciali, ed al direttore generale. Se nello spazio di un mese la deputazione provinciale non vi fa alcuna osservazione, il dritto dell'appaltatore è fissato da quell'epoca; in caso contrario dal giorno che sarà stabilito dalla deputazione, di accordo coll'ingegnere di ponti e strade direttore dell'opera. In questo ultimo caso la deputazione e l'ingegnere ne terranno informato il direttore generale. Or come nelle nuove costruzioni di strade si stabilisce in quasi tutti i contratti, che l'epoca della consegna, e quella del mantenimento provvisorio deve decorrere dal giorno della consolidazione del brecciale; che spesso la consegna all'appaltatore del mantenimento non può aver luogo immediatamente dopo la consolidazione; che una lunga strada non può consolidarsi, si stabilisce: 1. Che la consolidazione verrà annunziata alle deputazioni, ed alla direzione generale da due miglia, in due miglia, e non per tratti minori 2. Che quantunque non siasi la strada consegnata all'appaltatore del mantenimento, quello della costruzione avrà dritto dall'epoca, che la consolidazione non è contrastata al mantenimento provvisorio. 3. Il mantenimento provvisorio verrà stabilito eguale al mantenimento effettivo, che si avrà coll'affitto della strada stessa per

asta pubblica 4. Per non sbilanciarsi ne' pagamenti provvisori, questi non saranno fatti, che circa la metà dell'affitto presumibile, salvo a pagare il dappiù allorquando verrà conosciuto e definito. Pel mantenimento dei passeggiatori, e fossi sino all'epoca della consolidazione, gli appaltatori non avranno dritto al mantenimento, perchè per facilitare la consolidazione si possono lasciare imperfetti sino all'epoca della consegna. Queste disposizioni la prego, signore, di farle per postille in tutti i nuovi appalti di costruzioni di strade, e di uniformarvisi per quelle che sono attualmente intraprese, e che dipendono dalla sua direzione.

Reale Rescritto del 6 marzo 1819 partecipato in circolare dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che agli appalti per costruzione, e mantenimento di opere pubbliche in quanto al metodo di licitazione in generale, dove osservarsi il disposto nella legge de' 12 dicembre 1816.

Essendosi promosso il dubbio, se negli appalti per costruzione, e mantenimento di opere pubbliche debba osservarsi il sistema stabilito col decreto de' 23 gennaio 1810, o pure le disposizioni contenute nella legge dei 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile, la Maestà Sua cui una tale quistione è stata rassegnata nel consiglio de' 26 febbrajo ultimo, si è degnata ordinare, che in avvenire sia eseguito esclusivamente il prescritto di quest'ultima legge in quanto al metodo delle licitazioni in generale.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per l'adempimento corrispondente.

Decreto de' 14 maggio 1822 con cui si prescrive che le somme dovute agli appaltatori per anticipazione, o a conto per l'adempimento de' lavori non ancora eseguiti non possono essere sequestrate ad istanza de' privati.

Sorto il dubbio se convenga permettere ai creditori degli appaltatori delle opere pubbliche far sequestrare le somme a costoro dovute dallo stato;

Considerando che con tali sequestri vengono sovente sospese o ritardate le opere pubbliche e i lavori intrapresi, il che ridonda a discapito dello stato cui interessa che tali lavori abbiano un corso celere e spedito onde recarsi a compimento;

Considerando che sul danaro che lo stato paga agli appaltatori suddetti per lavori non eseguiti, niuno può aver dritto fino a che i lavori stessi non vengano compiuti, essendo conforme alle buone regole della giustizia, che le somme che si soddisfano per una causa futura si versino in realtà per la causa stessa a cui riguardo si fa il pagamento, e quindi niun torto si reca ai terzi laddove loro si vieta il sequestro di dette somme;

Volendo conciliare il bene del pubblico servizio col dritto dei privati;

Sulla proposizione del direttore della nostra real segreteria di stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio di stato ;

Abbiamo risoluto di decretare , e decretiamo quanto segue :

ART. 1. Le somme che gli appaltatori di opere pubbliche debbono conseguire dallo stato per l'adempimento dei lavori non ancora eseguiti , e che si dovrebbero pagare per anticipazione o a conto convenzionale onde abilitarli a soddisfare i travagliatori che essi adoperano , non possono essere sequestrate ad istanza dei privati.

2. Qualora le somme che si pagano , sono dovute agli appaltatori suddetti per lavori già eseguiti , di cui i travagliatori sono stati soddisfatti , sarà permesso sequestrarne lo avanzo che va a profitto degli appaltatori medesimi.

3. Sono eccettuati dal divieto contenuto nell'art. 1 quei creditori i quali avranno somministrato oggetti o erogato fatiche per lo proseguimento delle opere anzidette , e sono parimenti eccettuati quelli che hanno anticipato denaro agli appaltatori onde facilitare le spese pubbliche da costoro intraprese. Questi ultimi però potranno far sequestrare le somme dovute dallo stato agli appaltatori , se facciano constare per mezzo dell'autorità competente , che il loro credito risulti dalle cause anzidette , con dimostrare che l'appaltatore siasi in realtà valuto del loro denaro per l'uso additato.

4. I direttori delle nostre reali segreterie di stato delle finanze e di grazia e giustizia sono incaricati della esecuzione del presente decreto , per quanto ciascuno riguarda.

Decreto de' 25 febbrajo 1826 con cui si approvano le istruzioni sulle attribuzioni delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali , e degli ingegneri.

Veduto il nostro real decreto di questo stesso giorno sulla organizzazione della direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste , e della caccia ;

Veduto il regolamento approvato con real decreto dei 20 settembre 1816 sull'intervento delle deputazioni delle opere pubbliche provinciale nei lavori che eseguirsi a spese della nostra real tesoreria generale ;

Volendo ampliare le attribuzioni delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali pel migliore andamento del servizio , e regolarle sopra basi uniformi ;

Veduto il parere della consulta de' nostri reali dominj di qua del faro ;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di stato ministro segretario di stato delle finanze ;

Inteso il nostro consiglio di stato ordinario ;

Abbiamo risoluto di decretare , e decretiamo quanto segue :

ART. 1. Le attribuzioni delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali ne' lavori riguardanti il ramo dei ponti e delle strade vengono stabilite dalla istruzione annessa al presente decreto da noi approvata , nella quale si determinano le parti diverse , che nella

esecuzione dei lavori e de' servizi di ogni genere, prender debbono così i deputati delle opere pubbliche provinciali, come gl'ingegneri della direzione generale di ponti e strade.

2. Il nostro consigliere ministro di stato ministro segretario di stato delle finanze, ed il nostro ministro di stato degli affari interni sono incaricati ciascuno nella parte che lo riguarda della esecuzione del presente decreto.

Istruzioni del 25 febbrajo 1826 sulle attribuzioni assegnate col regolamento dei 20 settembre 1816 alle deputazioni delle opere pubbliche provinciali, ed agl'ingegneri della direzione generale di ponti, e strade.

ART. 1. L'intrapresa di qualunque opera pubblica per conto della real tesoreria generale, o delle provincie, deve essere sempre preceduta da un progetto compilato secondo i principj della scienza e dell'arte, ed accompagnato dal corrispondente stato estimativo. Il progetto, e lo stato estimativo saranno formati dall'ingegnere incaricato, verificati e rettificati dall'ingegnere ispettore del ripartimento, ed esaminati, discussi e modificati, ove il bisogno lo richiegga, dal consiglio. I progetti così elaborati saranno sommessi dal direttore generale alla superiore approvazione. Le stesse norme si eseguiranno per quelle opere comunali che dal ministro degli affari interni saranno commesse alla direzione generale.

2. Sono eccettuate dalle anzidette norme generali le urgenti riparazioni, come sarebbero quelle dei tetti, o delle prigioni relativamente alla sicurezza de' carcerati, i lavori che servono ad assicurare le opere che minacciano rovina, e quei lavori, la cui esecuzione per la natura delle particolari circostanze non ammette dilazione, come sarebbero le restaurazioni di un argine di un fiume, o l'apertura del passaggio di una strada intercettata per effetto di scoscendimenti. In questi casi, a provocazione degl'ingegneri di acque e strade, o delle autorità amministrative locali, che avessero prima conoscenza dell'urgente bisogno delle riparazioni, si formerà dall'autorità amministrativa del luogo, dall'ingegnere, e dalla deputazione locale, se vi esista, un verbale di urgenza dei lavori da eseguirsi senza perdita di tempo, si porrà mano all'esecuzione di quelli che sono più necessari, preso prima l'accordo col sottintendente, se nel distretto, e coll'intendente, se nel capo-luogo della provincia. Col primo corriere si rimetterà alla direzione generale l'anzidetto verbale, e nel tempo stesso si compileranno dall'ingegnere il progetto e lo stato estimativo di tutt'i lavori da eseguirsi, onde perfezionare i primi fatti per urgenza, e si faranno tenere al più presto alla direzione medesima, onde possa provocarne la superiore approvazione.

3. Approvato il progetto, e celebrato l'appalto secondo le leggi ed i regolamenti in vigore, la direzione de' lavori sarà esclusivamente affidata all'ingegnere incaricato. Costui però sotto la sua più stretta responsabilità non potrà appartarsi dal progetto approvato.

Si fa solamente eccezione riguardo alle fondazioni, agli esaurimenti, e ad altri lavori di simil natura, che non si possono anticipatamente prevedere, e valutare con precisione, e che non ammettono dilazione nell'esecuzione. In questi casi l'ingegnere eseguendo le modificazioni opportune per la riuscita, e bontà dell'opera, ne terrà prontamente informata la direzione generale.

4. Per tutte le variazioni, che si troveranno necessarie, o più utili nell'esecuzione, l'ingegnere ne farà rapporto alla direzione generale, rimettendole il progetto, e lo stato estimativo delle modificazioni che propone. Ove non vi sia differenza di spesa, o che l'eccesso non oltrepassi i duecento ducati, ed ove non si alteri in oggetti essenziali il primitivo progetto approvato, la direzione generale, dopo di essere state esaminate, discusse, e modificate dal consiglio le variazioni proposte, potrà autorizzarne la esecuzione: Laddove poi l'eccesso di spesa oltrepassi l'indicata somma o si alteri in oggetti essenziali il primitivo progetto, la direzione generale provocherà la superiore approvazione per le modificazioni che si propongono. Una tale approvazione è anche indispensabile per le opere di perfezionamento fuori progetto, ed in generale per ogni eccesso di spesa che risulta per opere non prevedute, o per le variazioni approvate dalla direzione generale, che con un rapporto le provocherà secondo le circostanze nell'atto dell'esecuzione, o quando i lavori siano terminati.

5. Le deputazioni delle opere pubbliche, dovendo invigilare, verificare, ed attestare i lavori che si eseguono, prenderanno piena conoscenza della specie de' materiali adoperati, e delle dimensioni de' lavori. Esse perciò intervengono o direttamente, o facendosi rappresentare dalle deputazioni locali nelle misure di taglio, o definitive, e negli scandagli che ne formano gli elementi assicurandosi, e convincendosi che i lavori sieno esattamente descritti, riguardo alla specie de' materiali, ed alle dimensioni in generale. In queste operazioni esse rappresenteranno le parti del regio erario, delle provincie, o delle comuni, secondo che le opere si fanno per questi diversi rami. Gli ingegneri si debbono riguardare come periti, che esattamente descrivono, e valutino i lavori eseguiti.

6. Affinchè si abbiano gli elementi documentali nella compilazione delle misure, e non si perdano col tempo le tracce delle particolari circostanze de' lavori, nel farsi gli scandagli i lavori saranno distintamente descritti con le loro dimensioni in un libretto che si conserverà dall'ingegnere che dirige i lavori. Alla fine di ogni scandaglio l'appaltatore, l'ingegnere, e la deputazione apporranno la loro firma sul libretto.

7. Non si ammetteranno cancellature, o viziature. Qualora avvenissero errori nel libretto, si trascriveranno le partite corrette ripetendosi le firme.

8. Ove insorga discrepanza di parere nel descriversi, o determinarsi la natura de' lavori, se ne farà nota nel libretto, spiegandosi distintamente le ragioni per le quali si opini diversamente. Secondo

la natura della controversia sarà questa decisa dalla direzione generale, se si aggiri su di oggetti d'arte, o da una commissione d'ingegneri, con l'assistenza della deputazione, se si tratti di cose di fatto.

9. Firmati gli scandagli di comune accordo, l'appaltatore non avrà dritto a reclamare correzioni in suo favore. Nel caso che in particolari circostanze la direzione generale giudicasse conveniente accordare una revisione a di lui istanza, quella si eseguirà da uno, o più ingegneri, coll'assistenza della deputazione, se sarà superiormente creduto necessario; ma le spese saranno sempre a carico dell'appaltatore tanto se gli sia favorevole, quanto se gliene sia contrario il risultato. L'ispettore ordinario del ripartimento, o un altro ispettore, o in fine un'apposita commissione d'ingegneri di acque e strade verificherà i lavori, e confrontandoli cogli scandagli e colle misure, correggerà gli errori che vi si possono incontrare. Essi daranno anche giudizio intorno al merito de' lavori, alla qualità de' materiali adoperati, ed alla loro valutazione.

10. Gli scandagli saranno illegali, e niun valore, qualora la deputazione delle opere pubbliche, o la deputazione locale non fosse intervenuta nella loro compilazione, e gli scandagli stessi non fossero trascritti con le norme stabilite nel libretto.

11. Non dovendosi far pagamenti all'appaltatore se non procedano i regolari scandagli de' lavori eseguiti, gli ingegneri colle formalità indicate non potranno ricusarsi a fare gli scandagli, quando l'appaltatore abbia eseguito la quantità convenuta di lavori, pe' quali ha dritto al pagamento. Il ritardo degli appaltatori, resteranno responsabili delle conseguenze che ne risultano, coloro cui deve imputare il ritardo.

12. Indipendentemente dagli scandagli da farsi per interesse dell'appaltatore, le deputazioni, e gl'ingegneri di comune accordo, ove il bisogno il richiegga, potranno eseguirli con maggior frequenza. Ne' lavori poi che non si possono riconoscere, e valutare esattamente dopo la loro esecuzione, come sarebbero le fondazioni e gli esaurimenti, gli scandagli si faranno secondo il bisogno per assicurare gl'interessi dell'amministrazione. In generale siccome lo stato de' lavori determina l'epoca in cui debbonsi fare gli scandagli, così all'ingegnere si appartiene d'invitare a tempo debito la deputazione provinciale, o locale ad intervenirevi. Tale invito si farà direttamente dall'ingegnere alla deputazione, la quale prescoglierà il giorno, che non potrà oltrepassare il terzo dopo quello indicato dall'ingegnere, dandone avviso al medesimo.

13. La deputazione provinciale delle opere pubbliche, avendo la superiore vigilanza su tutt'i lavori che si eseguono nella provincia, assisterà in tutte quelle opere d'importanza ove crede necessaria la sua presenza. Essa però nelle sue funzioni sarà coadiuvata dalle deputazioni locali, che si nomineranno per ciascun'opera, e per ciascun tratto di strada giusta i diversi appalti.

14. Su gli scandagli trascritti nel libretto l'ingegnere farà il calcolo dell'importo de' lavori eseguiti secondo i prezzi dell'appalto, e ne passerà certificato all'intendente, come presidente della deputazione delle opere pubbliche. Quest'ultima tenendo per sua norma, e giustificazione l'anzidetto certificato, nel giro di quattro giorni dalla presentazione del certificato farà la richiesta all'intendente di rilasciare i suoi boni di pagamento in favore dell'appaltatore.

Qualora la deputazione credesse di dover fare delle osservazioni sugli scandagli, le farà in un foglio separato per tenersene il debito conto, dietro le verificazioni che si potranno disporre all'intendente, o dalla direzione generale. Queste osservazioni però dovranno farsi in un intervallo brevissimo, e non al di là di otto giorni, onde il ritardo de' pagamenti non dia luogo alla sospensione de' lavori.

15. Le misure dovranno essere in corrispondenza degli scandagli, che ne sono gli elementi, e la deputazione provinciale vi apporrà la firma, o che sia intervenuta negli scandagli, o che vi abbia delegata la deputazione locale. La commissione di revisione presso la direzione generale di ponti e strade le confronterà egualmente col libretto che le farà tenere l'ingegnere incaricato della direzione delle opere, e non menerà buone le partite che non corrispondano agli scandagli.

16. Per ogni opera che si costruisce si somministrerà a conto dell'appaltatore il libretto cifrato dall'intendente, o in di lui vece da un consigliere d'intendenza. L'ingegnere custodirà gelosamente il libretto.

17. Riguardo al mantenimento delle strade, le deputazioni locali essendo in grado di conoscere da vicino lo stato superficiale, rilasceranno a richiesta diretta degli appaltatori, e nell'epoca delle scadenze i certificati corrispondenti, qualora le strade sieno a comodo passaggio. L'ingegnere incaricato, che nelle sue ispezioni deve verificare se le strade sieno mantenute conformemente alle condizioni dell'appalto, ed allo stato di consegna, apporrà a' certificati anzidetti il suo *visto* e le sue osservazioni. Muniti di tali firme si rimetteranno i certificati alla deputazione provinciale, che vi apporrà il suo *visto*, e quindi dall'intendente della provincia si passeranno alla direzione generale, che provocherà il corrispondente pagamento in favore dell'appaltatore.

18. Siccome le strade, quando non sono ben mantenute apportano grave incomodo al passaggio nel tempo stesso che vanno soggette a rapide degradazioni; così qualora nelle visite, che si eseguiranno prima di liberarsi i certificati all'appaltatore, la deputazione locale vi osservasse difetti imputabili a mancanza di mantenimento, ne farà subito rapporto all'intendente della provincia. Costui commettendo all'ingegnere incaricato l'esame de' difetti riportati, disporrà che nel giro di quindici giorni sieno dall'appal-

tatore riparati. Eseguite le riparazioni dall'appaltatore di mantenimento, gli si libererà il certificato.

19. Le deputazioni delle opere pubbliche e gl'ingegneri invigileranno che la grossezza del brecciamme non oltrepassi le dimensioni stabilite.

20. Gl'intendenti ed i sottintendenti rimarranno strettamente responsabili verso di S. M. del buon andamento de' lavori pubblici, e della buona tenuta delle strade.

Reale Rescritto del 8 luglio 1826 partecipato dal ministro dell'interno col quale si determina che il termine di otto giorni tra il primo manifesto e l'aggiudicazione preparatoria nell'appalto delle opere comunali è il *minimum* dell'intervallo prescritto.

Essendosi dubitato se il termine di otto giorni fissato dalla legge del 12 dicembre 1816 per l'appalto delle opere comunali tra il primo manifesto e l'aggiudicazione preparatoria possa prorogarsi per aversi de' licitatori, e se debbasi ammettere interruzione fra i periodi stabiliti per la decima e sesta, S. M. incaricò la consulta dei reali domini di quà del faro di esaminare la quistione, e dare il suo avviso. La consulta ha opinato:

Che il termine di otto giorni al minimo fissato per le opere comunali tra il primo manifesto, e l'aggiudicazione preparatoria possa nelle opere pubbliche provinciali spingersi al massimo fino a giorni trenta, restando in tutti gli altri intervalli voluti dalla legge tra le diverse successive subaste:

Che il giorno de' fatali debba cominciare sempre dal di posteriore a quello in cui la precedente candela si è estinta, ed all'ora in cui l'uffizio dell'intendenza principia giornalmente le sue funzioni.

Avendo la M. S. approvata tale opione, glielo partecipo nel real nome per l'adempimento.

Reale rescritto del 2 settembre 1826 partecipato dal ministro delle finanze col quale si determina la regolarità che debbono precedere i pagamenti de' danni inferiti nella costruzione delle strade.

Ad oggetto che ne' pagamenti, che si eseguono per compensi di fondi occupati, e danneggiati per novelle costruzioni di strade si assicurino gl'interessi di coloro, che possono vantare dritti, tanto sopra i fondi de' quali si paga il compenso, quanto sui proprietari, ai quali i pagamenti dirigonsi, il Re (N. S.) nell'ordinario consiglio di stato de' 21 agosto ultimo uniformemente al parere rassegnatogli si è servito di approvare il seguente regolamento:

ART. 1. A misura, che verranno approvati i pagamenti per compensi di fondi occupati, o danneggiati per costruzione di nuove strade, verrà inserito nel giornale del regno delle due Sicilie, a cura del direttore generale di ponti e strade, un elenco de' proprietari ai quali pagasi il compenso colle indicazioni della somma

del compenso, de' fondi ai quali il compenso si riferisce, de' comuni su i quali i fondi sono siti, affinchè possano averne piena conoscenza i creditori ipotecarj, e tutti coloro, che a qualunque altro titolo vantano dritti su i fondi stessi.

Note con eguali indicazioni verranno a cura degl'intendenti delle provincie affisse ne' comuni, ove son siti i fondi de' quali si paga il compenso.

2. Nel corso di un mese, a contare dalla data del giornale, i creditori, e tutti coloro, che vanteranno dritti su fondi, dovranno comparire innanzi agl'intendenti delle provincie, ove son siti i fondi de' quali si paga il compenso per impedire i pagamenti.

3. Gl'intendenti faranno le funzioni di conciliatore, e non riuscendo loro di mettere le parti in accordo, verseranno le somme nella cassa di ammortizzazione per rimanervi in deposito fino alle relative decisioni de' tribunali.

4. Trascorso il mese, e non essendo alcuno comparso ad impedire i pagamenti de' compensi, la real tesoreria generale, e le casse delle opere pubbliche provinciali, non rimarranno ad altro tenute, ed il denaro sarà pagato ai proprietarj de' fondi.

Nel real nome le comunico tali sovrane risoluzioni per sua intelligenza, e pel corrispondente adempimento.

Reale Rescritto del 21 dicembre 1826 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabiliscono le indennità dovute ai proprietarj de' fondi danneggiati per le opere pubbliche.

Il consiglio provinciale del primo Abruzzo ulteriore ha fatto osservare che gli appaltatori delle opere pubbliche pretendono di essere esenti dal pagamento de' materiali che estraggono da' fondi altrui, e di dovere solamente indennizzare il valore della superficie del terreno.

S. M. nel suo consiglio di stato ordinario de' 21 dello scorso mese di novembre si è degnata risolvere, che nelle cave de' materiali per uso delle pubbliche strade, non s'indennizzino ai proprietarj dei fondi ne' quali si eseguono le dette cave, che i soli danni.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'adempimento che ne risulta.

Regolamento del 21 ottobre 1830 relativo all'esecuzione dei lavori in economia proposto col rapporto de' 7 settembre 1830, ed approvato da Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 12 ottobre 1830.

ART. I. Le strade e le bonificazioni sono le opere che si debbono eseguire in economia, e specialmente i movimenti di terre, i tagliamenti, i muri a secco, la formazione del castrada, le piantagioni ed i trasporti. Sono eccettuati i ponti, le grandi fabbriche e particolarmente quelle in acqua e tutti quei lavori pei quali si richiede capacità nei costruttori, che ne dovranno rispondere per effetto della legale garanzia.

2. La direzione dei lavori sarà interamente distinta dall'amministrazione de' fondi. La prima si appartiene esclusivamente agl'ingegneri di acque e strade, e la seconda alle deputazioni delle opere pubbliche presedute dagl'intendenti rispettivi.

3. Il ministro delle finanze e quello degli affari interni comunicherà alla direzione generale di ponti e strade ed all'intendenza della rispettiva provincia l'approvazione della strada e della bonificazione da eseguirsi in economia, secondo che l'opera sia a carico della real tesoreria generale, o de' fondi provinciali o comunali, o su quelli da contribuirsi da' particolari interessati.

4. Sulla proposizione della direzione generale il rispettivo ministro determinerà la somma da spendersi per ciascun'opera.

5. Secondo la natura dell'opera e le somme che vi sono destinate, la direzione generale stabilirà la specie e la quantità dei lavori da eseguirsi. Su tale oggetto si metterà di accordo coll'intendente della provincia, il quale potrà indicare i siti, ove in preferenza sia necessario apprestar mezzi di sussistenza alla gente di campagna.

6. La deputazione provinciale delle opere pubbliche preseduta dall'intendente nominerà i deputati locali che dovranno invigilare sull'esecuzione dei lavori nel territorio del rispettivo comune, prescegliendo quelle persone che con zelo affatto speciale possano adempiere ad un nuovo ramo di servizio reale e d'interesse pubblico di tanta importanza.

7. Le somme approvate saranno liberate dai ricevitori generali, o dai cassieri delle opere pubbliche provinciali in virtù dei successivi mandati dell'intendente.

8. La deputazione sotto la propria responsabilità nominerà un pagatore, al quale dal ricevitore generale o dal cassiere provinciale si libereranno le somme in corrispondenza dei mandati dell'intendente, per pagare i lavoratori sul luogo del travaglio. La deputazione quindi è in dritto di esigere dal pagatore una sicurtà in corrispondenza delle somme che gli si libereranno.

9. L'intendente si metterà di concerto col ricevitore generale o col cassiere provinciale per tutte le facilitazioni che possano aver luogo, affinchè i pagamenti si eseguissero in vicinanza del travaglio, onde evitare il trasporto del danaro da' siti distinti.

10. Riguardo alle opere comunali i deputati locali saranno nominati dal decurionato ed il sindaco farà i mandati di pagamento sul cassiere comunale al quale resta affidato il disimpegno di pagatore.

11. In corrispondenza delle somme da pagarsi e delle circostanze locali la deputazione stabilirà la gratificazione giornaliera da retribuirsi al pagatore durante l'esecuzione de' lavori. Tanto la nomina del pagatore, quanto la gratificazione da accordarglisi deve essere approvata dall'intendente.

12. Se i proprietari interessati contribuiscano per rate alla spesa di un'opera a carico della real tesoreria o dei fondi provinciali o comunali, le rate anzidette s'introiteranno dal ricevitor generale o

dal cassiere provinciale o comunale e si libereranno i pagamenti secondo le norme prescritte per le opere regie, o provinciali, o comunali.

13. Qualora le opere si eseguano interamente a carico dei proprietari interessati, l'intendente proporrà al ministro degli affari interni il metodo da eseguirsi per l'amministrazione, in conformità delle norme stabilite in questo regolamento.

14. La nomina dei pagatori sarà con preferenza accordata a ricevitori generali o a cassieri provinciali, quante volte se ne rendano mallevadori. La gratificazione giornaliera da assegnarglisi sarà stabilita dalla deputazione. Anche in questi casi è attribuita all'intendente l'approvazione della nomina del pagatore e della gratificazione.

15. L'ingegnere, cui si appartiene la direzione dei lavori, deve nominare i soprastanti, ed i capi d'opera, i quali debbono avere l'abilità necessaria e la pratica del mestiere per far eseguire con esattezza i lavori. L'ingegnere proporrà all'intendente o al sottintendente del distretto, se si tratta di opere comunali, la mercede giornaliera dei soprastanti e capi d'opera in corrispondenza della loro abilità.

16. In corrispondenza dei fondi dispensabili e dell'estensione dei lavori da eseguirsi, l'ingegnere alla fine di ogni settimana stabilirà il numero dei travagliatori da impiegarsi nel corso della settimana seguente. Essi saranno classificati per mestieri, come tagliamonti, muratori, zappatori, vangatori, e donne e garzoni da adoperarsi nei trasporti a schiena. Chiederà inoltre i carri o carretti e gli animali da soma da impiegarsi ne' lunghi trasporti. Qualora non riesca ai soprastanti e capi d'opera il trovare travagliatori, i deputati locali mettendosi di accordo coi sindaci dei comuni vicini faranno ricerca dei travagliatori. L'ingegnere di concerto coi deputati locali stabilirà la mercede da pagarsi ad ogni classe di operai, e quella per gli animali da soma, e pei carri e carretti.

17. Pei tagliamenti di rocce, pei muri a secco, per le piccole fabbriche, per le piantagioni, e pei trasporti delle pietre e del brecciamme, l'ingegnere di concerto coi deputati locali potrà stabilire dei cottimi, purchè l'importo almeno sia di un quinto minore dei prezzi che si sono pagati per appalto in circostanze simili.

18. Ove si presenti un numero di travagliatori maggiore di quello richiesto, l'ingegnere potrà ammetterne un aumento nei lavori, purchè vi possano essere adoperati senza produrre confusione.

19. I travagliatori debbono presentarsi al travaglio co' rispettivi strumenti o utensili co' quali debbono eseguire i lavori. Così i tagliamonti debbono portare con se tutti gli strumenti opportuni alla qualità delle rocce da tagliarsi, i zappatori la zappa, i vangatori la vanga, e le donne ed i garzoni da adoperarsi nei trasporti a schiena i cofani e cesti opportuni.

20. Gli strumenti, utensili ed apparecchi di cui non sogliono fare uso i travagliatori, si acquisteranno a carico dell'opera quando

sieno necessari per l'esecuzione dei lavori. Tali per esempio sarebbero i zappapicchi per cavare il brecciamme, o le concrezioni di terre brecciose, i pali e le zappe di ferro per distaccare le rocce, le mazze di ferro per rompere i macigni. In questi casi l'ingegnere di concerto coi deputati locali ne disporrà l'acquisto e ne stabilirà il prezzo.

21. La spesa sarà documentata da uno statino munito della firma dell'ingegnere e de' deputati locali, nel quale sieno indicati gli oggetti acquistati, il loro uso ed il prezzo convenuto o quello stabilito nell'atto dell'acquisto. Il soprastante o capo d'opera che prende in consegna gli oggetti e ne rimane responsabile dichiarerà di essergli stati consegnati. Colui che ha venduto gli oggetti nel riceverne il pagamento del pagatore, vi apporrà la dichiarazione di esserne stato soddisfatto. Il soprastante ed il deputato locale che saranno presenti al pagamento vi aggiungeranno la loro firma. Lo statino simile che si deve rimettere all'ingegnere sarà munito della medesima firma.

22. Allorchè saranno limitati i fondi disponibili, o l'andamento dei lavori richiegga un minor numero di travagliatori, l'ingegnere ne farà congedare una porzione. I capi d'opera, i soprastanti ed i deputati locali indicheranno i travagliatori i più laboriosi che meritano preferenza per essere conservati nei lavori.

23. L'ora in cui si deve metter mano al lavoro, quella in cui deve cessare, ed il tempo di riposo saranno stabiliti dall'ingegnere di concerto coi deputati locali.

24. Nei giorni piovosi secondo che si è travagliato i deputati locali stabiliranno quanto debba dedursi dalla mercede giornaliera.

25. Il soprastante ogni mattina scriverà in un registro giornale il nome de' travagliatori presenti al lavoro classificati per meriti, indicando in una colonna la mercede giornaliera fissata dai deputati locali secondo le norme generali stabilite dall'ingegnere. Similmente si noteranno col nome dei conduttori, i carri, i carretti e gli animali da soma adoperati nei trasporti.

26. I deputati locali hanno l'obbligo di verificare il registro e di apporvi la loro firma. Il soprastante formerà in corrispondenza del registro uno stato conforme in due esemplari firmati anche dai deputati locali, dei quali uno si consegnerà al pagatore per documento del pagamento eseguito, e l'altro all'ingegnere per poter formare il conto morale che darà dei lavori.

27. I deputati locali e l'ingegnere invigileranno che i travagliatori notati nel registro giornale prestino regolarmente la loro opera durante la giornata. Qualora un travagliatore senza ragionevole motivo e senza aver chiesta la debita permissione si allontani dal travaglio, in pena perderà la mercede della giornata. Nel caso che una tal mancanza non sia stata avvertita dal soprastante o dal capo d'opera che doveva averne l'immediata vigilanza, il soprastante o il capo d'opera sarà punito colla perdita della mercede di una giornata. Per le anzidette mancanze il deputato locale o l'ingegnere

che infliggerà la pena della perdita della giornata, ne farà nota nel registro giornale, e nei due stati che si passeranno al pagatore ed all'ingegnere.

28. Similmente l'ingegnere ed i deputati locali invigileranno che i carri, i carretti e gli animali da soma prendano il carico regolare e facciano nella giornata il determinato numero di trasporti. Essi puniranno colla perdita della mercede di una giornata i conduttori manchevoli ed il soprastante o il capo d'opera che avendone l'immediata vigilanza avrà trascurato d'impedire una tal mancanza e di farne rapporto.

29. L'ingegnere che è incaricato della direzione locale e della condotta dei lavori avrà la facoltà di licenziare dal travaglio qualunque soprastante, capo d'opera, artefice, o travagliatore, qualunque conduttore di carro, carretto o animale da soma che non adempia i suoi ordini o si mostri neghittoso nel lavoro, o commette il menomo disordine.

30. Ogni sera si farà tenere al pagatore lo stato dei travagliatori che han lavorato nella giornata, per farne il pagamento nel giorno seguente. A tal oggetto egli si porterà nel sito de' lavori: ed in presenza del soprastante e di uno o più deputati locali, pagherà la mercede a ciascun travagliatore, e ad ogni conduttore di carro, o carretto, o animale da soma. Eseguito il pagamento a piè dello stato il soprastante ed i deputati locali dichiareranno di essersi eseguito il pagamento in conformità del medesimo. Una simile dichiarazione unita a quella del pagatore di aver eseguito in conformità il pagamento si apporrà allo stato da rimettersi all'ingegnere. Oltre di questi due stati nominativi dei lavoratori, ove si richieggano altre copie in appoggio dei conti vi si supplirà co' riassunti degli stati medesimi.

31. L'ingegnere ed i deputati locali invigileranno che il pagatore esegua esattamente i pagamenti in conformità dello stato rimessogli. L'intendente ed il sottintendente nel rispettivo distretto, tanto direttamente, quanto coi mezzi che sono in loro potere eserciteranno la medesima vigilanza.

32. Relativamente ai cottimi a misura che ne procederà l'esecuzione l'ingegnere coll'assistenza dei deputati locali ne farà lo scandaglio, indicando la somma che si può liberare a conto. Il soprastante nel suo registro farà menzione dello scandaglio notandone l'importo. Un esemplare dello scandaglio medesimo firmato dall'ingegnere e dai deputati locali si darà al padrone ed un altro si riporterà dall'ingegnere. Il soprastante i deputati locali ed il pagatore dichiareranno in piè del medesimo di essersi eseguito il pagamento.

33. Terminato il lavoro che formava l'oggetto del cottimo l'ingegnere coll'assistenza dei deputati locali ne farà la misura deducendo dall'importo le somme liberate a conto. Come si è indicato per gli scandagli un esemplare della misura si rimetterà al pagatore ed un altro si conserverà dall'ingegnere.

34. Secondo che saranno considerabili le somme che si libere-

ranno al pagatore in forza dei mandati dell'intendente, costui disporrà che il pagatore gliene rimetta il conto alla fine di ogni settimana o di quindici giorni o del mese. Egli presenterà un quadro degli esiti giornalieri in corrispondenza degli stati, degli scandagli e delle misure dei cottimi, inserendo tali documenti per giustificazione degli esiti, che saranno contrapposti agli introiti fatti in virtù dei mandati. Secondo gli stessi periodi il ricevitore generale o il cassiere provinciale rimetterà all'intendente lo stato delle somme liberate al pagatore in virtù dei corrispondenti mandati.

35. L'intendente farà verificare tali conti dalla deputazione delle opere pubbliche, e quindi li riunirà nel conto generale che deve dare alla fine dell'anno secondo le norme in vigore.

36. Riguardo alle opere comunali il conto compilato nel modo indicato dal pagatore si rimetterà al sindaco, per darne il conto generale alla fine dell'anno.

37. Alla fine di ogni mese l'ingegnere incaricato della direzione locale dei lavori rimetterà all'ingegnere in capo un rapporto relativo alla situazione dei lavori accompagnato da un quadro che presenti il conto sommario delle spese fatte nel corso del mese. L'ingegnere in capo dopo di averne fatto l'esame spedisce alla direzione generale ed all'intendente un simile rapporto, provocando tutti quei provvedimenti che giudicherà opportuni pel miglior andamento dei lavori.

38. Terminati i lavori l'ingegnere coll'assistenza dei deputati locali ne formerà una misura descrittiva, nella quale saranno indicate tutte le dimensioni delle diverse opere per servir di base ad un processo verbale di consegna. Compilata nel tempo stesso un conto generale, nel quale saranno classificate le diverse spese, secondo gli stati dei pagamenti giornalieri. La misura sarà verificata dall'ingegnere in capo che la sottoscriverà e la rimetterà alla direzione generale per conservarsi nell'archivio, e ne riterrà presso di sé la minuta. Il conto generale sarà formato in tre esemplari de' quali uno si rimetterà alla direzione generale, il secondo si spedisce all'intendente, ed il terzo si conserverà dall'ingegnere in capo.

39. L'intendente ed il sottintendente nel rispettivo distretto con tutti i mezzi che sono in loro potere faciliteranno l'esecuzione dei lavori in economia e spianeranno le difficoltà che si possono incontrare. Nel tempo stesso invigileranno che nei travagli non avvengano disordini di qualsivoglia natura e daranno gli opportuni provvedimenti.

In tutti i casi non preveduti dal presente regolamento l'intendente si metterà di accordo colla direzione generale per l'adozione dei provvedimenti opportuni. Qualora la direzione generale non approvi gli spedienti proposti, o qualora quelli sieno di molto rilievo, essa ne provocherà la superiore decisione per mezzo del ministro delle finanze, o degli affari interni.

40. Qualora di un'opera non sia stata stabilita la traccia né aperto il tracciolino, la direzione generale destinerà l'ingegnere che

deve eseguire tale operazione, facendogli tenere le particolari istruzioni. Nel tempo stesso provocherà dal ministro delle finanze, o da quello degli affari interni gli ordini, affinchè sieno poste a disposizione dell'intendente le somme bisognevoli. Secondo le richieste che gliene farà l'ingegnere incaricato, l'intendente con mandati farà liberare dal ricevitore generale o dal cassiere provinciale le somme bisognevoli ai cassieri de' comuni, nei cui territorj si deve aprire il tracciolino.

41. Quante volte la spesa bisognevole non sia considerabile, il capo d'opera che presceglierà l'ingegnere per l'apertura del tracciolino, farà il notamento giornaliero delle spese, che sarà firmato dall'ingegnere. In piedi del notamento il capo d'opera dichiarerà di averne ricevuto l'importo.

42. Eseguita l'apertura del tracciolino, l'ingegnere rimetterà all'intendente il conto delle spese fatte, alle quali serviranno di documento i notamenti del capo d'opera conformi a quelli presentati ai cassieri comunali.

43. Ove si tratti dell'apertura di un tracciolino di molta lunghezza e per le difficoltà del terreno si richieggano complicate operazioni onde prescegliere il più convenevole andamento, l'intendente potrà far nominare un pagatore ed i deputati locali. In questi casi i pagamenti si faranno e giustificheranno colle norme prescritte per lavori in economia.

44. Aperto il tracciolino la direzione generale destinerà un ingegnere di grado superiore, un ispettore, o ispettor generale per farne la verificazione. L'intendente dal suo canto nominerà un deputato per assistere il verificatore nelle controversie che si eleveranno intorno ai fondi da occuparsi. Il verificatore ed il deputato tenendo presenti i reclami ed esaminando le circostanze locali sotto i diversi rapporti, stabiliranno definitivamente l'andamento del tracciolino, e nel processo verbale che compileranno esporranno con precisione le considerazioni che ne hanno determinato la scelta.

45. Ove il verificatore ed il deputato non sieno d'accordo sulla determinazione dell'andamento, ne sarà commesso l'esame al consiglio di acque e strade. Il parere di questo collegio sarà rassegnato al ministro delle finanze o degli affari interni per la superiore decisione.

46. In un paese montuoso e solcato da numerosi horroni e torrenti, come è generalmente il suolo del nostro regno, la parte la più importante dell'arte consiste nella scelta della traccia di una strada. Indipendentemente dai difetti parziali un andamento senza essere più comodo di un altro potrebbe costare una spesa doppia a cagion dei gran tagliamenti e delle grandi fabbriche. Anche spesso le difficoltà naturali non possono essere superate dalle opere dell'arte, e dopo costosi tentativi è forza abbandonare un andamento, che dapprima non conveniva scegliere. Essendo di tanta importanza la scelta di una traccia, gl'ingegneri incaricati, gl'ingegneri in capo, e gl'ispettori ed ispettori generali, che sono destinati a farne

la verificazione non debbono risparmiar cure, fatiche ed industria nella ricerca dell'andamento il più convenevole. D'altronde nella direzione de' lavori essendo tale scelta il principal merito ch'è frutto dell'abilità, dell'indisesso zelo e delle più assidue e laboriose fatiche, gl'ingegneri di grado superiore e gl'ispettori ed ispettori generali che sono incaricati della verificazione di una traccia debbono farne rilevare il pregio e le difficoltà superate per l'industria e sagacità dell'ingegnere.

47. Nei tagliamenti delle rocce e nei cavamenti e riempimenti di terra ogni eccesso nelle dimensioni necessarie ed ogni difetto nelle pendenze, apportano un aumento di spesa che tal volta fa raddoppiare quelle progettate. In tali lavori inoltre, l'ordine, la buona distribuzione dei travagliatori, in modo che non si molestino scambievolmente, e non perdono tempo, e l'assidua vigilanza affinchè i travagliatori eseguano con precisione i lavori assegnati apportano un considerabile risparmio. L'abilità, la diligenza, e l'assidue cure di un ingegnere nella condotta dei lavori non si possono valutare se non se coll'esame delle opere eseguite e per vistosi risultamenti nel risparmio della spesa. Trattandosi poi di lavori in economia, all'ingegnere si appartiene il dispiegare quella industria e vigilanza che sogliono adoperare gli appaltatori pel proprio interesse.

48. Se dunque per la buona scelta della traccia, per l'esattezza delle precise dimensioni nei tagliamenti, cavamenti e riempimenti, e per la diligente condotta dei lavori una strada può costare la metà di quanto importerebbe, senza tali cure, ragion vuole che gl'ingegneri facciano tutt'i loro sforzi per conseguire così speciosi risultamenti. Gl'ingegneri di grado superiore, gl'ispettori, e gl'ispettori generali mentre co' loro lumi e colla loro sperienza debbono rettificare e migliorare le tracce ed i metodi di esecuzioni, debbono con ragionati rapporti far rilevare il merito degl'ingegneri nella direzione e condotta dei lavori ed il risultamento di risparmio che si sono conseguiti. La direzione generale dal suo canto farà rapporto al ministro delle finanze e degli interni sul merito distinto degl'ingegneri e degl'ispettori ed ispettori generali, e su i risultamenti che se ne sono ottenuti per impetrare le sovrane remunerazioni.

Decreto del 2 aprile 1852 col quale si proibisce di sequestrarsi ad istanza dei privati le somme dovute dalle diverse amministrazioni dello stato agli appaltatori delle opere pubbliche.

Veduto il real decreto del dì primo di novembre 1819 che stabilisce i casi di sequestrabilità per parte dei privati, delle somme dovute ai maestri di posta dell'amministrazione generale di questo ramo; veduto l'altro real decreto de' 14 maggio 1822 che determina i casi di sequestrabilità delle somme dovute dalla pubblica amministrazione agli appaltatori delle opere pubbliche; volendo rinnovare ogni ostacolo che con siffatti sequestri potrebbe frapporsi

alla esecuzione dei lavori per opere pubbliche, o all'adempimento delle obbligazioni degli appaltatori contratto pei diversi servizi dello stato generalmente parlando; sulla proposizione del nostro segretario di stato delle finanze; udito il nostro consiglio ordinario di stato; abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Le somme dovute dalle diverse amministrazioni dello stato generalmente parlando e con ispecialità dalle varie dipendenze finanziere agli appaltatori di opere pubbliche o di ogni altro pubblico servizio, non potranno per qualunque causa sequestrarsi ad istanza dei privati durante l'appalto.

2. Allorchè il contratto d'appalto sarà compiuto, ancorchè questo fosse rinnovato, le somme dovute agli appaltatori per le obbligazioni già adempiute in forza del contratto pendente, potranno essere sequestrate.

3. Le disposizioni dei precedenti articoli sono applicabili soltanto ai contratti che saranno stipulati posteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

Reale Rescritto del 10 ottobre 1832 partecipato dal ministro delle finanze col quale si approva il regolamento portante i patti e le condizioni che debbono servire di base ai contratti di manutenzione delle strade regie.

Essendosi rassegnato al Re N. S. il regolamento di cui il consiglio d'ingegneri di acque e strade ha compilato il progetto circa i patti e le condizioni che debbono servire di base ai contratti di mantenimento delle strade regie, Sua Maestà, D. G., nell'ordinario consiglio di stato de' 6 del corrente mese si è degnata di approvarlo.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per sua intelligenza, e per lo adempimento.

Patti e condizioni regolamentarie pe' contratti di mantenimento delle regie strade approvate il dì 10 ottobre 1832.

TIT. I. Dell'oggetto e del periodo dell'appalto.

ART. 1. L'oggetto di un appalto di manutenzione di strada è quello di conservare la strada medesima in tutt'i tempi a comodissimo passaggio e nel perfetto stato di consegna, e così restituirla al termine del periodo convenuto. Per conseguire questo fine l'appaltatore dee, non solo custodire tutte le parti della strada che gli sono consegnate, ma dee fornire tutto quel materiale ed eseguire tutti que' lavori che son necessari per supplire al consumo ordinario del commercio ed agli effetti delle meteore e di altre cause straordinarie. Le obbligazioni che emergono da questi doveri principali saran meglio distinte ne' titoli seguenti.

2. Il periodo degli appalti di manutenzione, non sarà mai maggiore di sei anni, nè minore di quattro, decorrendi dal giorno della consegna della strada fatta all'appaltatore. Quante volte

però questo atto a causa della lunghezza della strada non potesse seguire nello stesso giorno, il principio del periodo convenuto sarà fissato dal giorno medio tra il primo e l'ultimo di quelli ne quali la suddetta consegna si esegue.

TIT. II. Della consegna della strada.

3. La consegna della strada dee aver luogo nella prima stagione opportuna dopo la stipulazione del contratto. Le stagioni opportune per le consegne sono i mesi di aprile e maggio, e da' 15 settembre a' 15 novembre.

4. La consegna della strada concernendo direttamente gl'interessi dell'antico e del nuovo appaltatore, l'ingegnere, che presederà a tale atto, dee risguardarsi rispetto all'appaltatore come perito, cui compete il definire e calcolare i difetti e le mancanze, e valutarne il prezzo. Rispetto poi all'amministrazione l'ingegnere medesimo dee riputarsi come fiscale destinato ad invigilare nell'interesse della stessa amministrazione.

5. Laddove nel giorno stabilito dalla direzione generale per la consegna, o nei susseguenti per la continuazione, gli appaltatori non si presentino, o non si facciano legalmente rappresentare, la direzione generale avrà la facoltà di domandare all'intendente della provincia la destinazione di un perito, che di ufficio rappresenti in tutti gli atti l'appaltatore manchevole. Ed a carico di costui sarà la ricompensa da darsi a tal perito, la quale sarà definita dalla direzione generale.

6. Siccome gl'interessati difficilmente sogliono convenire intorno alla descrizione dello stato della strada, ed alla determinazione de' difetti e delle mancanze, promovendo di leggieri quistioni ed altercazioni; così, nell'incominciamento della consegna di una strada, l'antico e il nuovo appaltatore saranno obbligati di eleggere di comune accordo ed a spese comuni un arbitro inappellabile che deciderà di tali quistioni. Nel caso che eglino non convengano sulla scelta dell'arbitro, sarà questo nominato dall'intendente sulla richiesta che ne farà l'ingegnere incaricato.

7. Con la precedente consegna alla mano l'ingegnere, assistito dagli appaltatori e dall'arbitro, procederà alla verifica di tutte le diverse opere della strada. Relativamente al capostrada, che costituisce l'oggetto il più importante, vi si faranno delle sezioni trasversali, e per determinare la spessezza compensata si misureranno cinque altezze, una nel mezzo, due verso l'estremità, e due altre nelle parti intermedie. Queste sezioni debbono essere equidistanti tra loro, e la distanza sarà determinata dall'arbitro coll'approvazione dell'ingegnere. L'arbitro farà pulir bene dal fango e dalla polvere il sito dove si dee fare il saggio, ed egli medesimo prenderà le altezze in presenza dell'ingegnere, il quale poi segnando in un libretto le sezioni, vi apporrà le corrispondenti altezze. Nel libretto medesimo si descriverà lo stato de' fos-

si, de' passeggiatoi, delle fabbriche e delle altre opere, e se ne noteranno i difetti e le mancanze con le corrispondenti dimensioni.

8. Terminato il lavoro della giornata, i due appaltatori e l'arbitro firmeranno foglio per foglio insieme coll'ingegnere quella parte della consegnazione eseguita che sarà stata trascritta nel libretto. Questi elementi di fatto così stabiliti formeranno stato, e non potranno essere impugnati.

9. Quante volte nell'eseguirsi la consegnazione l'ingegnere sospettasse che gli appaltatori anzidetti siansi messi di accordo perchè le mancanze ed i difetti della strada comparissero di un valore maggiore di quello che effettivamente sono, e si accorgesse che l'arbitro non adempie al proprio ufficio colla debita imparzialità, cosicchè ne risulti danno per gl'interessi dell'amministrazione, rimane nella sua facoltà di far sospendere la consegnazione, e farne rapporto alla direzione generale, la quale mettendosi di concerto coll'intendente della provincia prenderà gli opportuni espedienti per impedire tali frodi.

10. In riguardo a quegli ammanimenti di breccie che per obbligo debbono trovarsi sulla strada pel giornaliero mantenimento, come in appresso si dirà, l'appaltatore novello deve prendersene la consegna dall'antico. Il prezzo del breccie ne verrà fissato dall'arbitro, esaminando egli prima le cave dalle quali si è estratto, e le lunghezze de' trasporti. Di un tal prezzo si terrà conto in favore del primo appaltatore.

11. Qualora nella consegnazione della strada si trovassero in essa mancanze imputabili al vecchio appaltatore, queste saran sempre rimesse dal nuovo sugli averi del vecchio, salvo qualche caso straordinario in cui diversamente si credesse dalla direzione generale. A tale oggetto l'ingegnere incaricato, sugli elementi che sono stati stabiliti nel libretto della consegnazione, ne farà il calcolo e la valutazione, ed il consiglio di acque e strade, esaminando l'uno e l'altra, e discutendo i rilievi dell'antico e del novello appaltatore, ne stabilirà la definitiva liquidazione, alla quale, dopo l'approvazione del direttore generale, il vecchio ed il nuovo appaltatore sono obbligati di stare come a giudizio di arbitro inappellabile.

12. Nel caso che la superficie del capostrada si trovi sfigurata in modo che non possa essere convenevolmente rimessa colla nuova copertura, e col risarcimento generale, l'ingegnere valuterà le spese occorrenti da darsi in compensazione al nuovo appaltatore, il quale dovrà subito restituire in perfetto stato la superficie del capostrada.

TIT. III. Degli obblighi dell'appaltatore.

13. Il capostrada, costituendo la parte principale ed essenziale della strada, debb'esser mantenuto colla massima cura, affinchè in tutte le stagioni dell'anno il traffico non vi sperimenti incomodo

nè ritardo. A tale oggetto la sua superficie dev'essere perfettamente spianata e configurata secondo la sua regolare forma convessa, in modo che le ruote vi si dispieghino sdruciolando e non già saltellando, e le acque piovane abbiano un facile scolo ne' fossi senza rimanere stagnanti in alcun sito della strada. Le rotaie, le buche, o le parti concave, le prominente, le grosse pietre sporgenti il fango nel tempo di piogge e la polvere in tempo asciutto, si debbono risguardare come gravi contravvenzioni agli obblighi dell'appalto, poichè in fatti cagionano di necessità gravissimo incomodo e ritardo al cammino.

14. Il buon mantenimento del capostrada dipendendo dalla buona qualità del brecciamme, debb'esser questo bene cspurgato dalle parti terrose, ed avere le dimensioni prescritte dai regolamenti, cioè dee passare a traverso di un anello di ferro del diametro di 17 centesimi di palmo. Queste condizioni debbono riguardarsi come essenziali per conseguire che il brecciamme si consolidi bene, e che formi una specie di lastrico comodo pel traffico, perchè le ruote nel dispiegarsi soffrano minor attrito, e le vetture potendo esser caricate di un peso maggiore, siano men soggette a danni. A tal oggetto debb'esser obbligo dell'appaltatore di purgar bene, prima che si trasporti sulla strada, il brecciamme che s'estrarrà dai torrenti o dalle cave indicate nella consignazione, e nelle cave medesime egli dovrà far ridurre alla debita grandezza di brecciamme le pietre grosse, facendosi uso di martelli, e non già di grosse mazze di ferro. Tanto il suddetto purgamento, quando la rompitura delle pietre e la riduzione del brecciamme, non dà alcun dritto all'appaltatore per qualsivoglia compensazione.

15. Nel caso che l'appaltatore si avvegga che le cave siano esaurite, e non somministrino più brecciaine di buona qualità, sarà sua cura di cercare nuove cave in surrogazione. Ma prima di poterle far uso, dee riceverne l'approvazione dalla direzione generale, la quale la darà quando sia stata assicurata dall'ingegnere incaricato di accordo con la deputazione, che la cava somministri brecciaine di buona qualità.

16. Nell'assegnazione di una nuova cava che resterà addetta al servizio della strada, la direzione generale farà procedere all'apprezzo dei danni che si cagionano al possessore del fondo, sì per l'occupazione del suolo che si destina ad uso di cava, come pel trasporto del brecciamme, quando non vi sia strada vicinale. Il valore di sì fatti danni si pagherà a carico dell'amministrazione. Ma l'appaltatore non avrà dritto a compensazione per l'apertura della cava, o per la maggior lunghezza del trasporto, come del pari non si farà deduzione dallo estaglio se una sì fatta lunghezza risultasse minore.

17. Dovendosi mantenere in tutte le stagioni dell'anno la strada nel perfetto stato della consignazione, la spessezza ossia altezza del masso del capostrada dev'esser sempre quella descritta nella consignazione per tutta la lunghezza del capostrada medesimo, e non

si ammetterà compensamento tra l'eccesso della spessezza di un tratto ed il difetto di un altro. Sarà tollerato un tal compensamento tra i diversi punti di ogni tratto di 500 palmi, purchè la differenza in altezza non oltrepassi cinque centesimi di palmo.

18. Affin di supplirsi al consumo del brecciamme, o di conservarsi la strada sempre nel perfetto stato della consegnazione, sarà obbligo dell'appaltatore di eseguire nel mese di ottobre una copertura generale proporzionata al bisogno della strada, e nel mese di marzo ed aprile un risarcimento generale. Oltre a quest'obbligo avrà anche quello di fare accuratamente con minuto brecciamme tutti quei risarcimenti giornalieri che sono necessari per conservare la strada a comodo passaggio ed in perfetto stato di consegnazione.

19. Previa la permissione della direzione generale potrà l'appaltatore eseguire una copertura generale di tale spessezza che lo dispensi di farla per due o tre anni successivi, riserbandosi di conservare la configurazione e lo spianamento con risarcimenti generali e giornalieri. Facendosi una copertura di molta spessezza, l'appaltatore dee badare alla pronta consolidazione, per non rendere per lungo tempo incomodo il traffico. Ove quella oltrepassi la spessezza di tre centesimi di palmo, si eseguirà in due volte per la metà della larghezza del capostrada, e si distenderà la seconda porzione allorchè la prima si sia in certo modo consolidata.

20. Per potersi eseguire una copertura generale nel mese di ottobre, l'appaltatore sarà tenuto di far trovare approntata verso la fine di settembre la quantità bisognevole di brecciamme. Del pari nel mese di marzo deve ammanirsi il brecciamme necessario per un generale risarcimento da eseguirsi in aprile. In fine per potersi eseguire i giornalieri risarcimenti, dee tenersi in tutti i tempi nella strada una competente provvisione di brecciamme minuto, che si dee continuamente supplire a mano a mano che se ne farà consumo. I depositi del brecciamme non debbono mai ingombrare il capostrada, debbono esser fatti di figura prismatica la cui base non oltrepassi quattro palmi di larghezza, e debbono essere situati lungo un solo passeggiatoio. Trovandosi dei depositi di brecciamme che occupino anche la sola guida del capostrada, l'appaltatore incorrerà nella multa di ducati uno per ogni cumulo.

21. Non si procederà alla formazione della copertura e dei risarcimenti generali, se prima l'ingegnere incaricato non abbia verificato che il brecciamme sia della qualità prescritta, e che sia tolto dal capostrada tutto il fango o tutta la parte triturrata e ridotta in polvere. Affinchè poi si assicuri la rigorosa osservanza del nettamento di tutto il fango e di tutta la polvere, l'appaltatore dee prima eseguire un generale risarcimento del capostrada già nettato scrupolosamente, e dopo la verifica di tal risarcimento l'ingegnere darà l'ordine di spargersi la nuova copertura. La trasgressione di questi obblighi darà alla direzione generale il dritto di fare

scomporre il capostrada, ed emendarne tutt'i difetti, a spese dell'appaltatore.

22. Dopo che l'appaltatore avrà eseguita la copertura o i risarcimenti, l'ingegnere incaricato ha l'obbligo di verificare che non sieno eccedenti le dimensioni prescritte per la grandezza del brecciamme, che non vi sieno le così dette sbrecciature grandi o piccole sotto qualsivoglia pretesto, e che non si trovi mescolata terra o fango nel capostrada. In riguardo alle pietre grosse, esse saranno svelte a spese dell'appaltatore, ed oltre a ciò gli sarà inflitta una multa di ducati dieci per ogni cofano di pietre grosse, che si estraggono da un tratto del capostrada che abbia la superficie di venti pertiche quadrate. Rispetto alle sbrecciature ed al miscuglio di terra o fango nel capostrada, la direzione generale avrà il dritto di fare svellere la copertura che abbia tali difetti, e costruire la nuova con ottimo brecciamme, a danno e spese dell'appaltatore, al quale inoltre sarà inflitta una multa di ducati 10 per ogni dieci pertiche quadrate di copertura avente tali difetti.

23. Oltre all'obbligo che ha l'appaltatore di sgombrare dal capostrada tutto il fango prima di eseguire le coperture ed i risarcimenti generali, a sue spese in ogni tempo dee far togliere quello che vi si forma successivamente. Il fango sarà accumulato nei passeggiatoi, e tosto che sarà asciutto, si spargerà nei fondi adiacenti in modo ed in tempo che non cagioni danno alle coltivazioni esistenti. Lo stesso si farà della polvere di cui si è parlato nell'articolo 21. Nel caso di trasgressione a questi obblighi la direzione generale farà togliere il fango o la polvere, a danno e spese dell'appaltatore.

24. Si esigerà con maggior rigore lo sgombramento del fango nei siti ove si eseguono i risarcimenti, affinchè non resti viziato il masso del capostrada. Nel caso di trasgressione, a danno e spese dell'appaltatore, sarà scomposta la parte difettosa del capostrada, e sarà rifatta con brecciamme di buona qualità. Oltre a ciò sarà inflitta una multa di ducati dieci per ogni dieci pertiche quadrate della copertura così viziata.

25. Del pari a danno e spese dell'appaltatore saranno risarcite e spianate le rotaie che hanno luogo quanto la strada non sia mantenuta con diligenza, e non si trovi sgombrata dal fango. Oltre a ciò per ogni palmi cento di rotaie sarà inflitta una multa di carlini dieci se quella oltrepasserà la profondità di 15 centesimi di palmo, e sarà aumentata di carlini dieci per ogni decimo di palmo di maggior profondità.

26. Qualora l'ingegnere incaricato, che verso il principio di aprile e di ottobre dee portarsi a verificare l'ammanimento del brecciamme necessario per le coperture e pe' risarcimenti generali, non ne trovi approntata la quantità che giudica sufficiente al bisogno della strada, egli per mezzo delle pruove rileverà la spessezza del capostrada, e calcolerà la quantità del brecciamme bisognevole affinchè dopo la copertura, o l' risarcimento, il capostrada abbia

la spessezza di cinque centesimi di palmo di più di quella consegnata, per supplire al consumo di sei mesi. Se la qualità ammanita sia di un terzo minore di quella calcolata, l'appaltatore incorrerà in una multa non minore del decimo, nè maggiore della metà del valore del brecciamme mancante. Del pari incorrerà in una simile multa qualora in qualsivoglia tempo l'ingegnere incaricato verificasse che sulla strada non vi sia la metà della quantità convenuta di brecciamme minuto pe' giornalieri risarcimenti. Ma se l'appaltatore non avrà curato di ammanire affatto il brecciamme per la copertura, o pel risarcimento generale, o ne avrà approntato una quantità non maggiore del terzo di quella bisognevole, si ha un argomento di fatto che l'appaltatore trasgredendo agli obblighi più essenziali del contratto si sia messo fuori stato di ben mantenere la strada. E siccome avanzandosi la stagione non sarebbe più tempo opportuno all'esecuzione della copertura o del risarcimento generale, l'ingegnere coll'intervento di quel deputato delle opere pubbliche che sarà destinato dall'intendente per la verifica degli ammanimenti ad uso di coperture o risarcimenti generali, ovvero del sindaco del comune più vicino, compilerà verbale di questo fatto, e lo spedisce all'intendente, impetrandolo le disposizioni perchè l'ammanimento si esegua prontamente da un altro a danno dell'appaltatore manchevole e secondo i prezzi che determinerà la direzione generale, avuto riguardo alle circostanze del luogo e della stagione. Non essendovi chi voglia incaricarsi dell'ammanimento a danno, l'intendente disporrà subito che un tal lavoro si esegua in amministrazione, incaricando i sindaci di spedire così i travagliatori per estrarre e purgare il brecciamme, come i carri ed i carretti per trasportarlo. Dandosi di ciò dall'intendente pronta informazione alla direzione generale, questa domanderà che sul pattuito estaglio del mantenimento si metta a disposizione dell'intendente stesso la somma necessaria.

27. Terminato l'ammanimento l'ingegnere, insieme col deputato e col sindaco, che è intervenuto alla compilazione del primo processo verbale, si porterà a farne la verifica, e ne compilerà egualmente il debito processo verbale. Compiuto un tale atto, l'ingegnere disporrà che la copertura, o il risarcimento generale, si esegua o da colui che ha fatto l'ammanimento a danno, o dai travagliatori del paese, qualora l'appaltatore della strada non faccia trovare i suoi lavoratori pronti ad eseguire tali lavori.

28. Laddove la mancanza degli ammanimenti sia nei limiti indicati da non porre in rischio il mantenimento della strada, l'ingegnere, dopo essersene compilato processo verbale nel modo anzidetto, farà ordine all'appaltatore, di provvedervi nello spazio di quindici giorni. Nel tempo stesso ne farà rapporto alla direzione generale, ed all'intendente, affinchè con anticipazione quest'ultimo possa dare le disposizioni per fare eseguire, occorrendo, i lavori a danno. Spirato il termine di 15 giorni, l'ingegnere si porterà a verificare se l'appaltatore abbia eseguiti i prescritti ammanimenti, e

nel caso che non vi abbia adempiuto ne distenderà processo verbale coll'intervento del deputato, o del sindaco, ed in conformità delle disposizioni già date dall'intendente curerà che tosto sieno intrapresi i lavori a danno.

29. Qualora nella verificaione degli ammanimenti l'ingegnere rileverà che il brecciamme sia di cattiva qualità, ne compilerà processo verbale nel modo anzidetto, ed impetrerà dall'intendente, o dal sottintendente, le disposizioni per far trasportare lungi dalla strada il brecciamme cattivo, farlo surrogare con altro di buona qualità, e tutto ciò a danno dell'appaltatore della strada, nel caso che costui non condisca ad eseguirlo subito volontariamente.

30. Se il brecciamme sia mescolato con terra, o se il capostrada non sia perfettamente sgombrato dal fango, o del brecciamme triturato ridotto in polvere, l'ingegnere ne distenderà processo verbale nel modo anzidetto, e chiederà le accennate disposizioni per purgarsi il brecciamme e sgombrarsi il capostrada, il tutto similmente a danno dell'appaltatore, qualora costui non intraprenda, ed esegua subito tali operazioni volontariamente.

31. Qualora l'appaltatore abbia eseguito una copertura di molta spessezza da durare più anni, nel mese di settembre chiederà che dall'ingegnere incaricato si faccia la verificaione della spessezza e dello stato del capostrada. Dietro una tal verificaione, sul rapporto dell'ingegnere, che ne sarà garante, la direzione generale dispenserà l'appaltatore dal far l'ammanimento per la copertura, prescrivendo la sola quantità necessaria pel convenevole risarcimento.

32. L'appaltatore dovrà procurarsi tutt'i mezzi necessari pel trasporto del brecciamme, e di altra sorta di materiali, e curare l'acquisto dei materiali medesimi, e la ricerca degli artefici, ed operai, senza poter pretendere alcuno aiuto, benchè minimo, dalla direzione generale, dalla deputazione provinciale, o dalle autorità amministrative, nè potrà allegare a suo vantaggio la privazione di simili aiuti. Con ciò non s'intende che la direzione generale, o la deputazione provinciale, non possano accordare gli opportuni uffizj per procurare all'appaltatore tutti gli agevolamenti che stimeran convenienti.

33. L'appaltatore dovrà in ogni tempo mantenere i passeggiatoi perfettamente spianati con la debita pendenza verso i fossi, farvi tagliare l'erbe che si rendono incommode al passaggio, e farvi sgombrare le pietre, e gli altri materiali, che vi si potessero gittare. Nei mesi di marzo e di ottobre sarà specialmente obbligato di farvi eseguire uno spianamento generale, e rettificarne gli orli e le pendenze. Tutta la terra bisognevole al mantenimento dei passeggiatoi sarà presa dai fossi laterali. Nel caso che non fosse sufficiente la terra estratta dai fossi, l'appaltatore dovrà supplirvi prendendola dai fondi in cui non si cagioni danno, o se ne produca il menomo possibile alle coltivazioni. Tanto il danno quanto i trasporti bisognevoli per la terra da adoperarsi nella riparazione de' passeggiatoi saranno sempre a carico dell'appaltatore. Ciò che è detto in questo

articolo pei passeggiatoi si deve intendere anche per le strade mantenute con semplice terra.

34. Sarà obbligo dell'appaltatore di mantenere sempre perfettamente espurgati i fossi della strada per la debita larghezza e profondità, affinchè le acque delle pioggie vi fluiscono liberamente. Del pari dovrà tenere in tutt'i tempi sgombrate le luci de' ponti e ponticelli, in modo che le acque vi abbiano libero corso.

35. Sarà obbligo dell'appaltatore di mantenere espurgate le *gavete* i *basolati* ed i selciati. In riguardo ai basolati, e selciati delle strade, o gavete, o ponti, o platee, o catene, o traverse nei fossi, o burroni, sarà obbligato di rimettere in calce, o surrogare tutt'i basoli che durante l'appalto si manifesteranno smossi, o rotti, e di risarcire i selciati.

36. Sarà parimente tenuto l'appaltatore al mantenimento superficiale di tutte le fabbriche che sono nella strada. A tale oggetto dovrà avere special cura di svellere colle intere radici l'erbe, e gli alberi che vi andassero allignando, e farvi le necessarie riboccature di calce, ed i bisognevoli risarcimenti d'intonaco. Baderà alla conservazione così de' muri a secco riparandone le parti degradate, come dei passamani sui parapetti de' ponti o de' muri di sostegno, specialmente rimettendo in calce i passamani tosto che sian smossi o fatti cadere per qualunque causa. Curerà infine di rimettere prontamente le colonne miliarie che fossero abbattute o inclinate.

37. Colla massima cura l'appaltatore dee invigilare alla conservazione dei ponti di legname, se ve ne siano nella strada, e badare specialmente che non siano danneggiati dalla mano dell'uomo, e per involare chiodi, perni, o fasce di ferro. Nel caso che ciò avvenisse, sarà tenuto l'appaltatore di supplirvi a sue spese. Avrà l'obbligo di far togliere gli alberi che si fermassero dinanzi alle palate di ciascuno degli stessi ponti, o sulle sponde del fiume, o torrente in vicinanza del medesimo, ove gli stessi alberi facendo l'ufficio di pennello potrebbero far alterare il corso del fiume, o torrente.

38. L'appaltatore ha l'obbligo d'invigilare, che non sieno danneggiati o distrutti gli alberi che si trovino piantati sull'orlo dei passeggiatoi o dei fossi, e che saranno descritti nella consegna. Nel caso che avvengano guasti in tali piantagioni, l'appaltatore pagherà il prezzo degli alberi distrutti, ed a proprie spese vi supplirà con novelle piante, salvo a lui il regresso per essere rimborsato dai contravventori.

39. Le cure di un diligente mantenimento delle strade, e la vigilanza perchè non si commettano abusi, o innovazioni a danno delle strade stesse, richiedendo una continua assistenza, la quale non è presumibile che possa praticarsi dall'appaltatore personalmente, sarà questi obbligato di tenere a proprie spese sulla strada un competente numero di operai stazionari, affinchè possano risarcire le giornaliere degradazioni del capostrada, sgombrare il fango, mantenere spianati i passeggiatoi, tenere espurgati i fossi, e

restaurare tutte le altre degradazioni delle diverse opere della strada. Questa disposizione però non esonera in modo alcuno l'appaltatore dallo esatto adempimento degli obblighi come sopra imposti, nè lo scarica dalle conseguenze che seco porta la trascuratezza degli stazionarj.

40. Avvenendo contravvenzioni relative alle comunicazioni tra le pubbliche strade ed i fondi che le fiancheggiano, o alle occupazioni dei fossi, sia con lo spianamento di questi, sia con la costruzione di fabbriche, l'appaltatore dee farne prontamente rapporto all'ingegnere incaricato, e questi alla direzion generale, la quale darà le disposizioni per procedersi in conformità del real decreto del 25 luglio 1826, o degli articoli 10 e 11 del regolamento sanzionato con real decreto del 14 marzo 1822.

41. Per la sicurezza dell'adempimento degli obblighi dal canto dell'appaltatore sarà ritenuta la rata de' due primi trimestri dell'estaglio dopo di essere stata regolarmente liquidata, la quale gli sarà pagata dopo che finito l'appalto, riconsegnata la strada al nuovo appaltatore, e liquidati i conti, egli risulterà creditore. Dee inoltre dare una idonea cauzione, a' termini de' regolamenti, equivalente all'estaglio di un anno.

42. Quante volte un appalto di mantenimento fosse conchiuso con un solo appaltatore, sarà costui nell'obbligo di scegliere un soggetto di soddisfazione della direzione generale, il quale intervenendo nel contratto si obblighi, in caso di morte dell'appaltatore, di continuare nell'appalto collo stesso estaglio e cogli stessi patti fino al termine del periodo convenuto, e colla piena responsabilità della cauzione data dal defunto, senza bisogno di consegna, o di altro atto, dovendo intendersi la di costui gestione come una stretta continuazione di quella del defunto medesimo.

43. L'appaltatore o gli appaltatori, ed anche il supplente nel caso anzidetto, dovranno eleggere un solo domicilio presso un notaio residente nel capo luogo della provincia in cui giace la strada, affinchè ivi siano fatte tutte le citazioni sia giudiziarmente, sia amministrativamente per parte dell'intendente, o della direzione generale. Al notaio medesimo saran presentati gli ordini, che l'ingegnere comunicherà all'appaltatore in suo nome, o per parte della direzione generale, ed il notaio sarà tenuto a sottoscrivere la copia. Nel caso che costui ciò ricusasse, l'ingegnere depositerà copia dell'ordine presso il segretario generale della intendenza, il quale vidimerà l'originale. Inoltre per la celerità del servizio l'ingegnere direttore, quando lo crederà opportuno, spedisce gli ordini in iscritto all'appaltatore, che dovrà sottoscrivere la copia.

44. Qualora in forza di citazione intimata da un usciere dell'intendenza, o di ordine dato dall'ingegnere in suo nome, o per parte della direzione generale, sia ordinato all'appaltatore d'intervenire sopra luogo per qualunque operazione, si stabilisce che mancando egli nel giorno fissato di presentarsi, o farsi supplire da un procuratore, un tal procuratore, a richiesta dell'ingegnere della di-

rezion generale, sarà nominato dall'intendente della provincia, e si avrà come nominato dall'appaltatore medesimo. In questo caso di mancanza per parte di costui, le spese di viaggio, e le vacanze del procuratore destinato dall'intendente saranno pagate a di lui carico, ritenendosi da' suoi averi, ed oltre a ciò sarà soggetto ad una multa di ducati 50.

45. Tutte le spese delle subastazioni, e del contratto, non esclusa la copia esecutiva dell'istrumento per uso della direzione generale, saranno a carico dell'appaltatore. Egli inoltre a sue spese dovrà farsi estrarre una copia della consegnazione della strada, per curarne in conformità il buon mantenimento.

TIT. IV. De' danni, de' lavori urgenti, e de' lavori straordinarij.

46. I danni che possono avvenire in una strada si distinguono in due classi. Sotto la prima son compresi quelli che sono l'effetto del traffico, delle meteore e di qualunque causa ordinaria, come sono le degradazioni del capostrada, dei passeggiatoi, e di altre opere, di cui l'appaltatore dovea curare la conservazione, giusta gli articoli 35, 36, 37 e 38. Nella seconda classe si annoverano quelli che sono prodotti da cause straordinarie, e da forza maggiore irresistibile, come sarebbero le grandi frane, la caduta delle fabbriche, l'eruzione di un fiume, o torrente che tagli una porzione della strada. I danni della prima classe saran sempre, e prontamente riparati a carico dell'appaltatore. E se egli ne differisca la riparazione, l'ingegnere gli farà ordine di eseguirla fra lo spazio di 15 giorni, e classi i quali sarà provveduto per l'esecuzione in danno. Quelli poi della seconda andranno a carico della direzione generale, salvo le eccezioni seguenti.

47. Perchè l'appaltatore sia scaricato dalla riparazione a sue spese dei danni straordinarij, dee in primo luogo giustificare ch'egli abbia mantenuto con diligenza le opere destinate a prevenire tali danni, e che a tempo abbia dato avviso all'ingegnere de' segni del pericolo, come sarebbero le lesioni, o lo strapiombo delle fabbriche, e che non abbia trascurato di denunziare le innovazioni che potevano cagionarli, e che in fine abbia adoperati tutt'i mezzi che erano in suo potere per prevenirli, o per diminuirli.

48. Appena avranno luogo sì fatti danni straordinarij l'appaltatore dee farne informazione alla direzione generale ed all'ingegnere. Questi dee portarsi subito ad esaminare se con effetto siano stati cagionati da cause straordinarie, e se si debbano in tutto, o in parte imputare a negligenza dell'appaltatore. Coll'assistenza di un deputato, o del sindaco del rispettivo comune, ne compilerà un processo verbale, che accompagnato dal corrispondente stato stimativo e da circostanziato rapporto sarà subito spedito alla direzione generale. Laddove tra lo spazio di tre giorni da quello in cui i danni straordinarij sono avvenuti, l'appaltatore non ne darà avviso all'ingegnere incaricato, si presumerà ch'egli abbia rinunciato

a qualunque indennizzazione per la loro riparazione, ed il loro valore sarà tutto a suo carico.

49. Trattandosi di danni di grave importanza, che l'appaltatore sostiene doversi riparare a carico dell'amministrazione, il direttor generale ne farà eseguire la verificazione per mezzo di un ingegnere della direzione stessa di grado superiore all'ingegnere incaricato. L'ingegnere verificatore dopo di aver accuratamente esaminato tutte le circostanze locali, ne compilerà un minuto processo verbale, ed insieme con un ragionato rapporto lo spedirà alla direzione generale, la quale, inteso il consiglio di acque e strade, deciderà (salvo il gravame alla gran corte de' conti) se i danni debbano ripararsi in tutto, o in parte, a carico dell'appaltatore, o dell'amministrazione.

50. Qualunque potrà essere l'avviso dell'ingegnere sulla imputabilità de' danni straordinarj per effetto della verificazione indicata nell'art. 48; e siano quali si vogliano le osservazioni, che l'appaltatore potrebbe produrre avverso il verbale di tale verificazione, ciò non debb'essere di menomo ostacolo alla esecuzione de' lavori, che possono riputarsi urgenti per arrestare la progressione de' danni anzidetti, e per restituire l'interrotto passaggio. In tutti i casi poi che questa urgenza sarà riconosciuta, ne sarà compilato verbale a' termini dell'art. 2 dell'istruzione approvata con real decreto de' 25 febbrajo 1826, ed osservate le norme prescritte nell'articolo medesimo, sarà confidata all'appaltatore del mantenimento l'esecuzione dei lavori più urgenti. Questi avrà l'obbligo di eseguirli, e non potrà negarvisi per qualunque motivo, avendo solo il dritto di essere soddisfatto del di loro valore in tutto, o in parte a misura che sarà deciso che i danni siano in tutto o in parte da ripararsi a carico dell'amministrazione. Ma provvedutosi all'urgenza, la direzione generale sarà nel pieno dritto di far perfezionare i lavori da un altro appaltatore con quel metodo che sarà giudicato il più convenevole.

51. Tutti i lavori non di mantenimento, e non urgenti, saran detti lavori straordinarj, qualunque sia l'oggetto loro, cioè principalmente, o di riparare, o di migliorare. Per tutti sì fatti lavori straordinarj che possono al bisogno sulle strade appaltate a mantenimento, in ciascun contratto si stabilirà una tariffa di prezzi, e sopra di essi prezzi cadrà il rilasso, che risulterà dalle subastazioni. L'appaltatore del mantenimento non potrà ricusarsi di eseguire a tali prezzi qualunque lavoro di cui la direzione generale stimerà opportuno di affidargli l'esecuzione. Pei lavori non previsti nella suddetta tariffa si starà ad una rigorosa analisi, da approvarsi dal direttor generale, inteso il consiglio di acque e strade, ed i prezzi, che ne risultano, saran soggetti egualmente al rilasso anzidetto.

52. Compiuti i lavori straordinarj, l'appaltatore del mantenimento ne prenderà la consegnazione, quantunque non fossero stati da lui eseguiti, e ne curerà la conservazione. Se però si tratti di opere che soffrono consumo, come sarebbe un capostrada di brec-

ciame in un tratto che prima era in terra, o una correzione che produca allungamento, in questo caso avrà dritto ad un aumento di estaglio, che sarà regolato colle debite proporzioni all'intero tratto appaltato. Al contrario dovrà l'appaltatore soffrire una proporzionata diminuzione di estaglio, laddove per effetto de' suddetti lavori straordinari venisse a diminuire il consumo delle opere appaltate, come sarebbe nel caso di un pezzo in breccie che si convertisse in basolato, di una correzione che producesse accorciamento e cose simili.

TIT. V. Dell'estaglio.

53. Per tutti gli obblighi imposti come sopra all'appaltatore, gli sarà corrisposto un annuale estaglio da convenirsi nel contratto. Il pagamento di tale estaglio si farà per trimestri, dopo che si saranno adempiute le ritualità prescritte dall'art. 17 delle istruzioni approvate col real decreto del 25 febbrajo 1826, ovvero quelle che potranno essere dettate da altri successivi regolamenti di servizio superiormente approvati.

54. L'estaglio come sopra stabilito debb'essere inalterabile, nè l'appaltatore potrà pretendere aumento alcuno, o qualsivoglia indennità sia per passaggi di persone reali, di truppe e di convogli militari, sia per accrescimento di traffico sulla strada, o per alzamento di prezzi, o per maggior lunghezza del trasporto dei materiali, o per variazione di qualità dei materiali medesimi cagionata da cambiamenti di cave, o in generale da qualunque altra causa preveduta, o impreveduta; salvo però il caso indicato nell'art. 52.

TIT. VI. Del termine dell'appalto, e della riconsegna della strada.

55. Sebbene l'appalto s'intenda finito *ipso jure* allo spirare del periodo convenuto, pur tuttavia, nel caso che la direzione generale allo spirare del periodo suddetto non si trovasse di aver concluso un novello appalto, l'appaltatore antico è obbligato di continuare nel mantenimento della strada con lo stesso estaglio e colle stesse condizioni, per tutto quel tempo (non maggiore però di un anno) che sarà necessario alla conclusione del novello appalto. Ma qualunque sia l'epoca della conclusione del detto appalto, la riconsegna non potrà aver luogo se non nella stagione opportuna per simili atti, che si trovi più vicina all'epoca suddetta. Tutto ciò è espressamente stabilito per evitare che la direzione generale fosse nella necessità di prendere essa stessa la riconsegna della strada, il che rimane positivamente proibito.

56. Determinato il giorno in cui debbe aver incominciamento la riconsegna, si osserveranno per questo atto le stesse discipline e le stesse norme fissate per la consegna nel titolo II.

57. Dovendo l'appaltatore antico riconsegnare il capostrada di uniforme spessore secondo la consegna, non si ammetteranno

compensazioni delle altezze; fuorchè tra due successive sezioni. Ove ne risulterà eccesso di altezza questo andrà a beneficio della strada, e si consegnerà al novello appaltatore l'altezza maggiore, senza che l'antico possa pretendere alcun compensamento. Così del pari l'appaltatore che lascia la strada non avrà dritto a compensamento per maggior lunghezza, o profondità di fossi o per qualunque altra opera di miglioramento, o anche di riparazione fatta senza gli ordini della direzione generale. Tali opere saranno consegnate al nuovo appaltatore nello stato di perfezionamento in cui si trovano.

TIT. VII. Delle competenze di giurisdizione, de' contratti in danno, e delle multe.

58. Per esecuzione del real rescritto del 14 aprile 1832, ed analogamente a quanto trovasi disposto pei contratti dei maestri di posta coll'art. 1 del real decreto del 7 agosto 1817, rimane stabilito che tutte le quistioni, e controversie, che potranno insorgere per effetto del contratto, siano del potere del contenzioso amministrativo; e quindi di esclusiva competenza de' consigli d'intendenza, salvo alle parti il gravame devolutivo alla gran corte de' conti.

59. Ed affinchè la pendenza delle suddette controversie, e de' gravami prodotti nella detta gran corte de' conti, non sia di ostacolo al buon mantenimento delle strade, rimane stabilito che laddove l'appaltatore trascuri gli obblighi impostigli per la esatta manutenzione della strada, la direzione generale avrà il pieno dritto nel corso del giudizio di procedere o direttamente, o per mezzo dei rispettivi intendenti, alla stipulazione de' contratti di urgenza per far eseguire a danno e spese dell'appaltatore i lavori trascurati, o male eseguiti. Ed inoltre in pena della trasgressione degli obblighi assunti, e dell'incomodo cagionato al traffico, sarà amministrativamente inflitta una multa compresa nei limiti dal quinto fino al terzo de' suddetti lavori trascurati, o male eseguiti.

TIT. VIII. De' casi ne' quali si può chiedere la risoluzione del contratto o si può sospendere il mantenimento.

60. La direzion generale non potrà chiedere la risoluzione di un contratto per manutenzione di strade, se non nel caso che procedendosi in qualunque tempo, e per qualunque occasione, ad una verificazione dello stato della strada, si trovasse che dessa presenta mancanze di un valore maggiore di quello che corrisponde ai tre quarti del primo semestre di estaglio da rilasciarsi in cassa, come s'è detto nell'art. 41, e degli altri averi dell'appaltatore. Della cauzione non si terrà ragione in sì fatto paragone, poichè questa dee far fronte alle mancanze che risulteranno dalla definitiva liquidazione, ed all'aumento di estaglio per un appalto in danno. Verificandosi questo caso la direzion generale avrà la facoltà di riparare le suddette mancanze a spese, danni ed interessi dell'appaltatore.

61. L'appaltatore non avrà dritto di sospendere il mantenimento della strada, e sottrarsi al minimo degli obblighi dell'appalto, se non quando gli sia ritardato l'estaglio di mantenimento per dei successivi trimestri sino alla scadenza del terzo, e se non avrà fatto presso la direzione generale debita protesta in iscritto nel tempo in cui dovea seguire il pagamento per effetto de' regolari documenti presentati, o rimessi. Un tal ritardo però non gli darà alcuno dritto, se per effetto di processo verbale di verificaione gli sia stato ordinato di riparare i difetti e le mancanze che si osservano sulla strada, o se su tali averi si facciano eseguire lavori a danno.

Istruzione del 21 ottobre 1834 per lo esatto adempimento degli ordini sovrani comunicati con real rescritto de' 14 ottobre 1834, di rattopparsi giornalmente le regie strade consolari, tanto se sieno in breccie, quanto se sieno lastricate.

ART. 1. Ogni ingegnere sotto la sua più stretta responsabilità esigerà, che gli appaltatori delle regie strade consolari, il mantenimento delle quali è affidato alle sue cure, mantengano costantemente nella rispettiva strada quel numero di operai stazionarij, che si trova stabilito nel contratto di appalto.

2. L'ingegnere prescriverà agli operai stazionarij i lavori di diligente mantenimento e rattoppamento, che debbono giornalmente eseguire. Qualora nelle frequenti visite, che farà sulla strada, scorderà che gli stazionarij non abbiano eseguite le sue istruzioni o sieno neglienti, li farà prontamente congedare, ed ordinerà all'appaltatore di rimpiazzarli nel giorno seguente. Se dopo 24 ore non si presenti il rimpiazzo, l'ingegnere avrà la facoltà di spedire sulla strada altrettanti buoni travagliatori, di stabilirne la mercede, e di obbligare l'appaltatore di soddisfarla.

3. L'ingegnere invigilerà che l'appaltatore adempia a tutti gli obblighi dell'appalto di mantenimento. Nel caso che l'appaltatore ne trascuri alcuno, gli darà l'ordine di darvi adempimento in quel numero di giorni che giudicherà necessario per l'esecuzione. Scorso questo periodo, se gli ordini non sieno stati ben adempiti, farà eseguire i lavori a di lui danno. A tal oggetto potrà incaricare un altro appaltatore, o farli eseguire dai travagliatori giornalieri, che egli farà chiamare, o che dimanderà dal sindaco del comune, nel cui territorio si distende il tratto di strada.

4. Eseguiti i lavori l'ingegnere ne farà la valutazione o lo stato della spesa, e ne spedirà il certificato all'intendente, per disporne il pagamento sugli averi dell'appaltatore negliente.

5. Rispetto ai basolati pe' quali non v'ha mantenimento, l'ingegnere incaricherà l'appaltatore del contiguo tratto in breccie o altro di sua fiducia, di eseguire giornalmente tutti i rattoppamenti necessarij, per mettere in calce i basoli smossi, o per rimpiazzare i rotti.

6. L'appaltatore presenterà il notamento de' lavori eseguiti in

ogni settimana al sindaco rispettivo, il quale ne certificherà l'esecuzione, e ne valuterà la spesa.

7. Qualora i basolati siano molto degradati da esigere la ricostruzione, l'ingegnere disporrà che l'appaltatore mantenesse ripiene di minuto brecciamme le buche e le profonde solcature, e stabilirà il prezzo del mantenimento.

L'appaltatore chiederà al sindaco il certificato del servizio prestato con diligenza nella scorsa settimana.

8. L'appaltatore sgombererà il basolato dei copiosi interrimenti portati dalle acque, che diano molestia al passaggio. Limitandosi però a togliere il pericolo, attenderà che il sindaco faccia verificare la quantità dell'interrimento.

Se la spesa per lo sgombramento oltrepassa i ducati dieci, rimosso il pericolo se ne avvertirà l'ingegnere del carico, il quale prese le dimensioni e compilato il processo verbale di urgenza prescritto da' regolamenti, ne disporrà la esecuzione.

9. Per tutti gli anzidetti lavori straordinarj di riattazione, l'ingegnere del carico libererà i certificati coi rispettivi scandagli, de' quali un esemplare sarà presentato all'intendente pel pagamento, ed un altro accompagnato da un rapporto sarà rimesso alla direzione generale.

10. La direzione generale a misura de' bisogni chiederà al ministro delle finanze, che si mettano a disposizione degl'intendenti le somme bisognevoli sull'articolo delle riattazioni de' lavori straordinarj.

11. Relativamente ai nuovi basolati, ne quali l'appaltatore di costruzione pel tempo convenuto, è obbligato di rimettere i basoli smossi, rotti o affondati, e di rimediare a tutt'i difetti di esecuzione che si manifestino, l'ingegnere del carico invigilerà, che l'anzidetto appaltatore adempia prontamente ai suoi obblighi.

Nel caso di trascuranza o di ritardo farà eseguire a di lui danno i lavori da un altro appaltatore, con le norme prescritte pe' lavori da eseguirsi a danno nelle strade di brecciamme date a mantenimento.

12. Per quei basolati di gavete di ponti, e di altri tratti, de' quali è affidata la manutenzione all'appaltatore del mantenimento del rispettivo tratto di strada, si eseguiranno a di lui danno nel modo anzidetto tutt'i lavori per riparare i guasti, qualora egli non vi abbia prontamente adempiuto.

13. Ne' progetti di costruzione de' basolati si terrà conto da oggi innanzi della spesa della covertura e scouvertura, del mantenimento del comodo passaggio, per mezzo di operai stazionarj da regolarsi dall'ingegnere secondo il bisogno nelle diverse stagioni degli steccati da farsi, e del numero de' lampioni da mantenersi accesi durante la notte, per evitare ogni pericolo.

14. Gli operai stazionarj che ne sono incaricati debbono durante la intera notte mantenere accesi i lampioni. Questa disposizione è riguardata come regolamento di polizia amministrativa, ai termini degli articoli 278 e 282 della legge de' 12 dicembre 1816, ed in

ogni comune il primo eletto che per l'articolo 58 della legge stessa è incaricato della polizia urbana e rurale è obbligato a vegliare per la esatta esecuzione di essa.

Nel caso che si lasciassero smorzati i lampioni, il primo eletto farà arrestare l'operaio contravventore, ed il riterrà in prigione da uno fino a tre giorni, per effetto delle disposizioni degli articoli 57 e 282 della legge mentovata.

Questa disposizione sarà aggiunta ai regolamenti di polizia amministrativa di ciascun comune e farà parte di essi, siccome è disposto nel capitolo IV del tit. IX della legge de' 12 dicembre 1826.

15. Gli intendenti, che ai termini dell'articolo 20 delle istruzioni dei 25 febbrajo 1826, son responsabili verso Sua Maestà (D. G.) della buona tenuta delle strade regie, inculcheranno ai sindaci ed eletti lo esatto adempimento delle operazioni, che vengono loro dal presente regolamento attribuite.

16. In ogni trimestre gl'ingegneri presenteranno alla direzione generale un quadro particolarizzato de' lavori straordinarj eseguiti, e della spesa occorsa tanto per quelli a carico degli appaltatori di mantenimento, quanto per quelli a carico della real tesoreria.

17. Gli anzidetti quadri saranno esaminati dal consiglio di acque e strade il quale darà il suo avviso intorno alla regolarità e diligenza con cui è stato da ciascun ingegnere condotto questo ramo di servizio, e proporrà le modificazioni che giudicherà necessarie per la miglior condotta de' lavori. La direzione generale con un suo ragionato rapporto sommetterà a sua eccellenza il ministro delle finanze la deliberazione del consiglio.

Reale Rescritto del 8 novembre 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si determina che l'articolo 52 del real decreto de' 25 marzo 1819 riguardante l'amministrazione delle poste viene applicato all'amministrazione de' ponti e strade.

Nell'articolo 52 del real decreto de' 25 marzo 1819 sull'organizzazione della direzione generale delle poste è disposto quanto segue:

Nel caso di mancanza in servizio o d'insubordinazione de' corrieri, dei conduttori, de' maestri di posta, de' postieri, dei bollandieri, de' servienti, de' portalettere, e de' vetturali de' procacci, il direttore generale potrà farli mettere in arresto correzionalmente per mezzo della polizia, o delle altre autorità competenti, fino a tre giorni, ma oltre tal tempo ne dovrà dar parte al ministro delle finanze.

Ora avendo il consiglio d'ingegneri di ponti e strade esaminato, se una simile disposizione convenga applicarsi ai capi d'opera e lavoratori, ed anche agli appaltatori dei lavori di strade regie nei casi di colpa e negligenza loro, e principalmente quando sulle strade regie il pubblico passaggio resta esposto per loro cagione a pericoli, ha il consiglio d'ingegneri dato avviso, che la misura anzidetta sarebbe oltremodo utile di applicarsi anche al servizio delle

regie strade , per punire di loro colpe o negligenze i capi d'opera , e lavoratori , eziandio gli appaltatori.

Ed essendosi questo avviso rassegnato alla sovrana intelligenza, il Re nostro signore , nel consiglio ordinario di stato de' 3 novembre si è servito dichiarare , che il real decreto de' 25 marzo 1819, per le disposizioni contenute nell'articolo 52 , resta applicato e posto in osservanza anche per l'amministrazione generale di ponti e strade , nel modo suggerito dal consiglio d'ingegneri.

Nel real nome la prevengo di tal sovrana risoluzione per sua intelligenza e regola , e per lo adempimento.

Risoluzione sovrana del 13 marzo 1835 partecipata dal ministro degli affari ecclesiastici emessa su gli atti del consiglio provinciale di Bari del 1834.

Sua Maestà ha preso in considerazione le osservazioni del consiglio provinciale relative alle opere pubbliche ed agli ingegneri provinciali ; e si è degnata approvare le seguenti istruzioni proposte dal consiglio , non solo per terra di Bari , ma per tutte le altre provincie pel migliore andamento delle dette opere.

1. Saranno stampati a spese dei fondi delle opere pubbliche così il regolamento del 10 settembre 1816 inserito nella collezione delle leggi di quell'anno (pag. 248 del secondo semestre) , come la istruzione concernente lo stesso oggetto , approvata col real decreto del 25 febbraio 1826 , ed inserita nel primo semestre della collezione (pagina 107) , a cura della deputazione provinciale , in un competente numero di copie , onde poterle distribuire a tutt'i consiglieri provinciali e distrettuali , ai deputati provinciali e locali delle opere pubbliche , ed a tutti i sindaci della provincia per conservarle negli archivj comunali.

2. Per ogni opera nuova , prima di fissare i prezzi sui quali si dovrà aprire la licitazione , l'ingegnere dovrà stabilire tali prezzi per ogni natura di lavori insieme con la deputazione , prendendo per norma quelli che corrono ne' luoghi ove i lavori si debbono eseguire , con l'aumento del 10 per 100 , o al più del 15 per 100 , come esca ed incitamento della concorrenza all'asta pubblica.

3. La deputazione delle opere pubbliche provinciali sarà autorizzata a dividere , d'accordo con l'ingegnere , le opere , e per conseguenza gli appalti , in competenti porzioni ond'escludere i grandi appalti , ed ammettere alla concorrenza i piccoli intraprenditori. Qualora la necessità d'invigilare su di molti appaltatori richiedesse l'aumento di qualche ingegnere , sarà questo accordato sulla domanda della deputazione.

4. Gli ingegneri non dovranno intraprendere verun viaggio senza una preventiva determinazione della deputazione , o in caso di urgenza , dell'intendente , che n'è il presidente , il quale dovrà in tal caso istruirne la deputazione nella prima sessione.

Qualora la direzione generale di ponti e strade dovrà disporre il viaggio di un ingegnere , sarà tenuta a farne inteso l'intendente

che ne istruirà la deputazione. In dorso dell'ufficio dell'intendente, ch'esprima la missione ricevuta dall'ingegnere, le deputazioni locali, o la deputazione provinciale o i sindaci de' comuni secondo i diversi casi, dovranno segnare le date dei giorni di arrivo e di partenza. Su di questo documento soltanto potranno esser pagate le indennità di viaggio: ed un tal documento dovrà esser unito come giustificazione al mandato di pagamento.

5. La deputazione delle opere pubbliche potrà accordare la presidenza di ogni deputazione locale ad un consigliere provinciale o distrettuale più vicino ad ognuna di esse, con l'incarico di raccogliere le notizie locali su l'andamento de' lavori di ciascun'opera, e parteciparle alla deputazione, che si gioverà del concorso de' loro lumi e del loro zelo.

6. I consiglieri provinciali dovranno raccogliere tutte le nozioni di fatto intorno ai difetti ed ai miglioramenti, che potranno osservare nella costruzione delle strade, e darne parte al consiglio in ogni sessione, a fine di metterlo nel grado, dopo maturo esame e discussione, d'implorare da Sua Maestà gli opportuni provvedimenti.

Reale Rescritto del 20 maggio 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che l'articolo 229 della legge sull'amministrazione civile è applicabile tanto alle strade di conto regio, che a quelle di conto provinciale.

Per occasione della rifazione de' basolati interni dei comuni di Toritto e di Grumo facenti parte della strada provinciale da Bari ad Altamura, si è promosso il dubbio se l'art. 229 della legge de' 12 dicembre 1816, che chiama i comuni che abbiano una popolazione di oltre a mille anime a concorrere nella costruzione, ristaurazione e manutenzione di un tratto di strada consolare che attraversi il loro abitato, sia oppur nò, per analogia, applicabile alle strade provinciali.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato degli 11 di questo mese, in difformità dell'avviso della consulta dei reali domini di quà del faro, che opinava per la negativa, si è degnata di dichiarare, che il citato art. 229 della legge de' 12 dicembre 1816 fissato per le strade di conto regio, sia applicato anche alle strade di conto provinciale.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione pel suo esatto ed eguale adempimento.

Reale Rescritto del 6 giugno 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che tanto per le opere comunali, che per le provinciali, e per quelle di conto del real tesoro non deve cominciarli il lavoro prima che i fondi sieno approntati.

In occasione di aver rassegnato a Sua Maestà il voto del consiglio provinciale di Principato citeriore, che nella sessione del 1834 propose la sovrimposta di due grana addizionali straordinarie al contributo fondiario di quella provincia, onde provvedere ai bisogni delle opere pubbliche in costruzione; Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario degli 8 dicembre del passato anno, si è degnata ordinare, che non si dia mano ad alcuna opera, sia comunale, sia provinciale, sia a conto della real tesoreria, se non che quando i fondi necessari sieno pronti, e che il ministro degli affari interni comunichi a chi si convicne tale determinazione.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione pel corrispondente adempimento.

Decreto del 9 agosto 1835 che rende insequestrabili le somme dovute ad appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministero di stato degli affari interni.

Visti i nostri reali decreti de' 14 maggio 1822, dei 9 febbraio 1824, e de' 2 di aprile 1832 sulla insequestrabilità delle somme dovute agli appaltatori delle opere, che si eseguano per conto delle nostre casse regie;

Volendo estendere anche agli appaltatori delle opere pubbliche provinciali, comunali, o de' pubblici stabilimenti le disposizioni contenute ne' cennati reali decreti;

Veduto il parere della consulta generale del regno;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

ART. 1. Le somme dovute agli appaltatori delle opere pubbliche provinciali, comunali, o de' pubblici stabilimenti dipendenti dalla nostra real segreteria, e ministero di stato degli affari interni, non possono essere soggette a sequestri per parte de' creditori degli appaltatori medesimi, uniformemente a quanto è prescritto coi sopraccennati reali decreti; salve l'eccezioni contenute nell'articolo 3 del decreto de' 14 maggio 1822.

2. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Reale Rescritto del 4 febbrajo 1837 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive esser dovuti gl'interessi del cinque per cento sulle somme liquidate e non pagate ai proprietarj che cedono i loro fondi o vi soffrono detrimento per opere pubbliche comunali.

Si è promosso il dubbio da qualche intendente se sia produttivo dell'interesse del cinque per cento il ritardo che si mette nel pagamento del compenso dei danni che si arrecano per le opere pubbliche comunali, in conformità di ciò che si pratica per le opere regie e provinciali.

Sua Maestà il Re (N. S.) a cui fu rassegnato l'affare ordinò che la consulta dei reali domini di qua del faro avesse in proposito manifestato il suo parere, e la consulta medesima adempiendo al sovrano comando è stata di avviso di potersi disporre che gl'interessi del cinque per cento si debbono ai proprietarj che cedono i di loro fondi o vi soffrono detrimento per opere pubbliche comunali dal dì dell'effettiva occupazione o dal danno ricevuto e ciò a responsabilità degli amministratori.

Essendosi nuovamente rassegnato l'affare alla Maestà Sua nel consiglio di stato ordinario de' 26 dicembre, si è degnata approvare l'avviso della consulta suddetta.

Nel real nome glielo partecipo per l'adempimento corrispondente.

Reale Rescritto del 27 agosto 1838 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che negli appalti delle opere provinciali e comunali possono riceversi le offerte di chiunque offre idonea garanzia, e sia conosciuto per la morale.

Il consiglio provinciale del primo Abruzzo ulteriore riunito nel 1837 cercando conoscere donde mai derivi che gli appalti per la esecuzione delle opere pubbliche veggonsi aggiudicati a particolari con piccolo o nessun ribasso, crede rinvenirne il vero motivo nel sistema di esclusione dalle licitazioni di coloro che non sono patentati dalla direzione generale di ponti e strade, e dall'ingegnere provinciale. Osservava, la direzione generale e l'ingegnere, non poter certamente conoscere tutti gli uomini di arte che sono nel regno, ed essere inconcepibile come per lo bene delle opere pubbliche (cui sembra che dovessero tendere tali restrizioni) debbono essere allontanati dalle subaste coloro che non sono patentati, comunque offrano una garanzia per la buona esecuzione del lavoro, e si obblighino d'impiegarvi artefici intelligenti amovibili a volontà dell'ingegnere. Aggiungeva che se l'arte personale desse sicurtà della buona riuscita de' lavori, ne verrebbe perciò l'obbligo agli appaltatori di assistervi personalmente, ed al contrario si vede loro permesso di farsi rappresentare ne' contratti e nella esecuzione de' lavori. Alle quali cose altre ragioni aggiungendo nascenti da circostanze particolari di quella provincia, proponeva di risolversi per regola generale: che negli appalti delle opere pub-

bliche possa riceversi l'offerta di chiunque presenti una idonea cauzione.

Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario de' 6 maggio ultimo trovando giuste le osservazioni del consiglio, si è degnata risolvere: che nelle licitazioni da farsi per le opere provinciali e comunali gl'intendenti e le deputazioni rispettive non escludano dalle gare amministrative quegli'intraprenditori che, benchè non patentati dalla direzione generale, offrano idonea cauzione di adempiere agli obblighi che contraggono, e la morale de' quali sia conosciuta dagl'intendenti, e dalle deputazioni suddette.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento.

Decreto del 9 luglio 1839 col quale vien soppressa la carica di soprintendente generale di strade e foreste nei reali dominj oltre il faro, e vi si destina un sotto direttore.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

ART. 1. La carica di soprintendente generale di strade e foreste ne' nostri reali dominj di là del faro, creata coll'articolo 3 del decreto de' 10 di agosto 1824, è soppressa.

2. Farà parte della direzione generale di ponti e strade un sotto-direttore specialmente incaricato del servizio nei nostri reali dominj di là del faro.

3. Accordiamo al sotto-direttore di ponti e strade il soldo di annui ducati millecinquecento.

4. Il cav. D. Giuseppe Garofal è nominato sotto-direttore di ponti e strade incaricato del servizio nei nostri reali dominj di là del faro.

5. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali dominj di là del faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Reale Rescritto del 19 agosto 1839 partecipato dal ministro delle finanze col quale si determina che nelle opere pubbliche di conto regio, le deputazioni provinciali e locali non debbono prendervi più parte, rimauendo affidata la sorveglianza de' lavori agl'intendenti, e sottintendenti, non che a' sindaci.

In diversi rapporti che il direttore generale di ponti e strade ha di tempo in tempo inviati a questa real segreteria ha egli messo in veduta come nell'andamento de' lavori che si eseguono per le strade regie, non sia sempre, ed in tutti i luoghi utile l'intervento delle deputazioni provinciali delle opere pubbliche: e come le formalità che le deputazioni provinciali sogliono richiedere, allo spe-

dito e facile andamento delle opere talvolta si oppongano, con diminuire eziandio la responsabilità a cui per la riuscita de' lavori e per la contabilità relativa esser deggiono gl'ingegneri sottoposti.

Ed ha pure il detto direttore generale mostrato che siccome l'articolo 20 delle istruzioni approvate con real decreto de' 25 febbrajo 1826 dichiara strettamente responsabili gl'intendenti, ed i sottintendenti del buon andamento de' lavori e della buona tenuta delle strade regie; così la vigilanza sulle strade regie possano i detti funzionarj meglio che per via di deputazioni provinciali o locali, esercitare per mezzo de' sindaci, i quali essendo prossimi ai lavori che nel territorio de' rispettivi comuni si eseguono, han l'agio di osservarne continuamente lo stato, e il progresso e di renderne giornalmente conto agl'intendenti e sottintendenti per la responsabilità a cui per la buona tenuta delle strade sono i detti funzionarj da Sua Maestà sottoposti.

E finalmente ha il mentovato direttore generale mostrato come sceverata la contabilità da tante superflue formole, ed evitata alla real tesoreria generale la enorme spesa delle indennità de' viaggi dei deputati provinciali di opere che per conto della real tesoreria generale si eseguono riposerebbe tutta nel corpo degl'ingegneri di ponti e strade, senza che ne' lavori che si eseguono per le strade regie, e nel mantenimento delle strade stesse prendano ulteriormente parte le deputazioni provinciali delle opere pubbliche.

Ed il Re nostro signore a cui nell'ordinario consiglio di stato de' 9 luglio sono state rassegnate le considerazioni, e le proposizioni mentovate si è degnato di approvarle.

Nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza ed uso conveniente.

Reale Rescritto del 28 agosto 1839 partecipato dal ministro dell'interno col quale si determina che il corpo degl'ingegneri vien diviso in due sezioni: l'una per le opere a carico del tesoro, l'altra per le opere provinciali.

In data del 18 andante mese Sua Maestà il Re nostro signore ha emessa una sovrana risoluzione concepita ne' seguenti termini:

1. Sua Maestà vuole che il corpo degl'ingegneri sia uno, il di cui capo è il direttor generale di ponti e strade. Il medesimo sarà distinto in due sezioni una addetta alle opere a carico della tesoreria sotto l'intera dipendenza del ministro delle finanze, e l'altra addetta alle opere provinciali colla dipendenza esclusiva del ministro degli affari interni.

2. Che in ciascuna delle due sezioni siavi l'istessa precisa distinzione di gradi, incominciando dal posto d'ispettor generale, a quello dell'ultima classe d'ingegneri aiuti.

3. Che il consiglio sia formato da quattro ispettori generali, due cioè della sezione del tesoro, e due della sezione provinciale sotto la presidenza del direttor generale.

4. Che l'ispezione delle opere del tesoro come delle provincie sia eseguita da altrettanti ispettori provinciali e del tesoro.

5. Che si presenti dal ministro dell'interno a Sua Maestà il piano del personale, per le piazze però d'ispettori, e d'ispettori generali, la scelta deve cadere sugli attuali ispettori generali, ed ispettori.

6. In fine, che per la scuola d'applicazione, e per le promozioni Sua Maestà comanda che si mettano d'accordo i due ministri per proporre alla Maestà Sua l'occorrente.

Nel real nome le partecipo tali sovrane determinazioni per sua intelligenza ed uso di risulta.

Reale Rescritto del 25 ottobre 1859 partecipato dal ministro dell'interno col quale si stabilisce che le misure, e valutazioni de' lavori provinciali si debbono eseguire coll'intervento di tutti i deputati delle opere pubbliche.

Il consiglio provinciale di Basilicata riunito nel 1838 espose di essere giunto a sua notizia, che gl'ingegneri della provincia allorchè debbono recarsi sopra luogo per misurare, e valutare i lavori, vadano per lo più soli, od accompagnati da quegli fra i deputati che loro più torni a grado, così osservava il consiglio, operazioni essenzialissime si eseguono senza l'intervento di coloro che sono chiamati ad invigilare gl'interessi della provincia. E però chiese che per l'avvenire tanto le misure quanto le verifiche dei lavori si eseguissero con l'intervento dell'intera deputazione, e se qualcheduno de' suoi componenti non potesse intervenire, la scusa che produce debba essere documentata con pezzo d'appoggio in iscritto.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 15 aprile ultimo si è degnata ordinarmi di chiamare la direzione generale di ponti e strade, gl'intendenti, e le deputazioni delle opere pubbliche allo esatto adempimento de' regolamenti in vigore, i quali non permettono che le misure e valutazioni di lavori si facciano con l'intervento di un solo deputato; eccetto il solo caso preveduto nell'articolo 12 del regolamento de' 20 settembre 1816; che è quello di distribuirsi fra i deputati i tratti delle strade per la sola vigilanza de' lavori.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento.

Ministeriale del 21 dicembre 1855 con la quale si approvano dal ministro delle finanze le istruzioni per le riforme agli attuali regolamenti di ponti, e strade per ciò che concerne lavori regj, ne' quali veruna ingerenza debbono prendervi le officine delle intendenze.

Alla sovrana risoluzione che nel rescritto del 20 agosto le fu noto, per la quale è venuta a cessare la ingerenza delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali ne' lavori, che per istrade ed opere di conto regio si eseguono dalla direzione generale di

ponti, e strade a spese della real tesoreria, altra risoluzione sovrana fece seguito, quella cioè di farsi direttamente eseguire dalla real tesoreria generale gli esiti relativi alle strade, ed alle opere di conto regio scaricandosi le officine delle intendenze dal prender parte in tali esiti, e gl'intendenti dall'obbligo di rendere per essi appositi conti di annata.

Or trovandosi disposto che la tesoreria generale, qualunque sia il metodo di esecuzione de' lavori, paghi direttamente, agli appaltatori in Napoli, o in qualunque luogo del regno le somme a cui han dritto, ed essendosi per lo esatto, e rigoroso adempimento di tali sovrane risoluzioni, spedita dal direttor generale di ponti e strade agl'ingegneri di quel corpo una circolare a stampa del dì 20 del corrente mese con apposite istruzioni dirette a regolare il servizio delle strade, e delle opere di conto regio, e la relativa contabilità, di tal circolare credo opportuno trasmetterle alquanti esemplari, pregandola, che prendendone ella conoscenza, voglia ne' casi di bisogno concorrere con suoi autorevoli provvedimenti in un servizio di tanta importanza pel quale è ella responsabile a' termini dell'art. 20 delle istruzioni del 25 febbrajo 1826, e pel quale il mentovato rescritto de' 20 agosto dichiara dover ella, per mezzo de' sindaci, la sua vigilanza esercitare sulle strade regie.

Istruzioni del 20 dicembre 1839 riguardanti il servizio delle strade ed altre opere regie e la relativa contabilità.

Essendosi degnato il Re nostro Sovrano nel consiglio ordinario di stato del dì 9 luglio 1839 approvare talune riforme agli attuali regolamenti della direzione generale di ponti e strade, per le quali viene a cessare ogni ingerenza che avevano sulle strade, ed opere di conto regio le deputazioni provinciali, e le officine delle intendenze; è necessario prescrivere alcune norme da seguirsi pel facile andamento di questo ramo di servizio pubblico. Le quali norme sono fondate sui regolamenti in vigore, e sulle indicate riforme, e si riferiscono alla costruzione e restaurazione delle strade ed altre opere regie, ed al mantenimento delle medesime strade;

TIT. I. Dei lavori di costruzione e restaurazione delle strade, ed altre opere regie.

ART. I. I progetti di qualunque opera di conto regio saranno formati dagl'ingegneri direttori di ogni grado del corpo degl'ingegneri delle acque e strade, secondo i principj della scienza e dell'arte, e colle norme indicate nelle circolari a stampa della direzione generale.

• Gl'ispettori dei rispettivi ripartimenti esamineranno tutti i progetti e ci apporranno il loro *visto*. Occorrendo modificazioni le manifesteranno agli autori dei progetti, i quali riformeranno i pro-

getti stessi e li faranno tenere prima all'ispettore pel visto, e poi alla direzione generale.

Nel caso di dispareri su qualche modificazione, l'ingegnere e l'ispettore trascriveranno le proprie diverse opinioni in due *note* distinte; e l'ingegnere invierà alla direzione generale il progetto e le note per esser tutto discusso dal consiglio di acque e strade.

2. Quanto alle urgenti riparazioni, di che è parola nell'art. 2 delle istruzioni annesse al real decreto del 25 febbrajo 1826, il processo verbale di urgenza ivi è prescritto pel lavori da eseguirsi senza perdita di tempo, sarà compilato solo dall'ingegnere e dall'autorità amministrativa del luogo, ed immediatamente senza altro attendere si porrà mano a' più indispensabili dei lavori descritti nel verbale. Col primo corriere l'ingegnere rimetterà questo verbale alla direzione generale nel quale dovrà indicare la spesa approssimante di tutti i lavori occorrenti alla riparazione, ed il nome dell'appaltatore cui ne avrà confidato la esecuzione: nel medesimo tempo compilerà il progetto, e lo stato estimativo de' medesimi lavori. Questo progetto sarà sottoposto prima alla revisione dell'ispettore del ripartimento, colle indicazioni dell'art. 1 e poi alla direzione generale pel corso regolare.

3. Per ogni lavoro di costruzione o di riparazione, l'ingegnere chiederà alla direzione generale un libretto di un numero di carte proporzionato alla mole del lavoro. Sarà questo libretto cifrato carta per carta dal segretario generale, o da un ispettore generale e s'indicherà il numero delle carte, lo stato stimativo, e l'approvazione.

4. In questo libretto si noteranno gli scandagli dei lavori eseguiti descrivendosene la specie, la qualità e le dimensioni, secondo le norme prescritte nella circolare de' 20 febbrajo 1830 in istampa. Al fine di ogni scandaglio l'ingegnere e l'appaltatore o la persona che legalmente lo rappresenta apporranno le loro firme. Non si ammetteranno cancellature nè vizature; ma qualora avvenisse qualche errore, si trascriveranno in progresso le partite corrette apponendovisi le firme.

5. Siccome l'ingegnere risponde dell'esattezza e della buona qualità de' lavori scandagliati, così li descriverà secondo il suo proprio giudizio: ma escluderà sempre dallo scandaglio que' lavori che stimerà difettosi. Qualora l'appaltatore ne dissenta, avrà la facoltà di aggiugnere appiè della descrizione de' lavori le sue precise osservazioni.

6. In ogni scandaglio saranno indicati in sul principio il giorno in cui s'intraprende ed alla fine quello in cui si chiude. Se la compilazione di quello richiegga diversi giorni, al termine del lavoro di ciascuno si apporranno le firme dell'ingegnere e dell'appaltatore. Nel continuarsi poi lo scandaglio, s'indicherà in sul principio il giorno in cui si è ripigliato il lavoro.

7. Nel corso di dieci giorni dopo essere terminato lo scandaglio l'ingegnere ha l'obbligo di compilare il certificato di pagamento

in favore dell'appaltatore. Il certificato trascritto sopra a carta, che somministrerà agli ingegneri la direzione generale, colle rubriche in istampa indicanti l'anno, il cammino, la formola per la *contabilità dell'opera* ec., conterrà il sommario de' diversi lavori indicandosene la quantità ed i prezzi. Al termine del sommario si esibirà il bilancio dell'importare dei precedenti scandagli e delle somme già liberate, e quindi si stabilirà la somma da pagarsi all'appaltatore in conto de' suoi crediti.

8. L'ingegnere sotto la sua stretta responsabilità baderà di non liberare somme al di là del credito effettivo dell'appaltatore. A tal oggetto valuterà con diligenza i lavori eseguiti e non terrà conto di quelli che si sono da lui reputati difettosi, nè delle dimensioni maggiori di quelle da lui prescritte. Sulla somma dell'importare degli scandagli riterrà il cinque per cento, affin di supplire alle correzioni e deduzioni che potrà fare il consiglio di acque e strade nella liquidazione della misura. Finalmente la somma che si rilascia non oltrepasserà quella assegnata dalla direzione generale per l'opera relativa.

9. L'ingegnere non potrà comprendere negli scandagli e nei certificati, lavori diversi da quelli del progetto, se non ne abbia ottenuta l'approvazione dal direttore generale.

10. L'ingegnere invierà tre esemplari del solo certificato alla direzione generale per poter aver luogo il pagamento, e nel tempo stesso spedirà all'ispettore del ripartimento, due altri esemplari del certificato e due copie conformi dello scandaglio corrispondente, estratte dal libretto.

11. L'ispettore esaminerà lo scandaglio ed il certificato, e occorrendo, vi apporrà le sue osservazioni. Indi si riterrà una copia del primo, ed un esemplare del secondo, e farà tenere l'altra copia e l'altro certificato muniti del suo visto alla direzione generale.

12. L'ispettore comunicherà subito all'ingegnere le osservazioni che potrà fare sullo scandaglio. L'ingegnere dovrà tenerne conto, o nel susseguente certificato, o nella misura finale, purchè non sia diversamente consigliato da buone ragioni: risponderà egli bensì delle conseguenze alle quali potrà forse dar luogo il ritardo delle correzioni suggerite dall'ispettore. Se poi accada di doversi spedire un novello certificato, e sieno trascorsi venti giorni dall'antecedente certificato senza che l'ispettore abbia fatto tenere all'ingegnere le sue avvertenze sul detto primo certificato, l'ingegnere stesso spedirà il nuovo, e l'ispettore resterà responsabile delle conseguenze del ritardo del primo.

13. Dall'attenta lettura dello scandaglio l'ispettore potrà dedurre in un certo modo se i lavori sieno ben condotti e procedano con la debita celerità. Ove gl'insorgano dubbj ne chiederà chiarimenti all'ingegnere e ad esso comunicherà gli avvertimenti e le istruzioni pel migliore andamento de' lavori.

14. Rispetto a que' lavori che, come sono gli esaurimenti, non si possono misurare e si sogliono eseguire in economia, l'appalta-

tore o un soprastante compilerà e sottoscriverà il notamento de' travagliatori con l'indicazione delle giornate di travaglio e delle mercedi di ciascuno di quelli.

15. L'ingegnere adopererà tutti i mezzi di vigilanza per conseguire che tutti i travagliatori lavorassero con zelo nell'opera in economia, e con questi mezzi e con la norma dei lavori eseguiti verificherà il notamento. Indi con un suo ufficio lo spedirà la sera del sabato al sindaco del comune più vicino al luogo del travaglio, interessandolo di farlo affiggere la mattina seguente di buon'ora presso la porta della casa comunale. L'ingegnere inoltre inviterà il sindaco affinchè egli o uno degli eletti assistesse al pagamento delle mercedi de' travagliatori. Terminata questa operazione il sindaco o l'eletto dichiarerà in piedi del notamento che giusta le indicazioni di quello sono stati soddisfatti i travagliatori.

16. I notamenti muniti dell'anzidetta dichiarazione di pagamento eseguito saranno sottoscritti dall'ingegnere ed aggiunti al libretto degli scandagli, come documenti della spesa de' lavori fatti in economia che si descriveranno nel rispettivo scandaglio.

17. L'ispettore ne' suoi giri d'ispezione porterà seco le copie degli scandagli da lui non verificati sopra luogo. In ciascun'opera che visiterà, confronterà i lavori con la descrizione fattane nel libretto di scandaglio. Esaminerà ancora se l'ingegnere si sia uniformato alle sue istruzioni notate nelle copie anzidette. Con ugual cura verificherà se i lavori sieno stati eseguiti con diligenza in conformità del progetto e delle condizioni dell'appalto. Rispetto a' lavori difettosi per cattivi materiali o per cattiva esecuzione, de' quali l'ingegnere non abbia tenuto conto negli scandagli, e rispetto a quelli che egli giudicherà cattivi, ne descriverà minutamente i difetti in un processo verbale e quindi ne proporrà alla direzione generale la demolizione. Noterà que' lavori che benchè difformi dal progetto, pure con una diminuzione di prezzo possono tollerarsi dietro la decisione del consiglio di acque e strade. Verificherà in fine se i prezzi messi nel certificato corrispondano a quelli fissati nell'appalto e se sieno ben valutati quelli de' lavori non preveduti e quelli che doveano definirsi dopo l'esecuzione.

18. Terminata la visita d'ispezione di un'opera l'ispettore esporrà che si demoliscano i testimoni e le altre tracce fatte lasciare per riconoscersi le dimensioni del lavoro. Di questa visita l'ispettore farà tenere circostanziato rapporto alla direzione generale: nel quale dichiarerà se l'ingegnere nello scandaglio abbia tenuto conto delle modificazioni suggeritegli, o manifesterà le cagioni del ritardo di tali correzioni, e ciò perchè la direzione generale possa dare opportuni provvedimenti; specialmente rispetto alle mentovate correzioni, ed ai lavori difettosi.

19. Tosto che si saranno compiuti i lavori di un'opera, l'ingegnere dopo essersi assicurato che si sieno eseguiti tutti i perfezionamenti dell'opera medesima ne compilerà l'ultimo scandaglio e quindi la misura.

20. Terminata la compilazione della misura, l'ingegnere la invierà subito all'ispettore (e col medesimo corriere ne parteciperà l'invio alla direzione generale) affinché il medesimo ispettore, occorrendo, si portasse sopra luogo a verificarla. L'ispettore tenendo presenti gli scandagli precedenti, e le sue osservazioni, ed istruzioni comunicate all'ingegnere, ne farà una diligente disamina. Stabilite di accordo coll'ingegnere le modificazioni e correzioni, forse giudicate necessarie, questi rifarà la misura in un solo esemplare, e la invierà, di nuovo all'ispettore. Il quale apponendo il suo *visto* a tali carte e ritenendo per se un esemplare dell'atto di consegna, invierà gli altri due esemplari e la misura alla direzione generale. Questa spedizione dovrà farsi al più tardi nel corso di giorni venti a computare dalla data della misura. Nel caso di disparere su qualche articolo di lavoro, la misura sarà accompagnata da due distinte *note* contenenti i diversi pareri dell'ispettore e dell'ingegnere, per esaminarsi dal consiglio di acque e strade.

21. La misura sarà esaminata dalla commissione di revisione e quindi discussa dal consiglio di acque e strade. Sulla deliberazione del consiglio il capo della contabilità della direzione generale ne stabilirà il conto finale, nel quale si contrapporranno al credito dell'appaltatore, che risulta dalla deliberazione anzidetta, le somme liberategli a conto con diversi certificati.

22. Ogni ingegnere ed ogni ispettore terranno un registro giornale rifrato e numerato dal segretario generale o da uno degli ispettori generali. In esso giornalmente si noteranno in compendio tutte le operazioni che si eseguono e tutte le disposizioni e gli ordini che si ricevono dai superiori o si comunicano a subalterni intorno al servizio delle opere pubbliche. In esso gl'ingegneri specialmente descriveranno con precisione i progressi dei lavori in costruzione, i guasti che avvengono sulle strade, i provvedimenti presi per restaurarli e gli effetti ottenuti. Esso in somma è un libro di ricordi che deve tenere ogni diligente ingegnere per conservare la memoria dei fatti osservati che costituiscono la sperienza del mestiere, e per avere presenti tutti gli oggetti che debbono richiamare la sua attenzione e le sue cure. Nelle visite d'ispezione gl'ispettori esamineranno se gl'ingegneri del rispettivo ripartimento tengono il registro con la debita diligenza e ne faranno special menzione nei rapporti relativi all'ispezione eseguita.

23. Nel corso dei primi dieci giorni di ogni mese gl'ingegneri tenendo presente il registro giornale debbono compilare un quadro della situazione de' diversi rami di servizio ad essi affidati. Rispetto ai lavori in costruzione, per ogni opera s'indicheranno la somma del progetto approvato, l'importare dei certificati nei mesi precedenti e nel corso di quello spirato e le somme bisognevoli nel mese corrente e nel susseguente per far procedere i lavori con la debita celerità. Per ogni lavoro non notato a tempo debito prima nel registro e poi nel detto quadro mensile, le conseguenze del ritardo saranno a carico del trasgressore.

24. I quadri anzidetti trascritti sopra carta somministrata dalla direzione generale, colle rubriche in istampa dell'anno, *ripartimento d'ispezione, cammino* ec. ec., che costituiscono la base sulla quale la direzione generale devè regolare lo andamento del servizio, saranno compilati in due esemplari de' quali uno si spedisce alla direzione generale ed un altro al rispettivo ispettore.

25. Ogni ispettore sui quadri che gli faranno tenere gl'ingegneri del rispettivo ripartimento ne compilerà uno generale, che presenti la situazione di tutti i lavori che si eseguono nel suo ripartimento. Egli facendo precise osservazioni su ciascun lavoro con giudiziosa proporzione indicherà le somme bisognevoli per condurlo innanzi e lo spedisce al più presto alla direzione generale.

26. Nella direzione generale si terrà un registro generale di tutte le opere regie diviso per ripartimenti d'ispezione e suddiviso secondo il carico di ogni ingegnere. Per ogni lavoro approvato si aprirà una rubrica nella quale si noteranno le somme successivamente accordate per la sua esecuzione. Il direttore generale tenendo sotto l'occhio la situazione generale del servizio delle opere pubbliche potrà valutarne i rispettivi bisogni e regolare la dimanda e la distribuzione delle somme assegnate per costruzioni e restaurazioni nello stato discusso.

27. La direzione generale considererà il quadro anzidetto come documento del servizio prestato nel mese precedente, e come parte essenziale di quello del mese corrente. Riguardandolo perciò come certificato di servizio non libererà il soldo agl'ingegneri ed ispettori che non abbiano fatto pervenire alla direzione generale nel corso del mese il quadro di servizio relativo al precedente: e ciò indipendentemente da altri provvedimenti di rigore, nel caso di reiterate mancanze di questa specie.

TIT. II. Del mantenimento delle strade regie.

28. Pei rattoppamenti de' basolati, e delle strade senza mantenimento, dei quali è parola nella istruzione approvata da Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 10 novembre 1834, i notamenti de' lavori eseguiti ogni settimana, e certificati dal sindaco rispettivo, dopo essere stati valutati dall'ingegnere, saranno rimessi pel pagamento alla direzione generale in ogni tre mesi. L'ingegnere stesso dovrà per obbligo tener conto di tali lavori nel registro enunciatò nel precedente articolo 22, sotto la responsabilità impostagli nell'articolo 23, e nel rimetterne i notamenti dichiarerà che nel corso del trimestre, al quale si riferiscono essi notamenti, non sieno occorsi altri simili lavori nel resto del suo carico.

29. Attesochè la sovrana risoluzione presa nel consiglio ordinario di stato dei 9 luglio 1839, nel sopprimere le deputazioni delle opere pubbliche prescrive che gl'intendenti ed i sottintendenti, per continuare ad esser responsabili della buona tenuta,

delle strade regie, si debbano giovare dei sindaci dei rispettivi comuni nel territorio dei quali esse strade si distendono: da oggi innanzi per tutte le contestazioni, processi verbali e verifiche contemplate nei *patti e condizioni regolamentarie* a stampa approvate da Sua Maestà (D. G.) nel consiglio ordinario di stato dei 6 ottobre 1832, nella citata istruzione del 1834, ed in tutti i regolamenti attuali, gl'ingegneri inviteranno i sindaci dei comuni più prossimi, a seconda dell'urgenza dei casi, o direttamente, o per mezzo degli intendenti e sottintendenti. Gl'ingegneri stessi per siffatte contestazioni verbali e verifiche potranno ancora, nei casi speciali, invitar solamente o l'ispettore del ripartimento, od in assenza di lui un altro ispettore: e nel medesimo tempo riferiranno agl'intendenti od ai sottintendenti i motivi per quali non avranno potuto giovare dell'intervento dei sindaci.

30. Nel corso di quindici giorni prima di spirare il trimestre di pagamento ogni ingegnere dovrà esaminare lo stato di mantenimento di tutte le strade a lui affidate. Qualora l'appaltatore abbia adempito a tutt'i suoi obblighi, egli ne compilerà subito il certificato di buon mantenimento in cinque esemplari, dei quali spedirà tre alla direzione generale e gli altri due all'ispettore. Quante volte l'ispettore non abbia alcuna osservazione da fare sul buon mantenimento della strada rimetterà uno dei due esemplari da lui sottoscritto alla direzione generale. Nel caso che abbia alcun dubbio sul buono stato della strada, ne darà avvertimento all'ingegnere dimandandogli chiarimenti. Potrà anche egli condursi sulla strada per assicurarsi del buono stato di mantenimento, e se vi osservi difetti darà subito le disposizioni per farli emendare secondo le norme qui appresso indicate, e nel seguente certificato si farà deduzione della spesa qualora i lavori si eseguano a danno dell'appaltatore. Di tutto ciò l'ispettore farà rapporto circostanziato al direttore generale.

31. Laddove l'ingegnere nelle sue visite scorgesse che l'appaltatore del mantenimento trascurasse alcuno dei suoi obblighi, in un ordine in iscritto gli prescriverà il tempo in cui debbano eseguirsi i lavori necessari. Quest'ordine per maggiore speditezza, potrà essere intimato all'appaltatore, o al suo capodopera del mantenimento, per mezzo del sindaco del comune più vicino alla strada, al quale l'ingegnere si dirigerà con un suo ufficio.

32. Spirato il tempo assegnato, l'ingegnere si porterà ad esaminare se l'appaltatore abbia dato adempimento all'ordine scritto- gli direttamente, o intimatogli per mezzo del sindaco del comune più prossimo. Nel caso di trascuranza esso ingegnere inviterà il detto sindaco ad intervenire sulla strada, o pure l'ispettore del ripartimento, ed insieme compileranno un processo verbale della trasgressione degli ordini ricevuti, e della nessuna od imperfetta esecuzione dei medesimi. Nell'atto che l'ingegnere farà tenere questo verbale alla direzione generale, ordinerà la esecuzione dei lavori per rimettere la strada in danno dell'appaltatore trasgresso-

re, e di ciò informerà l'ispettore del ripartimento. La quale esecuzione potrà aver luogo ad ordine, incaricandone altro appaltatore, in economia, o generalmente con quel metodo che l'ingegnere stimerà più conveniente per la speditezza della esecuzione e del pagamento.

33. Nel caso della esecuzione col metodo ad ordine, terminato il lavoro prescritto l'ingegnere ne compilerà la misura che trascriverà in un libretto somministratogli specialmente dalla direzione generale per gli scandagli di mantenimento, ove l'esecutore dei lavori a danno apporrà la sua firma con la dichiarazione di accettare la misura fatta. Quora l'esecutore presentasse pretese, gli sarà permesso di soggiungerle bene specificate appie dello scandaglio nel libretto anzidetto. Non si terrà conto delle pretese vaghe, nè di quelle che si potranno mettere in campo più tardi.

34. In conformità della misura l'ingegnere libererà all'esecutore il certificato di una somma a conto, indicando il trimestre nel quale se ne deve fare la deduzione a carico dell'appaltatore di mantenimento.

35. In quanto a questi certificati da liberarsi all'appaltatore esecutore dei lavori in danno avrà luogo tutto ciò che si è stabilito negli articoli 10, 11, 12 e 13 delle presenti istruzioni.

36. Compiuti i lavori a danno dell'appaltatore di mantenimento, l'ingegnere ne compilerà la misura, nella quale saranno comprese le indennità, stabilite pe' giri degl'ingegneri nell'art. 45 del real decreto dei 25 febbrajo 1826, de' viaggi che tanto egli che il sindaco interventore nelle verifiche hanno dovuto fare per colpa dell'appaltatore di mantenimento. Nel tempo stesso libererà a costui il certificato del trimestre dal quale sarà dedotta soltanto la somma liberata all'esecutore dei lavori a danno, affinchè l'appaltatore non abbia pretesto per la continuazione dei suoi obblighi.

37. Quindici giorni dopo il compimento dei lavori, al più tardi, l'ingegnere deve spedire la misura all'ispettore del ripartimento, il quale dopo un diligente esame la trasmetterà alla direzione generale come nell'art. 20.

38. Liquidata dalla commissione, ed indi discussa la misura dal consiglio di acque e strade, si darà comunicazione della relativa deliberazione all'ispettore ed all'ingegnere. Quest'ultimo nell'immediato certificato di mantenimento, indicherà la somma da dedursene per saldo della misura. In un certificato a saldo libererà all'esecutore la somma rimanente. In due stati separati noterà la somma liquidata dal consiglio per le indennità di viaggio di lui e del sindaco. La direzione generale provvederà al pagamento delle anzidette somme in favore dell'esecutore dell'ingegnere e del sindaco, facendosene deduzione nel primo stato di mantenimento.

39. Se i lavori in danno si dovranno eseguire in *economia*, come è indicato nell'articolo 3 della istruzione sopra citata del

1834, l'ingegnere troverà egli, o dimanderà con un suo ufficio i lavoratori al sindaco del comune più vicino; i quali saranno pagati nel modo prescritto negli antecedenti articoli 14 e 15. Il sindaco stesso ad ordine dell'ingegnere pagherà tutto ciò che potrà occorrere per la esecuzione dei lavori in danno, come carretti, utensili, materiali, ec. A tale oggetto il direttore generale chiederà al ministro delle finanze che si mettano a disposizione del medesimo sindaco le somme bisognevoli, anticipandole dagli averi dell'appaltatore negligente.

L'ingegnere eseguiti i lavori spedirà direttamente alla direzione generale le note, e la valutazione dei lavori eseguiti, firmate dal sindaco che ne avrà fatto i pagamenti. Costui inoltre farà tenere all'ingegnere un bilancio della spesa erogata, il quale sarà visto dallo stesso ingegnere, e rimesso alla direzione generale, insieme a due distinti stati dei viaggi fatti dall'ingegnere stesso e dal sindaco per i lavori in danno.

Quando la direzione generale avrà riveduto ed approvato le note ed i viaggi, e ne avrà partecipato l'approvazione all'ingegnere, questi ne farà deduzione da quei trimestri di mantenimento che seguiranno i lavori in danno.

L'ispettore del ripartimento invigilerà tutte queste operazioni.

40. Alla fine del mese seguente a quello in cui è maturato il trimestre, la direzione generale rimetterà alla real tesoreria generale per mezzo del real ministero delle finanze gli stati di pagamento del mantenimento di tutti i tratti di strada mantenuti secondo gli obblighi dei rispettivi contratti. Essi saranno accompagnati dai corrispondenti certificati formati dagli ingegneri, sul loro buono stato. Essi inoltre saranno distinti per ripartimenti d'ispezione. Nel caso che per tutto il giorno venti del mese seguente al trimestre maturato non siano pervenuti nella direzione generale i certificati di mantenimento delle diverse strade, o i rapporti de' loro difetti la direzione generale non libererà il soldo agli ingegneri manchevoli; il che non escluderà altri provvedimenti di rigore.

41. In una seconda spedizione di stati di mantenimento saranno compresi quelli de' tratti di strada, nei quali gli appaltatori hanno ben riparato con le proprie cure i difetti osservati. Nella terza infine si rimetteranno gli stati dei tratti di strada, nei quali si sono eseguiti lavori a danno degli appaltatori. In essi si distingueranno i pagamenti per i lavori eseguiti a danno, e le indennità agli ingegneri ed ai sudaci per le spese di viaggio, e la rimanente somma da pagarsi agli appaltatori di mantenimento.

42. L'ispettore nei suoi giri d'ispezione esaminerà lo stato di mantenimento delle strade che percorre. Su tutte le mancanze che scorge, farà subito tenere le sue osservazioni all'ingegnere con le corrispondenti sue istruzioni per apportarvi prontamente riparo.

43. Ove si trattasse di mancanze derivanti da lunga incuria, come sarebbe il difetto degli ammanimenti del brecciamme, per le

quali mancanze l'ingegnere avrebbe dovuto dare i provvedimenti a tempo opportuno, l'ispettore gli darà subito le disposizioni necessarie e ne farà rapporto alla direzione generale.

44. Qualora intorno alle anzidette mancanze derivanti da lunga incuria in una strada percorsa dall'ispettore, il medesimo non abbia dato i provvedimenti opportuni e non ne abbia fatto rapporto, egli ne resterà direttamente responsabile.

45. Gl'ingegneri faranno subito restaurare dai rispettivi appaltatori i guasti e le degradazioni che avvengono sulle strade per qualunque causa, e che vanno tra gli obblighi degli appaltatori stessi. Essi faranno eseguire i lavori a danno degli appaltatori, se costoro non li conducono a termine in un tempo prescritto secondo il metodo indicato negli articoli precedenti, e nel prossimo trimestre dedurranno dal certificato l'importare della spesa fatta per pagarsi gli esecutori.

47. Rispetto a'danni derivati da cause irresistibili come sono l'irruzione di un torrente o una grande frana, gl'ingegneri faranno soltanto eseguire per urgenza i lavori necessari per riaprire il traffico. Nel tempo stesso faranno rapporto dell'avvenimento alla direzione generale, ed all'ispettore, al quale spediranno al più presto il progetto della restaurazione da eseguirsi. Trattandosi di gran guasti, l'ispettore si recherà sul luogo per discutere coll'ingegnere del carico intorno al modo di ripararvi.

48. È obbligo dell'ispettore di far rapporto alla direzione generale intorno alle irregolarità, agli abusi, alle negligenze, ed alla mancanza di pratica amministrativa che scorge nella condotta degl'ingegneri destinati nel suo ripartimento. Inoltre l'ispettore proporrà al direttore generale gli spedienti che giudicherà opportuni, diminuendosi i carichi del servizio confidati all'ingegnere che non conduce bene il servizio, o cambiandosi la sua destinazione in un'altra di minore importanza. Napoli 20 dicembre 1839.

Reale Rescritto del 6 giugno 1840 partecipato dal ministro dell'interno col quale si determina che il real decreto del 9 agosto 1835 che dichiara in-sequestrabili le somme dovute agli appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministro degli affari interni è reso comune alla Sicilia.

Risolvendo Sua Maestà il dubbio elevato dall'intendente di Trapani sul real decreto de'9 febbraio 1824 per la in-sequestrabilità delle somme dovute agli appaltatori di opere pubbliche provinciali e comunali, uniformandosi allo avviso della consulta generale del regno si è degnata prescrivere che si renda comune alla Sicilia il real decreto dei 9 agosto 1835 che dichiara in-sequestrabili le somme dovute ad appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministero degli affari interni.

Nel real nome ho il bene di comunicarlo all'eccellenza vostra perchè si serva farne l'uso conveniente.

Regolamento organico del personale della sezione delle opere provinciali della direzione generale di ponti, e strade, approvato con decreto de' 30 agosto 1840.

ART. 1. Il personale del corpo d'ingegneri di ponti, e strade della sezione delle opere provinciali e comunali, per quanto si appartiene alle provincie di quà del faro, si comporrà nel modo che segue:

1. di due ispettori generali;
2. di tre ispettori;
3. di otto ingegneri di prima classe;
4. di nove di seconda classe;
5. di dodici di terza classe;
6. di venti ingegneri aggiunti;
7. di otto ingegneri alunni.

2. Gl'ispettori generali faranno parte, giusta l'articolo 3 della sovrana risoluzione de' 18 di agosto 1839 del consiglio di ponti, e strade. Potranno oltre a ciò sull'incarico che ne riceveranno dal ministro segretario di stato degli affari interni essere destinati straordinariamente alla ispezione delle opere pubbliche provinciali, che pel di loro interesse richiedessero questa misura.

3. Gl'ispettori eserciteranno la ispezione ordinaria in tutte le opere pubbliche provinciali de' reali domini. Il ministro segretario di stato degli affari interni assegnerà a ciascuno le provincie sulle quali dee esercitare una total vigilanza.

4. Tra gl'ingegneri di prima, e seconda classe numero quindici saranno destinati dal ministro degli affari interni, inteso il direttore generale di ponti, e strade, alla direzione delle opere pubbliche delle quindici provincie de' reali domini al di quà del faro.

5. Dagl'ingegneri di terza classe, e dagl'ingegneri aggiunti sarà preso un numero doppio di quello delle provincie di quà del faro per esser destinati dal suddetto nostro ministro, inteso il direttore generale, e per essere addetti, secondo la importanza delle provincie, e delle opere pubbliche delle medesime, nella qualità di coadiutori presso gl'ingegneri direttori, alla di loro immediatazione, e sotto i loro ordini.

6. Gl'ingegneri alunni verranno impiegati alle operazioni geometriche per la formazione de' progetti, e dal dettaglio de' lavori di costruzione.

7. Vi sarà presso la direzione generale suddetta una commessione di revisione pe' lavori pubblici di dipendenza del ministro degli affari interni. Essa si comporrà di un ingegnere di prima classe, di uno di seconda classe, e di uno di terza classe, tolti dal nostro ministro degli affari interni tra quelli i meno attivi sia per età, sia per ragionevole salute.



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

SULLA

VACCINAZIONE



Statuto sulla vaccinazione.

Real decreto degli 11 settembre 1838 con cui si approva la esecuzione del regolamento vaccinico.

Considerando che il riunire in un solo statuto tutti i provvedimenti emessi nelle diverse epoche all'oggetto di promuovere, e sostenere il servizio della vaccinazione sia utile cosa non che necessaria ad agevolare vieppiù la pratica vaccinica;

Visto il parere della consulta de' nostri reali dominj di quà del faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

ART. 1. È approvata ne' nostri reali dominj di quà del faro la esecuzione del regolamento vaccinico annesso al presente decreto (1).

(1) Con sovrana risoluzione del dì 17 dicembre 1838, Sua Maestà (D. G.) ordinò che il detto regolamento fosse stato comune alla Sicilia, approvando con altra risoluzione del 10 agosto 1839 delle modifiche, ed aggiunzioni che si giudicarono necessarie, come risulta dal seguente real rescritto diretto il dì 17 agosto 1839 dal ministro dell'interno al luogotenente generale in Sicilia.

» In seguito della risoluzione sovrana del dì 17 dicembre ultimo, colla quale Sua Maestà, D. G., ordinava che i regolamenti di vaccinazione di

2. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Regolamento vaccinico sovraneamente approvato (1).

TIT. I. Disposizioni generali.

ART. 1. Tutti coloro, che hanno tenuto la riprensibile condotta di trascurare la vaccinazione, col di cui beneficio dovevano preservar dal vaiuolo umano la propria prole, o gl'individui della famiglia che essi governavano, non potranno godere di alcun tratto della sovrana munificenza, sotto qualunque titolo. Le loro petizioni non avranno corso ne' reali ministeri, nè saranno accolte in qualsivoglia amministrazione di beneficenza, se non sieno accompagnate dal documento, che il petizionario è stato vaccinato, e che convive in famiglia, i di cui individui o sono stati vaccinati, o hanno sofferto il vaiuolo naturale prima del presente decreto.

2. Il documento richiesto coll'articolo precedente consisterà in un cartellino dato gratuitamente dall'istituto centrale in Napoli, e dalle commissioni vacciniche in provincia, nel quale sia registrato il nome del vaccinato, l'epoca, ed il numero d'ordine.

3. Le persone che periscono di vaiuolo naturale saranno, come per lo passato, sepolte in chiese poste fuori l'abitato, senza pompa funebre, e chiuse in un feretro per non diffondere il contagio fra gli abitanti.

4. Gli amministratori degli ospizj di beneficenza incaricati della cura de' proietti, debbono sottoporre quei bambini alla vaccinazione nel primo mese del di loro ingresso, tranne il caso che una manifesta malsania lo impedisca. Mancando a questo dovere, saranno non solamente rimossi dalla carica, ma saranno responsabili di ogni danno che nella vita, o nella salute abbiano quei bam-

* questi domini continentali si fossero resi comuni per la Sicilia, incontraronsi varie difficoltà nella esecuzione, sì che diversi intendenti, e le commissioni vacciniche promossero tanto a questo real ministero, quanto all'istituto centrale di Napoli non pochi dubbj intorno all'applicazione de' regolamenti indicati. Essendosi esaminati tali dubbj dall'istituto centrale, e riconosciuta la necessità di portare ne' regolamenti alcune modificazioni onde adattarsi alla Sicilia, Sua Maestà nel dì 10 corrente mese si è degnata approvare le proposte modifiche ed aggiunzioni. Nel real nome partecipo ciò a vostra eccellenza, ed in esecuzione degli ordini sovrani mi onoro di rimetterle un esemplare del regolamento colle novelle addizioni approvate dal Re, pregandola di compiacersi ordinare la stampa a carico de' fondi vaccinici della Sicilia, e facendone trasmettere copia a' signori intendenti, alla commissione centrale in Palermo, alle commissioni provinciali e distrettuali vacciniche, non che a tutti i comuni della Sicilia. La prego altresì di compiacersi spedirne un certo numero di esemplari a questo real ministero per la esecuzione de' provvedimenti che vi sono contenuti.

(1) Le aggiunzioni e modifiche approvate con risoluzione sovrana de' 17 dicembre 1838, onde adattarsi alla Sicilia il presente regolamento, sono contrassegnate da virgolette al margine.

bini riportato. Questi stessi doveri sono anche comuni a' direttori degli ospizj de' poveri, degli orfanotrofi, delle carceri, e di ogni altro stabilimento dipendente dal governo.

5. I direttori ed amministratori dei collegi ecclesiastici, civili, e militari non possono ricevere allievi ove non presentino un documento di essere stati precedentemente inoculati, o di aver sofferto il vaiuolo naturale.

6. Il servizio di vaccinazione del regno intero rimane affidato all'istituto centrale vaccinico napolitano, sotto la immediatazione del real ministero degli affari interni. In ogni capitale di provincia vi sarà una commissione provinciale, ed una distrettuale vi sarà nel capoluogo di ciascun distretto, dipendente dall'istituto.

« Nella Sicilia, oltre le commissioni provinciali e distrettuali, » vi sarà una commissione centrale sedente in Palermo. »

TIT. II. Istituto centrale vaccinico.

§. I. Organizzazione dell'istituto.

7. L'istituto centrale vaccinico sarà composto di dieci socj ordinarij, e di due socj aggiunti.

8. La pratica della inoculazione vaccinica, la promozione di questa interessante scoperta, il garantirla a tutto potere dalle calunnie, e dagli ostacoli, che ne limitano i progressi, sono le funzioni che l'istituto deve adempiere.

9. Queste funzioni non sono circoscritte al solo recinto della capitale, e della sua provincia. Esse debbonsi estendere per le restanti provincie, e quindi per le loro commissioni. L'istituto assumerà inoltre le funzioni di commissione provinciale per la provincia di Napoli.

10. L'istituto centrale avrà alla sua immediatazione dodici vaccinatori ordinarij, e dodici straordinarij per le inoculazioni da eseguirsi presso la sua residenza, e presso quella degli eletti municipali. Può altresì l'istituto nominare de' vaccinatori soprannumerarij, da' quali per anzianità di servizio, e per maggioranza di meriti si prescelgono i vaccinatori straordinarij.

11. Se l'istituto centrale troverà conveniente di accordare un'onorificenza a taluni fra coloro, che han servito finora con zelo nella pratica vaccinica presso l'istituto medesimo, o che avran faticato con successo nel suo scrittoio, esso potrà proporre all'approvazione del real ministero degli affari interni quattro di tali individui onde eglino prendano il titolo di *socj onorarij dell'istituto*, senza però esercitare per siffatto titolo alcuna funzione. Costoro in ragione della loro anzianità di servizio potranno aspirare al posto di *socj aggiunti all'istituto* nelle vacanze, che potranno aver luogo. Ben inteso che siccome ottenuto il titolo di socj onorarij essi non han l'obbligo di prestare alcun'opera all'istituto, così dovran

cedere i loro soldi a quel che li sostituiscono; sia come vaccinatori, sia come impiegati nello scrittojo.

12. L'istituto avrà per la compilazione delle sue carte, per la corrispondenza, e per ogni altro lavoro che riguarda vaccinazione, un commesso ordinario, e due straordinarj con soldo, ed un soprannumero senza soldo. Il commesso ordinario, ed almeno uno degli straordinarj debbono essere esercenti l'arte salutare.

13. L'istituto vaccinico napolitano continuerà ad avere la sua residenza in Monteoliveto, dove sarà amministrata, come per lo innanzi, una giornaliera vaccinazione gratuita. A tal'uopo vi occuperà un locale conveniente alla decenza del suo incarico, al disimpegno dello scrittojo, ed all'amministrazione vaccinica indicata. Gli oggetti del mobilio per siffatti usi del locale saranno forniti su le impreviste della provincia.

14. Oltre la pratica giornaliera vaccinica nella residenza dell'istituto, la stessa pratica continuerà ad essere sostenuta ben anche in ciascun quartiere sotto la vigilanza del commissario di polizia, affinchè vi si serbi il buon ordine e se ne promova la carriera. Per uso di tale vaccinazione ne' singoli quartieri della capitale, i rispettivi eletti municipali, di accordo con l'istituto, faranno scelta di altrettanti siti pubblici meglio corrispondenti al disegno sia nel recinto di qualche parrocchia, sia in qualche monastero soppresso, sia nella stessa residenza dell'eletto.

Alle madri de' bambini che somministreranno il pus, sarà egualmente dato un munuscolo di grana venti per cadauna, per quei giorni in cui avrà luogo l'inoculazione.

15. L'istituto vaccinico si corrisponderà direttamente col real ministero degli affari interni, per tutto ciò che concerne le sue funzioni. Con esso si corrisponderanno gl'intendenti, tutte le amministrazioni, e funzionarj di qualunque titolo, coi quali l'istituto trovi ciò necessario. Siffatta corrispondenza per le provincie sarà sostenuta, come sinora, per l'indirizzo del mentovato real ministero.

16. L'istituto centrale deve esibire ogni tre mesi nel real ministero dell'interno il notamento del pus vaccinico, che spedisce nelle provincie, e gl'intendenti debbono assicurare il prelodato ministero di essersi ricevuto e ritrovato operativo.

§. II. Metodo per sostituire i socj.

17. Mancando alcuno de' socj l'istituto eleggerà il socio che deve sostituirlo, e rassegnerà la sua scelta al real ministero dell'interno per ottenere la sanzione da Sua Maestà (D. G.)

18. Nel caso di doversi scegliere un nuovo socio, verrà fissata dal presidente la seduta in cui si farà l'elezione, ed il segretario ne darà partecipazione a' socj. I socj riuniti cominceranno a discutere i meriti di tutti coloro che possono avere un dritto ad essere nominati, e nel caso che fra essi troverassi alcun meritevole, cia-

scuno dei socj sarà nel dritto di fare la sua nomina. Se tutti convengono sull'istesso soggetto, l'elezione sarà fatta per acclamazione; ma se vi sarà disconvenienza, si verrà alla bussola. Sarà soggetto alla medesima in primo luogo colui che si trova di essere nominato dai più, e nel caso che la bussola non gli sia favorevole, sarà bussolato ciascun altro colla stessa regola. E se si troverà che i nominati siano tanti, quant'i socj che nominano, il primo ad essere bussolato sarà colui che è stato nominato dal presidente e quindi si verrà agli altri gradatamente, secondo che sieno stati nominati dai socj che abbiano maggiore anzianità.

19. Nella bussola deciderà sempre la maggioranza dei voti. Nella parità sarà diritto del presidente di toglierla, coll'aggiungere un altro suo voto a favore di chi gli sembrerà più opportuno.

§. III. Impieghi fra' socj dell'istituto, e loro funzioni.

20. Fra' i socj sarà prescelto un presidente, ed un tesoriere annuale, a maggioranza di voti segreti de' socj medesimi. Sarà a tal fine ogni socio provveduto di cartelle scritte tutte con un istesso carattere, e portando ciascheduna il nome di tutt'i socj. Ognuno metterà nell'urna il nome del socio che vorrà prescegliere. Dopo ciò numerate le cartelle, e trovate corrispondanti al numero dei soci intervenuti, si leggeranno da due dei suddetti socj, e l'elezione s'intenderà fatta con il maggior numero di voti. Le parità saranno tolte con lo stesso metodo dell'articolo precedente.

21. Il segretario ed il vice-segretario sono permanenti, perchè così stabiliti, e nominati dalla legge.

22. Il presidente resta incaricato di ciò che vale il suo titolo: ed in conseguenza della direzione di ciò che si esegua dall'istituto. Nelle sedute fisserà gli oggetti da trattarsi, non che la loro successione, regolerà le discussioni, precisando i termini, e l'aspetto delle quistioni, e portando in fine la conclusione da registrarsi nel processo verbale della seduta. Invigilerà al buon ordine, ed alla esecuzione del regolamento. Nominerà le commissioni per le operazioni avventizie, che non sono eseguibili dall'intero istituto: provocherà le sedute straordinarie, e finalmente in tutt'i casi di urgenza, che non permettono dilazione, rappresenterà l'istituto per prendere le misure convenienti, che saranno provvisorie finchè non siano rivestite dalla sanzione dell'istituto.

23. Appartiene esclusivamente al segretario la compilazione di tutte le carte attinenti all'economia dell'uffizio. Egli sosterrà la corrispondenza dell'istituto col real ministero dell'interno, con la prefettura di polizia, cogli'intendenti, e con le commissioni provinciali, non che con i singoli individui che vi entrano a parte; tutto ciò per altro che si opera dal segretario dovrà essere con l'intelligenza e con l'approvazione dell'istituto. L'archivio dell'istituto sarà conservato dal segretario. Le funzioni del segretario, quando sia impedito, saranno supplite dal vice-segretario.

24. Il tesoriere sarà incaricato dell'amministrazione de' fondi dell'istituto. Egli non potrà eseguire pagamento senza un mandato della somma che dovrà *solvere*, firmato dal presidente, e dal segretario. Dopo il termine di ogni semestre presenterà all'istituto il suo conto dell'esito, e dell'introito de' sei mesi decorsi pe' fondi pervenutigli sì dall'intendenza di Napoli, che dalla tesoreria generale, e dopo discussi, e trovati regolari s'invieranno i primi all'intendenza medesima, ed i secondi al real ministero. L'istituto dopo l'esame del conteggio, trovato esatto, rilascerà al tesoriere un acclaratoria della gestione da lui tenuta.

§. IV. Congressi dell'istituto, e sistema da tenersi nella discussione degli oggetti.

25. I socj dell'istituto debbonsi riunire nel sito centrale di loro residenza una volta la settimana, e precisamente in quel giorno che l'istituto intero repulerà più conveniente.

26. Se il presidente, il segretario, o il vice-segretario mancasero in qualche seduta, in quel caso, potendo tre socj rappresentare l'istituto, i socj che saranno intervenuti acclameranno un vice-presidente per quella seduta; se manca il segretario, o il vice-segretario, il presidente, o il vice-presidente inviterà uno de' socj a fare da vice-segretario, e la seduta avrà luogo al solito.

27. Il segretario, aperta la seduta, dietro l'invito del presidente, passerà alla sua firma, o a quella de' socj ancora, secondo l'occorrenza, le carte figlie delle deliberazioni della seduta precedente; indi leggerà i processi verbali della settimana. Il segretario farà l'enumerazione di tutte le carte pervenute nel corso della settimana, ed il presidente le chiamerà alla discussione con quell'ordine che crederà opportuno. In caso di unanimità si fisserà subito l'appuntamento, e questo sarà fissato sulla pluralità di voti in caso di discrepanza. Qualunque dei socj avrà altro a proporre, domanderà la parola al presidente, e farà la sua proposizione. Il presidente, finite le materie da trattarsi, chiuderà la seduta.

28. I risultamenti della sessione saranno registrati negli *atti dell'istituto*, firmati da' socj intervenuti nella seduta.

29. L'istituto vaccinico nel cominciamento di ciascun anno terrà una pubblica seduta nel locale di sua residenza. In essa saranno esauriti i seguenti oggetti:

1. Sarà presentato dal segretario perpetuo un *prospetto statistico* per l'anno precedente, ove saran messi alla pubblica conoscenza i travagli fatti in quell'anno, non che i risultamenti che ne saranno eseguiti.

2. Sarà fatta lodevole menzione di coloro che segnalatamente avran benemeritato in siffatto travaglio. Tra costoro otterrà il primo posto colui che avrà eseguito il maggior numero di vaccinazioni in quell'anno, sempre però eccedendo il doppio migliaio, ed al quale è stabilito un premio come si dirà. Ciò per altro non esclude

che non sieno rammentati con onore i restanti benemeriti vaccinatori, o comunque promotori del vaccino.

3. Si farà conoscere se taluno siasi imbattuto a scovire la *vaccina indigena* su le nostre mandre, poichè anche a costui sarà accordato un premio come si dirà.

4. Nella seduta medesima l'istituto pubblicherà un *programma* relativo alla scienza vaccinica, sul quale ed esteri e nazionali saranno invitati a scrivere delle memorie. L'autore di quella di esse che, a decisione dell'istituto vaccinico, avrà meglio, e con soddisfazione esaurito il suo obbietto, ne riporterà un premio come si dirà.

Il risultamento dell'indicata seduta sarà rassegnato dall'istituto al real ministero mentovato, il quale ecciterà su i meritevoli la sovrana munificenza.

30. I travagli vaccinici, le osservazioni che avranno potuto aver luogo su l'oggetto, i risultamenti annuali conosciuti con la pubblica seduta, di cui si è parlato, i premj riportati, le memorie coronate, e tutt'altro che potrà interessare l'economia, o la scienza vaccinica, saranno continuati a pubblicarsi per comune istruzione nel giornale vaccinico, che appartiene al segretario perpetuo dell'istituto. A questo giornale, il cui costo è fissato a calini dodici, saranno obbligativamente associati tutt'i socj delle commessioni vacciniche, non che i vaccinatori che ricevono oltre i ducati tre di gratificazione, essendo per essi un libro di mestiere.

§. V. Pratica della vaccinazione nella capitale.

31. Nel sito assegnato nel soppresso monastero di Montecoliveto alle funzioni dell'istituto sarà praticata la vaccinazione gratuita in tutt'i giorni, (tranne i festivi di doppio precetto) dalle ore dieci alle dodici di Francia. I vaccinati dovranno ritornare nello stesso sito ne' giorni sussecutivi di osservazione, che saranno ad essi indicati, onde assicurarsi dell'esito di loro vaccinazione. Questa operazione verrà presenziata dal segretario, o dal vicesegretario, in modo che uno dei dodici vaccinatori ordinarij dell'istituto, per giro, affiancato dallo straordinario, cseguirà la vaccinazione, ed il segretario, o il vice-segretario vi presiederà, e vi presterà vigilanza. Di tutto ciò si terrà conveniente registro negli archivj dell'istituto.

32. A questo effetto si avrà cura di riunire nelle ore e sito indicato almeno due bambini già vaccinati e nel caso di somministrare il *virus* recente per nuove inoculazioni. Questi stessi bambini potranno essere accordati (quando vi acconsentano i loro genitori) per trasferirsi tra particolari famiglie a qualunque richiesta se ne faccia da professori istruiti del mestiere, o per essere condotti ne' varj quartieri della città da vaccinatori che vi sono addetti, quando convenga praticare ivi la vaccinazione.

33. Per riunire i summentovati bambini, che vengono ordinariamente prescelti tra la classe più indigente del popolo, continuerà

l'istituto a valersi della coadiuvazione delle sei levatrici, scelte tra le più probe, e zelanti della capitale, come quelle che sono l'organo immediato della persuasione popolare.

A queste levatrici sarà continuato l'assegnamento di carlini venticinque al mese da' fondi dell'istituto medesimo, ed alle madri de' due bambini che giornalmente si presteranno a somministrare il pus nella residenza dell'istituto si continuerà a dare il munuscolo di grana venti per cadauna.

34. Tutti coloro che vogliono assicurarsi de' fatti attinenti alla vaccinazione, saranno attentamente appagati nel sito indicato.

35. Dopo eseguite le vaccinazioni ai concorrenti, si raccoglierà il virus superfluo ne' tubolini capillari per darsi *gratis* a qualunque inchiesta ne venga fatta di ufficio da funzionarj di vaccinazione. Questi tubi potranno riunirsi alle istruzioni in istampa quando si cerchino.

36. L'istituto, e per esso il segretario, rilascerà *gratis* un attestato della vaccinazione sofferta a tutti coloro che lo richiegono, e che sono stati inoculati nella residenza dell'istituto, e verificati di regolar riuscita, per poter pretendere tutti quei riguardi che la legge accorda a' soli vaccinati. Lo stesso potrà praticarsi da ciascun vaccinatore addetto alla vaccinazione gratuita, vistati però sempre questi attestati dal segretario per la legalità della firma.

§. VI. Onorificenze dell'istituto.

37. Continuerà ad essere accordato ai socj dell'istituto un uniforme di colore bleu.

38. Continueranno gli stessi socj a godere il dritto di essere invitati nelle feste pubbliche municipali, a tenore di quanto trovasi disposto con precedenti disposizioni ministeriali.

§. VII. Compensi de' socj, e degl'impiegati dell'istituto.

39. Essendo addetti alle spese di vaccinazione la somma di ducati 1574,80 su' fondi della tesoreria generale segnati sullo stato discusso del real ministero degli affari interni, e l'altra somma di ducati 9000 di fondi provinciali posti a disposizione dello stesso real ministero, dalle indicate somme saranno rilevati i compensi, e le spese pel mantenimento dell'istituto centrale vaccinico, oltre il soldo del segretario, del vice-segretario, e dell'usciera pagato direttamente dal real tesoro.

40. Da' fondi della tesoreria generale saranno pagate le seguenti somme:

1. Mensili ducati cinquanta per gettoni di presenza da dividersi fra' socj che interverranno alle sessioni.

2. Mensili ducati sei da pagarsi al segretario dell'istituto per le spese di scrittoio.

3. Mensili ducati tre da pagarsi al segretario perpetuo per

spese di vettura, onde recarsi in Aversa per ispezionare la vaccinazione de' proietti in A. G. P.

4. Mensili ducati undici, e grana tre ed un terzo per un munuscolo da pagarsi alle madri dei bambini che conducono i loro allievi vaccinati per somministrare il pus per le successive inoculazioni.

5. Mensili ducati quindici per gratificarne sei levatrici che prestano servizio nell'istituto, alla ragione di ducati 2; 50 per cadauna.

41. Dai fondi provinciali saranno pagate le seguenti somme:

1. Mensili ducati venti a' socj dell'istituto per sopraggettoni di presenza a quei che intervengono nelle sessioni.

2. Mensili ducati sei per soprasoldo del segretario perpetuo.

3. Mensili ducati due per soprappiù di spese di scrittoio al segretario perpetuo dell'istituto.

4. Mensili ducati dieci, e grana quindici al vice-segretario dell'istituto per suo soprassoldo.

5. Mensili ducati dodici per soldo mensile dei due socj aggiunti dell'istituto, a ducati sei per cadauno.

6. Mensili ducati quindici per soldo del primo commesso della segreteria dell'istituto.

7. Mensili ducati venti per soldo dei due commessi straordinarj dell'istituto alla ragione di ducati dieci per cadauno.

8. All'uscire dell'istituto per soprappiù di averi ducati due al mese.

9. Mensili ducati tre per compenso all'ordinanza dell'istituto.

10. Mensili ducati sette e grana trentatrè per eccedenza di munuscoli che pagansi alle madri che presentano i loro bambini vaccinati per somministrare il pus alle successive inoculazioni.

TIT. III. Commissione centrale vaccinica di Palermo.

§. 1. De' membri della commissione centrale.

42. » La commissione centrale sarà composta di sette socj ordinarij nominati dal Re, che ad uno di essi dà il titolo e le funzioni di presidente, e ad un altro il titolo e le funzioni di segretario.

43. » Ognuno de' socj nominati farà parte della commissione finchè piacerà alla Maestà Sua.

44. » La durata della carica del presidente sarà di un anno. » Scorso tal termine la commissione centrale a maggioranza di » voti presceglierà fra' membri di essa colui che crede degno di tale » carica e ne farà rapporto all'istituto, onde provocare la sanzione » ministeriale. Colui che avrà occupato il posto di presidente può » essere riconfermato.

45. » L'elezione del segretario sarà perpetua, e non si rimuoverà » durante la vita dell'eletto.

46. » Mancando alcuno de' socj la commissione avanzerà all'istituto centrale la nomina di tre individui per iscegliersi fra essi

» il socio che manca. Tale nomina si farà a maggioranza di voti e
 » per mezzo del bussolo. Sarà dritto del presidente, in caso di pa-
 » rità, derimerla coll'aggiungere un altro voto a favore di chi cre-
 » derà più degno.

» L'istituto nel ricevere tale nomina s'informerà delle qualità de'
 » soggetti dall'intendente di Palermo, e prescelto il più meritevole,
 » ne farà rapporto a S. E. il ministro per la sanzione sovrana.

§. 2. Delle funzioni del presidente e del segretario della commissione centrale.

47. » Il presidente sarà incaricato della direzione dei lavori della
 » commissione. Nella sessione fisserà il giorno della riunione, e
 » gli oggetti da trattarsi con quella successione che crederà, re-
 » golerà le decisioni fissandone i termini e l'aspetto delle quistioni,
 » e portando infine la conclusione, la farà registrare nel processo
 » verbale della sessione.

» Invigilerà al buon ordine ed alla esecuzione dei regolamenti,
 » nominerà al governo le commissioni particolari per le operazioni
 » avventizie, che non sono eseguibili dall'intera commissione, pro-
 » vocherà le sessioni straordinarie, e finalmente in tutt'i casi di ur-
 » genza che non ammettono dilazioni, rappresenterà la commes-
 » sione per prendere tutte le misure espedienti, che saranno prov-
 » visorie finchè non saranno rivestite dalla sanzione della com-
 » missione.

» Il presidente, in caso d'impedimento o di assenza, sarà sostituito dal primo in ragione di nomina de' socij presenti al congresso di quel giorno in cui egli non interverrà.

48. » Appartiene esclusivamente al segretario la compilazione di
 » tutte le carte attinenti alla economia dell'uffizio. Egli sosterrà la
 » corrispondenza della commissione centrale coll'istituto centrale
 » vaccinico e con tutti gl'intendenti e le commissioni vacciniche
 » della Sicilia, come anche coi singoli individui che vi entrano a
 » parte, accompagnando sempre alla sua firma nella corrispondenza quella del presidente. Tutto ciò per altro che si opera dal
 » segretario dovrà essere coll'intelligenza ed approvazione della
 » commissione. L'archivio della commissione sarà conservato dal
 » segretario nel locale destinato per la unione della detta commissione.

49. » Le funzioni del segretario, quando sarà impedito, saranno
 » sempre supplite dall'ultimo de' socij per ragione di nomina, che
 » prenderà costantemente il titolo di socio e prosegretario.

» Avrà il segretario alla sua immediatazione un commesso per aiutarlo ne'travagli di scrittoio. Questo commesso sarà scelto dal luogotenente generale tra tre soggetti istituiti nella facoltà medica, che all'uopo proporrà esso segretario.

» Se le circostanze esigessero di doversi per la molteplicità degli affari aggiungere un altro commesso, il segretario lo rappresen-

» terà al luogotenente generale, che, prese le debite informazioni vi provvederà.

» Sarà inoltre destinato un portiere in servizio della commissione e del segretario, che assisterà ogni giorno nel locale dell'unione di esse commissioni, e dove il bisogno lo esige, presso il presidente, e presso il segretario di essa (1).

§. 3. Delle funzioni e congressi della commissione centrale.

50. » La pratica della inoculazione vaccinica, la promozione di questa interessante scoperta, il garantirla a tutto potere dalle calunnie, e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono i progressi, sono le funzioni che la commissione debb'esercitare. Queste funzioni non sono circoscritte al solo recinto della capitale e della sua valle, ma debbonsi estendere per tutte le valli, per tutte le commissioni di valli (2).

51. » La commissione centrale si riunirà una volta la settimana. Il giorno dell'unione si fisserà dal presidente, intesa detta commissione, nella settimana precedente per la susseguente. Il locale per la riunione di essa commissione proseguirà ad essere il convento del Carminello. Sarà a cura dell'intendente di Palermo sulle spese imprevviste della provincia fornire di mobilio detto locale, ingrandirlo, migliorarlo e separarlo interamente da ogni rapporto che potrebbe frastornare la vaccinazione e l'uso a cui è addetto.

» Essa commissione centrale corrisponderà colle commissioni vacciniche e cogli intendenti, e renderà conto al luogotenente generale, ed all'istituto centrale in ogni mese di ciò che riguarda la vaccinazione e di altro intorno all'oggetto del suo stabilimento.

52. » Il presidente, il segretario, e colui che lo rimpiazza, ed uno de' soci riuniti nelle ordinarie sessioni basteranno a rappresentare la intera commissione; ma potendo accadere, che mancassero in qualche sessione il presidente, il segretario, ed il socio prosegretario, in tal caso tre de' soci rappresenteranno allora l'intera commissione, de' quali tre soci il primo per ragione di nomina assumerà le funzioni di presidente, e l'ultimo per nomina quella di segretario, e così la sessione avrà luogo al solito (3).

53. » Il segretario aperta la sessione dietro l'invito del presidente leggerà il processo verbale della sessione anteriore, e que-

(1) Trascritte dall'art. 10 del regolamento annesso al real decreto dei 10 ottobre 1825.

(2) Trascritto dall'art. 11 del regolamento annesso al real decreto de' 10 ottobre 1825.

(3) Trascritto dall'art. 12 del regolamento annesso al real decreto de' 10 ottobre 1825.

» sto lo farà firmare dal presidente, accompagnando sempre la
 » propria firma a quella del medesimo, il segretario leggerà tutte
 » le carte pervenute nel corso della settimana; il presidente le
 » chiamerà alla discussione, con quell'ordine, che crederà oppor-
 » tuno, in caso di unanimità si scriverà l'appuntamento, in caso
 » di discrepanza sulla pluralità de'voti si determinerà l'occorrente.

» Se alcuno de' socj avrà altro a proporre dimanderà la parola
 » al presidente, e farà la sua proposizione. Il presidente finite
 » le materie da trattarsi chiuderà la sessione.

» I risultati della sessione saranno registrati negli atti della com-
 » missione firmati da' socj nella stessa intervenuti.

» Il socio, o socj, che avranno portata nella discussione una
 » opinione diversa dalla maggior parte di essi potranno scriverla,
 » e sarà parimenti registrata negli atti della commissione (1).

54. « Se la commissione centrale di vaccinazione troverà con-
 » veniente di accordare onorificenza a taluni fra coloro, che hanno
 » servito, e che serviranno con zelo nella pratica vaccinica presso
 » alla commissione medesima, potrà proporre due di tali indivi-
 » dui, che siansi più distinti, al luogotenente generale, per de-
 » corarsi i medesimi del titolo di socj presso alla commissione me-
 » desima, senza però esercitare per siffatto titolo alcuna funzione.
 » Costoro saranno tenuti in considerazione nella scelta de' socj or-
 » dinarj della commissione nelle vacanze, che potranno aver
 » luogo (2).

55. « La commissione centrale nel cominciamento di ciascun
 » anno terrà una pubblica seduta nel locale di sua residenza. In
 » essa saranno esauriti i seguenti oggetti:

« 1. Sarà presentato dal segretario perpetuo un prospetto
 » statistico per l'anno precedente, ove saranno messi alla pub-
 » blica conoscenza i travagli fatti in quell'anno, non che i risul-
 » tamenti che ne saranno seguiti, ed in un quadro la numera-
 » zione dei morti del vaiuolo naturale, comparata a quella de-
 » gl'inoculati, e la enumerazione de'vaccinati con felice riuscita
 » in tutte le provincie.

« 2. Sarà fatta lodevole menzione di coloro che segnalata-
 » mente avran benemeritato in siffatto travaglio. Tra costoro ot-
 » terrà il primo posto colui che avrà eseguito il maggior numero
 » di vaccinazioni in quell'anno, sempre però eccedendo il doppio
 » migliaio, ed al quale è stabilito un premio, come si dirà. Ciò
 » peraltro non esclude che non sieno rammentati con onore i re-
 » stanti benemeriti vaccinatori, o comunque promotori del vaccinio.

« 3. Si farà conoscere se qualcheduno avesse avuto la sorte
 » di ritrovare e raccorre dalle vacche siciliane il pus vaccino da po-

(1) Trascritto dall'art. 14 del regolamento annesso al real decreto de' 10 ottobre 1825.

(2) Trascritto dall'art. 15 del regolamento annesso al real decreto de' 10 ottobre 1825.

» tersi uscire con buon successo. Questo inventore avrà un premio che giudicherà il governo a cui si farà noto.

» 4. Nella seduta medesima la commissione pubblicherà un programma relativo alla scienza vaccinica, sul quale ed esteri e nazionali saranno invitati a scrivere delle memorie. L'autore di quella di esse che la commissione giudicherà aver meglio e con soddisfazione esaurito il suo obbietto, avrà una ricompensa o premio che arbitrerà il governo, intesa essa commissione.

» Il risultato della indicata seduta sarà rassegnato dalla commissione centrale al luogotenente generale ed all'istituto centrale vaccinico, per eccitare, per mezzo del real ministero degli affari interni, a favore de' meritevoli la sovrana munificenza.

56. » I travagli vaccinici, le osservazioni, che avranno potuto aver luogo sull'oggetto, i risultamenti annuali conosciuti colla pubblica seduta, di cui si è parlato all'articolo precedente, i premi riportati, le memorie coronate, e tutt'altro, che potrà interessare la economia, e la scienza vaccinica si pubblicheranno per comune istruzione in un giornale vaccinico, che dovrà stendere il segretario perpetuo della commissione.

» Non faranno parte di esso giornale, nè s'inseriranno nel medesimo i reali decreti, le ministeriali, i regolamenti, che altronde si comunicano in officio alle commissioni, e giunte di vaccinazione, come neppure s'inserirà in esso la corrispondenza, e tutt'altro che non interessa la scienza, o la pratica vaccinica.

» A questo giornale saranno obbligativamente associati i soli soci delle commissioni ed i vaccinatori comunali, essendo per essi un libro del mestiere.

» Il prezzo di esso giornale resta fissato a tarì sei siciliani per ogni semestre.

» Il segretario perpetuo ne dispenserà gratuitamente un corpo all'anno di detto giornale ad ogni commissione comunale, e sarà conservato nell'archivio di essa (1).

» Affine di riserbare uniformità nella parte scientifica, il segretario della commissione centrale spedisce in ogni anno all'istituto centrale un rapporto sopra ciò che può interessare l'economia e la scienza vaccinica, e terrà inoltre conto di quanto si troverà nella biblioteca vaccinica, della quale gli sarà spedita una copia, nè uscirà da' principi stabiliti, senza prima aver promossi legalmente i dubbi all'istituto. Tal rapporto sarà spedito in Napoli al più tardi nel primo di aprile di ciascun anno.

§. 4. Sulla pratica della vaccinazione nella capitale di Palermo.

57. » Nel convento del Carminello, ove si riunisce la commissione centrale, sarà destinato un sufficiente locale in cui essa

(1) Trascritto dall'art. 17 del regolamento annesso al real decreto del 10 ottobre 1825.

» commissione pigliando il carattere di commissione della valle
 » praticherà la pubblica gratuita vaccinazione in tutt'i giorni, tranne i festivi di doppio precetto. Da ottobre a tutto marzo dalle
 » ore dieci, sino alle ore dodici, e d'aprile a tutto settembre dalle
 » ore otto alle ore dieci di Francia.

» I vaccinati dovranno ritornare nello stesso sito nei giorni successivi di osservazione, che saranno ad essi indicati, onde assicurarsi dell'esito felice dell'innesto vaccinico.

» Questa operazione sarà amministrata dal segretario, o da chi ne fa le veci, qualora non vi sia un vaccinatore, che per farsi merito si offerisca di vaccinare gratuitamente sotto la vigilanza degli stessi. Di tutto ciò si terrà registro (1).

58. » Il segretario, o chi ne fa le veci oltre di avere l'obbligo di vaccinare i fanciulli gratuitamente, dovrà anche istruire tutt'i giovani medici o cerusici, che vogliono essere da lui informati della vaccinazione, ed avvezzarli ad adoperare sotto i suoi occhi, e la propria responsabilità.

» A questo effetto si avrà cura di riunire nelle ore, e nel sito indicato almeno due bambini già vaccinati, e nel caso di somministrare il virus recente per le nuove inoculazioni.

» Potrà permettersi che questi bambini (quando vi acconsentiranno i loro genitori) fossero trasferiti tra particolari famiglie, e nelle varie sessioni del quartiere alla richiesta che se ne faccia da professori istruiti nel mestiere, onde vaccinarsi altri fanciulli col recente virus di quelli già vaccinati (2).

59. » Per riunire i summentovati bambini, che vengono ordinariamente scelti tra la classe la più indigente del popolo, è autorizzata la commissione di valersi della coadiuvazione di sei levatrici scelte tra le più probe, e zelanti, come quelle che sono l'organo della persuasione popolare.

» A queste levatrici, non che a' genitori dei bambini procurati si darà un qualche compenso dai fondi della commissione medesima, cioè alle levatrici tarì venticinque siciliani al mese, ed ai genitori tarì due siciliani al giorno per quei giorni in cui si ha bisogno di essi.

60. » Tutti coloro che vogliono assicurarsi, o istruirsi, di fatti attinenti alla vaccinazione, saranno attentamente appagati nel suddetto sito del Carminello. A quest'uopo a due o tre bambini, che si trovano ivi condotti per somministrare il pus potrà accoppiarsi un altro, la cui vaccinazione sia nell'epoca dell'areola, o della crosta, acciò in questo modo si possa avere sott'occhio tutto quello che riguarda il corso della vaccinazione.

61. » Dopo eseguite le vaccinazioni ai concorrenti si raccoglierà

(1) Trascritto dall'Art. 18 del regolamento annesso al real decreto dei 10 ottobre 1825.

(2) Trascritto dall'Art. 19 del regolamento annesso al real decreto dei 10 ottobre 1825.

» il virus superfluo ne'tubi capillari, per darsi gratis a qualunque richiesta ne venga fatta; si daranno anche gratis le istruzioni in istampa, quando si richieggono.

62. » La commissione, e per essa il segretario lascerà gratis un attestato della vaccinazione sofferta a tutti coloro, che lo dimandano per poter pretendere alle largizioni della commissione di pubblica beneficenza.

» Lo stesso potrà praticarsi da ciascun vaccinatore addetto alla vaccinazione gratuita vistati però sempre questi attestati dal segretario, e dal presidente (1).

63. » È permesso a qualunque degli attuali professori medici, e cerusici di esercitare la vaccinazione ovunque ne abbia l'opportunità, purchè però abbia fatto costare alla commissione centrale, o alle commissioni di valle, che esso conosca le basi, e la pratica della vaccinazione. Costui verrà autorizzato da una carta, che gratuitamente daranno fuori le commissioni rispettive. Senza questa cautela si correrebbe rischio di compromettere la vaccinazione, poichè rimarrebbe affidata sovente a mani imperite.

» Da oggi in poi ognuno che vorrà laurearsi in medicina, o chirurgia si deve ancora esaminare circa il metodo della vaccinazione, ed essendo approvato potrà vaccinare senza l'autorizzazione delle commissioni.

64. » La commissione continuerà a promuovere la pratica della vaccinazione per le varie contrade della città di Palermo, facendo assistere presso le sei levatrici incaricate di coadiuvare questa pratica, quel numero di professori vaccinatori, che il luogo richiede. Le liste delle vaccinazioni eseguite da costoro saranno depositate nell'archivio della commissione, dopochè la commissione medesima avrà avuto cura di assicurarsi della genuinità di esse con quel metodo, che crederà meglio opportuno.

» Intanto dopochè questi professori si saranno resi benemeriti della vaccinazione potranno aspirare agli incoraggiamenti, pei quali la commissione rassegnerà mensualmente il suo parere alla decisione del luogotenente generale. Saranno considerati come appartenenti a questo ramo i vaccinatori addetti ad eseguire questa operazione sugli esposti, e quindi godranno gli stessi vantaggi (2).

(1) Trascritto dall'art. 23 del regolamento annesso al real decreto del 10 ottobre 1825.

(2) Trascritto dall'art. 25 del regolamento annesso al real decreto del 10 ottobre 1825.

TIV. IV. Commissioni vacciniche.

§. 1. Numero delle commissioni provinciali, e distrettuali. Obbietto della loro istituzione. Obbligazioni che ne derivano.

65. Ciascuna provincia avrà una commissione provinciale, istituita nel capo luogo della provincia medesima; ed altrettante commissioni subalterne, quanto è il numero de' suoi distretti. Sono queste ultime le commissioni distrettuali, che risiedono ben anche ne' capoluoghi di ciascun distretto. Lo stesso sistema deve serbarsi per la provincia di Napoli, che avrà perciò le sue commissioni distrettuali. Ciascuna commissione provinciale sarà composta di quattro membri ordinari, e le commissioni distrettuali ne avranno tre.

66. Le commissioni saranno provvedute di un decente locale per le loro sessioni, e per l'esecuzione della vaccinazione gratuita. Il locale stesso e gli oggetti di mobilio saranno forniti sulle imprevide di ciascuna provincia.

67. La concatenazione di questi corpi morali con l'istituto centrale sarà inalterabile, e regolata in modo che mentre in ciascuna provincia le commissioni distrettuali avranno una immediata dipendenza dalle commissioni provinciali, non men esse, che quest'ultime dipenderanno dall'istituto centrale per tutto ciò che riguarda gli obbietti del loro istituto, l'esercizio delle loro funzioni, la loro economia ec. Senza questa riunione sarebbe inutile che si attendesse un cospiramento uniforme nelle intenzioni, e nei voti di siffatte istituzioni, il di cui scopo è comune, e strettamente collegato.

» Per la Sicilia le commissioni provinciali saranno in corrispondenza colla commissione centrale di Palermo e questa coll'istituto.

68. Il lodevole oggetto pel quale furono istituite le indicate commissioni riguarda una diffusione energica e ben sostenuta del salutare sistema della vaccinazione per tutto il regno. Quindi qualunque misura che concerne all'espresso oggetto, debbon esse considerarla come un loro dovere fondamentale. È perciò che qualunque commissione, oltre l'obbligazione di conservare, e promuovere l'innesto vaccino pel suo distretto, debbesi occupare seriamente, e sotto la propria responsabilità dell'adempimento degli articoli che seguono:

1. Che in ciascun comune sia istituita la giunta vaccinica, e che questa adempia a' doveri che le sono imposti.

2. Che in ciascun comune siano obbligativamente vaccinati i proietti.

3. Che tutti gl'impiegati, e coloro che sussistono a spese del governo, o che attendono dal medesimo grazie e favori, debbono far vaccinare i loro figliuoli.

4. Che restino adempiti gli espedienti sulle istruzioni da darsi

al popolo per mezzo de' vescovi e de' parrochi , predicando l'utilità della vaccinazione , e facendo conoscere il dovere strettamente imposto da Dio , e dal Re a ciascun padre di famiglia di preservare da' mali la vita de' suoi figliuoli.

5. Che la maldicenza, e la calunnia non si sforzino ad alterare i progressi di un sistema cotanto utile. Segnalatamente invigilerà la commissione su la riunione dei sentimenti in ordine a tale oggetto tra i professori dell'arte salutare , mettendo a giorno de' fatti coloro che vogliono essere istruiti , dissipando i sofismi dal seno de' cavillosi , e reprimendo la maldicenza de' mal'intenzionati.

6. Finalmente sarà sua cura che le levatrici di ciascun comune (organo immediato della persuasione popolare soprattutto sul conto dei bambini) restino istruite e pienamente convinte della utilità della vaccinazione. Dopo ciò saranno esse obbligate a promuoverne la pratica al più presto possibile. Quando siano oscitanti per questa parte e molto più quando osino calunniare la vaccinazione , la commissione del distretto cui appartengono tali refrattarie , è autorizzata a concertarsi col sindaco , e col regio giudice per farle ammonire e rimettere nel buon ordine. Se poi ammonite non desistono dal discreditare la vaccinazione, la commissione distrettuale vaccinica ne porterà alla provinciale , e questa o appartenga al suo distretto , o ne abbia avuto avviso dalle commissioni distrettuali , avrà cura di farne rimanere inteso l'istituto , il quale provocherà dal real ministero gli ordini , onde per mezzo dell'ufficio del protomedicato siano costoro sospese dall'esercizio dell'arte , dopo averne inteso l'intendente della provincia.

69. Debbonsi impiegare per la parte di ciascuna commissione le più attente ricerche per rinvenire il vaiuolo originario sulle nostre vacche. Colui che sia stato felice nella mentovata indagine riceverà una medaglia di ducati cinquanta , come si è detto , e l'istituto immantinenti ragguaglierà il real ministero di tal avvenimento per le altre beneficenze che possono risulterne a pro dello scopritore , e curerà inoltre di farne inserire il dovuto elogio ne' fogli pubblici , nella biblioteca vaccinica , affinchè gli esteri potessero conoscere il fortunato soggetto di una scoperta di tal rilievo. La scoperta del vaiuolo originario sulle vacche , la cognizione dell'epoca del suo sviluppo , non che dei siti più opportuni a favorirne l'andamento , sono di un interesse rimarchevole per ciascun regno. Ben inteso che ciò non riguarda l'oggetto di aver un umore vaccinico più efficace , giacchè sarebbe lo stesso , se questo venga direttamente dalle vacche , o che sia passato per la macchina umana. Il disegno della scoperta sarebbe di assicurarsi della sua esistenza nel proprio paese , per non restarne privi , quantevolte quello che si trasmette da uomo a uomo venisse a mancare.

§. II. Metodo da tenersi per sostituire i soci che vanno a mancare nelle commissioni vacciniche.

70. Non si può essere socio ordinario delle commissioni vacciniche, senza essere laureato, o professore dell'arte salutare.

71. Venendo a mancare qualche socio ordinario nelle commissioni vacciniche, quella commissione in cui avviene tale mancanza, analizzerà i meriti de' soci onorari residenti, e quindi nominerà il più benemerito per sostituire il posto del socio mancante. Quando non si sia unanimamente d'accordo su questa nomina converrà ricorrere alla bussola segreta, e decidere per maggioranza di voti. Non essendovi alcun socio onorario residente che possa servire di sostituzione, sarà dalla commissione proposta una terna di professori benemeriti alla vaccinazione ed attivi, formata per reclamazione, o per bussola segreta. Il presidente avrà il dritto di dirimere la parità.

72. Di qualunque scelta fatta nell'indicato modo sarà fatto subito verbale, e se ciò sia avvenuto presso qualche commissione distrettuale, questa curerà di spedirlo subito alla provinciale la quale e in questo caso, e in quello che la nomina sia fatta da lei medesima, ne manderà sollecitamente con un rapporto straordinario, un esemplare all'intendente della provincia, ed un altro all'istituto centrale. I signori intendenti apporranno alle suddette nomine le loro osservazioni sulla condotta de' candidati, e le invieranno all'istituto centrale il quale, prescelto colui che riunirà maggiori titoli, lo proporrà alla sanzione del real ministero, e nel caso avrà altre osservazioni ad aggiungere, le esporrà anche al real ministero.

» Per la Sicilia le terne rimesse alla commissione centrale.
 » da questa saranno fatte le debite osservazioni sul conto de' soggetti proposti, ed insieme colle osservazioni dell'intendente la
 » spedirà all'istituto centrale, onde possa proporre il più meritevole alla sanzione di S. E. il ministro.

§. III. Funzionari presso le commissioni vacciniche, e metodo da tenersi per farne l'elezione.

73. Ciascuna commissione avrà un presidente ed un segretario scelti tra soci; essi dureranno un anno nella loro carica. Tali funzionari presso le commissioni provinciali saranno eletti in modo che quei che nell'anno già decorso hanno occupato le cariche di presidente e di segretario passeranno a semplici soci, e dei soci che non hanno avuto funzioni, uno passerà a presidente, l'altro a segretario.

Nelle commissioni distrettuali poi colui che ha occupato il posto di presidente nell'anno decorso prende il posto di segretario nell'anno successivo, e colui che era stato semplicemente socio di-

verrà presidente: il terzo che aveva occupato il posto di segretario, resterà col solo incarico di socio, e così di anno in anno. Beninteso che tali nomine saranno eseguire pe' principj di dicembre, e quindi rimesse all'istituto per l'approvazione, e nel caso che gli antichi funzionarj avessero ben meritato nell'andamento del servizio vaccinicò, può l'istituto confermarli nelle loro cariche, o modificare la proposta delle commissioni, finchè lo crederà opportuno pel migliore corso del mentovato servizio.

74. Le funzioni del presidente delle commissioni vacciniche sono analoghe a quelle dell'istituto centrale determinate nell'articolo 22.

75. Il segretario è incaricato della compilazione di tutte le carte attinenti alla economia ed alla corrispondenza della commissione; è responsabile dell'energia con cui progrediscono le funzioni della commissione medesima; è obbligato a mantenere perenne la vaccinazione in residenza, ed a tale oggetto darà dieci vaccinazioni al mese, obbligatorie, e senza compenso, in comprowa della sua attività, ed è inoltre incaricato della conservazione dell'archivio, tenendo di esso esatto registro, perchè possa essere facilmente trasferito da segretario. È tra le sue funzioni quella di essere a giorno dell'esistenza e de' progressi del vaiuolo umano, ove se ne trovi diffuso il contagio: egli riscuoterà i materiali di tali indagini dalle giunte vacciniche continuuali del suo distretto. Nel caso d'infermità, o di negligenza del segretario, l'intera commissione sarà responsabile delle suddette vaccinazioni di obbligo e di tutti gli altri doveri imposti al segretario.

§. IV. Congressi da tenersi delle commissioni vacciniche, e sistema da praticarsi nella discussione degli oggetti dell'istituto.

76. Ciascuna commissione si riunirà due volte al mese nel locale ad essa assegnato ed analizzerà gli articoli e le carte attinenti all'istituto, che saranno state riunite da congresso. Tra queste carte debbesi annoverare la *biblioteca vaccinica*, di cui il segretario dell'istituto centrale farà pervenire degli esemplari a ciascuna commissione, in ogni anno, a norma della disposizione dell'art. 30: Appartiene al segretario la proposizione degli oggetti da discutersi, che il presidente chiamerà alla discettazione con l'ordine che crederà opportuno. Se il risultamento delle discussioni non è uniforme la decisione resterà fatta sulla pluralità de' voti. Qualunque de' soci abbia altro a proporre, domanderà la parola al presidente, e farà la sua proposizione. Il presidente esaurite le materie da trattarsi, chiuderà la seduta. I risultati di ciascun congresso formeranno il processo verbale, di esso, che sarà registrato negli atti della commissione, e firmato da' soci.

77. Nel caso alcuno fra' soci per vecchieia, per malattia, o per altro non potrà continuare a prendere parte attiva presso la commissione, nel caso avrà ben meritato nel disimpegno della sua ca-

rica, potrà esser proposto dall'istituto all'approvazione del real ministero per *socio emerito*, e sarà da altri sostituito nel modo stabilito. Nella suddetta qualità di socio emerito, potrà egli intervenire nella sessione, coadiuvarla co' suoi consigli, senza peraltro aver dritto a' gettoni di presenza, o a cariche.

78. I socj onorarj possono intervenire ad arbitrio nelle sedute delle commissioni, ed avere in esse il voto consultivo, ma non mai il deliberativo, che è riserbato soltanto ai socj ordinarij.

§. V. Corrispondenza delle commissioni vacciniche.

79. Le commissioni distrettuali saranno in corrispondenza con tutte le giunte vacciniche del distretto, coi socj onorarj, coi signori sottintendenti, e con le commissioni provinciali vacciniche, e ciò per mezzo delle autorità amministrative e municipali, come si è eseguito per lo passato. Le commissioni provinciali poi avranno corrispondenza anche coi signori intendenti, e con l'istituto centrale vaccinico, e per una maggiore regolarità, avrà il suo corso per l'*organo del real ministero degli affari interni* prevalendosi a tal uopo di doppio invoglio, di cui l'esterno avrà l'indirizzo al *real ministero*, e l'interno per l'*istituto centrale*.

» Le commissioni della Sicilia si corrisponderanno direttamente » colla commissione centrale e questa coll'istituto, ma in qualche » caso straordinario possono rapportare all'istituto senza altro inter- » mezzo ».

Le commissioni provinciali e le distrettuali non potranno fare rapporti al real ministero, bensì potranno scrivere in forma di supplica, o individualmente, o sottoscrivendosi i socj in tutto o in parte.

80. La commissione distrettuale vaccinica, dopo le due sedute mensili, nelle quali avrà esaminato tutto il conveniente pel suo distretto, dirigerà un rapporto mensile alla commissione provinciale, nel quale darà conto; 1. dello stato della vaccinazione; 2. dello stato della epidemia vaiuolosa; 3. della sua corrispondenza coi socj onorarj; 4. della corrispondenza con le giunte vacciniche; 5. dell'attività, o oscitanza de' professori condottati; 6. riporteranno le osservazioni vacciniche, se ne han fatte nel mese; 7. in un articolo di *varietà* noteranno tutte le circostanze non comprese nei suddetti articoli, e ciò non più tardi del 5 del mese seguente. La commissione provinciale vaccinica farà lo stesso pel suo distretto, e ne farà rapporto mensile all'istituto centrale, inviandogli copia de' rapporti delle commissioni distrettuali, trascritte nello stesso suo rapporto mensile.

» La commissione centrale di Palermo anche mensilmente in- » vierà rapporto all'istituto centrale, nel quale farà parola di ciò » ch'è contenuto ne' singoli rapporti delle commissioni provinciali » della Sicilia ».

81. I rapporti delle commissioni provinciali debbono venir rimessi all'istituto non più tardi di venti giorni dopo il termine del

mese, essendo questo tempo sufficiente a ricevere i rapporti delle commissioni distrettuali, de' soci onorarj, delle giunte vacciniche, e dei professori condottati. I rapporti che non saranno arrivati in detta epoca all'istituto, daran prova della inattività della commissione, ed a tal oggetto le saranno *zerati* gli averi di quel mese, qualvolta intesa la commissione costi che il ritardo non sia avvenuto che per oscitanza, e colpa della stessa. Nel caso dovranno comunicare oggetti d'importanza all'istituto non attenderanno l'invio del loro rapporto, ma spediranno subito un rapporto straordinario. Fra gli oggetti d'importanza debbonsi annoverare la morte di qualche socio, e la proposta di sostituzione, e lo sviluppo del vaiuolo naturale, come si dirà.

82. Informate le commissioni vacciniche dello sviluppo del vaiuolo naturale in qualche comune, ne rapportheranno immediatamente per mezzo del loro segretario, e con un rapporto straordinario, alle autorità amministrative, e se ciò avviene in un comune di spettanza delle commissioni distrettuali, queste ne faranno subito rimanere intesa la commissione provinciale. Essa poi, o succederà in un comune del suo distretto, o ne avrà avuto partecipazione dalle commissioni subalterne, ne rapporterà immediatamente, anche con rapporto straordinario, all'istituto centrale per uso di risulta. Le commissioni in questo caso avranno anche cura di dare le convenevoli istruzioni alle giunte vacciniche comunali ed ai soci onorarj, inculcando loro specialmente di vaccinare con sollecitudine tutti quei che possono venire inoculati, per togliere ogni fomite alla propagazione del contagio. Nel caso poi non siavi vaccinatore locale, o questi fosse negligente, la commissione di accordo col signor intendente, o sottintendente, spedirà o un suo socio, o qualche vaccinatore de' luoghi vicini, e quindi ne darà parte all'istituto.

» Per la Sicilia la commissione centrale è autorizzata a dare » quelle disposizioni che non ammettono dilazione, faceudone con- » temporaneamente rimanere inteso l'istituto centrale ».

83. Essendo ciascuna commissione obbligata a mantenere perenne la vaccinazione nella sua residenza, ed avervi un deposito di tubi, e di lastrine, onde somministrarli a qualunque giunta vaccinica li richiederà, dovrà essa a tal oggetto, secondo che si è precedentemente cennato, notare al margine del rapporto le dieci vaccinazioni di obbligo per le quali non riceve compenso, onde l'istituto possa da ciò rilevare la sua attività, perchè in contrario le saranno *zerati* gli averi di quel mese in cui non ha curato di eseguire il disposto del presente articolo nel modo osservato nell'art. 58. Il segretario di ciascuna commissione è particolarmente incaricato sotto la sua responsabilità di raccogliere il pus ne' tubi capillari, e di averne un deposito non solo per somministrarli a chiunque li ricercherà, ma anche per servirsene nel caso che verrà a mancare in residenza il pus recente per qualche imponente circostanza. L'istituto curerà di inviar *gratis* al segretario della commissione pro-

vinciale tanti tubi vuoti per quanto ne possa distribuire cento per ogni commissione distrettuale per ciascun anno.

84. Al termine di ciascun semestre la commissione raccoglierà le liste vacciniche ricevute mensilmente dalle giunte comunali, e per mezzo delle autorità amministrative le rimetterà alla commissione provinciale. Questa poi le riunirà a quelle del suo distretto e le farà pervenire all'archivio dell'istituto. Questa rimessa si farà fra lo spazio di due mesi, dopo la scadenza del semestre. Resterà a cura di ciascuna commissione che le liste vacciniche non siano formate in un modo incomodo a conservarsi, e che siano tutte munite delle giunte vacciniche per la legalità ed il numero in esteso delle vaccinazioni segnate nella lista, munita delle debite firme de' membri della giunta, col bollo del comune, e col visto del sottintendente del distretto, o dell'intendente della provincia, non solo per la legalità della firma del sindaco, ma anche per la veridicità dell'eseguita vaccinazione, essendo nelle attribuzioni de' signori intendenti di eseguire la verifica.

» Per la Sicilia le liste saranno spedite alla commissione centrale ».

§. 6. Pratica della vaccinazione presso le commissioni vacciniche.

85. Il locale assegnato a ciascuna commissione vaccinica dovrà essere anche opportuno all'oggetto della pubblica vaccinazione gratuita. Questa verrà amministrata dal segretario della commissione una volta, o due la settimana, secondo il bisogno lo esige, e nei giorni che ciascuna commissione riputerà meglio convenienti, adattandosi alle circostanze individuali di ciascun comune, senza perdere di mira che forse i *giorni festivi* potrebbero essere più opportuni all'uopo, quando cioè la popolazione riunita nel comune è più a portata di conoscerne la pratica, e profittarne. Di tutto ciò conviene che il pubblico ne sia informato non solo per mezzo delle autorità civili, ma ben anche con *sermoni* che i parrochi reciteranno a' loro filiani.

86. Ciascuna commissione debbasi prestar volentieri a somministrare l'umor vaccinico ad altra commissione che gliene faccia l'inchiesta; non che alle giunte vacciniche, ed ai singoli individui riconosciuti come periti nella vaccinazione, e quindi autorizzati a praticarla.

§. 7. Compensi e gratificazioni accordate alle commissioni vacciniche.

87. Dai fondi della tesoreria generale sarà pagato a ciascun segretario la gratificazione mensile di carlini trentatre, ridotti a carlini ventinove e grana sette detratto il decimo. Ognuno di essi avrà quindi cura di far pervenire all'istituto, unitamente al rapporto del mese, il corrispondente ricevo contabile in triplice spedizione, due esemplari dei quali in carta di bollo, ed uno in carta

semplice firmato dal segretario, munito del certificato del presidente della commissione per l'assistenza prestata, e col visto dell'intendente della provincia, nel modo che si sta praticando. Tale ricevo sarà a favore del tesoriere dell'istituto, il quale avrà cura di spedirlo al real ministero in appoggio della contabilità, onde l'istituto possa nella fine dell'anno ottenere gli aggiusti dalla tesoreria generale, e quindi far pervenire a' rispettivi segretarij i loro lavori.

88. Dai fondi provinciali ne saranno prelevate le seguenti somme:

Carlini venti per una gratificazione mensile a ciascun segretario delle commissioni distrettuali, gratificazione che allora sarà pagata al segretario che debbe riscuoterla, quando avrà fatto conoscere alla commissione provinciale, e questa all'istituto centrale, che quel segretario avrà puntualmente adempito al suo dovere.

Ducati cinque mensili in ciascuna provincia saranno destinati per supplire alle spese di corrispondenza tra le commissioni provinciali, e distrettuali, con le giunte vaccinicke ec., e per qualche compenso da darsi a coloro che servono da subalterni all'oggetto della commissione provinciale. Essi verranno pagati al segretario della commissione.

Carlini quindici al segretario di ciascuna commissione distrettuale per gli oggetti medesimi.

Ducati quattro per ciascuna commissione provinciale costituiranno i gettoni di presenza, ossia la gratificazione da accordarsi a' socj ordinarij, allorchè intervengono nelle sedute. Ciascuna di queste somme ratizzata per le due sedute mensili, verrà ripartita a quei soli socj ordinarij della commissione, che saranno intervenuti nella seduta.

Carlini sedici, e grana sei per ciascuna commissione distrettuale, egualmente per gettoni di presenza a' socj che intervengono nelle sedute.

Ducati due per ciascuna commissione provinciale saranno distribuiti per incoraggiamento a quei poveri che porteranno a vaccinare i loro bambini al sito della pubblica vaccinazione gratuita, ne' giorni destinati alla sua amministrazione.

Carlini dieci per ciascuna commissione distrettuale per l'oggetto medesimo.

Il presidente di ciascuna commissione che immancabilmente interverrà alla vaccinazione gratuita, sarà incaricato della ripartizione di questi munuscoli.

» 89. Per la Sicilia, per tuttociò che concerne amministrazione » e distribuzione de' fondi, si conservi il sistema finora tenuto, » dandone l'esecuzione alle autorità locali, secondo le norme stabilite dal regolamento. »

TIT. V. Socj onorarj.

90. Il socio onorario avrà sotto la sua ispezione quattro circondarij, e deve vigilare sulla regolarità delle giunte vacciniche comunali, togliere loro i dublj che potranno insorgere per la parte scientifica e pratica, conferirsi, nel caso che ne venisse richiesto, nelle comuni (e le vaccinazioni che vi eseguirà gli saran pagate a' termini della legge), e finalmente promuovere la pratica vaccinica per tutti i lati possibili.

91. Nel caso che in un comune dei circondarij di sua pertinenza non esistesse alcun professore, ed egli volesse far parte di quella giunta vaccinica, le inoculazioni che da lui si fanno, debitamente legalizzate, saranno pagate a' sensi della legge.

92. Corrisponderà mensilmente con la commissione del distretto, e ciò per l'organo delle autorità municipali, dandole parte di quanto si è eseguito, e proponendo quei mezzi che gli polran venire suggeriti dalle circostanze pel vantaggio della vaccinazione.

93. La proposta de' socj onorarj si farà dalle rispettive commissioni vacciniche, e la loro approvazione è nella facoltà dell'istituto, il quale ne farà rimanere inteso il real ministero.

TIT. VI. Giunte vacciniche comunali.

94. In ciascun comune del regno vi deve essere una giunta vaccinica, composta dal sindaco, che la presiede, dal parroco, o parrochi del comune, e da' professori condottati, se ve ne sono, o in mancanza di questi, dai vaccinatori approvati.

Nei paesi ove risiede una commissione vaccinica, od un socio onorario, i membri di esse commissioni, ed i socj onorarj faranno parte della giunta. In Napoli tale giunta sarà formata in ciascun quartiere dall'eletto municipale, dal commessario di polizia del quartiere, dai parrochi che vi sono incorporati, e da un socio dell'istituto.

95. La giunta vaccinica deve riunirsi mensilmente nelle sale municipali; e ciò ad oggetto di conoscere se vi rimane esattamente adempito tutto ciò che è stato prescritto dai regolamenti in vigore; se lo stato della vaccinazione del comune va prospero, come debbe esserlo; in fine se la presenza del vaiuolo (quando vi si fosse intruso) esige i soliti o più energici spedienti per opporvisi.

96. Nella seduta mensile stenderà verbale delle discussioni tenute, e ne invierà copia alla commissione del suo distretto, facendo in esso parola se i professori condottati (se ve ne sono) o il vaccinator approvato hanno eseguito i loro doveri, come si dirà. La giunta unirà a tal rapporto la lista delle vaccinazioni eseguite, ed il modello del rapporto medesimo sarà dall'istituto centrale inviato a tutt'i comuni per mezzo delle commissioni provinciali vacciniche.

97. Nel caso si sviluppasse il vaiuolo naturale la giunta riunita

straordinariamente, disporrà di mettersi subito in esecuzione dal sindaco la più rigorosa contumacia per l'individuo affetto, e le provvidenze opportune congrue pure alle circostanze e qualità de' genitori, i cui figli si trovino sorpresi da vaiuolo naturale, per impedire la propagazione del male. Nel caso il contagiato morisse, la giunta curerà perchè si seppellisse di notte, e senza pompa funebre, e di tutto terrà prontamente avvertita la rispettiva commissione per mezzo di un rapporto straordinario.

La giunta medesima nel cennato caso di sviluppo di vaiuolo umano raddoppierà i suoi sforzi onde far vaccinare tutt'i fanciulli, e non dar campo alla diffusione del morbo.

98. Nel caso nel comune siavi professore a condotta proporrà all'istituto centrale vaccinico per mezzo delle commissioni rispettive uno o più vaccinatori idonei, o del proprio comune, o di un comune vicino, per ottenerne l'approvazione, nel caso che gl'individui proposti abbiano le cognizioni necessarie per far parte della giunta vaccinica medesima in luogo de' condottati. Se poi nelle vicinanze evvi alcun socio onorario, che volesse far parte della giunta vaccinica ed eseguire le vaccinazioni, sarà preferito ad ogni altro, e le inoculazioni gli saran pagate a' termini della legge.

99. Sarà cura delle giunte vacciniche di verificare esattamente la realtà delle eseguite inoculazioni, onde legalizzare le liste de' vaccinatori, e di poi inviarle all'intendente o ai sottintendenti rispettivi, i quali possono commettere la verifica delle liste, per poi apporvi la loro legalizzazione.

100. Il cancelliere comunale sarà responsabile della esecuzione de' doveri della giunta, ed ogni mancanza, secondo la sua gravità, sarà punita con uno, o più mesi di ritenuta di soldo, e colla sua intera destituzione.

§. I. Doveri de' sindaci.

101. L'intero corpo municipale in ciascun paese del regno, ed i sindaci espressamente, ai quali per l'art. 21, titolo 2 della legge di polizia del 24 agosto 1821 è affidata la vigilanza di tal legge nel proprio comune, restano responsabili de' progressi della vaccinazione fra gli abitanti che amministrano. Dovendo essi premurosamente vigilare all'esecuzione della vaccinazione, procurando che tutt'i loro amministrati ne godessero il beneficio; per tal motivo da ora innanzi debbono in un giorno di ogni settimana far chiamare nella casa comunale, per mezzo dell'usciera municipale, tutt'i fanciulli che hanno l'età di due mesi da inocularsi, onde mantenere il pus recente, e vegeto in tutto il corso dell'anno, onde possano essere vaccinati da' professori condottati, (se ve ne sono) o dal vaccinatore approvato. Debbono inoltre convocare nel primo giorno del mese la giunta vaccinica per esaminare se tutto si è eseguito pel mantenimento della vaccinazione nel mese decorso: debbono dappoi convocarla straordinariamente ogni qual volta vi sia

sviluppo di contagio naturale; e debbono finalmente dirigere ogni mese un rapporto alla commissione vaccinica del proprio distretto, nel qual faranno parola di quanto da loro si è discusso ed operato.

102. Nel mese di gennaio di ciascun anno il sindaco dovrà fare un censimento degli abitanti che non sono stati inoculati, o che non avranno sofferto il vaiuolo naturale, e questo censimento dovrà rimettersi, al più tardi alla commissione vaccinica comunale, e distrettuale, nel mese del prossimo marzo, onde i bambini non inoculati possano sottomettersi alla vaccinazione dal professore locale, sotto la stretta vigilanza della giunta comunale.

103. Se nel comune vi è professore a condotta, il sindaco non debbe rilasciargli il mandato di pagamento del mese decorso, se non avrà ricevuto la lista de' vaccinati nel corso del mese, contestata dalla giunta vaccinica. Qualunque pagamento non eseguito in tal modo andrà a carico del sindaco.

104. I sindaci saranno responsabili della esecuzione de' seguenti articoli: 1. di far vaccinare obbligativamente in ogni settimana i proietti, se ve ne sono: 2. di non fare accordare alcuna gratificazione di beneficenza a quel, che si negheranno di sottoporre i loro figli alla inoculazione.

105. Il sindaco non farà soddisfare le nutrici de' proietti della loro mercede mensile quando non giustificheranno di essere stati essi inoculati, o non avranno fatto conoscere i motivi pei quali non lo fossero stati.

106. Il sindaco d'accordo col decurionato curerà che pe' comuni che hanno il medico cerusico, o il cerusico solo condottato debba stabilirsi nel loro stato discusso sotto l'articolo della condotta l'altro che riguarda la vaccinazione, ragguagliato a grana sei a vaccinato, da non liberarsi se non dietro la nota de' vaccinati sottoscritta dal sindaco e decurionato e dal parroco, vistata dall'intendente.

107. Che dove i comuni non hanno medici o cerusico condottato, l'articolo della vaccinazione debba essere ragguagliato ad un carlino a vaccinato, e che sulle imprevedute debba erogarsi la spesa del cavallo, e del pedone per accesso, e recesso del chirurgo, che dovrà essere assistito dal sindaco, e dal parroco nelle operazioni.

108. Siccome il numero approssimativo de' nati annuali può stabilirsi a tre per cento abitanti, così la somma da fissarsi nello stato discusso per gli articoli antecedenti sarà ragguagliata sopra ducati tre per mille abitanti nei comuni senza condotta, e carlini diciotto per quelli a condotta.

§. II. Doveri de' parrochi.

109. I parrochi, e tutti coloro, che presiedono all'istruzione morale del popolo, dovranno inculcare l'uso del vaiuolo vaccinico, e far rilevare nelle istruzioni catechistiche ed omelie qual grave

colpa commettasi dai genitori, che lasciano esposta la vita de' loro figli al pericolo del vaiuolo umano. I parrochi inoltre dovranno far parte delle giunte comunali vacciniche.

§. III. Doveri de' professori a condotta.

110. I professori dell'arte salutare siano medici, o chirurghi, che ricevono una pensione determinata per assistere alla salute degli individui di un comune qualunque, conosciuti sotto il nome di *medici e chirurghi condottati*, debbono conoscere la vaccinazione. Essi ne riceveranno l'istruzione, quando la ignorano, dalle commissioni dei rispettivi distretti.

111. La pratica vaccinica sarà obbligatoria a' medici, e chirurghi condottati, imperocchè siffatta pratica debbesi considerare come parte interessante dell'assistenza convenuta. Ben inteso che tali fatiche vacciniche saranno compensate, come si dirà. Restano soltanto esclusi dalla obbligazione di vaccinare quei professori condottati, che vi sono inabilitati per età o per qualunque altro fisico impedimento; ma in tal caso l'influenza della loro voce istruendo, e persuadendo gli abitanti del comune a questa pratica salutare, dee supplire con successo all'impotenza di addirvisi.

112. Eglino dovranno caleolare il numero de' fanciulli da vaccinarsi e ripartirli in modo da farne una porzione la settimana, onde mantenere il pus vegeto in tutto il corso dell'anno, nel comune a loro affidato.

113. Le vaccinazioni che si eseguiranno da' medici, o chirurghi condottati saran pagate a grana sei l'una come si dirà.

114. La vaccinazione debbesi eseguire in modo che il sindaco, ed il parroco vi sieno chiamati ad assistere, onde conoscerne la veridicità, poterne legalizzare le liste, ed eseguire il disposto dell'articolo 75 del presente statuto.

115. Nel caso di sviluppamento del vaiuolo naturale, debbono subito parteciparlo al sindaco per convocare straordinariamente la giunta, onde dare i provvedimenti opportuni.

116. Debbono attentamente esaminare l'andamento della vaccinazione, il modo di sviluppamento, d'incremento, di stato, e di escicazione, notare quei che soffrissero la vaccinazione spuria, o degenerata per rinnovarla, e finalmente fare tutte quelle osservazioni che possono vantaggiare la scienza, per indi farle pervenire all'istituto per mezzo delle rispettive commissioni.

117. Restano esclusi dal disposto di questo paragrafo i soli medici a condotta, (non i chirurghi) che sono pervenuti all'età di 60 anni o che per malattie sono impediti di eseguire la vaccinazione. Eglino però la proteggeranno con le istruzioni, e coi consigli, e faranno parte della giunta vaccinica comunale.

118. Nel caso il professore a condotta mancasse ad uno de' cenati doveri, l'istituto dopo averne intesi i discarichi, e dopo qualche previa ammonizione, proporrà al real ministero degli af-

fari interni, a norma della gravanza delle sue mancanze; o la totale destituzione, o una sospensione del suo soldo, facendone precedere la sospensione temporanea e parziale del soldo alla totale, ed in caso di contumacia procedendosi sino alla destituzione; facendone rimanere l'ammontare nelle rispettive case comunali, onde l'istituto potesse tenerne conto nelle ripartizioni per gratificarne i benemeriti vaccinatori del regno. Resterà a cura di ciascun intendente di far conoscere all'istituto l'ammontare di tali somme.

» Per la Sicilia siffatte disposizioni saranno eseguite dalla commissione centrale, la quale ne farà rapporto all'istituto centrale per provocarsi gli ordini ministeriali. »

119. Nel caso in un comune a condotta saranno eseguite delle vaccinazioni da un professore non condottato, il suo travaglio sarà considerato come se fosse stato eseguito dal condottato, e quindi avrà solo grana sei a vaccinato.

§. IV. Doveri de' vaccinatori approvati.

120. Il vaccinatore approvato, di concerto con le autorità municipali, farà il possibile per vaccinare, nel comune a lui affidato, tutt'i fanciulli suscettibili a ricevere l'innesco per non dar campo allo sviluppamento del vaiuolo naturale, e nel caso questo avvenisse per sua oscitanza, l'istituto proporrà per esso al real ministero degli affari interni qualche punizione dopo averne sentiti i discarichi; tanto più perchè non condottato. Ben inteso che i vaccinatori approvati non avranno con ciò un dritto esclusivo di vaccinare, potendolo fare anche ogni altro esercente dell'arte salutare ai termini della legge. Ciò che esclusivamente appartiene ai vaccinatori approvati è di far parte della giunta vaccinica.

121. Il vaccinatore approvato ed ogni altro esercente dell'arte salutare nel comune, il quale chiamato a medicare un individuo affetto da vaiuolo naturale non ne avrà dato parte alla giunta vaccinica, dopo essere stato inteso ed ammonito, resterà sospeso dall'esercizio della professione per mesi due.

122. È vietato l'esercizio dell'innesco a coloro che ne ignorano l'andamento. Saranno reputati tali tutti coloro che non avranno ottenuto laurea dalla regia università degli studj, e che non saranno conosciuti forniti della debita intelligenza per eseguire l'innesco. Abbandonare la pratica della vaccinazione a mani inesperte sarebbe lo stesso che compromettere l'immunità degli individui vaccinati rimpetto al vaiuolo naturale, poichè la sola vaccinazione regolare garantisce da quest'ultima malattia, ed evvi un arte per conoscere la regolarità della vaccinazione. La stessa oscitanza nel non andare a rivedere gl'individui vaccinati, per osservare il corso della pustola, potrebbe trarre seco il discredito sull'utilità della vaccinazione in generale, nulla essendo più facile quanto il ve-

dere gli individui che han sofferto una vaccinazione *spuria* o *degenerata* soggiacere al gran flagello del vaiuolo naturale.

123. L'esercizio della vaccinazione rimane libero a chiunque abbia conseguito la laurea per la professione medica, o chirurgica. Ed affinchè meglio costi da oggi innanzi che il nuovo laureato in medicina, o chirurgia è pienamente fornito delle cognizioni vaccinarie, sarà disposto che prima di conferirsi tale laurea, il candidato avrà dovuto ottenere un attestato di tale istruzione dall'istituto vaccinico.

§. V. Compensi de' vaccinatori.

124. Le vaccinazioni eseguite ne' comuni a condotta saranno pagate a grana sei, quelle fatte in comuni senza condotta saranno compensate a grana dieci per ognuna.

125. In ogni fine di anno verrà dall'istituto uniformemente ripartito a tutti i vaccinatori del regno il residuo de' fondi provinciali esistenti presso la tesoreria generale a disposizione del real ministero degli affari interni, e ciò che manca per la intera soddisfazione delle vaccinazioni sarà preso dall'articolo portato sullo stato discusso de' singoli comuni del regno. Nel caso le somme stabilite in tale articolo non saranno sufficienti, la somma residuale sarà pagata dalle imprevviste comunali.

» Per la Sicilia le liste vaccinarie raccolte dalle commissioni » provinciali saranno spedite alla commissione centrale, la quale » dopo averle esaminate e trovate regolari ne formerà tante note » per quante sono le provincie, segnandovi il nome de' vaccina- » tori, il numero delle vaccinazioni ed il compenso ch'è loro do- » vuto. Tali note saranno rimesse all'istituto centrale onde possa » prender notizia di tutto ciò che riguarda la statistica, ed un'al- » tra copia delle note medesime sarà dalla commissione centrale » spedita al luogotenente generale per potersi passare gli ordini » opportuni a chi si conviene pel pagamento dei vaccinatori. »

126. Sul fondo delle imprevedute provinciali, e non già sui fondi vaccinici provinciali, saranno dal consiglio provinciale proposti tanti premj annuali per quanti sono i distretti, il primo potrà essere di ducati quaranta e gli altri di ducati venti l'uno. Questi premi potranno consistere in libri di medicina, ed in istrumenti di chirurgia, e saranno dati a quei professori che la commissione provinciale sotto la presidenza dell'intendente giudicherà di aver mostrato più zelo, e di aver vinto maggiori difficoltà, e di avere ottenuto maggiori successi per un gran numero di vaccinazioni eseguite.

127. I vaccinatori che avranno oltrepassato nel corso di un solo anno le 2000 vaccinazioni, debitamente legalizzate, avran dritto ad una medaglia di ducati cinquanta, siccome si è stabilito nell'articolo 29.

128. Sia però che le vaccinazioni gratuite vengano amministrate

da particolari vaccinatori, da medici o chirurghi condottati, o da chiunque che ne sia perito, tali fatiche quando rimangono assicurate nelle regole, serviranno a costoro di un merito particolare onde *pretendere la preferenza* alle cariche analoghe alla loro professione. Oltre ciò daranno ai benemeriti vaccinatori non condottati il dritto alla gratificazione stabilita dalla legge.

Disposizione del 10 febbrajo 1839 emessa dall'istituto generale vaccinico con la quale si stabilisce che le sole vaccinazioni riuscite dan dritto a compenso ai professori.

Accade spessissimo che taluni vaccinatori portano doglianze di non ricevere compenso corrispondente al numero delle vaccinazioni contenute nelle liste da essi formate, le quali indistintamente comprendono i nomi di tutti i vaccinati, qualunque fosse stata la riuscita dell'inoculazione. Non essendo giusto che venisse pagato un lavoro incompleto, l'istituto è obbligato di praticare la verifica delle liste individuali, e sottrarre dal numero delle vaccinazioni tutte quelle che non hanno avuto effetto sia per fallenza, che per degenerazione, o per qualunque altra anomalia, che non ne assicura la riuscita. Ciò porta un'improba fatica, oltre ad una estesa corrispondenza pe' reclami senza fondamento che gli vengono diretti.

Ad evitare per l'avvenire siffatti inconvenienti ella è pregata, signor intendente, a volersi compiacere per mezzo del giornale dell'intendenza far conoscere a tutti i vaccinatori di cotesta provincia, ch'essi non hanno diritto a compenso se non per le sole vaccinazioni regolari.



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

A U I

MONTI FRUMENTARJ



Regolamento del 5 aprile 1831 per la retta amministrazione de' monti frumentarj ne' comuni de' reali dominj continentali (1).

ART. 1. L'amministrazione de' monti frumentarj dovrà regolarsi coll'anno colonico e non già coll'anno civile. Il cominciamento dell'anno colonico sarà dal primo settembre, e finirà a trentuno agosto dell'anno seguente.

2. Sarà depositato e conservato il grano de' monti frumentarj in magazzino ben condizionato chiuso con tre chiavi. Ove sia di necessità di conservarsi nelle fosse, queste saranno site nell'abitato in luogo il più sicuro, che possa esservi, ed estratto dalle fosse sarà riposto in magazzino come sopra.

3. Il decurionato di ciascun comune ov' esistono monti frumentarj nella prima decade di agosto di ciascun anno si riunirà, onde scegliere sotto la più stretta responsabilità solidale di ciascun decurione sei cittadini della classe de' più ricchi del comune ne' quali concorra anche la più costante non equivoca opinione di probità, e fattane la scelta prima che scada la seconda decade di detto mese, il sindaco la passerà all'intendente, il quale nel consiglio d'intendenza nominerà due, cui per un anno resterà affidata l'amministrazione del monte. La nomina dell'intendente dovrà essere fatta,

(1) Ciascuna provincia de' dominj continentali ha formato uno speciale regolamento per l'amministrazione de' monti frumentarj comunali, e quantunque quasi tutti uniformi siano; pur tuttavia si è stimato qui inserire come il più completo quello della provincia di Terra di Lavoro approvato con decreto de' 5 agosto 1831.

e spedita nel corso del mese di agosto. L'esercizio dell'amministrazione dovrà cominciare dal primo settembre e continuare a tutto agosto dell'anno seguente. Non mai alcun amministratore dovrà essere confermato nell'esercizio, ma potrà sibbene essere rieleto dopo un anno d'intervallo.

4. Qualora si trovino in uno stesso comune diversi monti frumentarj appartenenti a cappelle laicali saranno essi riuniti in una sola amministrazione sotto il titolo di monte frumentario delle cappelle, ed avranno un solo stato discusso che comprenderà i capitali distinti per ciascuna delle cappelle. Saranno eccettuati da questa disposizione i monti frumentarj delle confraternite, o di particolari padroni, i quali continueranno ad avere un'amministrazione separata.

5. Ciascun amministratore dovrà tenere una chiave del deposito del grano, e la terza chiave si terrà dal sindaco. Gli amministratori ed il sindaco si riuniranno ogni dieci giorni, onde ispezionare il grano depositato, perchè resti ben conservato, e si tengano lontani tutti gli accidenti da quali possa ricevere detrimento.

6. La distribuzione del grano dovrà esser fatta dagli amministratori del monte agli agricoltori del comune, ed anche a quelli di altri comuni, purchè sieno domiciliati in esso comune.

7. Nel mese di agosto di ogni anno si riuniranno il sindaco del comune dov'è il monte, il parroco, e gli amministratori del monte stesso, e formeranno lo stato di distribuzione da farsi, avuto riguardo alla circostanza dei coltivatori, alla estensione de' terreni, ch'essi coltivano, ed a tutto altro ch'è necessario aversi presente in casi simili.

8. La distribuzione dovrà esser fatta a tutto il mese di ottobre, scorso il quale non si darà luogo ad altra distribuzione. Il grano che resterà sarà accreditato in preferenza a' naturali del luogo, in cui il monte fu eretto con obbligo strettissimo, e garanzia solidale, della quale saranno responsabili solidalmente gli amministratori di renderlo nel seguente agosto coll'aumento di due vigesime parti di ciascun tumolo, ed a patto che il grano sia di qualità seminabile, cioè scevera di carbone, di golpa, di gioglio, di vecchia, e di ogni altra estranea semenza. Non mai sarà accreditato sia direttamente sia indirettamente a' negozianti, ed incettatori di grano sotto pena del doppio a carico degli amministratori.

9. Rimanendo del grano non distribuito che non potesse accreditarsi nel modo prescritto nell'articolo precedente, gli amministratori del monte dovranno farne rapporto al consiglio generale degli ospizi, il quale potrà permettere che sia dato a' naturali di altro comune, procurando per mezzo del sindaco e conciliatore locale le cautele necessarie per la sicura restituzione.

10. Gli obblighi di coloro che si accrediteranno in un modo qualunque de' generi da monti frumentarj saranno ricevuti dal conciliatore. Tali obblighi saranno scritti in un registro foliato, e ci-

frato dal giudice del circondario, e firmato da' debitori se sappiano scrivere, dal conciliatore, e dal cancelliere comunale, e conterranno la descrizione de' nomi degli agricoltori, i loro cognomi, il loro domicilio, la qualità del terreno preparato; di più l'indicazione della contrada ov'è sito il terreno, il proprietario, al quale appartiene, la quantità del grano somministrato, il mese, l'anno della somministrazione, e per l'accredenzamento vi sarà anche notato il nome del garante (1).

11. Per rendere più celere, e meno dispendiosa la riscossione del genere accredenzato, il registro indicato nell'articolo precedente, non che gli obblighi de' debitori avranno forza di titoli autentici ed esecutori, e saranno esenti dalla formalità del bollo e del registro, ma laddove dovrà coazionarsi un debitore in tal caso l'estratto del di lui obbligo dovrà essere redatto in carta bollata, e registrato a spese del monte frumentario, salvo a questi di ripetere l'importo dal debitore istesso unitamente alla sorte principale.

12. Gli amministratori de' monti frumentarj procederanno economicamente alla esazione de' capitali, e degli aumenti riportati nel libro degli obblighi, indicato nell'articolo 10; dove ritrovassero ripugnanza, spediranno l'intimazione al debitore a' termini e nelle forme prescritte nell'articolo 67 della legge de' 30 gennaio 1817 sull'amministrazione de' beni dello stato. Qualora i debitori, classo il termine di cinque giorni dopo ricevuta l'intimazione trascurassero di pagare le quantità da essi dovute, saranno soggetti alla coazione de' piantoni. L'uso de' piantoni dovrà aver luogo indistintamente contro tutt'i morosi sieno o no recidivi, purchè nell'atto della consegna del grano siensi fatti sottoporre al tal genere di esazione. L'amministrazione incaricata dell'esazione de' generi accredenzati da' monti frumentarj dovrà dimandare al sottintendente del proprio distretto un numero di piantoni, e la facoltà di servirsene.

Il sottintendente scorgendo giusto il motivo delle misure proposte accorderà la forza, fissando il numero dei giorni in cui essa dovrà rimanere al domicilio del debitore moroso, e ritenendo presso di se lo stato nominativo de' debitori, in casa de' quali la medesima sarà inviata.

Il numero de' giorni indicati nell'articolo precedente non potrà mai eccedere quello di dieci giorni.

Il sottintendente nell'accordare l'uso de' piantoni avrà cura di concertarsi col ricevitore della fondiaria, onde non sia attrassata l'esazione della medesima.

Non potrà farsi uso de' piantoni contro i debitori morosi de' monti frumentarj se prima non sia stato loro spedito un mandato di coa-

(1) È dovuto a' cancellieri de' conciliatori il dritto di un carlino per le obbliganze di tomoli cinque inclusive soltanto, e nulla per le obbliganze di quantità minori. E ciò per effetto di determinazione presa di accordo tra li ministeri degli affari interni, e di grazia e giustizia nel 1821, ed enunciata nella ministeriale de' 2 settembre 1840.

zione a' termini, e nelle forme prescritte dall'articolo 67 della legge de' 30 gennaio 1817 sull'amministrazione de' beni dello stato, come di sopra è detto (1).

L'amministrazione dei monti frumentarij non potrà chiedere al sottintendente del distretto l'uso de' piantoni che cinque giorni dopo la spedizione del mandato indicato nel numero precedente.

13. Gli amministratori, che nel lasciare il loro ufficio in fine di settembre di ogni anno fossero manchevoli a consegnare in genere i grani accreditati nell'anno precedente, o che non presentassero almeno gli atti coattivi impresi contro de' debitori nel modo prescritto negli articoli precedenti per tali, o per altre loro colpe saranno tenuti del proprio a norma della legge.

14. Gli amministratori restano incaricati di passare all'intendente della provincia nell'ingresso del loro esercizio la nota della quantità del grano esistente nel deposito, ed ogni dieci giorni del mese di ottobre quella della distribuzione fattane coll'indicazione degli agricoltori, cui il grano si è distribuito e della rispettiva quantità, e circa il grano accreditato ne dovranno anche all'intendente passar la nota tra gli otto giorni seguenti all'accreditamento, coll'indicazione ben anche della persona cui si è fatto, del garante, e coobbligato in solidum, e delle quantità del grano.

15. I novelli amministratori che a norma dell'articolo 3. entreranno nell'esercizio delle loro funzioni al primo settembre cureranno di ricevere sotto la loro più stretta responsabilità il conto in regola da quelli che lasciano l'uffizio.

16. Il conto sarà dato nel termine di un mese, ed i novelli amministratori saranno nell'obbligo di rimmetterlo tra quattro giorni all'intendente perchè sia discusso nel consiglio d'intendenza.

17. Dall'aumento del grano si dovranno tenere le sole spese per la conservazione e pel premio di esazione dovute, che dovranno essere discrete, nè mai eccedere il quinto del detto aumento. Ogni altra spesa non prescritta nella rispettiva istituzione del monte dovrà essere considerata com'estranea alla istituzione di esso monte frumentario, e quindi inammissibile ne' conti.

18. Gli amministratori che avranno lasciato il loro ufficio al primo settembre, e che avranno mancato alla esibizione del conto al primo di ottobre seguente, saranno multati irremissibilmente in dieci tumoli di grano per ciascheduno a beneficio del monte.

19. Le multe saranno applicate dal consiglio dell'intendenza senza esservi bisogno d'interpellazione, dovendosi intendere che vi sieno incorsi in detta multa tutti quelli amministratori che avendo lasciato l'uffizio dal primo settembre avranno mancato di dare il

(1) I debitori de' monti frumentarij debbono essere costretti colle stesse norme dettate dagli articoli 142, e 143 della legge de' 12 dicembre 1816, per li debitori de' comuni, e pii stabilimenti, e possono essere sottomessi a tali misure abbenchè non vi siano obbligati espressamente. Reale rescritto de' 5 settembre 1858.

conto nel tempo stabilito nell'articolo 15 nè si ammetterà scusa alcuna.

Circolare del 6 giugno 1838 emessa dal ministro degli affari interni portante le istruzioni per l'istituzione dei monti frumentarj nei comuni de' reali dominj oltre il faro.

Da' rapporti di alcuni fra gl'intendenti delle provincie di cotesti reali dominj circa l'uso attale, e l'esistenza dei fondi dipendenti dai peculi frumentarj scorgo in molte comuni esservi dei depositi dei generi la di cui destinazione per meglio intesa economia erasi come per pratica invertita a soccorrere come semente i poveri agricoltori mediante il compenso di tumoli due per ogni salma. L'impero delle cose è così potente, che si fa strada da se stesso a traverso degli ostacoli, e si apre la via a quei miglioramenti che la natura di esse reclama. L'agricoltura che per la Sicilia è il primo mezzo di produzione, esige dei capitoli come ogni altro ramo d'industria onde salire a certo grado di perfezione. E la mancanza di essi era certamente il più forte ostacolo a farla progredire. Sarà quindi rendere a cotesto suolo il più grande dei benefizj procurandogliene, e facendo emergere da una misura anti-economica la più utile delle istituzioni.

Cooperiamo quindi d'accordo a portarlo al suo più alto lustro. Convertiamo in monti frumentarj di proprietà comunale, ciò che può con tutti gli sforzi salvarsi dai peculi annonarj. Io mi affido quindi alla di lei energia per procurare ai comuni di cotesta provincia il bene inestimabile di veder soccorsi gli agricoltori a tempo, e senza esser soggettati a disastrosi impegni.

E però conviene dare a siffatte istituzioni regole e forme amministrative da renderne stabile la esistenza, e da promuoverne l'incremento. Con queste vedute io le comunico le seguenti istruzioni, che avrà cura di fare eseguire sotto la sua vigilanza ed alle quali darà col giornale d'intendenza la più estesa pubblicità. Quando le cose saran venute a tale da potersi dire ordinate, io mi propongo di rassegnare il tutto a Sua Maestà per la sua superiore sanzione.

1. Sarà fatto in ogni comune esatto inventario dei grani, sia esistenti in magazzini, sia da riscuotersi, colla giunta di due tomoli a salma da diversi coloni.

2. Il genere sarà conservato in magazzino ben condizionato sotto tre chiavi.

3. Il decurionato di ciascun comune nella prima decade di agosto si riunirà a fine di scegliere sotto la più stretta responsabilità solidale di ciascun decurione sei cittadini della classe dei più ricchi del comune ne quali concorra la più costante non equivoca opinione di probità.

Questa doppia terna sarà immancabilmente rimessa dal sindaco all'intendente nella seconda decade del mese istesso, onde questi possa in consiglio d'intendenza nominare tra essi due, cui affidare

l'amministrazione dell'anno. Questa nomina dee pure immancabilmente aver luogo ed essere spedita nel corso di detto mese. L'anno colonico dal primo settembre finisce a' 31 agosto.

4. Gli amministratori nominati debbano entrar quindi in esercizio il primo settembre e terminare il 31 agosto dell'anno successivo.

5. Niuna conferma avrà luogo: l'amministratore potrà essere rioletto però dopo un anno d'intervallo e dove i suoi conti sieno stati resi e discussi in regola.

6. Le tre chiavi di cui è parola nel n. 2 saran consegnate una a ciascun amministratore, la terza rimarrà presso il sindaco.

7. Il sindaco e gli amministratori si riuniranno ogni dieci giorni onde' ispezionare il grano depositato perchè resti ben conservato, e si tengano lontani tutti gli accidenti da cui possa ricevere detrimento.

8. La distribuzione del grano sarà fatta dagli amministratori ai coloni del proprio comune o domiciliati in esso.

9. Per la esecuzione del presente articolo nel mese di agosto di ogni anno si riuniranno il parroco, il sindaco, e gli amministratori: formeranno lo stato di distribuzione da farsi, avuto riguardo alle circostanze dei coltivatori, alla estensione dei terreni ch'essi coltivano, ed a quanto altro sia necessario aversi presente in simili casi.

10. La distribuzione dovrà essere fatta a tutto il mese di ottobre, scorso il quale, resta inibita ogni ulteriore distribuzione.

Il grano che avanzerà dalla distribuzione verrà accreditato.

11. Il grano sia che sarà distribuito, sia che sarà accreditato lo dovrà essere sotto l'obbligo strettissimo, e garentia solidale, della quale saranno solidalmente responsabili gli amministratori di renderlo nel seguente agosto coll'aumento corrispondente a due tomoli a salma e di qualità seminabile, scevro, cioè di carbone, di golpa, di gioglio, di vecchia e di ogni altro corpo estraneo.

12. Qualunque accreditamento resta vietato sotto la stretta responsabilità degli amministratori ed a pena d'un doppio carico di accreditare il genere, sia direttamente, sia indirettamente a' negozianti, ed incettatori.

13. Gli obblighi di coloro, a cui si distribuiscono o si accreditano i grani, saranno ricevuti dal conciliatore. Essi saranno scritti in un registro foliato, e cifrato, dal giudice del circondario, e firmato dal debitore, se saprà scrivere, dal garante solidale, dal conciliatore e dal cancelliere presso lo stesso. Essi conterranno la descrizione dei nomi e cognomi degli agricoltori, del loro domicilio, della qualità del terreno preparato coll'indicazione della contrada dove è sito, e del proprietario a cui appartiene, della qualità del grano somministrato, e dell'epoca precisa in cui è segnata la somministrazione, da ultimo il nome e cognome del

garante solidale, e l'obbligo di entrambi di soggettarsi alle coazioni dei piantoni, e dell'arresto personale (1).

14. Gli amministratori procederanno economicamente alla esazione dei capitali degli aumenti riportati nel libro degli obblighi, di che è parola nell'articolo precedente. In caso di ripugnanza spediranno al debitore la intimazione ai termini delle forme prescritte nell'art. 67 della legge del 30 gennaio 1817 sull'amministrazione dei beni dello stato. Dove, elassi i cinque giorni dal di della ricevuta intimazione, trascurassero i debitori di pagare il loro debito, saranno soggetti alle coazioni dei piantoni. Per questi gli amministratori si rivolgeranno al sottintendente del distretto, onde avere quel numero che bisogni, e la facoltà di servirsene. Essi non potranno mai richiederli se non dopo cinque giorni dalla spedizione dell'intimazione.

15. Gli amministratori, nell'uscire di carica e propriamente in fine di settembre d'ogni anno, dovranno consegnare i generi distribuiti ed accreditati nell'anno precedente coll'aumento, e per la quantità mancante gli atti coattivi in regola, giusta il prescritto di sopra fatti contro i debitori. Dove manchino a ciò, o sieno in colpa per altro, saranno tenuti de proprio.

16. Gli amministratori all'ingresso del loro esercizio sono nell'obbligo di far tenere all'intendente la nota firmata del grano esistente nel deposito. In ogni fine di ottobre quello della distribuzione, eseguita o per lo accreditamento, o per nota per ogni fiata entro gli otto giorni alla eseguita operazione coll'indicazione de' nomi e cognomi dei debitori, quantità del genere, ed obbligo solidale del garante.

17. Gli amministratori che subentrano al primo di settembre di ogni anno saranno tenuti a farsi consegnare il genere ed i conti in regola dell'amministrazione tenuta dai loro predecessori, sotto la più stretta loro responsabilità: i conti debbono essere dati nel termine di un mese ed i novelli amministratori saranno tenuti a rimmetterli all'intendente tra quattro giorni dopo scorso il mese suddetto, perchè siano discussi dal consiglio d'intendenza.

18. Gli amministratori, che tra il mese dopo essere usciti di carica non avranno curato di esibire il loro conto, saranno multati a giudizio del consiglio medesimo irremissibilmente ai termini della legge del 12 dicembre 1816.

19. Le spese di conservazione, ed il premio di esazione, saranno le sole permesse. Esse verranno ritenute dall'aumento del grano, e dovranno esser discrete senza che mai possano eccedere il quinto di detto aumento.

Per ciò che riguarda poi i monti, sieno in denaro, sieno in

(2) È accordato a' cancellieri il diritto di un carlino per le obbligazioni di tomoli cinque inclusive, e più; nulla poi è loro dovuto per le obbligazioni di quantità minori. Ministeriale de' 3 settembre 1840.

generi istituiti da pii testatori per soccorso dei coloni, mi farà ella tenere le notizie circa le disposizioni testamentarie, lo stato attuale del capitale lasciato dai testatori a quest'uso e quanto oltre occorre, ed attenderà le ulteriori disposizioni di questo real ministero e segreteria di stato.



LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

SULLA UNIFORMITÀ

DEI PESI E MISURE



Legge de'6 aprile 1840 sull'uniformità de' pesi e misure.

Volendo correggere la discordanza che dalle vicende o dall'uso trovasi col tempo introdotta ne' pesi e nelle misure in tutta la estensione di questi nostri reali domini;

Volendo ancora metter fine a tutte le difficoltà che n'emergono alle transazioni sociali non meno dal suddetto fatto, che dall'altro ugualmente dispiacevole di non trovarsi cioè in alcun luogo pubblico depositati legalmente i campioni dei pesi e delle misure, in modo che la di loro grandezza passando di copia, in copia, si è andata sempre più alterando successivamente;

Considerando che le misure ed i pesi di Napoli (capitale) sono generalmente più o meno conosciute in tutte le provincie del regno, come quelle che servono di norma ad ogni pubblica amministrazione;

Considerando che nella misura lineare della capitale, sia per ventura, o a ragione, s'incontri la circostanza che può sola rendere inalterabile un sistema metrico, di dipendere cioè da un tipo immutabile naturale, e che possono quindi determinarsi agevolmente col calcolo i rapporti di quella colle altre misure di superficie, di capacità, e di peso;

Considerando che l'introduzione della progressione decimale, per quanto lo comporti la conservazione de' nomi e delle misure attuali, possa facilitare oltremodo il calcolo relativo a queste quantità;

Volendo altresì secondare i voti manifestati replicatamente da'

nostri amatissimi sudditi, particolarmente col mezzo de' consigli provinciali per la uniformità de' pesi e delle misure;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio di stato ordinario;

Abbiamo risoluto di sanzionare, e sanzioniamo la seguente legge:

ART. 1. Le misure ed i pesi di Napoli (capitale) coi moltiplici e sumoltiplici stabiliti negli articoli seguenti saranno comuni a tutte le provincie di questi nostri reali dominj.

2. La base dell'intero sistema, il *palmò*, è la settemillesima parte di un minuto primo del grado medio del meridiano terrestre, ovvero la settemillesima parte del miglio geografico d'Italia, o miglio nautico di sessanta al grado medio del meridiano medesimo.

Esso sarà diviso in parti decimali, e dieci palmi costituiranno la *canna*.

La *canna* lineare, la *canna* quadrata, e la *canna* cuba sono le unità di misura di lunghezza, di superficie, e di solidità per tutti gli usi. La prima è uguale a dieci palmi lineari, la seconda a cento palmi quadrati, e la terza a mille palmi cubi.

Rapporto col sistema metrico decimale, cento metri uguagliano trecentosessantotto palmi, e quindi un palmo è uguale a metri 0,26455.

3. L'unità superficiale delle misure agrarie sarà il *moggio* di diecimila palmi quadrati, o sia un quadrato che abbia uno de' lati cento palmi, o canne dieci.

Esso sarà diviso in parti decimali.

4. Il *tumolo* è l'unità delle misure di capacità per gli aridi. Esso equivale a tre palmi cubi, e si divide in due *mezzette*, o in quattro *quarte*, o pure in ventiquattro *misure*, ciascuna delle quali uguaglia il cubo del mezzo palmo.

La misura degli aridi sarà praticata sempre a *raso*, e non a *colmo*.

5. Il *barile* è l'unità delle misure di capacità per alcuni de' liquidi, come il vino, l'aceto, l'acqua ec.; e si divide in sessanta *caraffe*.

Esso equivale ad un cilindro retto del diametro di un palmo, e di tre palmi di altezza.

La *botte* si compone di dodici barili; ed è perciò uguale ad un cilindro retto di tre palmi di diametro, e quattro palmi di altezza.

6. L'olio sarà misurato sempre a peso; a *cantaja* cioè, a *rotola*, ed a frazioni decimali di *rotolo*.

Pel commercio a minuto potrà misurarsi a capacità: le misure dovranno essere di figura cilindrica e corrispondenti al peso di olio che debbono contenere alla temperatura di 20 del termometro centigrado.

7. Il *rotolo* è l'unità di misura pe' pesi, e si dividerà in parti decimali: la sua parte millesima è il *trappeso*.

Il *cantaro* si compone di cento rotola.

Rapporto col sistema metrico decimale: un rotolo è uguale a chilogrammi 0,890997.

Un palmo cubo di acqua distillata pesa in Napoli, nell'aria, rotola venti e settecentotrentasei trappesi alla temperatura di 16:144 del termometro centigrado, ed alla pressione barometrica di palmi 2,865 (settantasei centimetri).

8. Sarà tollerato per ora, e sino a nuova disposizione, che pe' soli usi farmaceutici sia adoperato il peso della libbra colle sue attuali suddivisioni.

9. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni farà costruire i campioni del sistema metrico come sopra-sanzionato, de' quali una serie completa dovrà essere depositata e conservata in ciascuno de' capiluoghi di provincia e di distretto.

Per la figura e le dimensioni de' diversi campioni, come anche per la materia nella quale dovranno essere costruiti, e per tutt'altro che potrà riguardare l'esecuzione della presente legge, e l'andamento di questo ramo di pubblica amministrazione, lo stesso nostro ministro segretario di stato presenterà alla nostra approvazione tutti i regolamenti che stimerà necessari.

Curerà pure che sieno compilate le tavole di rapporto delle misure di sopra stabilite con quelle sinora adoperate in ciascuna provincia, o in ciascun comune, come potrà occorrere.

10. Oltre alle serie di campioni dell'articolo precedente, in ciascun capoluogo di provincia, in un posto garantito da ogni pericolo di alterazione, sarà esposto al pubblico il campione della mezza canna, o del quintuplo palmo, base dell'intero sistema, in metallo rosso, incastrato nel marmo, ed infisso in un solido muro, colle sue divisioni e suddivisioni decimali, perchè possa ognuno con comodità ed a piacimento misurare la lunghezza di tutto, o parte di esso, secondo il bisogno.

11. A cominciare dal primo del venturo anno milleottocentoquarantuno tutte le autorità, e tutte le pubbliche amministrazioni non potranno adoperare altri pesi, ed altre misure, che quelle sanzionate colla presente legge.

Sarà solamente permesso a tutto l'anno milleottocentoquarantacinque, cioè per cinque anni, di far uso nelle contrattazioni tra privati de' pesi e delle misure delle quali potrà mai convenirsi, purchè però sieno precisamente enunciato nello stesso contratto, e le cifre che le rappresentano sieno immediatamente seguite dai valori corrispondenti nel sistema metrico stabilito negli articoli precedenti.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro ministro segretario di stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere ministro di stato presidente del consiglio dei ministri, e registrata e depositata nel ministero e real segreteria di stato della presidenza del consiglio de' ministri, si pubblichi

colle ordinarie solennità in questi nostri reali dominj per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolar registro ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro consigliere ministro di stato presidente del consiglio de' ministri è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Regolamento del 5 gennaio 1841 per la esecuzione della legge de' 6 di aprile 1840 sulla uniformità de' pesi e delle misure.

ART. 1. L'attual commissione de' pesi e delle misure composta del direttor generale di acque e strade *commendator D. Carlo Asan de Rivena*, del direttore dell'ufficio topografico *colonnello cavalier D. Ferdinando Visconti*, e del direttore dell'osservatorio astronomico *D. Ernesto Capocci* continuerà le sue funzioni presso il real ministero e segreteria di stato degli affari interni sino a che il novello sistema de' pesi e misure avrà preso un andamento regolare.

Il ministro segretario di stato degli affari interni, secondo la diversa natura de' dubbj che si presenteranno, potrà aggiungere alla commissione suddetta qualche amministratore, qualche altro scienziato, o qualche uomo di arte.

2. Saranno addetti alla commissione di cui è parola nel precedente articolo un matematico verificatore, cui potranno anche essere affidate le funzioni di segretario presso la commissione medesima, e tre ispettori verificatori, de quali ultimi ne' seguenti articoli sarà specificata la incombenza.

3. Verranno stabilite oltre a ciò delle commissioni provinciali composte dell'intendente presidente, del sindaco del capoluogo, dell'ingegnere di acque e strade direttore delle opere pubbliche, di un matematico verificatore, e di un consigliere d'intendenza, che vi eserciterà le funzioni di pubblico ministero.

4. Le commissioni provinciali prenderanno conto del modo come si eseguano le disposizioni della legge nella estensione della provincia rispettiva; adotteranno le provvidenze opportune per rimuovere gli ostacoli che potessero frapporsi; risolveranno i dubbj che potessero insorgere dove si tratti d'interpretazione nella esecuzione del disposto dalla legge stessa; e provocheranno dalla commissione presso il real ministero le soluzioni di tutti i dubbj pe' quali facesse mestieri di lumi superiori.

5. Per conservare sempre più la uniformità dei pesi e misure, in ciascun comune capoluogo di distretto verranno depositati i campioni de' pesi e misure verificati e marchiati dalla commissione di Napoli. Essi rimarranno affidati a' sindaci ed a' primi eletti di ciascun comune, e scrupolosamente conservati.

6. I comuni di prima classe dovranno avere la serie intera dei pesi e misure eguale a quella de' distretti a tutto l'anno 1841.

Quelli di seconda classe, almeno la mezza canna, il mezzo tumolo e la misura per gli aridi, la serie dei pesi, ed in quanto

alle misure per l'olio 1, 2, 3, 5 decimi a tutta l'epoca suddetta.

Pe' comuni da ultimo di terza classe, qualora non abbiano i campioni di rame verificati e marchiati dalla commissione di Napoli, è ingiunto l'obbligo di spedire in ogni anno al capoluogo del distretto i loro campioni di legno per essere verificati e marchiati.

Le serie dei pesi e misure di ciascun comune nel modo indicato di sopra rimarranno depositate nelle rispettive case comunali, e gelosamente custodite.

7. I tre ispettori verificatori saranno dal primo aprile a tutto ottobre di ogni anno sempre in giro pei diversi comuni del regno per verificare se le misure ed i pesi che si adoperano in ciascuno di essi sieno conformi ai campioni stabiliti, e se la legge de' 6 di aprile ultimo abbia piena ed esatta esecuzione.

8. Rimane espressamente vietato di costruire misure, pesi, bilance e stadere agli artefici o macchinisti che non saranno stati a ciò autorizzati.

Gli artefici o macchinisti autorizzati nel modo suddetto dovranno oltre a ciò apporre un marchio speciale ne' pesi, nelle misure, nelle bilance e nelle stadere che costruiscono, per poter rispondere di ogni difetto che possa dar luogo a frodi. Essi depositeranno il consimile di questo marchio presso la sottintendenza del distretto al quale appartengono, nel ricevere il brevetto di autorizzazione.

9. I venditori al pubblico di qualunque merce in grosso ed a minuto dovranno far uso di misure, di pesi, di bilance e di stadere legalmente verificate e marchiate.

10. In ogni anno a cura delle commissioni provinciali, e per mezzo de' sindaci ed eletti di ciascun comune saranno verificati i pesi de' quali fanno uso i venditori suddetti, per correggere le più piccole alterazioni che potessero avvenire.

11. Rimane d'oggi innanzi vietato a' bottai di costruire barili e botti che abbiano una capacità diversa da quelle statuite dalla legge; vale a dire:

il barile di sessanta caraffe legali:

il mezzo barile di trenta simili:

le botti di dodici barili legali:

la mezza botte di sei barili legali.

La tolleranza non sarà maggiore di un terzo di caraffa per barile, e di quattro caraffe per botte.

Essi oltre a ciò non potranno vendere barili e botti che non sieno stati prima verificati e marchiati.

12. I contravventori al disposto negli art. 8, 9, 10 ed 11 andranno soggetti alle pene e multe correzionali, da applicarsi dal primo eletto nella flagranza, o dal regio giudice nella non flagranza, a' termini della legge de' 12 di dicembre 1816: essi potranno oltre a ciò essere sospesi dal loro mestiere temporaneamente in caso di recidiva.

Le multe cui verranno condannati formeranno parte, giusta la

legge suddetta, de' proventi giurisdizionali, e saranno incassate dal cassiere comunale, sotto l'articolo corrispondente, per renderne conto.

13. Il comune di Napoli continuerà ad esigere il dritto di campionatura e zecca, e quello di peso e misura a volontà, che finora ha riscosso, sottomettendo alla superiore approvazione le tariffe accomodate al novello sistema, e stabilite ne' modi voluti dalla legge de' 12 di dicembre 1816.

14. Tutti gli altri comuni potranno ne' modi stabiliti dalla legge suddetta, e precisati a' termini degli articoli 194 a 196 della medesima essere autorizzati a riscuotere i diritti medesimi, tanto per la verifica e marchio de' pesi de' quali fanno uso i venditori, quanto pel peso e misura pubblica a volontà.

15. Per provvedersi alle spese indispensabili alle commessioni, come per pagarsi il saldo o le indennità a tre ispettori verificatori, le commessioni provinciali proporranno sul fondo de' proventi giurisdizionali di ciascun comune nel mese di settembre di ogni anno le somme bisognevoli da somministrarsi dalle rispettive casse comunali, preso l'avviso di espedienza del consiglio d'intendenza, che sarà a norma della legge rassegnato per mezzo dello intendente al ministro segretario di stato degli affari interni.



LEGISLAZIONE POSITIVA

D E L

REGNO DELLE DUE SICILIE

S U I

DIRITTI DI PORTOLANIA



Decreto del 10 febbrajo 1832 per l'abolizione della così detta portolania di fabbriche, legname, e di fortificazione per la città di Napoli, e corrispondente regolamento.

L'esercizio della giurisdizione della portolania detta di fabbriche e legname, e della fortificazione su' fondi urbani della nostra capitale, e sulla costruzione, e riparazione de' medesimi per essersi allontanato dalla sua primitiva istituzione, è divenuto per molte vie gravoso e molesto a' proprietarj. Abbiamo noi quindi sentito il bisogno di richiamare a' suoi principj questa parte di giurisdizione municipale ad oggetto di conciliarla col rispetto dovuto ai dritti di proprietà, e col dovere imposto all'amministrazione di conservare intatto il pubblico suolo, e di vigilare al comodo ed alla decenza delle strade. Abbiamo voluto altresì dare ai proprietarj una pruova della paterna nostra sollecitudine, liberandoli da gravi esazioni e molteplici molestie derivanti dall'applicazione delle corrispondenti tariffe di questi proventi giurisdizionali, principalmente dirette a favorire la speculazione degli appaltatori.

Questa utile riforma cagiona una diminuzione di rendita al corpo municipale; ma la città il cui interesse non debbe esser mai in contraddizione con quello della grande maggioranza de' suoi abitanti; dee questo sacrificio ai proprietarj, i quali soffrono un'imposta di gran lunga maggiore della rendita ch'essa ne ritrae.

Nel medesimo tempo abbiamo rilevato che varj abusi trovansi introdotti nella nostra capitale a danno de' nostri amatissimi sudditi

nello esercizio della polizia urbana su' pesi e le misure, ed abbiamo voluto portarvi pronti provvedimenti diretti così a rimuovere tali abusi, come a garantire la esattezza de' pesi e delle misure nelle pubbliche contrattazioni.

Quindi sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ART. 1. Sono abolite dal dì 1 gennaio 1832 le licenze dette di portolania per le fabbriche, e di fortificazione, che si accordano dal corpo di città di Napoli: salve le sole eccezioni stabilite nel presente decreto, e nell'annesso regolamento. Sono pure aboliti senza veruna eccezione i proventi giurisdizionali che si esigono nella spedizione delle licenze, ugualmente che le corrispondenti tariffe.

2. In conseguenza dell'ordinata abolizione, dall'epoca stabilita nell'articolo precedente ogni proprietario, o possessore di fondi rustici o urbani, posti a fronte o a confine delle pubbliche strade nel territorio del comune di Napoli, è restituito nella piena facoltà di fare su' suoi fondi costruzioni, riparazioni, variazioni e miglioramenti d'ogni specie, sempre che non occupi il suolo pubblico o l'aria di esso, e non cagioni degradazione, impedimento permanente, o pericolo nelle pubbliche strade, salve le sopra indicate eccezioni.

3. L'esercizio della facoltà concessa nell'articolo precedente sarà subordinato per alcune operazioni alla licenza dell'autorità municipale, altre alla preventiva ricognizione, e per altre alla direzione nella esecuzione secondo i diversi casi specificati nell'annesso regolamento.

La licenza, la riconizione e la direzione saranno accordate gratuitamente e colla dovuta facilitazione, onde ben servire all'interesse ed al comodo de' particolari e del pubblico. Le spese cui potranno dar luogo siffatte operazioni, saranno a carico del corpo municipale.

4. È vietata ogni esazione, o retribuzione a qualunque titolo a carico de' particolari per le operazioni prescritte nell'articolo precedente: la contravvenzione a questo divieto per parte di agenti impiegati di ogni grado, o architetti municipali, sarà punita con una multa decupla della somma ricevuta, e colla destituzione.

5. Rimanendo in tutto il resto ferma la giurisdizione della portolania, il corpo municipale darà opera ad impedire ogni occupazione di suolo pubblico sotto qualunque forma, e per qualunque oggetto, ed ogni degradazione, pericolo, o impedimento permanente nelle pubbliche strade. Avvenendo occupazione o contravvenzione, l'autorità municipale ne farà processo verbale, e dopo di aver fatto rimettere amministrativamente le cose nello stato in cui prima si trovavano, procedrà per le multe, e pe' danni, ed interessi a norma della legge.

6. La giurisdizione della portolania in quanto alle concessioni sul suolo pubblico è limitata ai soli casi di licenza specificati nell'an-

nesso regolamento senza pregiudizio di ciò che riguarda i posti, le piazze ed i mercati, al che sarà provveduto con altro nostro decreto.

Ogni altra concessione non potrà essere fatta senza un nostro decreto, e nelle forme prescritte dalla legge del dì 12 dicembre 1816.

Il valore delle concessioni di questa natura che non offra un canone di ducati venti almeno, sarà pagato in capitale. La somma di questi diversi capitali sarà impiegata a cura del sindaco alla fine di ciascun anno.

7. I due uffizj giurisdizionali detti di campionatura, e zecca di pesi, campionatura e zecca de' legnami saranno riuniti in un solo sotto il titolo di uffizio di campionatura e zecca de' pesi e misure al primo di gennaio 1833 termine dell'attuale appalto de' medesimi. A quell'epoca rimane abolita la privativa che si esercita sotto la denominazione di jusso proibitivo della costruzione e riattazione delle misure.

8. Sono soggetti all'uffizio di campionatura e zecca de' pesi e misure ne' tempi stabiliti da' regolamenti municipali, e col pagamento del dritto autorizzato, tutti i pesi e le misure che servono alle pubbliche contrattazioni, escluso ogni recipiente che sia addetto a semplice trasporto o alla conservazione. Saranno inoltre sottoposti al detto uffizio i pesi e le misure ogni volta che verranno restaurate, mediante il pagamento del quarto del dritto.

9. L'uffizio della campionatura e zecca de' pesi e misure sarà sempre preseduto da un ispettore scelto dal sindaco fra gli eletti, e gli aggiunti municipali. L'ispettore invigilerà sull'applicazione della tariffa, onde allontanare ogni arbitrio, eccesso, o abuso; dirimerà le controversie che potranno sorgere nell'applicazione, e riferirà al sindaco in quei casi in cui si richiegga l'autorità del medesimo.

Questa ispezione sarà stabilita anche pel 1832 sugli uffizj esistenti.

10. I contravventori ai regolamenti sull'uffizio di campionatura e zecca di pesi e misure incorreranno nella perdita degli oggetti presi in contravvenzione, ed in una multa decupla del dritto frodato, che sarà esatta amministrativamente. Cederanno a beneficio dell'appaltatore gli oggetti presi in contravvenzione, e la multa a beneficio della città.

11. Nel primo semestre del 1832 saranno riformate colla dovuta semplicità e chiarezza, e nel senso del presente decreto, le tariffe attuali per la campionatura e zecca, ed indi sarà fatto l'appalto per la riscossione dei proventi giurisdizionali nel novello uffizio. Il dritto sui pesi e le misure che siano state restaurate ridotto ai termini dell'articolo 8, sarà regolato in modo da evitare le frazioni che presentassero difficoltà nel pagamento.

12. Da ora innanzi sarà verificata in presenza dell'ispettore della campionatura e zecca di pesi e misure, la misura delle *caraffe* e *mezze caraffe*. La verificaione sarà fatta nella fabbrica. L'ispettore permetterà la uscita e distribuzione di queste misure, dopo

che saranno state riconosciute esatte, e farà spezzare in sua presenza quelle di riconosciuta inesattezza.

13. La ispezione sulla campionatura e zecca di pesi e delle misure prescritta nell'articolo 9, e la verificazione della esattezza delle *caraffe e mezze caraffe*, ordinata nell'articolo 12 non escludono le visite dell'autorità municipale, di uffizio, o a richiesta dall'appaltatore ne' luoghi di pubbliche contrattazioni, ad oggetto di verificare la esattezza di detti pesi e misure, escluso ogni recipiente destinato alla conservazione de' generi, di sorprendere le contravvenzioni, e di applicare le multe.

14. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Regolamento per la esecuzione del real decreto del 10 gennaio 1833 sull'abolizione della così detta portolania della città di Napoli.

Art. 1. Formano oggetto di licenza gratuita le seguenti operazioni sul suolo pubblico, e nell'aria del suolo medesimo.

L'apposizione di colonne fisse di pietra avanti le porte, o agli angoli degli edifizj.

La costruzione di una hanchetta, o di un grado, che non oltrepassino la larghezza di un palmo (la licenza per questi oggetti potrà accordarsi soltanto nelle strade di larghezza non minore di palmi trenta).

La costruzione nel compreso delle pubbliche strade di un nuovo corso sotterraneo che immetta nel reale.

La distribuzione di acqua per formale, ad uso degli edifizj, ogni passaggio di bronzo, ed in generale ogni operazione riguardante il ramo delle acque.

L'apposizione di graviglioni dinanzi alle porte per lavoro di seta e simili.

La costruzione di archi in aria sulle strade.

La costruzione di guardavisti.

La costruzione de' cammini da fumo.

Il ridurre in fabbrica barracche di legno, o panconi di legno con pennate che trovansi autorizzate, quante volte non si offenda il comodo pubblico e la decenza della strada.

L'apposizione di porta nuova, o di cancelli nuovi, che aprano da fuori. (La licenza per quest'oggetto potrà accordarsi soltanto nelle strade di larghezza non minore di palmi ventidue).

L'allineamento di un muro che mena ad occupare una porzione di suolo pubblico, abbandonando al pubblico una corrispondente porzione di suolo privato ad oggetto di rettificare una strada.

2. La licenza sarà accordata, previa ricognizione, quante volte non rechi incomodo nè al pubblico nè ai vicini.

Il corpo municipale userà la massima diligenza nella concessione delle licenze ad oggetto di evitare non solo l'incomodo pubblico, ma ancora la indecenza e la deturpazione delle strade, particolarmente

delle principali, dove il decoro non dovrà essere mai offeso. In questa veduta le licenze non saranno accordate senza superiore permesso della strada degli studj alla fine del corso di Chiaja.

3. Sarà tenuto nella cancelleria del corpo municipale un registro a tallone per le licenze.

Vi sarà pure tenuto un registro delle ricognizioni, e direzioni contemplate ne' seguenti articoli.

4. Le licenze gratuite sono essenzialmente revocabili; saranno solo accordate delle indennità sempre che il comodo pubblico lo esiga.

5. Formano oggetto di preventiva ricognizione, oltre quelle sopradicate:

L'alzare una pianta, cioè costruire a fronte di strada nuove mura, o ricostruire le antiche;

La terminazione di suolo;

La costruzione di urtanti di fabbrica temporanei per oggetto di riparazioni o ricostruzioni.

6. Non si potranno eseguire senza la direzione di un architetto municipale.

La costruzione di scivola, di basoli, mattoni o brecce (sarà sempre eseguito con piccol pendio perchè non sia di pericolo, o d'incomodo al pubblico passaggio);

L'apposizione di pietre bucate per introdurre acque piovane;

La costruzione di gavede;

Il lastricamento di strade;

L'apertura di sportello nuovo sul suolo pubblico;

La immissione nel reale;

Le traverse ne' corsi immondi.

7. Per tutti gli oggetti di sopra indicati sarà presentata domanda al sindaco il quale avrà il dovere non solo di provvedervi senza ritardo, ma ancora di vigilare perchè gli agenti e gli architetti municipali incaricati della esecuzione procedano colla dovuta speditezza, onde non arrecare il menomo ostacolo o ritardo alle operazioni di particolari.

8. I particolari che agissero in contravvenzione al presente regolamento, incorreranno nelle sanzioni prescritte nell'art. 5 del real decreto di questa data.

9. Il divieto generale stabilito all'articolo 5 del detto real decreto comprende specialmente:

L'apparizione di tavole ad una finestra per riporvi oggetti sopra;

Il porre nuovi panconi, o ceppi permanenti per uso di chianche o macelli, o di botteghe di ogni altro genere;

Il piantare viti in mezzo alle strade e fare guardaviti;

L'apertura di fosso nuovo nel compreso delle pubbliche strade;

Le cacciate di pilastri, o colonne per coperture a tetto, o per loggette;

I panconi di fabbriche, o di legno piantati con pennate;

Gli urtanti permanenti di fabbrica;

Il focone di fabbrica;

Il ventaglio di fabbriche ;

Il barraccone di legname ;

Gli staffi per sostegno di palconi ;

Le puntellature , e catastrature , gli urtanti di fabbrica temporanei , gli anditi ; gli ambiti e steccati chiusi , i depositi di materiali in occasione di costruire , o riparare o abbellire un edificio , semprechè queste opere oltrepassino la durata e la estensione strettamente necessaria all'uopo. Siffatte opere permesse come un'accessione al libero esercizio del diritto di proprietà ristabilite coll'articolo 2 del real decreto di questa data , non potrebbero oltrepassare i limiti dell'assoluto bisogno senza divenire incommode e dannose al pubblico. Perciò in caso di eccesso o abuso vi provvederà immediatamente l'autorità municipale , determinando i limiti e la durata di tali opere ; avvenendo infrazione a' suoi provvedimenti, essa procederà ai termini dell'articolo 5 del citato real decreto.





LEGISLAZIONE POSITIVA

DEL

REGNO DELLE DUE SICILIE

SULLE

GUARDIE URBANE



Decreto del 24 novembre 1827 relativo all'istituzione delle guardie urbane ne' dominj continentali.

Veduto il real decreto, e il regolamento de' 7 di aprile dell'anno corrente sulle guardie civiche, e le guardie comunali;

Veduta la reale ordinanza della gendarmeria reale de' 30 agosto di questo medesimo anno;

Avendo noi preso in particolare oggetto il disgravare i nostri amatissimi sudditi dal peso e dalla difficoltà di esazione della tassa personale fissata col detto nostro decreto de' 7 aprile pel pagamento delle guardie comunali;

Ed avendo avuto pur presente quanto a noi è stato rassegnato dalle diverse autorità giudiziarie, ed amministrative.

Volendo in pari tempo stabilire l'andamento della forza interna de' comuni in modo, che sia coordinato all'indole del servizio della gendarmeria reale secondo la divisata ordinanza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato della polizia generale;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

ART. 1. Il decreto de' 7 di aprile, relativamente alle guardie comunali, e il regolamento annessovi restano rivocati.

2. Le guardie civiche sono definitivamente abolite nei nostri reali dominj al di quà del faro.

3. La forza interna di ciascun comune è regolata nel modo seguente.

4. In ogni comune vi sarà un numero corrispondente di guardie urbane, esclusi 1. i capi luoghi di provincia, e di distretto, 2. i comuni di S. Maria di Capua, di Lucera, e di Trani, essendo residenza de' tribunali, 3. le piazze militari.

5. Il servizio delle guardie urbane è gratuito.

6. Il di loro numero è fissato nelle proporzioni seguenti.

Ne' comuni, le di cui popolazioni si elevano sino a 1000 anime, le guardie urbane saranno 40 al *maximum*.

In quelli da 1001 a 2000 anime le dette guardie saranno 90 al *maximum*.

In quelli da 2001 in sino a 5000 le guardie medesime saranno 120 al *maximum*.

Negli altri comuni da 5001 sino a qualsivoglia numero di anime tali guardie saranno 200 al *maximum*.

Oltre le suddette quote ogni comune avrà un supplimento, ossia riserva di guardie urbane che si calcolerà in ragione della quinta parte del numero dianzi determinato.

Tal supplemento servirà per rimpiazzare eventualmente le guardie urbane ordinarie ne' casi di malattia, di assenza, o di altro impedimento.

7. Se circostanze particolari esigessero di portarsi incremento alle suddette proporzioni ne sarà avanzato rapporto dalle autorità corrispondenti al nostro ministro segretario di stato della polizia generale che potrà darne l'autorizzazione.

8. Sono obbligati al servizio delle guardie urbane.

1. Gli impiegati, non esclusi quelli di nomina regia (1).

2. I proprietari.

3. I capitalisti.

4. I negozianti.

5. I professori di arti liberali.

6. I capi artefici, gl'intraprenditori di opere, i maestri di bottega.

Nel solo caso, che in de' piccioli comuni non riuscisse a completarsi il numero stabilito delle guardie urbane con le sei classi indicate, vi si potrà supplire con quella degli agricoltori, che hanno fondi altrui in affitto, ed in deficienza di quest'ultima con la classe degli operai i più idonei.

(1) Un'urbano eletto sindaco continuerà a godersi i privilegi accordati alla forza di cui fa parte, senza però esser tenuto a prestar servizio — Ministeriale de' 10 maggio 1854.

Tutti coloro che sono compresi negli squadroni delle guardie d'onore sono esentati dall'obbligo di formar parte della guardia urbana — Ministeriale de' 10 maggio 1854.

I venditori privilegiati de' generi di privativa, e li postieri del lotto che assistono personalmente ne' posti, e non già sostituiti da altri, o che ne abbiano fatta cessione sono esclusi dal servizio attivo della guardia urbana, e passati alla riserva — Ministeriale de' 16 ottobre 1840.

9. In ogni comune vi sarà un capo, ed un sotto-capo delle guardie urbane.

10. Per lo dettaglio di servizio le guardie urbane saranno sottoposte a' rispettivi capi e sotto-capi; e pei movimenti, ed uso della forza saranno sottoposti a' giudici regj ne' capi-luoghi de' circondarj, ed a' sindaci ne' comuni non capi-luoghi di circondario. Tutte le guardie urbane poi saranno secondo le rispettive giurisdizioni alla dipendenza del prefetto di polizia, degl'intendenti, e dei sottintendenti della provincia di Napoli i quali per tal ramo corrisponderanno col ministro segretario di stato della polizia generale.

11. Niun'altra autorità, eccetto quelle enunciate nell'articolo precedente, potrà disporre delle guardie urbane.

12. Formeranno oggetto di servizio delle guardie urbane i seguenti disimpegni.

Esse:

1. Assisteranno giornalmente i giudici regj ne' capiluoghi di circondarj, ed i sindaci, o chi li rimpiazza, negli altri comuni.

2. Eseguiranno gli ordini di arresto rilasciabili in iscritto dalle additate autorità, ed eseguibili nel tenimento territoriale di ciascun comune.

3. Adempiranno ne' casi di bisogno alle disposizioni, che le autorità stesse potranno loro ingiungere.

4. Arresteranno, e tradurranno subito all'autorità locale coloro che si trovassero nella flagranza di reati.

5. Custodiranno i detenuti.

6. Coadjuveranno le operazioni della gendarmeria reale, laddove questa per disimpegni ne avesse uopo limitatamente ne' tenimenti de' rispettivi comuni.

13. Ne' casi straordinarj i guardaboschi de' comuni, degli stabilimenti pubblici, e de' luoghi pii così ecclesiastici, che laicali saranno obbligati a prestar braccio forte alle guardie urbane, quando i giudici regj, ed i sindaci rispettivamente designati nel § I dell'articolo 10 del presente decreto richiedessero tale cooperazione.

Ne' casi straordinarj poi di massima, ed assoluta urgenza le autorità stesse potranno dimandare anche il concorso de' guardaboschi de' particolari.

14. Le guardie urbane presteranno il servizio giornaliero nel posto di guardia di ciascun comune sotto gli ordini del capo, o del sotto-capo.

15. Niuna delle guardie urbane potrà esser chiamata a tal servizio, se non interceda l'intervallo di giorni dieci, inclusivamente tra l'una guardia, e l'altra.

16. Le guardie urbane in servizio porteranno il fucile con la baionetta corrispondente, e dovranno portare il distintivo della coccarda rossa al cappello. Rimarrà in di loro arbitrio di vestir giacca *bleu* con collaretto rosso, e di cingere il cangiario.

Le armi suddette, ed i distintivi saranno a proprie spese.

17. È accordato alle guardie urbane il permesso di detenere e

di asportare le armi espresse nell'articolo precedente, salve le seguenti limitazioni, e senza che tal permesso comprenda la licenza di caccia, per la quale dovranno uniformarsi a' regolamenti in vigore.

18. Il permesso delle armi in quanto alla detenzione valerà per due fucili con le baionette corrispondenti, e per lo cangiarro.

In quanto poi all'asportazione non potranno fuori servizio asportare le armi:

1. Dalle ore 24 fino allo spuntar del sole.
2. Nelle fiere.
3. Ne' luoghi di pubblici spettacoli.
4. Negli uditorj di giustizia.
5. Ne' luoghi di feste civili, nelle bettole, cantine, qualsivoglia altro luogo di pubblica unione.
6. L'asportazione della baionetta fuori servizio è vietata in qualunque tempo, e luogo.

19. Il metodo per la scelta delle guardie urbane, e de' capi, e sotto-capi, i di loro requisiti, il dettaglio di servizio, e di disciplina, ed i posti di guardia formano oggetto dell'annesso regolamento redatto di nostro ordine da' ministri segretarj di stato di grazia e giustizia, della guerra e marina, degli affari interni, e della polizia generale, e da noi approvato.

20. Il ministro segretario di stato della polizia generale, i consiglieri ministri di stato, ministri segretarj di stato delle finanze, e di grazia e giustizia, ed i ministri segretarj di stato della guerra e marina, e degli affari interni, ciascuno per la propria parte, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Regolamento per le guardie urbane ne' comuni de' domini continentali.

TIT. I. Della scelta delle guardie urbane.

ART. 1. A cura del prefetto di polizia per lo distretto di Napoli, dei sottintendenti per gli altri tre distretti della provincia medesima, e degli intendenti per le altre provincie, i decurionati si uniranno nelle forme consuete per proporre le guardie urbane ordinarie, e il di loro supplemento da elegersi nel numero corrispondente all'articolo 6, e tra le classi designate nell'art. 8 del real decreto di questo giorno.

2. Le qualità che debbono concorrere per farsi la nuova nomina di guardie urbane, sono:

1. Età di anni 24 compiuti fino a 50.
2. Esenzione da reità politiche, e comuni. Beninteso, che nel genere di reità comuni si riterranno per esclusione quelle, che riguardano condanne espiate per misfatti o delitti commessi per furti di qualsivoglia specie, per falsità, per incendj, o per omi-

cidj, laddove questi ultimi non sieno tra le classi de' non imputabili, degli involontarij, degli scusabili.

3. I verbali di tali proposte si redigeranno in doppio originale, di cui uno rimarrà presso il decurionato, e l'altro sarà spedito rispettivamente alle autorità nominate nell'art. 1 di questo regolamento.

4. Ciascuna delle autorità suddette, esaminate le condizioni personali degli individui proposti, le carte, che forse potranno esistere nelle rispettive officine sul di loro conto, ed esaurite le corrispondenti sedi di perquisizione, approverà le proposte de' decurionati, qualora non abbia motivi in contrario.

In altro caso disporrà, che i decurionati propongano nuovi individui per rimpiazzo di quelli, che abbiano meritata la disapprovazione.

Qualora l'autorità suddetta abbia motivi da non approvare in tutto, o in parte questa seconda proposta nominerà da se le guardie urbane.

5. Definita la scelta delle guardie urbane, le autorità summenzionate invieranno sollecitamente a' decurionati le patentiglie del tenor seguente:

Provincia di . . . distretto di . . . circondario di . . . comune di . . . li . . . del mese di . . . 18. . . N. N. figlio di . . . di anni . . . di condizione . . . è nominato guardia urbana del comune suddetto. Egli è autorizzato a detenere due fucili con le baionette corrispondenti, ed un cangiarro, e ad asportare un fucile con la propria baionetta, ed il cangiarro.

Quest'autorizzazione non comprende la licenza di caccia, laddove non l'ottenga in conformità de' regolamenti in vigore.

L'asportazione è limitata dalle condizioni seguenti, cioè, 1. che fuori servizio non può far uso delle armi dalle ore 24 fino allo spuntar del sole; 2. nelle fiere; 3. nei luoghi di pubblici spettacoli; 4. negli uditori di giustizia; 5. ne' luoghi di feste civili, nelle bettole, cantine, o in qualsivoglia altro luogo di pubblica unione; 6. l'asportazione della baionetta fuori servizio è vietata in qualunque tempo, e luogo, « filiazione dell'individuo » firma dell'autorità nominata . . . suggello della stessa.

Agl'individui delle civiche disciolte, i quali verranno annoverati nel ruolo delle guardie urbane, o che si trovassero di avere già depositata l'arma di loro proprietà, dovrà identicamente restituirsi l'arma medesima.

TTT. II. De' capi, e sotto-capi delle guardie urbane.

6. Ciascuna delle autorità contemplate nell'art. 1. di questo regolamento eleggerà in ogni comune due persone da disimpegnare le funzioni di capo, e di sotto-capo della guardia urbana, giusta l'art. 9. del real decreto. Una di esse, cioè il capo avrà il comando della guardia urbana con la dipendenza prescritta nell'art.

10 dello stesso real decreto, e l'altra rimpiazzerà la prima ne' casi d'impedimento (1).

TIT. III. Del dettaglio di servizio delle guardie urbane.

7. Ne' comuni, ove le guardie urbane sono quaranta presteranno servizio giornaliero 4 uomini in ogni giorno; 9 ne' comuni, ove le guardie urbane sono fissate a novanta; e 12 in tutti gli altri comuni, qualunque sia il numero delle guardie urbane, dovendo considerarsi per lo *maximum* della guardia giornaliera il numero di dodici.

8. Ogni comune avrà il posto di guardia corrispondente, ove saranno somministrati il letto di campo, l'olio, il fuoco, e gli utensili di uso indispensabile, a carico del comune.

TIT. IV. Della disciplina delle guardie urbane.

9. Il servizio giornaliero delle guardie urbane s'intende calcolato in ore 24, nè esse potranno abbandonare il posto, se non sieno rilevate da quelle che debbon per ordine succeder loro.

10. Le guardie urbane, che mancassero di presentarsi al servizio giornaliero ne' giorni stabiliti, o ch'essendo già in servizio, si allontanassero dal posto senza permesso del capo, o del sotto capo, si puniranno per la prima volta con due giorni consecutivi di guardia, e per la seconda volta con l'arresto da tre giorni fino a dieci nel posto di guardia a tenore della varietà de' casi (2).

Nel caso di ulterior mancanza l'individuo mancante sarà cassato dal ruolo delle guardie urbane, e decaderà per sempre dal favore di ottenere il permesso d'armi, e da caccia. Le autorità designate nell'articolo primo del presente regolamento avranno particolar cura di far rilire immediatamente la patentiglia degli individui depennati, chiamandone strettamente responsabile il capo rispettivo.

11. Le suddette punizioni s'infligeranno dal capo della guardia urbana, facendone rapporto per intelligenza all'autorità locale. E anche nello facoltà de' capi delle guardie urbane di rappresentare

(1) Co' reali rescritti de' 21 luglio e 26 settembre 1829 furono accordati a' capi e sotto-capi li seguenti distintivi, cioè cappello appuntato con coccarda rossa e ciappa di galloncino d'argento, giamberga a fiak con collarotto rosso ornato nel lembo superiore con due gigli d'argento della dimensione di un'oncia, e tre linee di altezza pe' capi, e di un'oncia pe' sotto capi.

(2) Con real rescritto del 3 dicembre 1831 fu ordinato potersi gradualmente aumentare secondo le colpe degli urbani fino ad un mese la detenzione nel corpo di guardia, ed indi divenirli alle depennazione dal ruolo degli urbani, ed in casi più rimarchevoli colla espiazione di non più che la cennata durata nel carcere pubblico.

La detenzione nel corpo di guardia può disporsi da' capi-urbani, li quali ne regoleranno la durata rendendone contemporaneamente informato l'intendente e sottintendente. Ove poi si tratta di detenzione nel carcere pubblico dovrà essere provocata dall'intendente e sottintendente.—Ministeriale della polizia generale de' 14 dicembre 1831.

alle autorità indicate nell'articolo primo di questo regolamento i motivi ragionevoli, e circostanziali, che potranno avere per far escludere dal ruolo di tali guardie quegli individui, che fossero immeritevoli di appartenervi.

12. In tutte le volte, che avverrà la depennazione, o la morte di qualche guardia urbana, se ne farà il rimpiazzo ne' modi stabiliti col titolo 1. di questo regolamento.

13. Le guardie urbane non potranno allontanarsi dal comune senza permesso del capo il quale accorderà loro temporanea licenza per cause determinate.

14. Le guardie urbane dovranno esser messe in attività per lo primo giorno di febbrajo del prossimo anno 1828.

15. Le guardie urbane per lo permesso di un numero di armi maggiore di quello accordato con l'articolo 18 del succennato real decreto, dovranno conseguirne la corrispondente autorizzazione secondo i regolamenti in vigore (1). Senza tale autorizzazione incorreranno nelle pene prescritte dalle leggi.

16. Gli individui appartenenti alle guardie civiche abolite, i quali non verranno compresi nel ruolo delle guardie urbane, dovranno depositare le armi rispettivamente presso la prefettura di polizia per lo primo distretto di Napoli, presso le sottintendenze per gli altri tre distretti della provincia medesima, e presso le intendenze per le altre provincie.

Gli intendenti potranno farle rimanere temporaneamente presso i sottintendenti.

Saranno esenti da tale obbligazione que' civici, i quali si trovano per lo rispettivo anno forniti del legale permesso d'armi, limitatamente però al numero delle medesime specificato nel permesso.

Gli altri civici, che non abbiano tal licenza, potranno fra lo spazio di tre mesi, computabili dal giorno 1 febbrajo 1828, richiedere alle autorità medesime o la restituzione delle armi suddette se nell'intervallo indicato abbiano ottenuto il permesso d'armi, o la vendita di esse a di loro beneficio. Questa vendita non potrà farsi che a persone provvedute del summentovato permesso sempre con la limitazione del numero accordato al compratore. Non sono contemplate in siffatte disposizioni le baionette, ma soltanto i fucili. Dopo i tre mesi tutte le armi de' civici, che non si fossero restituite, o vendute, s'invieranno alla sala d'armi. Per le baionette di loro proprietà saranno corrisposti dal governo carlini tre per ognuna.

Tutto ciò va inteso per le armi di proprietà de' civici, mentre per le armi, e per gli oggetti militari di regia pertinenza, che

(1) Con ministeriale della polizia generale de' 20 giugno 1832 sono stati facoltati gli urbani ad inoltrare domanda di permessi d'armi in carta semplice, rilasciandosi loro i permessi senza il pagamento de' carlini due di dritto stabilito.

fossero in potere de' civici, dovranno indistintamente depositarsi presso le accennate autorità, onde trasmettersi alla sala d'armi.

Real decreto de' 4 novembre 1838 contenente la soppressione ne' comuni de' reali dominj oltre il faro de' sorvegliatori, e la istituzione delle guardie urbane.

Veduto il nostro real decreto dei 2 giugno 1833 col quale fu istituita una forza pagana nei nostri reali dominj al di quà del faro sotto le denominazioni di sorvegliatori con l'incarico della notturna perlustrazione nel recinto dei comuni;

Veduta la necessità di sostituire alla succennata forza, altra che meglio organizzata, sia adatta a vegliare non solo la notte ma di continuo, e per ogni dove in modo speciale al mantenimento della pubblica tranquillità;

Considerando, che le guardie urbane nei nostri dominj continentali istituite col decreto dei 24 dicembre 1827 han prestato, e prestano tuttavia utili servizj, sia col coadiuvare le operazioni della gendarmeria reale, sia operando isolatamente a tutela dell'ordine, e della sicurezza pubblica;

Volendo, che unica in tutto il regno sia la forza comunale, cui vengano affidati importanti incarichi, e nello stesso piede organizzata;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle polizia generale;

Udito il consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La forza dei sorvegliatori istituita nei nostri reali dominj al di quà del faro col real decreto dei 2 giugno 1833 è abolita.

2. In rimpiazzo di tal forza sarà organizzata una guardia urbana in ogni comune separatamente esclusi i capiluoghi di provincie perchè o avvi in essi la presenza di forza del real esercito, o la gendarmeria reale vi è più numerosa, e fissa in modo da non esservene uopo; ben inteso il nostro ministro della polizia generale nei casi di eccezione, e là dove ne fosse il bisogno, è facoltato a permetterne l'organizzazione.

3. Il numero delle guardie urbane è fissato nelle proporzioni seguenti.

Ne' comuni di 1000 a 1500 abitanti il contingente delle guardie urbane sarà di 60; in quelli da 1500 a 2500 sarà di 90; da 2500 a 3500 sarà di 120; da 3500 a 4500 sarà di 160; da 4500 a 5500 sarà di 200; e da 5500 a 6000 in sopra non potrà oltrepassare il numero di 250.

3. Sono obbligati al servizio delle guardie urbane i proprietari, i capitalisti, i negozianti, i professori di arti liberali, i capi artefici, gli intraprenditori di opere, i maestri di bottega.

Allorchè nei piccoli comuni non riuscisse a completarsi il numero delle guardie urbane con le sette classi indicate, vi si potrà sup-

plire con quella degli agricoltori, che hanno fondi altrui in affitto, ed in deficienza di questi ultimi, con la classe degli operai.

5. Ogni comune avrà un capo, un sotto-capo, e dei primi guardie: quest'ultimi per comandare i posti di vigilanza, le pattuglie di perlustrazione, ed i piccoli distaccamenti per incarichi, e spedizioni nel proprio tenimento; mentre i grandi distaccamenti esser debbono comandati dal capo, o sotto-capo in persona. Se sortirà dal comune uno di questi due, l'altro dovrà rimanervi per badare al servizio nell'interno di esso.

6. Pei movimenti, ed uso della forza le guardie urbane saranno sottoposte, nei capi-luoghi di circondario ai giudici regj, e nei comuni non capi-luoghi di circondario a' sindaci. Dipenderanno poi in generale dagli Intendenti, e sottintendenti per le provincie di Messina, Catania, Noto, Caltanissetta, Girgenti, e Trapani, e dal capo di polizia di Palermo pei comuni di quel primo distretto non che dai sottintendenti di Termini, Corleone, e Cefalù pei tre distretti rispettivi.

7. Formeranno oggetto di servizio delle guardie urbane i seguenti disimpegni: 1. assisteranno giornalmente i giudici regj nei capi-luoghi di circondario, ed i sindaci; o chi li rimpiazza negli altri comuni; 2. eseguiranno gli ordini di arresto rilasciabili in iscritto dalle additate autorità, ed ajuteranno la gendarmeria all'adempimento dei mandati di arresto, o li adempiranno esse medesime nei casi di assenza della prima, o che ne riceveranno la richiesta dalle autorità, eseguibili sempre nel tenimento di ciascun comune; 3. adempiranno nei casi di bisogno alle disposizioni, che le autorità stesse potranno loro ingiungere; 4. arresteranno, e tradurranno subito alla autorità locale coloro, che si trovassero nella flagranza di reati; 5. custodiranno i detenuti; 6. coadjuveranno le operazioni della gendarmeria reale laddove questa per disimpegni ne avesse uopo, sempre però nel territorio dei rispettivi comuni.

8. Le guardie urbane presteranno il servizio giornaliero in un posto di guardia, che verrà denominato posto di buon ordine, e che sarà situato in un luogo più centrale di ciascun comune, rimanendo a carico del comune medesimo di fornirlo di un letto di campo, di olio pel lume notturno, di fuoco l'inverno, e degli utensili di uso indispensabile. Questo posto di guardia, che terrà sull'alto della porta lo stemma reale, somministrerà giornalmente la forza occorrente a compiere i varj disimpegni di che è menzione nell'articolo precedente; dovendo il servizio non oltrepassare il periodo di ventiquattro ore, ed essere regolato in modo da non richiamare i medesimi individui alla guardia, se non che dopo lo intervallo di dieci giorni almeno.

9. Le guardie urbane in servizio porteranno il fucile con la bajonetta corrispondente, ed il distintivo della coccarda rossa al cappello.

Rimarrà in di loro arbitrio di vestire giacca *bleu* col collareto rosso, e di cingere il cangiarro; come altresì sarà in arbitrio dei

capi, e sotto-capi di vestire abito *bleu* con collaretto rosso nel quale vi sarà il distintivo di due gigli ricamati in oro pei capi, e di uno pei sotto-capi, e di far uso del cappello a tre punte con coccarda rossa.

10. È accordato alle guardie urbane il permesso di tenere un sol fucile, ed asportarlo anche fuori servizio, meno nei casi seguenti: 1. dalle ore ventiquattro sino allo spuntar del sole: 2. nelle fiere: 3. ne' luoghi di pubblici spettacoli: 4. negli uditorj di giustizia: 5. nei luoghi di feste civili, nelle bettole, cantine, ed in qualsivoglia altro luogo di pubblica unione.

L'asportazione della bajonetta fuori servizio è vietata in qualunque tempo e luogo.

11. Il capo di polizia pei comuni del distretto di Palermo, i sottintendenti di Termini, Cefalù e Corleone, gl'Intendenti ed i sottintendenti per le altre sei provincie e distretti, assistiti dagli uffiziali di gendarmeria laddove conviene, e da' funzionarj di polizia locale, cioè dai giudici e sindaci, formeranno al più presto gli allistamenti delle guardie urbane dalle quali dovranno poi prescogliersi i primi guardie, e li spediranno al nostro ministro segretario di stato della polizia generale per l'approvazione. I comandanti di provincie prenderanno ingerenza nella prima formazione e però si uniranno rispettivamente nel disimpegno al capo di polizia di Palermo, a tre sottintendenti di questa provincia, ed agli intendenti. E nel tratto successivo potranno vegliare, in buon accordo colle autorità medesime, ch'esse guardie urbane adempiano esattamente all'oggetto dell'istituzione, e che più, che in ogni altra rorporazione regni fra loro ordine, regolarità, e disciplina nei disimpegni, che verranno loro affidati dalle autorità da cui, giusta l'articolo 7 sono dipendenti, mantengano lungi dall'abuso un contegno tranquillo, e imponente.

12. Le qualità, che debbono concorrere per essere nominato guardia urbana sono: 1. età di anni 24 sino a 50; 2. esenzione da reità politiche, e comuni: ben inteso, che nel genere di reità comuni si debbono considerare le condanne espiate per misfatti, o delitti di furti di qualsivoglia specie, di falsità, d'incendj, e di omicidj, laddove quest'ultimi non sieno degli involontarj, e scusabili; 3. di buona morale, e di buona opinione.

13. Definita la scelta delle guardie urbane, le autorità summenovate rimetteranno sollecitamente una patentiglia agli individui qualificati meritevoli di far parte della suddetta forza.

14. I capi e sotto-capi delle guardie urbane saranno proposti in una terna segreta biografica pe' comuni del distretto di Palermo dal capo di polizia, per gli altri distretti di quella provincia dai rispettivi sottintendenti, e per le altre provincie dagli intendenti; sentendo, ma elegendo a proprio giudizio, i sottintendenti, e verranno nominati dal nostro ministro segretario di stato della polizia generale, mercè nna ministeriale. La di loro proposta dovrà essere basata non solo su i requisiti specificati per le semplici guardie nel-

l'art. 12 del presente decreto, ma eziandio sulla notorietà della loro regolare condotta in tutti i tempi, e di essere forniti della convenevole attitudine, ed influenza.

Le loro funzioni sono incompatibili con le cariche di sindaco, ed eletto, di esattore comunale, di supplente giudiziario, e di cancelliere comunale.

15. I capi, sotto-capi urbani sono principalmente incaricati della conservazione della tranquillità pubblica nei comuni rispettivi e territorj. Veglieranno con particolarità alla sicurezza delle strade, onde impedire, che sieno infestate da ladri, facinorosi, crassatori. E come nei casi, che presteranno utili servizj avran essi diritto a domande di rinumerazioni d'impieghi, e di decorazioni; così sono fatti essi capi, e sotto-capi risponsabili con la loro nomina di ogni alterazione all'ordine, ed alla tranquillità dei proprj comuni, e tenimento, dell'apparizione di ladri, e facinorosi, e di ogni misfatto, che commetter vi si possa, laddove i rei non ne venissero scoverti, ed assicurati alla giustizia; e quindi saran puniti con misure amministrative al caso adattate, poichè si tratta di pubblica utilità.

16. Un regolamento sarà emesso dal nostro ministro segretario di stato della polizia generale per mantenere la disciplina fra le guardie urbane, e per raffrenarne gli abusi.

17. Queglino tra gli aboliti sorvegliatori, che avranno i requisiti indicati nell'art. 12 verranno compresi, e nominati nel ruolo delle guardie urbane.

18. Le medesime saranno in ciascun comune organizzate nel più breve tempo possibile, dovendo le autorità chiamate a tal disimpegno occuparsene immediatamente dopo la comunicazione del presente decreto, e con la maggiore speditezza.

19. I nostri ministri segretarj di stato della polizia generale, e degli affari interni, ed il nostro ministro segretario di stato luogotenente generale in Sicilia, ciascuno per la parte, che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Regolamento per le guardie urbane de' reali dominj oltre il faro emesso dal ministro segretario di stato della polizia generale.

In conformità dell'articolo 16 del real decreto de' 4 novembre 1838 emette per le guardie urbane de' reali dominj oltre il faro, il seguente regolamento.

TIT. I. Patentiglie ed armi.

Art. 1. Definita la scelta delle guardie urbane, a norma degli articoli 11 e 12 del citato real decreto, le autorità in essi indicate invieranno sollecitamente alle rispettive autorità locali di polizia le patentiglie del tenor seguente:

Provincia di ... distretto di circondario di ... comune di ...

li ... del mese di ... 18 ... N. N. figlio di ... di anni ... di condizione ... è nominato guardia urbana del comune suddetto. Egli è autorizzato a detenere un fucile colla bajonetta corrispondente, ed un cangiarro, e ad asportare il fucile con la propria bajonetta ed il cangiarro.

Quest'autorizzazione non comprende la licenza di caccia, laddove non l'ottenga in conformità dei regolamenti in vigore.

L'asportazione è limitata dalle seguenti condizioni, cioè: 1. che fuori servizio non può fare uso delle armi dalle ore 24 sino allo spuntar del sole; 2. nelle fiere; 3. nei luoghi di pubblici spettacoli; 4. negli uditorj di giustizia; 5. ne' luoghi di feste civili, nelle bettole, cantine, o in qualsivoglia altro luogo di pubblica unione; 6. l'asportazione della bajonetta fuori servizio è vietata in qualunque tempo e luogo — Filiazione dell'individuo — Firma dell'autorità nominata — Sigillo della stessa.

2. Quelli tra gl'individui dell'abolita forza de' sorvegliatori, i quali verranno annoverati nel ruolo delle guardie urbane, e che si trovassero di avere già depositata l'arma di loro proprietà, otterranno identicamente la restituzione dell'arma medesima.

TIT. II. Dettaglio di servizio.

3. Ne' comuni, ove le guardie urbane sono sessanta, presteranno servizio giornaliero sei uomini in ogni giorno, e ne' comuni nei quali il contingente sarà maggiore, secondo la graduazione indicata nell'articolo 3 del citato real decreto, il numero degli individui che monteranno di guardia in ciascun giorno sarà il decimo del numero totale di esso.

4. Oltre le suddette quote, ogni comune avrà un supplemento, ossia riserva di guardia urbana, che si calcolerà in ragione della quinta parte del numero determinato nel suddetto articolo 3.

5. Tale supplemento servirà per rimpiazzare eventualmente le guardie urbane ordinarie ne' casi di malattia, di assenza, o di altro legittimo impedimento.

6. Se circostanze particolari esigessero di portarsi incremento alle suddette proporzioni, ne sarà avanzato rapporto dalle autorità corrispondenti al nostro ministero della polizia generale per averne l'autorizzazione.

7. Ogni comune avrà il posto di guardia corrispondente, ove saranno somministrati il letto di campo, l'olio, il fuoco, e gli utensili d'uso indispensabili a carico del comune.

8. Il servizio giornaliero delle guardie urbane s'intende per l'intero periodo delle ore 24, nè esse potranno abbandonare il posto, se non sieno rilevate da quelle che debbono per ordine succeder loro. Questo servizio sarà regolato in modo da non richiamare i medesimi individui alla guardia se non che dopo l'intervallo di dieci giorni almeno.

TIT. III. Disciplina.

9. Le guardie urbane che mancassero di presentarsi al servizio giornaliero ne' giorni stabiliti, o che essendo già in servizio si allontanassero dal posto senza permesso del capo, o del sotto-capo, saranno puniti per la prima volta con due giorni consecutivi di guardia, e per la seconda volta colla prigionia nel posto di guardia da tre giorni aumentandosi questa gradualmente sino alla durata di quindici giorni e non più, secondo le colpe in cui incorreranno, potendo gli stessi capi urbani comminarla, e regolarne la durata, rendendone contemporaneamente informato l'intendente pel primo distretto, i sottintendenti per gli altri distretti, ed il prefetto di polizia pel distretto di Palermo. Dopo la qual' epoca se si reciderà in mancamenti, sarà depennato il colpevole dal ruolo degli urbani, rimanendo benanch' escluso dal beneficio del permesso d'armi.

Nei casi poi più rimarchevoli, la prigionia, che non mai oltrepasserà il tempo indicato, sarà espiata nel carcere pubblico, ed in questo caso dovranno i capi urbani provocarla dai sottintendenti dei distretti, o dall'intendente pel primo distretto o dal prefetto pel distretto di Palermo.

Infine le autorità designate nell'articolo undecimo del citato real decreto avranno particolar cura di far ritirare immediatamente la patentiglia degl'individui depennati, chiamandone strettamente responsabile il capo rispettivo.

10. Le suddette punizioni s'infliggeranno dal capo della guardia urbana, facendone rapporto per intelligenza dell'autorità locale. E anche nella facoltà de' capi delle guardie urbane di rappresentare alle autorità indicate nell'articolo undecimo del detto real decreto i motivi ragionevoli, e circostanziati che potranno avere per far escludere dal ruolo di tali urbani quegli individui, che fossero immeritevoli di appartenervi.

11. Ogni qual volta avverrà la depennazione o la morte di un guardia-urbano ne sarà fatto il rimpiazzo a proposta delle rispettive autorità locali di polizia.

12. Le guardie urbane non potranno allontanarsi dal comune senza permesso del capo rispettivo, il quale concederà loro temporanea licenza per causa determinata.

13. Potranno disporre delle guardie urbane, le sole autorità (esclusa ogni altra) che sono enunciate nell'articolo 6 dello stesso real decreto.

TIT. IV. Armi da tenersi.

14. Per lo permesso di un numero d'armi maggiore di quello accordato cogli articoli 9 e 10 dello enunciato real decreto, dovranno le guardie urbane conseguirne la corrispondente autorizzazione, a norma de' regolamenti in vigore. Senza tale autorizzazione incorreranno nelle pene prescritte dalle leggi.

010095

INDICE

Legislazione positiva sulla cassa di sconto

Decreto del 23 giugno 1818 portante l'apertura della cassa di sconto,
pag. 2551

Ordinanza del 24 agosto 1818 con la quale si permette pignorarsi presso la cassa di sconto gli estratti d'iscrizioni sul gran libro. *pag. 2556*

Regolamento del 24 agosto 1818 per eseguirsi l'ordinanza suddetta per la pignorazione degli estratti d'iscrizione. *pag. 2557*

Reale Rescritto del 13 marzo 1833 col quale si permette l'anticipazione di sei mesi di soldo agl'impiegati del banco. *pag. 2559*

Regolamento del 8 febbrajo 1834 portante il permesso dell'anticipazione dei soldi di uno o due mesi agl'impiegati per mezzo della cassa di sconto. *pag. 2559*

Regolamento del 31 marzo 1839 per

lo servizio della cassa di sconto.
pag. 2562

Ministeriale del 24 maggio 1839 con cui si riforma l'articolo 61 del regolamento del 2 aprile 1839. *pag. 2581*

Reale Rescritto del 17 agosto 1839 con cui si autorizza la cassa di sconto ad anticipare un sol mese di soldo agl'impiegati dell'orfanotrofio militare. *pag. 2583*

Istruzioni del 20 febbrajo 1841 portante disposizioni per la rinnovazione dei pegni degli estratti di rendita iscritta sul gran libro. *pag. 2583*

Reale Rescritto del 20 settembre 1843 col quale si definisce qual sia la responsabilità morale dei deputati della cassa di sconto. *pag. 2586*

Legislazione positiva sulle poste e procacci

Decreto del 25 marzo 1819 portante la organizzazione dell'amministrazione generale delle poste e procacci. *pag. 2587*

Decreto del 25 marzo 1819 portante il regolamento per lo servizio del-

l'amministrazione generale delle poste e dei procacci. *pag. 2605*

Regolamento del 25 marzo 1819 per l'amministrazione generale delle poste. *pag. 2610*

Tariffe postali. *pag. 2705*

Decreto de' 27 maggio 1819 col quale si determina la cauzione che prestar deggono i maestri di posta.

pag. 2729

Decreto de' 27 maggio 1819 col quale si stabiliscono le indennità dei corrieri delle regie poste.

pag. 2729

Decreto de' 10 novembre 1819 portante l'istituzione dell'amministrazione generale delle poste in Sicilia.

pag. 2731

Decreto de' 10 novembre 1819 portante disposizioni sul servizio delle poste in Sicilia.

pag. 2741

Decreto de' 10 novembre 1819 col quale si determinano le indennità dei funzionarii ed impiegati delle poste in Sicilia.

pag. 2744

Regolamento de' 10 novembre 1819 per l'amministrazione generale delle poste dei domini di là dal faro.

pag. 2746

Estratto dal decreto de' 10 giugno

1817 sulla francatura delle lettere

pag. 2815

Decreto de' 10 gennaio 1823 col quale si approva un regolamento relativo alle lettere che pervengono per la via di mare nei domini oltre il faro.

pag. 2816

Regolamento de' 10 gennaio 1823 circa le lettere che pervengono per la via di mare.

pag. 2817

Decreto de' 18 maggio 1824 portante la pianta organica dell'amministrazione generale delle poste.

pag. 2817

Decreto de' 15 gennaio 1827 riguardante le indennità da accordarsi ai corrieri ordinarii dell'amministrazione generale delle poste.

pag. 2822

Decreto de' 14 marzo 1831 col quale si stabilisce il peso dell'equipaggio e degli effetti monetali da potersi trasportare dai viaggiatori che partono con le vetture corriere della regia posta.

pag. 2823

Legislazione positiva sulle opere pubbliche

Circolare del 30 gennaio 1816 con la quale si stabilisce il metodo da osservarsi per le perizie e l'esecuzione delle opere pubbliche comunali.

pag. 2825

Regolamento del 20 settembre 1816 portante disposizioni sull'amministrazione dei fondi destinati alle opere pubbliche.

pag. 2829

Reale Rescritto del 5 settembre 1818 portante le norme per pagamenti agli appaltatori delle opere pubbliche in caso di inadempimento nei loro contratti.

pag. 2831

Circolare del 20 febbrajo 1819 con la quale si stabilisce che nelle opere pubbliche suscettive di mantenimento gl'ingegneri direttori e le deputazioni provinciali hanno l'obbligo di riferire alla direzione generale l'epoca in cui debba cominciare.

pag. 2832

Reale Rescritto del 6 marzo 1819 col quale si stabilisce che agli appalti per costruzione e mantenimento di opere pubbliche in quanto al metodo di licitazione ingenerale, deve osservarsi il disposto nella legge del 12 novembre 1816.

pag. 2833

Decreto de' 14 maggio 1822 con cui

si prescrive che le somme dovute agli appaltatori per anticipazione o a conto per l'adempimento dei lavori non ancora eseguiti non possono essere sequestrate ad istanza de' privati.

pag. 2833

Decreto de' 25 febbrajo 1826 con cui si approvano le istruzioni sulle attribuzioni delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali e degl'ingegneri.

pag. 2834

Istruzioni de' 25 febbrajo 1826 sulle attribuzioni assegnate col regolamento del 20 settembre 1816 alle deputazioni delle opere pubbliche provinciali ed agl'ingegneri della direzione generale dei ponti e strade.

pag. 2835

Reale Rescritto del 8 luglio 1826 col quale si determina che il termine di otto giorni tra il primo manifesto e l'aggiudicazione preparatoria nell'appalto delle opere comunali è il *minimum* dell'intervallo prescritto.

pag. 2839

Reale Rescritto del 2 settembre 1826 col quale si determinano le regole che debbano precedere i pagamenti dei danni inseriti nella costruzione delle strade.

pag. 2839

Reale Rescritto del 21 dicembre 1826

col quale si stabiliscono le indennità dovute ai proprietari dei fondi danneggiati per le opere pubbliche. *pag. 2840*

Regolamento del 21 ottobre 1830 relativo all'esecuzione dei lavori in economia. *pag. 2840*

Decreto del 2 aprile 1832 col quale si proibisce di sequestrarsi ad istanza dei privati le somme dovute dalle diverse amministrazioni dello stato agli appaltatori delle opere pubbliche. *pag. 2847*

Reale Rescritto de' 10 ottobre 1832 col quale si approva il regolamento portante i patti e le condizioni che debbono servire di base ai contratti di mantenimento delle strade regie. *pag. 2848*

Istruzioni del 21 ottobre 1834 per lo esatto adempimento degli ordini sovrani, di sottoporsi le strade consolari tanto se sieno in breccie quanto se sieno lastricate *pag. 2862*

Reale Rescritto del 8 novembre 1834 col quale si determina che l'articolo 52 del decreto de' 25 marzo 1819 riguardante l'amministrazione delle poste viene applicato all'amministrazione dei ponti e strade. *pag. 2864*

Risoluzione Sovrana de' 13 marzo 1855 portante delle risoluzioni sugli atti del consiglio provinciale di Bari del 1854. *pag. 2865*

Reale Rescritto del 20 maggio 1835 col quale si determina che l'articolo 229 della legge sull'amministrazione civile è applicabile tanto alle strade di conto regio che a quelle di conto provinciale. *pag. 2866*

Reale Rescritto del 6 giugno 1835 col quale si stabilisce che tanto per l'opere comunali che per le provinciali, e per quelle di conto del real tesoro non deve cominciarci il lavoro prima che i fondi sieno approntati. *pag. 2867*

Decreto del 9 agosto 1835 che rende insequestrabili le somme dovute ad appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministero degli affari interni. *pag. 2867*

Reale Rescritto del 4 febbrajo 1837 col quale si prescrive esser dovuti gl'interessi del cinque per cento sulle somme liquidate e non pagate ai proprietari che cedono i loro fondi o vi soffrono detrimento

per opere pubbliche comunali *pag. 2868*

Reale Rescritto del 27 agosto 1838 col quale si determina che negli appalti di opere provinciali e comunali possono riceversi le offerte di chiunque offre idonea garanzia e sia conosciuto per la morale *pag. 2868*

Decreto del 9 luglio 1839 col quale vien soppressa la carica di soprintendente generale di strade e foreste nei reali domini oltre il faro e vi si destina un sotto direttore. *pag. 2869*

Reale Rescritto del 19 agosto 1839 col quale si determina che nelle opere pubbliche di conto regio le deputazioni provinciali e locali non debbono prendervi più parte, rimauendo affidata la sorveglianza dei lavori sgl'intendenti e sottintendenti non che ai sindaci. *pag. 2869*

Reale Rescritto del 22 agosto 1839 col quale si determina che il corpo degl'ingegneri vien diviso in due sezioni, l'una per le opere a carico del tesoro, l'altra per le opere provinciali. *pag. 2870*

Reale Rescritto del 23 ottobre 1839 col quale si stabilisce che le misure e valutazioni dei lavori provinciali si debbono eseguire coll'intervento di tutti i deputati delle opere pubbliche. *pag. 2871*

Ministeriale del 21 dicembre 1839 con la quale si approvano le istruzioni per le riforme ai regolamenti di ponti e strade pei lavori regi, nei quali veruna ingerenza debbono prendervi le officine delle intendenze. *pag. 2871*

Istruzioni del 20 dicembre 1839 riguardante il servizio delle strade ed altre opere regie e la relativa contabilità. *pag. 2872*

Reale Rescritto del 6 giugno 1840 col quale si determina che il real decreto del 9 agosto 1835 che dichiara insequestrabili le somme dovute agli appaltatori di opere pubbliche dipendenti dal ministero degli affari interni è reso comune alla Sicilia. *pag. 2881*

Regolamento organico della sezione delle opere provinciali della direzione generale dei ponti e strade approvato con decreto del 5 agosto 1840. *pag. 2882*

Legislazione positiva sulla vaccinazione

Decreto degli 11 settembre 1832 con cui si approva la esecuzione del regolamento vaccinico. *pag. 2885*
 Regolamento vaccinico degli 11 settembre 1832. *pag. 2884*

Disposizioni del 10 gennaio 1859 con la quale si stabilisce che le sole vaccinazioni riuscite dan dritto a compenso ai professori. *pag. 2912*

LEGISLAZIONE POSITIVA SUI MONTI FRUMENTARI

Regolamento de' 5 aprile 1831 per la retta amministrazione dei monti frumentari nei comuni dei reali domini continentali. *pag. 2915*

Circolare del 6 giugno 1832 portante le istruzioni per l'istituzione dei monti frumentari nei comuni dei reali domini oltre il faro. *pag. 2917*

LEGISLAZIONE POSITIVA SUI PESI E MISURE

Legge del 6 aprile 1840 sull'uniformità dei pesi e misure. *pag. 2921*
 Regolamento del 5 gennaio 1841 per

la esecuzione della legge del 6 aprile 1840 sulla uniformità dei pesi e misure. *pag. 2924*

LEGISLAZIONE POSITIVA SUI DRITTI DI PORTOLANIA

Decreto de' 10 gennaio 1832 per l'abolizione della così detta portolania di fabbriche, legname e di fortificazione per la città di Na-

poli e corrispondente regolamento. *pag. 2927*

Regolamento in esecuzione del detto real decreto. *pag. 2930*

LEGISLAZIONE POSITIVA SULLE GUARDIE URBANE

Decreto del 24 novembre 1827 relative all'istituzione delle guardie urbane nei domini continentali. *pag. 2933*

Regolamento analogo. *pag. 2936*

Decreto dei 4 novembre 1832 contenente la soppressione nei comuni dei reali domini oltre il faro dei

sorvegliatori e la istituzione delle guardie urbane. *pag. 2940*

Regolamento per le guardie urbane dei reali domini oltre il faro emesso dal ministro della polizia generale in esecuzione del detto real decreto. *pag. 2945*







